

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

**Doc. XXIII**  
**n. 2-quater/3/VI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA  
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

**Documenti citati nelle relazioni**

**TOMO VI**

ROMA 1984









**INDICE**

**CAPITOLO III**

**SEZIONE IV: LE ATTIVITA ECONOMICHE**

**I. — IL MONDO DEGLI AFFARI E DELL'EDITORIA**

**TOMO VI**

	<i>Pag.</i>
Verbale adunanza del collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena del 9 ottobre 1981 . . . . .	3
Intervista rilasciata da M. Sindona alla rete televisiva americana ABC News . . . . .	87
Accordo stipulato tra il gruppo Bonomi e la CIMAFIN	135
Fascicolo uruguayano intestato a Calvi (111) . . . . .	137

	<i>Pag.</i>
Finanziamenti dell'ENI all'estero al gruppo Ambrosiano .	221
Rapporto ispettivo della Banca d'Italia sul Banco Ambrosiano (17 aprile 1978 - 17 novembre 1978) . . . . .	249
Considerazioni del Banco Ambrosiano in merito al Rapporto ispettivo del 1978 . . . . .	355
Documentazione relativa ai rapporti tra il « BAFISUD » e il Credito Varesino . . . . .	421
Allegato 10 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia del 1978: « Collegamenti finanziari - attività di intermediazione mobiliare » . . . . .	461
Allegato 24 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia del 1978: « Riferimenti particolari in materia valutaria » . . . . .	461
Convenzione tra la Rizzoli International S.A. di Lussemburgo e la Montedison International Establishment di Vaduz (6 agosto 1975) . . . . .	593
Dettaglio dei costi di acquisizione del Corriere della Sera e dei relativi finanziamenti ricevuti dalla Montedison . . . . .	618
Rapporti creditizi Banca Commerciale Italiana - gruppo Rizzoli . . . . .	621
Coinvolgimento gruppo Rizzoli in operazioni di sostegno dell'assetto proprietario del Banco Ambrosiano:	
— deposizione A. Rizzoli al dottor Dell'Osso (6 agosto 1982) . . . . .	637
— interrogatorio F. Leoni al dottor Fenizia (5 ottobre 1982) . . . . .	658
— interrogatorio di G. Botta al dottor Fenizia (7 ottobre 1982) . . . . .	664

	<i>Pag.</i>
« Premi » e « tangenti » distribuiti attraverso il gruppo Rizzoli, sotto la regia di Gelli ed Ortolani:	
— interrogatori di A. Rizzoli al dottor Dell'Osso (19 gennaio 1983, 10 marzo 1983, 14 marzo 1983, 23 marzo 1983) . . . . .	674
— interrogatori di B. Tassan Din al dottor Dell'Osso (19 febbraio 1983, 17 marzo 1983, 21 marzo 1983) . . . . .	761



**DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI**

**TOMO VI**





### CAPITOLO III

#### SEZIONE IV — LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

##### I — Il mondo degli affari e dell'editoria (\*).

Verbale adunanza del Collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena del 9 ottobre 1981: PAG. 117 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Dalla documentazione trasmessa alla Commissione dal Ministero del tesoro).

---

(\*) I documenti citati in questo paragrafo sono pubblicati, oltre che nel presente tomo (VI), anche nel successivo (VII).





ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Ore 15,30 -

Il giorno 9 Ottobre 1981 alle ore 15,30 si sono riuniti nei locali del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Siena, i componenti del Collegio Sindacale dell'Istituto Signori:

- Dott. Renato Lunghetti - Presidente
- Dott. Marco Baglioni - Sindaco effettivo
- Rag. Carlo Luigi Turchi - Sindaco effettivo

per esaminare, discutere e deliberare su quanto segue:

I

La Deputazione Amministratrice nella sua seduta del 22 Maggio 1981 si interessò per la prima volta ai problemi sollevati dalla pubblicazione, da parte della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, dei noti elenchi dei presunti iscritti alla Loggia "P2" alla quale lo stesso Sindona apparteneva.

Tali elenchi erano stati sequestrati, unitamente ad altra documentazione rinvenuta in Arezzo presso l'abitazione (Villa Vanda) del P2/Licio Gelli nonchè presso l'Ufficio del medesimo negli stabilimenti della GIOLE (della quale è socio al 5% e ne era dirigente per i rapporti con il personale). Altri sequestri sono stati effettuati presso varie Banche con riferimento a conti bancari con il predetto intrattenuti. I sequestri colpiscono anche i documenti rinvenuti presso la Filiale di Arezzo relativi ad un conto personale intrattenuto dal Gelli, nonchè ad altro intestato alla di lui Segretaria Venturi Carla, oltre a varie cassette di sicurezza.

I documenti sequestrati ed inviati dai Magistrati del Tribunale di Milano alla Commissione Sindona, sono stati pubblicati in quattro volumi posti a disposizione dei parlamentari e della stampa. Non risultano ad oggi pubblicati i documenti sequestrati presso il nostro Istituto, cosicchè è da ritenere che non sarà pubblicata parte della documentazione bancaria sequestrata.

E' in corso dinanzi alle Camere l'esame di un disegno di legge che definisce quali sono le "Associazioni Segrete" vietate dall'art. 18 della Costituzione e le norme civili e penali applicabili in caso di violazione (con evidente riferimento alle situazioni che si verificheranno posteriormente alla emanazione della predetta legge). La Loggia P2 viene comunque riconosciuta espressamente Associazione Segreta e ne viene previsto lo scioglimento.

Per quanto riguarda le situazioni pregresse, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo aver riferito che il Comitato Amministrativo d'inchiesta, costituito con D.C.P.M. 7 Maggio 1981 (G.U., 11 Maggio 1981, n° 127) aveva concluso i suoi lavori esprimendo l'av-

*Monte dei Paschi di Siena  
I. P. Sindona*

2



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

viso che la "cosiddetta Loggia P2" era da considerare un'associazione segreta, vietata dall'art. 18 della Costituzione, invitò gli Organi competenti e tra questi il Ministro del Tesoro (che nei confronti del Monte provvide con telex del 23/6/81) ad avviare accertamenti preliminari volti ad acclarare la effettiva appartenenza a detta Loggia dei funzionari figuranti sugli elenchi trasmessi dalla Autorità Giudiziaria pur astenendosi dall'assumere provvedimenti disciplinari in attesa del parere richiesto al Consiglio di Stato sulla normativa e sulle sanzioni applicabili.

Con successiva lettera del 30/6/1981 il Ministro del Tesoro rimetteva il succitato parere, emesso in data 24 Giugno 1981, invitando il Monte ad attenersi alle indicazioni contenute nel parere stesso. Il parere del C.S. investe principalmente il problema dell'applicazione dell'art. 212 T.U.L.P.S. 18/6/1931 n° 773 il quale commina la risoluzione punitiva del rapporto di impiego per i funzionari, impiegati ed agenti degli Enti Pubblici. Il Consiglio di Stato conclude il proprio parere affermando:

- che l'Art. 212 sopra citato è sempre in vigore;
- che l'Art. 212 si applica a tutti i pubblici dipendenti compresi quelli degli Enti Pubblici costituiti dopo l'entrata in vigore del testo unico citato;
- che nell'applicazione dell'Art. 212, fermo il contenuto precettivo, i suoi profili sanzionatori e procedurali vanno interpretati secondo i principi costituzionali sopravvenuti e secondo la legislazione ordinaria emanata in conformità dei medesimi. (Il C.S. intende, riteniamo, riferirsi, alla possibilità prevista nel parere, di una congruità e quindi di una gradualità delle sanzioni applicabili).

Enrico del Roschi P. Stern

La Presidenza del Consiglio dei Ministri chiariva successivamente che destinatari della norma (art. 212) sono anche i "funzionari, impiegati ed agenti .... di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato" e che fra gli "enti soggetti a vigilanza vanno ricompresi anche quelli aventi natura e denominazioni di enti ed istituti pubblici ed economici", in quanto concessionari di un pubblico servizio.

Sull'iter dei provvedimenti disciplinari si afferma che:

- per gli amministratori, in assenza di rapporti di impiego, la loro appartenenza ad associazione segreta andrà valutata dalle Autorità vigilanti, ai fini della revoca, sotto il profilo della sopravvenuta cessazione del rapporto di fiducia, presupposto della nomina;
- per i dipendenti potranno essere adottate le norme previste dai rispettivi contratti di lavoro configurando la comprovata e consapevole appartenenza ad associazione segreta come violazione dei doveri derivanti dal rapporto di lavoro.

Il Ministro del Tesoro, sempre con la già citata lettera del 30/6/81 diretta al Presidente dell'Istituto, invitava ad attenersi alle indicazioni del parere ed a dare puntuale notizia delle iniziative prese al riguardo.

3



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Per quanto riguarda il nostro Istituto non vi è dubbio:

- che ai sensi dell'art. 20, è titolare della nomina del Provveditore il Ministro del Tesoro che effettua tale nomina d'intesa con la Deputazione Amministratrice, sentito il Comitato Interministeriale per il Credito. Va peraltro tenuto presente che il Ministero del Tesoro con lettera 2/7/77 comunicò che il Consiglio di Stato aveva espresso il parere "che il Dr. Cresti rivesta la duplice qualità di organo dell'ente e di dipendente dello stesso e che "la nomina a Provveditore di un dipendente con qualifica dirigenziale - benchè non costituisca un normale sviluppo di carriera rispetto alla qualifica dirigenziale inferiore - non comporti interruzione del precedente rapporto di impiego";

- che per i dirigenti e funzionari si applica il relativo contratto collettivo di lavoro in vigore. Tale contratto prevede tra l'altro (Art. 9):

" Al funzionario è fatto divieto di comunicare notizie riservate di ufficio e svolgere attività contraria agli interessi dell'azienda, o comunque incompatibile con i doveri di ufficio, nonchè di fare operazioni di borsa che non siano per contanti e di fare parte, a qualunque titolo, di organismi collegati tributari, comunque denominati, nei casi in cui tale partecipazione non sia obbligatoria per legge".

Con successivo telex pervenuto il 5/8/81 il Ministro del Tesoro invitava "a voler dare inizio ai procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti che in base ad indagini effettuate fossero risultati appartenere alla "Loggia P2", con rigorosa osservanza delle norme che regolano, nell'ambito di ciascun Ente la competenza, le forme, i termini di quanto altro attiene all'instaurazione, svolgimento e conclusione dei procedimenti stessi".

*Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente*

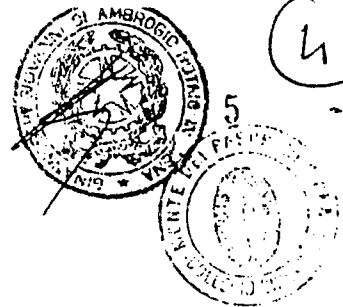
Il telex, in una seconda parte, prevedeva:

"..... At fini accertamento della sussistenza fattispecie prevista Art. 212 T.U. LPS accertamenti preliminari debent avere ad oggetto effettiva partecipazione all'Associazione segreta degli indiziati (,) ruolo et grado partecipazione degli indiziati stessi con riferimento at posizione ricoperta in medesima Associazione et alle azioni svolte in tale veste aut ad essa ricollegabili (,)

"At fine accertamento responsabilità sarà utile estendere indagine presso Società aut Enti collegati su eventuali operazioni irregolari riguardanti iscritti predetta Associazione (,)

"Enti in indirizzo sunt pregati comunicare questo Ministero notizie sullo stato procedimenti avviati et provvedimenti adottati allo scopo poter corrispondere analoga richiesta rivolta at questo Ministero dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri".

Gli accertamenti sulla effettiva appartenenza degli indiziati alla Associazione segreta denominata "Loggia P2" esulano comunque dalla competenza del Collegio Sindacale. Le relative procedure devono perciò essere svolte: - per il Provveditore secondo le istruzioni che vorrà dare il Ministro (od al quale dovranno essere richieste); - per i dirigenti ed i



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

funzionari in genere dai normali organi ai quali secondo lo Statuto e le norme interne e contrattuali spetta assumere provvedimenti disciplinari.

Sul secondo punto che prevede: "indagini su eventuali operazioni irregolari riguardanti iscritti alla Loggia P2", questo Collegio, preso nota delle indicazioni della Depu- tazione Amministratrice a che si procedesse ad accertamenti nonché della disponibilità mani- festata dalla Direzione, considerato che è competenza istituzionale del Collegio stesso proce- dere autonomamente ad accertamenti su eventuali irregolarità nella gestione della Banca non chè sulla verifica delle eventuali responsabilità, osserva che l'appartenenza alla Loggia P2 può costituire solo una circostanza dell'indagine, rilevante ma non determinante per l'ac- certamento di eventuali irregolarità nella gestione bancaria e per conseguenti provvedimenti disciplinari riferibili ad un infedele comportamento del dipendente.

Il Collegio ha ritenuto perciò di impostare la propria indagine tenendo conto uni- camente per le specifiche finalità dell'indagine stessa, della presenza nei noti elenchi dei dipendenti e dei clienti che avessero avuto rapporti bancari con l'Istituto, ma non esclu- dendo dalle proprie verifiche e dal proprio esame l'accertamento di irregolarità e responsa- bilità nell'occasione emerse anche per rapporti irregolari rilevati con nominativi non com- presi nei noti elenchi di presunti iscritti alla "P2".

E' qui opportuno richiamare l'attenzione sulla circostanza che presso il Monte dei Paschi l'indagine è rivolta ad accertamenti sull'operato di due dirigenti dell'Istituto risultanti compresi nei noti elenchi di supposti iscritti alla Loggia P2:

- del Provveditore Dr. Giovanni Cresti che risponde del proprio operato sia nei confronti del Ministro dal quale ha ricevuto la nomina alla carica, sia ovviamente, ed in ogni ca- so, nei confronti della Banca non avendo, tra l'altro, perduta la qualifica di dirigente stante la non avvenuta interruzione del rapporto di impiego al momento della nomina (ve- di lettera già citata del Ministro del Tesoro del 2/7/77);
- del Direttore Centrale Dr. Fosco Buccianti.

I due dirigenti sono stati presenti, con riferimento ai fatti che andiamo ad esporre:

Il Dr. Cresti

- |  |     |         |    |         |
|--|-----|---------|----|---------|
| - presso la Filiale di Roma                              | dal | 9/3/64  | al | 9/5/67  |
| - presso la Banca Toscana (come Direttore Centrale)      | "   | 10/5/67 | "  | 22/1/70 |
| - presso la Direzione Generale (come Direttore Centrale) | "   | 23/1/70 | "  | 23/4/75 |
| - presso la Banca Toscana (come Amm/re Delegato)         | "   | 23/4/75 | "  | 30/4/79 |
| - presso la Direzione Generale (come Provveditore)       | "   | 23/4/75 |    |         |

Il Dr. Buccianti

- |                                 |   |         |   |         |
|---------------------------------|---|---------|---|---------|
| - presso la Filiale di Firenze: |   |         |   |         |
| = come Sostituto                | " | 30/6/65 | " | 9/3/69  |
| = come Titolare                 | " | 20/5/74 | " | 9/5/76  |
| - presso la Filiale di Roma     | " | 10/5/76 | " | 2/2/77  |
| - presso la Banca Toscana       | " | 3/2/77  | " | 28/8/81 |

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Ci pare opportuno ricordare che dal 1969 al 1977 è stato Vice Presidente dell'Istituto l'On. Loris Scricciolo (P2).

## II

L'indagine del Collegio Sindacale è stata compiuta con la collaborazione e l'intervento dell'Ufficio Ispettorato. E' stata anzitutto inviata a tutte le Filiali Capo Gruppo una lettera del Capo dell'Ufficio Ispettorato in data 1/6/1981 contenente un invito (conforme alla delibera della Deputazione Amministratrice del 22/5/1981) ad effettuare:

- la rilevazione di quelle Società di cui il Sig. Licio Gelli risultasse o fosse risultato procuratore o comunque interessato e che avessero presentato all'Istituto richieste di finanziamento. Detta rilevazione era da effettuare anche presso nostre Filiali che operano in zone diverse da quelle in cui il suddetto Sig. Gelli risultava avere la propria residenza anagrafica;
- la rilevazione e la presentazione dei movimenti dei conti intestati, presso nostre dipendenze, al ridetto nominativo.

L'indagine è stata subito dopo estesa a tutti i nominativi iscritti nei noti elenchi pubblicati dalla Commissione Sindona con riferimento ai rapporti bancari comunque intrattenuti con il ns/Istituto dai nominativi stessi ovvero da Società, Enti o persone collegati (per partecipazioni o garanzie prestate) ed in genere con Enti o persone con i quali fossero risultati (per quanto a noi noto) in stretta connessione di interessi.

Il Collegio ha tenuto conto che l'interesse del Gelli poteva derivare anche dalla necessità o dal desiderio di favorire o di ricevere favori (era ed è questo anzi l'aspetto più importante della ricerca) per o da altri nominativi compresi nel noto elenco pubblicato tra gli atti della Commissione Parlamentare Sindona, anche se non collegato, esso Gelli, con una diretta partecipazione alle loro imprese.

Questa seconda indagine è stata effettuata mediante ispezioni, con il diretto salutare intervento anche del presidente del Collegio Sindacale, alle Filiali Capo Gruppo di Arezzo (dal 27 al 28/5, dal 23 al 24/6 e l'8/7/81 - Ispettori: Borracelli, Iozzi e Bagnai), Chiusi (il 28/6/81 - Ispettore: Bagnai), Firenze (il 9/6, dal 21 al 24/7 ed il 31/7/81 - Ispettori: Borracelli, Spampani e Bozzi), Latina (il 12/8/81 - Ispettori: Borracelli e Bagnai), Livorno (il 29/7/81 - Ispettore: Borracelli), Milano (dal 13/7 al 22/7/81 - Ispettori: Santoni e Quinteri), Montevarchi (il 7/7/81 - Ispettori: Bagnai e Borracelli), Roma (dal 13/7 al 22/7/81 - Ispettori: Tacchi e Bagnai - 25/9/81 Ispettore: Santoni), Sesto Fiorentino (il 27/7/81 - Ispettore: Borracelli), Orbetello (l'11/8/81 - Ispettori: Borracelli e Bagnai), Pistoia (il 17/7/81 - Ispettore: Spampani), Prato (il 29/6 ed il 28/7/81 - Ispettori: Bagnai, Borracelli e Spampani) e Verona (il 2/9/1981 - Ispettore: Spampani).

Le altre Filiali Capo Gruppo sono state invece interpellate con lettera del Capo dell'Ispettorato del 30 Luglio 1981 delle cui risposte riferiamo in breve in questa parte del verbale.

Monte dei Paschi di Siena





(7)



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Filiale di Ravenna
- Filiale di Torino
- Filiale di Viareggio
- Aggregata di Lido di Camaiore

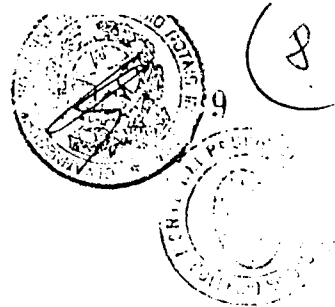
Si tratta per la maggior parte di esposizioni nella autonomia delle Filiali suddette per le quali, stando al contenuto delle segnalazioni, non dovrebbero sussistere caratteristiche di particolari anomalie.

Per le posizioni che seguono, rientranti nella autonomia della Direzione Generale, l'Ufficio Fidi ha potuto confermare che, dalla documentazione in suo possesso, non emergono elementi negativi che possano indurre a modificare la valutazione positiva già espressa in sede di autorizzazione degli affidamenti o di approvazione di operazioni straordinarie:

- Filiale di Carrara
  - = Giannetti Osvaldo (P2)
  - = DA.ER. S.r.l. (Giannetti Osvaldo P2)
- Filiale di Empoli
  - = Vetreria Etrusca S.r.l. (Bartolozzi Giovanni P2)
  - = G.R.G. Italia S.r.l. (Bartolozzi Giovanni P2)
- Filiale di Montecatini Terme
  - = Autofranch S.r.l. (Bonamici Vincenzo P2)
- Filiale di Torino
  - = Giustina & C. S.p.A. (Perna Dr. Alberto P2)
- Filiale di Lido di Camaiore
  - = La Versilia S.a.s. dei F.lli Giannotti (Giannotti Piero P2)
- Filiale di Ravenna
  - = COVIR S.r.l. (Monti Riziero P2)
- Filiale di Genova
  - = Italimpianti Soc. Ital. Impianti SpA (Sicouri Lucien P2)
- Filiale di Città della Pieve
  - = ED.ART S.r.l.

La posizione ED.ART S.r.l. è a rischio unico con la posizione Metalmoda S.r.l. (fidi: CC 30 - PT 50 - CD/AV 50) amministrata dalla Filiale di Arezzo in quanto ambedue garantite da fidejussione dei Sigg. Scricciolo Franco e Scricciolo Piero (P2) (Vedi a pag. 17).

Mente del Paschi di Siena



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

IV

Si espongono riassuntivamente i risultati delle indagini effettuate anche con ispezioni alle Filiali che abbiamo ritenuto più significative riferendoci, per i dettagli, alla documentazione raccolta presso la Segreteria del Collegio e costituita:

- dalle relazioni scritte degli Ispettori;
- dagli atti e documenti vari estratti in copia fotostatica dai fascicoli esaminati presso le Filiali e presso la Direzione Generale;
- da atti, scritti e documenti già posseduti dal Collegio.

Richieste di informazioni sono state effettuate dal Collegio anche ai seguenti servizi della Direzione Generale:

- Fidi
- Contenzioso
- Sezioni Credito Fondiario e OO.PP
- Centro Elettronico e SS.VV.

Quando dalla documentazione esaminata è risultato che per alcuni nominativi erano state date informazioni da più fonti, nella nostra esposizione abbiamo riunito sotto lo stesso nominativo tutte le informazioni che lo riguardavano.

Si deve osservare che le rilevazioni reperite dal Collegio non hanno potuto disporre di validi supporti organizzativi, cosicché, per non prolungare eccessivamente i tempi degli accertamenti, abbiamo dovuto fare assegnamento anche sulla memoria di dirigenti e funzionari dell'Istituto. Il tempo a disposizione è stato limitato, è caduto per di più in un periodo feriale creando non poche difficoltà nella disponibilità del personale.

Nel corso della nostra indagine abbiamo ritenuto opportuno evitare di coinvolgere il personale dell'Istituto con interrogatori, confronti od altro, limitandoci a richiamare, quando dal documento stesso erano individuabili, i rispettivi nomi. Ciò può far ritenere l'indagine incompleta ed in alcune situazioni priva delle necessarie risposte. Inoltre mancava al Collegio la possibilità di ottenere attestazioni giurate efficaci in qualsiasi situazione.

Riteniamo comunque che nell'insieme, per quanto riguarda la loro attendibilità quantitativa e qualitativa, i risultati sui quali ci accingiamo a riferire possano essere considerati positivamente.

Possiamo quindi iniziare detta nostra esposizione cercando di essere come saremo il più possibile brevi. Nelle note che seguono i nominativi compresi nei noti elenchi pubblicati dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'affare Sindona saranno indicati con un (P2) indipendentemente dalla loro effettiva appartenenza alla Loggia "P2".

Venne del Paschi di Siena  
"Residenza"



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

V

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIALI CAPO-GRUPPO DI AREZZO - CHIUSI - MONTEVARCHI E FILIALI AGGREGATE NONCHE' PRESSO LA NS/ SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

-----  
Gruppo Gio-Le - Lebole, di Castiglion Fibocchi (Arezzo)

I rapporti bancari che ora ci interessano ebbero inizio con la costituzione della Gio-Le (sigla di Giovanni Lebole) S.p.A. con sede in Castiglion Fibocchi da parte dei Signori Lebole Mario (P2), Giannotti Carla in Lebole, Lebole Giovanni e Lebole Attilio (figlio di Giovanni), costituzione avvenuta quando i Lebole, resisi conto che la loro omonima industria di confezioni esistente in Arezzo appariva in crescente perdita, ne predisposero la cessione a terzi, cessione che poi venne effettuata alla SOFID (Gruppo ENI) con impegno da parte dei soci uscenti a non svolgere attività concorrenziale.

I rapporti con il Licio Gelli (P2) ebbero probabilmente inizio quando nel 1967 i Lebole costituirono la Soc. Dormire (per la fabbricazione di materassi a molle) con il Gelli (P2) e con il Dr. Piero Scricciolo (P2), ambedue provenienti dalla Permaflex di Pistoia, della quale Società il Gelli era stato produttore e procuratore.

Come è stato dichiarato dal Dr. Cresti (vedi verbale Deputazione Amministratrice del 22/5/81) il Gelli fu da lui conosciuto nella sua qualità di "procuratore di società". E' da ricordare che il Dr. Cresti diresse la Filiale di Pistoia dal Novembre 1959 all'Aprile 1962.

Nel 1971, avendo la "Dormire" registrato insuccessi economici e operativi, fu incorporata nella Gio-Le. Lo Scricciolo (del quale torneremo a parlare) fu liquidato ed al Gelli venne assegnata una quota minoritaria di partecipazione (5%) nella Gio-Le. Alla fine dell'anno 1972 alla Gio-Le viene affiancata la SOCAM S.r.l. per la produzione e commercializzazione di confezioni maschili sempre a compartecipazione Gelli-Lebole, questi ultimi rappresentati peraltro da un prestanome ed in ultimo dalla "Raytron Cotton Hs di Vaduz" probabilmente per non porre in evidenza la violazione da parte dei Lebole dell'impegno assunto con l'ENI di non svolgere attività concorrenziali.

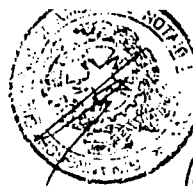
La Gio-Le prima (1973) e successivamente la SOCAM (1975) iniziarono ad operare con la Romania importando capi di vestiario già confezionati a costi assai minori di quelli nazionali (ciò corrispondeva ad una tendenza che si andava affermando nelle industrie di confezioni che, come i Lebole, avevano sperimentato la non convenienza della produzione in Italia).

Attualmente l'attività del Gruppo Lebole è impostata soprattutto sulla importazione, anche in temporanea, (per la successiva riesportazione) di confezioni prodotte in Romania ed in altri Paesi (dell'Estremo Oriente), compresa la Cina, pur avendo riservato una quota della loro produzione allo stabilimento di Castiglion Fibocchi, che opera soprattutto come punto di arrivo e di rifinitura delle confezioni importate.

Monte del Paschi di Siena  
 "Permanente"







12

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

denza, con pieno indiscutibile risalto, una tendenza dei due Istituti, ad una comune politica di comportamento preferenziale accentuato, tendenza che non può non essere riferita, proprio perchè comune, ai vertici aziendali e così alle due Direzioni Generali.

Belvedere d'Arezzo S.r.l.

Attualmente la Filiale ha in corso un fido in c/c di £mil. 200 e una esposizione PF per £mil. 28. I fidi sono garantiti da fidejussione dei tre soci (Alberto Moretti, Mario e Giovanni Lebole). Sono stati concessi i seguenti mutui di C.F. per circa £mil. 2.200 per i quali al 31/5 non esistevano rate arretrate o in sofferenza:

n° 93638	del 17/3/1970	£. 3.872.000	
" 93694	" "	" 741.000	
" 95878/903	" 31/7/1970	" 68.350.000	quote tutte accollate
" 105212/28	" 30/10/1974	" 110.350.000	quote di 5/6 milioni in genere accollate
" 208492/515	" 15/12/1972	" 143.375.000	quote di 5/6 milioni in genere accollate
" 211284/307	" 25/7/1973	" 185.050.000	accollati a diversi
" 212592	" 28/11/1973	" 485.200.000	58 quote per fraz.to accollate
" 213512	" 4/6/1974	" 109.725.000	16 quote, di cui una di £. 7.180.000 accollata a Gio-Le (quota n. 2)
" 250705/710	" 21/8/1974	" 34.530.000	accollati
" 300871/91	" 2/12/1976	" 237.000.000	accollati
" 305585/80	" 23/3/1978	" 295.000.000	accollati in parte; 187,5 a Giannotti S.p.A.
" 306056/71	" 11/5/1978	" 237.700.000	accollati; quote da 8,5 a 19,4 milioni
" 309555	" 6/4/1979	" 100.000.000	accollato a TOP 5 S.r.l.
" 314825	" 17/9/1980	" 190.000.000	accollato a IN LUCE S.r.l.

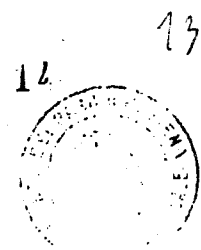
Tra i soci della "Belvedere" abbiamo accertato la presenza del Dr. Alberto Moretti, Amministratore Unico della Società stessa e padre del Dr. Antonio Moretti (P2) per il quale risulta pubblicata, tra i noti documenti sequestrati dall'Autorità Giudiziaria, domanda di iscrizione alla P2, domanda datata 21/11/77, che pare fosse rimasta in sospeso. A quest'ultimo è stata conferita la carica, in rappresentanza dell'Istituto, di membro del Consiglio di Amministrazione della SPEI Finanziaria S.p.A. - Roma.

In relazione alle prospettive del Gruppo Gio-Le - Lebole vi sono stati momenti di forte preoccupazione essendo comunemente ritenuto che il Gelli avesse influenzato ed influenzasse in modo positivo i rapporti commerciali con la Romania.

La Gio-Le ha contestato la presenza, determinante o meno, del Gelli, in tali rapporti, con un comunicato stampa inviato a tutte le Banche (20), sin dal 2/6/81, ovviamente preoccupata che l'esplosione del caso Gelli-Loggia P2 potesse soprattutto nuocerle nei rapporti bancari.

Tale situazione non può non richiamare la ns/attenzione. Ricordiamo che il Gelli dal 1972 al 1978 è stato Amministratore Unico della SOCAM che svolgeva regolare attività di import-export con la Romania e che è difficile considerare la presenza del Gelli come una coincidenza non influente sulle fortune o sfortune della Gio-Le.

Monte dei Paschi di Siena  
" " " " " "



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Un esame della documentazione del c/c della SOCAM ha indicato fino a tutto il 1976 forti saldi creditori (per varie centinaia di milioni) formati soprattutto da versamenti di assegni di c/c di terzi o su altre Banche. Anomali i rapporti tra le due società (forti addebiti di fatturato dalla Gio-Le alla SOCAM, non comprensibili data la diversificazione esistente nella produzione). Tale fenomeno si è man mano attenuato negli anni 77/78 nel quale periodo si notano peraltro assegni emessi dal Gelli per la SOCAM all'ordine proprio, alcuni per varie centinaia di milioni (in tutto circa 1 miliardo). La fine che abbiano fatto o la destinazione che abbiano avuto i fondi così prelevati (prosciugando il conto bancario), non risulta da nessuna documentazione contabile. Risulta solo che assegni per importi ingenti furono pagati, per cassa, anche dal Monte dei Paschi di Siena. Quindi i rapporti finanziari Gelli-Lebole sarebbero stati intensi, ben oltre i possibili rapporti commerciali tra le due società.

E' anche per la possibile influenza del Gelli sull'avvenire della Gio-Le che abbiamo raccomandato al ns/ Ufficio Fidi, pur senza interrompere il rapporto Gio-Le, di ricondurlo per ora nei limiti della media del sistema bancario. Su questo punto insistiamo anche perchè sono evidenti i criteri di largo favore riservati dal Monte e dalla Banca Toscana nei confronti del Gruppo Lebole. Non possiamo non notare la decisione con la quale la Filiale si è sempre più impegnata in questa posizione nonostante le difficoltà spesso frapposte dall'Ufficio Fidi della Direzione Generale. Il comportamento della ns. Filiale è stato in fondo condiviso dalla consedente Filiale della Banca Toscana e il "crescendo" degli affidamenti è avvenuto contemporaneamente al "crescendo" della influenza (e delle necessità dirette e indirette) del Gelli e della Loggia P2.

In questi ultimi giorni abbiamo fatto effettuare dagli Ispettori un esame aggiornato delle posizioni del gruppo Gio-Le ed è stato accertato che, dal punto di vista quantitativo, le esposizioni non hanno subito sostanziali variazioni, anche perchè le aziende del Gruppo hanno rallentato, per scelta della stessa Lebole, la politica di espansione fino ad ora perseguita.

Gruppo facente capo o comunque riferibile al Dr. Piero Scricciolo (P2)

Dopo la separazione dal Gelli e dai Lebole nella Società "Dormire", il Dr. Scricciolo, si dedica ad attività diverse nel campo delle minuterie metalliche per calzature, unendosi, per tali attività, a componenti della Famiglia Sussman di Milano.

Da tale combinazione sorgono, in ordine di tempo, le seguenti Società:

La SIMA S.p.A. di Capolona, rilevata nel 1967 dai F.lli Soldini con un capitale sociale di £mil. 10 e poi gradualmente elevato fino a £mil. 100=.

All'origine ne risulta Amministratore Unico lo Scricciolo Piero e ne sono soci il medesimo unitamente al Sig. Sussman Steimberg Adalberto (tramite la Soc. Meneghina S.p.A. di Milano e la Althaus Beteiligungsanstalt di Vaduz).

Monte dei Paschi di Siena  
"Presidente"



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

I rapporti fiduciari con la ns. Filiale di Subbiano hanno inizio nel 1969 con un fido c/c di £mil. 10 e PT di £mil. 30. In tale occasione la Filiale Capo-Gruppo di Arezzo appoggia ufficialmente la proposta della Filiale di Subbiano in questi termini:

"Il Dott. Piero Scricciolo, Amm.re e Socio della SIMA (nonchè Amm.re e interessato in altre "importanti aziende della zona) è nominativo cui fanno capo facoltosi industriali del Nord "(i Sussman?) che ricercano buone iniziative da sviluppare. E' il caso della Sima che in "poco tempo, mercè i mezzi, le conoscenze e le capacità dei suoi esponenti, è divenuta a- "zienda di rispetto e con ottime prospettive di ulteriori affermazioni.

"Tutto considerato, concordiamo con la Filiale sulla opportunità di inserirci adeguatamente "in questa azienda che, fra l'altro, ci offre l'occasione per proficui contatti con il Dr. Pie "ro Scricciolo, cui faranno capo, è presumibile, altre interessanti iniziative.

"Il rischio, del resto, ci sembra comportato dalle dimensioni raggiunte dalla azienda e dal- "le capacità economico/finanziarie dei suoi esponenti, anche se non è il caso di insistere "per l'ottenimento di una loro garanzia personale.

"Arezzo, 16/5/1969".

Con l'ultimo aumento del capitale sociale del 16 luglio 1973 (da 500 a 700 milio- ni) lo Scricciolo risulta estromesso come socio (l'88% del capitale sociale è attribuito alla Florrie Holding S.A. - Lugano) ma accreditato come consulente. Presidente della Società è nominato Sussman Renato.

I rapporti fiduciari con la Società subiscono notevoli incrementi sino a circa 80/100 milioni. nonostante gli apprezzamenti negativi presenti in tutti i deliberati dell'Uffi- cio Fidi.

La posizione SIMA è trasferita a "Contenzioso" il 15/5/1975 con una esposizione di circa 85 milioni.

La Società è stata dichiarata fallita dal 26/1/76.

La SIMA FIBBIE di Capolona Società a r.l. costituita il 15 novembre 1969 tra Scricciolo Pie- ro e Del Secco Ivana (Amministratore Unico). Capitale sociale all'origine £. 990.000 aumenta- to fino a £mil. 140=. La compagine sociale subisce le stesse variazioni avvenute per la SI- MA S.p.A.

Inizio dei rapporti con l'Istituto: 1970 con un fido CCO di £mil. 73,7 garantito da pegno Paschi 6% costituito da Scricciolo Piero e Sussman Steimberg Renato.

I fidi subiscono aumenti di rilievo anche per operazioni non garantite superando largamente i 200 milioni.

L'Ufficio Fidi approva pur manifestando apprezzamenti negativi sulla relazione.

Il 16/7/73 lo Scricciolo manifesta l'intenzione di revocare una propria fidejussio- ne di 15 milioni. L'Ufficio Fidi non si oppone a tale revoca che, di fatto, diviene operati- va.

Monte dei Paschi di Siena  
"Presidente"





## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nel 1974 un mutuo di medio credito a fronte del quale era stata concessa una anticipazione di £mil. 47, viene incassato dalla Società senza che avvenga il rientro della anticipazione stessa.

La posizione è trasferita a Contenzioso il 15/5/75 (unitamente alla SIMA S.p.A.) con una esposizione in c/c di £mil. 70=. Tale residua dopo l'estinzione del pegno titoli avvenuta circa un mese prima.

Anche tale società è stata dichiarata fallita dal 26/1/76.

La SIMA STAMPI S.r.l. di Capolona fu costituita il 6/10/70 con un capitale sociale di Lire 400.000 sottoscritto dalle due sopradette Società. In conseguenza del fallimento di tali due società, è divenuta da tempo inoperante.

Fu presentata una proposta di affidamenti di £mil. 10 a fronte di una esposizione in c/c di £mil. 6,8 concessa dalla Filiale di Città della Pieve. La proposta fu presentata adducendo motivi di opportunità in considerazione della presenza del Dr. Piero Scricciolo. La Filiale Capo-Gruppo (Chiusi Stazione) la caldeggia per gli stessi motivi di opportunità pur trovando la posizione "oltremodo sforzata".

L'Ufficio Fidi, con delibera del 23/12/71 declina lasciando alle Filiali di operare nei limiti della propria autonomia.

La posizione viene passata a Contenzioso il 19/5/1975 unitamente alle altre del Gruppo con un saldo di c/c a debito di £mil. 12,3. Non risultano garanzie.

E' dunque da notare che le tre esposizioni furono trasferite a Contenzioso (le prime due perchè fallite, la terza perchè resa inattiva) con una esposizione complessiva di £. 180 milioni circa. Pare possibile un recupero parziale dei nostri crediti in forza di ipoteche giudiziali iscritte su beni di alcuni soci.

E' da notare che il Dr. Scricciolo esercitava di fatto la professione del commercialista e che probabilmente i suoi rapporti con la SIMA, rapporti di minoranza, erano dovuti anche a tale specifica qualità, tanto che una volta uscito dalle dette Società, ci fu dichiarato che avrebbe continuato ad assisterle come consulente. Abbiamo già ricordato che quando il Dr. Scricciolo uscì dalla SIMA chiese, per le vie brevi, di essere liberato da una fidejussione di 15 milioni che aveva rilasciato in favore della SIMA FIBBIE di Capolona. La revoca non fu contestata, peraltro contemporaneamente e per un breve periodo, fu anche incrementata la esposizione della Sima Fibbie, dando probabilmente la possibilità allo Scricciolo anche di rientrare del proprio investimento, mediante un aumento di capitale della Sima effettuato dagli altri soci. E' da segnalare che la Direzione Generale ha autorizzato le operazioni "Sima" pur considerando le esposizioni oltremodo sforzate, con situazioni finanziarie deteriorate, accettando le insistenze della Filiale per la concessione e l'aumento dei

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



17

16

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

fidi fondati su motivi di opportunità che, stringendo, erano costituiti unicamente dalla presenza del Dr. Scricciolo (P2).

Metalmoda S.r.l. - Arezzo - costituita il 12/12/67 con la denominazione sociale "Laminfor".

Capitale 350.000.000 aumentato a 550 milioni il 28/4/80.

Soci: Scricciolo Franco e Lucacchioni Ezio.

Amministratori: Scricciolo Franco Presidente, Scricciolo Piero (P2) Consigliere delegato per il settore tecnico, Procuratore Scricciolo Miranda.

Svolge la stessa attività della Soc. SIMA (Industria Minuterie Metalliche).

Affidamenti attuali:

CC	£mil.	30	} scadenza 31/5/81
PT	"	50	
CD/AV	"	50	

Garanzie: fidejussioni Scricciolo Franco, Piero e Lucacchioni Ezio.

La posizione non risulta riesaminata dal 10/4/80.

Normale l'andamento del fido in c/c al 27/5/81.

La Metalmoda dunque, appoggiata ad un nominativo di Città della Pieve al quale si attribuisce un notevole patrimonio personale (il Lucacchioni) ebbe e pare allora avesse un andamento regolare mentre le Aziende del Gruppo SIMA (appoggiate ai Sussman che pure ci furono presentati come nominativi di notevoli possibilità) sono tutte cadute in "Contenzioso" per 180 milioni.

I Sussman sono stati coinvolti nel dissesto ed in quello di altre loro iniziative.

Giova ricordare che da notizie apparse sulla Nazione del 25/11/1976 Adalberto Sussman Steimberg, padre di Renato Sussman, è stato colpito da ordine di cattura della Magistratura per bancarotta fraudolenta aggravata, nonché - sembra - da altre imputazioni tra le quali risulterebbe esservi stata anche quella di esportazione illegale di capitali per entità notevole (forse £mil. 4/5.000).

L'ex Vice Presidente Loris Scricciolo (P2) si interessò per l'ottenimento di finanziamenti a favore SIMA, ACFA e Metalmoda (ne risulta traccia da uno scritto del 1971).

Ed.Art. S.r.l. - Città della Pieve (proveniente da Arezzo)

Società e Amm/re Unico Piero Scricciolo (P2)

Al 26/8/81 - Fido in c/c £mil. 30 - Esposizione £mil. 33,2

Brevemente riferiamo su altri nominativi (P2) trascurando quelli che risultano

Memle del Paschi di Siena

18



17

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

aver avuto con la Banca rapporti insignificanti o esclusivamente a loro credito.

Federici Luciano (P2) - Colonnello Guardia di Finanza - Arezzo

Cliente dal 10/3/1981 (conto corrente n. 15821); affidato per CC £mil. 20,0 quale prefinanziamento a fronte di una operazione di mutuo di C.F. relativo all'acquisto di un appartamento in Arezzo. Vista l'attuale situazione nel settore "mutui" è stato consigliato al cliente di vendere qualcuno degli altri immobili detenuti su compromesso. La forma tecnica di appoggio non appare la più appropriata ma per il resto non si riscontrano elementi particolari da segnalare.

Gnocchini Vittorio (P2) Dipendente Gio-Le - Arezzo

Dipendente della Gio-Le con funzioni direttive. Ha con la Filiale una operazione di Piccolo Prestito di originari £mil. 4,0 concessa il 14/3/79 ed attualmente in arretrato di n° 1 rata.

Marsili Mario (P2) Magistrato - Arezzo

E' genero del Gelli Licio avendo sposato la di lui figlia Maria Rosa.

Ex dipendente dell'istituto, ha lavorato anche all'Ufficio Contenzioso della Direzione Generale.

Con la Filiale intratteneva un primo rapporto di conto (n° 7747) assistito da un fido in CC di £mil. 3,0 concesso nel 1973/74.

Il 16/11/79 estinse il conto succitato per aprirne un altro cointestato con la moglie. Il fido venne portato a £mil. 5,0 e poi a £mil. 20,0 in attesa del perfezionamento di un mutuo di C.F. In data 11/4/80, dopo l'erogazione del mutuo, venne ripristinato al cliente il fido CC di £mil. 5,0 che, esaminando l'ultima scheda, la Filiale aveva intenzione di elevare a £mil. 10 sin dal 13/4/81.

La linea di credito sembrerebbe abbastanza presidiata e gli utilizzi risultano nel complesso regolari.

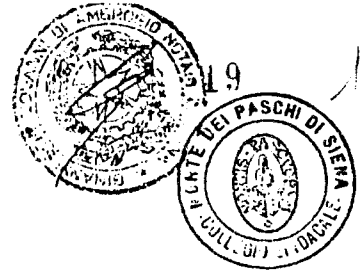
Oggioni Prof. Luigi (P2) - Medico - Montevarchi

Nominativo molto noto sulla piazza in quanto Primario Ortopedico dell'Ospedale locale.

Il 20/6/1978 la Filiale (allora Dr. Cinelli) concesse all'Oggioni un primo PP.RR. di £mil. 2,0 con rientro in 36 mesi. Il 13/12/1979, anche in considerazione dei continui bonifici che arrivavano al cliente dall'INAM, la Filiale sollecitò l'apertura di un conto corrente che venne perfezionata il giorno stesso (n° 6026).

In data 9/10/1980 (Dir. Andreini) il cliente richiese ed ottenne la concessione di un nuovo PP.RR. di £mil. 4,0 previa anticipata estinzione del preesistente (rientrato sino ad allora con regolarità).

Monte del Paschi di Siena  
11 Partenza



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Soltanto dopo la seconda concessione la Filiale sarebbe venuta a conoscenza delle altre esposizioni in corso a nome dell'Oggioni presso la Consorella di Firenze alla quale viene data comunicazione scritta il 22/10/80.

L'esposizione residua all'11/2/1981 viene trasferita a "Contenzioso" contemporaneamente a quella relativa allo scoperto di conto esistente a Firenze.

Torneremo a parlare della posizione Oggioni quando riferiremo sugli accertamenti effettuati presso la Filiale di Firenze.

#### Zucchi Antonio (P2) Industriale - Arezzo

Noto operatore aretino, interessato nella GORI & ZUCCHI S.p.A. ed in numerose società collegate (v. di seguito l'elenco delle partecipazioni).

Non ha rapporti in proprio con la Filiale; alcune sue firme di gira sono state riscontrate su assegni emessi dal Gelli.

Dispone notoriamente di larghi mezzi.

		<u>netto avvalorato</u>	
<u>Dettaglio partecipazioni:</u>	2,5 %	CHMET S.p.A.	Emil. 4.379
	10,02 %	GORI & ZUCCHI S.p.A.	" 123.054
	0,004 %	UNO A ERRE Italia S.p.A.	" "
	6,75 %	Metalmeccanica Gori & Zucchi S.p.A.	" 1.488
	0,50 %	Gori & Zucchi Pietre S.r.l.	" 200
presso la ns/di Subbiano	0,50 %	Gori & Zucchi Gioielli S.r.l.	
	4,50 %	Monilart S.p.A.	

Monte dei Paschi di Siena  
11/10/81  
residente

VI

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIALI CAPO-GRUPPO DI FIRENZE, PRATO, LIVORNO E FILIALI AGGREGATE NONCHE' PRESSO LA NS. SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

L'indagine è stata effettuata presso le tre Succursali Capo-Gruppo (anche per le dipendenti Agenzie) nonché presso l'Agenzia di Sesto Fiorentino.

Come per il Gruppo di Filiali precedentemente esaminato ci limiteremo a ricordare le esposizioni comportanti rischio per importi non del tutto trascurabili e comunque significative.

Numerosi i nominativi compresi sui noti elenchi (P2) le di cui posizioni sono state esaminate dai nss. Ispettori. Peraltro i casi più significativi per le finalità di questa rilevazione si riducono a quelli che seguono.

#### Balestrieri Giorgio (P2) - Livorno

Salvo omonimia, sarebbe stato amministratore delegato della ITALCHEMI di Milano,

20



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

posizione a "Contenzioso". E' risultato prestare fidejussione per £mil. 40 a favore della SO.TRA.IN S.r.l. (spedizioni) con sede in Via Sansoni n° 4 a Livorno.

Esposizione della SO.TRA.IN S.r.l. al 30/7/1981:

CC	50,2	fido	50
PCA	2,5		

La relazione è iniziata nel maggio 1979. Vi erano interessati altri nominativi che poi hanno revocato (Agosto 1980) le loro garanzie fidejussorie.

Il Balestrieri Giorgio (P2) con tale Trebbi Roberto (P2) appare interessato nella Euroconsult S.r.l. di Livorno, recentemente trasferita a Milano; tra gli amministratori appare anche tale Giunchiglia Ezio (P2) Capo Gruppo 11 (Toscana) della Loggia P2.

#### Bevilacqua Lodovico (P2) - Milano

Interessato nella "Nuova Vallecchi Editore", nella "Editor S.p.A." di Torino (proprietaria della Gazzetta del Popolo che recentemente ha cessato le pubblicazioni) ed in altre partecipazioni a carattere editoriale e televisivo. Tra le partecipazioni pare rilevante quella nella PARFIN Corso Italia, 13 - Milano, con un capitale di £. 1.000.000.000 posseduto per l'80% dall'Unione Fiduciaria (ma l'87,5% di tale quota è nelle mani dello stesso Bevilacqua) e per il 20% direttamente da quest'ultimo.

L'Istituto risulta esposto con la "Nuova Vallecchi Editore" per circa £mil. 24,6 PCA/PT, fronte di un fido di 30 milioni per PT e di 16 milioni per CCF/ST. Il rapporto risale al 1976 e fu acceso contemporaneamente alla concessione di affidamenti di uguale natura da parte della Banca Toscana.

Da un appunto in data 16/3/76 del Dr. Bucciante (allora Direttore della Filiale di Firenze) al Direttore Bronzetti si legge:

"Istruire e se al cliente preme sollecitare il bilancio. Qualcosa deve avere già di istruito "la B.T. (sentire 'illeggibile'). Dopo parlarne. La cosa sembra urgente per i noti motivi."  
"Comunque tenere presente che pagano l'affitto dei locali con cambiali!".

#### Billi Giorgio (P2) - Firenze

Garante della Billi S.p.A. Società trasferita a "Contenzioso" il 31/12/73 per £mil. 2.167,3. Recuperi per circa £mil. 1.100=. Saldo 1.108. Dagli atti risultano diretti interessamenti di Autorità politiche, durante la gestione dell'ex Provveditore Prof. Pagliuzzi, per un aumento delle concessioni (che, all'origine di £mil. 1.280, ascsero in ultimo a £mil. 2.530).

#### Carenza Guido (P2) - Strada in Chianti (domiciliato a Roma)

Ex alto ufficiale della Guardia di Finanza, compreso nella lista del cosiddetto "scandalo dei Petroli", è risultato Presidente e garante della S.r.l. STILE H con sede a Strada in Chianti. La posizione, a nome di quest'ultima Società, è stata affidata presso la Filiale di Strada in Chianti e, recentemente, trasferita a "Contenzioso".

Monti del Paschi di Seno  
Presidente



20

21

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'andamento della relazione è stato il seguente:

- 14/4/1979 inizio del rapporto con fido CC 10,0 e BFR 30,0 con convenzione CONFIDI da perfezionare e con garanzia di 2 soci (Berlincioni Mario e Pesigi Mauro) pure da perfezionare;
- 9/7/1980 l'Agenzia di Strada in Chianti propone un aumento del fido BFR da £mil. 30,0 a 80,0 ed una operazione P di £mil. 30,0 con assunzione di fidejussione di £mil. 100 del Dr. Guido Carezza (entrato nella Società) e di avallo del medesimo per l'operazione P.  
Da notare la causale della proposta inviata alla Capo Gruppo, competente per autonomia, che, come rilevasi dal mod. 8214, riporta testualmente:  
"formuliamo la seguente proposta in conformità degli accordi intercorsi con questa Capo Gruppo (Dir. Giusti), da sottoporre ovviamente all'approvazione da parte del Comitato tecnico della 'Confidi'".  
L'approvazione dei fidi da parte della Capo Gruppo, sottolinea "la validità della garanzia del Dr. Carezza", con una buona possidenza immobiliare;
- 17-22/7/80 Ispezione che ha rilevato un movimento di c/c non del tutto convincente. Si invita la Filiale a seguire bene il rapporto selezionando la carta e completando la revisione della pratica;
- 3/10/1980 si propongono (fuori autonomia) ulteriori facilitazioni creditizie (CC 50 e BFT 100) oltre ai precedenti affidamenti di CC 10 e BFR 80. Decisivo sembra che sia stato l'intervento della Capo Gruppo.

Su questo argomento si è potuto appurare (verbalmente dal Titolare della Filiale di Firenze, dal Dir. Giusti addetto alle aggregate e dal Titolare dell'Agenzia di Strada in Chianti) che vi sarebbe stato l'interessamento del Direttore Generale del Credito Lombardo, Dosi Delfini, il quale, buon conoscitore del Dr. Carezza, lo avrebbe favorevolmente referenziato.

La proposta è risultata corredata da elementi di giudizio solo formalmente esaminati, senza alcun commento critico alle diverse "poste" di bilancio (l'ultimo al 31/5/80).

Non sorprende, pertanto, il fatto che, intervenuta una certa conflittualità con gli operai, fosse decisa la liquidazione della Società e si denunciasse una perdita al 30/11/1980 di ben £mil. 211,4.

Il fatto negativo maggiore, però, è stato l'accoglimento per cifre di rilievo di carta a carico di nominativi ricorrenti di comodo collegati con la "Stile H" prima del dissesto, talvolta abbattendo scadenze senza conoscerne l'esito e senza fare alcun accertamento.

Il ritorno degli insoluti su tale carta è stato, pertanto, assai rilevante, come deducesi dall'importo riferito a "Contenzioso" (£mil. 292,1 complessivi di cui £mil. 221,6 per portafoglio sconto e s.b.f. insoluto).

Monte dei Paschi di Siena  
"Instituente"

T



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Il residuo attuale della partita a sofferenza è risultato di £mil. 198,5, importo che si ritiene garantito da iscrizione ipotecaria su beni in Roma ottenuta con un'azione particolarmente tempestiva per ordine del Dir. Sapere, Titolare della Filiale di Firenze.

Ferretti Ivo (P2) - Livorno

- Presta FD per £mil. 300 a favore Costruzioni Italiane S.p.A. Roma che, presso la ns. di Roma, è esposta per sconto di pagherò diretto per £mil. 304,1 scaduto il 1°/4/80 e sospeso alla voce "Conti di Ritorno"; per la sistemazione la Filiale dispone di £mil. 300 accantonati a c/ diversi creditori e di £mil. 35 quale saldo creditore del conto corrente ordinario intestato alla Società; questi ultimi due importi non sono però sufficienti a coprire tutti gli interessi maturati. Sono in corso contatti con la Società per definire il tutto.
- Prestava inoltre FD per £mil. 80 a favore della S.p.A. Eutogefit affidata presso la Filiale di Milano fino al 1979. Nessuna esposizione residua.
- Patrimonio attribuito al Ferretti circa £mil. 6.566=.

Giagnoni Romano (P2) - PratoPieri Roberto (P2) - Prato

Interessati quali garanti, talvolta insieme ad altri, nelle posizioni:

- Lanificio Giavatex S.n.c.

affidato per £mil. 160 complessivi (di £mil. 140 per fidi commerciali).

Netto aziendale avvalorato	£mil.	429
Fatturato 1980	"	1.270
Patrimonio soci/garanti	"	1.840,4

- GIADA S.r.l. - Maglificio

affidato per £mil. 180 complessivi (di cui £mil. 160 per fidi commerciali).

Netto aziendale avvalorato	£mil.	239
Fatturato	"	950
Patrimonio garanti	"	2.250

(Pieri - Giagnoni - Forti e Massari)

- SUPRAFIL S.r.l. (manifattura filati)

Derivante dalla trasformazione della preesistente omonima S.n.c.

Affidata per complessive £mil. 570 di cui £mil. 200 per sconto di portafoglio, £mil. 20 di CC e £mil. 350 di fido misto per operazioni Import.

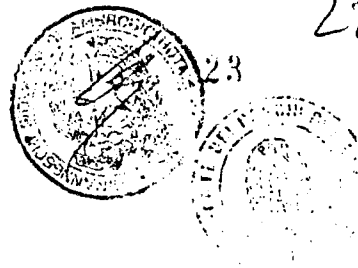
Netto aziendale avvalorato £mil. 582

Fatturato oltre 3 miliardi

Patrimonio garanti (Pieri - Giagnoni e F.lli Brachi) £mil. 2.653,4=.

Secondo l'Ufficio Fidi le linee di credito concesse nel complesso alle precitate posizioni appaiono piuttosto elevate se rapportate ai patrimoni netti avvalorati dalle Società ma adeguate se rapportate al patrimonio dei soci garanti nonchè al fatturato annuo.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nella valutazione dei garanti fa peraltro spicco, oltre alle quote di partecipazione, la proprietà immobiliare del Sig. Pieri Roberto (P2) (Emil. 1.430) comprendente in massima parte quote di comproprietà con terzi detenute peraltro in regime (coniugale) di separazione dei beni.

Oggioni Prof. Gianluigi (P2) - Primario Ortopedico dell'Ospedale di Montevarchi - Firenze

Affidato in CC per Emil. 20 dalla Filiale di Firenze e contemporaneamente beneficiario di un Piccolo Prestito a Montevarchi proveniente da rinnovo di altra operazione della specie accordata in origine il 20/6/78.

Posizione trasferita a "Contenzioso" il 13/3/1981 per:

- £. 28.348.934 quale scoperto di c/c su Firenze
  - " 130.239 quale scoperto di c/c su Montevarchi
  - " 3.938.414 quale residuo debito su Piccolo Prestito
- £. 32.417.687 totale  
=====

Nella documentazione agli atti del processo penale 531/80 presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano, documentazione rimessa dallo stesso Ufficio alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, e da questa, a sua volta, pubblicata e rimessa alla Presidenza della Camera come allegato Doc. XXIII n° 2 alla prima relazione parziale della Commissione stessa, è compresa tra i reperti a pag. 818, una lettera nella quale si sollecita l'intervento del Dr. Cresti in favore del Prof. Oggioni di Montevarchi.

Il Presidente del Collegio Sindacale e l'Ispettore Dirigente Dr. Borracelli, recatisi il giorno 9 Giugno presso la Filiale di Firenze per un esame in loco dei fascicoli esistenti presso quell'Ufficio Contenzioso, hanno accertato quanto segue.

Il rapporto risulta acceso nell'autonomia della Filiale con proposta mod. 8214 del 6/5/76 firmata dall'allora Direttore Cantagalli per la concessione di un fido in c/c di £. 5.000.000=. Sotto la stessa data viene aperto il c/c n° 28431.

Nella nota riservata alla Direzione il Dr. Cantagalli scrive: "nominativo presentato alla Direzione dal Dr. Cresti. Fra l'altro è persona da noi conosciuta favorevolmente da diversi anni. Accordare quanto proposto".

Successivamente lo scoperto di c/c si incrementa senza aumenti di fido sino a circa 11/12 milioni (21/3/77).

Da un successivo appunto, sempre del 21/3/1977 compilato su modulo interno, si rileva anzitutto che il nominativo fu presentato al Dr. Bronzetti dalla Segreteria del Dr. Cresti "alcuni mesi or sono". Nell'appunto risulta anche che l'Oggioni chiedeva un aumento del fido a £. 15 milioni e che "i precedenti del rapporto non sarebbero buoni (assenza assoluta

Monte del Paschi di Siena





## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

"di versamenti e solo operazioni di addebito) comunque considerato il nominativo autorizzo "la concessione con validità ridotta al 31/12/77; se il movimento promesso non si verificherà, "provvederemo a rivedere" (scritto e siglato dal Direttore Cantagalli).

Dal mod. interno 8214 del 24/4/78 si rileva che il c/non ha presentato l'andamento promesso e che l'esposizione è andata sempre aumentando (a quella data fino a £. 16,3 milioni contro un fido di 15 milioni).

Nelle "note e decisioni" della Direzione si legge: "certe concessioni sarebbe meglio non farle, almeno sotto questa forma tecnica. A questo punto ritengo che non resti altro che convocare il cliente". Il modulo è firmato per la Direzione da Morotti.

Alla nota suddetta fanno seguito una serie di sollecitazioni nei confronti dell'Oggioni per richiedere il movimento promesso ed il rientro.

Il c/c nel frattempo non solo non rientra ma continua ad aumentare per addebiti vari fino all'importo di £. 17.195.781 alla data dell'11/5/78. La lettera indirizzata al Dr. Cresti è dell'8/6/78. Dall'esame della pratica si rileva un appunto in data 7/7/78 relativo ad un colloquio che l'Oggioni ebbe con il Dr. Sapere che gli dette comunicazione dell'aumento del fido a £. 20 milioni sollecitando il lavoro promesso e mai dato (appunto del Direttore Morotti).

Risulta anche un appunto su una telefonata ricevuta, scritto a mano e non firmato, nel quale si legge: "Dir. Martini Gian Luigi Oggioni Primario Ortopedico Montevarchi c/c 15.000.000, portarlo a 20.000.000".

Nello stesso appunto è indicato il numero del c/c 28431/1800.

Il conto del Prof. Oggioni continua a salire rapidamente fino all'importo di £. 28.348.934=. Nel frattempo non mancano le sollecitazioni della Filiale per il rientro.

Dal mod. 8214 del 24/4/79 risulta infatti che gli inviti rivolti al cliente a presentarsi presso gli Uffici della Banca non hanno avuto esito e che il proponente (Morotti) sarebbe dell'avviso di fargli inviare una lettera dal Legale e se anche questa lettera non avesse avuto esito, di trasferire la posizione a Contenzioso; il che avvenne nel febbraio del 1981.

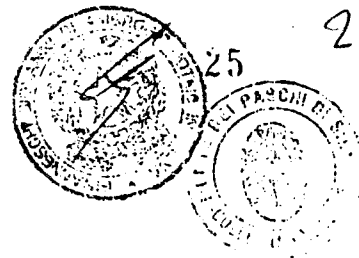
L'andamento insoddisfacente della posizione fu rilevato anche dall'Ufficio Ispettorato (nel corso di una ispezione dell'Agosto 1980) che sollecitò provvedimenti per la tutela del credito dell'Istituto (29/7 - 5/9/80).

La posizione, che si manifestò incagliata sin dalla sua accensione, non risultava avere prospettive di recupero con atti esecutivi o cautelativi anche perchè di fatto pare non più sostenuto dalla moglie che ha negato, dopo che era stata promessa, ipoteca sui di lei beni personali.

Il Dr. Cresti ha fatto alla Deputazione dell'Istituto, sulla posizione "Oggioni" questa dichiarazione:

Monte del Paschi di Siena  
II Vicepresidente

1



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

" Con riferimento alla posizione 'Oggioni' di cui ha parlato la Stampa, in autonomia della Filiale di Firenze, mi preme precisare che è mia costante linea di condotta amministrativa, ampiamente dimostrata, rispettare le decisioni delegate dalla Deputazione Amministratrice ai Direttori della Direzione Generale e delle Filiali in materia di concessioni creditizie.

" Questa linea viene costantemente seguita, senza tener conto di pur autorevoli segnalazioni, che non costituiscono, ovviamente, elemento di merito del credito".

Riteniamo opportuno informare che esiste alla Banca Toscana - Filiale di Montevarchi, altra esposizione a carico Oggioni di circa 22 milioni che ha caratteristiche analoghe a quelle sopra illustrate nel senso che, iniziato il rapporto nel luglio '78 per Lire 8.000.000 ha subito costanti accrescimenti, senza rientri, fino a circa 22 milioni. Riteniamo che la pratica sia ora seguita dall'Ufficio Legale.

Sassorossi Stefano (P2) - Dipendente Banca Toscana

Depositario 13.500 azioni BT - affidato fuori autonomia per 12 milioni.

VII

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO ALTRE FILIALI DELLA TOSCANA E PRESSO LA NS/ SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

Lenzi Luigi (P2) - Pistoia

Garante, unitamente a Lenzi Nello della posizione a Contenzioso "Lenzi Luigi & C. S.a.s.". L'inizio della relazione risale al 1968. Trasferita a Contenzioso il 5/9/74. Il credito dell'Istituto al 31/10/80 ascendeva a £mil. 106,9 (compresi interessi al 5%) con previsione totale di recupero essendo le ipoteche consolidate.

Sono stati concessi, nel 1973, anche mutui di C.F. sia al Lenzi Luigi singolarmente, sia insieme al Lenzi Nello, sia alla collegata Immobiliare Montalbano per complessivi £mil. 217,3, operazioni che sono passate a sofferenza fin dal gennaio 1975 e che ivi sono rimaste fino al 31 maggio 1981, epoca in cui le Sezioni comunicano essere avvenuto il pagamento. Non è né il primo né l'ultimo caso in cui posizioni in sofferenza del C.F., vengono sistemate quando esplose l'Affare Gelli-Loggia P2.

Kunz Dott. Alberto e Principe Adolfo (P2) - Tenuta di Castello di Poppiano - Filiale di Poggibonsi

Monte dei Paschi di Siena  
"Presidente"



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Trasferimento a "Contenzioso" il 9/1/81 per £mil. 442,0

- Rapporto fiduciario iniziato nell'ottobre 1970.
- Garanzie: - FD di Kunz Laura in Folonari e ipoteche giudiziali iscritte il 23/1/1981 per £mil. 399 capit. solo parzialmente capienti (per gravami preesistenti).
  - Privilegio agrario per £mil. 50=.

In sede di contenzioso, oltre alle iscrizioni ipotecarie di cui sopra, è stato spiegato intervento in pignoramento mobiliare promosso da IFCAT su beni oggetto anche del ns. privilegio agrario ed è stato promosso altro pignoramento mobiliare caduto su partita di vino (val. £mil. 250).

Sono in corso trattative, condotte per la controparte dal Legale dei Folonari, per una eventuale soluzione in via bonaria col Monte e con le altre Banche creditrici (B.Toscana, B.Naz. Agricoltura, B.Naz. Lavoro).

In ordine all'allacciamento del rapporto ed alla gestione del rischio, si nota un progressivo incremento (fidi iniziali in autonomia, fidi all'atto del trasferimento a "Contenzioso" £mil. 280 + operazioni straordinarie).

VIII

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIALI CAPOGRUPPO DI MILANO E DI VERONA E PRESSO LA NS/ SEZIONE DI CREDITO FONDARIO E OO.PP.

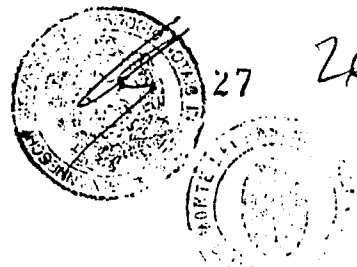
Baslini Antonio (P2) - Milano - Deputato P.L.I.

Presidente e Consigliere Delegato delle Industrie Chimiche Dr. Baslini S.p.A., af fermata azienda nel campo della chimica di base le cui origini risalgono al 1925. Cliente da lungo tempo dell'Istituto, la società risulta facilitata dal 1972 presso l'Agenzia n. 1 della Filiale di Milano. L'Istituto è solo marginalmente introdotto nella relazione che sembra godere di larghe capacità di credito presso la concorrenza, peraltro solo parzialmente utilizzate. In termini reali il lavoro riservato all'Istituto, nonostante un recente aumento delle facilitazioni, è in regresso rispetto al 1977.

Esposizione al 13/7/1981:

- CC	50	cred.
- BFR	250	-
- AV/CI/CD	250	-
- FDE	50	0,2
- FDF	-	32,5

Monte dei Paschi di Siena



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Berlusconi Silvio (P2) - Industriale - Milano

La posizione di rischio verso il Gruppo "Berlusconi" ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali. Gli Ispettori che hanno esaminato la posizione (nella sua globalità) ne hanno fatto un'analisi accurata che ci consente di pervenire a conclusioni che dimostrano l'esistenza di un comportamento preferenziale accentuato.

Nel credito ordinario, risalendo la strada percorsa per la concessione dei nostri affidamenti, emergono queste cifre globali raffrontate con quelle del sistema:

		FIDI M.P.S.		FIDI SISTEMA		% UTILIZZO
		accordati	utilizzati	accordati	utilizzati	
1974	c/c	3.600	3.119	11.620	10.395	30
	FD	398	398	583	583	68,26
1975	c/c	3.600	3.652	11.690	11.289	32,35
	FD	829	829	1.628	1.628	50,92
1976	c/c	6.500	3.845	15.479	11.098	34,64
	FD	953	953	1.290	1.290	73,87
1977	c/c	4.750	4.687	22.250	20.896	22,43
	FD	3.769	3.369	4.100	3.709	91,05
1978	c/c	4.500	4.203	29.794	25.126	16,72
	FD	3.752	3.752	4.212	4.212	89,07
1979	c/c	2.900	707	29.555	12.612	5,60
	FD	3.940	4.462	5.966	4.544	98,19
1980	c/c	4.400	1.263	34.198	11.041	11,43
	FD	3.752	4.600	66.444	7.288	63,11
1981	c/c + An.	8.900	7.278	44.036	27.597	22,32
	FD	14.200	14.200	66.018	50.953	30,90

 Monte dei Paschi di Siena  
 il Presidente

Dall'esame della posizione appare chiaramente l'esistenza di giudizi diversificati ed incerti da parte delle Banche, giudizi che trovano una loro espressione sulla frequente alternanza delle Banche nel loro concorso alle concessioni fiduciarie sia per il loro ammontare sia per l'alternativa presenza delle Banche stesse.

Si tratta indubbiamente di una posizione che suscita perplessità per il suo rapido progredire ed espandersi che allo stato non trova una ragionevole giustificazione se non nella fiducia e nella presunta capacità imprenditoriale del Berlusconi che in buona sostanza ha sempre operato, dal punto di vista finanziario, contando sul beneficio derivante dalla crescente svalutazione della moneta e dalle condizioni del mercato edilizio, particolarmente favorevoli a Milano per il tipo di costruzioni che il Berlusconi realizza.

Quale il punto debole della situazione del Berlusconi?

Potrebbe essere rappresentato da un contenimento, auspicabile nel Paese, della svalutazione e/o da un diverso indirizzo del mercato verso un tipo di costruzioni meno co-

28

27



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

stoso o comunque da una diversa (peggiore) prospettiva di realizzo.

La tendenza all'allargamento delle concessioni verificatesi negli anni dal 1975 al 1978 (con l'inizio della gestione dell'attuale Provveditore) risulta di contro contenuta negli anni 1979 e 1980. Dal prospetto che segue risulta, nello stesso periodo, anche un arresto nella concessione di nuovi mutui fondiari. L'aumento delle concessioni per affidamenti (e di mutui) riprende peraltro fortemente proprio nel 1981, ove il nostro impegno sale al 22,32% (!) del totale utilizzato presso le Banche (segnalato dalla Centrale Rischi) per le esposizioni in c/c ed al 30,90% per le fidejussioni.

Occorre a questo punto effettuare anche un breve esame delle facilitazioni della ns. Sezione di Credito Fondiario. Nel prospetto in calce trascritto sono stati esposti i dati relativi al totale progressivo dei mutui accordati ed il globale dell'ammontare dei mutui stessi non accollati a terzi acquirenti.

## Evoluzione mutui C.F. accordati al "Gruppo Berlusconi" dal 1967 al 1981:

Anno	N° operazione	Importo complessivo	Totale progressivo accordato	Esposizione residua
1967	2	202,10	=	=
1968	3	2.092,90	2.295,00	=
1969	4	1.261,10	3.556,10	0,4
1970	4	1.203,60	4.759,70	55,6
1971	5	2.871,80	7.631,50	139,4
1972	4	2.840,00	10.471,50	46,8
1973	11	10.935,20	21.406,70	73,7
1974	3	5.975,00	27.381,70	166,0
1975	6	8.315,30	35.697,00	65,6
1976	2	4.747,90	40.444,90	448,6
1977	2	4.500,00	44.944,90	1.962,6
1978	=	=		
1979	=	=		
1980	=	=		
1981	2	3.521,00	48.465,90	3.511,6

Totale accordato 48.465,90

Importo non accollato a terzi

6.470,3

23/12/80 - Anticip. alla Soc. Cantieri Riuniti Milanesi

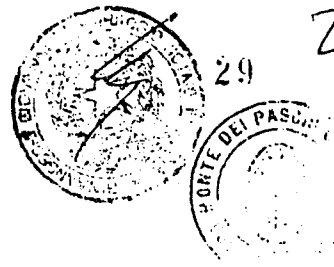
2.450,0

1981 - n° 4 operazioni in istruttoria per complessivi Emil.

41.795,97

E' chiaro che il totale del debito (circa 50 miliardi) costituisce tuttora lo sforzo finanziario che il Monte ha avuto e deve totalmente sostenere per il finanziamento dei mutui concessi al Berlusconi.

Monte dei Paschi di Siena



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'importo non accollato a terzi (Lmil. 6.470) costituisce la parte dei nss/ esbor-  
si soggetta ad un maggior potenziale rischio per eventuali difficoltà nelle vendite.

Ma in questa situazione rileviamo che sono in istruttoria nuovi mutui per circa  
42 miliardi, importo che porterà al raddoppio del ns/ impegno finanziario.

Circa le condizioni si rileva un ratizzo di uno scarto cartelle pressochè costan-  
te in quasi tutte le operazioni di mutuo e non come eccezione.

Il tasso applicato allo scarto appare in genere più favorevole rispetto a quello  
praticato ad altri mutuatari nello stesso periodo. Inoltre il Berlusconi è stato facilitato sti-  
pulando i mutui ai tassi del 5/6% per un periodo più lungo rispetto ad altra clientela. Si  
notano notevoli accantonamenti di cartelle a garanzia di mutui e frequenti vincoli, anche di  
depositi in contanti disposti presso la ns. Filiale di Milano.

Il Collegio non ha ritenuto di dover scendere ad una analisi delle singole ope-  
razioni anche in relazione alla misura delle anticipazioni concesse a fronte dei mutui sti-  
pulati ed allo svincolo delle garanzie.

E' chiaro comunque che in questa concezione dei rapporti con il mutuatario vi  
era e vi è spazio per un trattamento di favore anche in relazione al volume degli affari  
intrattenuti con il Berlusconi.

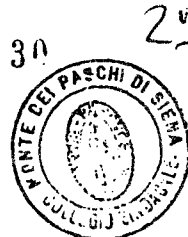
Vi sono due ordini di considerazioni da fare:

- le note difficoltà incontrate nella gestione del Credito Fondiario per il reperimento delle  
necessarie fonti di finanziamento, difficoltà che hanno portato a rivedere in termini ridut-  
tivi tutti i criteri di erogazione del settore;
- il rischio che una recessione nel settore edilizio di tenore medio ed elevato possa influen-  
zare negativamente la situazione del Gruppo Berlusconi.

Le condizioni ed i dati che abbiamo segnalato indicano chiaramente una situazio-  
ne di estremo favore nei confronti del Berlusconi che induce a sottolineare la possibilità di  
future difficoltà.

Per quanto riguarda la situazione attuale della esposizione verso il Gruppo "Ber-  
lusconi" segnaliamo che quella globale al 13/7/81 (n° 10, aziende) era la seguente:

Monte dei Paschi di Siena  
Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	5.550	4.446,4
Accettazione Bancaria	-	3.000
Deposito obbligatorio su pagamento estero	-	70,9
AVI/CI/API	350	220
FDF	-	12.831,8
FDE	-	0,6

Nel marzo 1981 la Filiale proponeva le facilitazioni appresso indicate:

- CC £mil. 50 e fidi import per cpl. £mil. 350 in favore della Telemilano S.p.A.
- accettazione bancaria di £mil. 3.000 a 3 mesi, rinnovabile, ed il rilascio di una FDF di £mil. 9.100 per la "Holding Italiana XXIV S.r.l.", Società con capitale sociale di £mil. 20 collegata alla Fininvest S.r.l.

Concessioni, queste ultime, connesse all'acquisizione per £mil. 61.000 da parte della "Holding" dell'intero pacchetto azionario della "Beni Immobili Civili Agricoli - B.I.C.A. S.p.A." (di proprietà della Cassa di Previdenza per i dipendenti della Montedison).

Al finanziamento dell'operazione, che non era stata ancora perfezionata, parteciperanno, come meglio specificato in apposita nota, anche il Credito Lombardo ed altre Banche della piazza.

Degli impegni che andrà ad assumere il Gruppo "Monte", pari a £mil. 10.000 (6.000 M.P.G. e 4.000 Credito Lombardo) su un totale di £mil. 45.000, dopo le intervenute variazioni è previsto il rientro con anticipazioni fondiarie richieste su immobili ubicati in Firenze, Genova e Milano, per le quali, secondo quanto indicato dall'Ufficio Fidi nel deliberato in calce al modello 8215 n. 588 del 18/6/81, la ns/ Sezione di Credito Fondiario ha confermato la propria disponibilità fino a £mil. 13.000 (tali importi sarebbero già compresi tra le n° 4 operazioni in istruttoria per £mil. 41.795,97 di cui al prospetto che precede).

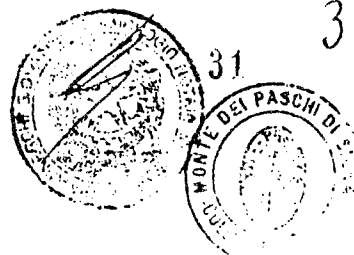
Nei rapporti con il Berlusconi vi sono state trattative dirette anche con la Direzione Generale e con gli stessi Provveditori Pagliuzzi e Cresti.

#### Croci Giuseppe (P2) - Milano

Consigliere Delegato della Croci Giuseppe S.p.A., fabbrica di pizzi, tulli e veli, cliente affidata dell'Agenzia n° 3 della Filiale di Milano dal Febbraio 1980. Si tratta di una relazione acquisita a seguito di opera di sviluppo dell'addetto all'Agenzia facilitata nei limiti delle facoltà operative della Dipendenza. Il rapporto denota una certa tensione mentre si nota un crescente indebitamento nei confronti del sistema. Tali sintomi vengono messi in relazione a momentanee difficoltà finanziarie derivanti dalla sospensione dei pagamenti e dalla stasi commerciale che investe le zone dell'Irpinia devastate dal recente terremoto ove l'azienda era particolarmente introdotta.

Esposizione al 13/7/81: CC 20, CCST 15: 31,4; BFR 50: 23,8.

Monte dei Paschi di Siena  
II Presidenza



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Fabbi Giovanni (P2) - Industriale - Filiale di Milano

Presta FD nell'interesse delle seguenti Società per le quali indichiamo l'esposizione al 13/7/1981:

- Nuova Cartiera della Valtellina S.p.A.

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	50	7,8
BFR	500	289,4
AP/AV/CI	200	99,5
FDE	30	-

Inizio rapporti: 1975

- Cartiera di Avezzano S.p.A.

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	150	125
BFR	600	284,5
AV/CI	600	-
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1973

- Cartiera del Sole S.p.A.

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	100	27,3
BFR	600	498,5
AP/CI/AV	400	-
AV/CD	400	202,6
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1975

- Cartiera del Timavo S.p.A.

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	50	155,0 cred.
CI/AP/AV	500	530,2
CD/AV	200	101,4
BFR	700	606,8
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1963

- Cartiera di Arbatav S.p.A.

	<u>fidi</u>	<u>utilizzi</u>
CC	50	39,8
BFR	600	138
AP/AV/CI	500	777
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1966

Gli Ispettori hanno effettuato un esame sufficientemente attento delle posizioni di rischio del "Gruppo" presso la ns. Filiale di Milano.

Monte dei Paschi di Siena



32

31

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sono particolarmente rilevanti queste informazioni e valutazioni.

Nel 1976 anche la S.I.L. Società Idroelettrica del Liri S.p.A. entrò a far parte del Gruppo. La Filiale di Roma che amministrava a quell'epoca la posizione propose, nella circostanza, la conferma degli affidamenti già in essere ammontanti a complessive £mil.800. Nel 1977 l'azienda trasferì i propri Uffici amministrativi da Roma a Milano per cui anche tale relazione passò in amministrazione della Filiale ivi consedente che mantenne immutato il proprio appoggio.

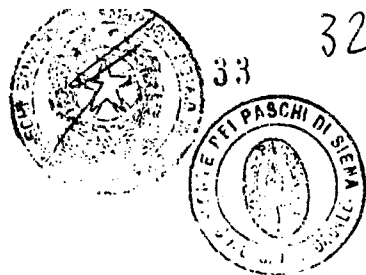
Nel 1979 altre due cartiere, al C.R.D.M. Cartiere Riunite Donzelli Meridionali S.p.A. e la C.I.R. Cartiere Riunite Italiane S.p.A. (quest'ultima affidata presso la Filiale di Roma) passarono dall'area pubblica, M.C.S. Gruppo E.F.I.M., al Gruppo Fabbri. L'operazione si realizzò con il trasferimento del pacchetto di controllo delle due cartiere alla F.C.R. Finanziaria Cartiere Riunite S.p.A. nella quale il Dr. Giovanni Fabbri partecipa tuttora per il 51% attraverso le proprie finanziarie. Atteso il pessimo andamento delle due aziende ed a seguito della perdita della garanzia della Finanziaria del Gruppo EFIM, l'Ufficio Fidi della Direzione Generale dispose, nell'occasione, un sostanziale ridimensionamento delle linee di credito già godute dalla C.R.D.M. presso la Filiale di Milano.

Al 31/12/79 l'appoggio dell'Istituto verso il Consorzio Fabocart, dopo le varie integrazioni e modifiche succedutesi, nell'entità e nella tipologia degli affidamenti dal 1975 in poi, ammontava a £mil. 5.650 contro un totale di affidamenti a breve del sistema di £mil. 161.945; odicesima posizione su un totale di 39 banche interessate per una percentuale di inserimento che nel frattempo era scesa al 3,50%. Il perdurare di una grave crisi nel settore, aveva infatti più volte sconsigliato la Filiale, spesso anche su indicazione ed invito dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale, dall'assecondare le richieste degli esponenti del Gruppo per ulteriori allargamenti delle concessioni.

Al 31/5/81, includendo nel conteggio anche la C.R.D.M. che aderisce al Consorzio ma non è, però, considerata a rischio unico con le altre posizioni in quanto non assistita da garanzia diretta del Dr. Giovanni Fabbri, la quota di partecipazione dell'Istituto nel credito a breve nei confronti delle aziende del Gruppo Fabbri in amministrazione presso la Filiale di Milano, era di £mil. 8.129 pari al 2,86%. A titolo informativo presso altre Banche tali posizioni godevano, sempre al 31/5/81, di finanziamenti a media e lunga scadenza per £mil. 129.136-.

Per quanto è stato possibile appurare dalla documentazione rinvenuta nelle pratiche di rischio in essere ed in quelli già sfollate, l'utilizzo delle diverse concessioni in favore delle aziende del gruppo si è mantenuto e si sta mantenendo sufficientemente corretto ed accettabile anche sul piano della qualità del lavoro ricevuto. Quanto sopra nonostante che nell'andamento dei rapporti non manchino di farsi sentire, in maniera più o meno accentuata, i riflessi di una grave e preoccupante crisi che investe tutto il settore e talune delle predette aziende in particolare.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sono note le circostanze che hanno recentemente esposto il Dr. Fabbri ad un procedimento penale per tentata irregolare esportazione di mobilio ed oggetti di valore.

Si tratta di una posizione da seguire attentamente per un graduale maggior contenimento salvo più gravi provvedimenti ove la situazione dovesse ulteriormente deteriorarsi. L'episodio ricordato potrebbe infatti essere un segnale sulla esistenza di una situazione precaria del gruppo e quindi di un tentativo di salvataggio di beni personali.

Landini Remo (P2) - VeronaGarante:

- della S.p.A. Docks Siderurgici
- della Siderlandini S.p.A.

La Siderlandini, che aveva concessioni superiori ai 400 milioni, è completamente rientrata in questi giorni.

La Docks Siderurgici S.p.A. ha avuto una concessione originaria di £mil. 300 nel dicembre 1975.

L'esposizione massima raggiunta: £mil. 410 nel gennaio 1980, trasferita a "Contenzioso" nel marzo '81 con £mil. 336,7 ad oggi residua a £. 129 milioni. (Sembra proprio che l'esplosione P2 ci abbia aiutato a non far andare insoluto portafoglio che aveva aspetti non rassicuranti).

Si prevede, per la S.p.A., l'Amministrazione Controllata, mentre - per quanto attiene il garante Landini - si registrano iscrizioni giudiziali di altre Banche di importo tale da assorbire l'intero valore dei beni (pari a circa un miliardo). Non sono per il momento possibili previsioni di recupero.

IX

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LA NS/FILIALE CAPO-GRUPPO DI ROMA CON COLLEGAMENTI CON LE FILIALI CAPO-GRUPPO DI LATINA E ORBETELLO E PRESSO LA NS/SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO (IN PARTE ANCHE DA DOCUMENTI IN ATTI PRESSO IL COLLEGIO SINDACALE).

Aureggi Alberto (P2) - Roma

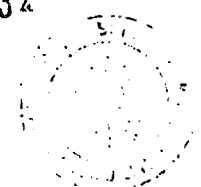
Vedi a pag. 43.

Bandiera Pasquale (P2) - Roma

Intestatario del c/c n° 16410 affidato inizialmente per £mil. 5 in CC aumentati a £mil. 15 in data 17/9/77 e quindi ridotto a £mil. 10 (31/12/77) ed a £mil. 9 (19/9/79).

Monte dei Paschi di Siena  
in Tribunale

34 33



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La posizione fu oggetto di osservazione nel corso di una visita ispettiva nel febbraio 1977 in quanto la pratica risultava corredata da un solo bollettino informativo e lo sconfinamento rilevato scaturiva dall'utilizzo di una concessione straordinaria di Emil. 5 scaduta il 31/8/76. Il conto era inoperante dall'8/7/1977.

La nota inviata alla Filiale in quell'occasione presenta una annotazione che lascia trasparire motivi di opportunità.

Battista Giuseppe (P2) - Roma

De Jorio Filippo (P2) - Roma

Il Battista Giuseppe è garante della posizione a "Contenzioso" intestata a De Jorio Filippo. Quest'ultimo risulta intestatario del c/c 27367. Affidato in c/c per £. 10 milioni in data 8/11/78.

La concessione venne subito utilizzata pesantemente; dal giugno 1979 il conto resta inattivo sino al 14/4/1980 data in cui, dopo vari inviti a sistemare, la posizione viene trasferita a "Contenzioso" con un saldo di Emil. 14,2. Da un appunto del 2/7 si evince il proposito della Filiale di iscrivere ipoteca qualora entro il 20/7 il debitore non avesse provveduto a versare il saldo. Per il ns/ credito non si esclude comunque il recupero integrale.

Il De Jorio figurava implicato nel noto "golpe Borghese" del 1970.

Tra la documentazione da noi esaminata abbiamo rilevato n. 5 assegni circolari per cpl. £. 4.300.000 richiesti dal Battista Giuseppe e versati sul c/c n. 6007 del Licio Gelli.

Cetorelli Gabriele di Gregorio (P2) nato a Roma il 4/2/1949

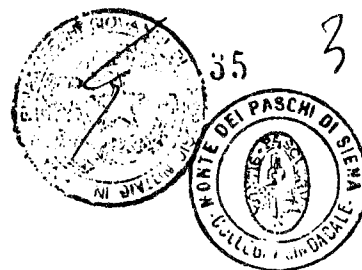
- Presidente C.d.A. della COFINS - Compagnia Finanziaria di Investimenti e Sviluppo SpA - Roma. Tale società detiene il 59,375% del pacchetto azionario della GROUP ITALIA S.p.A. - Roma, posizione trasferita a "Contenzioso" nel luglio 1981 presso la Filiale di Roma, Ag. n° 14. Il Cetorelli Gabriele detiene in proprio il 2,606%.
- Presidente del C.d.A. della Fincomit - Finanziaria Investimenti Commerciali Italia S.p.A. - Roma che controlla la ALITAL S.p.A. del Consorzio Group Italia S.p.A.
- Direttore Generale della Group Italia S.p.A.

Sul decreto del Tribunale di Roma del 28/8/1981, riguardante la richiesta della Group Italia di ammissione alla procedura di Amministrazione Controllata, il Sig. Cetorelli Gabriele viene indicato quale amministratore unico della Società.

In base ad alcune annotazioni rinvenute tra la documentazione della pratica di rischio il predetto nominativo appare come uno dei più diretti interlocutori della Group Italia S.p.A. nei rapporti con l'Istituto (cfr. lettera 9/6/81 all'Ufficio Fidi D.G., nota autografa datata 4/8/78 in ordine ad un deliberato del 21/7/78).

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



Non sono stati rintracciati conti o affidamenti diretti con il predetto nominativo né con società a lui direttamente o indirettamente collegate al di fuori di quanto accertato per la Group Italia S.p.A.

Group Italia S.p.A. - Gestione Supermercati - Roma (Ag. n° 14)

Posizione trasferita a Contenzioso nel Luglio 1981.

Esposizione al 25/9/1981: £mil. 774,3 di cui £mil. 715,0 saldo CC e £mil. 59,3 spese. Partite ai conti originari: nessuna.

L'inizio dei rapporti tra l'Istituto ed il gruppo Fiorucci/Cetorelli risale all'Aprile 1971. Nel Maggio 1975, quando presso l'Ag. n° 14 era operante una linea di credito nei confronti della Fiorucci/Cetorelli S.d.f., della SCAIM S.r.l. e della Supermercati S.a.s., fu avanzata una prima proposta di fido per £mil. 100 di CC in favore della Group Italia S.p.A.. Con la nuova concessione venne eliminata una minore esposizione nei confronti della S.a.s., mentre rimasero inalterati i fidi CC di £mil. 100 e di £mil. 15 nei confronti, rispettivamente, della S.d.f. e della S.r.l.

Il Mod. 20 UF (Centrale dei Rischi) del Giugno 1975, riguardante la Group, evidenziava una esposizione nei confronti del sistema di £mil. 447, di cui £mil. 11 presso l'Istituto.

Nel febbraio 1978 si verificò un aumento del fido CC a £mil. 150 portato, poi, nel Giugno successivo, a £mil. 200 più £mil. 200 di CC straordinario con validità un anno. Il prospetto sul frontespizio del mod. 8215 al 27/6/78 evidenziava una valutazione di £mil. 1.157 del cliente e di £mil. 1.690 per i garanti. La Centrale dei Rischi al 30/6/78 rilevava una esposizione complessiva verso il sistema di £mil. 4.148, al limite dell'accordato. L'Ufficio Fidi, con delibera del 21/7/78, approvava quanto richiesto, pur riconoscendo l'elevatezza del rischio assumendo, confidando in una adeguata decurtazione intermedia del fido straordinario.

Nel maggio 1979, nel deliberare in merito ad una richiesta di fido CC straordinario, della durata di 20 gg., lo stesso Ufficio rilevava il notevole incremento dell'indebitamento bancario (salito al 31/12/78 a £mil. 5.666) e concludeva letteralmente "Vi significiamo infine che, in futuro, desideriamo operare in limiti più contenuti."

A distanza di un mese, il 27/6/79, la Filiale proponeva all'Ufficio Fidi la seguente ristrutturazione della linea di credito, ristrutturazione che comportava un notevole incremento degli affidamenti preesistenti:

- radiazione del fido CC di £mil. 100 sulla posizione Fiorucci & Cetorelli;
- fido CC di £mil. 50 in favore della neo incorporata Tontini 3, in amministrazione presso la Filiale di Caserta;
- fido CC di £mil. 600 e AV/CI di £mil. 200 nei confronti della Group Italia S.p.A..

Nell'illustrare la proposta la Filiale avvalorava il patrimonio del cliente per

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

36

35



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Emil. 2.300 sulla base di una semplice situazione contabile al 28/2/79. Ventilava, inoltre, la possibilità di acquisire una adeguata FD da parte di due società collegate (la Cofins e la Scaim), patrimonialmente valide per almeno Emil. 1.500, da aggiungere a quella dei precedenti garanti già avvalorati per Emil. 1.357. In data 20/8/79 l'Ufficio Fidi approvava, pur continuando a rilevare l'elevatezza del rischio (ed in pieno contrasto con le raccomandazioni di contenimento del rischio poco prima effettuate). Richiedeva peraltro, con l'invio delle preannunciate fidejussioni, elementi valutativi sulle società neo garanti e copia del Bilancio ufficiale della Group Italia al 31/12/78, debitamente commentato. Solo in data 29/1/1980 la Filiale provvedeva a rimettere la documentazione richiesta in base alla quale l'Ufficio Fidi constatava, lett. del 4/3/80, che il netto patrimoniale del cliente era inferiore a quanto a suo tempo avvalorato (senza alcun commento da parte della Filiale) e che le nuove garanzie non avevano portato all'auspicato aumento del patrimonio responsabile complessivo. Nell'occasione lo stesso Ufficio esprimeva alcune riserve circa l'opportunità di mantenere inalterato l'appoggio alla relazione, perplessità che venivano confermate anche dopo le ulteriori giustificazioni e assicurazioni successivamente fornite dalla Filiale.

L'esposizione nei confronti del sistema era passata, al 31/1/80, a Emil. 9.031 di cui 2.051 a media e lunga scadenza con un arretrato di Emil. 119.

Già da tempo l'andamento del c/c acceso presso l'Ag. 14 ed il tipo di movimento ivi riferito rivelavano una situazione di sensibile tensione finanziaria in seno all'azienda. Contrariamente alle sopra richiamate assicurazioni fornite dalla Filiale, secondo le evidenze dei modd. 18 UF, dati statistici, e dei modd. 73 UF, controllo rischi anomali, fin dal 1978 sul c/c si registrava un utilizzo medio di gran lunga superiore all'entità degli affidamenti. Dal giugno '79, epoca più remota a cui risalgono le schede rinvenute in Filiale, si nota, inoltre, l'esistenza di un movimento incrociato di assegni a cifra tonda in progressivo aumento.

In data 6/5/80 la Dipendenza, nel giustificare un rilievo dell'Ufficio Fidi riguardante uno scoperto di Emil. 197,2 emerso dalla lista degli sconfinamenti al 10/3/80 (fatto piuttosto usuale) riferiva che trattavasi di trasferimento di fondi di cui i clienti avevano disponibilità presso altre Banche.

Con il 11° trimestre 1980, tale tipo di movimento viene ad assumere proporzioni assai rilevanti fino a costituire la parte essenziale del lavoro riferito alla Filiale (!). Il totale della colonna avere del c/c n° 2999, che dal 1978 si era aggirato sulla pur ragguardevole cifra di oltre due miliardi trimestrali, aveva raggiunto i 3,5 miliardi nel 1° trimestre 1980 ed i 5,2 miliardi in quello successivo. A tale tendenza aveva fatto eccezione una flessione a miliardi 1,2 nel 1° trimestre 1979 dovuta, secondo indicazioni raccolte in Agenzia, ad un atteggiamento di temporanea drasticità della Dipendenza in occasione dell'avvicendamento del Preposto. In pratica veniva quotidianamente concesso alla cliente di coprire con assegni su altre banche, propri o di collegate, ed anche con contanti, gli assegni emessi sulla ns. Agenzia dalla stessa o dalle collegate precedentemente negoziati presso la concorrenza, in genere la Bancoper.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



37

36

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

In data 26/9/80, in occasione della revisione della pratica di fido, la Filiale proponeva la radiazione del fido CC di £mil. 50 sulla Tontini 3 con pari aumento per la cliente capofila e la concomitante concessione a quest'ultima di un fido CCA di £mil. 100 "a valere su versamenti di assegni su piazza e fuori piazza di terzi e (saltuariamente) propri".

La Centrale dei Rischi evidenziava al 30/9/1980 una esposizione nei confronti del sistema di £mil. 12.636=.

Da tale epoca, pur non potendo considerare la formalizzazione del fido CCA come una regolarizzazione del rapporto, si avverte il tentativo di contenere la pressione esercitata dalla cliente, anche se con risultati poco confortanti. Per di più in varie occasioni (12/11/80, 25/11/80, 3/12/80, 14/1/81, ecc.) sono stati resi immediatamente disponibili alcuni versamenti di assegni emessi sulla Bancoper dalla cliente o da collegate per importi variati dai 100 ai 200 milioni per volta.

Nel mese di Maggio '81 il cliente dimostrava la propria incapacità a coprire, anche tardivamente, i propri assegni tanto che iniziarono i primi sospesi, poi i primi storni da altre banche ed infine, nel Luglio, i primi protesti. Nel frattempo emergeva, con l'arrivo della segnalazione Centrale Rischi dell'Aprile, un aumento a £mil. 19.554 dell'esposizione con il sistema bancario, e più precisamente un incremento di £mil. 9.200 dell'utilizzato alla voce "3" Conti Correnti, in presenza di una variazione di segno contrario dell'accordato per £mil. 200. Lo sbalzo sarebbe la conseguenza dell'esistenza presso la Bancoper di una esposizione non dichiarata precedentemente di circa 10 miliardi per assegni trattenuti in sospeso. A seguito di tale episodio sembra che un settorista della predetta banca, certo Dr. Samaritani (figlio di un ex dirigente della Generale Immobiliare) sia stato allontanato dal servizio. Limitatamente a tale esposizione la Bancoper avrebbe ottenuto un vincolo pignoratorio sulle quote di varie società collegate del gruppo, molte delle quali finora sconosciute alla ns. Filiale. La citata banca si sarebbe, tuttavia, manifestata disposta ad accettare che tali società intervengano a sostegno di una eventuale procedura di amministrazione controllata della Group Italia S.p.A.

Al 31/7/81 la Centrale Rischi mostra una esposizione complessiva superiore ai 21 miliardi di cui, secondo le notizie raccolte in Filiale:

- £mil. 12.800 Bancoper;
- £mil. 3.500 Ambrosiano;
- £mil. 270 Banca Toscana;
- £mil. 220 Banca Pop. Alto Lazio.

L'esposizione del Monte alla suddetta data ascende a £mil. 747.

La SPEI Finanziaria sarebbe esposta per £mil. 400 (£mil. 200 Group Italia, £mil. 200 altre Società).

Si tratta di un caso emblematico nel quale emerge con grande evidenza l'esistenza di interventi anomali più o meno presso tutte le Banche interessate alla vicenda. Clamorosa la situazione della Banca Naz. Lavoro.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

T

38

37

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Cresci Giampaolo (P2) - Roma

Nessun rapporto diretto con l'Istituto.

Il Cresci figura co-fidejussore per £mil. 10 e socio al 30% (ne risulta socio al 30% anche Francesco Caltagirone) della S.r.l. Europa Informazioni affidata, il 26/1/77, in CC per £mil. 10. Fra la documentazione rinvenuta in pratica è stato rintracciato un appunto relativo ad un colloquio telefonico intercorso il 3/5/77 tra "Turillazzi/Zucchetti" per un aumento dell'affidamento. La pratica è stata classificata tra le incagliate nel febbraio 1980 dopo che era stato segnalato alla Filiale un decreto ingiuntivo promosso dalla SIPRA S.p.A.

Alla data del 6/7/81 non erano stati ancora accertati gli sviluppi del citato decreto che, da una annotazione successiva, viene dato dalla Filiale di Torino come "sospeso a causa di alcune pressioni della Rizzoli S.p.A.". La ns. esposizione (amministrata nell'autonomia della Filiale) aumenta nel frattempo fino a £mil. 22,2.

Genghini Mario (P2) - Roma

Risulta:

- Debitore in Contenzioso (dal 26/6/78) per saldo debitore di c/c di £mil. 284,7.
- Fidejussore fino a £mil. 240 nell'interesse della Genghini S.p.A. di altra posizione a "Contenzioso" con saldo di £mil. 251,6.
- Fidejussore, pro-quota, insieme a Orsini Valeria in Genghini, nell'interesse del Megas Consortium, come di seguito specificato.

In merito all'andamento delle posizioni citate si riportano, condividendole, alcune considerazioni dell'Ufficio Contenzioso:

" Dal complesso dei documenti esaminati, non emergono in realtà fatti e circostanze che "possano motivare perplessità in ordine ad una conduzione del rapporto con criteri abnormi "o comunque influenzati da valutazioni extratecniche.

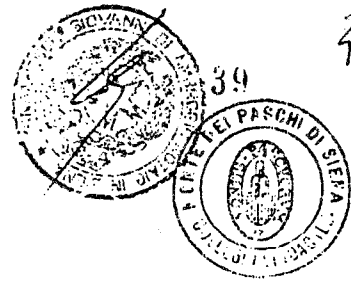
" In particolare:

"- la relazione con la Ditta Ind. Genghini - iniziata, come si è visto, nel 1966 - non denota (sino al 1978) incrementi sproporzionati né eccezionali, restando praticamente stabilizzata su un fido c/c di £mil. 50 e sull'utilizzo più o meno pieno di un modesto capitale stelletto per sconto P/PF/PSC oscillante tra 40 e 60/mil. Nello stesso periodo risulta un unico rilievo ispettivo (febbraio/marzo 1976) per sconfinamenti in c/c.

"- L'improvvisa lievitazione del gennaio 1978, in corrispondenza con l'apertura del nuovo rapporto con la S.p.A. A.Genghini, risulta motivata dal supporto creditizio richiesto dal "gruppo" anche al ns.Istituto (oltre che alle altre Banche già esposte in misura notevolmente superiore) in funzione dell'ampliamento delle attività delle aziende del gruppo stesso con l'assunzione di rilevanti lavori all'estero e soprattutto in Arabia Saudita, appalti per la cui esecuzione era già stato costituito il "Megas Consortium" (Genghini, Aer

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

3



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

" marelli, GIE, Sicom, Sodelmi-Cogepi) garantito da fidejussioni bancarie rilasciate in pool dal ns. Istituto, Bancoper, Banco Napoli, Banco Sicilia, S. Paolo, Naz. Agricoltura, Pop. Milano e S. Spirito (capofila Bancoper) per quote di 1/7 ciascuna. La relativa esposizione è ancora in essere a rischio ordinario presso le summenzionate Banche interessate (ns/ quota Emil. 4.012).

" - La stessa pressochè irrisoria (o quanto meno modesta) quota dei nss/crediti rispetto alle passività globali del gruppo - 0,37% delle passività a breve e 0,18% del totale - sembra costituire d'altronde un'ulteriore conferma dell'inesistenza di 'incidenze eccezionali e/o particolari' sulla pregressa gestione delle posizioni Genghini presso il ns. Istituto".

Rizzoli Angelo (P2) - Milano

Esposizioni e conti accesi presso le nss/ Filiali di Firenze, Milano e Roma a persone e società del gruppo Rizzoli:

Il Rizzoli Angelo, noto esponente milanese interessato in numerose iniziative nel campo editoriale, televisivo, pubblicitario ecc., figura nell'elenco degli iscritti alla nota Loggia massonica "P2" e, nell'aprile scorso, è venuto alla ribalta della cronaca in relazione ad una asserita operazione di salvataggio del giornale "L'ADIGE" e/o ad un prestito di circa 10 miliardi ad un partito politico.

Con l'Istituto non intrattiene nessun rapporto personale; un conto corrente acceso nel dicembre 1976 presso la Filiale di Milano è risultato estinto sin dal gennaio 1980 e non ha mai evidenziato saldi di rilievo.

Le seguenti società del "Gruppo" risultano avere invece rapporti fiduciari con le Filiali dell'Istituto e cioè:

- Rizzoli Editore S.p.A. - Sede legale a Milano

11/10/76 viene originariamente affidata per CC Emil. 500 dalla Filiale di Roma;

22/9/78 il fido CC viene aumentato a Emil. 1.000 mentre viene concesso un fido BFR di Emil. 500; le linee di credito sono assistite da FD di Emil. 1.800 a firma di Angelo Rizzoli. Con le nuove concessioni, invariate sino ad oggi, si intendeva rimuovere la motivazione di scarso interesse lamentata dalla cliente in relazione alle modeste linee di credito precedenti.

Nel frattempo, comunque, la S.p.A. ha chiuso il bilancio al 31/12/77 con una perdita di 8 miliardi che avrebbe potuto essere anche maggiore considerando le rivalutazioni immobiliari per Emil. 2.500 effettuate in sede di bilancio. Inoltre, nonostante l'aumento del capitale sociale da 5 a 25,5 miliardi, la struttura finanziaria aziendale permane fragile per l'inadeguatezza dei mezzi propri rispetto ai fabbisogni;

MONTE DEI PASCHI DI SERRA  
Al Presidente





## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nov. 1979 l'Ufficio Fidi redige una nota per il Comitato Esecutivo con la quale, stante le considerazioni suesposte, conferma l'opportunità di mantenere in limiti modesti l'inserimento creditizio dell'Istituto;

Maggio '81 le concessioni sono tuttora invariate; la Centrale Rischi evidenzia alla cat.3 "conti correnti" un utilizzato globale di £mil. 103.822 contro i £mil. 1.587 segnalati dall'Istituto.

La Rizzoli Editore S.p.A. ha accessi a suo nome tre rapporti di conto corrente:

= due presso la Filiale di Roma (c/ ordinario e conto per anticipo s.b.f.) sui quali non si rilevano movimenti di particolare natura o di assoluto rilievo;

= un conto presso la Filiale di Milano ove transitano bonifici anche per grosso ammontare senza comunque che vi permangano giacenze di rilievo per molto tempo; il 10/12/1979 sul conto in questione è stato accreditato un bonifico di £mil. 9.600 (si ritiene proveniente da una operazione di leasing immobiliare contratta con la Fundus S.p.A. di Torino) parzialmente defluito, con prelievi a mezzo assegni, su numerose banche di Milano, tantochè è da supporre che tali banche siano allora rientrate di particolari esposizioni o anticipazioni concesse;

= un altro conto corrente, intestato alla Sez. Vendite Dirette di Roma, è infine acceso presso L'Ag. n. 1 di Roma; sul conto vengono effettuati i versamenti relativi agli incassi giornalieri mentre, periodicamente, vengono prelevate le giacenze costituite.

- Rizzoli Finanziaria S.p.A. - Sede legale Milano sino al 1976 - Successivamente a Roma

23/8/1976 affidamento iniziale CC £mil. 1.000 (la Filiale ne aveva proposti 2.000); concessione assistita da FD di pari importo della Rizzoli Editore S.p.A. e di Angelo Rizzoli.

20/9/1978 nel quadro della ristrutturazione delle linee di credito del gruppo vengono aumentate quelle concesse alla "Editore S.p.A." mentre il fido CC alla "Finanziaria" viene ridotto a £mil. 500. Il bilancio al 31/12/76, preso in esame nell'occasione, evidenzia una perdita di £mil. 976,3.

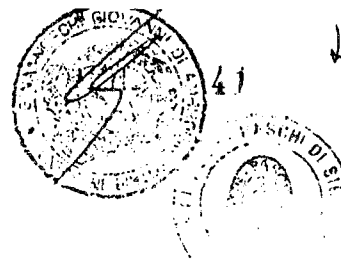
Maggio '79 viene prorogata la concessione; l'Ufficio Fidi invita la Filiale ad esaminare l'opportunità di un graduale disimpegno da attuarsi eventualmente sostituendo il fido CC con un aumento di quello BFR accordato alla Rizzoli Editore S.p.A.

Maggio '80 ulteriore conferma della linea di credito, al 31/12/78 la S.p.A. registra una perdita di £mil. 394,3 ripianata dalla Società controllante.

Maggio '81 l'affidamento di £mil. 500 viene prorogato come operazione straordinaria con val. 30/6/81 in attesa di riesaminare la posizione sulla scorta dei bilanci al

Monte del Paschi di Siena  
11 settembre

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



31/12/1980. Da notare che l'utilizzo del fido è stagnante al limite ed oltre e che il conto è praticamente fermo da tempo.

La Centrale Rischi, ferma restando la ns. concessione di Emil. 500 alla categoria 3, evidenzia per questa voce una riduzione globale dell'accordato e dell'utilizzo contro un accrescimento notevole delle operazioni con garanzia reale in merito alle quali non si hanno chiarimenti.

	rischio globale al 30/4			rischio globale al 31/5		
	accord.	utiliz.	sconfin.	accord.	utiliz.	sconfin.
c/c	2.470	4.352	2.032	1.070	945	30
operaz. con garanzia reale	12.800	12.800		16.200	16.177	

- Nuova Sansoni S.p.A.

Dopo il dissesto della Casa Editrice G. & C. Sansoni S.p.A. (gruppo familiare Gentile), con residua esposizione a "Contanzioso" di Emil. 71 su un totale del "sistema" di Emil. 2.469, vi è stato l'intervento del gruppo Rizzoli che ne ha continuato l'attività economico-commerciale.

Aprile 1976. Iniziano i contatti con la Filiale di Firenze (presente il Dr. Landi) per una operazione in "pool" con la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio di Firenze;

28/7/1976 proposta per un fido CC 500 alla "Nuova Pacenti Editoriale S.p.A.";

22/7/1977 in occasione del rinnovo degli affidamenti alla Nuova Pacenti "G. & C. Sansoni Editore Nuova S.p.A." l'Ufficio Fidi della Filiale di Firenze fa alcune considerazioni non favorevoli sull'andamento economico emergenti dall'analisi del bilancio aziendale. La Direzione prima di formulare la proposta interpella la Direzione Generale;

24/10/1977 viene proposto il rinnovo del fido con validità 31/12/77, in attesa del rinnovo degli elementi di giudizio sul gruppo Rizzoli da parte della Filiale di Roma;

27/1/1978 lettera dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale dove si parla di elementi negativi trovati in pratica: diversi appunti su effetti di fornitori lasciati cadere in protesto;

12/1/1979 la Filiale di Firenze chiede l'autorizzazione a considerare la posizione "Sansoni Editore Nuova" fra le pratiche incagliate;

2/3/1979 lettera dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale, chiedendo alle due Filiali

MENNIE DEL PASCA DI SCENE  
AL PRESIDENTE



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

(Firenze e Roma) di consultarsi fra loro relativamente al rischio dell'intero gruppo "Rizzoli";

12/3/1979 appunto in pratica sulla consultazione tra i Titolari di Roma (Zucchetti) e di Firenze (Sapere). L'appunto contiene considerazioni sulle perdite della "Sansoni", sull'aspetto di "finanziamento" che ha assunto il fido in CC e sul la richiesta della Succursale di Firenze di ridimensionare i fidi a 200/300=.

L'esposizione con la cliente al 24/7/81 era la seguente:

CC	500	456,3
BFR	200	=
PCA	=	114,5

La Centrale dei Rischi all'aprile 1981 era la seguente:

	Istituto		Sistema		
Port. commerciale	81	81	834	835	
CC	500	445	1.947	1.813	91
Op. medio termine			710	748	38
Garanzie prestate			180	180	

L'esame della documentazione rinvenuta non consente di chiarire i motivi per cui il gruppo Rizzoli richiese affidamenti alla Filiale citata piuttosto che a quella di Milano ove hanno la sede principale dei loro affari tutte le Società del gruppo stesso. In ogni caso, nemmeno l'Ufficio Fidi richiese chiarimenti in proposito. Per contro si rileva come una perdita di molte decine di miliardi registrata dalla Rizzoli Editore e dalla S.a.s. Il Corriere della Sera, abbia pregiudicato da tempo la struttura finanziaria della "Rizzoli". Si tenta da tempo di sanare questa situazione con un adeguato aumento di capitale per il quale dovrebbe intervenire, in buona parte ed in prima istanza, la Centrale-Banco Ambrosiano. Tale operazione bloccata fino a poco tempo fa dalla presenza del processo Calvi-Ambrosiano è stata recentemente autorizzata dal Ministro del Tesoro ponendo peraltro limitazioni in relazione a recenti disposizioni del Ministero e della Vigilanza relative alla assunzione di partecipazioni di carattere editoriale da parte di Istituti di Credito. Permane comunque molta incertezza sul buon fine e sulla efficacia di tale operazione, un forte disorientamento nella gestione del gruppo anche per la tensione provocata dalla appartenenza alla Loggia "P2" dell'Angelo Rizzoli e del Direttore Generale Tassan Din Bruno. Tale tensione investe soprattutto i rapporti con i sindacati e con i partiti.

La non conoscenza e la non conoscibilità della situazione patrimoniale economica e finanziaria del gruppo, la incertezza circa l'esito del ricordato aumento di capitale per il rifinanziamento e la copertura delle ingenti perdite dell'Editoriale del Corriere della Se-

Monte dei Paschi di Siena  
in Perpetua

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



ra, la difficile previsione sull'influenza che potrà avere, nel gruppo, l'applicazione della nuova legge sull'editoria, costituiscono situazioni di fatto che non consentono di rimuovere le perplessità che hanno accompagnato la concessione dei nss/ affidamenti.

L'aspetto sconcertante di questo rapporto è dato anche dalla presenza di queste circostanze:

- nel 1976 (Direttore della Succursale di Roma il Dr. Buccianti dal 10/5/76) si concedono al "gruppo" Rizzoli, affidamenti che si sostanziano subito in incagli finanziari. Ciò avviene nonostante si conoscessero già le difficoltà del gruppo soprattutto per le gravi perdite cui abbiamo accennato. Inoltre si opera di fatto fuori piazza; le sedi delle Società del "gruppo" e il centro degli affari sono a Milano; tutto il portafoglio scontato è su Milano; perchè si opera a Roma? Abbiamo cercato di chiarire questo punto e le informazioni avute ci hanno chiaramente indicato che la Filiale di Milano non ha mai gradito (lo ha anzi respinto) un rapporto di rischio con il "gruppo" Rizzoli, giudicandolo non affidabile;
  - sempre nel 1976 la Filiale di Firenze (in data 18/10/1976) accettava, con rischio a carico della Filiale di Roma, di partecipare ad una operazione in pool per un fido in c/c (quota a carico del Monte £. 500.000.000) a favore della "G.C. Sansoni Editore, Nuova S.p.A.". Abbiamo visto come la Filiale di Firenze abbia sempre espresso le proprie perplessità e riserve sulla validità anche di tale rischio peraltro amministrato per conto della Filiale di Roma.
- Per quanto riguarda le altre Banche del Gruppo:
- = la Banca Toscana ha partecipato per 500 milioni all'operazione in "pool" sopra ricordata per la Sansoni;
  - = il Credito Commerciale aveva al 13/7/81, con varie società del gruppo, affidamenti per £.1.400.000.000 peraltro in conti molto movimentati e con saldi creditori tanto che nel complesso risulta che il totale dei saldi attivi e passivi dei conti del gruppo Rizzoli è rappresentato da una rimanenza a credito di circa 1 miliardo.

Da parte del Monte nessuna ricerca di un rientro anche parziale nonostante che i fidi concessi fossero nati "incagliati".

#### Aureggi Alberto (P2) - Roma

La complessità dei rapporti del Monte e della Banca Toscana con il gruppo di persone e società che hanno avuto o fanno capo o hanno avuto o hanno comuni interessi con il Gruppo Aureggi-Coppola-Bentivoglio, ci induce a ben chiarire il ruolo che il suddetto nominativo (P2) e gli altri con il medesimo ricordati hanno svolto nei rapporti con l'Istituto, rapporti che hanno coinvolto il ns/ gruppo bancario in interessi privati frequentemente non accettabili o non esenti da critiche.

Sia pure brevemente dobbiamo rilevare che tutti i suddetti rapporti, protrattisi

Monte dei Paschi di Siena  
di Firenze  
secreta



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

in modo anomalo e del tutto irregolare sino ai nss/ giorni, hanno avuto origine nell'anno 1967 o prima, con operazioni sia del Monte sia della Banca Toscana (in particolare con mutui di Credito Fondiario) a persone e società facenti capo a tale Vincenzo Coppola di Roma, nominativo che, con gli altri o con le altre, si rese subito insolvente, e comunque già noto per sfavorevoli precedenti. Nell'attività immobiliare speculativa che distinse e distingue il Coppola o chi per lui, fu coinvolto a sua volta tale Aureggi Alberto (P2) di Roma che fu favorito negli affidamenti alimentando un'analogia di lui attività nella quale confuse, con stretto legame, le proprie imprese con quelle del Coppola tanto che, a ns. avviso, può oggi sostenersi che sussistono tra di loro i requisiti di una società di fatto. Vedremo in seguito come i maggiori affidamenti ordinari siano stati fatti proprio all'Aureggi (non ancora insolvente mentre il Coppola già lo era) che diviene il personaggio più significativo del gruppo. Vedremo anche come il Bentivoglio Giovanni di Lecce si inserisce nei suddetti rapporti.

Torneremo su quanto sopra con maggiore chiarezza di dati e di argomenti.

Posizioni riferite direttamente agli Aureggi

Le esposizioni nelle quali vi è stata una partecipazione diretta dei componenti del gruppo Aureggi sono state la:

- Aureggi Alvaro (padre) accesa nel 1963 con un fido di 15 milioni garantito da FD della moglie Lupidi Elvira;
- Aureggi Alberto (figlio) "P2" - c/c acceso nel 1966 con utilizzo di scoperti concessi nell'autonomia o non formalizzati con regolari affidamenti fino al 12/7/72, sotto la quale data si proposero alla Direzione Generale (dopo che il Dr. Cresti aveva sollecitato il Dr. Bosico a ricevere l'Aureggi) le prime linee di credito (CC Emil. 50; PF Emil. 50) assistite da FD per Emil. 110 a firma Aureggi Alvaro e Lupidi Elvira;
- Aurofur S.r.l. Società marginalmente interessata alle esposizioni del gruppo. Peraltro, pur essendo una società operante nel campo delle pelliccerie, sconta in gran parte carta relativa all'attività immobiliare comune all'Aureggi e al Coppola, simile a quella scontata nelle altre società di cui diremo.

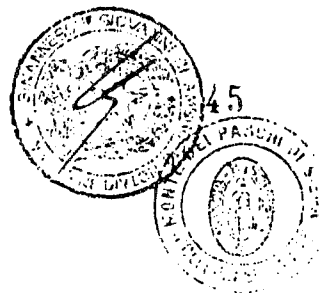
Le tre posizioni vengono trasferite a "Contenzioso" il 31/7/78 rispettivamente:

- Aureggi Alvaro	per	Emil.	56
- Aureggi Alberto	"	"	144
- Aurofur S.r.l.	"	"	36
		Emil.	236
			=====

Con gli Aureggi la Filiale avrebbe dovuto trovare possibilità di lavoro di carattere commerciale (commercio e lavorazione pellicceria pregiata). Di fatto il rapporto servì di appoggio alle speculazioni immobiliari dell'Aureggi Alberto (e delle persone con lo stesso cointeresate) che disponeva di numerose partecipazioni e/o interessi, palesi o occulti, in

MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
LA PRESIDENZA

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



numerose Società immobiliari.

E' chiaro che l'Aureggi Alberto è elemento dominante del "gruppo" (ivi comprese le Società di cui diremo) ed è al predetto che si fanno i maggiori affidamenti.

Le posizioni del gruppo sono più di una volta oggetto di rilievi ispettivi e di inviti dell'Ufficio Fidi ad un graduale disimpegno, denotano sempre, senza intervalli, difficoltà di gestione e aspetti del tutto anomali. Ciò nonostante dagli anni 1975/76 subiscono in crementi di rischio sempre più elevati.

I finanziamenti dell'Istituto al gruppo Aureggi erano soprattutto destinati ad agevolare la sua attività imprenditoriale nel settore immobiliare.

La concessione dei primi affidamenti all'Aureggi (maggio 1972) ha infatti questa motivazione:

" Il Sig. Aureggi Alberto oltre all'attività della quale da molti anni si interessa - commercio all'ingrosso ed al minuto di pellicceria e confezioni delle medesime, attività svolta a nome del padre Alvaro, - e pulitura e conservazione delle medesime, attività svolta a nome Aurofur S.r.l. - è cointestatario ed Amministratore Unico di varie altre Società operanti principalmente nel settore immobiliare. In effetti, a quest'ultimo campo ha dedicato e sta dedicando, principalmente nell'ultimo anno, gran parte della propria attività e i programmi in corso sono senz'altro interessanti.

" I programmi in corso sopra indicati hanno posto il Sig. Aureggi Alberto nella necessità di richiedere anche un affidamento personale nella misura proposta. Il fido PF dovrebbe servire al cliente per monetizzare il portafoglio proveniente dalla vendita di appartamenti delle varie società. Ad evitare eventuali conflitti di interessi il Sig. Aureggi ci ha promesso che nei casi in discussione ci fornirà delibere degli Organi preposti a dimostrazione che tale portafoglio è concesso in conto utili". (?)

Notiamo incidentalmente che la versione fa dell'Aureggi un socio e un amministratore (quando lo è) che sottrae alla società beni e utili compiendo atti del tutto illegittimi, il che da solo sarebbe bastato per giudicare la persona e interrompere il rapporto.

Per la posizione Aureggi Alberto si osserva comunque:

- Marzo 1975 - le posizioni del gruppo, che già erano state nel 1973 oggetto di rilievi ispettivi con note non positive anche sul conto delle partecipazioni di cui diremo, sono nuovamente oggetto di esame ispettivo e di rilievi in ordine alla pessima qualità della carta scontata ed agli sconfinamenti di c/c mai rientrati.

La S.p.A. Forte Filippo e la Previdente Nuova Immobiliare figurano in arretrato nel pagamento delle semestralità relative ai "ratizzi" su erogazioni parziali di mutui di C.F.;

- 9/10/1975 - l'Ufficio Fidi invita a "valutare l'opportunità di un graduale disimpegno per tutta la posizione e quindi non solo dell'eccedenza";

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

46

45

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- 13/4/76 - la SPEI (l'invasione dell'Aureggi non conosce limiti) rifiuta, per le caratteristiche negative degli accettanti, una partita di sconto di £mil. 45 il cui netto ricavo era destinato a ridurre la ns. esposizione diretta; peraltro appena un mese prima aveva concesso un finanziamento di 300 milioni quale anticipazione su effetti dietro informazioni bancarie buone inviate dal Monte dei Paschi;
- 26/4/76 - la Filiale propone una proroga del fido CC di £mil. 100 e la ratifica del supero; la prima viene autorizzata mentre la seconda no;
- 15/7/76 - da un appunto rinvenuto risulterebbe l'interessamento alla posizione del Direttore Buccianti (da poco nominato Titolare della Filiale di Roma) per chiedere notizie in merito ad eventuali collegamenti tra le posizioni "Aureggi" e la "SICASA";
- 19/7/76 - viene rilevato un decreto ingiuntivo di £mil. 1.900 promosso dalla Impresa Lodi giani a carico dell'Aureggi; la Filiale pressa per il rientro dell'eccedenza CC (esposizione £mil. 160 - fido 100). Il cliente rifiuta di riprendersi il portafoglio che aveva consegnato per l'operazione SPEI intendendo sentirsi a Siena con il Dir. Pasqui e, al limite, con il Sig. Provveditore; vuole incontrare il Dir. Buccianti. Asserisce che a Siena staranno fermi fino a tutto ottobre '76. Per la prima volta si dichiara interessato alla Residence Ricasoli, di Firenze; (oggi all'attenzione della stampa) e dichiara di poter al più presto rientrare (ma sono passati alcuni anni) con la vendita di appartamenti di tale complesso immobiliare.
- 13/12/76 - il supero in CC rientra nel limite di £mil. 100 mediante sconto di un P di £mil. 37 ed utilizzando il netto ricavo di uno sconto perfezionato tramite la SPEI. La Filiale propone la proroga del fido CC e la concessione di un fido PF di £mil. 50. L'Ufficio Fidi approva il fido PF ma riduce a £mil. 50 quello CC. In merito a tale diminuzione è stato rinvenuto un appunto relativo ad una conversazione intercorsa con il Dir. Pasqui "anche perchè la ns/ proposta (N.B. - quella riduttiva) era stata concordata con lui". Il Direttore Pianigiani sotto la stessa data comunica alla Filiale (per quanto riguarda la riduzione del fido prima concesso) "che si è trattato di un disguido della zona; comunque la Filiale scriva una lettera pregando di consentire l'utilizzo del fido per cassa fino a £mil. 100" e così avviene.
- 11/10/77 - nel frattempo le posizioni, dopo i rilievi ispettivi dell'agosto che evidenziavano l'accentuarsi dei fenomeni negativi, vengono inviate all'Ufficio Contenzioso della Succursale per un esame preliminare; il cliente ha dichiarato di "non disporre di alcunchè di liquido" e, di fronte alle insistenze della Filiale, sembra "certo che altro Ufficio dell'Istituto non potrebbe che accompagnarlo nelle sue precise intenzioni di regolare". Ma inaspettatamente si decide di mantenere le posizioni a rischio ordinario (non è chiaro a chi risale la responsabilità della decisione - esiste agli atti solo un appunto scritto).
- 17/11/77 - si rileva un pignoramento immobiliare a carico di Aureggi Alvaro; si deve ancora replicare ai rilievi ispettivi mossi nell'agosto 1977.

 Monte dei Paschi di Siena  
 Il Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- 28/11/77 - il decreto ingiuntivo promosso dall'Impresa Lodigiani sta procedendo nel suo iter e viene dichiarato provvisoriamente esecutivo.
- 19/1/78 - dopo cinque mesi la Filiale replica ai rilievi formulati dagli Ispettori; viene evidenziato l'aggravamento della situazione di illiquidità.
- 13/4/78 - le esposizioni bancarie con il "sistema" aumentano notevolmente; gli Aureggi stanno inoltre disintestando le proprietà immobiliari personali e le quote sociali a loro nome; l'Aureggi Alberto si rende di fatto impossidente anche a favore della figlia.

Dopo il trasferimento della posizione a "Contenzioso", previa delibera 8/2/80 della Deputazione, l'Istituto ha partecipato con le altre banche creditrici (Bancoper, Naz. Agricoltura, Comit, S. Spirito, Banco Roma e Cassa Risparmio Roma - ns/ esposizione pari al 18% dell'esposizione globale) ad un accordo di moratoria per l'anno - con conseguente rinuncia per lo stesso periodo alle azioni intraprese e/o programmate dalle banche - contro costituzione in pegno delle sudette quote della S.r.l. Fornicchiaia (valutate attualmente £mil. 500) ed estensione dei benefici delle ipoteche iscritte da alcune Banche su beni della garante Auro S.r.l. valutabili nell'ordine di £mil. 350=. (Le valutazioni sono quelle dichiarate dalla parte!).

Scaduta infruttuosamente detta moratoria (che avrebbe dovuto consentire il conveniente smobilizzo delle attività dei debitori) è prevista la ripresa delle già preventivate iniziative di recupero forzato da cui, allo stato attuale, sembra ipotizzabile un recupero complessivo nell'ordine del 50-60% dell'esposizione globale di £mil. 218 circa in linea capitale e spese (previsione dell'Ufficio Contenzioso).

A questo punto ci domandiamo se, conoscendo allora come conosciamo ora la complessità dell'intreccio dei rapporti e degli interessi Aureggi-Coppola, complessità dimostrata dai dati già esposti e confermata da quelli che esporremo, abbiamo tenuto nella dovuta considerazione e valutato che l'Aureggi ha tuttora forti interessi nelle società che ora si rifanno ai Coppola e così se non sia stata affrettata la ns/ adesione alla moratoria e addirittura favorita da chi poteva e può avere interesse a che il Monte si trovasse spuntate (con la moratoria) le armi disponibili contro l'Aureggi e contro il Coppola. E' sicuro che solo il fallimento dei due come soci di fatto avrebbe consentito di pervenire ad una soluzione "chiara e trasparente".

Posizioni riferite direttamente al Coppola ed ai di lui numerosi prestanome

Prima di parlare delle partecipazioni immobiliari nelle quali gli interessi Aureggi-Coppola si confondono e si sovrappongono, premettiamo un accenno sui componenti della famiglia Coppola e su altre Società affidate riconducibili al Coppola senza l'estraneità del-

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



47

48



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

l'Aureggi. La famiglia Coppola è composta da:

- Coppola Vincenzo fu Francesco e di Paniconi Agrippina, nato a Roma il 7/10/1932;
- Cecca Ada (moglie) di Ezio e di Lazzarini Mazzarena, nata a Roma il 4/4/1928;
- Coppola Ezio figlio dei suddetti, nato a Roma il 13/8/1957.

Il Coppola Vincenzo è ritenuto nipote del noto boss Frank Coppola.

Sul di lui conto furono rilevati nel 1972, presso il Casellario Giudiziario di Roma e presso il Nucleo di Polizia Giudiziaria, numerose condanne e denunce per truffa, assegni a vuoto, appropriazione indebita, sottrazione di beni pignorati, le cui pene erano state inflitte da varie Preture d'Italia. Nel 1961 fu anche detenuto per emissione di assegni a vuoto.

Ci siamo astenuti dal richiedere aggiornamenti ma dalla stampa sappiamo che è ricercato per altri reati di truffa pare anche ai danni della Banca De Biase di Sibari. Al Coppola l'Istituto ha affidato (direttamente e indirettamente) ingenti finanziamenti, sia pure per interposta persona o Ente, per ben 15 anni (dal 1967 ad oggi).

Anche nei confronti della Cecca Ada furono accertati numerosi protesti dal 1955 al 1966, nonché ingiunzioni e pignoramenti. Non esente, pur'essa, da carichi penali per emissione di assegni a vuoto.

Ingiunzioni e pignoramenti a carico dell'Architetto Giordano Antonio anche in proprio; persona di fiducia del Coppola ed anch'egli coinvolto nelle di lui società; risulterebbe colpito da un recente mandato di cattura.

Il Coppola Ezio lo troviamo interessato in un forte giro di assegni del quale parleremo.

La Cecca Ada ha beneficiato in proprio di un mutuo di C.F. di Lmil. 60 - anni 20 - 5% - Atto definitivo del 6/2/1968.

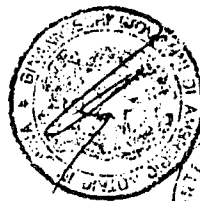
La domanda fu inoltrata tramite la Filiale di Roma che con lettera 27/2/67 a firma del Dott. Cresti pregava di riservare alla domanda stessa favorevole accoglimento. Su tale lettera era annotato: "Premurata dalla ns. Roma" e ancora "Premurata dal Dr. Cresti dalla Banca Toscana - 9/11/1967". Il Perito esterno aveva indicato un reddito netto presunto inferiore all'annualità necessaria per l'ammortamento del mutuo.

Gli otto appartamenti oggetto del mutuo furono venduti con acollo di quote da parte dei compratori. Nei confronti della Cecca Ada furono successivamente iniziati gli atti esecutivi per il recupero di due quote di mutuo gravanti altrettanti appartamenti venduti.

Gli accollatari hanno poi regolato la pendenza e, conseguentemente, furono abbandonati gli atti esecutivi.

Attualmente la Cecca Ada risulta accollataria di un mutuo concesso ad una partecipazione del Coppola "Immobiliare Taccone" di Tropea (Amm/re Architetto Giordano), mu-

MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
 IL PRESIDENTE



L. 8

4.9

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

tuo di £. 40 milioni concesso nel 1972, ridotto a £mil. 31,1 di cui a Contenzioso £mil. 12,3 al 31/12/80 - 1,8 al 28/7/81.

Le Società operative affidate con credito ordinario, riferibili all'Aureggi ed al Coppola, sono:

- SICASA S.r.l. (ora GE.SPA S.p.A.) costituita nel 1959 ne risulta Amministratore Unico, sin dal 1977 l'Architetto Giordano Antonio.

Il 30/10/80 l'assemblea dei soci procede all'aumento del capitale sociale a £mil. 200 mediante conferimento di immobili da parte della CELPA S.a.s. di Antonio Giordano & C.. La ragione sociale viene mutata in GE.SPA S.p.A. Il nuovo consiglio di amministrazione comprende:

- Vincenzo Coppola - Presidente
- Antonio Giordano - Consigliere
- Annalisa D'Elia - Consigliere

Il Collegio Sindacale è composto da:

- Giovancarlo Iozzelli - Presidente
- C. Maria Del Monte - Sindaco effettivo
- Laura Fabrizi - Sindaco effettivo

La presenza del Dott. Giovancarlo Iozzelli, ex deputato D.C., commercialista, assiduo frequentatore e presentatore di richieste di finanziamento al Monte dei Paschi e alla Banca Toscana, non sorprende essendo ritenuto consulente del Coppola ed essendo stato presente nelle di lui vicende quanto meno dal lontano 1967.

La suddetta società ha avuto i maggiori rapporti (nell'ambito delle società del gruppo) con il Monte, per il credito ordinario. Le relazioni di affari hanno inizio nel 1972 con l'apertura di un c/c presso la Filiale di Roma e con la concessione di un fido di 15 milioni. Così commentato dal relatore:

"La società non figura più a ruolo per imposte fin dal '69 (?) ed i soci non sono in regola con alcuni tributi. Gli esponenti dell'azienda hanno fatto parte di una posizione "(Immob.Colle D'Oro) a suo tempo posta a rientro dall'Ag. n° 1. Ciononostante attesi i motivi di opportunità penso che 15/mil. in c/c, con le FD proposte, possano essere accordati con regolare procura ad esigere nei confronti ACEA.

"20/4/72".

e così motivata dall'allora Direttore Bosico:

"Attesi i motivi di opportunità (Dr. Cresti), le valide garanzie e la relativa esiguità del la concessione, si approva il fido c/c di £. 15,0 milioni, con invito a seguire molto assiduamente ed a intervenire energicamente ove il rapporto desse segni di perplessità.

"3/5/73".

Monte dei Paschi, s. Siena  
Il Presidente

7



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Vengono acquisite le fidejussioni dell'Architetto Giordano, della Cecca Ada (moglie del Coppola) e dell'Imm/re Delle Gioie 1969. Seguono frequenti sollecitazioni di aumento dei fidi. La pratica contiene altri appunti di telefonate tra esponenti della Filiale di Roma e della Direzione Generale, che si richiamano al Dr. Cresti. Si legge infatti in un appunto relativo ad una conversazione telefonica del Dr. Cresti col Direttore Gafforio: "... mi ha preannunciato che lunedì telefonerà al Dir. Bosico per pregarlo di ricevere l'Arch. Giordano della SICASA, il quale non è contento del ns. trattamento e desidera fidi maggiori. Ha precisato che conosce bene le persone, le quali svolgono una buona attività".

Nel dicembre 1973 la posizione è oggetto di rilievo ispettivo per la pesantezza degli utilizzi, per delle perplessità sorte in merito ad alcune poste di bilancio e per la presenza del Sig. Vincenzo Coppola conosciuto come "nominativo con sfavorevoli precedenti"; la pratica, amministrata dall'Ag. n° 3 venne esaminata dagli Ispettori a seguito di collegamenti rilevati con le società della famiglia Aureggi.

Le linee di credito restano comunque invariate sino al maggio 1976; il lavoro riferito nel frattempo è modesto; la Filiale effettua operazioni di sconto in autonomia e qualche operazione PF. L'11 maggio 1976 (il Dr. Buccianti aveva assunta la Direzione della Filiale di Roma il 10/5) si propongono per la prima volta, alla Direzione Generale, fidi fuori autonomia (c/c 40 - PF 60), facendo espresso richiamo a rapporti di rilievo con le attività immobiliari dell'Aureggi Alberto per le quali la SICASA provvederebbe alla esecuzione di importanti lavori (ci si richiama a varie partecipazioni dell'Aureggi).

Nel 1977 la posizione è nuovamente oggetto di rilievo ispettivo che mette in evidenza numerosi aspetti negativi sia sulle varie società che sugli esponenti del gruppo Coppola (sofferenze alla C.R. a nome di Cecca Ada e della Immobiliare Delle Gioie 1969 S.r.l., decreti ingiuntivi contro la SICASA, la Ara Romana II ed il Giordano Antonio, ipoteche giudiziali e pignoramenti immobiliari). La carta scontata risulta di qualità scadente (costanti sconfinamenti in c/c).

La Direzione Generale alla luce di quanto sopra dispone il passaggio a "Contenzioso" ma la Filiale chiede il mantenimento della posizione a rischio ordinario con riserva di riesame entro due mesi.

Da questo periodo fino al 1979 la posizione continua ad essere oggetto di uno scambio di corrispondenza tra la Filiale e l'Ufficio Fidi che risulta del tutto anomalo, fuori da ogni normale linea di comportamento nella concessione di affidamenti. Appare ragionevole sostenere che esistevano forti pressioni perchè il rapporto potesse sopravvivere nonostante la chiara situazione di immobilizzo e di insolvenza di tutto il gruppo.

Nell'Agosto 1979 viene segnalata alla Direzione Generale una richiesta di decreto ingiuntivo per Lit. 2.000 a carico di Antonio Giordano, Cecca Ada ed Immobiliare Delle Gioie 1969, promossa dal Banco di S. Spirito; la Cecca Ada cede le proprie quote SICASA al Coppola Vincenzo. La Filiale acquisisce, a garanzia delle esposizioni, la FD di quest'ultimo

Monte dei Paschi di Siena



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

e della S.p.A. H.H.H., altra società del gruppo proprietaria di immobili in Forte dei Marmi.

Ciò nonostante la vicenda continua con le ormai consuete anomalie ed insistenze (per il dettaglio rimandiamo alla relazione degli Ispettori).

Nel 1980 l'Ufficio Fidi dopo aver preso conoscenza di protesti a carico della CELPA di A. Giordano e del trasferimento a "Contenzioso", da parte di una banca, dell'Ara Romana II e della SICASA, assumeva questa deliberazione piena di evidenti imbarazzanti contraddizioni:

"La situazione economico-finanziaria della società e delle altre due pratiche a rischio unico permane precaria. Tenuto conto delle considerazioni svolte con la vs. lettera del '6 c.m., autorizziamo la proroga del fido PF ed approviamo le operazioni di sconto effettuate d'iniziativa. Le pratiche del gruppo, per le quali permane l'inquadramento fra le "incagliate, dovranno essere considerate a stretto rientro. Rinnoviamo le raccomandazioni di selezionare con la massima cura il portafoglio, particolarmente quello a carico di collegate, cercando di ridurre l'esposizione in occasione di rinnovi. Dovrete inoltre evitare il formarsi di scoperti di c/c anche per non incorrere in rischi di revocatoria. Dovranno essere seguiti con particolare cura eventuali atti pregiudizievoli a carico dei garantiti al fine di intervenire con tempestività a tutela delle nss/ ragioni di credito. In proposito vi segnaliamo che la ns. Sezione di C.F., nell'esecuzione promossa a carico della fidejussore S.r.l. Delle Gioie '69, ha fatto fissare la vendita degli immobili per il 15 ottobre p.v. Vi adopererete per una congrua riduzione dell'esposizione "P" alla scadenza del 25 p.v. verbalizzando il nuovo piano di rientro. Riferirete le posizioni a CZ qualora il rischio dovesse ulteriormente aggravarsi.

"Siena, 16 maggio 1980".

Nel frattempo è avvenuta la modificazione della ragione sociale SICASA in GE.SPA. S.p.A.

Al 17/8/81 l'esposizione del Monte è così formata:

- CC	3,5
- P	20,0
- PF	111,7

Tale portafoglio risulta preminentemente costituito da effetti a firma di collegate tra le quali, per 15,5 milioni, la "Fornicchiaia" e per il resto nuove Società immobiliari costituite nella zona di Sibari di cui parleremo (Avicola Calabrese, Holiday House Hotel, Parco degli Aranci, etc.).

Pare che da quando ci occupiamo di questa indagine ci si preoccupi di trasferire a "Contenzioso" posizioni che avrebbero dovuto essere eliminate da molto tempo (a CZ) o per la verità neppure all'origine introdotte tra i rischi dell'Istituto avendo già allora i requisiti di partite in sofferenza per i soggetti cui si riferivano.

Monte dei Paschi - Siena  
Al Residente

52

51

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'Ufficio Contenzioso informa che la posizione è stata riferita a sofferenze il 12/8/81 per cpl. £mil. 129,8 (£mil. 139,5 meno £mil. 9,7 recupero ottenuto all'atto del passaggio a CZ) a seguito di ingiunzione della Bancoper e conseguente iscrizione giudiziaria per £mil. 94 (cap. 54) a c/ della Società e della comune garante Cecca Ada, ipoteca che peraltro sembra preceduta in entrambi i casi da pignoramenti almeno su parte dei beni ipotecati. La previsione di recupero appare comunque subordinata agli sviluppi futuri della situazione più che alle parziali garanzie acquisite.

Il portafoglio (PF) risulta a carico di società collegate attualmente insolventi in alcune delle quali risulta chiaramente interessato l'Aureggi.

L'esposizione era considerata a rischio unico (e quindi fuori autonomia) con quella per £mil. 276 in essere presso la stessa Filiale a carico della collegata Ermione Immobiliare Srl, mantenuta tuttavia a rischio ordinario in vista di totale rientro con l'incasso di un credito di £mil. 300 verso il Comune di Roma oggetto di mandato irrevocabile a ns. favore.

Garanzie (secondo le segnalazioni ad oggi ricevute dall'Ufficio Contenzioso):

- FD della S.p.A. Holiday House, proprietaria di due alberghi in Forte dei Marmi gravati da iscrizioni a favore ns/Credito Fondiario (peraltro c/ la precedente proprietaria S.r.l. Idone) e B.Sicilia per mutui residuati a cpl. £mil. 400 (salvo esito ulteriori accertamenti in corso).  
Amministratori: Coppola Vincenzo, Giordano Antonio e D'Elia Annalisa.
- FD della S.r.l. Delle Gioie 1969, proprietaria di beni in Roma gravati da iscrizione della ns. Sezione C.F. per mutuo di £mil. 385 e da pignoramenti dello stesso ns/ C.F.
- FD della Sig.ra Cecca Ada (moglie di Coppola Vincenzo) proprietaria di beni gravati dalla suddetta iscrizione della B.N.L. e da successiva ns/ ipoteca giudiziale nonché di partecipazioni nella S.r.l. Fornicchiaia (per il 50%), nella S.r.l. Delle Gioie 1969 e nella S.p.A. Holiday House Hotel.
- FD di Giordano Antonio, Amministratore della GE.SPA (assoggettato a procedimento penale).
- FD di Coppola Vincenzo (impossidente).
- FD della S.p.A. Immobiliare Taccone, proprietaria di beni in Porto Ercole conferiti per £mil. 175 dalla suddetta Sig.ra Cecca Ada. La società risulta costituita nel 1973 da Giordano Antonio e Pera Ivo (50% ciascuno).

In sede di Contenzioso è stato canonizzato il credito scaduto (£mil. 22,5) con conseguente iscrizione di ipoteca a c/ della Società e dei garanti Cecca Ada, Holiday H.H. e Giordano A. La Filiale ha ritenuto invece di soprassedere (almeno per il momento ed essendo esclusa la possibilità di ottenere ingiunzione per la carta PF da scadere) da analoghe iniziative nei confronti degli altri garanti la cui situazione ipotecaria risulta oltre tutto da acclarare in funzione dell'efficacia o meno di pignoramenti che risulterebbero trascritti da tempo ma non coltivati.

Monte dei Paschi di Siena  
Al Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Non ci intratteniamo sulle due Società del gruppo:

- Ara Romana II<sup>a</sup> S.r.l.
- CELPA S.a.s. di Giordano Antonio & C.

perchè le modeste posizioni già in essere sono nel frattempo rientrate. Si noti comunque che la prima delle due società serviva anch'essa per l'appoggio di sconto di portafoglio del gruppo, sconto autorizzato dallo stesso Dr. Buccianti.

- Ermione Immobiliare S.r.l. - Roma - edilizia

Società costituita nel 1963 da Ciotola Romolo (quote lire 250.000) e Capriotti M.Pia (quote lire 250.000) con un capitale sociale di L.500.000= Amministratore Unico il Ciotola Romolo.

In data 19/8/80 subentrò nella carica di Amministratore Unico la Annalisa D'Elia, divenuta socio di maggioranza, colpita da mandato di cattura nel luglio c.a. per le vicende giudiziarie della Banca De Biase. Il 22/7/81 la Annalisa D'Elia fu sostituita nella carica di amministratore dall'Arch. Giovanni Chiasserini.

Soltanto in data 3/6/81 la Filiale di Roma dichiara di essere venuta a conoscenza che il Dr. Coppola aveva assunto il controllo anche della Ermione Immobiliare.

La posizione risulta assistita da FD di Emil. 88 del 21/1/1980 su mod. 8279 a firma di Carra Giampaolo e da FD di Emil. 300 del 3/6/81 su mod. 8279 a firma del Coppola Vincenzo. Esposizione al 31/8/81: linee di credito scadute di validità il 31 luglio u.s.)

CC 288,8... fidi 30 CC  
260 CCST

relativa alla vendita di uno stabile in Ostia al Comune di Roma per Emil. 2.600 (incasso previsto settembre 1981) per il quale la società avrebbe rilasciato procura irrevocabile per Emil. 1.225=.

Inoltre esiste un'anticipazione della ns. Sezione di credito Fondiario di Emil. 1.100 e sempre secondo dichiarazioni del Coppola rese al Direttore Titolare della ns. Filiale di Roma i debiti della società erano costituiti anche da altra anticipazione della Filiale di Roma per Emil. 300, da anticipi Cariplo per Emil. 300 e da anticipi della Banca Toscana per Emil. 100=.

In merito all'anticipazione di Credito Fondiario va osservato che la Società aveva acquistato da Ferdinando Aldobrandini nel 1968, per un ctv. di 65/milioni, un appezzamento di terreno di mq. 2.616 nella zona di Roma-Ostia Lido, località Tor San Michele, sul quale con regolari licenze edilizie ha costruito, in epoche successive, due complessi immobiliari.

Sul secondo, denominato "Fabbricato B", nell'agosto 1979 ha avanzato domanda di mutuo di L. 1.600.000.000 alla ns. Sezione di Credito Fondiario.

Sulla base della valutazione peritale (Ing. Giorgio Alliegro di Roma), che fissava in prudenziali 2.000.000.000 il valore cauzionale dell'immobile (n° 66 quartieri, n° 2 negozi per mq. 343, autorimessa condominiale di mq. 1168), il Comitato Esecutivo deliberava in data

Monte dei Paschi di Siena  
Ritornante

53

54



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

12/12/79 la concessione di un mutuo di £. 1.300.000.000 ai sensi del DPR 21/1/76 n° 7, da garantirsi con ipoteca e "..... in via supplementare con polizza fidejussoria per la quota del finanziamento eccedente il 50% del valore cauzionale accertato dell'immobile".

Con il procedere della costruzione ed in relazione ai successivi stati di avanzamento accertati con visite in loco del Tecnico Geom. Cartocci, la ns. Sezione di C.F. ha concesso, a fronte dell'operazione di mutuo n° 3 erogazioni parziali (aprile, giugno e ottobre 1980) per complessive £. 1.050.000.000 che supera, sia pure di poco, il massimo concedibile (80%) fissato internamente dalla Sezione di Credito Fondiario.

Dal marzo c.a. la Società, in relazione alla vendita (in corso di perfezionamento) al Comune di Roma di ben 64 (dei 66 quartieri di cui l'immobile in discorso si compone), ha avanzato richiesta di restrizione ipotecaria a £. 276 milioni per consentire appunto la liberazione dal gravame dei quartieri da cedere al citato Ente locale.

La richiesta è stata parzialmente accolta dal Comitato Esecutivo (delibera 1/6/81) che ha ridotto a £. 120.000.000 l'importo dell'atto di erogazione e quietanza finale.

Nel comunicare alla mutuataria tale decisione, la ns. Sezione di C.F., con sua del 10/6/81 (ultimo atto epistolare rintracciato in pratica), precisava altresì che l'entità del capitale e degli interessi che le dovevano essere rimborsati in relazione alle erogazioni già effettuate ammontavano al 12/6/81 a £. 1.079.187.500 e che alla data del 4/9/81, sulla base dei dietimi indicati in £. 700.000, sarebbe divenuto pari a £. 1.137.987.500=.

Dall'esame globale della pratica si nota pertanto l'adozione, nei confronti della cliente, di procedure favorevoli piuttosto inconsuete, che si sono articolate:

- nel concedere un'operazione di mutuo di importo superiore rispetto agli ordinari canoni cauzionali richiesti;
- nell'accordare erogazioni parziali di importo complessivo elevato che, in presenza di un consistente ritardo nella stipula del "definitivo" (ormai oltre un anno e mezzo dalla stipula del "condizionato") stanno determinando oneri finanziari ragguardevoli e tali, se la definizione della pratica tardasse ancora, da far superare alla cifra complessiva che la cliente ci deve rimborsare (ad oggi £. 1.137.987.500) l'entità stessa del retribuito del mutuo (lorde £. 1.300.000.000).

Non è la prima volta che nei confronti del gruppo Aureggi-Coppola si verificano anomalie ed irregolarità del genere tutte tendenti a favorire gli intendimenti speculativi dei clienti.

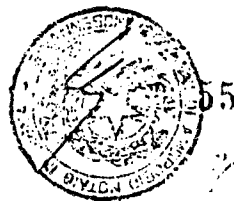
#### Rapporti con la Filiale di Latina

Nel corso della Ispezione del 22/5-15/6/79 alla Filiale di Latina fu rilevato quanto segue:

In data 8/3 il Coppola Vincenzo si presentò presso la Filiale per l'apertura di un conto corrente sul quale asserì voler far transitare gli incassi relativi alla vendita degli

Monte dei Paschi di Siena  
Al Presidente

4



54

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

appartamenti di un complesso immobiliare, recentemente ultimato in Pomezia da una propria società (CELPA S.a.s.).

Nonostante la competenza operativa della vicina Filiale di Aprilia, la non indifferente lontananza da Latina e la residenza in Roma del cliente, si aderì ugualmente a quanto richiesto e si consegnò immediatamente anche il blocchetto degli assegni.

Una tale correttezza poteva trovare una giustificazione solo in una "favorevole" conoscenza del cliente. Pertanto, appare veramente impensabile che al tempo stesso si ignorasse l'esistenza di rapporti fiduciari presso la Succursale di Roma delle seguenti società, tutte facenti capo direttamente od indirettamente allo stesso Coppola Vincenzo:

- SICASA S.r.l. ed "Ara Romana II", allora già considerate incagliate ed a rientro;
- CELPA S.a.s. già a smaltimento su iniziativa della stessa Filiale di Roma.

In relazione a quanto precede, l'esposizione verificatasi in varia misura con il Coppola Vincenzo si sostanziava in una vera e propria "duplicazione di rischio".

Una congrua aliquota degli assegni pervenuti all'incasso risultò emessa in favore delle aziende del "gruppo" (SICASA, Ara Romana II, CELPA S.a.s. e Residence Ricasoli SpA), di qualche coobbligato sovente presente nel portafoglio scontato dalla SICASA (ivi compresa la sopracitata Residence Ricasoli) e dell'Ufficiale Giudiziario di Cassano Jonico.

I versamenti comprendevano talvolta anche assegni a firma di traenza di una dipendente dello stesso Coppola (certa Del Monte Giulia).

Su tale conto furono emessi, evidentemente allo scoperto, assegni per 16 milioni che furono presentati al Credito Lombardo da un cliente dell'Istituto. Tali assegni ebbero buon fine. L'esposizione attuale in c/c ascende a £mil. 4,8. Nessuna iniziativa risulta intrapresa per il recupero del relativo importo.

Monie del PUNCH  
 RA Presidente  
 Maria

#### Rapporti con la Filiale di Orbetello

##### MAGINI STEFANO

Impresa edile e movimento terra; l'esame della posizione relativa è stato effettuato tenuto conto che trattavasi del presentatore del precitato Caperna e che il suo nome ricorreva quale coobbligato della carta che veniva scontata negli anni 1976/77 dalla Filiale di Roma sulla posizione "Ara Romana II" (gruppo Coppola).

6/3/72 : accensione del c/c n° 2614 ed affidamento iniziale CC £mil. 5,0 assistito da fd/ della moglie Raho Giovanna. Sia il cliente che la garante risultavano pluriprottestati negli anni dal 1959 al 1969. La concessione diretta resterà immutata sino al 1978; in aggiunta alla stessa vengono concesse numerose operazioni di sconto di carta la cui qualità risulta pessima (anche tratte a carico SICASA, Ara Romana, CELPA).

20/10/72 : viene autorizzata dall'Uff. Fidi una operazione artigiancassa di £mil. 10 per acquisto macchinari;



55

56



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

18/9/75 : l'Ufficio Fidi declina, stanti le pessime informazioni sul conto della garante ed i notevoli crediti in contestazione, una proposta per una operazione straordinaria P di £mil. 2,0. Nella pratica è stato rinvenuto un appunto dattiloscritto da cui si rileva "proposta effettuata dietro sollecitazione telefonica della Sig.ra Berti - Segr.Provv. e poi declinata dall'Ufficio Fidi. Successivamente 22/9/75 telefonata da parte del Dir. Casini per richiamare il deliberato e autorizzare telefonicamente l'operazione".

L'appunto era spillato ad una lettera dell'Ufficio Fidi, datata 24/9/1975, nella quale si approva quanto declinato in precedenza "a seguito della vs. insistenza effettuata per le vie brevi".

12/5/76 : autorizzata una nuova operazione artigiancassa dt. £mil. 10.

4/9/78 : la posizione, oggetto di rilievo ispettiva, viene posta a rientro e codificata come tale. Ad oggi l'esposizione è costituita da:

PAR £mil. 1,2 (residuo seconda operazione concessa nel '76)

P £mil. 10 (operaz. straordinaria accordata in autonomia nel luglio scorso per, ci viene detto, "smobilizzo crediti").

Rapporti Coppola-Banca De Biase

A questo punto diviene rilevante parlare dei rapporti del Gruppo Coppola con la Banca De Biase di Sibari.

La Banca De Biase è stata posta in regime di amministrazione straordinaria con decreto del Ministero del Tesoro del 29/5/81. Pare che il Coppola o chi per lui sia debitore per alcune centinaia di milioni della Banca stessa (£mil. 1.200 dichiarati dal Coppola al Direttore della ns/ Filiale di Roma il 18/6/81). Il crac complessivo della Banca conseguente a interventi politici e mafiosi sembra sia di circa £mil. 8.000=.

Una denuncia del Presidente della Banca Avv. Francesco De Biase in relazione al dissesto accertato pare abbia dato luogo alla emissione di mandati di cattura.

Presso la Procura della Repubblica di Castrovillari sono in corso indagini penali.

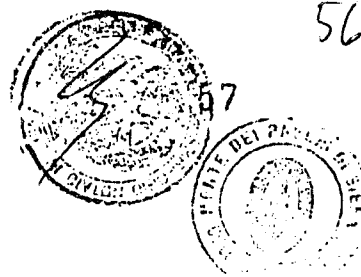
Il Coppola Ezio, figlio di Vincenzo Coppola, nel corso delle nss/ indagini è risultato intestatario del c/c n. 5703 acceso l'11/2/79 presso l'Agenzia n. 1 della Filiale di Roma. Risulta rilasciata, per operare sul conto, procura limitata a favore di Giordano Antonio. Il movimento è stato subito caratterizzato da sistematici versamenti effettuati a copertura di precedenti assegni determinando costanti saldi liquidi debitori che raggiungono una punta massima di £mil. 439,6 al 30/6/81. Il 29/5/81 il Titolare della Filiale ha disposto la chiusura del conto.

Una verifica a campione del movimento ha permesso di constatare:

- la quasi totalità degli assegni di importo rilevante tratti sul conto esaminato risultano negoziati da esponenti del "Gruppo Coppola" presso la Filiale di Sibari della Banca De Biase S.p.A.;

Monie dei Paschi di Siena  
in residenza

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



- la copertura di tali assegni veniva sistematicamente effettuata al loro arrivo e spesso nei giorni immediatamente successivi, mediante versamenti di numerario, assegni circolari e/o bancari.

Tra le emittenti degli assegni circolari si sono riscontrate la Banca Toscana di Roma e di Orbetello, la Cassa di Risparmio di Roma, la Bancoper di Roma ed anche la ns. Filiale di Roma. Gli assegni bancari versati, per i quali di volta in volta l'Agenzia richiedeva benefondi, erano invece tratti sulla Banca Pop. Novara di Pistoia, la Cassa Risp. di Pistoia e Pescia di Pistoia, la Banca Toscana di Pistoia, la Bancoper di Prato, la Cassa di Risp. di Firenze di Siena, la Banca del Cimino di Roma, l'Ist. Bancario Italiano di Bari ed anche la citata Banca De Biase & C. S.p.A. di Sibari.

Il Titolare dell'Agenzia ha precisato che l'andamento del conto era noto anche alla Direzione della Succursale.

Segnaliamo inoltre che nella pratica GE.SPA S.p.A. sono state rinvenute le fotocopie relative a cinque assegni tratti sulla Filiale di Sibari della Banca De Biase da Annalisa D'Elia e da Vincenzo Coppola, negoziati a quest'ultimo per cassa e tornati insoluti senza alcuna motivazione.

I conseguenti accertamenti hanno consentito di appurare che gli assegni in questione, per complessivi £mil. 98 erano stati negoziati per cassa nelle giornate del 17-23 e 29 Aprile 1981 su autorizzazione della Direzione locale. La Filiale aveva richiesto in qualche caso il preventivo benefondi e, successivamente, l'esito. La Banca De Biase aveva telefonicamente fornito l'esito "pagato" ma, inspiegabilmente e dopo del tempo, aveva restituito i titoli senza protesto e senza alcuna giustificazione.

Alla corrispondente venne ovviamente contestata tale tardiva ed ingiustificata restituzione e venne stornata la scrittura di addebito; in via successiva tre dei titoli di cui trattasi, per £mil. 58, vennero richiamati alla Banca De Biase in quanto pagati dal Coppola presso i nostri sportelli mentre per gli altri due, pari a £mil. 40, è stata nuovamente manifestata alla Banca la indisponibilità dell'Istituto ad accettarne la restituzione.

Nell'occasione è stato infine rilevato che diverse negoziazioni di assegni della specie erano state effettuate in precedenza al Coppola Vincenzo ed alla SICASA S.r.l. sia con operazioni per cassa che con versamenti in conto corrente.

Un assegno di £. 25.000.000 sulla stessa Banca è stato anche rilasciato dal Coppola Vincenzo alla ns. Sezione di Credito Fondiario per il regolamento di una semestralità scaduta. Pure tale assegno è tornato insoluto.

Monte dei Paschi, J. Siena  
Il Presidente

#

57

58

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Società del gruppo Aureggi-Coppola che svolgono attività immobiliare e che sono state finanziate soprattutto dal nostro Credito Fondiario

Un attento esame della pratica ci ha consentito di individuare la situazione delle partecipazioni immobiliari del gruppo Aureggi-Coppola.

Cerchiamo di essere sintetici pur essendo rilevante l'attività svolta dalla ns. Sezione di Credito Fondiario per tali società e tenendo presente che per molti dei mutui concessi di cui parleremo già sono state effettuate osservazioni in occasione delle verifiche del 1973 e della ispezione del 1978 al Credito Fondiario. Dei relativi risultati abbiamo tenuto conto anche in questa relazione.

Immobiliare Colle D'Oro S.p.A.

Risultano alternativamente possessori di quote sociali il Coppola Vincenzo, la Cecca Ada ed altri loro prestanome (Ferretti Egidio, Profeta Maria, Avv. Umberto Rossi, legale del noto ex Direttore Luigi Paoli).

In ultimo, dopo l'assemblea del 1980 ne risultano soci il Coppola Vincenzo e la D'Elia Annalisa (altro prestanome) - Amministratore Unico il Giordano Antonio.

Questa Società ha beneficiato nel passato di scoperti di c/c peraltro rientrati a seguito dell'intervento dell'Ufficio Contenzioso di questa Direzione Generale.

Ha avuto, nel passato, un ruolo rilevante nei rapporti tra il Monte, la Banca Toscana ed il gruppo Coppola e Rossi Doria.

E' stata beneficiaria di un mutuo di Credito Fondiario di Emil. 30 in anni 15 - 5% - Atto definitivo del 25/1/1968.

La perizia poneva in evidenza una rendita annua non sufficiente a coprire l'annualità d'ammortamento del mutuo pur forzando il tasso di capitalizzazione della rendita corrente dell'epoca.

Per il recupero furono effettuati atti esecutivi fino a disporre la vendita.

In ultimo il residuo mutuo è stato accollato a terzi ed estinto.

Villa Ada Coop. a r.l. - Roma

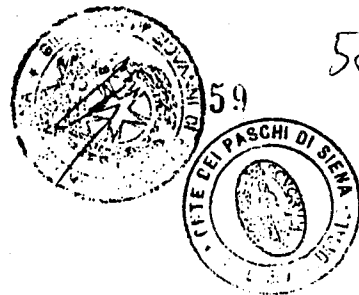
Nel passato è risultato presente nel Consiglio di Amministrazione tale Ferretti Egidio, già ricordato come prestanome dei Coppola.

Fu beneficiaria di un mutuo di Emil. 67 del 6/5/1968. La perizia poneva in evidenza un reddito annuo netto presunto non sufficiente a coprire l'annualità di ammortamento.

Per tre delle nove quote di mutuo si rese necessario iniziare gli atti esecutivi.

I versamenti furono effettuati dal Vincenzo Coppola e dalla Cecca Ada.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La situazione del ricordato mutuo indica a tutt'oggi questi residui:

	<u>residuo</u>	
6,0 + scarto	2,9	
6,5 + "	3,1	accollato a Cecca Ada
44,2 + "	21,7	<u>sei quote non accollate</u>
10,3 + "	=	accollata ed estinta

Immobiliare Tirrena S.r.l. - Via Monti Parioli, 62 - Roma

La Tirrena, costituita nel 1967, dal gruppo Coppola (Cecca Ada, Ferretti Egidio prestanome, di professione procacciatore di mutui, etc.) ebbe rapporti di rischio ordinario solo con la Banca Toscana, che passò la posizione a "Contenzioso" nel 1973 per un residuo debito in c/c di £. 428.992 e per un insoluto di £. 223.559=.

La Tirrena fu costituita per l'acquisto di un terreno in Galliciano nel Lazio.

Pare che alla Società partecipasse il ns/ ex Dipendente Luigi Paoli. Risultano inoltre assegni emessi presso la ns/ Filiale all'ordine del Paoli e della Sacchi Anna (con lui convivente).

La Tirrena risulta beneficiaria di vari mutui di Credito Fondiario e precisamente:

- Mutuo di Emil. 74 in anni 20 - 5% - Atto definitivo	27/2/70
- " " " 40 " " 25 - " " "	9/7/71
- " " " 50 " " 25 - " " "	"
- " " " 50 " " 25 - " " "	"
- " " " 50 " " 25 - " " "	"

Tecnico relatore: Ing. Bellucci

Periti esterni: Ing. Seazzu - Ing. Aquilano - Geom. Muratori.

Su di una lettera del 5/4/71 tendente ad ottenere il rizzo scarto cartelle indirizzata dalla Società Tirrena all'allora Direttore Centrale Dr. Cresti e sottoscritta dal Vincenzo Coppola, è annotato "Dott. Bardi prego fare camminare" "eseguire 25 anni" siglato Cresti. Alcune domande venivano presentate tramite la Banca Toscana (almeno 3). Sulla lettera della Banca Toscana del 24/10/69 con la quale venivano trasmesse le ultime tre domande è appuntato "il Dr. Cresti prega di non respingere perchè le cartelle saranno trattenute dalla B.T. (d'accordo col Sig. Provveditore) 28/10/69".

In una domanda di mutuo risulta annotato in data 2/12/69: "Si avvia all'istruttoria per 15 anni. La Banca Toscana dichiara che acquisterà le emittenti cartelle. F.to Rio Mattei".

La Filiale di Porto S.Stefano con lettera del 4/12/1970 precisa che il rapporto di c/c con la Società si è "dimostrato non di ns/ gradimento" e che l'Ufficio Legale della Sezione aveva comunicato in data 17/11/70 l'avvenuto inizio di atti esecutivi per rate di mutuo a carico della Società.

Banco del Paschi di Siena  
14. Presidente

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



I tutti i cinque mutui, il reddito annuo netto presunto risulta inferiore all'annua lità d'ammortamento.

I suddetti mutui risultano successivamente suddivisi in quote ed accollate a terzi.

Delle Gioie 1969 S.r.l. - Roma

Costituita nel 1969. Dalla corrispondenza con la Società risultano firme della Cecca Ada e del Giordano Antonio anche come Amm/re Unico. Ha beneficiato del seguente mutuo del ns/ Credito Fondiario:

Mutuo di £mil. 385 in anni 25 - 6% - Atto definitivo del 3/3/72

Sulla domanda di mutuo il Dott. Fabrizi in occasione delle verifiche al C.F. del 1973 aveva annotato "Dr. Cresti, Dott. Bianchi e Dott. Basico sono a conoscenza di questa pratica - Istruttoria - 25 anni - 15/12/71".

Il reddito annuo netto indicato dal Perito (£mil. 29,1) non appare sufficiente a coprire le rate d'ammortamento del mutuo (£mil. 39,8 annue per i primi 15 anni, £mil. 33,8 per i successivi).

In occasione della Ispezione del 1978 fu rilevato un arretrato di £mil. 160,6 + in interessi di mora per £mil. 58,1. L'ispettore osserva:

" L'insolvenza si è manifestata praticamente sin dall'inizio dell'ammortamento del mutuo: "da allora non è stato mai effettuato alcun versamento, anche se qualche promessa in tal senso è stata formulata dalla Parte.

" Non si comprende quindi il motivo per il quale sono stati lasciati scadere due precetti notificati nel 1974 e nel 1975, né il ritardo col quale è stata iniziata l'azione esecutiva in corso (precetto del maggio 1976 e conseguente pignoramento) che appare procedere con molta lentezza: si è giunti soltanto alla nomina dell'esperto che dovrà presentare la relazione di "stima".

La situazione del mutuo è, ad oggi, la seguente (mutuo n° 203851 del 3/3/72):

<u>Importo originario</u> <u>scarto cartelle</u>	<u>Importo residuo</u>	
385,0		
43,0		
<u>428,0</u>	<u>325,0</u>	di cui
173,9	140,5	accollate a terzi (quote 1-3-8-11)
249,1	184,5	non accollate (le altre 7 quote)
<u>423,0</u>	<u>325,0</u>	di cui a Contenzioso: 283,2 al 3/7/1981

Le cifre sono più che eloquenti.

Ovviamente sono stati effettuati in più tempi atti esecutivi, fino alla fissazione dell'asta; peraltro con continui rinvii per asserita presenza di trattative di vendita.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



61

Co

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Forte Filippo S.p.A. - Porto Ercole (trasferita a Roma)

Al momento della concessione del secondo mutuo di cui diremo risultava Presidente del Consiglio di Amm/ne l'Aureggi Alberto (P2) e tra i Consiglieri la Cecca Ada.

Mutuo di £mil. 720 in anni 25 - 6% - Atto condizionato del 18 Agosto 1972

La domanda di mutuo fu presentata direttamente dal Sig. Alberto Aureggi il 13/4/1972 a Dott. Cresti. La Filiale non espresse alcun parere rimettendo peraltro un bollettino informativo sul conto dell'Aureggi.

La valutazione del bene offerto in garanzia (risultante dalla ristrutturazione del vecchio Forte Filippo i cui spalti sorgono su circa 9.000 mq. di terreno), apparve sforzata tanto che lo stesso Perito esterno osservò che "soltanto sulla base della personale esperienza" e "delle caratteristiche del restauro" il costo di costruzione poteva essere determinato in £. 1.500.000.000=.

Fra l'altro il Perito affermava che "quanto verrà realizzato è destinato ad una clientela ristretta e particolare di notevoli mezzi" cosa, questa, che non rendeva il bene facilmente commerciabile. Tra l'altro, il bene è soggetto al vincolo di cui alla Legge 1/6/39 n° 1089.

Nonostante gli alti canoni presunti adottati dal Perito per indicare il valore cauzionale del cespite (canoni largamente al di sopra di ogni limite allora accettabile tanto che ne risultava privata di sufficiente attendibilità tutta la stima), l'operazione apparve altamente speculativa e di rischio elevato specialmente in sede di Credito Fondiario. Si noti che la perizia prevedeva (nel 1972) in sostanza la ristrutturazione in 22 appartamenti con un reddito medio annuo netto per appartamento (di circa mq. 106) di £mil. 2,8 ed una valutazione media, sempre per appartamento, di £mil. 71,6.

Il reddito annuo netto (£mil. 63) non copriva l'annualità d'ammortamento del mutuo che era di £mil. 73,9 per i primi 15 anni (compreso il ratizzo scarto cartelle). Il mutuo fu totalmente erogato sul condizionato senza accertare l'avvenuta ultimazione dei lavori, tanto che l'ultimo anticipo richiesto dalla Società fu aumentato di iniziativa della Sezione da £mil. 60 a £mil. 74,4 per consentire il pagamento degli interessi che il cliente non era in grado di pagare.

Il 9/5/75 la pratica fu trasmessa all'Ufficio Contenzioso della Sezione dato che la Società non aveva mai provveduto al pagamento degli interessi maturati sulle somministrazioni.

Il 24/2/76 venne proposto al Comitato Esecutivo un nuovo mutuo di £mil. 800 che avrebbe permesso di estinguere le erogazioni (e relativi interessi) concesse sulla precedente operazione il cui saldo, in sede di "definitivo", non sarebbe stato sufficiente a pareggiare gli interessi maturati.

La proposta del mutuo autorizzato il 26/2/76 per £. 800 milioni non fa cenno ai motivi che avevano originato la nuova operazione. Sta di fatto che l'8/7/76, stipulato l'atto

Nota del Preside  
 al Presidente  
 Scia

62



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

di erogazione e quietanza finale, vengono estinte le vecchie pendenze e cioè: £. 614.400.000, erogazioni; £. 176.786.165, interessi maturati sulle stesse e scaduti al 1/1/1975, 1/7/75, 1/1/76 e 1/7/76; £. 2.184.534, ancora interessi maturati dal 1/7 all'8/7/76 sempre su dette erogazioni: e così in totale £. 793.370.699=.

Ma già con la prima semestralità di ammortamento del nuovo mutuo (1/1/77), la Società si rendeva morosa ed a nulla portavano alcuni solleciti inviati dalla Sezione. Il 18/2 1978, infine, veniva notificato alla Società un precetto (anche in questo documento viene fatto riferimento ad interessi - fra l'altro assolutamente inesistenti - "compensati con quelli maturati sulle somme eventualmente versate in conto"). L'andamento della pratica, pone in evidenza un elemento certo: dal 1972 al 1978 la Società era riuscita a non sborsare una lira, né per ammortamento del capitale, né per interessi. Nel 1978 il nuovo mutuo aveva un arretrato di £mil. 165 più interessi di mora £mil. 18,3:

La situazione del suddetto mutuo è attualmente la seguente:

- Importo originario	£mil. 800
- Importo residuo	£mil. 771,2 di
cui accollate a terzi due quote pet.	£mil. 39,2
	£mil. 732,0
	=====
- In sofferenza	£mil. 366,5 al 3/7/81
	=====

Secondo il Coppola (al ns/ Direttore di Roma l'11/6/1981) sarebbero stati venduti tutti gli appartamenti di Forte Filippo, meno uno. Al termine gli resterebbero 500 milioni. Vendita utile e provvidenziale al limite del disastro ma questa dichiarazione non corrisponde alla consistenza dei dati comunicati dal ns/ Credito Fondiario.

Previdente Nuova Immobiliare S.r.l. - Roma

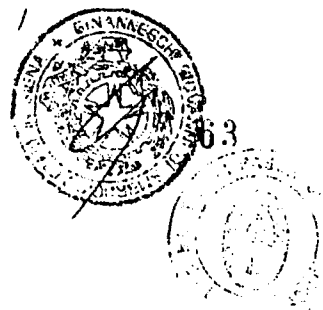
Risultava Amm/re Unico Aureggi Sergio.

La Società è risultata beneficiaria dei seguenti mutui di Credito Fondiario:

- Mutuo di £mil. 440 in anni 25 - 6% - Atto condizionato dell'1/12/1972. La domanda fu presentata direttamente alla Sezione dal Dott. Alberto Aureggi (P2) il 30/3/72. Il reddito annuo netto indicato (£mil. 30) non risultava sufficiente a coprire l'ammortamento annuo (£mil. 43). Prima insolvenza 1/7/76. Arretrato al 1978 £mil. 165 più interessi di mora £mil. 18,3.
- Mutuo di £mil. 260 del 12/1/76 in anni 25. Prima insolvenza 1/1/77 - Arretrato al 1978 £mil. 16,8 più interessi di mora £mil. 1,9.

Nonostante l'arretrato fosse elevato (£mil. 54,4 per semestralità e £mil. 1,1 per interessi di mora), l'azione dell'Ufficio fino al 1978 si era limitata ad inoltrare solleciti.

Montedisoni Paschi di Siena  
Al Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La situazione dei mutui al 10/8/81 era la seguente:

- Mutuo £mil. 440,0 residuo £mil. 163,1 5<sup>a</sup> quota già a Contenzioso, abbandonata l'esecuzione il 3/6/81 (accollate quote per £mil. 294,8 ma non la 5<sup>a</sup> di £mil. 145,2 + scarto);
- Mutuo £mil. 260 residuo £mil. 35,7 quote 1 e 22; accollate o estinte per £mil. 227,5 oltre scarto.

Edilizia Egeria S.r.l. - Roma

Risulta amministratore e socio Aureggi Alberto a partire dal 1971.

In occasione di una ispezione all'Agenzia n° 3 della Filiale di Roma si rileva la presenza di un c/c acceso alla Società sull'andamento del quale si fanno queste osservazioni (ispezione dell'11-26/3/1975):

" Buona parte del movimento del conto corrente sembrerebbe estraneo, almeno dal Gennaio "u.s., all'attività aziendale della "limitata" poiché quasi tutti gli assegni, tratti sul medesimo da tale epoca, sono stati emessi in favore di alcuni coobbligati nel portafoglio riferito dall'Aureggi Alvaro, come più sopra precisato; della "SI.CA.SA." (dovrebbe trattarsi tuttora di una "collegata" del gruppo Aureggi) e di Giordano Antonio, amministratore - sembra "della medesima".

Risultano concessi i seguenti mutui:

Mutuo di £mil. 1.500 in anni 25 - 5% - Atto definitivo del 29 Maggio 1973.

Con lettera del 15/7/71 il nuovo Amm/re Unico Sig. Alberto Aureggi (P2) chiede il ratizzo dello scarto cartelle.

Su tale lettera esiste la seguente annotazione:

"Si 10 a. 10,50 tasso 16/7" firmato G.Cresti

Reddito annuo netto presunto £mil. 104 (lordo £mil. 161,1). Annualità d'ammortamento £mil. 146. Il reddito indicato dal Perito esterno non copre l'ammortamento del mutuo.

Nel 1978 la situazione era la seguente:

Residuo capitale £mil. 213,2 (esclusi gli accolti). Prima insolvenza 1/7/74-1/1/75 - Arretrato £mil. 64,7 più interessi di mora £mil. 1,9. In fase di svincolo nominali £mil. 13,1 di cartelle e £mil. 2,9 di cedole.

Mutuo di £mil. 265 del 5/12/74 in anni 25. Residuo capitale £mil. 37,2 (solo quote in mora). Prima insolvenza 1/1/75. Arretrato £mil. 10,5 più interessi di mora £mil. 2,6.

Da verbali ispettivi già ricordati risultano queste notazioni:

" Le promesse del Dott. Coppola vengono pressochè sempre disattese: è una delle tante posizioni delle quali egli si interessa.

" Nonostante i numerosi solleciti rimessi alla Parte sin dal 1974, vi sono partite per le quali non è stato mai operato alcun versamento.

Monte dei Pascoi  
A. Presidente  
Scern



64 63

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

" Anche in questo caso la Sezione sembra aver eccessivamente tollerato tale passivo comportamento della Società. Solo nel febbraio e marzo c.a. sono stati notificati alcuni precetti: "in quello relativo al mutuo n. 700415/516 si parla poi genericamente di interessi.... compen<sup>u</sup>sati con quelli maturati sulle somme eventualmente versate in conto.....

" Il 14/4/78 dovrebbe essere discussa una causa intentata contro la società da un acquirente il quale afferma che l'"Egeria" avrebbe dovuto provvedere da tempo alla cancellazione della iscrizione ipotecaria esistente sull'appartamento venduto. L'Istituto è stato chiamato in giudizio a fianco della società mutuataria per dare il consenso alla cancellazione.

" Premesso che la vendita non risulta notificata alla Sezione, l'episodio sembra porre in evidenza una scorrettezza della società la quale ha presumibilmente ricavato dalla vendita l'intero prezzo contrattato senza estinguere contestualmente il relativo mutuo".

Scorrettezze del genere si sono verificate anche in occasione di vendite di altri beni del gruppo gravate da nss/ ipoteche.

Si noti la sovrapposizione dei rapporti Aureggi-Coppola.

Attualmente i due mutui risultano divisi in quote ed accollati a terzi per la loro quasi totalità (è in rimanenza una quota di 8 milioni sul mutuo del '73).

S. Ignazio S.p.A. - Firenze

(Aureggi Alberto (P2) Amm/te Unico - Cecca Ada Socia - Vincenzo Coppola Sindaco).

La S. Ignazio S.p.A. è stata beneficiaria di un mutuo di C.F. di £mil. 700 del 29/3/73 durata anni 20. La prima insolvenza si verifica il 1/1/74. La domanda di mutuo era stata consegnata direttamente alla Sezione di Credito Fondiario. Nel 1978 già si era formato un arretrato di £mil. 248 + £mil. 14,8 per interessi e più £mil. 4,7 per spese legali.

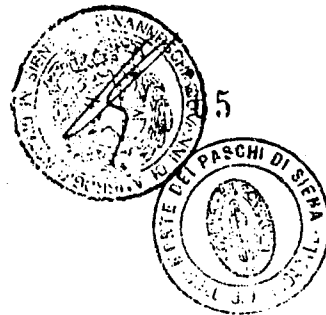
L'ispezione del 1978 consente di osservare come anche questa pratica fosse assai sofferta. L'arretrato si era formato praticamente sin dall'inizio dell'ammortamento.

La Società aveva ottenuto una proroga nella vendita dei beni al 7/10/78 (erano già andati deserti alcuni esperimenti d'asta) con un versamento in conto di £mil. 100=.

La particolare destinazione dell'immobile ed i vincoli di natura artistica che lo gravavano, consigliavano infatti di muoversi con molta prudenza anche in sede esecutiva: appaiva infatti assai dubbio che il ricavato di una vendita forzata potesse essere sufficiente a pagare le spese della procedura, l'INVIM e ad estinguere interamente il credito della Sezione.

Premesso che il complesso immobiliare (costituito da una casa colonica e da tre fabbricati - villa Machiavelli, villa Covoni e Collegio S. Ignazio collegati fra loro in occasione della costruzione di quest'ultimo (1954) - costituivano praticamente un unico corpo, il tutto su circa 10 ha. di terreno) è soggetto a vincoli da parte della Sovrintendenza ai Monumenti, del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Fiesole, che ne rendono difficile la trasformazione e la ristrutturazione e impossibile la concessione di licenze per nuove co-

MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
Al Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

struzioni, si rileva che a fronte del prezzo di acquisto dell'immobile di £mil. 307 (acquisto effettuato il 23/12/1972) è stato concesso un mutuo di £mil. 700 (valore cauzionale £mil.1.400) per l'immobile nello stato in cui era stato acquistato (del resto da breve tempo).

Quando fu concesso il mutuo (ed allo stato la situazione non pare cambiata) il complesso ipotecato non produceva alcun reddito per coprire l'annualità d'ammortamento del mutuo (£mil. 67,7). Il reddito presunto (lordo £mil. 108 - netto £mil. 70,9) era stato indicato dal Perito esterno "sulla scorta dei prezzi oggi correnti nei dintorni di Firenze per ville signorili, alberghi o edifici similari" ma senza darne dimostrazione e si leggeva nell'atto di compravendita del 23/12/72:

"la parte acquirente è a perfetta conoscenza dei movimenti che ha fatto l'edificio sopra descritto sub 'c' e dell'attuale situazione statica dello stesso, e così lo accetta, esclusa ogni eccezione in merito".

Il complesso, pur avendo una notevole consistenza, aveva un valore di difficile determinazione e commerciabilità. Si trattava di operazione altamente speculativa, di elevato rischio per l'Istituto, non accoglibile in sede di Credito Fondiario. Per fornire un termine di confronto sulla valutazione effettuata dal Perito della Sezione, si ricorda che in data 26/6/73 era stata trascritta sui beni oggetto del mutuo, una citazione di Paoli Gianfranco (della Ditta F.lli Paoli di Firenze) per ottenere l'esecuzione di un compromesso di vendita stipulato dal predetto con Ada Cecca e Alberto Aureggi per i beni dati in garanzia, per il prezzo di £mil. 851. Tale prezzo risulta da compromesso del 28/1/73 e cioè risalente ad epoca di poco anteriore alla presentazione della domanda di mutuo di £mil. 750 ed alla perizia dell'Ing. Bonami (perito esterno del Monte).

Il mutuo, attualmente residuo a £mil. 498 in linea capitale, risulta in sofferenza per £mil. 329,4 al 31/12/80 e per £mil. 438 al 22/7/81.

Residence Ricasoli (Già La Nazione S.p.A.) - Firenze

Presidente: Giordano Antonio

Consiglieri: Cecca Ada e Annalisa D'Elia

La presenza dell'Aureggi Alberto (P2) è documentata.

E' stata beneficiaria di un mutuo di C.F. di £mil. 1.480 del 3/1/74. Durata anni 25.

La prima insolvenza si verificò il 1/7/75.

Nel 1978 l'arretrato era di £mil. 224,3 più £mil. 30,7 per interessi di mora.

Nel corso dell'ispezione del 1978 fu osservato che la società richiese, nel 1976, la divisione in quote del mutuo. Il 24/9/1976 il Comitato Esecutivo autorizzò l'operazione alla condizione, fra l'altro, che la partita di mutuo risultasse in pari con il pagamento delle semestralità.

Al contrario l'arretrato esistente al momento della divisione fu anch'esso ripartito in quote (£mil. 71,1 al momento del frazionamento).

MONTE DEI PASCHI DI SEVA  
Al Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sta di fatto che diversi appartamenti risultarono venduti e le relative quote di mutuo accollate: ma non tutti i compratori, ancorchè in pari con le semestralità di ammortamento, avevano provveduto a saldare il preesistente arretrato.

Nacque il sospetto che la società avesse allora incamerato quanto versato dai compratori per pareggiare l'arretrato non provvedendo a versare il corrispettivo alla Sezione. Tale ipotesi era rafforzata dal fatto che a seguito di un sollecito di poi inviato agli accollatori per la sistemazione di queste partite, la stessa "Ricasoli" provvedeva, in diversi casi, a versare quanto dovuto.

Pare comunque che esista attualmente un'azione penale contro il Coppola.

La situazione attuale del mutuo è la seguente:

<u>importo originario</u>	<u>residuo</u>	
1.480,0		frazionato in 67 quote di cui:
169,0		rimaste intestate a Residence Ricasoli
150,0		
85,4		
404,4	{ 353,1 + capitale	} a Cz. al 31/12/80 £mil. 87 al 5/8/81 41,8 scarto cartelle } £mil. 92 (12 quote)
438,8	{ 382,3 +	
53,7	45,2	accollate a Montependolo S.p.A.
498,6		accollate a Notaio M. Detti
1.395,1		accollate a diversi
		importo all'atto del frazionamento

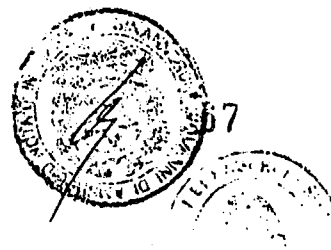
Il Credito Fondiario soprassedè dal compiere atti esecutivi al fine di non pregiudicare una asserita sistemazione in corso tra la Società e la Banca Toscana e per non ostacolare le trattative con la Banca Nazionale dell'Agricoltura che pareva interessata all'acquisto dell'immobile.

La Banca Toscana vanta:

- un credito di circa 700 milioni garantito da ipoteca di £mil. 400;
- un credito per sconto di portafoglio di £. 750 milioni (probabilmente formato, come quello in possesso di nss/ Filiali, da effetti rilasciati da società del gruppo Coppola-Aureggi, non sempre di regolare emissione);
- nonchè pare un credito per circa 60 milioni di assegni sulla Banca De Biase di Sibari (sul l'uso corrente che il Coppola fa da tempo di questa emissione di assegni ne abbiamo già parlato), assegni che sarebbero tornati insoluti.

Dai fascicoli esaminati presso la ns/ Succursale di Roma è risultato che in questa società o era o è intervenuto anche l'Aureggi Alberto (P2). Da elementi di giudizio raccolti dalla stessa dipendenza nel 1976 sulla predetta società risulta:

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

1) una situazione patrimoniale al 16/10/76 firmata dall'Aureggi nella quale:

- si dichiara socio al 60% della Società suddetta;
- valuta l'immobile di Via Ricasoli £. 4.110.000.000 (sic!);
- dichiara che la società godeva di un fido di 270 milioni presso il Banco di S.Spirito;

2) una visura camerale (del 14/9/76) effettuata presso la CCIA di Firenze ove si indica l'Aureggi come Presidente del Consiglio di Amm/ne ed informazioni pervenute dalla Filiale di Firenze lo confermano.

L'immobile di Via Ricasoli risulta acquistato nel 1974 per il prezzo di £.1.500.000.000 dalla Società La Nazione e cioè per un importo corrispondente all'ammontare del mutuo da noi concesso il 3/1/74 (£. 1.480.000.000).

In relazione al rientro di nss/ crediti verso l'Aureggi, la ns. Filiale ha inoltre in più volte dichiarato:

20/12/74 "Le prospettive ora vantate dal cliente lasciano intravedere come possibile la ri-costituzione di una certa liquidità a breve scadenza (vendita di un 'residence' "a Via Ricasoli a Firenze.....")"

6/8/75 "Il cliente ci ha prospettato, per la diminuzione della eccedenza in parola, le diverse soluzioni qui di seguito indicate, che prevede entro termini brevi (due/tre "mesi):  
"vendita del Residence Ricasoli, da perfezionare alla fase di compromesso (comportante ai debitori l'incasso immediato di circa £mil. 300) entro il 30/9/75;  
....."

16/1/76 "Si chiede a conferma della proposta avanzata oggi per le vie brevi al Vs. Egr. "Sig. Bottiglioni, ulteriore proroga per due mesi della facilitazione consentita in "eccedenza sui limiti del fido per cassa, in attesa che il cliente possa definire la "vendita di un fabbricato in Firenze del quale è comproprietario attraverso una "interessenza. Revisioneremo la posizione del 'gruppo' non essendo in possesso di "aggiornati bilanci, gli elementi già reperiti sono favorevoli".

14/9/76 "Il Signor Aureggi, invitato a rientrare della esposizione CC come disposto dalla "nostra Direzione Generale, continua ad opporre i consueti discorsi dilatori:  
".....  
"continua a vendere frazionatamente il 'Residence Ricasoli' di Firenze: anche da "tali operazioni dovrebbe poter trarre mezzi buoni;  
".....".

All'epoca era Direttore della Succursale di Roma il Dr. Buccianti il quale ovviamente non poteva non conoscere che l'Aureggi era fortemente interessato agli affari immobiliari di cui si tratta.

Storie del Pasca di Siena  
il presidente

68

67



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Fornicchiaia S.r.l. - Roma - Via Monti Parioli, 62

Presidente: Aureggi Alberto (P2)

Amm/re Unico: Cecca Ada

Abbiamo visto come la società (costituita nel 1973) fosse posseduta al 50% dal Coppola ed al 50% dall'Aureggi.

Risulta proprietaria di una tenuta agricola in Siena, loc. Fornicchiaia per complessivi ettari 100 più casa colonica valutata circa 500 milioni e gravata da pignoramento immobiliare in forza di decreto ingiuntivo del Tribunale di Siena per £mil. 1,4.

H.H.H. S.p.A. - Holiday House Hotel S.p.A. con sede in Pistoia, Via Cavour, 37.

(protestata nel periodo Agosto '79 - Gennaio '80 per £mil. 7).

Nel luglio 1978 esistevano le seguenti società:

- Idone S.r.l. - Forte dei Marmi, Amm/re Unico Dr. Giancarlo Melia;
- CO.F.IT. - Comp. Finanz. Italiana S.p.A. con sede in Pistoia, Piazza Cavour n° 37 il cui consiglio di amministrazione risulta composto da: Melia Dr. Giancarlo successivamente sostituito dalla Cecca Ada, Presidente, dall'Arch. Luca Brasini e dal Geom. Mario Coppola.

La Idone venne incorporata nella CO.F.IT. con delibere societarie del 26 e 27/7/1978. La ragione sociale della CO.F.IT. venne contemporaneamente trasformata in "H.H.H. Holiday House Hotel S.p.A.".

L'incorporazione si ritiene effettuata per far rilasciare dalla nuova società fidejussioni nell'interesse della "SICASA" in favore della Bancoper.

Il Collegio Sindacale risultava allora costituito da: Rossi Dr. Gino (nato a Roma il 4/7/1921 ed ivi residente in Via Federico Cesi n. 72), Presidente; Coppola Dr. Vincenzo e Porsi Sandra (nata a Roma il 15/3/1955 ed ivi residente in Via Pietro Adamo n° 51).

La H.H.H. S.p.A. risulta oggi proprietaria di due Alberghi provenienti dalle Società fuse di cui uno (secondo il Coppola) già compromesso in vendita con anticipo di 150 milioni già versato (dichiarato al ns. Direttore di Roma l'11 Giugno 1981).

Recentemente è stata avanzata una domanda di mutuo di £mil. 1.800 per la ristrutturazione dei due Alberghi. La domanda non è stata accolta.

I rapporti con la ns. Sezione di Credito Fondiario risalgono ad epoca anteriore al cambiamento di denominazione della COFIT in H.H.H.

E' stato accertato che la Società acquistò nel 1976 un complesso immobiliare di assai vecchia costruzione (circa 50 anni), privo di ascensore e del numero regolamentare di servizi igienici, posto in Forte dei Marmi e denominato "Albergo Excelsior".

Monte dei Paschi di Siena



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Prezzo corrisposto £. 170.000.000=.

In data 10/10/75 la Società, tramite la Filiale di Pistoia della Banca Toscana, avanzava richiesta alla ns/ Sezione di Credito Fondiario per la concessione di un mutuo di 250 milioni.

La perizia di stima redatta dal Geom. Paccagnini nell'aprile '76, assegnava all'immobile un valore cauzionale di 440.000.000 (38 camere senza bagno, con locali di soggiorno, ristorante ed ampio giardino), pur sottolineando che le caratteristiche "superate" delle rifiniture e degli impianti e le "mediocri" condizioni di manutenzione contraevano sensibilmente il reddito dell'immobile, realizzato peraltro su area di "alto valore", stante la felice ubicazione che avrebbe dovuto renderlo "facilmente commerciabile".

Con delibera del 16/5/76 il Comitato Esecutivo concedeva il finanziamento per un importo di 220.000.000 a 15 anni, al tasso del 7,25% semestrale.

Seguiva la stipula in data 20/9/76, per atto notaio Romana Villoresi di Pistoia rep. 9231.

Purtroppo, a fronte del mutuo non è stata pagata neppure una rata e sulla base dell'estratto conto al 20 febbraio 1981, il debito pregresso a carico della mutuataria risultava pari a £. 185.691.323=.

In data 25/9/78 veniva inviata una prima volta al Legale esterno della nostra Filiale di Lucca (Avv. Martinelli) atto di pignoramento da notificare alla Società; tale notifica, essendo stata effettuata da un aiutante-ufficiale giudiziario, veniva dichiarata nulla.

Un secondo atto, inviato solo l'8/3/79, non aveva sorte migliore per difficoltà di diversa natura sorte con il predetto legale esterno.

Soltanto in data 1/10/1980 la procedura, affidata ad un altro legale esterno (Dr. Proc. Petrocelli), veniva finalmente e correttamente attuata anche con il deposito di copia presso il Tribunale di Lucca, avvenuto in data 29/11/1980.

Allo stato, oltre l'eccessiva lentezza con cui si è proceduto nella fase di recupero forzoso - dalla prima insolvenza del luglio '77 sono trascorsi 3 anni prima dell'inizio della procedura - non può non osservarsi con apprensione che il limitato valore cauzionale del bene conferisce, all'intera questione, connotati particolarmente rischiosi e rende necessario imprimere alla pratica una cadenza quanto più possibile serrata.

Nel contempo, non può non evidenziarsi la singolare liberalità con la quale, nella fattispecie, si è ritenuto procedere, pur in presenza di carenze reddituali del bene offerto in garanzia, già individuate in sede di perizia e puntualmente confermatesi nella realtà.

Infine si dovrebbe sottolineare la natura meramente speculativa dell'operazione finanziaria in discorso.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

70

## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Immobiliare Taccone S.p.A. - Sede in Tropea ora in Via Monti Parioli, 62 - Roma

Ne figura socio con l'Architetto Giordano tale Ivo Pera nato a Livorno già alle cronache della stampa per un clamoroso e difficile dissesto nel quale fu coinvolto anche il ns/ Istituto.

Il Collegio Sindacale è totalmente costituito dai Coppola o da loro prestanome.

E' proprietaria di immobili in Porto S.Stefano ricevuti dalla Cecca Ada per Lire 175.000.000 con accollo di un mutuo di £. 32.581.960 (15/1/80) della ns. Sezione di Credito Fondiario, già riferito a sofferenze.

C.E.E. (Costruzioni Edilizie Economiche) S.p.A. - Sibari

Secondo una comunicazione telefonica del Coppola al Direttore della ns. Filiale di Roma in data 18/6/81 la società sarebbe proprietaria di "un terreno con più ampia lottizzazione che comprende anche un Albergo, peraltro approvato, sono in costruzione 5 fabbricati di civile abitazione per 400 appartamenti ed una spesa di 13 miliardi con mutuo Banca Naz. del Lavoro approvato per £. 4,5.

" Fabbricati fuori terra, tutti appaltati a 5 imprese diverse ognuna delle quali vincolate a stati di avanzamento ad ogni solaio".

Da ~~oss~~ accertamenti in loco è risultato che la società ha sede in Corigliano Calabro e succursale a Roma in Via del Corso n° 604.

Società costituita come "C.B.S.-Conglomerati Bituminosi e Sabbiosi" S.p.A. con sede in Salerno in data 22/6/1973 e trasformata in C.E.E. S.p.A. il 9/12/78.

Amministratore Unico: - Mazzariello Giovanni sino al 3/4/1980;  
- Dr. Vincenzo Coppola dal 4/4/80 al 9/7/81;  
- Giovanni Chiasserini, nato a Firenze il 21/8/1922 ed ivi residente in Via Poggi n° 1, dal 10/7/81.

Compagine sociale al 17/10/78:

- Cirillo Giuseppe (crac De Biase)	n° 225 azioni	} da £. 40.000
- Pezzullo Sossio (socio Pastifici Pezzullo-Eboli)	" 150 "	
- Maritato Aldo (assassinato nel maggio 1979)	" 150 "	
- Mazzariello Giovanni (amm/re unico)	" 225 "	
capitale soc. £mil. 30	n° 750	

Attuale compagine sociale (capitale sociale £mil. 510)

- Cirillo Giuseppe	n° 3.825 azioni per £. 153	(delega al Dr. Vincenzo Coppola nel verba le per approv. bilancio al 31/12/80)
- Pezzullo Sossio	" 2.550 " " " 102	
- Maritato Aldo	" 2.550 " " " 102	(rappresentato dagli eredi)
- Mazzariello Giovanni	" 3.825 " " " 153	

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



70

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Secondo il Coppola la di lui partecipazione sarebbe del 50%.

Collegio Sindacale: Dr. Salvatore Bianco - Presidente

Resta Giovanni (uff. giudiziario di Cassano Jonico) e Falvo Alberto Giulio.

In data 17/10/78 la società acquista tramite il proprio amministratore unico Mazza riello Giovanni nato a Vietri sul Mare il 21/5/1939 dalla Sig.ra Compagna M. Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 26.57.70 di terreno in contrada Foggia o Foce del Cra ti, per Emil. 160,506 (importo pagato contestualmente al rogito).

Sul sopracitato appezzamento di terreno vi è un cartello con queste precisazioni: "vendita appartamenti e lotti di terreno - mutuo già ottenuto - licenza di costruzione n° 59 del 1/7/80" I lavori appena iniziati: fondamenta (forse) di alcuni fabbricati - lavori sospesi dai primi di agosto c.a. - esiste una strada non asfaltata - infrastrutture: n.n. tuttora in buona parte ad oliveto e frutteto.

Impresa: D'Amore Aldo di Salerno - progetto: Arch. Antonio Giordano - Dir. lavori: Giovanni Mazzariello.

Maglianella Nuova S.r.l. - Roma

Capitale sociale 10 milioni.

Con atto 25/3/1976, si modifica la denominazione della Società "Fort Philipp" S.r.l. (da non confondersi con la Forte Filippo S.p.A.) con sede in Porto Ercole - Capitale sociale 10 milioni - in "Maglianella Nuova S.r.l." - Roma, nonché il trasferimento della sede sociale a Roma, Via dei Parioli n° 62.

Con atto di compravendita del 14/10/76 la Sig.ra Astarita Maria Vittoria vende al la Società in epigrafe, terreni e villino di sua proprietà gravati tra l'altro da ipoteche di Emil. 115 e di Emil. 880 iscritte dal Monte dei Paschi di Siena in forza di decreti ingiuntivi, determinando per la compra-vendita il prezzo di £. 200 milioni che si dichiara versato dalla Società acquirente prima della stipula dell'atto di vendita. Per quanto riguarda le ipoteche iscritte dal Monte, la venditrice dichiara che a seguito della transazione con il Monte della controversia che ha dato origine alla loro iscrizione, verranno, tali ipoteche al più presto cancellate ed annotate di inefficacia.

Fanno parte della Società:

- Giordano Antonio - quota	3.300.000
- Cecca Ada - "	6.700.000
	<u>10.000.000</u>
	=====

Amm/re Unico: Giancarlo Melia

Sindaci: Lanferri Mauro - D'Elia Annalisa - Coppola Vincenzo.

I Coppola ed i loro prestanome sono dunque tutti presenti.

Monte dei Paschi di Siena  
il Presidente





## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nell'assemblea generale del 14/10/76 si provvede alla sostituzione dell'Amm/re Unico e di un Sindaco effettivo con il Dr. Biagio Cimini (il primo) e con il Prof. Primo Fiore (il secondo) ambedue di Napoli e già componenti del Collegio Sindacale della dissestata Banca Mongiò di Galatina.

Riva del Crati Soc. per Az. con sede in Roma

Capitale sociale 1 milione.

La società è stata costituita il 24/3/76 con un capitale di £. 1.000.000 suddiviso tra Giordano Antonio (Lire 100.000) e Cecca Ada (£. 900.000). Il Consiglio di Amministrazione risulta formato da: Biasini Lina - Presidente; Cecca Ada e Giordano Antonio - Consiglieri; Sindaci effettivi: Coppola Vincenzo e D'Elia Annalisa.

Con atto 14/10/76 la Signora Compagna Maria Bianca depositava una scrittura privata in data 11/10/76 assoggettandola alle formalità della registrazione, con la quale si dichiarava impegnata a vendere alla "Riva del Crati" Soc. per Azioni (che si impegnava ad acquistare per sé o Società o persona da nominare), per il prezzo di £. 1.360.000.000, circa 222 ettari di terreni in Corigliano Calabro (contrada Foggia o Foce).

Nella scrittura privata si precisa che il prezzo di £. 1.360.000.000 sarebbe stato corrisposto come segue:

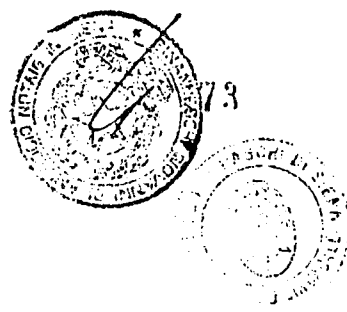
- a) £. 20.000.000 alla Signora Compagna (prima versati)
  - b) " 900.000.000 al Monte dei Paschi entro il 12/10/76 per ottenere la cancellazione di ipoteche iscritte in forza di vari decreti ingiuntivi per £. 880.000.000 e Lire 48.000.000;
  - c) " 160.000.000 mediante accollo alla Società acquirente dei debiti verso Tonelli Alessandro (di Sesto Fiorentino), Immobiliare Colle D'Oro S.r.l., Ditta Magnante di Roma, tutti firmatari di cambiali Compagna scontate presso la Banca Toscana di Firenze, nonché presso la Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Romano. Per tutti tali debiti erano stati trascritti pignoramenti.
  - d) " 40.000.000 alla Compagna a varie scadenze nel 1977
- £. 720.000.000

Quanto al saldo e fino all'importo di £mil. 1.360 (si tratta quindi di ulteriori 640 milioni) da eseguire non appena la Soc. Riva del Crati o chi per essa "otterrà il necessario mutuo Fondiario e comunque entro e non oltre diciotto mesi dalla data odierna".

Si aggiunge:

" Sull'accordo delle parti e previa adeguata garanzia della Soc. Riva del Crati in ordine all'integrale pagamento del prezzo di £. 1.360.000.000, si potrà procedere alla stipula (?) di porzioni di immobile con più atti pubblici, e comunque il trasferimento e la relativa stipula avverrà al saldo".

Monte dei Paschi di Siena  
Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

A fronte dell'importo di £mil. 500 di cui al punto b) la Compagna consente la iscrizione di ipoteca legale.

Il giorno 12 ottobre 1976 il Sindaco supplente Coppola Adolfo fu sostituito con il Dr. Biagio Cimini (Amm/re Unico della Maglianella Nuova e Sindaco effettivo della Banca Donato Mongiò di Galatina).

La Società risulta fallita il 19/9/79 ad istanza della Banca del Salento. Curatore Sig. Avv. Francesco Cefaly. Tra i creditori iscritti la Banca del Salento per un credito di £. 120.591.441 e la Banca Mercantile per un credito di £. 5.461.150=. Il credito della Banca del Salento risulta dipendente da n. 4 effetti protestati di £mil. 25 ciascuno, emessi dalla Società, ordine Coppola Vincenzo, da questi girati a Bentivoglio Giovanni, e da quest'ultimo alla Banca del Salento medesima.

Nessuna variazione alla composizione sociale fino al 10/12/78, data in cui risulta Amm/re Unico Coppola Vincenzo e Sindaco supplente Giordano Antonio. Il 10/4/79 Coppola e Giordano invertono le rispettive cariche e Giordano, divenuto Amm/re Unico, denuncia ai Carabinieri di Roma in data 17/5/79 lo smarrimento di tutti i libri bollati obbligatori della Società.

Dagli atti del fallimento nessuna traccia dei terreni, né dell'impegno a vendere da parte della Compagna né dei pagamenti fatti per tali terreni. Il Curatore è informato?

La Riva del Crati è dunque fallita essendo ritornate insolute cambiali emesse a favore del Coppola che è stato in più volte amministratore e sindaco della Società stessa. Una Banca ha potuto effettuare, con 30 milioni di tali cambiali, un pignoramento mobiliare in casa del Coppola.

I terreni che la Signora Compagna Maria Bianca si era impegnata a vendere alla Società stessa e ad altra Società o persona dalla stessa nominata, sono risultati definitivamente venduti dalla stessa Compagna o dal Coppola Vincenzo come suo procuratore, alle società che vengono di seguito indicate nonchè a numerosi privati del luogo tutti estranei (così risulterebbe) al gruppo Coppola.

Complessivamente la Compagna avrebbe venduto (nel periodo febbraio-marzo 1977 - fine 1978) 226 ettari su 239 posseduti per il prezzo dichiarato di £mil. 1.318 (per conto di chi? A beneficio di chi? Della Riva del Crati? La Riva del Crati aveva designato gli acquirenti in sua sostituzione?).

Sesvi Cal S.p.A. - Cagliari

25/1/78: acquista dalla Compagna M. Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 10 in Corigliano Calabro, loc. Foggia o Foce del Crati, per £mil. 100 (£mil. 30 versate contestualmente e £mil. 70 tramite il rilascio di effetti cambiari).

Ronle de Paschi di Sene  
 Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Per l'acquirente interviene il Dr. Solima Rosario, funzionario della CEE, nato a Napoli il 28/1/1930, residente in Belgio a Kraneim - attualmente domiciliato in Bisignano - in nome e per conto della Società SESVI CAL S.p.A. con sede in Cagliari, Viale Diaz n° 29 in forza di procura generale rilasciata il 2/1/78 dal Consolato Generale d'Italia.

22/3/79: Citazione contro: Compagnia M.Bianca - Riva del Crati S.p.A. e Coppola Vincenzo per mancato trasferimento al Dr. Solima Rosario od a persona da lui nominata di ha. 10 di terreno nella stessa località sopraindicata. (Questa citazione pare contraddittoria ma in sostanza sembra dovuta proprio al mancato intervento della "Riva del Crati").

Holiday House Hotel S.r.l. - Corigliano Calabro

Società costituita il 9/7/1978 da:

- Cirillo Giuseppe	quote	£.	13.400.000
- De Vito Venia	"	"	4.200.000
- Maritato Aldo	"	"	2.200.000
		£.	20.000.000
			=====

Cirillo Giuseppe: coinvolto nel "buco" Banca De Biase (sembra per oltre £mil. 1.000).

De Vito Venia: residente in Castrovillari.

Maritato Aldo: assassinato nel maggio 1979 (regolamento tra bande mafiose della zona di Ciro), costituito dagli eredi Maritato Anna e Angelo per £mil. 1,1 cad. Amministratore Unico sino al decesso dalla data di costituzione.

Attuale Amministratore Unico: Mazzariello Giovanni nato a Vietri sul Mare il 21/5/1939.

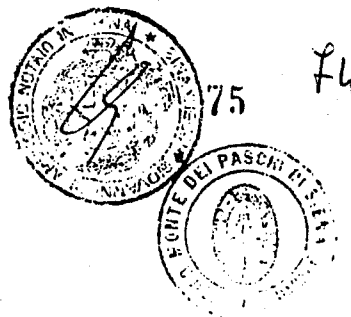
In data 23/9/78 la società acquista dalla Compagnia Maria Bianca, rappresentata dal Dr. Coppola Vincenzo, ha. 13.46.00 di terreno in contrada Foggia o Foce del Crati per £mil. 80,760 (importo indicato in contratto e pagato contestualmente alla stipula del rogito).

Cooperativa Parco degli Aranci S.r.l. - Cassano Jonico

Società costituita l'8/9/78 con un capitale sociale di £mil. 60 (durata 10 anni) da:

- Maritato Aldo
- Cirillo Giuseppe - in proprio e per conto di Pezzullo Sossio (esponente del Pastificio Pezzullo di Eboli);
- Mirabile Mario, industriale, nato a Salerno il 9/3/1943 e residente a Cassano Jonico (uomo di fiducia e procuratore speciale del Vincenzo Coppola);
- Rossi Domenico, nato a Nocera Inferiore il 29/1/1951 e residente a Cassano Jonico;
- Fulvio Alberto Giulio, nato a Cassano Jonico il 31/1/1954 ed ivi residente in contrada Lauro poli;
- Sisca Damiano, nato a Arci il 22/12/1949 e residente a Schiavonea;

Fonte del testo: AS Presidente



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Figliuzzi Pasquale, nato a Rosarno il 4/10/1940 e residente a Castrovillari;
- Albano M. Luigia (moglie del Cirillo Giuseppe).

Collegio Sindacale, dimessosi il 30/6/1981:

- Bianco Dr. Salvatore - Presidente
- Panebianco Dr. Giuseppe
- Di Dieco Gaetano (commercialista e legale del Cirillo Giuseppe per la vicenda Banca De Biase).

Supplenti: Borretta Rag. Pietro e Gioiella Raffaele.

In data 23/9/78 la società acquista dalla Compagnia M. Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 15.38.00 loc. Foggia o Foce del Crati per £mil. 92.280 (importo interamente pagato contestualmente al rogito).

Dopo alcuni mesi vennero venduti a certi Sigg. Miraglia ha. 0.78.90 per £mil. 7.

Nella relazione dell'amministratore unico, Fulvio Alberto Giulio, al 31/12/1980 si legge: "non ancora ottenuta approvazione progetti per la realizzazione di un centro residenziale marino..". Abbiamo già segnalato portafoglio della "Parco degli Aranci" scontato dalla GESPA presso la ns. Filiale di Roma.

AL.SA Alimentaria Salernitana S.r.l. - Eboli

Società costituita l'11/7/70 (durata 10 anni, prorogabile)

- Pezzullo S.p.A. Pastificio	quote	£.	230.000
- De Fazio Pasquale, nato a Salerno il 25/9/1917	"	"	270.000

Al 27/4/79 le quote risultavano così intestate:

- Pezzullo S.p.A.	£.	250.000
- Guerritore Paola	"	250.000

Amministratore Unico: Pezzullo Sossio.

In data 17/10/78 la Società in persona di Mirabile Mario (Socio "Parco Aranci" e uomo di fiducia del Vincenzo Coppola) che agisce per conto ed in nome del Dr. Pezzullo, compera dalla Compagnia Maria Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 7 di terreno in contrada Foggia o Foce del Crati per £mil. 42 (importo pagato contestualmente al rogito).

Società pressochè inoperante. Al 31/12/80 non aveva ancora ottenuto la licenza edilizia per poter costruire sul sopracitato appezzamento di terreno.

In ultimo il Dr. Vincenzo Coppola risulta interessato nella:

Avicola Calabrese S.r.l. - Sibari

Società costituita il 5/12/72 con durata 20 anni.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Soci alla costituzione:

- Mirabile Mario (uomo di fiducia del Dr. Coppola)
- Vrena Luigi di Crotone
- Vrena Giovanni di Crotone

Amministratore Unico: Cirillo Giuseppe (recentemente sostituito dalla moglie Albano M. Luigia (dal 2/1/81).

Attuale compagine sociale: Cirillo Giuseppe oltre il 51%  
Albano M. Luigia

Nel bilancio ufficiale al 31/12/80 figurano per la prima volta cambiali passive per Emil. 167,4. La GESPA ha scontato presso il Monte cambiali a carico di detta Società, cambiali di cui si attende l'esito.

La Società possiede impianti valutati al 31/12/1980: Emil. 1.302,4, macchinari Emil. 137,5 e fabbricati Emil. 64,2 (fondo amm/to Emil. 352,8 - fondo rettifica costo impianti Emil. 489,5).

Gravami esistenti:

- mutui Isveimer per Emil. 298,9: mutuo di Emil. 156,150 (gravame Emil. 234,150) del 23/9/1976 - ammortamento 20 rate semestrali da £. 9.326.454 a partire dal 30/6/77; mutuo di Emil. 176,4 (gravame Emil. 265) - ammortamento 20 rate semestrali da £. 10.530.312 a partire dal 30/6/1980.
- finanziamento ipotecario della Banca De Biase di Emil. 250 (gravame Emil. 500).

La Albano Maria Luigia, moglie del Cirillo Giuseppe è tuttora proprietaria di immobili per Emil. 41.

Monte dei Paschi di Siena  
Presidente

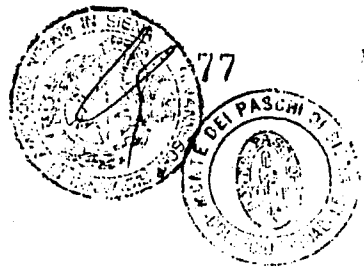
Bentivoglio Giovanni - Lecce

Si tratta di nominativo che ha interferito (incidentalmente ma pesantemente) sui rapporti dell'Istituto con il Coppola e l'Aureggi.

Già cliente della ns. Filiale di Brindisi in proprio o come Titolare dei "Tabacchifici Bentivoglio Salentini S.p.A.", l'Istituto nel 1973 abbandonò il rapporto avendolo giudicato insoddisfacente e non privo di particolari rischi.

Come Amministratore e socio di maggioranza della Banca Donato Mongiò è stato sottoposto a procedimento penale per violazione dell'art. 38 della Legge Bancaria per aver prelevato allo scoperto oltre i limiti consentiti agli amministratori. In relazione a tale procedimento venne arrestato nell'ottobre 1977 e rimesso in libertà dopo poco tempo.

Risulta che nel 1976 il Bentivoglio beneficiò, nonostante i negativi precedenti, con l'intermediazione dell'IFIT di Roma e da parte della Banca Toscana, di un finanziamento di 2 miliardi.



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Questo finanziamento ha avuto, a ns. avviso, una notevole influenza nello svolgimento dei fatti sin qui illustrati, per i due Istituti: Monte e Banca Toscana. La Filiale di Firenze della Banca Toscana, nel settembre '76 concesse alla IFIT - Istituto Economico Finanziario per il Tabacco S.p.A. - Roma, un'apertura di credito di 2 miliardi per anticipi all'80% sul previsto "premio ALMA" a favore dei produttori di tabacchi che intendono valersi delle norme comunitarie per lo sviluppo ed il controllo della produzione e della lavorazione del tabacco greggio.

Il credito in c/c poteva essere utilizzato:

- L. 200.000.000 in c/c per necessità di cassa;
- " 1.800.000.000 per anticipi su premi ALMA contro ritiro da parte della Banca Toscana delle "dichiarazioni di immissioni" oppure dei "prospetti di verifica" del prodotto immagazzinato nei magazzini dell'Azienda sottoposti a controllo dell'ALMA stessa.

Non sappiamo se e come fu rispettato l'iter di regola richiesto dall'IFIT per tali finanziamenti. Risulta comunque che l'operazione si risolse in erogazioni effettuate nei primi del 1967 (dietro fidejussione rilasciata dal Bentivoglio nella stessa epoca), praticamente con contemporanei versamenti, per il totale dell'importo del finanziamento concesso a favore della TLT (Trasformazione, Lavorazione, Tabacchi con sede in Tricase - Lecce), altra Società del Bentivoglio Giovanni di cui era allora Presidente, Società in liquidazione.

Neppure risulta se l'ALMA avesse rilasciato dichiarazioni di immissione del tabacco in magazzini dalla stessa controllati. Sembra al contrario che il tabacco da immettere nei magazzini ALMA risultasse vincolato dal fallimento di altra Società del Bentivoglio, dichiarata fallita il 14/7/1978, "Tabacchifici Bentivoglio Salentini - TBS" (già precedentemente esposta nei confronti del Monte e da tempo rientrata mercè un tempestivo intervento dell'allora dirigente dell'Istituto Dott. Lunghetti e dell'Ufficio Ispettorato).

Per quanto riguarda tale fallimento (ed altra Società del Bentivoglio, anch'essa fallita, la SO.L.TAB) il bentivoglio risulta sottoposto a procedimento penale per truffa e bancarotta fraudolenta unitamente ad altri nominativi, tra i quali il Codacci Pisanelli V. Presidente del Consiglio di Amministrazione della IFIT S.p.A. In relazione a tale procedimento il Bentivoglio è stato arrestato il 25/1/80 e rimesso in libertà provvisoria il 25/2/80. E' stato emesso recentemente altro mandato di cattura per il quale è stato ancora arrestato il 13/9/81 e di poi rimesso in libertà.

L'IFIT sostiene oggi di non essere debitrice della Banca Toscana per essere intervenuta nell'operazione solo come intermediaria; pare che esista un giudizio in corso. Lo abbiamo rilevato da un verbale di Assemblea della IFIT del 1979 nel quale si parla di un decreto ingiuntivo fatto notificare dalla Banca Toscana e della opposizione allo stesso, dato il carattere di intermediarietà dell'intervento dell'IFIT. Altri atti cautelativi posti in essere

Monte dei Paschi di Siena  
Presidente

78

FF



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

dalla Banca Toscana per l'esposizione che interessa risultano essere i seguenti:

- intervento spiegato in tutte le procedure esecutive in corso contro il Bentivoglio Giovanni in forza della sopracitata fidejussione di Emil. 2.000 (valore dei cespiti circa Emil. 7,7, ammontare dei debiti Emil. 29.437);
- opposizione ai sensi dell'art. 98 L.F. allo stato passivo del fallimento della S.p.A. T.B.S. ed insistenza per la ammissione di un credito della IFIT di Emil. 1.325,6, a suo tempo rigettata, in surroga della stessa IFIT ex art. 2900 in quanto creditrice di quest'ultima;
- pignoramento presso la TLT S.r.l. di tutte le somme dovute dalla medesima S.r.l. alla IFIT;
- opposizione allo stato attivo e passivo del fallimento T.B.S. ai sensi dell'art. 98 L.F. e rivendica in surroga della TLT S.r.l. (in forza della sopracitata procura irrevocabile all'incasso) della proprietà dell'intera partita di circa 40.000 colli di tabacco 1976 - varietà perustitza, giacenti presso la T.B.S. al momento del fallimento ma, si asserisce, di proprietà della "T.L.T. S.r.l.".

E' opportuno ricordare che l'Istituto Economico Finanziario per il Tabacco fu a suo tempo costituito dai più importanti tabacchicoltori per promuovere lo sviluppo ed il coordinamento della produzione, del commercio e dell'industria del tabacco greggio.

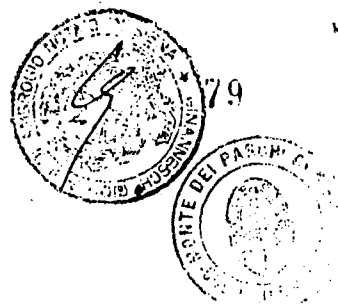
Tali finanziamenti (dei quali l'Istituto ha fatto nel passato alcune esperienze) sono fondati soprattutto sulla individuazione del tabacchicoltore da parte dell'IFIT, sul gradimento della Banca, sul nome (in genere si tratta di cliente della Banca stessa), sulla cessione alla Banca del credito IFIT verso il tabacchicoltore, sulla erogazione del finanziamento da parte della Banca dietro presentazione della avvenuta immissione in magazzini controllati dall'AIMA stessa di una quantità di tabacco sufficiente a coprire una anticipazione bancaria con un certo scarto, nella cessione alla Banca dei crediti verso gli acquirenti del tabacco e dei contributi AIMA e quant'altro dovuto per il tabacco tenuto in garanzia.

Orbene, proprio per la esistenza di difficoltà nell'ottenimento di certificati AIMA (vedi azione di rivendica dal Fallimento TBS del tabacco ritenuto di pertinenza TLT) pare che contemporaneamente all'erogazione delle somme predette sia stato accettato dalla Banca Toscana che la garanzia per l'anticipazione fosse limitata al mandato rilasciato dalla TLT alla Banca per l'incasso ex art. 1723 c.c. di quanto sarebbe stato pagato dal Monopolio di Stato alla TLT per il prezzo di acquisto o contributi sul tabacco.

Orbene, non risulta che a questo "mandato" siano corrisposti cespiti da incassare e che quindi abbia avuto un contenuto reale.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



Il tabacco tuttora in mano del fallimento della TBS (se è a quel tabacco che ci si riferiva) sarebbe risultato inoltre deteriorato e di valore insignificante rispetto all'entità dell'esposizione (ciò sarebbe stato verificato dalla Banca Toscana).

La Banca Toscana, pur assumendosi l'onere degli accertamenti, si sarebbe quindi trovata di fatto priva della garanzia riveniente dall'acquisto del tabacco, della garanzia del debitore ceduto, o dei crediti ceduti, e della fidejussione del Bentivoglio perchè insolvente.

Inoltre anche la garanzia della IFIT (a parte la contestazione sulla esistenza dell'obbligazione) pare non abbia reale consistenza essendo la sua attività costituita da crediti verso i tabacchicoltori ceduti alle Banche intervenute per finanziare la campagna del tabacco.

A questo punto è naturale chiedersi come il Bentivoglio abbia utilizzato i 2 miliardi avuti dalla Banca Toscana destinati a finanziare un acquisto di tabacco non avvenuto.

Noi riteniamo di dover ricordare quanto segue:

Era in corso dinanzi al Tribunale di Roma (Sezione Civile e Penale) una vertenza apertasi con l'iscrizione di ipoteche da parte del Monte sui beni dell'Astarita e della Compagnia e con la denuncia da parte delle fidejubenti del ns. Direttore Paoli, accusato di aver estorto le dette fidejussioni.

L'accusa fu poi ampliata a ns. istanza, coinvolgendo le dette fidejubenti, per concorso, in una ns. denuncia per peculato e truffa aggravata e continuata ai danni dell'Istituto, denuncia avanzata contro il Paoli, il Rossi Doria (beneficiario dei prestiti) ed altri nominativi che comunque ne avevano profittato ed infine contro le stesse fidejubenti essendo risultato che comunque avevano favorito o tratto beneficio dai reati contestati al Paoli ed al Rossi Doria. La relativa istruttoria fu estesa d'Ufficio al Dr. Cresti, già Direttore della Filiale di Roma, all'epoca dei fatti oggetto dell'istruttoria stessa. L'istruttoria fu condotta dal Giudice Antonio Alibrandi che rinviò a giudizio quasi tutti gli imputati prosciogliendo il Dott. Cresti.

Fu prospettata dal Dr. Cresti, allora già Provveditore del Monte e Amministratore Delegato della Banca Toscana, la possibilità di una transazione della vertenza sulla costituzione di parte civile da parte del Monte e sulle cause civili di opposizione ai decreti ingiuntivi. Sempre su interessamento del Dr. Cresti fu concordata, in linea di massima, una possibilità di accordo che avrebbe dovuto assicurare al Monte un recupero di Emil. 850 pari al 53% del credito dell'Istituto in capitale, interessi e spese (Deputazione Amministratrice del 24/9/1976).

Orbene, per l'attuazione di tale sistemazione è risultato, posteriormente, a seguito di nostri accertamenti, che in data 14/10/76 la Società Nuova Maglianella e la Società Ri-

Monte dei Pasdetti di Roma  
A. Esposito



80

FS



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

va del Crati, delle quali abbiamo già parlato e che appartengono ai Coppola, acquistò la prima i beni della Astarita per il prezzo dichiarato di £. 200.000.000, la seconda si impegnò ad acquistare i beni della Compagna per il prezzo dichiarato di £. 1.360.000.000 di cui solo £. 520.000.000 già pagati in contanti alla data della registrazione dell'atto e £. 800.000.000 da pagare comunque entro 18 mesi. E' rilevante che, in relazione a tutti i pagamenti effettuati, si dà atto, che sono stati erogati prima della stipula degli atti (e non contestualmente) o che lo saranno in tempi futuri (per la quasi totalità).

Nello stesso giorno nel quale furono stipulati gli atti di cui sopra avvenne l'inserimento tra gli amministratori e sindaci delle due società del Prof. Primo Fiore e del Dr. Biagio Cimini già rispettivamente Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco effettivo della Banca Donato Mongiò con sede in Galatina (Lecce) di cui era ancora Amministratore e socio il Bentivoglio (fino al commissariamento della Banca). Tali nominativi risulterebbero coinvolti nel procedimento per bancarotta fraudolenta che ha colpito il Bentivoglio. E' giusto considerare la presenza di un interesse del Bentivoglio nella gestione delle due Società.

Il 18/10/76 fu stipulato l'atto di transazione con il Monte al quale erano stati pagati il 14/10/76, a tacitazione del credito dell'Istituto, £. 850 milioni (500 per la Compagna, 350 per l'Astarita).

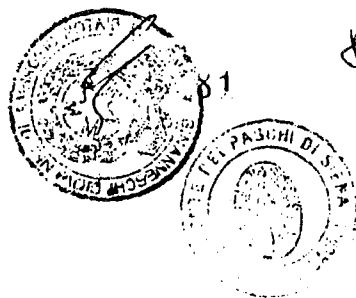
Non bisogna dimenticare:

- che i Coppola non avevano i mezzi necessari per finanziare gli acquisti della Nuova Maglianella e della Riva del Crati;
- che il Bentivoglio può essere intervenuto con sue persone di fiducia solo per proteggere i suoi interessi di finanziatore e per possibilmente intervenire nella vendita dei beni;
- che anche il Bentivoglio aveva bisogno, nelle precarie situazioni in cui si trovava, di avere finanziamenti, per cui l'operazione Banca Toscana provvidenzialmente (per il Bentivoglio) fu posta in essere in modo da non vincolare di fatto all'acquisto del tabacco l'erogazione delle somme anticipate. E' quello che emerge dal come l'operazione Banca Toscana sarebbe stata attuata: il Bentivoglio ha potuto incassare ingenti somme senza dover dare richieste ma inesistenti garanzie. D'altra parte risulta che il Bentivoglio aveva allora forte influenza nell'IFIT della quale pure era socio e uno degli Amministratori (vedi anche i suoi particolari rapporti con il V. Presidente Codacci Pisanelli).

Orbene, non a caso abbiamo esposto tutto quanto sopra. Abbiamo infatti rilevato queste coincidenze di date e di importi:

24/9/76 La Deputazione Amministratrice del Monte delibera la concessione dello stralcio del proprio credito;

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Sett. '76 La Banca Toscana dà comunicazione della concessione delle aperture di credito per 2 miliardi all'Istituto Economico Finanziario per il Tabacco - IFIT;
- 14/10/76 si stipula la vendita alla Società La Nuova Maglianella dei beni Astarita;
- 14/10/76 si stipula la promessa di vendita alla "Riva del Crati" dei beni Compagna;
- 14/10/76 si versano al Monte gli 850 milioni.
- 18/10/76 si stipula la transazione con il Monte.

Poichè né il Bentivoglio, né i Coppola potevano disporre dei mezzi necessari per tacitare il Monte, siamo portati a considerare le seguenti eventualità:

- = che essendo avvenuta la vendita e la promessa di vendita per importi non versati al momento della stipula o versati prima, nulla potrebbe essere stato pagato finchè non vi fu la piena disponibilità del finanziamento della Banca Toscana (il che avvenne nei primi del 1977);
- = che vi fu quindi la necessità di un finanziamento-ponte di 850 milioni per pagare contestualmente il Monte, il che può essere avvenuto con una operazione con altra Banca con l'intervento del Bentivoglio, del Coppola e della Compagna; si ricordi che all'epoca il Bentivoglio disponeva ancora di credito presso banche locali (Banca del Salento, etc.) ed aveva la possibilità di prelevare fondi dalla Banca Donato Mongiò (nell'autunno del 1977 fu appunto arrestato per aver usato fondi della Banca oltre i limiti consentiti, prelievi abusivi il di cui ammontare è stato indicato nell'importo non molto superiore a quello necessario per l'operazione ponte di cui si è detto);
- = che nei primi mesi del 1977 l'esposizione potrebbe essere rientrata con le erogazioni della Banca Toscana; avrebbero potuto altresì essere soddisfatti tutti gli altri creditori, che avevano pignoramenti e ipoteche sui beni della Compagna, anch'essi tacitabili con il ricavato di tale finanziamento e/o con le prime vendite;
- = che infatti nei primi mesi del '77 ebbero inizio le prime vendite effettuate direttamente dalla Compagna a privati del luogo, cui fecero seguito le vendite alle Società immobiliari di cui abbiamo parlato. Si nota che dei prezzi ormai incassati nulla risulterebbe versato alla Banca Toscana.

E' interessante notare che, all'epoca, il Bentivoglio aveva ancora la possibilità di scontare a Lecce, cambiali delle Società Aureggi (P2) e Coppola, ivi compresa la Residence Ricasoli Soc. per Azioni di Firenze. Ciò dimostra quali stretti legami esistono tra i tre nominativi.

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente

82

81



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Conclusioni sul Gruppo Aureggi-Coppola-Bentivoglio

Particolare attenzione merita una globale meditazione su tutto l'ampio arco dei rapporti del Monte e della Banca Toscana con il Gruppo Aureggi (P2) - Coppola - Bentivoglio; in queste posizioni ci siamo trovati di fronte a frequenti interventi del Dr. Cresti. Già nel 1973 l'allora Direttore del Credito Fondiario Dr. Fabrizi ebbe a dichiarare, dopo aver riferito al Collegio su alcuni mutui concessi al Gruppo Aureggi-Coppola, quanto segue:

".....

" I mutui esaminati hanno un riferimento comune diretto o indiretto al Dott. Vincenzo Coppola, un costruttore di Roma, che conoscendo il nostro Direttore Centrale Dott. Cresti, ha spesso sollecitato il suo intervento.

"....."

Le situazioni esaminate sembrano veramente sconcertanti e ci inducono a meditare su una possibile coordinazione delle varie operazioni con un unico filo logico ed operativo.

CONCLUSIONI FINALI

Nel corso di questa indagine abbiamo rilevato casi di possibile trattamento di favore, casi di perdite avute o temute dall'Istituto (frequenti i casi di trasferimento di posizione a "Contenzioso" con perdite già previste e/o definite).

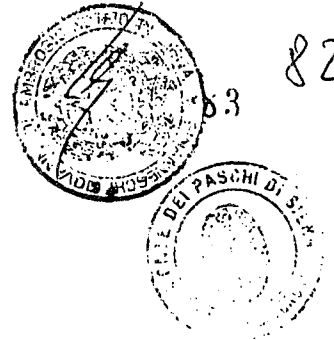
Alcuni casi sono da considerare marginali, altri rilevanti, altri chiaramente rivenienti da pressioni interne o esterne.

Tenuto conto del fatto acclarato che il Collegio Sindacale non è in possesso, ai sensi di Legge, dei poteri e mezzi di indagine istruttoria su tutte le fattispecie considerate, quanto alla acquisizione di tutta la necessaria documentazione e delle prove testimoniali, il Collegio stesso non è in grado di stabilire con una certa attendibilità la esistenza o meno di ipotesi di reato.

In questo contesto d'altra parte gli Organi Giudiziari dello Stato, la Magistratura e, nell'indagine P2, la Commissione Parlamentare d'indagine che opera con i poteri della Magistratura, potranno eventualmente e opportunamente provvedere.

LA ESTREMA DELICATEZZA DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL PRESENTE VERBALE CON RIFERIMENTO ANCHE A NOMINATIVI TERZI, ED I RICORDATI LIMITI OGGETTIVI DELL'INDAGINE EFFETTUATA, LIMITI NON SUPERABILI DAL COLLEGIO, CI INDUCONO A RICHIAMARE SPECI-

Monte dei Paschi di Siena  
Il Presidente



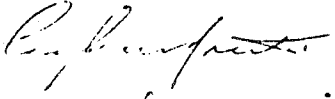

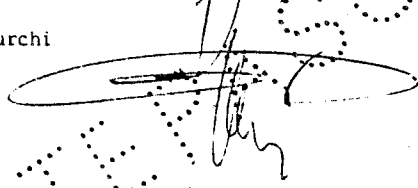
ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

FICATAMENTE CHI FARA' USO DEL DOCUMENTO, ALLA STRETTA OSSERVANZA DEL SEGRETO DI UFFICIO TENENDO PRESENTI LE NORME DI CUI ALL'ART. 98 DELLA L.B., 2622 COD. CIV., QUELLE DI CUI ALL'ART. 326 C.P. NONCHE' TUTTE LE ALTRE NORME CHE UNA INDEBITA DIVULGAZIONE POTESSE VIOLARE.

L'adunanza ha avuto termine alle ore 20,45.

Fatto, letto e sottoscritto.

Monte dei Paschi di Siena  
 Il Presidente

- Dott. Renato Lunghetti  Presidente
- Dott. Marco Baglioni  Sindaco effettivo
- Rag. Carlo Luigi Turchi  Sindaco effettivo

NON

---

Divisione di interventi operativi tra Sindona e Calvi:  
PAG. 118 REL. DELLA COMMISSIONE.

Intervista rilasciata da M. Sindona alla rete televisiva  
americana ABC News.



Segue la traduzione dall'inglese, a cura degli uffici della Commissione, della trascrizione dattiloscritta dell'intervista inviata dalla rete televisiva americana ABC News, realizzata con M. Sindona dal giornalista Rogin nel 1982.





INTERVISTA SINDONA

ROGIN : Signor SINDONA, quando ha conosciuto la prima volta Roberto CALVI, in quali circostanze ?

SINDONA: Ho conosciuto Roberto CALVI tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta. Era funzionario del Banco Ambrosiano. Chiese al padre di mio genero di essere presentato a me. Diceva di voler sviluppare la parte internazionale del Banco Ambrosiano, che in questo periodo era provinciale, con pochi, pochissimi agganci con gli ambienti della finanza internazionale. Accettai. Venne nel mio ufficio ed avemmo un primo scambio di idee. Mi fece piacere constatare che egli era sulla stessa mia linea ideologica - era contro le nazionalizzazioni, contro la collettivizzazione dell'economia, era cattolico - ed io pensai che sarebbe stato interessante avere qualche collaborazione. Quando uscì, chiamai il suo Presidente che io conoscevo molto bene (era il signor CANESI) e gli chiesi di lui. CANESI mi disse che si trattava di una persona dinamica e corretta, praticamente il solo che capisse l'internazionale nel Banco Ambrosiano.

ROGIN: Che cosa avvenne poi ?

- 2 -

SINDONA : Dopo, cominciammo ad avere altri inc<sup>m</sup>contri per vedere se fosse possibile fare qualcosa di concreto tra le nostre banche. Impartii disposizioni perchè la dirigenza della nostra banca lo incontrasse, incontrasse quelli del Banco Ambrosiano, per stringere i rapporti e vedere se fosse possibile fare qualcosa insieme. So che le due banche divennero buone corrispondenti. Dopo di ciò io vidi qualcosa di molto interessante, qualcosa che sarebbe stato interessante ai nostri fini di sostenere l'economia privata italiana ed anche per lui, per salir di grado, per avere la possibilità di essere meglio conosciuto in seno all'economia nazionale e internazionale. Mi si presentava la possibilità di acquisire il controllo della Centrale. Si trattava della seconda società privata in ordine di grandezza d'Italia, in cui vi era.....un sindacato di voto tra persone al vertice dell'establishment italiano, e anche... la Bank of America vi era consociata.

[Commenti fuori campo.]

SINDONA : Ho acquisito tale controllo in società con CALVI, cioè con il Banco Ambrosiano (non con i suoi quattrini personali) e con la Hambro's Bank di Londra che era già socia di una

- 3 -

delle mie banche in Italia, la Banca Privata Finanziaria. La Hambro's possedeva il 24,5 % di azioni della Banca Privata Finanziaria. Abbiamo comprato La Centrale con il secondo scopo di rilevare la principale società finanziaria italiana, che a quell'epoca era la Bastogi. E con la Bastogi avremmo potuto operare qualche fusione e creare veramente il più importante gruppo finanziario e bancario in Italia, e anche il più grande gruppo immobiliare italiano, perchè io già controllavo, in questo periodo, la Società Generale Immobiliare e la Condotte d'Acqua. La S.G.I. era la maggiore società immobiliare italiana, ~~la~~ sola multinazionale. E' la società che ha costruito il palazzo del Watergate, tanto per darle un'idea, e quello della Borsa Valori di Montreal, Canada. Era difficile per noi ottenere il controllo amichevolmente perchè qualche partito politico italiano e l'establishment italiano non volevano che noi entrassimo, perchè conoscevano il mio modo di pensare in materia di società. Quando io entrai volli immediatamente che dei revisori di conti internazionali esaminassero i libri della società, perchè molti italiani si servono delle società come di centri di potere per disporre di fondi

- 4 -

neri per il finanziamento dei partiti, o per altre cose. Sapevano che, se io fossi potuto entrare nella Bastogi, questa era la fine. E alcuni partiti politici italiani sostenevano questo blocco : i Comunisti perchè sapevano che quando la società fosse stata in nostra mano essi si sarebbero trovati di fronte a qualcosa di più forte di prima contro l'invadenza comunista; l'establishment perchè avrebbe perduto un centro di potere (ciò significa in Italia centro di fondi occulti).

ROGIN : Mi consenta di <sup>t</sup>in<sup>t</sup>erromperla se posso, signor Sindona.

SINDONA : Sì.

ROGIN : Quindi lei descrive Calvi come un uomo dinamico, con una visione internazionale, con una ideologia affine alla sua.

SINDONA : Sì.

ROGIN : E lei ha lavorato con lui in varie iniziative bancarie, iniziative di fusioni. Poi è venuto il momento in cui lei lasciò l'Italia e venne negli Stati Uniti, dove acquisì un interesse nella Franklyn National Bank.

SINDONA : Sì, signore.

ROGIN : In conseguenza vennero guai.....

= 5 =

SINDONA: Sì.

ROGIN: ...Problemi di natura penale, eccetera.

SINDONA: Assolutamente non per mia colpa.

ROGIN: Ma Lei è qui...

SINDONA: Sì, purtroppo, ingiustamente.

ROGIN: Quale... a <sup>che</sup> punto Lei e Roberto Calvi vi siete seduti

per parlare... e, se lo avete

fatto, avete parlato di un progetto internazionale, globale,

che avrebbe comportato enormi somme di denaro (oltre un miliardo

di dollari), somme che sarebbero andate dal Banco Ambrosiano—ciò

è avvenuto dopo che Lei aveva lasciato l'incarico di consulente

del Vaticano—alle filiali estere dell'Ambrosiano o per il tra-

mite di Nassau e delle Bahama ovvero per il tramite <sup>Ambrosiano Andino</sup>

SINDONA: Sì.

ROGIN: (Banco Commercial di Managua) <sup>(e)</sup> quando i Sandinisti hanno

conquistato il potere là, <sup>trasferendo la cosa</sup> a società panamensi)? Tutto

questo denaro, che cosa ne è avvenuto? Perché andava in quelle di-

- 6 -

rezione ? E chi era Roberto Calvi ?

SINDONA : Sì. Glielo dico subito. Quando mi sono allontanato dall'Italia - ciò perchè vedevo che per me era difficile continuare in quell'ambiente - dissi a Calvi, che nel frattempo era stato promosso a seguito di queste iniziative , come la Centrale, come la Bastogi (per la quale noi abbiamo fatto l'offerta pubblica d'acquisto) ecc., dissi a Calvi :

"Sta bene, permetterò a Marcinkus di vendere a te la Banca Cattolica del Veneto anzichè a me come aveva promesso a...., perchè preferisco che l'Italia resti in mano a te e tu potrai creare il più grande gruppo finanziario italiano".

Ed egli lo credè..... Perchè io vedevo la consistenza del Credito Varesino, un'altra non grande ma assai prestigiosa banca dell'Italia settentrionale. E : "Ora hai questo gruppo. Potrai comprare anche la Toro Assicurazioni" (è la terza maggiore compagnia <sup>d'</sup>assicurazioni italiana).

"E con questa potrai creare un gruppo diversificato - diversificato ma sempre finanziario - e potrai veramente creare questo baluardo contro i comunisti e potrai aiutare l'industria privata ad essere finanziata da esso".

ROGIN : Lei presentò Calvi a Marcinkus ?

- 7 -

SINDONA : Ho presentato Calvi a Marcinkus.

ROGIN : Questo quando è avvenuto ?

SINDONA : Be', è avvenuto intorno al settantadue, agli inizi del settantadue, ed io dissi a Marcinkus che Calvi era l'uomo che con il Banco Ambrosiano avrebbe potuto avere buoni rapporti con lo I.O.R., avrebbe potuto comprare in mia vece la Banca Cattolica del Veneto, poichè il Banco Ambrosiano aveva una clausola speciale dello statuto : per essere ammessi tra gli azionisti del Banco Ambrosiano si doveva esibire il certificato di battesimo, altrimenti non si poteva essere azionisti del Banco. Ciò naturalmente colpì favorel<sup>va</sup>mente il signor Marcinkus, che disse che era una buona cosa per lui perchè significava che la banca era realmente in mano cattolica e lui era lieto di vendere a loro la Banca Cattolica del Veneto. Perchè Marcinkus alla sua venuta in Italia aveva cominciato decidendo di disinvestire in Italia e di investire negli Stati Uniti, e questa era una delle cose che egli aveva disinvestito, una delle più importanti partecipazioni dello I.O.R. Ora, la gente pensa che Generale Immobiliare, Condotte d'Acqua e Ceramiche Pozzi fossero della Banca Vaticana. Ciò è completamente errato. Io le ho comprate dalla

= 8 =

APSA, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

*Egli vendette queste società*

e rimasero in buoni rapporti. Io dissi a Marcinkus

*praticamente avrebbe seguito gli affari italiani, europei,*  
che ? Calvi

*con questa ideologia,*

ed io sarei stato negli Stati Uniti

per aiutare l'Italia da qui, naturalmente, e per vedere se noi po-

tevamo qui, attraverso qualche istituzione finanziaria, operare

in questo emisfero. Fu questo il momento in cui io dissi a Calvi:

"Bene, io vado là. Di là noi possiamo introdurre la nostra menta-

lità, il nostro sistema finanziario nel Sud America, perché ci

spaventa un'invasione da parte di Castro laggiù. Ed io credo che,

se l'America continuerà a non far nulla, un giorno Castro può

conquistare, *o indirettamente* direttamente con l'aiuto russo, tutta l'America del

Sud.

ROGIN: Lei ha avuto questi colloqui...

SINDONA: Abbiamo avuto colloqui...

ROGIN:... Con Calvi. Quando è successo?

SINDONA: E' successo verso la fine del '72, i primi del '73.



+9-

ROGIN; Marcinkus c'è entrato? E il Vaticano...

SINDONA: In un primo momento no. Dopo non è stata idea mia. Dissi a Calvi -perchè dopo io non potevo più andare in Italia, perchè pendeva la richiesta di estradizione in seguito al mandato di cattura del magistrato italiano, e rimasi in America: egli si mantenne in contatto- decidemmo di dire a Marcinkus: "Bene, noi andiamo in Sud America, e siccome andiamo in una nazione cattolica, crediamo che se Lei può fare qualcosa per aiutarci la faccia, perchè siamo sulla stessa barca ideologicamente". Egli mi disse di aver parlato a Marcinkus e che questi gli aveva detto di esser veramente interessato a salvare il cattolicesimo in tutto il mondo. Lei sa, la Banca del Vaticano, l'Istituto Opere Religione, è una banca speciale, perchè è la banca del Papa, personalmente, perchè avevano l'atto costitutivo emesso dal Papa nel 1942, e lo scopo della banca non è di trarre utili per sé, per gli azionisti, o per il Papa. E' per l'attività religiosa, come dice il nome. Io dissi che un'attività più religiosa di quella non potevano trovarla, perchè se là si arrestano gli anti-cristiani si fa

- 10 -

del gran bene.

ROGIN: Ma Calvi le disse che Marcinkus, l'arcivescovo Marcinkus, gli aveva detto: "Procedi, investi in Sud America ed io collaborerò"? Che lo IOR, l'Istituto per le Opere di Religione del Vaticano, avrebbe sostenuto i vostri sforzi?

SINDONA: No, Marcinkus non poteva dire: "investi", perchè non aveva alcun potere sul Banco Ambrosiano. Egli disse: "Se andate in Sud America a creare una qualche istituzione finanziaria, se potrò, vi aiuterò".

E questo Calvi l'aveva creato quando io ero ancora in Italia, ecco perchè io cominciai a dire a Marcinkus: "Lei deve avere qualcosa di veramente forte sul piano internazionale, che esca dall'Italia": ed abbiamo creato la banca speciale, cioè mista d'investimento commerciale, in cui l'Istituto Opere di Religione aveva il 2,5% e Finabank, che era la mia banca in Svizzera, aveva un altro 2,5% e la differenza era del Banco Ambrosiano. Questa fu creata a Nassau, dove noi ora abbiamo l'Ambrosiano Holding di Nassau. Il nome originariamente era... non ricordo in questo momento, glielo ho detto la scorsa volta." Va bene? E questo fu l'inizio. Praticamente Marcinkus era con noi nella stessa barca, in parte naturalmente

= 11 =

*a titolo personale*

ed egli è entrato nel consiglio di amministrazione  
*a Nassau.*  
 di questa istituzione finanziaria. Ciò ha  
 aiutato molto (VOCE DI ROGIN MA COPERTA) Calvi, molto ad ottenere  
 depositi, poiché poteva dire a tutti che il Vaticano era suo socio e  
 in virtù del prestigio del Vaticano, della Banca del Vaticano, *che*  
*assai* era *ben nota* in tutto il mondo, egli *ebbe* un sacco di facili  
tazioni.

ROGIN: E il fatto che Marcinkus fosse nel consiglio di amministra-  
 zione del Banco Ambrosiano Overseas di Nassau, *Ciò ha* che vedere con  
 la *Cisalpine Bank?*

SINDONA: Altro, che! Moltissimo. Si immagini se Rockefeller, *se*  
 la Chase Manhattan *entra in* un'altra (banca) piccola, questa può procu-  
 rarsi *più* ~~altri~~ depositi *di prima.*

ROGIN: Questo è stato dunque l'elemento chiave...

SINDONA: Questo è stato l'elemento chiave al principio. *Ed* egli lo ha  
*sviluppato* molto molto bene. *A un certo* momento Calvi mi

disse: "Noi ... io voglio finalmente creare qualcosa di veramente  
potente in Sud America, un *banca di* investimento *le* commerciale, per-  
 ché ora credo sia il momento di andare là per attuare il tuo scopo.

= 12 =

Posso preparare qualcosa in attesa di te" (tutti erano convinti  
—ed io per primo— che io sarei stato assolto in America). "Quando  
sarai rimesso in libertà potrai andare là direttamente ad assumere

la direzione; perché non vorrai andare in Italia, andrai là a  
dirigere questa banca". Naturalmente dette l'avvio <sup>a questa</sup> istitu-  
zione. <sup>Io presentai</sup> Che cosa avvenne nel frattempo? nel

'75-'76 Calvi a Gelli. Gelli era il capo della Propaganda 2, una  
loggia speciale della massoneria. Gelli è venuto qui a trovarmi  
molte volte durante il periodo dell'estradiizione, e mi ha chiesto  
se poteva aiutarmi.

ROGIN: Lei fa parte...faceva parte di questo gruppo massonico?

SINDONA: Nossignore. Egli mi offrì più volte di iscrivermi. Io gli  
ho detto che li ammiravo ma non avevo mai voluto far parte di  
alcuna associazione. Come può immaginare, ogni partito, eccettuati  
i comunisti, in Italia mi aveva offerto l'iscrizione. Ho sempre  
risposto negativamente perché, dicevo, sono un uomo libero, e tale  
voglio restare, mentre se appartenessi a qualcosa o a qualcuno o  
a qualche istituzione dovrei osservarne le norme e queste,

= 13 =

talvolta, avrebbero potuto essere contrarie ai miei principi etici.

Non desidero appartenere a nessuno.

ROGIN: Calvi ne faceva parte?

SINDONA: Calvi ne faceva parte, perché Gelli  
*mi disse che egli era*  
*un iscritto alla P2. E...*

ROGIN: Quindi Gelli e la P2 sono

*entrati nel quadro.*

SINDONA: Gelli e la P2

*sono entrati nel quadro.*

ROGIN: Bene...

SINDONA: ...Gelli era assai <sup>*ben*</sup> conosciuto in Sud America, molto <sup>*ben conosciuto*</sup>

Era stato amico di Peron. Era amico di altri militari, principal-

mente in Argentina, ma anche in Uruguay, Paraguay ecc.. Ma Gelli

era...è del tutto incompetente in materia finanziaria. Lui lo sa,

lo ammette.

*Perché era*

un uomo con una personalità, <sup>*ed*</sup> egli rico-

nosce

*la sua forza e la sua*

debolezza,

*Ed egli pensò*

che

io avrei potuto aiutarlo là. Io <sup>*disse*</sup>: "Di qui è difficile, biso-

gna andar là, bisogna lavorare". E <sup>*qui scegliemmo*</sup> un altro membro

della Propaganda 2, <sup>*il signor*</sup> Ortolani, che <sup>*era un*</sup> avvocato

in Italia, <sup>*in alcuni*</sup> era interessato

*in alcuni*

giornali,

*in Italia. Egli parlò*

= 14 =

con una *piccola banca d'affari a Montevideo.*

Anche lui, purtroppo, era incompetente in materia *banca*.

Ma essi avevano un'altra persona *in loco* e impiegarono Ortolani per

questa nuova iniziativa *l'è.*

INTERRUZIONE.

SINDONA: Sì, Ortolani presentò *molte* proposte per la crea-

zione di nuovi centri finanziari dell'Ambrosiano e l'idea di

fondo (non mi trovò affatto d'accordo) *presa d'intesa con* Celli aveva una *mentalità*

politica *fu di cominciare* col comprare il giornale in Argentina,

*per quello che credo* fosse il più importante giornale in lingua italiana (non ricordo

il nome) di Montevideo. Perché avevano convinto Calvi che, se *voleva*

far entrare il Banco Ambrosiano nel Sud America, sarebbe

stato necessario l'appoggio della stampa.

ROGIN: Questo quando *ha luogo*

SINDONA: Questo *ha luogo* verso il '78-79.

ROGIN: Chi, in realtà, acquista questi giornali? Calvi o...

SINDONA: *È* la Banca sud-americana / controllata dal Banco Ambrosiano,

finanziata dal Banco Ambrosiano. *Ecco una* parte di questo mi-

liardo e quattrocento milioni di dollari *andati*: piccola parte, ma

parte di essi è andata *li, per* finanziaria *per questo* Praticamente

- 15 -

Gelli e Ortolani andavano là, e qualche volta invitavano Calvi a recarsi in visita a persone importanti del governo del Sud America, in Paraguay, in Uruguay, principalmente in Argentina, in Perù. E -a certe condizioni che ottennero dai governi- crearono là delle banche o società finanziarie con autorizzazioni speciali ad operare con una certa segretezza, con speciali esenzioni fiscali e, in cambio, essi chiedevano di finanziare imprenditori, realmente.

Ma dopo che cosa è successo. Che, siccome nessuno lì dentro era banchiere, hanno finanziato cose che secondo me non andavano, bancariamente parlando. E questa è la ragione per cui ho detto che Marcinkus ha fatto grossissimi errori. Ha dato questa lettera di garanzia, ha speso il proprio nome e quello dell'istituto Opere di Religione per far ottenere depositi e per operare trasferimenti di capitali a queste entità come il Banco Andino e non ha controllato dove andasse il denaro. E il denaro è andato, naturalmente, in certi impieghi politici. Li chiamo così perchè quando si compra un giornale per un prezzo che a mio avviso era eccessivo, o si aiutano certe industrie, o si acquisiscono attività immobiliari con denaro che a mio avviso era superiore al valore, ciò <sup>NON</sup> era giusto

- 16 -

nè per il Banco Ambrosiano, nè per Marcinkus mettere il sigillo in tali operazioni, va bene? Sono certo che Marcinkus non aveva nulla che fare con ruberie di denaro, ma egli non era in condizioni di controllare qualcosa che egli intendeva fare. Egli voleva una grossa banca e non era banchiere. Questa era tutta la questione.

ROGIN: Fu Calvi a chiedere a Marcinkus queste lettere di patronage per le società panamensi?

SINDONA: Sì, certo, certo. Calvi chiese il patronage perchè voleva finanziare queste società attraverso l'euromercato e le società non avevano capitali a sufficienza, ed anche il Banco Andino non aveva capitale sufficiente per poter ricevere tutto quel denaro.

Il Banco Ambrosiano poteva avere il denaro da fornire, perchè godeva di un autentico, prestigioso gran nome internazionale dopo tutte queste fusioni che fece quando comprò il Credito Varesino, la Toro Assicurazioni, La Centrale, la Banca Cattolica del Veneto: era considerata la più grande banca privata italiana. E poteva farlo. Ma, ai sensi della legge e dei regolamenti italiani in materia di esportazioni valutarie, non poteva dare direttamente troppo denaro a queste banche controllate sudamericane ed era costretto a procurarsi un'altra fonte perchè giungessero depositi in tali banche. E per avere



= 17 =

un'altra fonte aveva bisogno di qualche garanzia. *Noi potevamo*

~~essere~~ il Banco Ambrosiano: *ad* offrira perché sarebbe stato contro

le *prescrizioni* della Banca d'Italia *allora* egli chiese aiuto a Marcinkus. *E*

Marcinkus glielo diede, *accompagnandolo* *che* *vano* con altre lettere *dicevano* che praticamente

*questi impegni erano impegni*

(dell'Ambrosiano). Questo è stato un altro grave errore di Marcinkus, perché negli affari bancari internazionali non

è questo il modo di procedere. Si può procedere, si può far questo,

ma *stipulando un regolare* contratto *fiduciario*.

ROGIN: Lei intende dire che l'arcivescovo Marcinkus sapeva, allora,

che stava facendo qualcosa di illecito quando lui...?

SINDONA: No, *per troppo ignoranza* che era illecito. Pensava che fosse lecito,

ma non ha interpellato nessuno. Egli *agiva solo, convinto* di essere

competente. Sapeva che *si trattava di* qualcosa di non rivelato, ma poiché

sapeva anche che una banca straniera poteva stipulare un contratto

fiduciario... Questo è *regolare*, Lei sa, perché *L. Bistakis. Opere di Religione più*

*zione più*, dar corso a questo con *tra* tutto fiduciario. Ciò significa che

si agisce per conto *di un altro soggetto*  *invece di stipulare un* regolare

contratto fiduciario, dato che egli era del tutto incompetente,

= 18 =

è purtroppo, ad un dato momento, quando ritenne di essere un ban-  
chiere, non chiese consiglio a nessuno, e effettuò questo scambio  
di lettere irregolar<sup>che è</sup>è. *Si tratta di un rapporto non palesato, ma* (irregolar<sup>è</sup>è. Il contratto

fiduciario sarebbe *stato un rapporto* non palesat<sup>o</sup>o, *ma* regolare.

ROGIN: Ma perché *egli fece questo*? Torno alla solita domanda: per-

ché l'Arcivescovo Marcinkus ha dato quelle lettere? E' stata solo

ideologia? Non conosceva le leggi bancarie?

SINDONA: No, no, fermo, prego. Uno, le ha date perché riceveva una

importante provvigione dal Banco Ambrosiano. In secondo luogo per-

ché pensava che questa lettera...contro-lettera di Calvi fosse va-

lida e perché considerava il Banco Ambrosiano un'ottima banca. Era

praticamente un credito all'Ambrosiano che egli considerava altret-

tanto buono. In secondo luogo egli poteva dire: faccio questo, <sup>non</sup>

*rischio nulla. Nel suo pensiero, egli* Non correva alcun rischio, chia-

ro? Ora, secondo me, rischiava, rischiava molto in termini di pre-

stigio, *e forse anche* in termini di denaro. Io *sono* la comunità cattolica

del Sud America *perché non* *gli si accertava* dove andasse il denaro. <sup>dove</sup>

*gli dicevano:*

noi lo facciamo per i cattolici. E perché Orto-

= 19 =

lani era assai ben considerato nell'ambiente cattolico, sia

presso *la Curia* a Roma, sia in Sud America... Egli sapeva che...

Le *nelo casa romana di*  
 dico una cosa, ad esempio:  
*Ortolani, quando...* *alloggiavano*  
 più volte *cardinali difuori*

quando andava <sub>no</sub> a Roma. Era un altro uomo... Le ho detto che era un

ottimo public relations' man nella comunità cattolica; però non

era anche banchiere. Il punto è questo: Calvi *lui che* ~~sfortunatamente~~ era

un buon banchiere, *di* ~~per sé,~~ ed era un uomo intelli-

gente *non* era capace di scegliersi gli uomini adatti da portar

dentro le banche.

ROGIN: Lei sa che...?

SINDONA: Calvi era alquanto preoccupato della pubblicità, era *intravvero*

e aveva terrore dei mass media. E' stata questa la ragione per cui

all'ultimo momento ha cercato di comprare *il lanciare della Sera* *E* poiché Ortolani

*gente* e Gelli erano *in* grado di influenzare i mass media egli confidava

in loro pensando: questi possono sempre salvarmi, proteggermi. Non

si rendeva conto che la prima cosa per un banchiere è di proteggere

il denaro, *e* *proteggere* se stesso... ufficialmente (SI RIDE).

= 20 =

ROGIN: Sono giunte notizie dall'Italia, <sup>signor</sup> Sindona, secondo cui l'arcivescovo Marcinkus avrebbe chiesto un'altra lettera in cui si sollevava il Vaticano dalla responsabilità di queste iniziative.

SINDONA: <sup>Parlo di</sup> questo quando le ho detto che <sup>egli chiese</sup> una contro-lettera. <sup>E</sup> questa contro-lettera, a mio parere, non è regolare. - <sup>egli doveva</sup> Invece di una contro-lettera, (chiedere un contratto fiduciario. Purtroppo, per incompetenza, ha chiesto una contro-lettera che potrebbe essere - non so esattamente la data di <sup>rilascio dell'una e dell'altra</sup> - potrebbe essere nulla. In questo caso il Vaticano sarebbe responsabile di una somma enorme.

ROGIN: Non dovrebbe quindi dire che il Vaticano è stato un complice <sup>consapevole</sup> di gravi irregolarità finanziarie? Che non è stato tratto in inganno?

SINDONA: Ho detto che lo è stato, ma involontariamente.

ROGIN: Che cosa c'è stato di involontario nel rilasciare lettere di patronage e nel richiedere una lettera che le negasse?

SINDONA: Perché è regolare per tutte le banche rilasciare lettere

= 21 =

di patronage con la <sup>garanzia della società patrocinante</sup> quando

quest'ultima può disporre del denaro per pagare.

ROGIN: Ma <sup>la</sup> contro-lettera <sup>era</sup> era segreta, <sup>o</sup> non era conosciuta!

SINDONA: Questo è senz'altro permesso, se... <sup>l'avesero fatto</sup> in forma

di contratto fiduciario. Purtroppo, secondo me, Marcinkus ha confuso

il contratto fiduciario con la contro-lettera. Egli ha accettato

la contro-lettera, ha giudicato che questa, in uno con la lettera

di patronage, costituiva un contratto fiduciario <sup>che</sup> e le due cose erano regolari.

ROGIN: E Lei dice che egli aveva torto nel considerare un...?

SINDONA: Aveva completamente torto nel considerare così.

ROGIN: Il Vaticano deve rispondere di grandi debiti?

SINDONA: E' ben possibile che lo sia se <sup>sono</sup> le lettere... Se non può

dimostrare che <sup>furono</sup> le lettere redatte nello stesso momento,

se non può dimostrare che <sup>in realtà</sup> le lettere costituivano un accordo fiduciario, <sup>sarebbe</sup> considerato responsabile.

ROGIN: E le società panamensi? Perché sono state costituite? Il

Vaticano le controllava in qualche maniera? O erano pure creature

= 22 =

di Roberto Calvi? E <sup>a</sup> che <sup>fine</sup> venivano usate?

SINDONA: Sono una creazione di Roberto Calvi perché io ho avuto parte alla loro creazione. Perché in pratica abbiamo fatto quello che tutte le maggiori banche del mondo fanno. A Panama, Lei lo sa, ci sono più di <sup>un centinaio</sup> di queste società che rappresentano le più grandi banche del mondo. E noi l'abbiamo fatto per le norme sui cambi, per fini fiscali; <sup>dato il tenore della legge locale (nulla</sup> è vietato) costituire la società a Panama / è di grande aiuto. Perché quando si rimette, quando si colloca del denaro a Panama, non si è obbligati ad effettuare un deposito di garanzia presso la banca centrale; l'intera somma è disponibile. Quando si trasferiscono somme da Panama <sup>ad</sup> un altro paese, non si pagano tasse. Ci sono tutte queste facilitazioni. E le <sup>le</sup> ..... a Panama permettono a ogni banca di trasferire <sup>internazionalmente</sup> capitali con facilità. Pensi che oggi una banca di minime dimensioni trasferisce ogni giorno centinaia di milioni di dollari! <sup>se</sup> devono <sup>fare dei</sup> contratti, delle normative ecc., hanno un mucchio, un mucchio di problemi, non possono <sup>competere</sup> con le altre. Quando avete una banca là o

= 23 =

un istituto finanziario che è <sup>là</sup> autorizzato a raccogliere i depositi;

lo <sup>potete</sup> fare con un telex in cinque minuti, <sup>potete</sup> tra-

sferire tre volte il denaro senza pagar tasse, senza problemi <sup>e</sup>.

regolar<sup>mente</sup>. Questa è la ragione per cui <sup>conviene</sup> avere <sup>là una</sup> compagnia. Quando il Banco Andino, che aveva <sup>promesso</sup> un mucchio di

quattrini, <sup>e</sup> investito un mucchio di quattrini, <sup>ebbe</sup> bisogno di

altro denaro, naturalmente, come Le ho detto, Calvi non poteva

darglielo direttamente dall'Italia e si è indebitato <sup>sull'euro-</sup>

mercato.

ROGIN: 700 milioni di dollari <sup>partirono dall'euromercato</sup>

per il tramite del Banco Ambrosiano Andino. Che cosa è avvenuto di quel denaro? Dove è andato?

SINDONA: E' il denaro che hanno investito <sup>per</sup> una parte, in qualche iniziativa di stampa, giornali, <sup>come Le ho detto; per altra parte</sup> (nelle società in cui

erano direttamente o indirettamente interessate le persone che sono alla guida del governo, delle nazioni, nel Sud America.

ROGIN: Quali società?

SINDONA: Però, Argentina, Uruguay. Le società sono normali società commerciali o industriali.

= 24 =

ROGIN: Il denaro è stato versato direttamente a capi militari, a leaders politici?

SINDONA: Non direttamente ai capi militari. Essi <sup>aiutarono i capi militari dando</sup> denaro a queste società. Non

solo, ma -vede- il sistema di finanziare i capi militari (i par-

titi politici in Sud America è il sistema di pagare di più quando si

compra qualcosa. Ad esempio si compra <sup>un</sup> terreno per 200 milioni di

dollari <sup>e si pagano</sup> 300 milioni di dollari, <sup>dicendo</sup> all'acquirente:

bene, dà 100 milioni di dollari a questo partito politico, a questa

istituzione, ecc. Questo era il sistema usato da loro.

ROGIN: Potranno i creditori del Banco Ambrosiano trovare società

in Perù, in Argentina...?

SINDONA: Sì! Sì!

ROGIN: L'attivo è ancora là?

SINDONA: <sup>Oh sì,</sup> ~~no~~ lo ha detto la sola, la sola dichiarazione fatta dal

Sig. Andreotti, deputato, Presidente della Commissione Esteri della

Camera dei Deputati italiana, <sup>il quale ha detto</sup> <sup>forse</sup> (perché egli è uno dei pochi <sup>nonini equilibrati</sup>

dire che il denaro

è perduto.

in Italia):

Perché prima di aver cercato di raccogliergli?



- 25 -

Si provi e poi si vedrà se è veramente perduto." Perché, naturalmente, se il Banco Andino ha fatto buoni prestiti -e ciò è possibile per la maggior parte del denaro: questo mi risulta per personale conoscenza perchè mi hanno mostrato alcuni prestiti, non ricordo i nomi ma alcuni di questi prestiti sono solidi- concedendo al Banco Andino la possibilità di rientrare di quel denaro esso può recuperarlo. Naturalmente se si chiede di aver restituito tutto il denaro in un'ora, il Banco Andino va fallito. Perde tutto. Lo stesso avverrebbe se andaste alla First National City Bank e le diceste: nel giro di una settimana rimborsate tutto. La First National City Bank o la Banca d'America, o la Chase Manhattan fallirebbero senza dubbio. E' così. Ma sapete quello che avviene là. Ora sono in ballo le ideologie politiche. E l'Italia vuole distruggere il Banco Ambrosiano. Ho scommesso con certe persone, prima della dichiarazione di messa in liquidazione del Banco Ambrosiano, che, a dispetto del fatto che l'istituto fosse una banca molto molto solida, lo avrebbero liquidato perchè i radical chic italiani, con il sostegno della sinistra, ne avevano decretato la fine perchè non vogliono alcuna forte istituzione privata in Italia.

ROGIN: Questi ...?

= 26 =

SINDONA: E l'hanno fatto. ~~avevo~~ <sup>lo avevo scommesso che lo avrebbero messo</sup>

<sup>in</sup> liquidazione, rovinando la prima istituzione/italiana e, <sup>privata</sup>  
<sup>insieme</sup> <sup>il prestigio italiano nella</sup> (comunità internazionale), <sup>col perdere</sup>

un mucchio di depositi in dollari in un momento in cui l'Italia  
<sup>aveva</sup>  
 ne aveva assoluto bisogno; ma loro non si curano dell'Italia.

ROGIN: Pensavo a queste società, ~~come~~ <sup>come</sup> Sindona, nel Sud America, che

Calvi ha comprato attraverso il Banco Ambrosiano Andino. Quali so-

cietà? Lei ha i nomi? In quali paesi?

SINDONA: I paesi glieli ho detti. I paesi in cui hanno investito

oltre l'80% del denaro sono <sup>il Perù,</sup> l'Argentina e Montevideo, Uruguay.

ROGIN: Uruguay...

SINDONA: Ma non ho i nomi delle società, non li ricordo. Ho visto

qualche società. Le ho detto, <sup>compararono il</sup> <sup>più importante</sup> giornale

in lingua italiana in Argentina, <sup>un</sup> giornale importante <sup>in</sup> a Monte-

video. <sup>Ma</sup> si possono trovare, perché nel consiglio di amministra-

zione <sup>delle</sup> società <sup>proprietarie dei</sup> giornali si trova sempre <sup>Ostolani</sup>:

è molto facile da scoprire. Io <sup>avevo</sup> questi nomi, ma <sup>ora</sup> sono stato

trasferito <sup>da Springfield qui</sup> e ho perduto molti

= 27 =

di questi documenti. Ma...

ROGIN: *Ortolani doveva...*

SINDONA: Per lei sarebbe facile, molto facile.

ROGIN: <sup>...  
...  
...</sup> Essere nel consiglio di amministrazione di queste società?

SINDONA: Si, <sup>nel consiglio di</sup> queste società... Beh, è molto facile.

ROGIN: A che scopo scegliere il Perù, l'Argentina e l'Uruguay?

SINDONA: Vede, come tutto in America del Sud, <sup>è stato fatto</sup> è in relazione ai contatti personali. *Ortolani e Gelli avevano* molti rapporti <sup>nei</sup> governi,

perché buona parte di essi è formato da *massoni* <sup>gran</sup> parte dei governi militari del Sud America appartiene <sup>ai massoni</sup>.

Ricorderà che in Argentina Peron era uno dei capi *della massoneria;*  
*Masera, che*  
era l'uomo forte dell'Argentina, ottimo amico personale di *Gelli,*  
era uno dei più noti *massoni* del Sud America. Questo è il motivo.

Calvi è stato costretto a fidarsi di *Gelli e Ortolani* <sup>essi</sup> sono orientati verso questi tre <sup>paesi</sup>. Talvolta si dice

*(questa è incompetenza)* <sup>dalla</sup> gente che Calvi <sup>finanziò</sup>

i missili Exocet per l'Argentina. Questo è ridicolo. In questo

= 28 =

senso: quando le banche danno il denaro alle società, ~~che~~ Lei  
 dà ad una società <sup>come sarebbe</sup> il Banco Ambrosiano <sup>o la Chase Manhattan</sup> alla  
 TWA o alla Douglas <sup>ed essa</sup> <sup>dopo</sup> <sup>le</sup> vende bombe alla Russia o  
 all'America o ad altri, il banchiere non c'entra. Non vi è dub-  
 bio che il denaro di Calvi alla fine sia servito a finanziare  
 anche la società che ha comprato i missili Exocet, ma Calvi non  
 sapeva neanche che <sup>era per quel</sup> fine. Questa è completa in-  
 competenza <sup>del lavoro</sup> bancario.

ROGIN: Calvi <sup>comprò</sup> <sup>anche</sup> segretamente azioni del Banco  
 Ambrosiano?

SINDONA: <sup>Ohh.</sup> Parte di questo denaro è stata utilizzata per <sup>comprare</sup>  
 il Banco Ambrosiano. <sup>Lei capisce perché?</sup> quando abbiamo deciso di metterci

insieme, io in America e lui in Italia, abbiamo stabilito di  
 assumere il controllo del Banco Ambrosiano per evitare che qual-  
 cuno <sup>praticamente,</sup> ~~avuto~~ <sup>altre</sup> le banche che erano <sup>già</sup> in mano al governo,  
 e quindi per noi <sup>in nessun caso</sup> alla sinistra- potesse <sup>lanciare</sup> una  
 offerta <sup>d'acquisto contro</sup> l'Ambrosiano, e ~~noi~~ abbiamo cominciato a comprare.

Questa è la ragione per cui i giornali hanno accusato  
 Calvi, <sup>e Marcinkus di aver</sup> avuto da me ~~6~~ 6 milioni cinque-

= 29 =

centomila dollari. Questo è completamente <sup>falso</sup>, Marcinkus non ha mai ricevuto un dollaro da me, non me ne ha mai chiesti e non ne ha mai avuti.

CAMBIO DI CASSETTA

SINDONA: L'accordo era che ogni volta che lui trovava un gruppo di azioni da acquistare egli mi avrebbe chiesto di versare il mio 50%.

Non ho controllato se egli mettesse questo 50%, ma io <sup>con Calvi</sup> ho completato nel 1974. Non so che cosa sia

successo a Calvi con tutte queste cose dopo. Forse <sup>era ossessionato</sup> / Le ho già detto, <sup>manica</sup> da questa <sup>per i mass media</sup>. Sì, sì. Ma quando io

<sup>mettevo</sup> sei milioni e cinque, lui <sup>metteva</sup> sei milioni e cinque.

Abbiamo comprato alcune azioni. Dopo...prima gli avevo dato anche altri soldi per rilevare l'Ambrosiano. Vede, questo era il fine.

Quando ero fuori — sono andato in carcere — non ho più seguito il

Banco. Lui mi diceva: "Stai calmo perché sto preparando il controllo dell'Ambrosiano in ogni caso, <sup>e</sup> <sup>in qualche modo</sup> troverò il denaro per com-

prare l'Ambrosiano anche se tu non potrai darmi nulla". Perché,

come Lei sa, mi hanno sequestrato tutto, ed io avevo chiesto a <sup>Calvi</sup>

= 30 =

di aiutarmi finanziariamente ed egli mi ha restituito del denaro per la mia difesa per il tramite di Gelli, perchè Gelli aveva costituito per me un collegio di difesa, praticamente, e riscuoteva i soldi da Calvi per conto di tutti per mandarli ai miei avvocati in America.

Egli comprò delle azioni, ma poichè non aveva più utili quando io sono andato via - perchè in passato finchè lui.. finchè io sono stato là, abbiamo fatto moltissimi affari insieme, abbiamo guadagnato moltissimo, regolarmente, abbiamo comprato le azioni - dopo, è stato costretto ad impiegare il denaro dell'Ambrosiano per comprare le azioni dell'Ambrosiano.

Vede, io non ero d'accordo, perchè non era giusto dal punto di vista morale. Gli Americani possono confondere.... dicono che è un criminale: in America lo è, in Italia no. Dopo tutto, quando si è cittadini di un paese, si deve agire in base alle leggi di quel paese. Senza contare che...

Alcune cose che sono reato in Italia non lo sono in America: se sono in America le faccio, se in Italia no. E viceversa.

D'accordo? Perchè in Italia si possono comprare proprie azioni anche senza dichiarare all'equivalente locale della Securities and Exchange Commission (che è detta CONSOB) se si compra usando riserve che vengono da utili non distribuiti agli azionisti. Ed egli mi disse: "Finchè io compro le azioni e le metto da parte ma non nel mio conto personale,

= 31 =

nel conto ho già alcune azioni che ho comprato quando tu mi davi parte del denaro, penso di essere in regola con le norme italiane". Naturalmente, qual'è il sospetto?

(PAUSA) Che Calvi abbia perso la testa nell'ultimo periodo.

Ma non ho elementi al riguardo. Consideravo Calvi un uomo molto equilibrato, molto solido, dai nervi molto saldi, e

non credo lo abbia fatto. Dicono ora : poichè le società intestatarie delle azioni dell'Ambrosiano sono società

anonime, praticamente società con azioni al portatore, si

potevano trasferire automaticamente le azioni dell'Ambrosiano

sul proprio conto personale, volendo. Questa è proprio

l'accusa che si muove a Calvi, ma finora nessuno ha potuto

provarla ed io spero che nessuno possa provarla, perchè Le

ho detto che considero Calvi un uomo onesto. Se venisse

provata, devo dire che avrei fatto un grosso errore quando

spinsi Calvi a diventare il numero uno nella comunità finan-

ziaria italiana.

ROGIN : Crede che Calvi si sia suicidato o sia stato assassinato?

SINDONA: Assolutamente no: Calvi non avrebbe potuto commettere

suicidio a Londra, in quel Ponte dei Blackfriars. Calvi è sta-

to ucciso da quegli stessi che volevano anche me nel 1974,

cioè quelli

= 32 =

della sinistra. Cosa è successo a Calvi? Calvi ha cominciato -e questo è stato il suo errore, io glielo dicevo- a cercare di assumere il controllo dei <sup>mass-</sup> <sup>Eda</sup> <sup>media.</sup> quel momento è diventato un <sup>uomo</sup>

<sup>pubblico.</sup> Tutti sapevano che egli combatteva la sinistra, in Italia e in Sud America. Lei sa che la sinistra, i radicali

non <sup>perdonano</sup> questo. Non si può sopravvivere

quando si combatte pesantemente contro di loro. L'ho constatato io personalmente: molte volte hanno tentato di uccidermi <sup>prima di</sup>

1974, ~~1974~~ prima che venissi in America. Non me ne son dato cura.

E questa è stata esattamente la stessa <sup>storia.</sup> Hanno braccato

Calvi <sup>con ferocia dall'Italia</sup>: ecco perché -vede- se ne è andato con

un passaporto falso rischiando di esser preso (perché era in libertà provvisoria, era in libertà provvisoria in Italia), ed è andato a Venezia, a Trieste, in molti posti dove la gente lo conosceva.

Andare a Londra a suicidarsi, quando era solo, nella sua <sup>casa di</sup>

Roma, quando <sup>ci/</sup> avrebbe potuto prendere -in Italia/ si può <sup>provvedere</sup>

<sup>le pillole</sup> ~~che~~ che si vuole, non è come qui che ci sono controlli- avrebbe

potuto prendere una pillola <sup>velenosa</sup> e morire nel giro di un secondo



= 33 =

senza problemi e senza rischio: questo è illogico, non ha senso, Conoscevo Calvi. Egli è... era fundamentalmente un uomo logico, un uomo dotato di buon senso. Ecco perchè aveva un grande prestigio e godeva la fiducia di tutti, sia sul piano nazionale che su quello internazionale; perchè Calvi era.... non parlava molto, amava più ascoltare che parlare, era prudente nel parlare. Non poteva fare una cosa simile, salvo che non sia divenuto matto. Vede, c'è..prima... Ma la gente che lo vide in posti diversi, nessuno diceva che era pazzo, ma era un uomo normale alle prese...alle prese con...Perchè queste persone hanno i documenti e i nomi dei militari coinvolti in azioni di propaganda contro la sinistra o in un golpe. Questo è il motivo. Ne sono sicuro al 99 per cento - non si può mai essere sicuri al 100 per cento - ma io sono sicuro al 99% di conoscere la ragione. Nel '79, quando venne in America, mi disse: "Michele, sono nei guai in Italia", disse, "perchè la gente comincia a ricattarmi, a....., a sfruttarmi". Disse una cosa che, dopo che la moglie lo ha dichiarato in questi giorni ai giornali, posso riferire. Egli disse: "Michele, io sono l'uomo più ricattato, più..... d'Italia". Poichè già sapeva che la gente voleva metterlo alle strette dicendogli: "O ti avvicini a noi o sei finito".

= 34 =

ROGIN: Non poteva darsi che Gelli fosse anche lui dietro a tutto questo? Voglio dire...

SINDONA: Assolutamente. Gelli...

ROGIN: Voglio dire: lei ha detto che la sinistra è stata responsabile della morte di Calvi. Non potevano essere pure i massoni?

SINDONA: Perché i massoni? Lui non solo finanziava i massoni, *li aiutava*, ma era chiaro *prima* che, una volta ucciso Calvi, *la banca* sarebbe crollata. *Le banche erano in mano a* Gelli e Ortolani, essi *hanno* perduto tutto quello che avevano, *tutti* questi *investimenti* *finiti sotto il liquidatore del Banco Andino e delle altre banche.* Essi chiedevano a Calvi per tutto... *Tutto* *ciò* che era sotto il controllo di Gelli e Ortolani *se ne* sarebbe *andato*, sarebbe stato un loro suicidio se essi...

ROGIN: Ma Calvi non era sotto inchiesta da parte delle autorità italiane?

SINDONA: Ovviamente.

ROGIN: Non avrebbe potuto rivelare l'intero complotto coinvolgendo Gelli?

SINDONA: Ma si sarebbe indagato su questo: essi non avevano mai...

= 35 =

essi avevano interesse ad aiutare Calvi, perché in Calvi avevano

un uomo italiano responsabile; senza Calvi <sup>essi avrebbero</sup> direttamente...

*tecnicamente,*  
Non ha senso,

ROGIN: Qual è allora il prossimo passo in Italia: che cosa prevede che avverrà?

SINDONA: Vogliono liquidare l'Ambrosiano, per questo motivo: vogliono liquidare l'ultima possibilità per l'iniziativa privata.

ROGIN: Crede che il Vaticano si farà avanti e si assumerà una qualche responsabilità?

SINDONA: Dipende dai consigli legali che riceverà: se l'opinione espressa sarà che la contro-lettera non è valida sul piano internazionale, dovrà far qualcosa; se diranno che è regolare e valida il Vaticano non farà nulla per due ragioni: la prima è che non vogliono perdere il denaro che non devono, perché il vero debitore era il Banco Ambrosiano; in secondo luogo, anche in termi-

ni psicologici, se possono vincere, <sup>se possono</sup> dire: abbiamo fatto

cose regolari, come <sup>le</sup> <sup>fanno</sup> l'Union de Banques <sup>et</sup> <sup>Suisse</sup>, <sup>il</sup>  
la Barclay's Bank, quali banche estere,  
Crédit Suisse,

= 36 =

preferiscono dir questo e dire che hanno agito correttamente.

ROGIN: Ma, ancora una volta il suo parere: Lei è dell'avviso che Marcinkus ha fatto un errore quando...

SINDONA: Assolutamente un grosso errore, il più grave errore che un uomo al suo posto avrebbe potuto compiere. Perché...l'ho detto

molte volte a <sup>Mennini (e Mennini)</sup> era un ..... per me, perché

~~è~~ un uomo assai competente). "Non si può fare un affare del genere

sul piano internazionale. <sup>Tu</sup> dev' affidare il <sup>vostro</sup> denaro alla

Morgan Guarantee, cioè ad un grosso nome, tanto per farne uno, in

America. Nessuno può biasimarti se la Morgan Guarantee investe male

il tuo denaro. Non puoi andare, come <sup>sta facendo</sup> Marcinkus, con <sup>dei</sup> pic-

coli operator, in America. Egli è andato da un piccolo broker

della California. Glielo ho detto molte volte; non puoi andare da

quello. <sup>"Ah, è competente, è"</sup> <sup>(mio amico, vede?)</sup> nessuna idea di quelle

che sono le procedure bancarie.

ROGIN: Avrebbe fatto l'errore, <sup>signor</sup> Sindona, perché si è fidato

dell'Ambrosiano e per ragioni ideologiche: è questo che Lei vuol

dire?

= 37 =

SINDONA: No, perché egli voleva fare cose che non poteva fare,

che non doveva fare. Non doveva rilasciare una lettera di patronage

perché *l'Istituto Opere di Religione* non poteva entrare nell'*euromercato* con *il suo* nome.

Non è la sua finalità; non è nel suo statuto. Egli doveva prendere

del denaro, dare al Papa del denaro; ciò è stato perché -vede-

quando egli dà del denaro al Papa, il Papa *forse lo nomina* Cardinale...

Questo è...

ROGIN: Ma, allora, perché Marcinkus l'ha fatto, e perché ha dato le

lettere di patronage?

SINDONA: Perché poteva avere un mucchio di quattrini che... *A* mio pare

re *s'è beccato* circa venti milioni di dollari *attraverso questo*.

ROGIN: Era questo il solo motivo?

SINDONA: Il solo motivo... il solo motivo. E la giustificazione mo-

rale era che le *banche* sud-*americane* dell'*Ambrosiano* erano *là per*

*aiutare i cattolici* contro il comunismo. Questa era la giustificazione mo-

rale. Ma la ragione finanziaria, bancaria, era di *lucrare la* commissione.

ROGIN: Ma tutto questo denaro, il miliardo e quattrocento milioni

di dollari di cui si è parlato sui giornali, che...

= 38 =

SINDONA: Sì...sì...

ROGIN: „che la stampa dice che è scomparso, e che Lei dice che in realtà è...

SINDONA: Beh, questo è ..... Parte <sup>è in cassa</sup> r <sup>considera</sup> Se c il Banco <sup>Andino</sup>, esso ha un mucchio di liquido. Parte è depositato <sup>interbancariamente</sup> presso altre banche. Parte <sup>è stato dato</sup> alle industrie. E se prende ~~la~~ banca, ~~la~~ banca aveva degli utili. Questo che significa? Che quando si gode di credito perché <sup>si è occupata</sup> proprietà immobiliare, con 300 milioni di dollari, il valore potrebbe essere 200 milioni. Se <sup>si</sup> ha la pazienza di attendere, <sup>si</sup> può ric <sup>uperare</sup> gran parte di tale denaro. Naturalmente, se gli italiani <sup>che</sup> non vogliono ric <sup>uperare</sup> il denaro, veramente non vogliono, e vogliono distruggere ~~la~~ banca, <sup>immediatamente</sup> chiedono a tutti: "pagate, pagate, pagate", , perdono tutto.

ROGIN: Quando è affluito, tutto questo denaro, in quali anni questo flusso di denaro scorreva attraverso il sistema di Calvi nel Sud America?

SINDONA: Tra il '79 e l'82.

ROGIN: Dal '79 a tutto l'82?

SINDONA: Dal '79 fino all'82.

= 39 =

ROGIN: Facciamo un attimo di pausa.

Signor <sup>area</sup> Sindona, un'ultima <sup>area</sup> di domande: la banca vaticana. La Chase Manhattan ha commesso degli errori -lo scandalo di Penn Square, la Continental <sup>area</sup> Illinois- ; c'è qualcosa di diverso nel trattare con la banca vaticana e con il suo Arcivescovo Marcinkus, rispetto alle altre banche? c'è alcunché di particolare, senza uguali, in quella banca?

SINDONA: Sì. Le altre banche, di norma, quando trattano affari importanti come quello, con un solo contratto, chiedono il parere di avvocati, del personale, hanno molto personale. > Marcinkus <sup>per troppo in questo affare, talora</sup> chiedeva il parere di Meunini, ma altre volte decideva da solo. E questa è la grande differenza. <sup>perché la</sup> Chase Manhattan <sup>area</sup> potrebbe fare una valutazione errata su ..... o su altre cose simili, ma non credo che la Chase Manhattan possa stipulare un contratto fiduciario come quello per 700 milioni di dollari o per un miliardo e 400 milioni di dollari senza salvaguardia della propria regolare garanzia, perché l'errore della Chase Manhattan è nel concedere il

= 40 =

credito ed un cattivo prestito, per la verità. L'errore di Mar-  
cinkus è nella procedura, completamente sbagliata, che nessuna  
grande banca segue, che io ne sappia.

..... Questo è completa*mente, effetto dell'* incompetenza.

ROGIN: Era dunque allettante, per banchieri come Lei e Calvi, ser-  
virsi del prestigio del Vaticano sapendo che la procedura era così  
scadente?

SINDONA: Lei sa, l'impiego è nostro ... Io...quando ho comprato la  
mia banca, ci ho trovato dentro il Vaticano e naturalmente, quando

*lei ha un grosso partner*

sfrutta il prestigio... Una volta ho messo  
nella mia banca... *A un certo momento ho venduto il* 24,5% della mia banca

la Banca Privata Finanziaria, alla Continental *Klein's* di Chicago, *e il* 24,5%

alla *Hambro's* Bank. Naturalmente quando noi...io trattavo sul piano inter-  
nazionale, dico *che i miei* soci, *erano quelli*, perché è bene essere conosciuti

in campo internazionale. E ciò è bene, buoni precedenti, buona pre-  
sentazione, naturalmente, perché se la Continental *e la Hambro's,* una del-

le più prestigiose banche del mondo, banche di investimenti, si

*sono* associati a te, significa che ti considera *no bene.* E'



= 41 =

quel che ho cercato di spiegare ai miei giudici americani, ma <sup>essi</sup> non lo comprendono.

ROGIN: Alla fine, <sup>Roberto Calvi,</sup> nell'intento di fermare il comunismo e di far

progredire la causa del Vaticano e del cattolicesimo,

<sup>non si è</sup> in un certo senso servito del Papa, e <sup>non</sup> ha messo in grave imbarazzo il Vaticano?

SINDONA: Sì, ha messo in grave imbarazzo il Vaticano. Non credo che

quello fosse il suo <sup>scopo</sup> iniziale, di causare grave imbarazzo al

Vaticano; voleva servirsi del Vaticano per raggiungere il proprio

<sup>fine</sup>

. Ma Le ho detto che, a mio avviso, il suo errore è stato

<sup>è</sup> cominciato <sup>nel momento in cui ha deciso, completamente</sup> contro il mio parere (io ho detto

"no, no, e poi no"), <sup>di</sup> controllare i giornali, perché <sup>questo</sup> crea

pubblicità, <sup>e la</sup> pubblicità per il Vaticano, <sup>e</sup> per i banchieri...

<sup>non è mai buona.</sup>

ROGIN: E quello è stato il suo primo errore?

SINDONA: Quello è stato il più grosso errore, a mio modo di vedere.

Non so dire se sia stato il solo. Tutti fanno errori. Ma <sup>l'unico</sup>

<sup>importante</sup> errore è stato quello.

ROGIN: E lui ha fatto questo errore...

= 42 =

SINDONA: ...

*la stampa.*

ROGIN: Ha fatto tutto questo non solo per guadagnare soldi ma  
per ragioni...ideologiche?

SINDONA: Oh, *la sua...* ideologica, *e la sua volontà di* potere.

ROGIN: Grazie.

SINDONA: E' stato *mio* piacere, signore.

ROGIN: Può darsi che un giorno vengano da Lei per parlare con Lei  
delle operazioni di Roberto Calvi. Ma, segeundo i documenti, potranno  
andare in Perù e in Argentina...

SINDONA: Sì.

ROGIN: E Lei dice che troveranno società là che sono...

SINDONA: Che avevano del denaro regolare, nel senso che tutto veniva  
fatto da banchiere. Ma è difficile scoprire i sovrapprezzi fatti

pagare. Naturalmente potranno trovare qualche investimento non com-  
pletamente cauto, come Le ho detto, gli investimenti per la stampa,

qualche investimento immobiliare, hanno acquistato patrimonio im-  
mobiliare in Perù e in Argentina il cui valore, a mio avviso, oggi  
è sceso molto a causa della crisi nel settore immobiliare,

= 43 =

e non soltanto di questo si tratta, ma -vede- quando si fanno investi  
menti bancari non si può investire a lunghissimo termine. Essi .....  
come Lei può .....



Accordo stipulato tra il gruppo Bonomi e la CIMAFIN:  
PAG. 119 REL. DELLA COMMISSIONE.

Vedi busta n. 4 del reperto 2/A del sequestro di Castiglione Fibocchi (« Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi »), già pubblicata nel tomo I del volume primo, pagg. 405-432.



Collegamenti Calvi-Sindona: PAG. 119 REL. DELLA COMMISSIONE.

Fascicolo intestato a Roberto Calvi (111) pervenuto dall'Uruguay.





111

CALVI ROBERTO

PARTELLA VERDE

ROBERTO

PERSONALE

## ALLEGATO 3 - FASCICOLO Roberto CALVI

- 1) Appunto relativo all'intenzione della Direzione di PANORAMA di approfondire alcuni risvolti dell'inchiesta giudiziaria su Roberto CALVI e BANCO AMBROSIANO (fogli 2)
- 2) Curriculum informativo su Roberto CALVI, di un Comando (G. di F.), risultante allegato ad una lettera (non agli atti) del 3/12/77 relativa all'inchiesta sul conto di CALVI-BANCO AMBROSIANO (fogli 6)
- 3) TELEX inviato a Banca d'Italia, senza data, senza mittente, relativo al prestito di frs. 50 milioni (fogli 2).
- 4) Lettere del Presidente del Gruppo Ambrosiano inviate da Buenos Aires il 23/2 1978 al Sig. Pedro B. CORTI (foglio 1).
- 5) Lettera del Presidente del Gruppo Ambrosiano inviata da Buenos Aires il 23/2 1978 al Sig. Nicolas V. CUNEO (foglio 1)
- 6) Lettera senza data, senza mittente e senza firma relativa alla vendita di azioni PANTANELLA (foglio 1)
- 7) Nota riservata fascicolo CALVI AMBROSIANO, senza data, relativa alla tecnica adoperata da CALVI per l'acquisto delle azioni PANTANELLA (foglio 1)
- 8) Relazione di CALVI su caso SINDONA e crack finanziario della Banca Unione (fogli 32)
- 9) Sintesi interrogatorio di CALVI del 7-8 maggio 1975 (fogli 5)
- 10) Sintesi di un "dossier" relativo al Banco Varesino, Banca Cattolica, Vaticano (Marcinco) ecc. (fogli 2)
- 11) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 23/11/71 indirizzata a MANI-1125, relativa a operazione bancaria (foglio 1)
- 12) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 6/12/71 indirizzata a MANI-1125, relativa a operazione bancaria (foglio 1)
- 13) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 7/12/72 indirizzata a MANI-1125, relativa a operazione bancaria (foglio 1)
- 14) Lettera della CIMAFIN FINANZ ANSTALT del 18/4/72 indirizzata a MABUSI BETEILIGUNGS A.G., relativa alla vendita di azioni del Credito Varesino (fogli 2)
- 15) Lettera della MABUSI BETEILIGUNGS A.G. del 1/7/72 indirizzata alla CIMAFIN FINANZA ANSTALT, relativa all'acquisto delle azioni del Credito Varesino in riferimento alla lettera del 18/4/72 (foglio 1)

- 2 -

- 16) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.G. del 1°/9/72, indirizzata a CIMAFIN FINANZ ANSTALT, relativa alla compravendita di azioni (fogli 2)
- 17) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla FIRST NATIONAL CITY BANK LUXEMBURG, relativa a trasferimento di valuta (foglio 1)
- 18) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla FIRST NATIONAL CITY BANK di NEW YORK, relativa al trasferimento di valuta di cui alla precedente comunicazione (foglio 1)
- 19) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla AMIN COR BANK A.G. di ZURIGO, relativa a trasferimento di valuta (foglio 1)
- 20) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla CONTINENTAL BANK INTERNATIONAL di NEW YORK relativa al trasferimento di valuta di cui alla precedente comunicazione (foglio 1)
- 21) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.G. in data 29/8/72, indirizzata a CIMAFIN FINANZ ANSTALT relativa ad accreditamenti di valuta (foglio 1)
- 22) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.G. in data 1/9/72, indirizzata a BANQUE DE FINANCEMENT s.a., relativa alla disponibilità di titoli (foglio 1)
- 23) Comunicazione della FINABANK in data 7/12/72 indirizzata a MANI-1125 relativa a movimenti di valuta (foglio 1)
- 24) "Stato Patrimoniale" (attivo e passivo) in data 31/8/72 firmato da: ZITROPO HOLDING s.a. e CIMAFIN FINANZA ANSTALT (fogli 2)
- 25) Promemoria su acquisizione di azioni di una "società" produttrice di apparecchiature per telecomunicazioni brevetti "Ericson" (foglio 1)
- 26) Lettera senza data, senza mittente, senza indirizzo, relativa all'acquisto all'estero di azioni "Credito Varesino" (fogli 2)
- 27) Appunto, senza data, senza firma, relativo all'acquisto all'estero di azioni "Toro Assicurazioni" (fogli 2)
- 28) Appunto, senza data, senza firma, relativo alla permuta di titoli con finanziaria estera (foglio 1)
- 29) Specchio del Banco Ambrosiano relativo ai movimenti di azioni effettuati nel mese di novembre 1975 (foglio 1)
- 30) Specchio senza intestazione di banca relativo ai movimenti di azioni effettuati nel mese di dicembre 1976 (foglio 1)

4)

Alle fonti di buona attendibilità è stato possibile accertare che esiste l'intenzione, da parte della direzione di Panorama, di approfondire giornalisti, come alcuni risvolti di una inchiesta giudiziaria che vede coinvolto il sig. Roberto Calvi ed il Banco Ambrosiano.

Tale inchiesta è stata iniziata tempo fa a margine della più ampia inchiesta penale sul "caso Sindona", svolta dai magistrati Guido Viola e Ovidio Urbisci. Il dott. Viola aveva, in questo contesto, inviato parte degli atti al sostituto procuratore Emilio Alessandrini per un approfondimento per la parte di sua competenza. Alessandrini <sup>ha rotto</sup> ~~continuava~~ fino alla sua morte la sezione "reati finanziari" all'interno della Procura di Milano.

Costituiscono parte del materiale interessante per la magistratura gli scritti di Luigi Cavallo diffusi come "Agenzia A". Tali "agenzie" furono ritenute ispirate da Sindona due anni e mezzo fa e riprese da "Il Forchese".

Poco prima di morire il dott. Alessandrini aveva inviato le comunicazioni giudiziarie alle parti interessate. Oggi l'inchiesta giudiziaria è passata nelle mani del sostituto procuratore Marra.

Fra i giornalisti che hanno mostrato maggiori curiosità sull'andamento dell'inchiesta sono AGLUCCI, cronista giudiziario

Cell'UNTA', licio funzionario di partito e incaricato di riferire soprattutto quanto poteva emergere sui legami fra il Gruppo Rizzoli-Corsera e il Banco Ambrosiano (i "finanziatori stranieri").

I giornalisti di Panorama sono stati sensibilizzati su questo tema da diverse parti. E' stato definito dal <sup>vice</sup> direttore Max Gregoretti anche il "caso Sindona degli anni '80". Pare che sia stato oggetto di commenti fra magistrati anche al recente convegno - tenutosi a Treviso - sui "reati finanziari" e che ha visto la presenza di tutti i più importanti magistrati che operano nel settore.



2) 3

*Costella*

ALLEGATO ALLA LETTERA DEL 3 DICEMBRE 1977 RELATIVA ALLA  
INCHIESTA SUL CONTO DI CALVI ROBERTO - BANCO AMBROSIANO

CALVI Roberto, nato il 3 Aprile 1920 a Milano ed ivi residente in Via Giuseppe Frua n. 9; coniugato con CANETTI Clara Carla, nata il 5 Marzo 1922 a Bologna, seco lui convivente, casalinga, dalla quale ha avuto due figli: \_\_\_\_\_

- Carlo, di anni 25 attualmente all'estero per ragioni di studio; \_\_\_\_\_
- Anna, di anni 19, studentessa. \_\_\_\_\_

E' in possesso della maturità classica; già iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio presso la locale Università "Bocconi", durante l'ultimo conflitto mondiale dovette abbandonare gli studi perchè chiamato alle armi. \_\_\_\_\_

Ha prestato servizio col grado di S. Tenente di cpl. di Cavalleria nel Reggimento "Novara Cavalleria" di stanza a Pinerolo; dal 25 Maggio 1942 al 2 Aprile 1943 ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte russo. \_\_\_\_\_

Risulta di buona condotta in genere, senza pregiudizi penali a carico. \_\_\_\_\_

Gode di favorevole considerazione nell'ambiente economico, tra le Autorità e la popolazione; non è uso frequentare riunioni mondane. \_\_\_\_\_

Non manifesta specifiche idee politiche, ma è orientato verso la Democrazia Cristiana, anche perchè risulta essere cattolico osservante; annovera vaste simpatie negli alti gradi del Vati-

- 2 -

4

cano sia sotto il profilo personale che professionale, dato che si presume che parte dei capitali del Gruppo di Banche da lui amministrato siano di provenienza ecclesiastica. \_\_\_\_\_

Ottime condizioni economiche: è proprietario di molti fabbricati in Comune di Milano ed a Drezzo (Como). \_\_\_\_\_

In quest'ultimo Comune possiede anche alcune centinaia di ettari di terreno. \_\_\_\_\_

Nell'anno 1973 ha dichiarato un reddito netto complessivo di lire 25 milioni e 200 mila: risulta, tuttavia, che le dichiarazioni degli anni successivi non sempre siano state adeguate agli incrementi di reddito verificatisi, dando così luogo ad alcune contestazioni di carattere tributario, sempre definite. \_\_\_\_\_

Attualmente ricopre le seguenti cariche: \_\_\_\_\_

- Presidente ed Amministratore Delegato del Consiglio di Amministrazione, nonché Direttore Generale del locale "Banco Ambrosiano S.p.A.", sito in Via Clerici n. 2. \_\_\_\_\_

Inoltre è Membro dei Consigli di Amministrazione dei seguenti Istituti di Credito: \_\_\_\_\_

- Vice Presidente de "La Centrale Finanziaria Generale s.p.a." di Milano; \_\_\_\_\_

- Vice Presidente della "Banca Cattolica del Veneto" -Vicenza;

- Consigliere della locale "Interbanca -Banca per Finanziamento a medio e lungo termine S.p.A." -sita in Corso Venezia n. 56; \_\_\_\_\_



- 3 -

- 5
- V. Presidente della " Banca Ultrafin A.G " di Zurigo; \_\_\_\_\_
  - Consigliere della "Banca del Gottardo" - Lugano; \_\_\_\_\_
  - Consigliere della "Kredietbank S.A." di Ginevra (Svizzera); \_\_\_\_\_
  - Consigliere della "Kredietbank S.A." di Luxembourggeoise -  
(Lussemburgo); \_\_\_\_\_
  - Consigliere della banca "Chairman della Ultrafin Internatio-  
nal Corp." di New York; \_\_\_\_\_
  - Consigliere della Banca "Chairman della Cisalpina Overseas  
Bank Ltd." - Nassau (Svizzera); \_\_\_\_\_
  - V. Presidente dello "Istituto Centrale di Banche e Banchie-  
ri s.p.a." di Milano; \_\_\_\_\_
  - Consigliere e Membro del Comitato esecutivo dell'Associazio-  
ne Bancaria Italiana di Roma; \_\_\_\_\_
- E' insignito delle seguenti onorificenze: \_\_\_\_\_
- Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana "  
dal 1957; \_\_\_\_\_
  - Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana "  
dal 1964; \_\_\_\_\_
  - Grand'Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Ita-  
liana " dal 1974; \_\_\_\_\_
  - Cavaliere dell'Ordine " Al merito del Lavoro" dal 1974, \_\_\_\_\_

- 4 -

Nel 1947 ha iniziato l'attività di bancario presso il citato Banco Ambrosiano.

In breve tempo si è posto in evidenza, oltre che per le sue capacità organizzative, anche per aver acquistato una notevole competenza dei problemi a livello dirigenziale.--

Ha percorso rapidamente i vari gradi della carriera, passando, nel volgere di pochi anni, da semplice funzionario a condirettore, indi a Direttore Centrale, Direttore Generale, finchè nel Novembre 1971 è stato nominato Consigliere Delegato.

Il citato Istituto di Credito, sotto la direzione del Calvi ha realizzato in questi ultimi anni notevoli iniziative in Italia ed all'Estero, assumendo una sempre maggior importanza fino a collocarsi tra le prime Banche private nazionali.

Risulta che il soggetto abbia sempre osservato e fatto osservare tutte le norme in materia valutaria.

Per quanto riguarda la campagna di stampa promossa contro il Calvi dalla "Agenzia A" - Bollettino di informazioni politiche e finanziarie -, con sede in Torino, Via Po, della quale è Direttore Responsabile Luigi Cavallo, appare, da informazioni assunte da più fonti, evidentemente dettata da scopi prettamente diffamatori e ricattatori.

- 5 -

7

Il predetto Cavallo, - già colpito da più di un procedimento penale -, ha tuttora in corso, sia davanti al Tribunale di Torino che a quelli di Milano e di Brescia, processi penali per azioni criminose di natura politico-eversiva di estrazione dell'ultra-destra, nonché per diffamazione, truffa e millantato credito; inoltre sono tuttora in corso indagini intese ad accertare se il sequestro di persona di cui il Cavallo si dice vittima sia realmente avvenuto, oppure se sia stato "montato" da lui stesso con il fine di tentare di influenzare i Magistrati che dovranno prossimamente giudicarlo per i reati sopra indicati.

Di conseguenza, l'attendibilità di quanto pubblicato nel foglio diretto dal Cavallo, - non essendo state reperite prove concrete -, a parere di questo Comando deve intendersi del tutto priva di fondamento.

Il Calvi, - nella sua qualità di Responsabile del Banco Ambrosiano -, ebbe contatti con Michele Sindona, - attualmente ricercato per il reato di Bancarotta fraudolenta -, sia per la realizzazione di un piano di espansione del citato Istituto di Credito e sia per la conclusione di alcune operazioni finanziarie ed anche per combinazioni di affari riguardanti l'acquisto di alcune Società industriali, Banche e Compagnie di Assicurazioni, tutti fatti che, da indagini svolte

- 6 -

e dagli atti esaminati, sono risultati perfettamente legali. Maggiori chiarimenti al riguardo potrebbero essere forniti dai Giudici URBINI e VIOLA della Procura di Milano che svolgono indagini giudiziarie sul caso Sindona.

Si può presumere, - ma non è stato accertato -, che il Calvi avrebbe, in più occasioni, erogato contributi di considerevole importo ad esponenti di alcuni partiti politici, - Democrazia Cristiana, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Socialista Italiano -, ai quali avrebbe anche effettuato finanziamenti a tasso agevolato, probabilmente allo scopo di consentire il loro salvataggio da difficoltose situazioni in cui si erano venuti a trovare a seguito di speculazioni politiche.

Si è potuto accertare che, in questi ultimi tempi, il risolle-  
vamento del Gruppo Rizzoli è stato effettuato mediante un finanziamento di lire 50 Miliardi erogati dal Banco Ambrosiano e non da Banche estere come è stato affermato anche dalla Stampa.

A seguito della entrata in vigore della Legge n. 159 in materia di rientro di capitali, questo Comando ha interessato i Centri esteri per l'intensificazione e l'approfondimento di alcune indagini relative alla esistenza ed alla consistenza di conti personali su Banche straniere indicati, da più fonti, come di proprietà del citato Calvi.

3) 9  
Telex a Banca d'Italia

Riferimento prestito Frs. 50 milioni in due tranches di Frs. 25 milioni cadauna; la prima con scadenza triennale e la seconda con scadenza quinquennale a favore BAH con garanzia BA S.p.A.

Con riferimento al vostro telex del 23 febbraio nell'assicurarvi di aver preso buona nota di quanto da voi precisatoci con il vostro suddetto telex del 23 febbraio ci permettiamo informarvi che abbiamo ritenuto di accelerare l'esecuzione dell'operazione a margine - operazione peraltro da noi ritenuta già inquadrata nel piano a suo tempo illustratovi con nostra del 27/10/1976 e nella vostra autorizzazione n. 1783 dell'11/1/1977 e in quella del Mincomes n. V/218093/273/159 del 23/12/1976 - sulla base delle indicazioni forniteci dall'Istituto Estero offerente in considerazione della travagliata situazione esistente sul mercato internazionale dei cambi che faceva prevedere le nuove disposizioni delle autorità monetarie svizzere in materia di emissioni sul mercato interno.

I fondi reperiti non sono (quindi) utilizzati, in via immediata, per il noto aumento della partecipazione nel BAH essendo invece destinati a consolidare precedente raccolta a breve termine reperita sul mercato internazionale che si é ritenuto, in base anche alle alternative già prospettate nella citata nostra richiesta di far acquisire direttamente da parte della Holding con firma di garanzia del BA. Tale operazione ha, in pratica, le stesse caratteristiche della precedente analoga operazione oggetto del nostro mod. 122 Vigilanza n. 143842 dell'11/3/1977.

10

Circa la contabilizzazione provvediamo ad includere il rischio di firma nelle appostazioni contabili di rilevazione per le garanzie prestate. Vi saremo grati se per completezza vorrete cortesemente farci pervenire la copia del 122 Vigilanza.

(4)

41

Grupo Ambrosiano  
Promociones y Servicios S.A.

PRESIDENTE

Buenos Aires, Febrero 23 de 1978.-

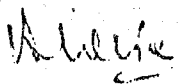
Señor  
Pedro B. Corti

PRESENTE.

Estimado Señor Corti:

Hago referencia a nuestras recientes conversaciones relacionadas con la constitución de nuestra Sociedad en la Argentina, y me es sumamente grato invitarlo a formar parte de nuestro Directorio en calidad de Director, a partir de la próxima Asamblea de la Sociedad.

Esperando poder contar con su valiosa colaboración para un fructífero trabajo futuro, lo saludo con mi más distinguida consideración,

  
(Aldo Alasia)

5)

12

Grupo Ambrosiano  
Promociones y Servicios S.A.

PRESIDENTE

Buenos Aires, Febrero 23 de 1978. -

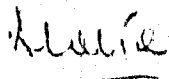
Señor  
Nicolás V. Cuneo

PRESENTE

Estimado Señor Cuneo:

Hago referencia a nuestras recientes conversaciones relacionadas con la constitución de nuestra Sociedad en la Argentina, y me es sumamente grato invitarlo a formar parte de nuestro Directorio en calidad de Director, a partir de la próxima Asamblea de la Sociedad.

Esperando poder contar con su valiosa colaboración para un fructífero trabajo futuro, lo saludo con mi más distinguida consideración.

  
(Aldo Alasia)



6)

13

QUARTELLA E ALVI

Carissimo,

il collega professore, che ha la fotocopia dei due fissati, mi autorizza a trascriverti i seguenti elementi:

6. 10. 75

" DA dott. Franco Giannini Santamaria (articolo 1762 c.c.)

A CL 19168 - Avv. Roberto Memmo  
60.000.000.= azioni PANTANELLA a £. 18.=

Consegna per contanti "

6. 10. 75

" DA dott. Franco Giannini Santamaria (articolo 1762 c.c.)

A CL 19168 - Avv. Roberto Memmo  
40.000.000.= azioni PANTANELLA a £. 16

Consegna per contanti "

Utilizza il tutto come meglio credi.

Allego gli altri elementi da Te richiestimi per l'altra vicenda; sono aggiornati al 31/12/77.

Con i migliori, cordiali saluti

7)

NOTA RISERVATA FASCICOLO CALVI AMBROSIANO

1) Abbiamo i fissati bollati che provano come la Pantanella sia stata acquistata a 18 lire l'azione e non a 27 come fatte pagare agli azionisti della Centrale.

2° Possiamo dimostrare che le acquisizioni delle società industriali della Centrale furono decise non dagli amministratori della Pantanella, ma da "procuratori" che altri non erano se non funzionari della stessa Centrale. Es; Dr. Da Masso.

3) L'ultima società ufficialmente proprietaria della Pantanella, la Fiduciaria Toscana, fa chiaramente capo alla stessa Centrale.

4) Questa "tecnica" operativa di Calvi non fa altro che confermare le precedenti tecniche usate dallo stesso Calvi per altre operazioni come ad esempio quella della Pacchetti.

Abbiamo le prove di come Calvi collaborasse con Sindona specialmente per quanto riguarda l'operazione Pacchetti. Possiamo, infatti, dimostrare come siano state usate da Calvi e da Sindona le società Kilda, Kaitas, Menna, etc, nonché la Zitropo e la Redowal, soprattutto in relazione ad alcuni conti fiduciari.

Al termine di queste "operazioni" Sindona lucrò la somma di 80 milioni di \$, girata poi sull'Amincor-Bank grazie all'appoggio di Pietro Olivieri e Silvano Pontello.

5) Possiamo dimostrare come il Banco Ambrosiano, attraverso il Banco del Gottardo, abbia favorito gli affari di Sindona e De Luca grazie anche alla Romitex. (Conto fiduciario agosto 26-rubrica Banco Ambrosiano. Conto della Banca Unione.)

8/

15

Personelli

MO S

(1)

- 35 -

1973 - II 8 16:21

C. J. Ceuti (13)

PPS 35

COMPORRE ELABORARE

1/126, 106=

La prima cosa che feci, il 14 di giugno 1971 appena entrato nella Banca Unione, fu quella di convocare nel mio ufficio tutti i dirigenti dell'istituto pregandoli di farmi avere per il giorno seguente, lavorando tutta la notte se fosse stato necessario, una posizione completa di tutti i settori della banca.

Quello stesso giorno feci una visita di cortesia al <sup>Hon</sup> ~~do~~ Biagini che a quel tempo era direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, al quale esposi, per quello che avevo potuto intuire sulla scorta delle notizie di stampa e delle voci che circolavano, la gravità della situazione. Rassicurai il

~~do~~ <sup>Hon</sup> Biagini dicendogli che potevo reperire i mezzi necessari per rastrellare, anche a prezzi fissi, così come mi suggerirono anche il <sup>Hon</sup> Urbano Aletti, Presidente del Comitato direttivo degli Agenti di cambio e ~~Renato~~

Renato Cantoni che era notoriamente vincolato al <sup>Hon</sup> Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia), tutte le azioni Pacchetti, Talmone e Banca Unione ai livelli massimi raggiunti sotto i maneggi di Sindona e De Luca. Le Pacchetti avevano raggiunto il prezzo di 1006 lire (pari <sup>sei</sup> a <sup>sette</sup> volte il valore di libro), le Talmone quotavano 2400 lire e le Banca Unione <sup>13</sup> <sup>milioni</sup> <sup>di</sup> <sup>lire</sup>, <sup>rispettivamente</sup>

Queste ultime due, a fronte di un valore nominale ~~di~~ rispettivamente ~~1250~~ <sup>di</sup> <sup>1250</sup> <sup>lire</sup>. Biagini mi ascoltò molto attentamente e mi disse alcune frasi d'incoraggiamento e di augurio, assicurandomi che mi avrebbe lasciato lavorare tranquillamente rendendosi conto dell'enorme e difficile lavoro che avrei dovuto affrontare. Purtroppo non tenne fede alla sua parola. Infatti, i

primi di agosto 1971 piombò in banca una squadra di ispettori dell'organo di vigilanza, con a capo il sig. <sup>pro</sup> Cerciello, coadiuvato dai <sup>ris</sup> ~~sig.~~ Trotta e Veneziani, che misero a soqquadro la B. U. per sette mesi indimenticabili. Il

giorno seguente, ricevetti uno a uno, separatamente, tutti i capi servizio della B. U. che mi illustrarono la situazione di ciascun settore della banca. Il contenzioso aveva superato di gran lunga ~~il~~ capitale e riserve della banca, tanto è vero che una precedente ispezione aveva imposto a Sindona la costituzione di un "conto bloccato" di 800 (o 850) mila dollari per conto di Comar-

Personelli

79  
35  
114

540  
60  
600

②

- 36

15

sec Common Market Securities (di Sindona al 100% ~~per 100~~) azionista di controllo della B.U., per ristabilire un certo equilibrio tra capitale e mezzi amministrati. Detto "deposito bloccato" risultò poi essere uno dei tanti "contratti fiduciari". Il servizio Borsa e quello estero erano quelli dove si nascondeva il dramma della Banca Unione. In quanto al primo, il ~~Sig.~~ <sup>signor</sup> Svetlich, mi disse che egli aveva agito su ordini precisi e categorici di De Luca. Nel corso di questa prima conversazione che ebbi con lui mi confermò, rispondendo a una mia domanda in tal senso, che la B.U. e i suoi clienti (che poi erano sempre B.U., in quanto i conti degli stessi venivano usati come parcheggio titoli per conto della banca) ~~che quest'ultima aveva in~~ <sup>in</sup> portafoglio il 70% circa delle azioni Pacchetti, Talmone e B.U., il tutto ai prezzi massimi ~~e~~ <sup>di</sup> rispettivamente 1006, 2400 e 15.000 ~~li-~~ <sup>mi-</sup> re. Gli ordinai di bloccare tutte le contrattazioni di compravendita di tali titoli in attesa di mie istruzioni in merito. Pochi minuti prima del listino, lo chiamai in Borsa e gli dissi di raccogliere a prezzi fissi, quelli massimi appena accennati, solo i quantitativi offerti. Aggiunsi, per spaventarlo, che l'ispettore del Tesoro che vigilava sullo svolgimento delle licitazioni mi avrebbe riferito tutto sull'andamento di mercato in tali titoli, quindi aggiunsi, esplicitamente, di non forzare il volume degli acquisti.

Il secondo servizio, quello estero, il cui dirigente era il ~~capo~~ <sup>addetto</sup> Magina (nominalmente) e il ~~capo~~ <sup>signor</sup> Gianni Milcovich "de facto" fu quello che mi confermò i sospetti su ciò che era accaduto. In altre parole, la totalità della liquidità in divisa estera canalizzata dalla Moneyrex verso la Banca Unione era stata impiegata totalmente sulla Amincor Bank A.G. di Zurigo la cui esposizione totale assommava a ~~3 270.000.000~~ <sup>milioni</sup> 3.270 milioni. Feci del mio meglio per sapere se Milcovich era a conoscenza di ciò che poteva nascondersi dietro tale astronomico credito concesso, al di là di ogni limite operativo e di fido stabilito dalla legge bancaria e dalla Banca d'Italia, però invano. Milcovich continuava a ripetermi che egli riceveva ordini da De Luca e li eseguiva

(3)

- 37 -

17

alla lettera.

Fu poi il turno dell' <sup>ingegner</sup> ~~Eng.~~ Cesaris e di Pietro Olivieri che si occupavano, tra l'altro, della parte Italia. Un veloce sguardo alla situazione in lire mi fu sufficiente per rendermi conto che la quasi totalità dei depositi privati e interbancari, senza neanche rispettare il versamento delle riserve alla locale sede della Banca d'Italia, era stata utilizzata per finanziare le astronomiche e insensate operazioni speculative nei tre titoli (Pacchetti, Talmone e Banca Unione) <sup>in questi</sup> in effetto non avevano alcun contenuto patrimoniale (Banca Unione inclusa).

In sintesi, la Banca Unione aveva un "buco" di ben 194 miliardi di cui 169 miliardi in divisa estera (<sup>mili. dollari</sup> \$ 270.000) e 25 miliardi in lire. Questo drammatico quadro della situazione nella quale si trovava la Banca Unione, e la prospettiva di dover disporre di circa altri 100-150 miliardi, tra lire e divisa estera, per finanziare il rastrellamento dal mercato dei rimanenti titoli Pacchetti Talmone e Banca Unione mi sconvolsero profondamente. Ero quasi deciso di rinunciare all'incarico di fronte a tale disastro.

Tuttavia preferii ~~to~~ fare un più profondo accertamento in loco presso l'Amincor Bank A.G. di Zurigo. Fu così che il giorno successivo mi recai a Zurigo, all'Amincor Bank A.G., dove ebbi la conferma di quanto avevo sospettato. Il conto "fiduciario globale" tra la Banca Unione e l'Amincor Bank A.G. si chiamava "Agosto 26" (data in cui fu approvato l'aumento di capitale della BU nel 1970) e tutti gli altri conti fiduciari erano distinti come segue:

"Agosto 26 - Rubrica Pacchetti" "Agosto 26 - Rubrica Talmone"

.... "Rubrica Banca Unione" "Rubrica Banco Ambrosiano, Banca Cattolica del Veneto-Credito Varesino etc."

Il controvalore in dollari di tutte tali esposizioni assommava esattamente a \$ 270.000.000 <sup>miliardi</sup>

Emersero poi altri numerosi conti, non fiduciari, quali il famoso "SIDE" (SI=Sindona e DE=De Luca) attraverso il quale i due si ripartivano nella proporzione dell'80% e del 20%, margini inesistenti e fabbricati sulle varie transazioni nei suddetti titoli e molti altri ancora. In detto conto, andando indietro nel tempo, accertai che Sindona e De Luca insieme considerati si erano divisi molte decine di miliardi che, in termini indiscutibili, significavano non solo la ripartizione del capitale <sup>o delle</sup> e riserve della Banca Unione, ma soprattutto dei depositi esteri e nazionali della banca stessa. La totalità di tali spartizioni avveniva in dollari.

La quota di Sindona confluiva sulla Finabank, Ginevra, conto MANI (MA= Marco e NI= Nino figli di Sindona) che poi altro non era che il conto personale di Sindona stesso, mentre la parte di De Luca veniva trasferita presso il Credito Svizzero di Chiasso, attenzione signor ~~famiglia~~, e sulla Nuova Banca, Chiasso, alla attenzione dell'avvocato Pedrazzini.

Gli altri conti erano i SIDC (Sindona-Democrazia Cristiana nel quale confluivano \$ 750 <sup>mila</sup> mensili), SICO (Sindona-Comunisti) etc. Altri fiduciari ancora risultavano accesi a varie società strafalliche di Sindona, tra le quali la Brown Co., la Oxford Electric, la Argus, la Interphoto, la Urayna Hellas etc.

Di ritorno a Milano affrontai Sindona dettagliandogli tutta la gravità della situazione, più che mai deciso a restituirgli il mandato. Tra insulti reciproci, minacce da parte di Sindona, responsabilità verso banche estere depositanti, depositanti esteri e italiani privati, risparmiatori che avevano investito i loro averi monetari nei titoli in questione e la consapevolezza che il crollo della Banca Unione avrebbe provocato anche quello della Moneyrex, mi fecero desistere dalla decisione. La condizione che posi a Sindona fu quella di firmarmi, unitamente alla sua "anima gemella" Pier Sandro

- 39 -

19

(5)

Magnoni, una copia della relazione che io stesso avrei preparato nei giorni successivi. Due giorni dopo il tabulato in questione era pronto e mi recai io stesso a farlo firmare da Sindona e da suo genero Pier Sandro Magnoni. In quel fine di settimana che precedette il 21/6/71, convocai, in casa di mia cognata, a Corte de' Cortesi, una riunione alla quale parteciparono i <sup>influori</sup> ~~segretari~~ Luigi Clerici, Mario Seccardi (contabile personale di Sindona del quale conosceva tutti i segreti) e Vincenzo Dell'Acqua, operatore di Borsa della ~~Banca~~ Banca Privata Finanziaria. La riunione in questione aveva lo scopo di accertare quale fosse l'entità globale delle disponibilità congiunte delle due banche X per affrontare la drammatica situazione in cui si trovava la Banca Unione e con essa l'intero gruppo Sindona. Si decise quindi di unire le forze disponibili per poi informare Sindona stesso per telefono. La B.P.F. mise a disposizione della Banca Unione circa \$ 20 <sup>milioni</sup> 000.000, se ben ricordo, però qualche giorno dopo mi fu chiesto dalla stessa un deposito cauzionale per l'equivalente in lire e legato, in termini di scadenza, a quello in dollari.

Giunse così il 21/6/71 e nel corso della riunione del Consiglio di <sup>coperto di</sup> ~~Amministrazione~~ <sup>Gianfranco Feltrinelli</sup> (allora ne facevano parte ancora D'Ormesson, Bonifacio <sup>il prole</sup> ~~che~~ mi si disse che fosse fratellastro di De Luca e ~~Borghesi~~ <sup>Borghesi</sup> fui nominato, all'unanimità, amministratore delegato della Banca Unione. In quella stessa sede feci una rapida esposizione dei fatti, però con dovizia di dettagli e ponendo in risalto che le indagini erano ancora in corso, e allegai alla medesima quei dettagli che erano disponibili. Nonostante che reiterassi la gravità della situazione, nessuno, ripeto nessuno dei membri del Consiglio di ~~Amministrazione~~ <sup>Sindaci</sup> ~~Amministrazione~~ e tanto meno nessuno dei ~~Sindaci~~ <sup>Sindaci</sup> fecero alcun commento. Ci fu solo quello paternale del ~~Dr. Salvatore Magri~~ <sup>Dr. Salvatore Magri</sup> e infine quello patetico del <sup>presidente</sup> ~~Presidente~~ <sup>Te della</sup> ~~Presidente~~ <sup>Bartagi</sup> Vochieri.

Nei giorni che seguirono grazie soprattutto alla fattiva collaborazione di Pietro Olivieri e con l'<sup>aiuto</sup> ~~ausilio~~ dell'Ing. Cesaris scoprimmo una miriade di conti intestati a nomi di fantasia e amministrati dallo stesso De Luca che li movimentava personalmente, come <sup>era</sup> ~~era~~ <sup>dimo-</sup> ~~dimo-~~

(6)

- 40

20

strato dalla calligrafia che era quella sua. Fatto strano circa detti conti era che quasi tutti si chiudevano con un saldo attivo per il "falso cliente" di Lit. 3.100.000 <sup>milioni.</sup> Provammo a verificare gli indirizzi di un certo numero dei conti in questione, però, come previsto, si trattava di nominativi assolutamente inesistenti.

I primi di agosto piombarono in banca gli ispettori della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi che misero a soqquadro per circa sette mesi la Banca Unione. Nel frattempo, De Luca si era preso un periodo di riposo per presunta malattia, sebbene continuasse a tempestare di telefonate i "suoi fedeli" della banca che tentarono, invero senza successo, di imbrogliare le "carte in tavola". Nel frattempo il Capo degli Ispettori, ~~Ben~~ Cerciello, continuava a martellarmi di domande come se io fossi stato il responsabile di tanto disastro che, nè lui, nè i suoi aiutanti, nè gli Ispettori di Cambital, avevano afferrato in tutta la sua drammaticità. Rispondeva reiteratamente a Cerciello che io stesso ero alla ricerca della verità e che mi stavo adoperando in tutti i modi per il salvataggio della banca. Nel frattempo continuavano gli attacchi di Jacometti per mezzo dell'Aipe. Mi sorprendevo, a questo riguardo, l'esattezza dei dati e delle informazioni che detto bollettino pubblicava, tanto è vero che io stesso me ne servivo di guida nelle mie ricerche.

Mano a mano che riuscivo a comporre delle situazioni contabili, le mettevo a disposizione di Cerciello e di altri Ispettori volanti ogniqualvolta facevano visite di controllo alla Banca Unione durante le quali ero assistito dai sindaci Vittorio Ghezzi e Matteo Maciocco. Finalmente riuscii a fare la posizione globale dei depositi di presunti clienti che operavano in titoli e risultò che l'80% erano falsi. Informai immediatamente Sindona e, quando De Luca ebbe notizia di ciò, si dimise da direttore generale della B.U. della qual cosa Sindona mi rimproverò piuttosto duramente. Infatti il giorno dopo di



(7)

tale fatto, Sindona mi invitò nel suo appartamento milanese e mi disse di tentare di rimediare perchè lo avevo messo in un brutto vespaio. Era chiaro che Sindona temeva il ricatto di De Luca che, per quanto mi risultava, aveva documentazione esplosiva su Sindona. Risposi a Sindona che io mi ero limitato a fare il mio dovere e null'altro. Visto il mio atteggiamento fermo e irremovibile al riguardo, Sindona fu costretto ad affrontare De Luca per una ovvia resa dei conti. Infatti alcuni giorni dopo, Sindona mi chiamò per telefono per dirmi che aveva convenuto con De Luca, che si trovava di fronte a lui nel suo studio, di versargli 900 milioni di lire che, il giorno successivo, gli sarebbero state versate, nell'equivalente in dollari, in una banca di Lugano per mezzo dell'avv. <sup>Costa</sup> Antonio Pedroni, collaboratore dello studio Sindona. Due cose mi sorpresero a tal riguardo: prima l'entità della cifra e, seconda, il fatto che con estrema semplicità, Sindona mi comunicasse lui stesso il regolamento in dollari di detta somma a un cittadino italiano, De Luca e per di più assistito dall'avv. <sup>Costa</sup> Pedroni.

Altro fatto che merita di essere menzionato, fu quello del capo contabile di allora, ~~Sig.~~ Gabriele Balestracci, che un giorno, sotto l'incalzare delle mie richieste di collaborare con me, crollò, e piangendo, mi mise a parte di tutti i maneggi di Sindona e De Luca. In altri termini il Balestracci oltre alla tenuta di una contabilità riservata caotica, seguiva anche il cumulo dei conti fiduciari che, per lo meno in questo caso, quadravano perfettamente con la posizione che mi feci inviare dall'Amicor Bank A.G. di Zurigo. Anche se ostacolato in mille e uno modi dal disordine che faceva no gli ispettori che stavano conducendo le indagini, modificai la distribuzione degli incarichi al fine di imprimere maggior penetrazione allo sviluppo del lavoro Italia ed Estero della Banca.

Assunsi produttori vari come i <sup>signori</sup> ~~signori~~ Moretti Carlo (padre del Moretti della Moneyrex), Ambrogio Negri etc. e, incoraggiando il personale tutto, nel quale riuscii a inforndere un entusiasmo molto lusinghiero, la Banca Unione iniziò a crescere ~~a~~ un ritmo eccezionale sia in Italia che all'Estero. I depositi raddoppiavano ogni sei mesi e sin dalla uscita definitiva di De Luca e dei consiglieri D'Ormesson, Bonifacio e Torchiani, iniziai una profonda e laboriosa opera di risanamento della B.U. Mentre le liquidità della Banca continuavano a crescere a vista d'occhio e il numero dei clienti aumentava irrefrenabilmente, posi in atto il progressivo smantellamento della mole dei "conti fiduciari" che, invero, e anche se erano incredibilmente "gonfiati", erano pur sempre assistiti da una garanzia reale, cioè titoli. Dopo due o tre pessime liquidazioni, dovute al rastrellamento delle Pacchetti, Talmone e Banca Unione, prima di lasciare il mercato di detti titoli al libero incontro tra la domanda e l'offerta, cominciai a vendere i blocchi di azioni del Banco Ambrosiano a prezzi vantaggiosi, così pure rilevanti pacchetti del Credito Varesino e della Banca Cattolica del Veneto, il tutto, fin qui, al Banco Ambrosiano. Per la verità le transazioni in questione avvennero con l'intermediazione di Sindona in persona che mi disse di poter imporre a Calvi qualsiasi prezzo grazie alla posizione di ricatto nella quale lui stesso lo aveva messo per poterlo sfruttare nei momenti opportuni. Si badi che si era allora nel mese di settembre 1971. Gli acquisti in questione da parte di Calvi furono fatti via Banca del Gottardo e da parte di B.U. via Romitex di Panama. Ricordo a questo riguardo che su tutte le operazioni in questione c'era sempre una doppia latta commissione, una in favore di Roberto Calvi e l'altra, che presumo tale, sulla Finabank di Ginevra.

Per esempio, se le azioni del Banco Ambrosiano detenute da B.U.

avviso  
Dte. B  
al reg. B  
no. 10/10

a concludere  
B  
B  
B

fino  
supra

(la Banca  
vicaria  
dell'Ambrosiano)

- 43 -

23

(3)

sull'Amicor Bank costavano (dopo le rapine di Sindona-De Luca attra-  
 verso il conto SIDE) Lit. 15.000<sup>mila</sup> e se il prezzo di mercato era di  
 Lit. 16.500, il Banco Ambrosiano le faceva comprare per suo ordine e  
 conto dal Banco del Gottardo a 21<sup>mila</sup>000%. Quindi, tenendo presente che  
 la transazione avveniva all'estero e in dollari, l'Amicor Bank A.G.  
 le passava a prezzo pieno alla Romitex, che a sua volta pagava l'e-  
 quivalente in dollari a Lire 17.500 alla B.U. chiudendo il "Conto  
 Fiduciario Agosto 26 - Rubrica Banco Ambrosiano" e acreditando il  
 conto in dollari della B.U. che in tal guisa rientrava in possesso  
 della relativa liquidità in divisa estera. A sua volta la Banca  
 del Gottardo comprava le azioni allo stesso prezzo (cioè 17.500)  
 però riceveva due ordini di pagamento in dollari equivalenti, sempre  
 a mo' d'esempio, di lit. 17.500 cadauno, di cui uno in favore di  
 Sindona su Finabank e l'altro in favore di Roberto Calvi che, se  
 ben ricordo, riceveva la sua quota su una compagnia personale, la  
 Radomal A.G. del Liechtenstein. Come si vede, la rapina (a parte  
 quelle di Sindona che per mezzo del Conto SIDE aveva già perpetra-  
 to all'80% unitamente al 20% di De Luca) continuava in chiave di-  
 versa, però ora a due, Sindona-Calvi. Naturalmente io facevo del  
 mio meglio per caricare interessi passivi molto pesanti, commissio-  
 ni di negoziazione titoli e divisa estera ancor più pesanti, al  
 fine non solo di recuperare lauti margini per il conto economico,  
 ma soprattutto la liquidità corrispondente in divisa estera e in  
 lire al cambio ufficiale.

In tal modo cominciai a riassorbire velocemente l'enorme buco ini-  
 ziale. Ammetto che dopo la liquidazione della quasi totalità dei  
 conti fiduciari in titoli presso l'Amicor Bank A.G., spesso mi met-  
 tevo alla ricerca di opzioni di pacchetti azionari vari, specialmente di  
 quelle banche che interessavano Roberto Calvi, che poi, tramite  
 Sindona, vendevo a Calvi a prezzi considerevolmente più elevati,

- 44 -

con pari beneficio della Banca Unione, ~~però~~ <sup>ma</sup> anche di Calvi e Sindona.

Il mio unico compenso era quello del più basso stipendio italiano che si corrispondeva ad un Amministratore Delegato, Lit. 25 <sup>milioni</sup> ~~100.000~~ annui.

Una sola volta Sindona mi offrì, su una grossa partita di azioni della Cattolica del Veneto scambiata come sopra detto, 12 milioni di Lire che rifiutai sdegnosamente dicendogli che non accettavo elemosine da nessuno, tanto meno da lui. In effetti Sindona si offese molto quando si sentì dare una risposta alla quale non era abituato.

Nel mese di settembre 1971 (se ben ricordo) su richiesta degli Ispettori della Banca d'Italia, mi dimisi dalla Moneyrex e dall'Amincor Bank A.G. per conservare solo la carica di Amministratore Delegato della Banca Unione.

Mentre gli ispettori continuavano a martellarmi come se fossi stato un criminale, specialmente il <sup>giurista</sup> ~~Sig.~~ Cierciello, io seguitai ad amministrare la banca che già aveva progredito abbastanza, dirigendola verso il recupero totale della sua liquidità e del suo conto economico. Tutte le volte che si riuniva il Consiglio di Amministrazione, presentavo situazioni analitiche e documentate, però ciò che mi sconcertava era l'atmosfera di abulia e di assoluta indifferenza che ostentavano la totalità dei membri del Consiglio e i sindaci Vittorio Ghezzi e Matteo Maciocco; <sup>per</sup> ~~non~~ <sup>del</sup> ~~a dire nulla riguardo al~~ Comitato Esecutivo composto, se ben ricordo, da Vochieri, Sindona, Spada, Mennini, Magri, <sup>il comitato</sup> ~~che~~ io stesso, <sup>che</sup> non solo non si riuniva con la dovuta frequenza, ma ~~che~~ approvava fidi ecc. facendo circolare un fattorino tra gli uffici di ciascuno dei componenti dello stesso dai quali ritirava la firma per la approvazione.

In ogni modo, sia le riunioni del Consiglio di Amministrazione che quelle del Comitato Esecutivo erano "letteralmente dominate" dal dispotico atteggiamento di Sindona, che, anche se con apparente garbo, non ammetteva osservazioni. D'altro canto, dei componenti di detti due organismi di controllo, Vochieri, Magri e ~~Franco~~, forse in conseguenza dello loro tarda età, non facevano altro che dormire; Spada, Mignoli, Marenda, Mennini etc. non profferivano verbo. I sindaci non aprivano mai

C.A.S. 1577

A.A.

- 45 -

bocca, quindi era l'incontro e lo scontro di sempre tra Sindona e Bordoni e quest'ultimo, io stesso, non potevo mai aver ragione, e per di più egli, Sindona, mi sfotteva in modo molto pungente.

A questo punto ritengo sia giusto e doveroso che io ponga in risalto che, contrariamente a quanto reiteratamente dichiarato alla stampa italiana ed estera, e apparentemente dagli altri consiglieri della B.U., nonché dai suoi Sindaci, circa il fatto che erano all'oscuro delle malefatte di Sindona-De Luca e successivamente di alcune "operazioni speciali" (conti fiduciari e operazioni in cambi), la realtà della situazione era ben altra.

a) I sindaci Vittorio Ghezzi e Matteo Maciocco non solo erano al corrente dei minimi particolari della situazione della B.U. durante la gestione De Luca e durante la mia, ma spesso i due speculavano sulle tendenze di mercato grazie alla conoscenza di ciò che intraprendeva la B.U. Per di più, sia Maciocco che Ghezzi, prima nello studio Sindona, e poi, quando lo stesso fu sciolto, nei rispettivi studi che avevano aperto, manipolavano, secondo il gradimento di Sindona il bilancio della B.U. in tutte le sue voci, contabilità riservata inclusa, procedendo alla compensazione delle partite più vistose. A parte ciò, detti sindaci avevano cariche analoghe nella totalità delle altre banche e società di Sindona.

b) Spada era sotto il dominio di Sindona in conseguenza di un lauto stipendio che il primo gli corrispondeva e anche in quanto egli, Spada, aveva un bel debito in B.P.R. che Sindona mi ordinò di scalare mediante guadagni fittizi in titoli alla media di 35 milioni mensili.

c) Magri, contrariamente a quanto dichiarato da Sindona circa la corrispondenza di un modesto gettone di presenza, percepiva uno stipendio annuo di 100 milioni, più quello che riceveva quale presidente della Pozzi (società andriese controllata da Sindona ndr)

d) Vochieri era anche lui ben foraggiato. A parte ciò, nella sua qua

300  
18

7400

12 307

- 46 -

26

lità di Presidente della Liguigas di Ursini con cui il Sindona aveva numerose operazioni in comune sia in Italia sia negli USA (vedasi operazione Ronson etc.) era molto ben remunerato.

e) Mennini era letteralmente schiavo del ricatto di Sindona che sovente lo avevaminacciato di rendere di pubblico dominio le sue operazioni in nero che effettuava sulla Finabank.

f) Marenda era socio di Sindona in molte operazioni personali dello stesso.

g) Mignoli percepiva parcelle favolose per i suoi incarichi legali in favore di Sindona, quindi non apriva mai bocca e si limitava a sorridere qualunque cosa accadesse.

h) Forte si limitava, letteralmente, a scaldare la sua poltrona, sucube, non so perchè, di Sindona.

i) Sindona era ovviamente il padrone assoluto e incontrastato della situazione

l) Carlo Bordoni, non aveva altra alternativa che quella di soccombere alla volontà di Sindona e nonostante gli innumerevoli scontri che ebbe con lui, giungendo perfino a minacciare di dimettersi, non ebbe mai alcuna possibilità di opporsi, anche e soprattutto in quanto Sindona sovente lo minacciò di attribuirgli la piena responsabilità di fatti amministrativi che, a mia insaputa, avvenivano nella Btu e che venivano innestati nella Banca da Pier Sandro Magnoni (che un giorno mi disse, nel corso delle sue frequenti visite che mi faceva all'ora di colazione - si in interroghi al riguardo la mia ex-segretaria la Giuliana ~~Giuliana~~ Pesce - che da allora in avanti avrei dovuto eseguire alla lettera i suoi "CONSIGLI PERENTORI") per mezzo delle iniziative dei Silvano ~~Silvano~~ Pontello e Giorgio Soianca.

Inoltre, mi si permetta di sottolineare qualcos'altro di molto importante, se è vero, come ho ragione di credere, che nel mese di marzo 1976 Sindona

27

inviò a Clerici quella lettera assolutoria a cui faccio cenno nelle precedenti pagine di questo mio memoriale, e visto che secondo il contenuto della medesima Sindona avrebbe dichiarato che tutte le operazioni poste in essere da Clerici erano state approvate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo della B.P.F. e da lui stesso, e considerato che i sindaci della stessa e alcuni consiglieri della banca in questione investivano cariche analoghe nella B.U. è assolutamente falso che gli stessi non fossero a conoscenza di quelle operazioni, quasi tutte, che venivano effettuate dal Gruppo Sindona tramite le banche dello stesso. A questo riguardo, io non trovo altra giustificazione logica che quella di farmi fare la parte del "capro espiatorio".

Per di più questo innegabile fatto trova riscontro in due cose:

a) Il tipico "stile sindoniano" e b) La vendetta di Sindona per averlo abbandonato in conseguenza del "fattaccio personale" (tentativo, peraltro fallito, di aggressione ai danni della onorabilità di mia moglie). Altro punto sul quale Sindona continua a contraddirsi è quello di addossarmi la colpa del crack della Banca Unione a causa delle perdite, invece inesistenti, sui cambi, così come egli stesso apparentemente denunciò al Governatore della Banca d'Italia, Dr. Guido Carli, proprio quando vi furono solo utili per oltre \$ 200.000.000 <sup>milioni</sup>. Orbene, anche ammettendo per pura ipotesi che si fossero verificate perdite per una decina di miliardi <sup>d. lire</sup> che si sarebbero potute finanziare con estrema facilità, che dire di circa \$ 300 milioni di perdita dovuta alla montagna di conti fiduciari che ormai non avevano più alcuna garanzia reale e che poi furono ribaltati, dopo la mia uscita dalla B.U. (24.4.1974) sulla Arana di Panama e sulla Idera A.G. e per di più falsificando la mia firma? Perché dovrei essere coinvolto nei maneggi dolosi di Sindona, Barone, Clerici, Pier<sup>?</sup>andrea Magnoni, Silvano Pontello, Giorgio Scianca etc. tanto più in quanto dette Società fantasma prive di capitale e di proprietà di Michele Sindona-Pier<sup>?</sup>andrea Magnoni, fino al 24.4.1974, gior

no della mia uscita definitiva dalla Banca Unione, non avevano mai operato con questa banca? Da alcune indagini che feci condurre da un panameno (B) che mi fu presentato qui in Caracas, dopo che fui informato da A. Marcoa dei maneggi in questione, è risultato che la Arana Investment S.A. doveva alla Bp.f., nell'equivalente in \$ Uaa, circa \$ 235.000.000, la Idera \$ 22.000.000 <sup>milioni</sup> e altre società non identificate circa \$ 500.000.000. <sup>milioni</sup> \* \* \*

[Riprendendo a questo punto la cronologia dei noti fatti accaduti nella Banca Unione, il capo contabile, Gabriele Balestracci venne a parlarmi per dirmi che aveva deciso di dimettersi. Accettai senza tentare di farlo desistere dalla sua decisione e prima di andarsene vuotò sul mio tavolo da lavoro, da una valigia, una montagna di documenti, tutti "conti fiduciari", contrattati non solo con l'Amicor Bank A.G., ma anche con numerose altre banche svizzere, tra le quali faceva spicco il Credito Svizzero di Chiasso. Gli chiesi dettagli e spiegazioni, però mi rispose che non sapeva assolutamente nulla sulle relative operazioni e che tanto meno era in grado di fare una quadratura. Fu a questo punto che dalla stessa valigia tirò fuori anche timbri e appunti scritti di pugno da De Luca. Chiamai subito Gianni Milcovich, che pregai di riscontrare e quadrare i documenti in questione.

[Giunse così prima la fine anno (1971) e poi l'indimenticabile giorno in cui fu convocato il Consiglio di Amministrazione della BU, presenti il dr. Biagini, Direttore della Sede Milanese della Banca d'Italia, nel corso del quale <sup>e' il direttore</sup> Cierciello lesse a voce alta il suo rapporto ispettivo. In merito al contenuto di detto rapporto, che si componeva di una voluminosa documentazione che poneva in evidenza, tra l'altro, una perfetta elencazione di tutti i depositi della BU, sull'Amicor Bank A.G., Credit Suisse, Chiasso etc. nessuno dei consiglieri ebbe nulla da obiettare. Ciò nonostante, successivamente e più precisamente dopo



- 49 -

29

il crack, sembra che, giuste le loro dichiarazioni alla stampa, tutti i Consiglieri avrebbero detto di non averne mai saputo nulla.

Ma il fatto più saliente che si verificò durante la riunione del Consiglio di Amministrazione in argomento, fu che Sindona fece una scena patetica protestando per la "cattiveria" secondo lui <sup>ma non</sup> nel rapporto Cierciello. Io, al contrario, mi sorpresi molto del contenuto di detto documento, in quanto risultava evidente che Cierciello aveva ammorbido eccessivamente la tragica realtà della Banca Unione, quindi "qualcosa di strano e inspiegabile" doveva essere intervenuto. Ciò in quanto a metà ispezione i <sup>signori</sup> Trotta e Veneziani, mi dissero che per loro l'ispezione avrebbe dovuto chiudersi un mese dopo il loro intervento, quando risultò che la BUX era irrimediabilmente perduta.

A questo riguardo, lo stesso Sindona, presente Pier Sandro Magnoni, mi disse che già avevano sistemato la faccenda direttamente con il <sup>dotto</sup> Guido Carli e con gli stessi ispettori dell'Organo di Vigilanza.

Il tono con cui proferirono la frase mi fece intendere che la "sistemazione" aveva un "significato ben specifico". Stranamente qualche mese dopo De Luca fu autorizzato a comprare attraverso la <sup>finanziaria</sup> ~~la~~ DIECI <sup>di</sup> di Milano, della quale facevano parte il <sup>dotto</sup> Ricci, il <sup>ragioniere</sup> Bernardi (?)

e altri personaggi della S.G.S. (Società Generale Semiconduttori di Agrate Brianza della quale De Luca fu <sup>dotto</sup> Direttore <sup>finanziario</sup>) (Nozolitario)

debitamente autorizzato dal governatore della Banca d'Italia, il quale in diverse occasioni fece sapere che nella BUX, sotto l'amministrazione Sindona-De Luca si erano verificate "piccole irregolarità" di nessuna importanza, quando in effetti la BUX, come già ho dichiarato, al momento del mio intervento, la Banca Unione era strafallita presentando un "buco" di ben 194 miliardi di lire e giganteschi ammanchi buona parte dei quali erano finiti nelle tasche di Sindona e De Luca. Di che tipo di SISTEMAZIONE si trattò, quindi?

Non si sarà trattato di qualcosa <sup>di</sup> simile a ciò che avvenne <sup>nel 1973</sup> in occasione della concessione fatta dal <sup>dotto</sup> Carli a Sindona di intervenire nell'operazione di SALVATAGGIO del Credito Industriale (credo)

di Via delle Convertite, Roma? A parte il fatto che, secondo Sindona, il <sup>Non</sup> dr. Carli ricevette un "lauto compenso", perché il dr. <sup>Non</sup> Carli avrebbe dovuto scegliere proprio Sindona per intervenire in detta operazione, quando egli era da sempre l'uomo più discusso d'Italia?

[In ogni modo, né Sindona né De Luca furono mai denunciati penalmente per i loro misfatti, e ora Sindona vuole apparire come "l'impiegato di se stesso" che non sapeva nulla di nulla di ciò che avveniva nel suo stesso gruppo del quale quasi ripudia la proprietà. E che dire dei suoi rapporti con il Banco di Roma, con la Banca Commerciale Italiana, con il Banco Ambrosiano, con il Banco di Sicilia (De Martino), con la Banca Nazionale del Lavoro e con la stessa Banca d'Italia? In merito a quest'ultima, è mio intendimento sottolineare che, nel mese di settembre 1974, quando io e mia moglie ci trovavamo all'Hotel La Palma di Locarno, una sera, presenti anche Ambrogio Negri e consorte, ricevetti una chiamata telefonica da Anthony G. Di Falco <sup>(ex avvocato americano di Sindona, ndr)</sup> che mi chiese se ero disposto a parlare con Sindona che si trovava nel suo ufficio. Alla mia risposta affermativa, Di Falco mi passò Sindona il quale, a conoscenza dell'intervista telefonica che in quello stesso giorno avevo concesso a Paolo Panerai (Panorama), che sarebbe stata pubblicata alcuni giorni dopo, mi pregò di ritirare l'intervista e di rimanere solidale con lui, aggiungendo che c'erano "milioni di cose da fare per farla in barba a tutti e che egli stesso aveva sistemato tutto sia con Carli e Barone e che quest'ultimo, per mezzo del Banco di Roma, avrebbe pagato tutto, e<sup>o</sup> oltre". Gli risposi seccamente respingendo tutto ciò che mi chiedeva e facendogli presente che se in futuro avesse avuto qualcosa da dirmi, avrebbe dovuto farlo tramite Di Falco.

[In quanto alla Banca Unione si era ormai giunti alla primavera del 1972 quando fu approvato dal Comitato Esecutivo, dal Consiglio di Amministrazione e successivamente dall'Assemblea straordinaria degli azionisti, il bilancio al 31/12/1971. Il bilancio in questione, sicuramente in possesso

31

delle autorità giudiziarie, a parte il fatto delle "compensazioni di molte voci, opera di Sindona - Pier<sup>La</sup>sandro Magnoni - Ghezzi e Maciocco, per lo meno relativamente alla consistenza della massa fiduciaria italiana ed estera, così pure del conto economico) già evidenziava un miglioramento sorprendente. Gli elogi elargiti dai premenzionati tre organismi, così come quelli successivi che "qualcuno" ha definito "trionfalistici", furono da me sempre accolti molto freddamente. Prova ne è che, <sup>per</sup> ad esempio, il prof. <sup>Mignoli</sup> sovente osservò che io li accettavo sempre passivamente, senza il minimo entusiasmo.

~~Seguirono poi le note operazioni <sup>La</sup> Centrale in combutta con gli Hambros (che operavano in nero), Credito Varesino, Banca Cattolica del Veneto (Spada e Mennini consapevoli) che più tardi furono ceduti, grazie al solito ricatto da parte di Sindona a Roberto Calvi, a prezzi esosistimi, però sempre col solito premio personale a favore dello stesso pagato, a volte nella nota sua società (Redona) e a volte in certi suoi conti numerati ch'egli aveva in Svizzera. <sup>Redona</sup> Redona~~

Sopravvenne poi la clamorosa "Opa Bastogi" con la costosissima assistenza dei <sup>prof. Mignoli</sup> Mignoli e Schlessinger (si parlò di una parcella globale di 1 (un) miliardo di lire). L'Opa, come è noto, fallì in conseguenza della tenace opposizione di Carli, Cuccia e La Malfa, che non permisero l'acquisizione della più grossa finanziaria da parte di Sindona. Quindi Sindona fu costretto a rivendere il suo "pacchetto" alla Montedison e compagni.

Nel frattempo, io ero colui il quale guidò sul mercato tali operazioni; applicavo scarti e commissioni piuttosto pesanti al fine di accumulare margini sempre più ampi, giustificati dal mio obiettivo di arrivare il più presto possibile al definitivo riequilibrio della Banca Unione, equilibrio che raggiunsi nel mese di dicembre del 1972, mentre che la <sup>B</sup> U<sub>8</sub> beneficiava anche del raddoppio della sua massa fiduciaria italiana ed estera, al punto che la Banca Unione era diventata l'istituto di credito più dinamico e popolare d'I-

32

talia. Il numero dei clienti crebbe a vista d'occhio, tanto è vero che il salone della B.U. era sempre gremito di nuovi clienti che facevano la coda per aprire il loro conto con la banca da me amministrata. Il personale tutto, entusiasta al punto che non partecipò mai ai vari scioperi indetti dai sindacati, lavorava con lena, talvolta anche durante i fine settimana, pur di partecipare attivamente alla rapida crescita della Banca Unione, della quale andava orgoglioso.

Nella tarda primavera del 1972, dopo aver concluso, tramite il "finanziere-poeta" Daniel Porco (uomo di punta di Sindona negli Stati Uniti, che allo stesso, tra Uranya Hellas - Interphoto - Argus - Oxford Electric etc. ~~costò~~ costò più di \$ 100 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~) e Giorgio Magnoni, traffichino finanziario di infimo grado che tra l'altro lasciò conti scoperti per circa \$ 500 <sup>mili</sup> ~~000~~ sull'Amincor Bank e Finabank (conti Iso e Alfa Romeo), riuscì ad acquisire il pacchetto di controllo della Franklin National Bank, una banca già fallita, proveniente da Long Island, che precedentemente era controllata da un certo <sup>Mr.</sup> ~~Mr.~~ Roth, e Sindona "varcò l'Atlantico" facendo quella scena patetica che tutti ben conoscono. Al momento della partenza e, da eccellente commediante con le lacrime agli occhi, salutò all'aeroporto della Malpensa, baciò tutti e mancò poco che non baciasse perfino il portabagagli. L'acquisizione della Franklin Bank avvenne mediante un "tender" (O. P. A.) alla borsa di New York (Wall Street) al prezzo unitario di \$ 40. e, in tal modo <sup>Sindona</sup> acquistò per \$ 40 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~ il pacchetto di controllo di detta banca. Tale importo dovette essere finanziato, senza possibilità di appello da parte mia, per \$ 23 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~ dalla Banca Unione e per \$ 17 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~ dalla Banca Privata Finanziaria. Il pagamento totale ebbe luogo mediante due "conti fiduciari" per le somme appena menzionate, via Amincor Bank A. G., in favore della Fasco <sup>(la holdi.</sup> ~~di Sindona, ndr)~~.

E Sindona negli Stati Uniti dichiarò, sotto giuramento, che i \$ 40 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~ erano il ricavato di beni personali suoi venduti precedentemente all'acquisizione del pacchetto di controllo della Franklin National Bank! In seguito riferirò maggiori dettagli in merito alla Franklin. Con il previo benestare della Banca d'Italia, fui quindi autorizzato ad assumere la carica di Consigliere della Franklin New York Corporation, (Holding della Franklin National Bank) senza poteri e non della banca stessa nella quale, conseguentemente, non potevo operare in nessun senso.

33

Accettai l'incarico solo in quanto la mia presenza nel Consiglio di amministrazione della Holding mi dava la possibilità di seguire "l'investimento forzato" di \$ 23.000.000<sup>milioni</sup> della Banca Unione. Durante il tempo che conservai la carica in questione, ebbero luogo 21 riunioni del Consiglio della Holding. Tuttavia, quando mi resi conto che la Franklin National Bank era un vero e proprio "colabrodo", ebbi numerosi e violenti scontri con Sindona e Pier<sup>san</sup>dro Magnoni, che accusai di essere stati dei veri pirati, utilizzando dollari 40.000.000<sup>milioni</sup> della B U<sub>x</sub> e della B P<sub>x</sub>F<sub>x</sub> per acquisire una banca U.S.A. che valeva meno della Pacchetti. Il risultato che ottenni fu quello di minacce e insulti a non finire. Come protesta, cessai di partecipare alle riunioni del Consiglio della Holding, tanto è vero che su 21 riunioni partecipai solo a 8<sup>atto</sup>. E i membri del Consiglio di amministrazione della B U<sub>x</sub> e della B P<sub>x</sub>F<sub>x</sub>, così come i sindaci Ghezzi e Maciocco, erano perfettamente al corrente di come Sindona aveva acquisito il controllo della Franklin National Bank.

Però Sindona, nonostante la sua uscita clamorosa dalla scena italiana, pensava sempre di ampliare il suo potere in Italia mediante la costituzione di una grossa società finanziaria. Nacque così l'idea della "Finambro"; a parte i dettagli ormai a tutti noti, e dopo che ero riuscito a azzerare totalmente tutti i "conti fiduciari" ereditati dalla gestione Sindona - De Luca, con l'acquisto della Franklin e l'inizio dell'operazione Finambro, i "conti fiduciari" ripresero ad accumularsi a vista d'occhio.

Nel frattempo, i rapporti tra Michele Sindona e il Banco di Roma (a parte quanto già detto circa le relazioni tra Moneyrex e il banco in questione, che quando mi dimisi da detta società aumentarono apprezzabilmente) si intensificarono viepiù, come <sup>è</sup> dimostrato dai depositi in \$ U.S.A. che la Franklin National Bank faceva sul Banco di Roma per importi sempre più rilevanti sulla rispettiva filiale di Nassau<sup>?</sup>. A questo riguardo, negli archivi del Banco di Roma deve esistere una "lettera di patronage" che la Franklin chiese a detta banca come ulteriore garanzia, principalmente perché il Banco di Roma Finance di Nassau aveva un capitale troppo modesto in rapporto ai rilevanti depo.

34

siti della Franklin National Bank. La ragione di fondo, quella vera, per cui Sindona favoriva gli impieghi, mediante depositi, di fondi sul Banco di Roma ~~Nassat~~ era quella (Sindona stesso me lo rivelò insieme a Piersandro Magnoni) che successivamente, in virtù di un accordo esistente tra Sindona e Barone, quest'ultimo girava poi, "a certe condizioni personali", buona parte di detti fondi, non alle banche del gruppo <sup>Sindona</sup>, ma ad alcune società dello stesso che non mi fu possibile identificare. A questo riguardo, visto che talvolta via Amincor Bank, Finabank e ~~altre~~ altre banche estere arrivavano in Banca Unione importi di una certa rilevanza in favore delle varie ~~S.A.S.~~ e per conto delle loro "case madri estere" (tutte, al 100% di Sindona) proprio quando stava per profilarsi un considerevole "scoperto di conto", mi indussero a credere che Sindona stava utilizzando fondi della Franklin mediante la complicità del Banco di Roma. Tale sospetto aumentò notevolmente quando nel corso di una conversazione telefonica di cortesia che ebbi con il <sup>dotto</sup> ~~do.~~ Ciulli, questi mi confermò di essere molto soddisfatto dei rapporti che intercorrevano tra il Banco di Roma ~~Nassat~~, del quale egli era Amministratore delegato (fu egli stesso a dichiararmelo) e la Franklin National Bank di Sindona.

Altri due canali bancari venivano utilizzati da Sindona per finanziare le sue operazioni italiane ed estere. Il primo era l'Interbanca e il secondo il Banco di Sicilia. Nel primo caso, grazie all'accordo esistente tra Uglietti (direttore generale della Interbanca) Sindona e Piersandro Magnoni, secondo il quale il primo riceveva, a titolo personale e nel suo conto "Alano" su Arcor Bank o in contanti, lo 0,50% p. a. di commissione su tutti i finanziamenti che lo stesso faceva al gruppo Sindona. Basta accertare "finanziamenti di questo genere" effettuati da Interbanca alla Necchi e Campiglio, alla Rosari e Varzi e ad altre società del gruppo per averne una conferma. In quanto alle operazioni in ~~\$ Usa~~ <sup>milioni</sup> rammenterò quella di \$ 10 ~~000.000~~ <sup>milioni</sup> e quella di \$ 5 ~~000.000~~ <sup>milioni</sup> depositati dalla Franklin National Bank sulla Interbanca per la durata, se ben ricordo, di due anni. I relativi fondi furono poi depositati

*società in  
securitate  
Sindona, ndr)*

55  
35

da Uglietti sull'Amincor Bank, dico depositati, a tutto rischio della depositante, e l'Amincor Bank A. G. li girò alla B U, scalando "conti fiduciari" per un importo analogo. Successivamente ho avuto modo di vedere una dichiarazione di Uglietti resa nell'Ambasciata USA, Roma, o consolato USA di Milano, in cui dichiarava che i \$ 15 milioni ~~15.000.000~~ altro non erano se non un "conto fiduciario" tra la Franklin National Bank e Interbanca. Nulla di più falso, proprio come è altrettanto falso che io avrei concertato tale operazione, non avendo nessun potere decisionale nelle due menzionate banche. Quello che ~~so~~ è vero è che Uglietti ricevette la sua lauta commissione dello 0,50%, sulla qual cosa il ~~signor~~ signor Milcovich, se gode ancora di buona memoria, dovrebbe ricordare con chiarezza. Infine, se "conto fiduciario" mai vi fu, consisteva nel passaggio di detti 15 milioni di dollari alla Banca Unione attraverso l'Amincor Bank in quanto le operazioni di disponibilità in divisa estera, giuste le disposizioni di Cambital, dovevano essere paraggiate, quindi la B U, non poteva indebitarsi direttamente con Interbanca. Ed era questo il "pane quotidiano" del ~~do.~~ do. Gino Uglietti che in effetti defraudò, pur di guadagnare commissioni personali, sia la Franklin National Bank che la stessa Interbanca.

Il secondo canale era, in breve, quello del Banco di Sicilia. Infatti, tra i due amici inseparabili che erano Sindona e De Martino esisteva un altro accordo secondo il quale Sindona, via Franklin, depositava \$ USA sul Banco di Sicilia che a sua volta depositava lire, specialmente su B P x F e perfino finanziava i colossali riporti di Sindona, particolarmente quelli della Finabank in titoli immobiliare Roma. Ignoro se esisteva tra detti due personaggi qualche intesa simile a quella di Uglietti.

In merito al rischio di credito al quale si esponeva il Banco di Sicilia, c'è da osservare che, non potendosi compensare i due depositi, uno in \$ USA e l'altro in lire, nel caso di fallimento del gruppo Sindona, il Banco di Sicilia avrebbe potuto perdere la totalità del deposito in lire, o il denaro investito nelle operazioni di riporto, e allo stesso tempo avrebbe dovuto rim-borsare alla Franklin National Bank i \$ USA dalla stessa depositati con la banca italiana in questione.

A questo punto cominciò a realizzarsi la ben nota "operazione in cambi".

La stessa nacque nel modo seguente.

Nell'autunno del 1972 Sindona mi chiamò per telefono dalla Finabank, Ginevra, per chiedermi a quanto ammontava il deport (minor valore della lira rispetto al dollaro <sup>(USA)</sup> a sei mesi. Mi ordinò quindi di fare del mio meglio per formare "un consorzio di banche estere" per comprare fino a \$ 3 miliardi contro lire italiane. Aggiunse che tale operazione, debitamente autorizzata dal governo, doveva essere effettuata "off-share", ossia "estero contro estero" e per ordine e conto della Fasco e che al suo ritorno a Milano mi avrebbe spiegato cosa c'era dietro. Gli feci presente che \$ 3 miliardi al rialzo contro lire al ribasso era un'operazione praticamente irrealizzabile che, per di più, avrebbe provocato la caduta delle quotazioni della lira e forse anche quella del Governatore della Banca d'Italia. L'unico suo commento fu una risata seguita da un' unica parola "appunto". Finì quindi la conversazione con Sindona che mi fissò un appuntamento per il mattino seguente alle 8, 30 nel suo studio di via Boito.

Chiamai quindi il signor <sup>Moretti</sup> della Moneyrex al quale trasmisi l'ordine di Sindona, tacendo, naturalmente, la questione <sup>del</sup> governo e di Guido Carli. Aggiunsi, però, il suggerimento di Sindona di prendere contatto con la Westminster Bank di Londra <sup>e</sup> Francoforte che già avevano convenuto di operare insieme in detta operazione. In altre parole il "consorzio" venne formato, inizialmente, tra Westminster Bank, Banca Unione, Banca Privata Finanziaria, Finabank e Fasco, per essere poi esteso alla Banca <sup>canadese</sup> Nova Scotia, alla Bankhaus Herstatt <sup>tedesco</sup> ed altre. *(Ho parlato per operazioni in cambi, ndr)*

Il giorno seguente, come prestabilito, mi incontrai con Sindona e Pierandrea Magnoni, i quali mi ribadirono che l'operazione "anti-lira" aveva come obiettivo la caduta definitiva del Governatore Guido Carli, caduta peraltro desiderata da Fanfani e Andreotti. Quindi Sindona mi disse di costituire un'altra operazione al rialzo in dollari e al ribasso in altre monete per qualsiasi importo. In tal senso obiettai che il dollaro era, secondo il mio parere, in procinto di essere svalutato e che quindi semmai si sarebbe dovuto operare al



37

contrario. Sindona mi rispose che si trattava di una operazione speciale ordinatagli da certe autorità Usa che gli avevano garantito, non solo tutte le eventuali perdite, ma che si erano impegnate, per iscritto, a corrispondere sia alla Fasco che alla Westminster una allettante commissione confidenziale. Fu in questa occasione che sia Sindona che Pier/sandro Magnoni mi dissero che, ovviamente, tutta tale gigantesca operazione non doveva figurare ufficialmente nella contabilità delle sue tre banche, e cioè Banca Unione, Banca Privata Finanziaria e Finabank, i cui consiglieri, membri dei comitati esecutivi e sindaci erano già al corrente. Nonostante le reiterate asserzioni di Sindona e Pier/sandro Magnoni avvertii in me stesso che tutto ciò che mi avevano detto fino ad allora era falso e il loro unico obiettivo era quello di speculare e per di più seguendo una tendenza decisamente sbagliata. In ogni modo dissi loro che, se per caso mi avessero "tradito", gliela avrei fatta pagare a caro prezzo. E il tradimento ebbe luogo quando Sindona, al momento del crack, riferì al dr. <sup>Hox</sup> Guido Carli che il crollo si doveva alle speculazioni sulle monete, poste in atto da me! Successivamente Sindona si contraddisse, dichiarando alla stampa italiana e internazionale che nella astronomica operazione in cambi aveva guadagnato un grosso gruzzolo.

Ciò che avvenne successivamente fu che la Moneyrex fu designata come unica operatrice per conto del Consorzio e che la posizione globale sarebbe stata seguita da Moretti, Maroni (Moneyrex), Giampietro (B. P. F.), Clerici (B. P. F.), Milcovich (B. U.), io stesso e Nusbaumer (Finabank), il tutto e tutti sotto la ininterrotta supervisione, per conto della Fasco, di Pier/sandro Magnoni.

Ciò nonostante, niente affatto convinto di quanto dettomi da Sindona e Magnoni e senza informare i designati delle varie banche del gruppo, decisi, qualunque cosa accadesse, di operare in modo del tutto inverso. Limitai la posizione in lire (al ribasso) all'equivalente di \$ 650 milioni, che nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto comportare la sopportabile perdita del "deport" a termine.

Di comune accordo con le tre banche si vendettero \$ 1.500 milioni (invece di comprarli) contro marchi e su detta transazione scaturì un utile netto di \$ 150,000,000<sup>milioni</sup>, reso possibile dalla prima svalutazione del 10% subita dal dollaro USA. Quindi si costituì, mediante la vendita di circa \$ 1.250 milioni contro marchi contestualmente a una compra di altri \$ 1.250 milioni contro franchi svizzeri, di modo che in effetti questa posizione risultò, più o meno, in una al rialzo di D. M. ~~3.600 milioni~~ <sup>3.600 milioni</sup> contro altra al ribasso di Fr. Sv. 3.600 milioni a un cambio uguale a 1 (uno), ovverossia alla pari, ciò in previsione di un progressivo aumento di valore del marco tedesco anche contro franchi svizzeri. Questa ultima posizione fu poi chiusa a un cambio medio di D. M. 1.10 per 1 (un franco svizzero) con un utile netto aggirantesi attorno ai 360 milioni di D. M. che, coperta la perdita sulla lira, lasciò un saldo aggiuntivo di circa \$ 29,000,000<sup>milioni</sup> di dollari.

[Nella realizzazione di detta operazione globale di cambio (\$/Lit; D. M. / Fr. Sv. ed altre piccole operazioni intermedie che fruttarono più o meno altri \$ 30.000.000), la Moneyrex deve aver guadagnato non meno di \$ 4,000,000<sup>milioni</sup> in commissioni, che sono regolarmente spariti. La Finabank deve aver incamerato commissioni aggirantisi sui 6,500,000<sup>milioni</sup> di franchi svizzeri, mentre che Michele Sindona e il suo amico Mario Barone hanno fatto sparire la totalità dell'utile della più grossa operazione di cambio mai realizzata, assommante a circa \$ 209,000,000<sup>milioni</sup>. Ciò trova riscontro, a mio avviso, in alcuni fatti che, secondo notizie di stampa, sono apparse più che eloquenti; a parte il fatto che sovente, durante il corso della operazione in questione, il Banco di Roma, attraverso le sue filiali di Nassa<sup>u</sup>, Parigi e Lugano, si costituiva contropartita di Sindona. Stando alle accennate notizie, buona parte della documentazione delle operazioni in cambi, di cui trattasi, sarebbe stata fatta sparire. In secondo luogo si è parlato, caso strano, di certe lettere a me indirizzate da Mario Barone e Massimo Spada, secondo le quali io (non so perché io e non Sindona) ero autorizzato dal Banco di Roma a operare per ordine e conto dello stesso. Se fossi un bugiardo ammetterei, ovviamente per scaricarmi le responsabilità che mi si addos-

- 59 - 39

sano, di averle ricevute. Però la mia coscienza mi impone di dire la "verità vera" anche su questo punto, cioè che non ho mai visto nessuna delle citate lettere. Inoltre, non avevo nessuna necessità di tali autorizzazioni in quanto la Moneyrex era ormai divenuta il lungo braccio del Banco di Roma e io stesso ero in costante contatto operativo con detta banca e perfino con Mario Barone, attraverso il suo numero diretto di telefono 06-6792812, sia quando era amministratore e delegato della Banca Unione, sia quando entrai, il 24/4/1972, nell'Edilcentro *Adiliffa*.

In terzo luogo perché la stessa Westminster ha reiteratamente ammesso che ebbe "regolari" contatti operativi con il gruppo Sindona". Riguardo a questa grande banca internazionale, devo precisare che un giorno vennero a Milano i <sup>Sindona</sup> ~~signori~~ Hitchcock e Greene, che incontrai con Clerici nel mio ufficio in ~~B~~ U. per farmi presente che ad un certo momento l'operazione globale presentava una perdita potenziale di circa \$ 250 <sup>milioni</sup> ~~000.000~~ (in effetti si trattava solo del costo dei riporti su \$ 4, <sup>miliardi</sup> ~~300.000.000~~ e non di una perdita). Detti signori si dichiararono piuttosto preoccupati. Per fugare i loro timori, gli spiegai che in effetti non si trattava di una perdita, ma di un costo di riporto, e che comunque il loro illimitato credito internazionale e l'esistenza di uno "scoperto" più che doppio sul mercato, ci avrebbero consentito sicuramente di chiudere totalmente l'operazione con un cospicuo utile. Qualche giorno dopo ebbe luogo un'altra riunione con questi due signori, presenti io, Clerici, Sindona e Pierandrea Magnoni. Si affrontò una volta ancora l'argomento e, ad un certo punto, Sindona ordinò a me e Clerici di uscire, mentre egli si intratteneva a conversare con Hitchcock, Greene e un altro funzionario della Westminster. Quindi, dopo circa <sup>20</sup> ~~venti~~ minuti, uscirono tutti dal salone di riunioni dell'ufficio di Sindona in via Boito e la riunione si sciolse. Gli inglesi stessi se ne andarono e Sindona rivolto a me e a Clerici ci disse: "Avete visto? voi non siete riusciti a convincerli, io sì". Che cosa si fossero detti Sindona e gli esponenti della Westminster non l'ho mai saputo. In ogni caso, a parte le frequenti asserzioni di Sindona sulla definitiva chiu

40

sura in utile della nota operazione, egli stesso dichiarò alla stampa che un giorno incontrò a New York <sup>West</sup> Hitchcock, che si congratulò per il felice esito della grossa operazione in cambi realizzata insieme. D'altro canto, se così non fosse stato, la Westminster avrebbe informato, mi sembra logico, la Bank of England, e ne sarebbe derivato un "seguito scabroso", il che mai ebbe luogo. In quanto al "coniglio" che Sindona estrasse dal suo cappello, cioè la minuta di una lettera che l'operatore della Westminster mi avrebbe indirizzato per confermare i noti accordi, non ho nessuna difficoltà ad ammettere che la stilai io stesso. Ciò che invece respingo in tutti i sensi è che l'abbia predisposta di mia iniziativa. La medesima, infatti, mi fu richiesta dallo stesso Sindona, che mi precisò che l'avrebbe fatta correggere dalla sua segretaria Xenia Vago, per poi farla firmare, in bella, da Jocelyn della Westminster (io non l'ho mai visto in vita mia e tanto meno ho mai parlato o contrattato con lui). In quanto alla firma di detto signore si tratta di una firma apocrifa. E la signora Xenia Vago era una specialista nella falsificazione di firme!! Al fine di verificare la firma in questione sarà sufficiente confrontarla con una qualsiasi di quelle di tale signore, così come deve apparire in uno dei tanti contratti di cambio effettuati con le banche del gruppo. Ciò che maggiormente mi sconcertò circa l'enorme utile scaturito dalla operazione in argomento è dove sia andato a finire. Altro punto che ritengo porre in giusto risalto è quello relativo al fatto che così come l'utile di cambio in questione, anche quello di intermediazione di \$ ~~4.000.000~~ <sup>milioni</sup> circa, quand'anche fosse stato retrocesso dalla Moneyrex al Banco di Roma in favore di Gregori, Bonessi, Mazzitelli e forse anche di "altri funzionari" di detto Banco, sembra essersi volatilizzato.

Come si vede, gli atti di pirateria si sono susseguiti secondo un piano ben orchestrato da Sindona e da suo genero Pier<sup>s</sup>andro Magnoni, che secondo me è altrettanto colpevole quanto il suo degno suocero. Infine, per terminare il resoconto della tanto famosa questione dell'operazione in cambi, che ha fatto epoca, Sindona e Pier<sup>s</sup>andro Magnoni mi ordinarono di pagare il premio di \$ 250 <sup>mila</sup> ~~000~~ a Gianluigi Clerici di Cavenago nel suo conto (Ciccio-Paolina)

con la Privat Kredit Bank di Zurigo, quindi lo stesso Magnoni pagò Lit. <sup>miliardi</sup> 20.000.000 cadauno, in contanti a Roberto Moretti e Marco Maroni.

A me non fu corrisposto alcun premio, nonostante la promessa di Sindona e Pier<sup>s</sup>andro Magnoni, secondo la quale a suo tempo sarei stato generosamente compensato.

[In fatto di operazioni in cambi, in divieto assoluto di mie precise e categoriche istruzioni date a Milcovich di non riaprire alcuna operazione in cambi (della qual cosa informai anche Moretti e Maroni della Moneyrex) in quanto io sarei rimasto nella B U<sub>r</sub> fino alla firma del bilancio al 31/12/1973, Milcovich un giorno mi disse che Moretti gli aveva accumulato in B U<sub>r</sub> una grossa operazione in cambi ammontante, se non erro, a circa \$ 800.000.000<sup>miliardi</sup>. Ricordo, a questo riguardo, che lo maltrattai come si meritava. Quindi presi contatto per telefono con Sindona e Magnoni e fu deciso di girare il tutto sull'Edilcentro Sviluppo, alle cure di Achille Passoni. La verità fu che Milcovich, opportunamente foraggiato dalla Moneyrex nella persona di Roberto Moretti, aveva accettato la suaccennata posizione e, quando si rese conto del rischio, e per schivare ogni responsabilità, mi mise al corrente dell'accaduto.

[Altro fatto che desidero dichiarare circa le presunte perdite di cambio che mi si imputano e che mi è giunto all'orecchio e del quale solo le Autorità Inquirenti possono accertare la verità, è quello che durante l'intervento, unitamente al Banco di Roma, al Credito Italiano, alla Banca Commerciale Italiana e all'IMI, per concertare la nascita della "nuova banca" suggerita da Carli, il Credito Italiano avrebbe rovesciato nella B U<sub>r</sub> una perdita di 10-15 miliardi di lire, sulla qual cosa prego l'ill. mo signor Giudice, dr. Ovilio Urbisci, di far luce al fine di stabilire la verità sugli accennati fatti. Quello che posso dire con certezza a tal riguardo è che era internazionalmente noto che il Credito Italiano aveva accumulato sulla "Sinit", finanziaria estera dello stesso, una perdita in cambi oscillante attorno ai 20 miliardi di lire.

\* \* \*

Riprendendo ora il racconto di ciò che avvenne nella Banca Unione dopo l'acquisizione del pacchetto di controllo della Franklin National Bank e dopo l'innesto della nota "operazione in cambi", si ~~propone~~ <sup>propone</sup> l'acquisizione della "Talcott", una grossa finanziaria USA che Sindona voleva vendere alla Franklin New York Corporation, Holding della Banca ~~USA~~ <sup>USA</sup> per ribaltare nella stessa tutte le perdite della Franklin National Bank che, a sua detta, avrebbe poi ammortizzato nel tempo. L'acquisizione di tale società costò, se la memoria non mi tradisce, ~~800.000 milioni~~ <sup>(la cifra è illeggibile, ndr)</sup> di dollari ~~USA~~ <sup>USA</sup>, che furono finanziati mediante un altro "conto fiduciario". L'operazione di passaggio alla Franklin New York Corporation non fu mai approvata dalle autorità ~~USA~~ <sup>USA</sup> e, dopo il crack, attraverso conto fiduciari recanti la mia firma apocrifa, fu coperta da Sindona, con i denari del Banco di Roma, che non deve aver neppure accertato la autenticità della mia firma (a parte il fatto che i "fiduciari" dovevano recare due firme e non una sola), Sindona vendette la Talcott mettendosi in tasca il netto ricavo, forse, mi si permetta di insinuarlo, ripartendolo con Barone.

L'altra operazione fu quella dell'acquisizione da parte di Sindona della Banca Generale di Credito di Milano, assieme a Cosimo Viscuso, nella quale egli stesso collocò un suo uomo di fiducia, il ~~do~~ <sup>do</sup> ~~Moreno~~ <sup>Moreno</sup>, già direttore centrale della ~~B.P.C.~~ <sup>B.P.C.</sup> che Sindona contrattò a suo tempo al costo di Lit. 40 ~~000.000~~ <sup>milioni</sup> annui. Questa acquisizione costò circa un miliardo di lire pagate in Italia e Fr. Sv. 48 ~~000.000~~ <sup>milioni</sup> pagati alla ~~holding~~ <sup>holding</sup> estera. L'esborso esero fu eseguito, credo di ricordare, dall'avv. ~~Antonio~~ <sup>Antonio</sup> ~~Pedroni~~ <sup>Pedroni</sup> assistito da Matteo Maciocco. Anche in questo caso sorse altro conto fiduciario che, dopo la caduta del gruppo, fu chiuso mediante un altro conto fiduciario recante la mia firma apocrifa, e con i denari del Banco di Roma. Successivamente la Banca in questione fu venduta, apparentemente, da Sindona a ~~un~~ <sup>un</sup> parente di Amintore Fanfani!!!

Sopravvenne poi l'"operazione Pacchetti", che ebbe luogo (una volta ancora grazie all'arma del ricatto usata infallibilmente da Sindona) mediante la cessione della Zitropo (società di Sindona al 100%) alla Compendium Holding del Banco Ambrosiano. La transazione avvenne come segue. Sindona, una volta raggiunto l'accordo con Roberto Calvi, incominciò a gonfiare irrefrenabilmente il valore di mercato della Pacchetti per mezzo di illimitate compere in questo titolo azionario, immettendo i quantitativi rastrellati nelle varie società sue, quali la Kilda, Kaitas, Menna, Sadena, Romitex, Mabus, Beteiligungs etc. che venivano finanziate dalla B U<sub>x</sub> mediante la costituzione di "garanzie fittizie" in dollari rappresentate da giri conti in divisa estera per conto delle loro case madri estere. Venne poi il giorno della definitiva esecuzione dell'operazione con il Banco Ambrosiano con valuta compensata e in dollari USA. Tutte le "società sindoniane di parcheggio" ribaltarono la totalità delle azioni Pacchetti nella Zitropo (di Sindona al 100%), che a sua volta fu venduta alla Compendium Holding del Banco Ambrosiano.

Quindi Sindona ricevette da quest'ultimo l'equivalente in dollari USA sulla Fasco, unitamente ad un premio di Lit. 150 per azione, in favore della "Radowa" (società personale di Roberto Calvi) nel suo equivalente in \$ USA e Sindona introitò la somma netta di \$ 80 <sup>miliardi</sup> 000 000 che furono poi utilizzati per chiudere alcuni "conti fiduciari" su Amincor Bank, conti fiduciari che furono pareggiati da Pietro Olivieri unitamente, mi sembra di ricordare, a Silvano Pontello. Tuttavia, nelle società di parcheggio di Sindona presso la Banca Unione, rimase un saldo attivo in favore di Sindona di circa 40 miliardi di lire, saldo che Sindona definì il più grande "capital gain" mai conseguito. Il saldo in questione fu poi utilizzato dallo stesso in parte per finanziare la Finambro e in parte per altre necessità finanziarie, perfino personali, che venne successivamente convertito in dollari sul mercato nero ed esportato su Finabank. La B U<sub>x</sub> naturalmente guadagnò le sue buone commissioni sugli acquisti e sulla chiusura dell'operazione Pacchetti. Ed è possibile che il dr. <sup>Mar</sup> Spada non sapesse nulla su tale operazione, nella sua veste di presidente di detta società?

- 64 -  
44

In quanto agli 80 milioni di dollari che rientrarono in ~~U~~ U<sub>r</sub>, gli stessi sparirono tanto velocemente che quasi stentai a credere che fossero mai entrati. La ragione di ciò si doveva al fatto che nel frattempo era iniziata l'opera di rastrellamento, da una parte delle azioni della Immobiliare Roma, e dall'altra quelle della Edilcentro Sviluppo. Il disegno di Sindona era, come è ben noto, quello di assicurarsi il controllo della prima, alla quale avrebbe poi venduto la Edilcentro Sviluppo ad un prezzo esosissimo, se si tiene conto che tale società aveva accumulato una perdita di 1,8 miliardi di lire che fu coperta per mezzo di una compra-vendita di \$ contro marchi, fittizia, con un margine di \$ <sup>milioni</sup> 3.000.000, alla ~~SCEVA~~ <sup>Società Generale Immobiliare</sup> per farne quindi la ~~Divisione~~ <sup>Divisione</sup> Finanziaria di quest'ultima. Il tutto, naturalmente, attraverso la Finambro, nella speranza che il Comitato del Credito ne approvasse l'aumento di capitale a Lit. 160 miliardi. Però, vista la tenace opposizione di La Malfa, Cuccia, Carli etc, detta autorizzazione non fu mai concessa e Sindona incominciò a tremare. A nulla valsero gli astronomici finanziamenti di Sindona alla ~~DC~~ <sup>DC</sup> (2 miliardi di lire per la promozione di Mario Barone ad Amministratore delegato del Banco di Roma, per le note ragioni; io stesso presenziai al brindisi, a base di champagne, che ebbe luogo nella <sup>di Sindona</sup> suite del Grand Hotel a Roma, di Sindona, presente Pier/sandro Magnoni; ~~11~~ <sup>11</sup> \$ miliardi di lire per finanziare la campagna contro il divorzio e i molti milioni di dollari fatti guadagnare alla ~~DC~~ <sup>DC</sup> da Sindona - vedi la replica di Sindona alla mia intervista al Mondo concessa nel mese di marzo). E Sindona, ad un certo punto sembrò che fosse riuscito a vendere la Finambro alla <sup>signora</sup> ~~sig.ra~~ Anna Bonomi. Però tutto andò a monte quando a definire la transazione si presentò nello studio di Sindona in via Boito 10 il sig. <sup>Carlo</sup> ~~sig.~~ Carlo Bonomi, presente, come sempre, Pier/sandro Magnoni. Infatti il sig. <sup>Carlo</sup> ~~sig.~~ Bonomi ~~figlio della sig. a Anna Bonomi~~ fece un'offerta di circa 30 miliardi proponendo di pagare la differenza in "natura", ovvero in titoli del suo gruppo, in maggior parte in azioni Beni Immobili Italia. Quando Sindona mi raccontò l'accaduto era ancora in preda ad una collera incontenibile. In ogni caso la transazione naufragò principalmente perché Sindona era finanziariamente



45

rovinato. Egli stesso se ne era reso conto e per di più sapeva di non poter più contare su di me a causa del suo più grosso errore, quello di aver tentato di insudiciare l'integrità morale di mia moglie.

È un fatto che, consapevole dell'affronto che mi aveva deliberatamente fatto, e giusto quanto gli avevo preavvisato circa una mia uscita definitiva dal gruppo che avrebbe provocato il crollo dello stesso, egli tentò di salvarsi in angolo, inserendo a livello di Direttore generale della B U, suo cognato, il signor Martinez della Banca di Messina, che dopo sei mesi io stesso licenziai, nonostante le minacce di Sindona, in quanto non aveva la minima idea di come dirigere una banca tanto dinamica, sia in Italia che all'estero, come era la Banca Unione. Sindona mi colse quindi di "sorpresa" annunciando di aver assunto, con l'OK di Carli, il signor<sup>no</sup> Pietro Macchiarella, che sarebbe stato poi nominato, dopo la fusione della B P F, nella Banca Unione, amministratore della Banca Privata Finanziaria, posto che lo stesso Sindona mi aveva offerto prima che accadesse il "lurido affair personale". Reagii violentemente verso Sindona però invano. Sia lui che Piersandro Magnoni mi chiusero la bocca dicendo che il dr.<sup>no</sup> Guido Carli aveva posto il veto irremovibile alla mia nomina, però io sapevo bene che si trattava di ben altro. Macchiarella, una volta insediato nella B P F, incominciò a infiltrare i suoi uomini, non solo nella Banca Privata Finanziaria, ma anche nella B U, nella quale fu immesso, come direttore generale, il dr.<sup>no</sup> Gelardi. I nuovi uomini di Macchiarella incominciarono immediatamente a rapinare depositi e funzionari, nonché impiegati, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Inoltre il Macchiarella stesso iniziò a dirottare depositi di enti statali, elargendo cospicue retrocessioni di interessi agli stessi, forse anche a titolo personale, al fine di dimostrare la sua abilità di banchiere che invero nessuno gli attribuiva. Per di più fu egli stesso che impose alla B P F di finanziare società estere controllate da Sindona, tra le quali la *Ciga* via Lussemburgo. Trattavasi, in sintesi, di conti fiduciari che non gli furono mai contestati. A parte ciò, mi risulta che Clerici lo mise al corrente della esistenza nelle due banche del gruppo di una pila di "contratti fiduciari" e, ciò nonostante, egli dichiarò che non aveva mai saputo nulla sulla situazione di fondo estera del-

Bpf. e della Bu. Mi sembra alquanto ingenuo credere alle asserzioni di Macchiarella, a parte il fatto che un vero banchiere, esaminando velocemente l'elenco dei mezzi e degli impieghi delle due banche in divisa estera, avrebbe dovuto scoprire immediatamente ciò che si celava dietro il grosso credito concesso, senza alcun fido, a banche di modeste dimensioni quali erano la Finabank, l'Amincor Bank, la Privat Kredit Bank etc. Al momento del mio ingresso nella Bu, senza avere la pretesa di essere un gran banchiere, non mi ci volle più di un'ora per rendermi conto delle irreparabili condizioni in cui si trovava detto istituto di credito.

[In ogni caso ciò che in coscienza posso dire è che mi sono adoperato, dopo il raddrizzamento della Finabank e il salvataggio dell'Amincor Bank etc., per il risanamento della Banca Unione, che raggiunsi dopo due anni di duro ed estenuante lavoro, riassorbendo ben 194 miliardi di lire di deficit finanziario ed economico.

[Quello che accadde successivamente fu opera delle follie di Sindona e di suo genero Pier<sup>s</sup>andro Magnoni, coadiuvati da Silvano Pontello, Giorgio Scianca e, pace all'anima sua, da Mario Seccardi.

[Tutte queste loro follie operative si estendevano dall'Italia agli Usa, dalla Svizzera alla Germania (vedasi la caduta della Bankhaus Wolf di Amburgo), dall'Inghilterra al Lussemburgo, etc.

[In ogni modo, se e quando Sindona non mi avesse offeso nella cosa più sacra, mia moglie, io non sarei probabilmente uscito dal gruppo e altrettanto probabilmente lo stesso, quindi le sue banche, non sarebbero mai crollate, grazie al mio illimitato credito personale, come sta innegabilmente comprovato da quello di ben \$ 4,300.000.000 <sup>miliardi</sup> relativo alla nota posizione in cambi, che avrebbe consentito di finanziare e risanare una volta ancora l'enorme guasto provocato da un folle come Sindona, che mi odiava anche e soprattutto per la mia tecnica e la mia preparazione professionale.

9  
47  
SINTESI INTERROGATORIO 7 e 8 MAGGIO 1975

1. Respinge gli addebiti prendendo atto dell'estensione del reato di truffa ai danni dei rappresentati dall'avv. Mariani e della precisazione fatta-gli che detto reato si è concretato nell'aver impedito alle parti lese di vendere tempestivamente le azioni delle Banche.

2. Ricorda di essere stato cooptato nei consigli di amministrazione della BU e della BPF in data 8 e 12 luglio 74 e dichiara che:

a. la sera del 5 luglio 1974 fu convocato dai tre amministratori del BR che, alla presenza di altri dirigenti, lo informarono che sarebbe stato cooptato nei su detti consigli di amministrazione;

b. in tale colloquio fu messo al corrente che, in conseguenza della illiquidità delle due Banche milanesi di Sindona, il BR aveva concesso, d'accordo con Banca d'Italia, un finanziamento di 100 milioni di dollari per dar modo alle dette Banche di fronteggiare i loro impegni verso l'estero in un momento in cui era necessario mantenere verso l'estero la credibilità del sistema bancario italiano. I tre amministratori del BR aggiunsero che successivamente sarebbe stata fatta un'altra operazione (rilievo dei due riporti accesi da Finambro sulle due Banche per 63 miliardi) per addurre liquidità in lire alle Banche stesse. Detta liquidità doveva anche servire per fronteggiare i prelievi dei depositanti. Non gli fu detto né a quale tasso erano stati erogati i 100 milioni di dollari né in quale modo il BR Finance Nassau se li era procurati.

Gli fu detto che a fronte del finanziamento erano state date garanzie pignoratorie (azioni Generale Immobiliare e 51% Banca Unione)

11 c. Nella riunione su detta, gli amministratori del BR dissero all'imputato che avrebbe dovuto gestire le due Banche milanesi e controllare l'utilizzo delle somme già erogate ed erogande. Non gli fu detto per altro quale persona od ente aveva richiesto il finanziamento di cui sopra.

In tale occasione non gli fu detto nulla di accordi fra BR o l'avv. Sindona circa il trasferimento al BR delle due Banche milanesi. Di ciò gli fu parlato in epoca successiva e precisamente verso la fine del mese di luglio

d. L'imputato precisa che la sera del 5 luglio gli fu dichiarato che la scelta del suo nominativo era stata fatta d'accordo con l'avv. Sindona e con il Governatore della Banca d'Italia.

Sempre in tale occasione non gli fu precisato l'ammontare dei debiti verso l'estero delle Banche, né gli fu consegnata alcuna situazione. Non gli fu neppure detta l'epoca nella quale il BR aveva effettuato il finanziamento, né le modalità dello stesso.

A precisa domanda risponde: Non mi risulta nessun'altra occasione in cui, a fronte di un suo finanziamento, il BR abbia inserito un proprio

48

## 3. Dichiaro:

Dopo circa una settimana dalla sua entrata in BU accettò la destinazione data al finanziamento di 100 milioni di dollari. Produce in proposito un documento (all. sub 1) precisando che là dove è indicato l'utilizzo per "estinzione di fiduciari", ha inteso dire che le somme relative sono servite per estinguere debiti verso BU e BPF apparentemente intestati ad altre Banche estere, ma in realtà dovuti da altri enti, come ad es. Capisec. L'accertamento che in ordine ai fiduciari il debitore effettivo era Capisec fu fatto dall'imputato attraverso informazioni ottenute dai dipendenti della Banca, ma non sulla base di documenti.

I<sup>2</sup> Per quanto concerne l'utilizzo di 24.250.000 dollari, detta somma fu versata ad una delle due Banche, successivamente convertita in lire e quindi versata alla Finambro. L'imputato ignora il motivo per cui detta somma fu versata a Finambro, ma ritiene che sia stata versata per l'aumento di capitale di detta Società.

La somma di dollari <sup>12.</sup> 501.502,59 fu utilizzata successivamente per rimborsare alcuni sottoscrittori dell'aumento di capitale Finambro. Le istruzioni relative per l'utilizzo di tale somma furono date all'imputato dalla Direzione Centrale del Banco, probabilmente dal dr. Puddu, ma consta all'imputato che il dr. Puddu, o comunque la Direzione, a sua volta ricevette istruzioni in merito della Banca d'Italia.

## 4. Dichiaro:

a. Durante il periodo della sua gestione e fin dal momento iniziale si è tenuto a diuturno contatto con il BR e precisamente col prof. Ventriglia, l'avv. Baroni, il dr. Guidi, il dr. Puddu, il dr. Alessandrini, il dr. Rubbi, il dr. Garamone e il dr. Frisaldi. Per le operazioni più importanti chiedeva il consenso preventivo, ed in particolare ricorda di aver ottenuto tale consenso preventivo dal dr. Puddu e dal prof. Ventriglia per evitare il perfezionamento dell'operazione in cambi BPF-Banca Nova Scotia e l'operazione di riporto Finarco alla quale ultima egli si era opposto.

b. L'imputato riconosce essere vero che sin dal momento del suo ingresso nelle due Banche egli aveva detto ai funzionari delle stesse di dire ai clienti delle banche medesime che il BR, attraverso la sua persona, "gestiva di fatto le due Banche". Aggiunge testualmente "Ciò feci anche perché, sin dal primo momento, anche l'interesse della Banca d'Italia era quello di fuggire anzi preciso che in quella sera in cui fui invitato a recarmi a Milano, per assumere l'incarico presso le due Banche, mi fu detto che avrei dovuto, anche per invito della Banca d'Italia, a far sì di fuggire il panico fra i depositanti allo scopo di evitare che si estendesse a tutto il sistema."

## 5. Richiesto di quando accertò per la prima volta le perdite delle due Banche in relazione alle operazioni in cambi ed ai depositi fiduciari, risponde:

Per quanto riguarda le operazioni in cambi, feci fare un inventario di tutte le partite, intorno al 20-25 luglio 1974, contabilizzate e non contabilizzate, e valutando le varie divise ai prezzi della giornata sopravveniva un rischio valutabile intorno ai 20 miliardi di lire comprensivo di 12.700 milioni di minusvalenza sulla operazione della Nova Scotia dalla stessa non ricono-

Per quanto concerne invece i depositi presso le Banche all'estero, già alla data del 19 luglio 1974 il sig. Biase mi esibì un elenco dei depositi presso le banche estere, precisandomi che una grossa percentuale era rappresentata dai depositi fiduciari per conto anche di aziende del 'Gruppo Sindona'.

L'imputato aggiunge che fece effettuare accertamenti sull'esigibilità dei crediti e che il risultato (negativo) di tali accertamenti gli pervenne verso la metà di agosto 1974.

6. Richiesto se aveva avuto contatti, nel mese di luglio 1974, con rappresentanti delle banche estere apparentemente debitorici, risponde di non aver avuto personalmente alcun contatto. Aggiunge però constargli che, nel mese di luglio, il dr. Grazia ed il dr. Puddu ebbero a Roma e a Milano dei contatti soprattutto con la Amincor Bank.

7. Contestato all'imputato che in data 12 e 19 luglio 1974, con due lettere e relativi alligati il dr. Biase lo aveva messo al corrente delle perdite su cambi e dei depositi fiduciari esteri della Banca, risponde di aver ricevuto tali lettere e di averle trasmesse alla direzione centrale del BR perché a sua volta ne informasse la Banca d'Italia e poi aggiunge che "in data 16 luglio 1974 (in mia assenza da Milano) il dr. Puddu insieme al dr. Grazia, in Milano, fecero una ricostruzione di tutte le partite estere della Banca Privata (sia cambi, sia depositi). Io rientrai a Milano alle ore 17 di quel giorno e, in quella occasione, né il Puddu né il Grazia né altri mi diedero il risultato di tale loro ricostruzione. Soltanto il 2 agosto il dr. Puddu mi ha dato, a Roma, la ricostruzione delle predette operazioni sull'estero. Secondo la ricostruzione del Puddu, le perdite su cambi erano intorno ai 30 miliardi (perdite presumibili) e lo sbilancio passivo fra i crediti e i debiti delle società estere che presumibilmente facevano capo a Sindona era di 161 milioni di dollari. I su detti dati furono portati a conoscenza della Banca d'Italia dal prof. Ventriglia con lettera in data 25 luglio 1974. Intendo precisare che dopo la ricezione di tale lettera il Governatore della Banca d'Italia concesse il nulla osta alla incorporazione della Banca Privata Finanziaria nella Banca Unione."

8. Contestato all'imputato che dalle relazioni del dr. Biase a lui dirette risultano scaduti o con scadenza entro il 31 luglio 74 alcuni depositi fiduciari a favore effettivo della Edilcentro Nassau e della Edilcentro Cayman, risponde:

l'imputato richiese alla fine di luglio alla Edilcentro il rimborso dei depositi e taluni di questi furono effettivamente rimborsati dalla Edilcentro. L'imputato non è però in grado di indicare come e quando ciò avvenne perché in proposito furono presi degli accordi direttamente fra Edilcentro e Direzione Centrale del BR. Aggiunge:

Ho saputo dagli stessi funzionari della Banca Privata Finanziaria e della Banca Unione che l'Edilcentro si trovava in situazioni di difficoltà intorno al 20 luglio 74. A tale epoca presso l'Edilcentro era in corso una verifica da parte dei funzionari del BR per accertare la reale situazione dell'Edilcentro. In sostanza è avvenuta presso la Edilcentro la stessa cosa che si è verificata presso le due Banche milanesi, con la immissione di uomini del BR. Ripeto però che pur avendo saputo di tali difficoltà dell'Edilcentro, nel mese di luglio non sapevo quale fosse l'effettiva situazione di difficoltà.

9. Domandatogli come le due Banche milanesi fronteggiarono gli impegni con l'estero nei mesi di luglio ed agosto risponde:

Le due Banche milanesi, per fronteggiare gli impegni con l'estero relativamente al mese di luglio ma soprattutto di agosto 1974, non hanno potuto utilizzare mezzi propri in divisa perché i nostri depositi sull'estero non rientrarono. A tali impegni fu fatto fronte sia con la liquidità proveniente dallo spostamento del riporto Finambro al BR per 63 miliardi, sia con un conto anticipo su titoli (circa 15 miliardi di lire) concessoci dalla Banca d'Italia e sia con un finanziamento di 50 miliardi concessoci dal BR su autorizzazione della Banca d'Italia. Tali finanziamenti furono man mano utilizzati previa conversione in valuta. Altrimenti furono utilizzati direttamente in lire. I 50 miliardi finanziati dal BR furono però utilizzati soltanto per 23 miliardi circa. Anche i predetti 23 miliardi furono però prontamente rimborsati (verso la fine di agosto) al BR.

L'anticipazione su titoli da parte della Banca d'Italia avvenne verso la fine di luglio 74. Non fu richiesta da me ma fu conseguenza di un'intesa intervenuta in data 23 luglio 74 fra la direzione centrale del BR (prof. Ventriglia, dr. Puddu) e la Banca d'Italia (dr. Carli e dr. Occhiuto).

Per quanto riguarda il finanziamento di 50 miliardi da parte del BR, lo stesso fu concesso in data 2 agosto 74 previa intesa intercorse fra il prof. Ventriglia, il dr. Puddu, il dr. Carli e il dr. Occhiuto.

10. Contestato all'imputato che in base alle relazioni del dr. Biase del 12 e 19 luglio 74 ed in base alla relazione del dr. Puddu del 2 agosto emergano già gravissime perdite della BPI e che pertanto non si potevano giustificare le dichiarazioni rese dall'imputato all'assemblea del 5 agosto 1974, l'imputato risponde:

La relazione del dr. Biase al 12 luglio non evidenzia delle perdite. Fa una elencazione di rischi e poi viene sviluppata in una successiva relazione del 19 luglio. Per quanto riguarda la relazione del dr. Puddu, in essa si parla di un colloquio avvenuto presso la Banca d'Italia e durante questo colloquio la Banca d'Italia si era dichiarata disposta ad intervenire a copertura delle perdite globali della BPI con un meccanismo tecnico nell'ambito delle procedure e norme dell'Istituto di emissione. Tale assicurazione fu data il 23 luglio. Tale intendimento della Banca d'Italia risulta confermato dalla lettera che la Banca d'Italia stessa ha indirizzato al BR in data 5 settembre 1974. Questi sono i motivi per i quali fu resa, il 5 agosto, in sede di assemblea, la dichiarazione di cui trattasi.

In conclusione alla data del 5 agosto 74, io sapevo, in base alla relazione Puddu della quale ero venuto a conoscenza il 2 agosto, che la BPI andava incontro a pericoli di perdite per circa 130 miliardi di lire. Sapevo però, in tale data, che il BR era disposto ad acquisire l'azienda a determinate condizioni che si concretavano nel pagamento di 40 miliardi circa per il valore d'avviamento dell'azienda e nella copertura delle eventuali perdite con l'intervento della Banca d'Italia secondo i mezzi tecnici consentiti dall'ordinamento della predetta banca d'Italia. Sapevo inoltre che con lettera 25 luglio 74 il BR aveva portato a conoscenza della Banca d'Italia la situazione così come ricostruita dal dr. Puddu e, malgrado ciò, la Banca d'Italia, in data 29 luglio 1974, aveva concesso il nulla osta alla fusione tra le due Banche. In sostanza, cioè, io sapevo che non si voleva far fallire la Banca.

11. Domandato all'imputato se allorché il 1° agosto 1974 stipulò l'atto notarile di fusione fra le due Banche sapeva che la situazione patrimoniale di queste era completamente diversa da quella 31 ottobre 1973, cui gli azionisti si erano riferiti in sede di approvazione della fusione, risponde:

Ero certamente venuto a conoscenza che fra le due situazioni patrimoniali erano intervenute variazioni in ordine ai depositi. Sapevo, d'altro canto, che la Banca d'Italia era a conoscenza delle vicissitudini delle due Banche nei mesi di giugno, luglio 1974 e ciò sia in base alle informazioni dirette, da me trasmesse tramite la direzione centrale del BR, e sia sulla base dei risultati delle ispezioni in corso da parte degli organi di vigilanza. Tra l'altro gli ispettori Taverna e Desario erano stati convocati a Roma presso la Banca d'Italia in data 26 o 27 luglio 74 per riferire sul merito degli accertamenti già dagli stessi effettuati. Il fatto che la Banca d'Italia avesse tuttavia concesso il nulla osta alla fusione costituiva per me motivo di tranquillità e, nello stesso tempo, mi confermava la mia convinzione che le due banche milanesi dovevano sopravvivere.

12. A precise contestazioni risponde:

- a. Sono certo che la relazione Biase, relativa alle operazioni non contabilizzate e a quelle contabilizzate, fu portata a conoscenza della Banca d'Italia con la lettera in data 25 luglio 1974 nella quale venivano riassunti gli ammontari delle operazioni sia in nero che in chiaro. Preciso meglio: con la lettera in questione, alla Banca d'Italia furono riassunti i dati contenuti nella relazione Biase. Dati che poi sono stati completati con elementi accertati dalla direzione centrale del BR.
- b. Sono a conoscenza, avendolo rilevato dai bollettini di borsa, che anche dopo la fusione furono negoziate le azioni della BPI.
- c. Soltanto dopo circa il 3 settembre 74 ho letto su organi di stampa che doveva sorgere una nuova banca, in sostituzione della BPI, i cui azionisti dovevano essere le tre BIN e l'IMI.
- d. Ho chiesto, recandomi a Roma, informazioni e ragguagli su tale notizia di stampa agli amministratori del BR e mi fu risposto che in seguito al diniego dell'avv. Sindona di cedere il pacchetto azionario dato in pegno per il valore simbolico di una lira, in una riunione, presenti i tre rappresentanti delle BIN, un rappresentante dell'IMI, il Governatore Carli, il presidente dell'IRI ed il direttore generale dell'IRI, si addivenne alla conclusione di mettere in liquidazione la BPI e di creare un nuovo istituto di credito. La riunione con Sindona era intervenuta tra il 10 e il 15 settembre 74. A tale notizia io ho fatto presente che essendo venute a cadere le premesse per il mantenimento in vita della BPI avrei dovuto convocare il consiglio di amministrazione per renderlo edotto dei nuovi fatti e proporre la convocazione dell'assemblea degli azionisti. Preciso che quando parlo di premesse mi riferisco agli accordi verbali intervenuti fra il BR e la Banca d'Italia conclusisi con la lettera del 5 settembre 1974 del Governatore Carli.

10

52

Il dossier che è stato inviato è assai voluminoso e sembra ben dettagliato per quanto riguarda la conclusione di affari relativamente a : Banco Varesino, Banca Cattolica, Vaticano nella persona di Mons. Marcinus, Società Pacchetti, Società Centrale, Gruppo Bastogi, Società Smeriglio, Bonomi ed altre.

Per quanto riguarda la Soc. Pacchetti, sembra che l'acquisto sia stato concluso mediante pagamento della azione con un super-valore di Lit.1.120=, pur avendo, la Società, una perdita complessiva di 70 milioni di dollari.

Questa perdita non è menzionata in bilancio, ma è stata attribuita ad una fiduciaria.

All'epoca le azioni erano quotate in Borsa a L. 180=, ma sono, invece, state vendute a L. 1.300=.

Se ne deduce che la differenza ricavata è stata trasferita in accordo con Sindona alla Società MABUSI di Vaduz.

Inoltre nella operazione L. 10000 per l'acquisto delle azioni della VALPANO, è stato pagato un sovrapprezzo di L. 6.000=, (quotazione di Borsa: L. 10.000=; prezzo di vendita L.16.000=).

Gli importi di questa parte sottratta alla Banca furono accreditati sul conto nominativo RAL-ROV e sul conto ZAREN-KRAUZ.

Con le operazioni di acquisto TORO, CENTRALE e VARESINO, se oggi si controllassero i bilanci risulterebbe una perdita pari, attualmente, a 19 milioni di dollari.

Da un esame del bilancio del Banco Ambrosiano, particolarmente per quanto riguarda la questione Pacchetti, si troverà un "buco" per l'intera somma, una parte della quale è stata erogata attraverso operazioni in nero sui conti della FINANZ - ANSTALT di Vaduz.

In questo giro appare l'Avv. Cali che, sembra, avrebbe dovuto figurare come testimone o come legale che avrebbe dovuto impugnare, per conto di azionisti del Banco Ambrosiano, il bilancio; cosa che non fece per aver ricevuto un premio di 500 milioni di lire.



- 2 -

Inoltre si parla di contatti con il Dott. PODDU e con il Dr. AMINCOR BANK. NON E' UNA PERSONA E' IN BANCA

Si parla di accrediti fatti su depositi fiduciari truccati a favore della EDILCENTRO di Nassau.

I personaggi hanno lavorato con la Banca Privata Finanziaria e con la Banca Unione.

Si parla anche di accuse rivolte contro Cefis, Carli, Ventriglia e Calvi: è citato anche il Dott. Occhiuto.

Tutti quanti fanno riferimento al Banco di Roma.

E' menzionata una miriade di titoli e contro-titoli, vendite e svandite, con ricavi ed accrediti fittizi.

Ne escono fuori anche l'I.M.I. e l'I.R.I.

Inoltre ci sono delle lettere a firma della CIMAFIN-FINANZ ANSTALT di Vaduz relative ad operazioni col Banco Varesino con scritte contabili in nero.

Emerge anche la vendita delle azioni della Soc. ZITROPO, che furono depositate presso la banca dei Finanziamenti.

Ne vien fuori la Banca del Cottardo quale tramite di trasferimenti di valuta per centinaia di milioni di dollari, intestati anche a Zu Anden Von Herrn Carlo A. Marca, alla Continental Bank International di New York, alla CIMAFIN ed alla Banque de Financement di Ginevra.

Si parla di accrediti effettuati su conti numerati :MANI - 1125 -.

Si parla anche dell'acquisto della Soc. Pantanella da parte della Società Centrale, rilevata con bilanci completamente falsati: è indicata anche la PAVESI che, da una certa documentazione presenterebbe una perdita, - voluta e fatta mediante raggiro di acquisti di titoli con sovrapprezzo e rivendita con svalutazione -, di circa 20 miliardi di lire, accreditati su alcuni conti di Banche svizzere, sempre attraverso i canali citati.

54

11

Ael 3

"Finabank"

FINANSE TELEGRAPHIQUE BANQUE  
TELEPHONE (022) 21 22 73 / 74 02 00  
CHEQUES POSTAUX: 12-51 00

CHIFFRE GENEVE, le 23 novembre 1971.  
2, RUE DE LA BOURSE

M A N I -1125-

Reference à repouler s.v.p. NR/.

01125-1,00

Nous avons l'avantage de vous informer que les écritures suivantes ont été passées dans votre compte:

Nature des opérations	Valueur	en DÉBIT:
COMPTES - dollars		
Modification - sous avis par télex du 22 crt. - du Crédit Suisse, Zurich, en faveur du compte RALROV / G. 21, selon les instructions reçues	24.11.1971	\$ 1'350'000.--
+ frais		\$ 1.--

Compagnie di Terzi  
per Op. 1125

Pit. 1125

Vos dévoués

BANQUE DE FINANCEMENT S.A. "Finabank"

*[Signature]*  
- Mr. inter.

12

55

ALL: 3

BANQUE DE FINANCEMENT S.A., GENÈVE

"Finabank"

ADRESSE TÉLÉGRAPHIQUE: FINABANK  
TÉLÉPHONE: (022) 25 32 75 / 25 01 46  
CIBANQUES POSTALES: 12-52 05

M A N I -1125-

CHÈQUE GENÈVE, le 6 décembre 1971.  
2, RUE DE LA BOURSE

K.K.

différance à rappeler s.v.p. MR/

01125-100

Nous avons l'avantage de vous informer que les écritures suivantes ont été passées dans votre compte

Nature des opérations	Valeur	au DÉBIT:
<u>COMPTE - dollars</u>		
Bonification - sous avis par télex de ce jour - au Crédit Suisse, Zurich, en faveur de <u>Ralrov / C. 21</u> , selon les instructions reçues	7.12.1971 =====	\$ 623'300.--
Retracement: del 50% provoch + frais: accusatiatti le 30/11/71 in Mann: no. rej. 4.66		\$ .....-.60 =====

Pt. 0240

Vos dévoués:

BANQUE DE FINANCEMENT S.A. "Finabank"

*[Handwritten signature]*

13

56

ALL. 4

BANQUE DE FINANCEMENT S. A.

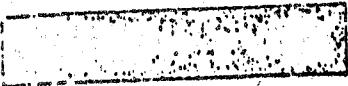
*Finabank*

94

ADRESSE-TELEGRAPHIQUE: FINADANK  
TELEPHONE (022) 25 22 75  
CHEQUES POSTAUX 12-5288  
TELEX 22 197

CH-1211 GENEVE, 1e 7 décembre 1972  
2, RUE DE LA LOUISE

Référence à rappeler s. v. p. EC/rb



Adresse - Address

M A N I -1125-

AVIS DE DÉBIT / DEBIT ADVICE

Nous débitons par le débit de votre compte en faveur de:  
By the debit of your account we transfer in favour of:

Vos instructions du 4/12/72 Your instructions dated 01.12.1972

Montant à utiliser en faveur de  
Ehrenkreuz Anstalt - S.G.A.A. CALVI

\$ 3'278'688.52



CREDIT SUISSE  
ZURICH

\$ - .50

plus frais de transfert



\$ 3'278'689.02

Val. 11.12.1972

Vos dévoués / Yours very truly.

BANQUE DE FINANCEMENT S.A.

*Finabank*

*[Handwritten signature]*

14

57

FINANZ ANSTALT  
VADUZ

All 4

18 aprile 1972

Spettabile  
MABUSI BETEILIGUNGS A.G.  
V a d u z

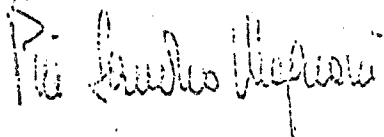
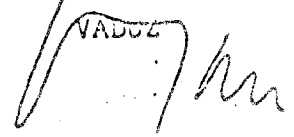
3

A conferma degli accordi intercorsi, Vi confermiamo che per il 20 ottobre 1972 verranno poste a disposizione, per intestazione su Vostre istruzioni a favore di persona fisica o giuridica residente in Italia, no. 2.100.000 azioni Credito Varesino circolanti in Italia, contro pagamento in Italia di Lire 11.130.000.000.- (undicimiliardicentotrentamiliardi) oltre interessi da regolarsi al tasso dell' 8% p.a., a decorrere dal 20 aprile 1972, pagamento che dovrà essere effettuato in conformità alle istruzioni che saremo ad impartirVi.

Resta inteso che il regolamento dell'operazione suddetta potrà avvenire, previ accordi, prima del 20 ottobre 1972.

CIMAFIN/FINANZ ANSTALT

MABUSI BETEILIGUNGS A.G.

Attestiamo che la firma sopra apposta è quella di Fernando Carzoni, di Ettore, nato il 28 febbraio 1925, da Stabio in

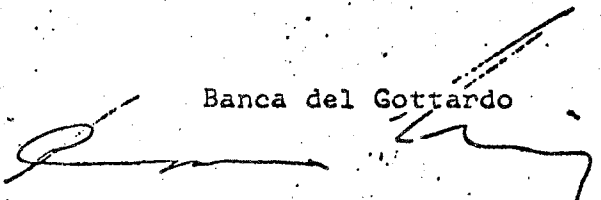
Banca del Gottardo

Contabili in nero

58

Breganzona, Al. Pradello, Procuratore Generale della CIMAFIN  
Finanz Anstalt, Vaduz, come da istromento No. 165 del 14 feb-  
braio 1972 del Notaio Giacinto Inselmini, Lugano.

Banca del Gottardo



18 aprile 1972

15

59

Alle 4

MABUSI BETEILIGUNGS A.G.

Vaduz, 1/9/72

Spett.le

Cinfin Finanzanstalt

VADUZ

Ci riferiamo alla Vostra del 13 aprile 1972 e successive intese, per confermarVi che le istruzioni circa l'intestazione e la conseguente messa a disposizione delle 2.100.000 (due milioni e centomila) azioni Credito Varesino, Vi saranno fornite dalla Spett.le Nitrono Holding S.A. la quale subentra in vece nostra nei diritti e negli impegni previsti nei nostri precedenti accordi secondo lettera sopra richiamata.

Si intende pertanto che rinunciamo irrevocabilmente all'esercizio di quanto previsto nella suddetta del 13 aprile 1972.

Distinti saluti.

MABUSI BETEILIGUNGS A.G.

c.c. Nitrono Holding S.A.

*P. de Santis*

Per accordo

Cinfin Finanzanstalt

*[Signature]*

16

All. 4 60

## STEELINVEST HOLDING A.G.

Lussemburgo, 1 settembre 1972

Spett. Cimafin Finanz Anstalt  
Vaduz

Facendo seguito agli accordi intercorsi ed in particolare alla nostra del 29 agosto 1972 da Voi restituitaci controfirmata per accordo, Vi confermiamo quanto segue:

1) con la presente Vi dichiariamo che le azioni della società Zitropo Holding S.A. depositate presso la Banque de Financement S.A. (alleghiamo copia della conferma di deposito) a nostro nome, sono di Vostra proprietà e quindi da noi detenute per Vostro conto.

2) con la presente viene confermato da parte Vostra quanto a suo tempo concordato riguardo il Vostro debito nei nostri confronti di US\$ 44.317.876 che dovrà esserci liquidato entro e non oltre il 28 febbraio 1973 secondo i termini e le modalità previste nella nostra del 29 agosto 1972 a Voi indirizzata e sulla quale ci avete confermato il Vostro accordo.

3) tutto ciò premesso resta convenuto tra di noi il seguente criterio per la gestione della società Zitropo Holding S.A. e la eventuale disponibilità da parte Vostra delle azioni della società stessa depositate presso la Banque de Financement S.A., Ginevra a nostro nome ma per conto Vostro:

a) qualora la Cimafin volesse trasferire il deposito delle azioni della Zitropo Holding S.A. presso altri, la stessa Cimafin si impegna, fin da oggi, a preavvisarci indicandoci la destinazione del nuovo deposito.

b) la Cimafin si impegna a mantenere procuratore generale della Zitropo Holding S.A. l'attuale rappresentante della nostra società il quale continuerà ad agire entro i termini previsti dalla procura rilasciatagli dal consiglio d'amministrazione della Zitropo in data 23 giugno 1972 come da verbale di riunione dello stesso consiglio che viene allegato alla presente.

Qualora il nostro attuale rappresentante dovesse cessare dalle proprie funzioni o per dimissioni o per causa di forza maggiore, la Cimafin si impegna a far nominare un nuovo procuratore da noi indicato con gli stessi poteri dell'attuale sempreché, nel frattempo, la stessa Cimafin non abbia estinto il proprio debito nei nostri confronti. Questo impegno della Cimafin sarà valido anche in caso

*[Handwritten signature]*



STEELINVEST HOLDING A. C. 61

Lussemburgo,

di eventuali dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione della Zitropo.

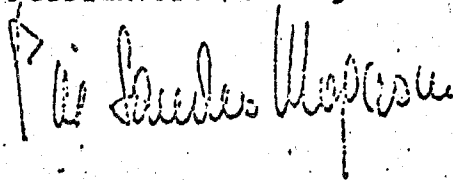
c) la Cimafin, nell'ambito della sua gestione diretta della società Zitropo ed in rapporto a quanto convenuto anche al punto 2 della presente, si impegna a far sì che le disponibilità derivanti da eventuali realizzi delle proprie partecipazioni secondo l'allegata situazione di cessione, vengano destinate alla chiusura delle attuali poste passive denominate "Anticipazione degli azionisti" e "Creditori Steelinvest Holding S.A."

Inoltre resta convenuto che dette disponibilità non potranno essere destinate a fini diversi da quelli sopra indicati prima dell'avvenuta estinzione del Vostro debito nei nostri confronti come al punto 2) della presente.

Vi saremo grati se ci restituirete copia della presente controfirmata per accordo.

Distinti saluti.

Steelinvest Holding s.a.



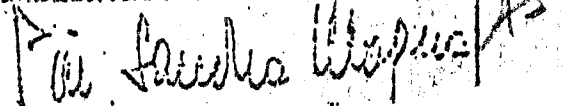
per accordo

Cimafin Finanz Anstalt



Accusiamo ricevuta di Lit. 43'617'876.--, versata con valuta 6.12.1972, conformemente alle istruzioni impartitevi in data odierna. Detto importo deve intendersi quale saldo e stralcio, a copertura di ogni Vostro debito nei nostri confronti, come da paragrafo 2 della presente nostra e della precedente nostra del 26.8.1972 Voi indirizzata.

STEELINVEST HOLDING S.A.



4 dicembre 1972

(17)

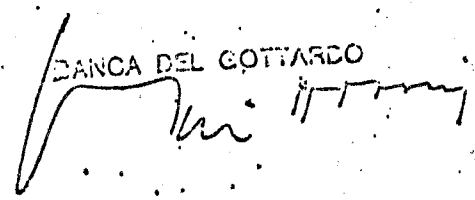
AL. 4

AL. 4

SERVIZIO TELEX

<input type="checkbox"/> Telex <input type="checkbox"/> Telegramma <input type="checkbox"/> Telegramma LT	dal servizio <b>TRASFERIMENTI</b>	Data 4.12.72/38
Chiave telegrafica per 16'389'557.04 e non c'è chiave.	Chiave telegrafica	Visto chiave
		Ev. spazio addebitato a Radowal

Indirizzo: **FIRST NATIONAL CITY BANK LUXEMBOURG**  
A l'attention de M. Teichmann  
 Nous vous informons que vous recevrez:  
 USAS 16'389'557.04 Val. 6.12.72  
 =====  
 en faveur Zitropo Holding S/A. 39 Rue du Curé, Luxembourg  
 Montant que nous vous couvrons auprès de la First National City Bank  
 New York (Sig. WILLIAM KAUFMAN)

BANCA DEL GOTTARDO  


18

All 4

SERVIZIO TELEX

<input checked="" type="checkbox"/> Telex	dal servizio		Data
<input type="checkbox"/> Telegramma	TRASFERIMENTI		6.12.72
<input type="checkbox"/> Telegramma LT			
Costo telegrafico per	Chiave telegrafica	Visto chiave	Ev. spesa addebitata a
USD\$ 16'389'557.04			RADOWAL CO.

Spedire a:

FIRST NATIONAL CITY BANK  
NEWYORK

cable  
Please pay advice without charges for the beneficiary  
Usdollars 16'389'557 Cents 4 VALUE 6 inst First National  
City Bank, Luxembourg re direct advice we cover you  
through Northern Trust International Banking, New York.

ALCA DEL GOTTARDO  
*[Handwritten signature]*

(19)

64

ALL 4

TELEGRAMMI E TELEX

<input checked="" type="checkbox"/> Telex	dal servizio		Date
<input type="checkbox"/> Telegramma	TRASPERIMENTI		1.12.72/at
<input type="checkbox"/> Telegramma LT	Chiave telegrafica	Visto chiave	Ev. spese addebitate a
Chiave telegrafica per			RADWAL co

Spedire a: AMINCOR BANK A.G., Zurigo

Zu Handen von Herrn Carlo A MARCA

Wir teilen Ihnen mit dass Sie:  
US\$ 27'110'442.96 WERT 6.12.72  
.....

zugunsten: Steelinvest  
erhalten werden.

Deckung erhalten Sie durch Continental Bank International  
New York

BANCA DEL GOTTARDO  
*[Handwritten signature]*

20

65

ALQ 4

<input type="checkbox"/> Telex <input type="checkbox"/> Telegramma <input checked="" type="checkbox"/> Telegramma LT	dal servizio TRASFERIMENTI	Data 4.12.72/ps
Nuova telegrafica per	Chiave telegrafica	Visto chiave
Ev. spese addebitare a Racowal Co.		

pedire a:

CONTINENTAL BANK INTERNATIONAL  
 NEWYORK

CABLE

PLEASE PAY <sup>ADVISE</sup> WITHOUT CHARGES FOR THE BENEFICIARY  
 USDOLLARS 27'110'442 CENTS 96 VALUE 6 INST AMINCOR BANK  
 AG. ZURICH/SWITZERLAND RE DIRECT ADVICE WE COVER YOU  
 FOR USDOLLARS 24'000'000 VALUE 6 INST THROUGH THE CHASE  
 MANHATTAN BANK NEWYORK AND FOR USDOLLARS 3'110'442 CENTS 96  
 VALE 6 INST THROUGH NORTHERN TRUST INTERNATIONAL BANKING  
 NEWYORK

DEL GOVERNatore  
*[Handwritten signature]*

21

All. 4

STEELINVEST HOLDING A. G.

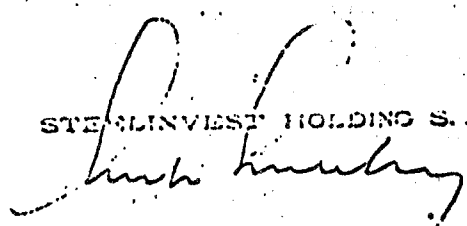
Lussemburgo, 29/8/72

Spett.le  
CIMAFIN FINANZ ANSTALT  
VAUDUZ

Vi facciamo in possesso della lettera 28/8/72 della Zitropo Holding S. A., a noi per conoscenza, per informarVi del nostro accordo circa il contenuto della stessa nonché delle modalità e tempi di pagamento degli importi indicati ai punti 3 e 4 per complessivi \$ 44, 317, 876. = che ci dovranno essere accreditati entro il 28/2/73 sul nostro conto presso la Banque de Financement S. A. di Ginevra.

Vi saremo grati se ci vorrete restituire la presente da Voi controfirmata per accordo.

Distinti saluti.

STEELINVEST HOLDING S. A.  


c. c. : Zitropo Holding S. A.

Per accordo:

CIMAFIN FINANZ ANSTALT

22

All. 4

## 4. STEELINVEST HOLDING A. G.

Lussemburgo, 1 settembre 1952

Pt. 180

Snctt. Banque de Financement s.a.  
Ginevra  
2, rue de la Bourse

alla cortese attenzione del sig. Mario Olivero

Con riferimento alle n° 19.989 azioni  
Litropo Holding s.a. attualmente in deposito presso di Voi  
al nostro nome, Vi preghiamo di voler mettere a libere dispo-  
sizione i suddetti titoli, franco valuta, delle Cinefin Finanz-  
anstalt, Vaduz.

Le presenti nostre istruzioni sono irrevoca-  
bili.

Distinti saluti.

Steelinvest Holding s.a.

P. S. Guido Agnelli

(83)

68

AQ U

BANQUE DE FINANCEMENT S. A.

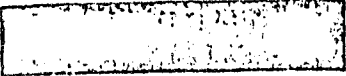
*Finabank*

(94)

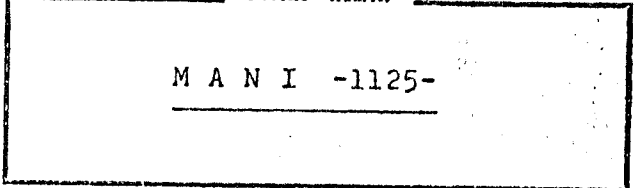
ADRESSE TELEGRAPHIQUE: FINABANK  
TELEPHONE (022) 25 32 75  
CHEQUES POSTAUX 12-5288  
TELEX 22197

CH-1211 GENEVE, 1e 7 décembre 1972  
2, RUE DE LA DOURSE

Référence à rappeler s. v. p. EC/rb



Adresse - Address



AVIS DE DÉBIT / DEBIT ADVICE

Nous bonifions par le débit de votre compte en faveur de:  
By the debit of your account we transfer in favour of:

Vos instructions du  
Your instructions dated

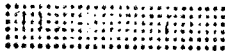
FF

L 01125.400

Montant à utiliser en faveur de  
Ehrenkreuz Anstalt ~~AG~~ (VILCA)

Importo pari al 50% del debito di ZITROPO sotto la voce  
"anticipazione degli azionisti della stessa rimborsato ai  
Skelwest UO AMUCOZ e da quest'ultima girato sul cto MANI  
n° 5112/72 (us. reg. n. 89)

\$ 3'278'688.52



CREDIT SUISSE

Pit. 180

au cours de

Z U R I C H

\$ - .50

plus frais de transfert



\$ 3'278'689.02

Val. 11.12.1972

Vos dévoués / Yours very truly.

BANQUE DE FINANCEMENT S. A.

*Finabank*

*[Handwritten signature]*



24

9

1004

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

PARTICIPAZIONI

- Az. Sacchetti n. 100000000 s. 700. lit. 28000000.000	48,345,517,-
- Az. Credito Varesino n. 100000. Lit. 139,977,213.86	37,434,535,-

85,780,056.-

CAPITALIZZAZIONE spese Banca e diritti di custodia titoli 9,381.74

ONERI FOLLENNALI (spese di costituzione) 6,800.-

RESPONSABILITÀ FINANZIARIE:

- Kreditbank - Lussemburgo	\$ 4,924.20	
- First National City Bank - Lussemburgo	" 75,833.96	83,518.26

85,550,056.-

Per accordo:

ZITROPO HOLDING S. A.

*Paolo Maffei*

CIMAFIN FINANZ ANSTALT

*F. Maffei*

Non dichiarato nel Bilancio

documenti consegnati a annullare la dichiarazione alla Procura

100

All. 4

31-8-1972

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE D. n. 20000 da \$5 each	100.000.
QUOTAZIONE DEGLI AZIONISTI	6.257.377.0
SOCCO CONTO CORRENTE	15.500.000.
FINANZIAMENTI:	
IMPONZI Financial Establishment - Valdez: PRESTIVO \$ 23.442.622.96	
LINEA DI CREDITO " 30.000.000. -	53.442.622.91
CREDITORI - Steelinvest Holding SA	9.950.056.
	85.550.056.

Per accordo :

ZITROPO HOLDING S. A.

*Piero Gianfrancesco Magnani*

CIMAFIN FINANZ ANSTALT

*[Signature]*

25

società con nr. 8.580.000 az. da nom. 1.500 lit.  
pari a lire 12.870.000.000

disponibili azioni pari al 35% circa

produce ogni apparecchiatura per telecomunicazioni brevetti  
Ericson

la disponibilità del pacchetto in parola consentirebbe posti in  
consiglio e autorevole influenza sulla gestione della politica  
produttiva in Italia e certamente influenza sulla casa madre  
di Stoccolma per decisioni internazionali

l'acquisto rappresenterebbe benemerita nei confronti dell'Italia  
in quanto l'azienda è importante come produttore di tecnologia,  
datore di lavoro e fornitore delle società statali italiane di  
telecomunicazioni per quota rilevante accanto a Siemens e ITT

ogni operazione internazionale dove sono presenti o in gara  
Siemens e ITT potrebbe essere negoziata con dette società in  
posizione valida

da questo possesso potrebbe derivare import dall'Italia di tecnol  
ogie e materiali oppure investimenti in Argentina in collaterale  
con l'espansione locale di telecomunicazioni

esiste una consociata brasiliana

con riferimento ad una conclusione entro il 31/1/78 si potrebbe  
ottenere il pacchetto menzionato a 50 miliardi di lire mediante  
dilazione a 5 anni del pagamento per 25 miliardi di lire, rimborso  
1/5 per anno in lire più interessi indicizzati + 2% sopra  
l'interbancario italiano; versamento in contanti di 5 miliardi  
di lire; credito all'acquirente, importante società parastatale  
con garanzia dello stato? per pagare in contanti la differenza di  
lit 20 miliardi di lit. con una operazione in dollari USA  
per l'equivalente circa al cambio lire/US doll. 31/1/78, rimborso  
6/7 anni.

i dati patrimoniali e di fatturato sono indicati nel rapporto  
annuale 1976; la redditività è sempre stata alta

36

78

Acquisto all'estero di azioni "Credito Varesino"

Con sua del 26/11/1976 la Sparfin - società interamente controllata da "La Centrale" - interessava il Banco Ambrosiano ad acquistare n. 1.350.000 azioni Credito Varesino al prezzo di Lit. 7.100 per azione dichiarando contemporaneamente:

- A) che il prezzo, data l'entità del pacchetto, era in linea con quello pagato recentemente per azioni della stessa società (numero 450.000 azioni acquistate da Sparfin il 23/11/1976 a lire it. 6.743 da Invest);
- B) che con detta acquisizione si sarebbe consolidato il controllo del Credito Varesino.

Il Banco Ambrosiano, considerati validi per la determinazione del prezzo gli argomenti addotti, acquistò detti titoli in data 29 novembre 1976 e li cedette in data 30 novembre 1976 alla Sparfin.

Si precisa inoltre che ancora successivamente, in data 7/12/1976, nostro tramite e sempre allo scopo di maggiormente consolidare il controllo del Credito Varesino, la Sparfin acquistò altre numero 1.350.000 azioni Credito Varesino al prezzo unitario di Lit. 6.743,50 da società italiana in Italia.

L'operazione - avvenuta dopo l'entrata in vigore della "159" - va vista come un episodio di una più ampia decisione aziendale (con altre operazioni di acquisto precedenti e successive a prezzi analogamente congrui) che, tra l'altro, ha portato al consolidamento di una certezza di controllo e quindi di gestione.

73

Anche per l'operazione in questione venne effettuata la prescritta segnalazione all'Ufficio Italiano Cambi con Mod. MC 2B del dicembre 1976. (Vedi allegato).

27

74

Acquisto all'estero di azioni "Toro Assicurazioni"

L'operazione in oggetto ha avuto inizio il 12/11/1975 con una lettera de "La Centrale" con la quale veniva dato incarico al Banco Ambrosiano di acquistare fino a n. 1.200.000 azioni ordinarie "Toro" al prezzo di Lit. 35.000 cadauna più commissioni e spese.

Nello stesso scritto si faceva presente che detto acquisto avrebbe consentito a "La Centrale" di "conseguire il possesso della maggioranza assoluta delle azioni ordinarie della Società evitando possibili e prevedibili turbative sul mercato con riflessi negativi sull'attuale nostro possesso".

Queste precisazioni, evidentemente essenziali nell'ottica dell'operazione, hanno fatto ritenere dal Banco Ambrosiano più che giustificato il prezzo della compravendita, pur se obiettivamente di gran lunga superiore a quello che al momento era il valore di borsa del titolo da trattare.

E' facilmente immaginabile, infatti, quale punta avrebbe potuto raggiungere in borsa la quotazione delle "Toro" se - in detta sede e non al di fuori di essa come è avvenuto - si fosse tentato di reperire un numero di azioni così cospicuo. (Al riguardo si fa presente che nell'intero 1975 sono state negoziate alla Borsa Valori di Milano n. 517.500 azioni "Toro" ordinarie).

75

Si fa presente che la compravendita è avvenuta quando non era ancora entrata in vigore la "159".

Ovviamente venne effettuata la prescritta segnalazione all'Ufficio Italiano Cambi con Mod. MC 28 del novembre 1975. (Vedi allegato)

28

76

Permuta di titoli con finanziaria estera

In data 27/10/1976 il Banco presentava istanza al Mincomes per ottenere, tra l'altro e principalmente, autorizzazione a sottoscrivere l'aumento del capitale della Banco Ambrosiano Holding da FrSv. 90 milioni a FrSv. 270 milioni prospettando anche l'operazione di permuta che con detta "holding" aveva deciso di attuare.

Il Mincomes dava autorizzazione - con telex n. 218093 del 23 dicembre 1976 - a tutte le operazioni prospettate.

Con detta autorizzazione e con quella dell'Organo di Vigilanza (vedi allegati) risultavano così interamente soddisfatti gli adempimenti riguardanti l'operazione.

La permuta è stata inoltre regolarmente approvata dall'Assemblea ordinaria del Banco Ambrosiano avvenuta il 16 aprile 1977. (Vedi allegato).



77

29

**INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA  
DEPOSITO CAPITALE**

0,73%  
M.C.E.R.  
1974  
Foglio no. 1

AMBROSIANO

MOVIMENTO DEL MESE - NOVEMBRE 1973

INVESTIMENTI  
RILEVAMENTO

INVESTITORE ESTERO		TITOLO ITALIANO		CAUSALE
CONTO USATO DA BANCA	SPAZIO U.L.G.	NOMINATIVO E PAESE DI RESIDENZA	DESCRIZIONE	VAL. MON. COMPLESSIVO DO TITOLO IN ITALIA QUANTITÀ CORRISPONDENTE DALLA AZIONE
CONTO USATO DA BANCA	SPAZIO U.L.G.	COGNOME USATO DA BANCA	DESCRIZIONE	PERCENTUALE COMPRESIVA DI VENDITA
BANCA DEL CONTRAHO + LIBANO			BANCHE LUSSE DESI ITALIA CREDITO VALENTINO S.P.A. S.P.A.	All'ordine A BANCA AMBROSIANO - ROMA A BANCA AMBROSIANO - ROMA A BANCA AMBROSIANO - ROMA
			FIAT PRIV. ITALSUCRITI LA CENTRALE LANTICHO DI GAVDO MILAN MONTEDISON MONTEDISON OLIVETTI PRIV. PIRELLA & C. PIRELLA ITALIANA S.P.A. SAPPA SIPA S.I.P.	11.357.723 10.000. 2.000. 250. 15.000. 1.500. 2.100. 6.000. 500. 10.000. 5.539. 1.110.941. (65/3) (680)
BANCA GALLARD & CO. IS - LONDRA			ASSICURAZIONI GENERALI	11.235
CREDITO LARIO MULLINI - CUNA			ASSICURAZIONI GENERALI ASSICURAZIONI GENERALI BANCA D'AMERICA & D'ITALIA BANCA D'AMERICA & D'ITALIA CREDITO VALENTINO CREDITO VALENTINO GILLESPIE GILLESPIE	13.400 5.900 3.000 13.018 4.500 500 870 231
INDUSTRIAL SUISSE S.A. - GINEVRA			ASSICURAZIONI GENERALI ASSICURAZIONI GENERALI	135.556 26.500
WILLIAMS & OUTH'S BANK LTD. - LONDRA			MOCTERSON	140.
				<b>1.449.962.406.617.216.670</b>

M.C.E.R.  
(Rend. Cont. 1976)

# INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA DEPOSITO CAPITALE

15 DICEMBRE 1976

AZIONI QUOTATE  
PRELEVAMENTO

INVESTITORE ESTERO			TITOLO ITALIANO			VAL. PER COMPLERTE DEI CONTI DI STATO QUANTITÀ COMPLESSIVA DELLE AZIONI	PRITTO COMPRESO VENDITA (R)	CAUSALE
CODICE USATO DA BANCA	SPAZIO U.I.C.	NOMINATIVO E PAESE DI RESIDENZA	DESCRIZIONE	SPAZIO U.I.C.	CODICE USATO DA BANCA			
		BANCA DEL COTTOLARO - LUGLIO	BANCA CATTOLICA DEL VERETO			400.000	345.047	Vendita
			BANCO AEROSIALO			8.000.000		A. P. V. art. 2 L/639
			BANCO AEROSIALO			100.000		- all'art. 100
			BANCO AEROSIALO			4.333.000	52.153.271	- liquidazione per altri crediti
			BANCO AEROSIALO			1.040.000		A. B. CO AEROSIALO - TO
			BANCO AEROSIALO			2.250.000	981.008	Vendita
			BANCO AEROSIALO			7.200.000	617.175	"
			BANCO AEROSIALO			6.000.000	6.720.963	"
			BANCO AEROSIALO			1.350.000	13.321.274	"
			BANCO AEROSIALO			357.000	761.616	"
			BANCO AEROSIALO			15.365.000	24.079.227	"
			BANCO AEROSIALO			5.132.000	6.530.516	"
			BANCO AEROSIALO			559.000	127.660	"
			BANCO AEROSIALO			5.440.000	504.376	"
			BANCO AEROSIALO			2.100.000	7.054.480	"
			BANCO AEROSIALO			52.000	103.680	"
			BANCO AEROSIALO			1.000.000		A. PROF. LEON. - VI
			BANCO AEROSIALO			181.162.000		All'estero
			BANCO AEROSIALO			50.000	690.800	Vendita
			BANCO AEROSIALO			1.245.366.000		A. Deposito B. CO AEROSIALO
			BANCO AEROSIALO			1.400.000	10.617.430	HOLDING S.p.A. - LEGNANO
			BANCO AEROSIALO			4.000.000		Vendita
			BANCO AEROSIALO			250.000	2.373.000	A. B. CO AEROSIALO - TO
			BANCO AEROSIALO			111.000	3.191.583	Vendita
			BANCO AEROSIALO			15.354.000	4.506.895	A. PROF. LEON. - VI
			BANCO AEROSIALO			4.000.000		"
			BANCO AEROSIALO			5.445.000	7.811.791	A. PROF. LEON. - VI
			BANCO AEROSIALO			4.333.000		Vendita
			BANCO AEROSIALO			100.000	331.800	A. B. CO AEROSIALO - TO
			BANCO AEROSIALO			15.000	72.626	"
			BANCO AEROSIALO			1.831.000		Vendita
			BANCO AEROSIALO			1.047.000	1.438.307	A. B. CO AEROSIALO - TO
			BANCO AEROSIALO			1.215.000	3.598.207	"
			BANCO AEROSIALO			121.000	65.910	"
			BANCO AEROSIALO			3.065.000	4.878.337	"
			BANCO AEROSIALO			(8/20)	2.705	"
			BANCO AEROSIALO			2.886.000	27.745.371.330	"

(30)

78

Per dati ed o. c. vedere il rend. cont. 1976  
Il presente bilancio è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca del Cottolaro - Luglio nel giorno 15 dicembre 1976.

Finanziamenti dell'E.N.I. all'estero al Gruppo Ambrosiano: PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Dalla documentazione inviata alla Commissione dal Commissario straordinario dell'E.N.I., dott. Gandolfi).



000287

SEGRETO



PARTE B

1

Il Commissario Straordinario

Eni Nazionale Idrocarburi  
00144 Roma / Piazzale Enrico Mattei 1

Roma, 15.7.1982

C.S. 222/82

Onorevole  
Gianni DE MICHELIS  
Ministro delle Partecipazioni  
Statali  
R O M A

Oggetto: Finanziamenti al Gruppo Banco Ambrosiano all'estero  
dall'ENI

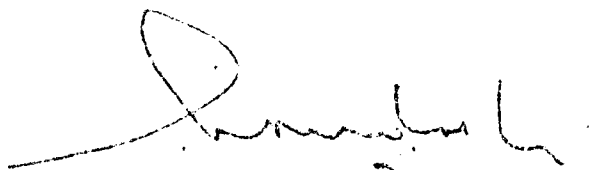
Invio copia fotostatica dei contratti, e, quando disponibile, delle relative traduzioni, riguardanti i finanziamenti effettuati all'estero da società del nostro Gruppo a favore di società del Gruppo Banco Ambrosiano.

Allego inoltre una breve nota che riepiloga le principali caratteristiche dei diversi finanziamenti.

Per doverosa informazione Le segnalo che copia della presente documentazione è stata consegnata anche al Governatore della Banca d'Italia, a seguito di sua richiesta.

Resto a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Con i migliori saluti.



Enrico Gandolfi

CONTRATTI DI FINANZIAMENTO  
IN FAVORE DI SOCIETA' ESTERE  
DEL GRUPPO BANCO AMBROSIANO

TRADINVEST BANK

B1\*) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>
US\$ 45.000.000	US\$ 22.509.000	US\$ 7.497.000 26/7/82
		US\$ 7.497.000 26/1/83
		US\$ 7.515.000 26/7/83
		22.509.000

Allegata copia del contratto in data 21.7.1978

B2\*) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>
US\$ 15.000.000	US\$ 7.503.000	US\$ 2.499.000 9/8/82
		US\$ 2.499.000 9/2/83
		US\$ 2.505.000 9/8/83
		7.503.000

Allegata copia del contratto in data 7/8/1978

B3\*) Banco Ambrosiano Andino - Lima

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 6.500.000	US\$ 6.500.000	US\$ 6.500.000 11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979 con il Banco Ambrosiano di Managua e copia del contratto in data 30.10.79

B4\*) Banco Ambrosiano Overseas - Nassau

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 6.000.000	US\$ 6.000.000	US\$ 6.000.000 11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979 con il Banco Ambrosiano di Managua e copia del contratto in data 30.10.79

5  
✓

- 85) Banco Ambrosiano Overseas - Nassau  
con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 25.000.000	US\$ 25.000.000	US\$ 25.000.000 11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979

- 86) Banco Ambrosiano Andino - Lima  
con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 50.000.000	9/12/85

Allegata copia del contratto in data 1.12.1980 e copia del Fiscal Agency Agreement e del Paying Agency Agreement della stessa data.

Si tratta di un prestito a medio termine rappresentato da n. 50 "notes" al portatore da US\$ 1.000.000 ciascuna.

Dell'importo totale di US\$ 50.000.000, notes per US\$ 2.000.000 sono state cedute senza ricorso; per US\$ 31.000.000 sono state vendute con l'opzione a favore del compratore di rivenderle alla Tradinvest Bank, opzione che scade quanto a US\$ 11.000.000 il 30.9.1982 e quanto a \$ 20.000.000 l'8.10.82; \$ 17.000.000 sono state vendute ad un gruppo di banche garantendo l'adempimento del debitore principale.

Esiste pertanto un rischio per la Tradinvest Bank per un totale di US\$ 48.000.000.

A supporto di tali operazioni la Hydrocarbons International Holding di Zurigo ha rilasciato una lettera di patronage per \$ 48.000.000 nell'interesse della Tradinvest Bank.

HYDROCARBONS BANK

- 87) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>
Fr.Sv. 100.000.000	Fr.Sv. 50.020.000	Fr.Sv. 16.660.000 2/11/82
		Fr.Sv. 16.660.000 2/5/83
		Fr.Sv. 16.700.000 2/11/83
		50.020.000

Allegata copia del contratto in data 24.10.1978

4

3.

HYDROCARBONS N.V.

B.8) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>	
US\$ 20.000.000	US\$ 20.000.000	US\$ 10.000.000	11/8/82
		US\$ 10.000.000	11/8/83
		<u>20.000.000</u>	

Allegata copia del contratto in data 9.8.1978

-----

Totale esposizione	US\$	135.512.000
	Fr.Sv.	50.020.000
dei quali	US\$	87.512.000
	Fr.Sv.	50.020.000 per crediti diretti

e il residuo per garanzie date come indicato al punto f).

14.7.1982



MODULARIO  
PART. S. I

MOD. 5

Roma, 15 APR. 1982 19

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Ufficio Interrogazioni e  
Rapporti con il Parlamento

Ind. N. 6473 Allegati

Risposta al Foglio del

Divisione N. 2

Al  
- 1° On. Sen. Ing. Napoleone  
COLAJANNI  
Senatore della Repubblica

e, p. c.:

- Al SENATO DELLA REPUBBLICA  
Segretariato Generale
- Alla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI - Gabinetto

OGGETTO:

Interrogazione a  
risposta scritta n. 4-2717 (R.S.  
n. 388).

= ROMA =

Le operazioni cui si riferisce la S.V. On.le nella interrogazione in oggetto, si inseriscono in un contesto molto ampio di rapporti esistenti fra l'ENI e il Banco Ambrosiano che hanno comportato all'epoca affidamenti a favore dell'Ente per circa 400 miliardi di lire.

E' opportuno sottolineare, in merito alla successione temporale dei fatti, che l'avvio di una trattativa per la sottoscrizione da parte di consociate svizzere del Banco Ambrosiano (Ultrafin e Banca del Gottardo) di una emissione di aziende finanziarie dell'ENI per 100 milioni di Fr. sv. a fermo e la contemporanea esistenza di trattative per l'acquisto di notes del Banco Andino da parte Tradinvest per 50 milioni di dollari vennero portati a conoscenza del Presidente dell'ENI il 13 ottobre 1980 dal Direttore finanziario dell'Ente.

Nell'informativa al Presidente si precisava che in mancanza di controindicazioni si sarebbe provveduto a sottoporre le relative operazioni ai vari Consigli di Amministrazione delle società interessate per ottenerne il consenso, come in effetti è avvenuto.

La delibera per l'acquisto del previsto finanziamento in Fr. sv. venne così adottata dal Consiglio di Amministrazione della Hydrocarbons International Holding di Lussemburgo presieduto dallo stesso Presidente dell'ENI in data 26 febbraio '81, ancorchè in misura e modalità diverse da quelle originariamente previste.

6  
2.-

La giunta esecutiva dell'ENI fu posta al corrente di tale operazione nelle sedute del 16 e 27 aprile 1981 e in quest'ultima occasione fu dato incarico al Presidente del Collegio sindacale dell'Ente di valutare l'operazione nei suoi diversi aspetti.

Gli approfondimenti svolti hanno portato a ritenere che le operazioni poste in essere - passiva in franchi svizzeri e attiva in dollari - siano coerenti con la ratio economica che le ispirava concretandosi in un approvvigionamento di franchi svizzeri in un momento favorevole e in investimento della liquidità in dollari, eccedente in quel momento, in titoli facilmente negoziabili e senza rischio di oscillazione di quotazione, essendo gli stessi a tasso variabile rivedibile ogni sei mesi sulla base dell'andamento del mercato.

Va sottolineato che le operazioni - specie quella relativa al collocamento dei dollari sulla quale da più parti si è insistito traendone motivo di scandalo - non sono anormali o innovative nella complessa gestione finanziaria dell'ENI: ben vero le operazioni sono state definite "inmotivate" nel rapporto del Presidente del Collegio sindacale dell'Ente ma perchè si collocano solo in senso generico nel quadro delle esigenze di tesoreria del Gruppo e solo a posteriori vengono riferite ad esigenze specifiche quali stoccaggio di uranio e di greggio.

Del resto, non va dimenticata in proposito l'osservazione, emersa anche in detto rapporto, che compito principale delle finanziarie, a differenza delle società operative, è quello di reperire denaro nei momenti più favorevoli anche in assenza di un fabbisogno specifico.

In altri termini non sembra possa negarsi l'opportunità, per un Gruppo come l'ENI, di avere una gestione finanziaria che, pur prescindendo da operazioni meramente speculative, abbia, rispetto alla gestione industriale, dei margini di autonomia, com misurati all'entità delle risorse impegnate ed alla complessità dell'attività del Gruppo.

Se, per quanto si è esposto, può dirsi che non sono formulabili rilievi circa la legittimità delle operazioni in parola sia in relazione alla normativa di carattere generale sia in relazione alla regolamentazione ed alla prassi interna del Gruppo ENI, analogamente può affermarsi che dalle operazioni in discorso non solo l'Ente non ha subito danno, ma ha tratto vantaggio, quantificabile in oltre 7 miliardi di lire, come sarà evidenziato nei bilanci delle società interessate.

7

3.-

In conclusione l'esame compiuto da questo Ministero degli atti dell'operazione - che è l'unica risalente al 1930 - porta a ritenere infondate le illazioni, diffuse anche tramite organi di stampa, che sono state affacciate sul merito della vicenda, sulla quale peraltro si è innestata una indagine di carattere giudiziario le cui conclusioni è doveroso attendere ma che comunque non potranno toccare il punto sopra evidenziato dell'utilità tratta dall'Ente.

A proposito dei rilievi formulati dagli organi di stampa, sulla operazione in discorso, rilievi scaturanti anche da una unilaterale ricostruzione dei fatti compiuta da alcuni di essi, appaiono ancora opportune le seguenti precisazioni.

1) - Sono state manifestate perplessità circa la concessione di un finanziamento in dollari da parte dell'ENI, Ente strutturalmente debitore del sistema bancario, ad una Banca come l'Agrosiano, di dimensioni europee e circa la mancata conversione di retta dei dollari in franchi svizzeri da parte dell'ENI.

In proposito si osserva che l'operazione trova spiegazione nel complesso dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo ENI e il Gruppo Ambrosiano: quest'ultimo - come già detto - aveva in essere affidamenti in Italia a favore dell'ENI per 400 miliardi di lire ed era pertanto ovvio l'interesse dell'Ente a sviluppare i rapporti con tale Gruppo bancario, dando luogo, per di più, ad una operazione conveniente sotto il profilo della redditività e facilmente smobilizzabile per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità.

2) - Altri rilievi riguardano la sfasatura temporale fra la stipula del contratto relativo alla erogazione di dollari da parte dell'ENI (9.12.1930) e l'acquisizione dei franchi svizzeri (marzo 1931).

Al riguardo va detto che il diverrio trova spiegazione nella circostanza che a differenza dell'altra operazione, il finanziamento in franchi non configurava una operazione integralmente estero su estero in quanto assistito da fidejussione AGIP; ciò rendeva necessaria una autorizzazione dell'Ufficio Italiano Cambi e quindi l'espletamento della relativa procedura.

3) - Infine è stata sottolineata la riduzione dell'ammontare del finanziamento in franchi da 100 milioni a 75 milioni.

/.

8

A.-

Su questo punto si rilevava che la circostanza è da attribuire alle modificazioni intervenute sui mercati internazionali per l'improvvisa ascesa del dollaro nel periodo intercorso tra l'avvio della trattativa e la stipula del contratto: aumentava infatti il tasso di interesse sul franco (dal 6½% al 7%) e peggiorava la capacità di assorbimento del mercato.

Invero la trattativa era partita dal presupposto di un piazzamento a fermo: tuttavia il tasso era comunque da fissare al momento della firma - e nel frattempo era aumentato - e comunque non era possibile prescindere dalle condizioni del mercato.

Va d'altra parte ribadito che le variazioni intervenute nella operazione in franchi, ancorchè questa fosse collegata con quella in dollari in un'ottica finanziaria di ampio respiro, e non con un sinallagma diretto e funzionale, non inficiavano la redditività e convenienza della precedente

Tale operazione, va chiarito, era stata disposta non solo per rispondere all'obbligo di mantenere riserve liquide da parte della Tradinvest Bank, che come noto è una banca, ma anche per impiegare le disponibilità in dollari rinvenienti da anticipazioni fatte dalla Libia ed il cui costo per l'ENI era circa 1/4 di punto per anno più del LIBOR (che è il tasso interbancario praticato sulla piazza di Londra): stante la impossibilità per l'ENI di ottenere su tale liquidità un interesse maggiore del LIBOR che è quello pagato da tutte le banche internazionali, l'Ente convenne con l'Ambrosiano l'acquisto di "notes" emesse da quest'ultimo, facilmente smobilizzabili in caso di esigenza di liquidità, ed a redditività superiore al LIBOR del 3/4% annuo.

IL M I N I S T R O

Roberto Micheli

Eni

000287  
SEGRETO

1 / C

Il Commissario Straordinario

C.S. 271/82

Riservata - a mano

Ente Nazionale Idrocarburi  
00144 Roma / Piazzale Enrico Mattei 1

4 agosto 1982

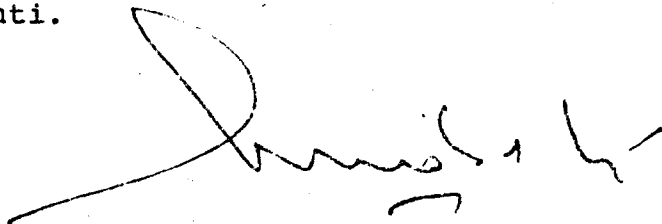
Al Ministero delle  
Partecipazioni Statali  
Gabinetto  
Ufficio Studi Legislativi  
R O M A

All'attenzione del Capo di Gabinetto.....

Oggetto: Finanziamenti al gruppo Banco Ambrosiano all'estero  
dall'ENI.

Con riferimento alla lettera di codesto Ministero  
datata 21.7.1982 n° Prot. 18245, si trasmettono le unite note  
contenenti i dati richiesti.

Distinti saluti.



Enrico Gandolfi

109

1) Prestito di US\$ 45.000.000

## Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A.  
con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata nella seduta  
del Consiglio di Amministrazione del 15.9.1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Gert Durst  
Mr. Alois J. Ehrler  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini - Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI  
in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipa-  
tamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò  
tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza  
della società finanziaria estera.

3

2) Prestito di US\$ 15.000.000

## Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A.  
con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata nella seduta  
del Consiglio di Amministrazione del 15.9.1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Gert Durst  
Mr. Alois J. Ehrler  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini - Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI  
in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.

3) Prestito di US \$ 6.500.000

Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited,  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI.

Banco Ambrosiano Andino con sede a Lima, Perù, del  
Gruppo Banco Ambrosiano.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank del 31 maggio 1979 aveva deliberato la concessione di un prestito da 10 a 15 milioni di dollari in favore dell'Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. con sede a Managua, Nicaragua, sempre del Gruppo Ambrosiano.

Il prestito fu concesso per un importo di US \$ 12.500.000.

Successivamente, con accordo in data 30.10.1979, tale prestito è stato assegnato quanto a US \$ 6.500.000 al Banco Ambrosiano Andino, Lima e quanto a US \$ 6.000.000 al Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denominato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau).

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank ha ratificato l'assegnazione di cui sopra nella seduta del 3.12.1979.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Gert Durst  
Mr. Alois J. Ehrler  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini, Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.



5

4) Prestito di US \$ 6.000.000

## Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited,  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Overseas Nassau, con Sede a Nassau,  
Bahamas (già Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau),  
del Gruppo Banco Ambrosiano.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank del 31.5. 1979 aveva deliberato la concessione di un prestito da 10 a 15 milioni di dollari in favore dell'Ambrosiano Group Banco Commercial S.A. con sede a Managua, Nicaragua, sempre del Gruppo Ambrosiano.

Il prestito fu concesso per un importo di US \$ 12.500.000.

Successivamente, con accordo in data 30.10.1979, tale prestito è stato assegnato quanto a US \$ 6.500.000 al Banco Ambrosiano Andino, Lima e quanto a US \$ 6.000.000 al Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denominato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau).

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank ha ratificato l'assegnazione di cui sopra nella seduta del 3.12.1979.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Gert Durst  
Mr. Alois J. Ehrler  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini, Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.

6

5) Prestito di US \$ 25.000.000

Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited,  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denomi-  
nato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau, Baha-  
mas) del Gruppo Banco Ambrosiano.

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank nella seduta del 31 maggio 1979.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Gert Durst  
Mr. Alois J. Ehrler  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini, Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.

7

6) Prestito di US \$ 50.000.000

Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited  
con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Andino con sede a Lima, Perù, del  
Gruppo Banco Ambrosiano.

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank nella seduta del 26 novembre 1980.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola  
Mr. Augusto Di Castelnuovo  
Mr. Gert Durst  
Mr. Nicola Ferraioli  
Mr. Florio Fiorini, Presidente  
Mr. Stephen L. James  
Mr. Calvin B. Knowles  
Mr. Carlo Mazzanti  
Mr. Franco Müller  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Vittorio Plaja  
Mr. Silvio Zerbini  
Mr. Pierre W. Siegenthaler

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.

8

7) Prestito di Fr.Sv. 100.000.000

Soggetti giuridici:

Hydrocarbons Bank Limited con sede a George Town, Grand Cayman, Cayman Islands, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Hydrocarbons Bank nella seduta del 7 ottobre 1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Piero Ciulli  
Mr. Aldo De Simone  
Mr. Gert Durst  
Mr. Florio Fiorini - Presidente  
Mr. Harold C. Keig  
Mr. Robert Oosterwyk  
Mr. Riccardo Patti  
Mr. Vittorio Plaja  
Mr. Silvio Zerbini

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.

9

8) Prestito di US\$ 20.000.000

Soggetti giuridici:

Hydrocarbons International N.V. con sede a Curaçao,  
Netherlands Antilles, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussembur-  
go, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 novembre 1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Gert Durst  
Mr. Florio Fiorini - Presidente  
Mr. Otto Sprecher  
Trust Company of the Algemene Bank  
Nederland (Curaçao) Inc.  
Mr. Silvio Zerbini

L'operazione non fu esaminata dalla Giunta Esecutiva dell'ENI in quanto in quel periodo non era previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'approvazione della Giunta. Ciò tenuto anche conto che le stesse rientravano nella competenza della società finanziaria estera.



MOD. I

Roma, 27 LUG. 1982

10

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Ufficio Studi Legislativi

Al Dott. Enrico GANDOLFI  
 Commissario Straordinario ENI  
 P.le E. Mattei, 1

ROMA

Prot. N.º 18265/UL/Vare Allegati  
 Risposta al Foglio del 15.7.82  
 Divisione N.º 222/82

Rinviata personale

OGGETTO : Finanziamenti al gruppo Banco Ambrosiano all'estero  
 dall'ENI.

In merito agli atti trasmessi con la nota in riferimento riguardanti i finanziamenti effettuati all'estero da società del gruppo ENI a favore del gruppo Banco Ambrosiano, si prega di voler comunicare per ogni operazione il soggetto giuridico contraente, la composizione degli organi sociali dello stesso e in quali forme si sia determinata la sua volontà e le eventuali autorizzazioni conseguite.

Parimenti, si prega cortesemente la S.V. ill.ma, di voler comunicare se e quali operazioni ed in che data siano state esaminate dalla Giunta esecutiva o dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, quali decisioni siano state assunte ed infine la composizione di tali organi alle date di riferimento.

IL CAPO DI GABINETTO

000287  
SEGRETO

000287  
SEGRETO  
Eni

D  
1

Il Commissario Straordinario

d

Ente Nazionale Idrocarburi  
00144 Roma / Piazza Enrico Mattei 1

Roma, 2 settembre 1982

C.S. 297/82

Onorevole  
Gianni DE MICHELIS  
Ministro delle  
Partecipazioni Statali  
R O M A

Oggetto: finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero  
dall'ENI.

Signor Ministro,

sull'argomento in oggetto sono già stati forniti nei mesi scorsi dall'ENI al Ministero delle Partecipazioni Statali dati e notizie.

Il 15 luglio scorso Le ho trasmesso, in particolare, copia dei contratti relativi ai finanziamenti in questione e una sintesi che ne riepilogava le principali caratteristiche; il 4 agosto ho poi fatto pervenire al Suo Capo di Gabinetto le informazioni da questi richieste circa gli organi sociali che avevano deliberato tali finanziamenti.

Le invio ora una nota che illustra l'evoluzione della situazione delle consociate estere del Gruppo Ambrosiano, le attività finora svolte dal Gruppo ENI per la tutela dei propri crediti, le previsioni circa gli sviluppi e le ripercussioni, sulle finanziarie estere dell'Ente, della crisi che ha colpito il Gruppo Ambrosiano.

Resto a disposizione per ogni eventuale, ulteriore chiarimento.



Enrico Gandolfi

All.

29

Situazione delle consociate estere del  
Banco Ambrosiano e attività svolte dalle  
finanziarie dell'ENI per la tutela dei propri crediti

Le finanziarie dell'ENI hanno una esposizione complessiva in linea capitale di U.S. \$ 135.512.000 e Fr. Sv. 50.020.000 così suddivisa:

<u>Tradinvest Bank</u>	esposizione complessiva	\$ 115.512.000
- Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo		\$ 30.012.000
- Banco Ambrosiano Andino - Lima		\$ 54.500.000
- Banco Ambrosiano Overseas - Nassau		\$ 31.000.000
<u>Hydrocarbons Bank</u>		
- Banco Ambrosiano Holding	Fr. Sv.	50.020.000
<u>Hydrocarbons N.V.</u>		
- Banco Ambrosiano Holding		\$ 20.000.000

In data 25 giugno 1982 i tre commissari dell'Ambrosiano S.p.A. comunicavano via telex a tutte le banche corrispondenti la propria nomina da parte della Banca d'Italia in luogo del consiglio di amministrazione, assicurando l'ordinato e puntuale svolgimento delle attività. Per quanto riguardava le consociate estere comunicavano "Il Banco Ambrosiano S.p.A. segue i loro affari, tramite i commissari, nella sua qualità di azionista diretto o indiretto. Nessuna particolare difficoltà o ostacolo è stata riscontrata nelle operazioni delle consociate".



- 2 -

3

Il 13 luglio 1982 l'Ambrosiano Holding S.A. comunicava ai creditori di aver richiesto al tribunale del Lussemburgo l'ammissione alla procedura di gestione controllata per la migliore tutela dei creditori.

Il 7 luglio l'Ambrosiano Overseas di Nassau chiedeva alla Tradinvest la proroga di un deposito fino al 19 luglio ma prima di questa scadenza la banca centrale delle Bahamas, col consenso dello stesso Ambrosiano Overseas, sospendeva per un mese la licenza bancaria, il che si traduceva in pratica nella paralisi delle sue attività. Nessun pagamento veniva più effettuato senza il consenso della banca centrale.

Verso la metà di luglio si diffondeva la notizia che un consorzio bancario guidato dalla Midland Bank aveva intimato il "default" all'Ambrosiano Holding rendendo così immediatamente esigibile un prestito consortile di circa \$ 40 milioni. Immediatamente dopo anche altre banche internazionali seguivano l'esempio.

In data 26 e 27 luglio, le finanziarie dell'ENI intimavano il "default" a tutte le società debentrici del gruppo Ambrosiano chiedendó quindi l'immediato rimborso dei prestiti.

In data 29 luglio il Tribunale del Lussemburgo ammetteva la Holding alla gestione controllata, nominando tre commissari ai quali veniva dato termine fino al 15 dicembre 1982 per redigere un progetto di riassetto o di liquidazione.

Nello stesso giorno si riunivano a Londra, convocati dal Dott. Arduino, uno dei Commissari dell'Ambrosiano, i rappresentanti delle banche creditrici della Holding, per sentirsi confermare che l'Ambrosiano S.p.A. non sarebbe intervenuto a soste-

- 3 -

gno delle controllate estere.

In pari data e nella stessa sede si teneva una riunione dei rappresentanti delle banche creditrici del Banco Ambrosiano Overseas, ai quali veniva fornita dal presidente Sig. Siegenthale una situazione patrimoniale aggiornata e una relazione sull'attività della società e sui problemi da affrontare nell'immediato futuro.

Immediatamente dopo si riunivano i creditori tra loro e su iniziativa dei rappresentanti della Tradinvest, quale creditore più importante, veniva costituito un comitato che si è poi incontrato a Nassau nei giorni 3 - 6 agosto con rappresentanti della banca centrale e col management della società, per effettuare un controllo diretto della situazione patrimoniale presentata a Londra ed una ricognizione delle azioni legali intentate da alcuni creditori, così come un esame di soluzioni alternativa ad una procedura fallimentare. In esito a successive azioni dei creditori, riunitisi poi a Bruxelles l'11 agosto, si otteneva che l'assemblea degli azionisti dell'Overseas deliberasse il 16/8 la liquidazione volontaria, con richiesta al tribunale di esercitare la supervisione, la nomina di tre liquidatori nella persona di Jack Smith (Royal Bank of Canada, banchiere) Jeffrey Johnstone (studio Higgs and Johnson, avvocato) George Culmer (accountant). In pendenza dell'ammissione alla supervisione del tribunale veniva anche chiesta ed ottenuta la proroga di 60 giorni della sospensione della licenza bancaria.

Contemporaneamente veniva dato incarico ad avvocati svizzeri (studio Scherrer di Zurigo) di curare l'insinuazione nelle azioni conservative iniziate a Lugano dalla Banca Unione e a

- 4 -

Zurigo dalla Banca del Gottardo. L'insinuazione, insieme con quella di altri creditori, si era resa necessaria per scoraggiare queste due banche dal continuare nelle azioni intraprese, impedendo di fatto che si venissero a trovare in situazione privilegiata rispetto agli altri creditori. Sono tuttora in corso i contatti per ottenere la rinuncia a queste azioni esecutive.

In data 9 agosto i commissari dell'Ambrosiano Holding ricorrevano al Tribunale di Lussemburgo facendo presente che, avendo l'assemblea degli azionisti in data 5 agosto nominato solo tre amministratori in luogo dei cinque previsti dallo statuto, la società era nell'impossibilità di funzionare e quindi chiedevano la nomina di un amministratore provvisorio. Il 10 agosto, il Tribunale ha nominato il Sig. René Puttemans, banchiere, quale amministratore fino al 30 settembre 1982. E' inoltre in corso la costituzione di un comitato di creditori.

Per quanto riguarda il Banco Ambrosiano Andino, l'unica notizia diretta è stata la risposta alla intimazione di "default" nella quale gli amministratori hanno comunicato che dalla data in cui l'Ambrosiano Holding era entrato in gestione controllata, la società non ha svolto alcuna attività, operando solo dietro istruzioni dell'azionista Ambrosiano Holding. Si ha notizia che i commissari dell'Ambrosiano Holding sono intenzionati ad evitare la liquidazione dell'Andino ritenendo di poter così più energicamente perseguire il recupero dei crediti che questa società vanta nei confronti dello IOR o sue controllate che ammontano, secondo notizie fornite dagli stessi commissari, a complessivi 1.106 milioni di dollari. In ottemperanza a questa linea, l'assemblea degli azionisti tenutasi a Lussemburgo il 16/8 ha dato mandato agli amministratori di verificare i crediti in essere e di informare i creditori di medio termine, sempre in stretto contatto con l'azionista, al fine di evitare il fallimento.

Attività dell'ENI e controllate

Fin dalle prime notizie di difficoltà del Gruppo Ambrosiano è stato dato mandato a corrispondenti legali inglesi (Studio Simmons e Simmons) e lussemburghesi (Studio Elvinger e Hoss) di seguire attentamente lo sviluppo della situazione. Rappresentanti dell'ENI e sue finanziarie estere, coadiuvati dai legali interni e da quelli locali sono intervenuti attivamente in tutte le riunioni collegiali dei creditori. Per quanto riguarda l'Ambrosiano Overseas i rappresentanti ENI hanno assunto un ruolo preminente in seno al comitato dei creditori, ed uno dei tre liquidatori era l'abituale corrispondente legale dell'ENI a Nassau. Come già accennato, è stato fatto intervento nelle procedure conservative a Lugano e Zurigo. Si ha l'intenzione di entrare a far parte del costituendo comitato dei creditori della Holding. Si è in contatto con legali peruviani per seguire le attività dell'Andino, dal quale comunque non si attendono novità nel breve termine.

Sviluppi previsti

Da una prima valutazione delle situazioni patrimoniali delle società del gruppo Ambrosiano finora disponibili emerge che la possibilità di recupero, almeno in parte, dei crediti è legata fundamentalmente ai seguenti eventi:

## a) quanto all'Overseas

- consenso dell'Ambrosiano S.p.A. a rinunciare (o postergare) un proprio credito nei confronti dell'Overseas per \$ 110 milioni circa (al quale corrisponde un debito della Holding verso l'Overseas per 150 milioni circa).

7

- 6 -

- Possibilità di compensare debiti e crediti con lo IOR che presentano un saldo attivo a favore dell'Overseas (85 milioni contro 70).
- b) Quanto all'Andino, possibilità di recupero degli ingenti crediti nei confronti dello IOR o sue controllate.
- c) La Holding risentirà in via indiretta ma determinante (non avendo rapporti diretti con lo IOR, ma esposizioni verso le controllate) delle vicende delle due controllate e, in minor misura, di quelle dell'Ambrosiano di Managua .

Le azioni da condurre, di natura sia giudiziaria che politica, per il conseguimento dei suddetti obiettivi (azioni che potranno anche essere dirette nei confronti dell'Ambrosiano S.p.A. sono ormai principalmente nella disponibilità dei commissari di Lussemburgo e dei liquidatori di Nassau, spalleggiati dai rispettivi creditori, giacchè l'azionista italiano si è mostrato finora scarsamente attivo se non del tutto assente.

#### Ripercussioni sulle finanziarie estere dell'ENI

La crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Ambrosiano ed in particolare l'aver negato qualunque sostegno alle proprie controllate estere, ha avuto immediate e vaste ripercussioni nel mondo bancario internazionale. L'affidabilità ed il credito concesso alle Holding lussemburghesi ne hanno subito grave pregiudizio.

Le banche hanno in più occasioni manifestato risentimento per l'atteggiamento delle autorità italiane, minacciando ritorsioni quali più alti tassi per i prenditori italiani e richiesta di maggiori garanzie. Una emissione obbligazionaria sul mercato

8

- 7 -

tedesco già organizzata per la Hydrocarbons Holding di Lussemburgo con garanzia Agip è stata rinviata sine die ed un atteggiamento sempre più restrittivo e titubante si sta manifestando nei confronti delle finanziarie estere dell'ENI da parte degli istituti internazionali.

Per quanto riguarda le conseguenze economiche sulle finanziarie dell'ENI, la richiesta di decadenza dai termini ha reso immediatamente esigibili i crediti nei confronti del gruppo Ambrosiano e pertanto, in occasione della redazione dei bilanci, occorrerà procedere ad una valutazione dei crediti stessi. In mancanza di elementi probanti che dimostrino la possibilità di recupero, anche parziale, occorrerà operare congrui stanziamenti a carico dei bilanci che, come noto, sono soggetti a certificazione di primarie società di auditing nel rispetto dei principi contabili generalmente adottati.

Se si verificasse una sostanziale riduzione dei mezzi propri delle tre società dell'ENI creditrici e quindi delle società che ne hanno il controllo diretto o indiretto (Hydrocarbons di Zurigo e Holding lussemburghese) potrebbe manifestarsi un'azione delle banche tesa al ripristino dei mezzi stessi e/o al rilascio di più ampie garanzie da parte dell'ENI, pena, in difetto, la possibile richiesta di rimborso anticipato dei finanziamenti concessi.

Conseguentemente provvedimenti sul capitale sociale di alcune consociate potrebbero rendersi urgenti.

1 settembre 1982

Rapporto ispettivo della Banca d'Italia (17 aprile 1978 -  
17 novembre 1978) sul Banco Ambrosiano S.p.A.: PAG. 120  
REL. DELLA COMMISSIONE.





**BANCA D'ITALIA**  
ISPETTORATO VIGILANZA  
SULLE AZIENDE DI CREDITO

000271 Ba-1 27/xii/78

## RAPPORTO ISPETTIVO

Visita effettuata dal 17 aprile 1978 al 17 novembre 1978

l'azienda di credito BANCO AMBROSIANO s.p.a. - MILANO

M.L.  
13.1.1979

RAPPORTO ISPETTIVO	
NUMERO PROGRESSIVO GENERALE	NUMERO DI POSIZIONE E PROGRESSIVO DELLA BANCA
23 1979	1
PERVENUTO IL 16.2.79	

500 11-0-1

**BANCA D'ITALIA**  
ISPETTORATO VIGILANZA  
SULLE AZIENDE DI CREDITO

**R I S E R V A T O****ISPEZIONE EFFETTUATA AI SENSI DELLA LEGISLAZIONE BANCARIA**

Azienda Banco Ambrosiano S.p.A.  
(denominazione e forma costitutiva)

Sede legale Milano

Direzione Generale Milano

Patrimonio ufficiale L. 112.057.320.612 di cui capitale sociale L. 21.600.000.000

Visita ispettiva iniziata il 17.4.78 conclusa il 17.11.78

con riferimento alla situazione dei conti al 31.3.1978

Ispettori dr. Giulio PADALINO, dr. Giuseppe D'AURELIO, dr. Giacomo BELLECCA, dr. Roberto SOMMELLA, dr. Loreto OLINI (fino al 30/6), rag. Claudio DI LEO, dr. Carmine PANZELLA (dal 3/7 al 3/10), dr.a Anna MISCIA, dr. Spartaco GAFFORINI (fino al 20/10), rag. Francesco AMENDOLA, dr. Elio AMBROSETTI (fino al 1°/9) e sig. Luigi MONTANINO.

**COSTATAZIONI**

Numero d'ordine	
1	<p><u>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</u></p> <p>Il Consiglio, nel settore dell'erogazione del credito, si limita a ratificare o a prendere conoscenza delle decisioni già assunte dagli organi minori, riservando a sé sia le poche operazioni che esigono un'autorizzazione di deroga da parte dell'Organo di Vigilanza o l'osservanza delle formalità previste dall'art. 38 L.B., sia soprattutto gli affidamenti superiori a L. 18 miliardi (n. 23 posizioni alla data degli accertamenti), da ritenere limitati in rapporto alla entità media delle richieste avanzate dalla clientela.</p> <p>Aggiungasi a ciò l'ulteriore facoltà attribuita al Consigliere delegato, che è già abilitato a concedere credi-</p>

2.

Numero d'ordine	
	<p>ti fino a L. 12 miliardi, di consentire facilitazioni nei limiti del 20% delle esposizioni (tutte eccedenti il predetto ammontare di L. 18 miliardi) nei confronti di n. 19 imprese d'importanza nazionale.</p> <p>In sostanza, quindi, le decisioni e le procedure risentono le conseguenze di siffatta larga delega di poteri, precludendo al massimo Organo amministrativo la possibilità di vagliare preventivamente gran parte degli affidamenti più impegnativi.</p> <p>A tale stato di cose contribuisce l'anomalo funzionamento del Comitato di direzione, il quale benchè autorizzato ad accordare, nei soli casi d'urgenza, fidi da 10 a 18 miliardi su autorizzazione del Consigliere delegato, di fatto esercita tale mandato sistematicamente e senza limitazioni di sorta.</p> <p>Inoltre, il Consiglio non interviene con il dovuto rigore per evitare le frequenti arbitrarie iniziative dei dirigenti periferici in materia creditizia, delle quali viene successivamente a conoscenza (cfr. cost. n. 30 ).</p>
2	<p>Per prassi costante, gli utilizzi eccedenti le linee di credito indirette, in precedenza concesse con le formalità di legge ad amministratori e sindaci, non vengono preventivamente deliberati ma ratificati a distanza di tempo ai sensi dell'art. 38 della L.B.; infatti, alla data degli accertamenti, tale inosservanza era riscontrabile nelle obbligazioni riguardanti gli amministratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giuseppe Marioni, per sconfinamenti di complessive lire 6 milioni sui fidi accordati alla "Biarmato SpA - Milano", alla "Prealpe SpA - Milano" e alla "srl Alga - Milano";</li> <li>- Federico Gallarati Scotti, per sconfinamento di L. 2 milioni sul fido concesso alla "Paola SpA - Roma", derivante dall'addebito di competenze;</li> <li>- Andrea Rizzoli, per sconfinamenti di complessive L. 738 milioni sui fidi accordati alla "Novissima SpA - Roma", alla "Rizzoli Editore SpA - Milano" e alla "Rizzoli Finanziaria SpA - Milano";</li> <li>- Stefano Marsaglia, per sconfinamenti di complessive lire 102 milioni sui fidi accordati al "Gruppo Finanziario Tessile SpA - Torino" e alla "Sofit SpA - Torino" (cfr. all. n. 1).</li> </ul>
3	<p>In difformità di quanto deliberato dal Consiglio, a valere su una linea di credito per operazioni con l'estero parzialmente utilizzata, è stato consentito uno sconfi</p>

Numero d'ordine	
X4	<p>namento di L. 345 milioni dal fido in c/c a suo tempo concesso ai sensi dell'art. 38 L.B. alla "CEAT SpA - Torino", nella quale è interessato l'amministratore signor Stefano Marsaglia (cfr. all. n. 1).</p> <p>Talune obbligazioni contratte indirettamente con il Banco dai seguenti amministratori e sindaci, già in essere alla data degli accertamenti, sono state deliberate, in conformità di quanto disposto dall'art. 38 L.B., nel corso della visita ispettiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sig. Roberto Calvi, Presidente e Consigliere delegato, Enrico Palazzi Trivelli, Consigliere, e sig. Antonio Confalonieri, Sindaco effettivo, per l'affidamento alla "Toro Assicurazioni SpA - Torino" di L. 50 milioni (garanzie ricevute);</li> <li>- sig. Enrico Palazzi Trivelli, Consigliere, per gli affidamenti alla "Sidav di Galli F. &amp; C. sas Torino" di L. 60 milioni, alla "F.sco Lavazzi &amp; Figlio sas Trofarello" di L. 95 milioni, posizioni in essere presso la incorporata Banca Mobiliare Piemontese;</li> <li>- sig. Stefano Marsaglia, Consigliere, per gli affidamenti alla "Fiscambi Immobiliare SpA - Milano" di L. 200 milioni per garanzie ricevute e di L. 865 milioni per crediti per cassa (ridotti a L. 250 milioni il 13/4/78 a seguito del conglobamento dei fidi in precedenza in essere presso le incorporate Banca Mobiliare Piemontese e Banco d'Imperia), alla "SOFIT SpA - Torino" di L. 700 milioni e al "Gruppo Finanziario Tessile SpA - Torino" di L. 3 milioni;</li> <li>- sig. Antonio Confalonieri, Sindaco effettivo, per l'affidamento alla "Fiscambi Immobiliare SpA - Milano" di L. 1.815 milioni (ridotto a L. 1.200 milioni il 13 aprile 1978).</li> </ul>
5	<p>La contabilizzazione dell'operazione di permuta delle azioni Banca del Gottardo / La Centrale, attuata il 28.12.76, è stata effettuata, per fini fiscali, al con-</p>

Numero  
d'ordine

trovalore di L. 39.874.359.300 anziché di lire 50.123.500.000, attribuito ai titoli "Banca del Gottardo" sulla base delle quotazioni (Fr.sv. 700) della Borsa di Zurigo del 28 detto e al cambio UIC della stessa giornata di L. 358,025.

Ne è conseguita quindi una difforme rappresentazione di taluni elementi di ricavo (utili da negoziazione titoli e plusvalenze da valutazioni di bilancio) e di costo (plusvalenze da valutazioni di bilancio) nel conto "profitti e perdite" dell'esercizio 1976, che si è concretata in una riduzione del totale delle rendite e delle spese, rispettivamente di L. 6.908,3 milioni, senza modificare conseguentemente l'utile dell'esercizio.

E' da precisare che le modalità di attuazione della cennata operazione, prospettata all'Organo di Vigilanza con lettera dell'11.2.77, non sembrano del tutto in linea con i principi della "chiarezza" e della "precisione" sanciti dall'art. 2.423 C.C.

X 6 Nonostante le assicurazioni fornite a seguito dei precedenti accertamenti ispettivi, il Consiglio e la Commissione di Finanza, in base, rispettivamente agli artt. 24 e 17 del Regolamento interno, non hanno determinato i criteri di massima ai quali deve uniformarsi il Direttore Generale nell'attività di compravendita dei valori mobiliari per "investimento delle disponibilità del Banco".

Inoltre, l'Organo amministrativo tralascia di esercitare un'attenta vigilanza sullo svolgimento di siffatto servizio che è contraddistinto da numerose carenze, determinate in alcuni casi dall'assunzione di iniziative in vero alquanto singolari e talvolta comprensibili solo se inquadrare nell'esigenza di assicurare margini di profitto a società che sostanzialmente gravitano nell'area del "gruppo", come si evince dalla operazioni appresso specificate:

Numero d'ordine	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il 31/7/75 il Banco acquistò dalla "Suprafin" n. 65.000 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 13.864 per azione, largamente superiore alla quotazione della giornata (lire 9.650) ma che consentì alla predetta finanziaria di pareggiare l'esborso sostenuto soprattutto per aver rilevato a prezzi di affezione parte di esse dalla Sig.a Anna Bonomi. I predetti titoli furono rivenduti a fine anno al prezzo corrente di borsa di L. 9.340 alla stessa controparte, restando pertanto a intero carico del conto economico dell'ispezionata l'onere di L. 273 milioni inizialmente sostenuto dalla ripetuta Suprafin;</li> <li>- in data 23/12/75 il Banco riacquistò dalla Suprafin SpA di Milano, al prezzo unitario di L. 9.400, con liquidazione 31 stesso mese, n. 159.000 azioni "La Centrale", già cedute alla stessa finanziaria sette giorni prima al prezzo di L. 8.600. Il 31/12/75 il Banco trasferì alla ripetuta "Suprafin", con liquidazione immediata, le azioni in parola a L. 9.450, facendo realizzare nel complesso alla controparte un utile d'intermediazione di L. 127 milioni;</li> <li>- in data 3/12/76 il Banco acquistò dalla "Suprafin" numero 308.900 azioni "La Centrale" a L. 8.440 per azione, a fronte di un prezzo corrente di borsa di L. 7.390, per un controvalore di L. 2.607 milioni, azioni che unitamente a quelle scritturate alla voce titoli per la negoziazione si ragguagliavano al 2,8% del capitale (n.438.300). In relazione anche agli incombenti adempimenti prescritti dalla Consob, in data 16/12/76, parte dei titoli in questione furono nuovamente ceduti alla Suprafin (n.150 mila azioni al prezzo corrente di borsa di L. 7.250 e quindi per complessive L. 1.088 milioni), assicurando in pratica un profitto alla controparte di L. 324 milioni, che in sostanza è gravato sul conto economico della ispezionata.</li> </ul> <p data-bbox="204 1746 270 1796">X7</p> <p data-bbox="327 1759 1367 1859">In altri casi poi si è fatto ricorso ad accorgimenti volti ad eludere i controlli dell'Organo di Vigilanza; in fatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in data 2/1/75 il Banco acquistò dalla "Suprafin" numero 295.500 azioni "La Centrale" per L. 2,8 miliardi, in parte collocate in borsa nello stesso mese di gennaio, mentre quelle residue al 31/1/75 (n. 152.000) furono cedute a termine in pari data alla menzionata finanziaria per L. 11.190 cadauna e riacquistate pure a termine in data 3/2/75 a L. 11.196 e poi definitivamente collocate in borsa nel mese successivo;</li> <li>- in data 29/12/75 furono ceduti alla "Suprafin" per liquidazione fine mese, titoli di imprese del "gruppo" ac</li> </ul>

Numero d'ordine	
	<p>quisiti nei mesi precedenti e precisamente: n. 746.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, n. 126.500 azioni del Credito Varesino, n. 65.332 azioni "La Centrale" e n. 15.000 azioni del Banco d'Imperia, per complessive L. 2.694 milioni. Detto importo fu addebitato nel conto "debitori diversi" e girato nel conto della ripetuta "Suprafin" in data 2/1/76;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- nel gennaio del 1976 furono acquistate in borsa numero 245.300 azioni "La Centrale", in parte cedute nello stesso mese a controparti di borsa e le residue n. 140.000 azioni per L. 1,3 miliardi furono collocate a termine il 18/2/76 presso la "Suprafin";</li><li>- il 26/3/76 il Banco acquistò dalla Privat Kredit Bank - Zurigo n. 100.267 azioni (5% del capitale sociale) della Banca Mobiliare Piemontese, per L. 1.100 milioni iscritturate tra i "titoli per la negoziazione" e non segnalate all'Organo di Vigilanza in sede di richiesta di autorizzazione per il rilievo dell'intero pacchetto, avanzata il 15/11/76;</li><li>- il 29/10/76 il Banco acquistò dalla Sparfin-SpA - Milano (controllata da "La Centrale") n. 253.448 azioni (12,76% del capitale sociale) del Banco d'Imperia per L. 2 miliardi che vennero evidenziate tra i "titoli per la negoziazione". Di detti valori non venne fatta menzione all'Organo di Vigilanza nell'istanza volta ad ottenere l'autorizzazione ad incorporare il predetto Istituto, anzi gli stessi furono segnalati come appartenenti a "La Centrale";</li><li>- il 30/3/77 il Banco acquistò dalla Pantanella SpA - Roma n. 475.000 azioni del Credito Varesino per L. 2.741 milioni (1,98% del capitale sociale), cedute il 27 aprile successivo allo stesso prezzo alla "Suprafin", poco prima che venissero redatte le situazioni patrimoniali sulla base delle quali le assemblee del Banco Ambrosiano, della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia deliberarono la nota fusione. Le predette azioni, riacquistate dall'ispezionata il 2 maggio successivo per L. 2.742 milioni, furono poi definitivamente cedute alla stessa "Suprafin" a fine dicembre, unitamente ad altri titoli della specie (in totale n. 730.628 per L. 2,9 miliardi) e della Banca Cattolica del Veneto (n. 573.199 azioni) che l'Ambrosiano evidenziava tra i "titoli per la negoziazione".</li></ul> <p>X 8      Alla fine dei mesi dal luglio '73 al luglio '74, si è ricorso ad artificiosi giri di partite dai conti di corri</p>

7.

Numero d'ordine	
	<p>spondenza intestati alla Pacchetti SpA - Milano, alla Suprafin SpA - Milano e a "La Centrale" SpA - Milano al conto "creditori diversi", con conseguente elusione parziale dell'obbligo della riserva.</p> <p>Tali anomali movimenti, concretatisi da una parte nell'addebitamento nei conti in parola di assegni o di "disposizioni" impartite dalle suddette società, hanno comportato l'azzeramento dei conti stessi a fine mese, reintegrati poi dalle stesse disponibilità all'inizio dei mesi successivi, sempre con valuta compensata.</p> <p>Gli abbattimenti più cospicui hanno interessato i conti delle tre suddette società alla fine dei mesi di luglio '73 (per complessive L. 35.282 milioni), agosto '73 (per complessive L. 27.070 milioni) e settembre '73 (per complessive L. 19.627 milioni), in concomitanza con il noto scambio tra i gruppi "Bonomi" e "Ambrosiano" di azioni "Toro" - "La Centrale", operazione nella quale sono intervenute le finanziarie sopra menzionate.</p>
X9	<p>In contrasto con l'art. 2358 c.c., sono state consentite linee di credito in c/c alla "Suprafin SpA - Milano" per l'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano.</p> <p>In particolare, nel primo quadrimestre del 1978, con i finanziamenti in questione, ammontati a L. 4,9 miliardi, sono stati acquistati n. 379.164 titoli della specie.</p>
X10	<p>In relazione ai finanziamenti (di Fr.sv. 50 milioni e 42 milioni rispettivamente del 13/10/77 e 24/2/78) concessi al Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo nell'ambito dell'aumento della partecipazione al capitale della ripetuta controllata estera, l'azienda non si era munita preventivamente del prescritto benestare di deroga previsto sia per i fidi a società collegate, sia per quanto concerne il massimale relativo alle operazioni oltre il breve termine con "non residenti".</p>
11	<p>Al personale dipendente sono stati accordati finanziamenti per l'acquisto di abitazioni aventi una durata oltre i cinque anni, in contrasto con il disposto dell'art. 10</p>



Numero d'ordine	
	<p>dello statuto che contempla unicamente la "concessione di prestiti di durata infra quinquennale assistiti di regola da garanzia reale". Inoltre per siffatte facilitazioni non è stato fissato un apposito "plafond", nè è stato <u>pre</u>disposto il relativo regolamento.</p>
	<p><u>COLLEGIO SINDACALE</u></p>
12	<p>Come risulta evidente dalle irregolarità emerse, i <u>sin</u>daci, pur partecipando alle riunioni assembleari e consi<li>liari, esercitano un'azione di controllo non del tutto a-derente a quanto prescritto dall'art. 2403 c.c., specie per quel che concerne la vigilanza sull'osservanza della legge e il controllo del settore dell'erogazione del cre-dito.</li></p>
13	<p>Il Sindaco sig. Eugenio Pedemonte non avendo parteci-pato ingiustificatamente a quattro e a due riunioni del Collegio rispettivamente nel corso degli esercizi sociali 1976 e 1977, dovrebbe intendersi decaduto dall'ufficio ai sensi dell'art. 2404 c.c. Anche il Sindaco sig. Antonio Confalonieri è risultato assente ingiustificato a due riu-nioni nel 1976.</p>
14	<p>Nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale ven-gono indicate genericamente le verifiche eseguite indivi-dualmente dai sindaci alle dipendenze con l'attestazione della piena regolarità di quanto riscontrato, trascurando di far risultare il processo verbale degli accertamenti eseguiti.</p> <p>Inoltre non si ha cura di trascrivere le consuete rela-zioni annuali in ordine al bilancio e, nella compilazione dei verbali, viene usata la formula "i sottoscritti sin-daci" senza precisare quali siano i membri che si riuni-scono.</p>

Numero d'ordine	
X/15	<p data-bbox="343 513 783 545"><u>ORGANIZZAZIONE AZIENDALE</u></p> <p data-bbox="343 583 1389 687">L'organizzazione amministrativa di taluni Servizi della Direzione Centrale non si rivela rispondente alle dimensioni ormai raggiunte dall'azienda.</p> <p data-bbox="414 712 687 745">In particolare:</p> <ul data-bbox="343 762 1389 1983" style="list-style-type: none"><li>- l'Ufficio Rischi, cui fa carico anche l'amministrazione dei crediti in precontenzioso e "in osservazione", oltre agli impegnativi compiti connessi con l'istruttoria e la gestione dei fidi, disimpegna, non sempre in modo efficace ed incisivo, le contrapposte funzioni di revisione e di controllo. Esso necessita, oltre che di un sostanziale rafforzamento, di elaborazioni più idonee a tal fine;</li><li>- carente il funzionamento della Ragioneria Generale, la quale non assolve alla sua preminente funzione di controllo che allo stato in diversi settori manca del tutto e in altri è puramente formale;</li><li>- disfunzioni non trascurabili si sono pure accertate nei Servizi operativi dell'estero riconducibili essenzialmente all'eccessiva autonomia operativa di cui gode il Centro cambi e alla inesistenza di un apposito ufficio che possa esercitare un'efficace vigilanza contabile e amministrativa su tale delicato settore;</li><li>- i controlli dell'Ispettorato interno, per quanto validi, non risultano estesi a tutti i settori operativi delle dipendenze ispezionate. Inoltre, del tutto trascurate risultano le verifiche agli uffici della Direzione Centrale (ad es. Fidi, Estero, Titoli, ecc.) e alquanto scarse quelle alle più importanti dipendenze (ad es. Sede di Milano, Roma, Bologna, Torino, Firenze);</li><li>- al Centro elettronico è imputabile l'omessa osservanza della normativa vigente in materia di conservazione dei dati elaborati e la mancanza di controlli sui dati dell'anagrafe generale al momento della memorizzazione. Gli impianti tecnologici vengono utilizzati in misura non del tutto rispondente alle accresciute esigenze operative e di controllo aziendali. Infatti dalle rilevazioni automatizzate sono tuttora esclusi importanti settori come quello dei titoli, delle operazioni con l'estero, degli effetti insoluti e richiamati e delle altre partite</li></ul>

Numero d'ordine	
	<p>da sistemare, dei debitori e creditori diversi, della cassa e degli altri valori a mani cassiere, ecc.</p> <p>Le disfunzioni sopra richiamate sono in parte anche ascrivibili alla mancanza di un regolamento interno che disciplini lo svolgimento dei vari Servizi, i limiti di competenza di ciascun Ufficio e le modalità di esecuzione delle operazioni e di attuazione dei dovuti controlli. La normativa in essere, contenuta in istruzioni di servizio e in circolari che trattano il funzionamento di taluni settori operativi, oltre a non essere aggiornata, appare farraginosa e non raccolta in maniera organica.</p>
16	<p>L'ordinamento contabile, che s'impenna tuttora sull'autonomia delle filiali, presenta varie carenze imputabili, da un lato, alla parziale meccanizzazione dei servizi e quindi alla impossibilità da parte della Direzione Centrale di seguire con tempestività la rilevazione di tutti i fatti di gestione, di cui viene a conoscenza soltanto a fine mese, e dall'altro, al difettoso collegamento tra gli uffici operativi periferici e quelli centrali, che dà luogo, per i conti non ancora automatizzati, a discordanze, duplicazioni ed inesattezze nelle scritturazioni.</p>
17	<p>L'emissione di assegni circolari da parte delle dipendenze viene recepita nella contabilità della Sede di Milano - cui è affidata in esclusiva la gestione contabile del settore - con diversi giorni di ritardo. Infatti, la menzionata Sede è in grado di effettuare le relative scritture soltanto a ricezione delle note contabili emesse dal Centro elettronico sulla base dei "fogli di fondo" inviati dalle filiali emittenti. Tale procedura comporta altresì uno sfasamento tra la contabilizzazione e il complesso delle emissioni di ogni singola giornata, in quanto i censuati "fogli di fondo" non pervengono al Centro lo stesso giorno. Solo a fine mese, l'azienda provvede alla regolare registrazione di tutti i movimenti concernenti gli assegni circolari ricorrendo a segnalazioni telefoniche da parte dei vari stabilimenti.</p>
18	<p>In materia di libri obbligatori, oltre a quanto si riferisce a pag. 25, si è rilevato che nel libro fidi non vengono indicati il numero progressivo, il numero di codice degli affidati, le garanzie che assistono i crediti e i termini di rientro delle operazioni. Inoltre, gli affida-</p>

Numero d'ordine	
	<p>menti concessi dal Consiglio e dal Comitato di Direzione non sono convalidati con la firma di tutti i membri dei citati organi.</p>
	<p><u>EROGAZIONE DEL CREDITO</u></p>
	<p><u>Istruttoria dei fidi</u></p>
19	<p>L'istruttoria delle pratiche di fido è risultata a volte lacunosa e sommaria. Infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- talune pratiche sono state istruite, in assenza di aggiornamento materiale di valutazione, sulla scorta di dati tecnici del tutto superati e come tali scarsamente significativi (ad es. Pacchetti SpA - Milano; Siele Finanziaria SpA - Roma; Fisvina Srl - Roma; Cartiera Arbatata SpA - Cagliari; Cartiera Timavo SpA - Duino Aurisina; Cartiera Sole SpA - Sora);</li> <li>- le situazioni patrimoniali e le altre notizie e documentazioni rassegnate dagli affidandi non sempre sono risultate complete e approfonditamente analizzate al fine di accertare la congruità delle valutazioni riguardanti gli elementi patrimoniali e l'opportunità e la convenienza delle iniziative da finanziare (ad es. Fincart SpA - Milano; Edilizia Via delle Valli SpA - Roma; CO.GE.CO. SpA - Roma; XXIV Maggio Soc. Imm. a r.L. - Roma; ICAL - Industrie Conserve Alimentari Latina SpA - Latina; Bongiasca Mario - Milano; Sotillo Marisa Gomez - Genova; Marinoni Giuseppe - Milano; Lugli Arrigo - Roma);</li> </ul> <p>In particolare, l'inconsistente istruttoria di determinate pratiche che, a motivo della loro delicatezza, sono direttamente gestite dalla Direzione Centrale, si è tradotta in un mero adempimento formale (ad es. Suprafin SpA - Milano; S.A.R.C. SpA - Roma; Pacchetti SpA - Milano, ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per i rischi interamente assistiti da garanzie reali ovvero da disponibilità collaterali costituite in pegno, in genere non è stata formulata alcuna istruttoria, nè si è acquisita documentazione idonea a valutare il merito creditizio della clientela (ad es. dr. Battista Giuseppe - Roma; Ambar SpA - Milano, società del gruppo Lucidi Pacchiani - Bergamo, ecc.). Meritevole di particolare menzione appare poi la concessione della linea di credito in c/c di L. 8 miliardi alla "Italmobiliare SpA - Milano" (gruppo Pesenti) che rappresenta la quota del Banco nell'operazione in "pool" eseguita il 2/2/78 con la Banca Cattolica del Veneto (L. 7 miliardi) e con</li> </ul>

Numero d'ordine	
	<p>il Credito Varesino (L. 5 miliardi), globalmente garantita da azioni del Credito Commerciale, della Banca Provinciale Lombarda e dell'I.B.I., valutate in complessive L. 29,3 miliardi. Atteso che l'art. 5 dello statuto dell'I.B.I. subordina l'efficacia del trasferimento di azioni nei confronti della Società al preventivo assenso del Consiglio di amministrazione, appare quanto meno singolare la circostanza che all'affidata sia stato consentito l'immediato utilizzo dell'intera facilitazione senza la preventiva acquisizione della necessaria delibera consiliare del predetto Istituto, il quale successivamente ha manifestato la sua indisponibilità a rilasciare il proprio assenso.</p> <p>Pur considerato che il cennato rifiuto non inficia la validità giuridica del pegno, la citata garanzia, costituita da 1 milione di azioni a suo tempo valutate in lire 11,6 miliardi, potrebbe rivelarsi di difficile realizzazione qualora l'organo amministrativo dell'I.B.I. negasse il richiesto "gradimento" agli eventuali futuri acquirenti delle azioni costituite in pegno.</p>
20	<p>Talvolta, la superficialità e l'inadeguatezza dell'istruttoria hanno influenzato le stesse decisioni degli Organi competenti, i quali non sono stati messi in condizione di pronunciarsi sulla base di una chiara e completa valutazione degli affidamenti. Si possono citare, al riguardo, i fidi e gli ampliamenti di linee di credito deliberati a favore di imprese che già all'atto delle richieste presentavano o inequivocabili segni di difficoltà (ad es. Assifin SpA in liquidazione - Roma; Oleificio F.lli Belloli - Inveruno; società del gruppo "Orsenigo"; Wild e C. SpA - Torino; Inter Temper di G. Finocchiaro e C. sas - Trieste) ovvero una rispondenza patrimoniale non adeguata alla entità dell'indebitamento globale nei confronti del sistema bancario (ad es. S.A.R.C: SpA - Roma; Costruzioni Febbroni di A. Febbroni d.i. - Pavia; Lumenform sas - Venezia; Raccorderie Torri di Torri Ivan d.i. - Bergamo; Scovenna Mario d.i. - Pavia; Maglificio Piacentino SpA - Piacenza; Eurofinanziaria SpA - Milano).</p>
21	<p>In qualche caso, pur non sussistendo le condizioni necessarie di sicurezza e di convenienza chiaramente espresse dai tecnici preposti all'istruttoria, si è addivenuti ugualmente alla concessione del credito. Al riguardo è da citare in</p>

Numero d'ordine	
	<p>particolare la posizione dell'I.R.T. Immobiliare Rione Trevi SpA - Roma in relazione alla richiesta di uno scoperto supplementare di c/c per L. 1.500 milioni, ad integrazione di altre operazioni in essere (L. 1.400 milioni). Sulla proposta avanzata il Servizio Fidi aveva espresso ampie riserve in considerazione del notevole squilibrio finanziario denunciato dalla situazione di tale impresa, per giunta segnalata da altre aziende di credito tra le "sofferenze". Il parere era anche motivato dal fatto che le facilitazioni in essere non erano state estinte alla prevista scadenza (31/12/75) e l'intero rischio, non assistito da alcuna garanzia, era nettamente sproporzionato alla consistenza patrimoniale della società. Infatti i dati di bilancio al 31/12/75 evidenziavano un capitale sociale di appena L. 1 milione ed immobili in costruzione, che non apparivano suscettibili di alcuna attendibile valutazione.</p> <p>Pure in presenza di detti elementi, lo scoperto "supplementare" veniva deliberato senza acquisizione di alcuna garanzia il 19/5/76, con l'intesa di un rimborso "tassativo" entro il 31/12/1976. Sta di fatto che il rischio in questione è risultato ancora in essere alla data degli accertamenti e il relativo rientro appare particolarmente problematico in quanto l'immobiliare non è in grado di fronteggiare le notevoli passività di bilancio anche perchè coinvolta in vicende giudiziarie che hanno provocato, con il sequestro del complesso edilizio di Via in Arcione, ritardi nell'ultimazione dei lavori.</p> <p><u>Gestione dei crediti</u></p>
22	<p>La revisione dei crediti spesso non è stata eseguita nei termini della validità accordata. In particolare, non si era ancora provveduto al rinnovo di taluni affidamenti scaduti negli anni 1976 e 1977 (ad es. <u>Novissima SpA - Roma</u>, <u>Marchini Alfio - Roma</u>, <u>Bataclava SpA - Roma</u>, <u>Battista Giuseppe - Roma</u>, <u>Ical SpA - Latina</u>, <u>B.C.S. SpA - Abbiategrosso</u>, <u>Ferraro Ettore e Mainardi Augusta - Imperia</u>, ecc.)</p>
23	<p>In taluni casi, la conferma delle linee di credito scadute è stata effettuata sulla base di una sommaria revisione dei dati di bilancio, senza procedere alla raccolta di nuovi elementi e notizie volti a prospettare obiettivamente le condizioni di sicurezza e di opportunità delle facilitazioni da rinnovare (ad es. <u>Sparfin SpA - Milano</u>, <u>Edilizia Via delle Valli SpA - Roma</u>, <u>CO.GE.CO. SpA -</u></p>

Numero d'ordine	
	Roma, XXIV Maggio Soc. Imm. a r.l. - Roma).
24	<p>L'azione di controllo sui rischi in essere è apparsa discontinua e svolta sulla scorta di strumenti di verifica parziali e non sempre efficaci. Non risultano, in particolare, sottoposti a sistematici riscontri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le scoperture per partite illiquide interessanti i conti correnti;</li> <li>- le modalità tecniche di utilizzo di talune linee di credito accordate (anticipazioni su merci, anticipi sbf., finanziamenti import, ecc.) nonchè i limiti e i termini delle facilitazioni accordate;</li> <li>- l'incidenza degli insoluti, dei richiamati e degli scaduti in genere, a livello di singola posizione di rischio.</li> </ul>
25	<p>La gestione dei fidi è contrassegnata da diverse carenze. Infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono state accordate alla Voxson SpA - Roma linee di credito in c/c per globali L. 3,1 miliardi contro garanzia di merci valutate dalla stessa affidata in L. 5 miliardi. In merito alla cennata operazione è da rilevare che la misura dello scarto applicato (20%) non appare adeguata alle sensibili oscillazioni di prezzo delle merci costituite a garanzia, che sono influenzate negativamente dall'immissione sul mercato di modelli tecnologicamente più avanzati. Inoltre non è stata acquisita apposita perizia dei beni costituiti in pegno, nè si è provveduto ad ispezioni o al rinnovo delle valutazioni iniziali allo scopo di verificare eventuali diminuzioni di valori che potessero richiedere una integrazione della garanzia stessa. Di fatto, poi, non si è provveduto allo spossessamento dei citati apparecchi che sono stati lasciati praticamente nella disponibilità del cliente sovvenzionato. Infatti, essi risultano affidati alla custodia del rag. Giuseppe Fioravanti, Direttore amministrativo della "Voxson", unico detentore delle chiavi dei locali in cui sono immagazzinate le merci in parola;</li> <li>- il c/c aperto alla Finrex-Finanziaria Immobiliare SpA - Milano, affidato per L. 4 miliardi contro garanzia di titoli azionari della Banca Italo Israeliana, valutati lire 4 miliardi, presenta costanti "superutilizzi" (L. 6.472 milioni, alla data degli accertamenti). A fronte delle eccedenze, la "Finrex" non ha provveduto - ancorchè ri-</li> </ul>

Numero d'ordine	
	<p>petutamente invitata dalla Sede di Milano - ad adeguare i valori costituiti a garanzia. Non è stata inoltre acquisita dal "Banco" conferma circa l'avvenuta annotazione nel libro soci dell'affidata del vincolo sulle azioni costituite in pegno;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- sono state ripetutamente scontate partite di effetti, pur in presenza di notevoli aliquote di "ritorni" (insoluti e protestati) che avrebbero dovuto indurre quanto meno ad una maggiore cautela nei confronti dello scontatario. Ad es. sul conto corrente intestato all'Assifin SpA, in liquidazione, nel corso del primo trimestre '77 figuravano addebitati insolvenze della specie per oltre L. 155 milioni. La circostanza, per quanto significativa, non ha evitato l'assunzione di ulteriori rischi, sia della stessa natura sia di altro genere (allargamento dell'utilizzo di c/c). Al 31/3/78 l'esposizione "Assifin", giudicata in sofferenza, ammontava a L. 438 milioni, con una previsione di perdita di L. 230 milioni;</li><li>- nel gennaio 1977 sul c/c n. 75800 intrattenuto dalla Rizzoli Editore SpA presso la Sede di Milano figuravano accreditati per effetti sbf di globali L. 2.702 milioni, con valute oscillanti tra i cinque e gli otto mesi. L'esame delle distinte di versamento ha consentito di acclarare che trattavasi in prevalenza di recapiti a carico di nominativi che sulla base delle informazioni assunte risultavano del tutto sconosciuti ovvero operavano in qualità di agenti alle dipendenze della stessa società scontataria. Operazione analoga veniva concretata in data 2/9/1977 con l'ammissione allo sconto di una partita di effetti non accettati per L. 9.101 milioni, a carico dei nominativi sopra menzionati;</li><li>- gli inviti rivolti dalla Direzione Centrale alle dipendenze per un contenimento dei rischi e, successivamente, per il recupero dei crediti vantati verso società in palesi difficoltà finanziarie o in condizioni di preinsolvenza, non vengono sempre recepiti ed attuati con la dovuta tempestività e fermezza (ad es. cfr. posizioni Protex SpA - Pavia; Wild e C. - Torino; Consonni Ferri Battuti SpA - Monza; Setifici Stheli e C. sas - Como; Turani Angelo SpA - Bergamo; LA.CA.BOR sas - Piacenza; Cotonificio F. Fossati SpA - Monza e Manifattura dell'Adda SpA - Monza);</li><li>- il passaggio a "contenzioso" di posizioni con manifesti sintomi di insolvenza veniva, talvolta, eseguito con ritardo rispetto allo stesso provvedimento di revoca dei fidi (cfr. Auto Olfred srl - Roma; Smav Soc. Magazzini Vallecrosia SpA - Imperia; Filati Lastex Elastofibre SpA</li></ul>



Numero d'ordine	
	<p>Bergamo; ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="365 543 1410 966">- l'inizio degli atti di espropriazione immobiliare è apparso, in qualche caso, tardivo nei confronti dei debitori (cfr. posizioni Giorgioni Giuliano d.i. - Roma; Fiacadori Ugo - Milano; Titti Creazioni di Alberti Maria d.i. - Seveso) mentre intempestivi si sono manifestati i provvedimenti cautelativi nei riguardi delle società Casa Editrice Successo Srl - Milano, Cantieri Nord Srl - Milano e Costruzioni Febbroni di Ausano Febbroni d.i. - Roma, alle quali è stata offerta la possibilità di graduali rientri, rinunciando alla immediata acquisizione di ipoteche, sia sui beni degli stessi obbligati sia su quelli dei garanti;</li><li data-bbox="365 974 1410 1435">- l'esposizione "Immobiliare Maiora Terza SpA - Roma", in contenzioso per L. 56 milioni, trae origine da un debito di originarie L. 25 milioni, consentito d'iniziativa dalla Sede di Roma nel febbraio 1973 e successivamente ratificato dagli Organi centrali competenti. In data 25/1/74 il Servizio Fidi, a motivo dell'insoddisfacente andamento del conto e della precaria situazione finanziaria dell'affidata, proponeva la revoca del fido e lo immediato inizio delle azioni di rigore. La proposta, peraltro, non era condivisa dal Comitato di direzione che confermava la linea di credito, prorogandone la scadenza al luglio 1975. La partita veniva girata a "sofferenze" il 4/8/76;</li><li data-bbox="365 1442 1410 2182">- nella gestione delle posizioni facenti capo al gruppo "Fossati", la condotta dell'esecutivo - ancorchè sistematicamente ratificata dagli Organi centrali - è apparsa ispirata a criteri di eccessiva tolleranza, anche in considerazione della posizione ricoperta in seno al Consiglio di amministrazione del Banco dal sig. Felice Fossati, all'epoca Vice Presidente. Sempre disposto a soddisfare le crescenti occorrenze del "Cotonificio", il "Banco" non ha mancato di sostenerlo - direttamente o tramite la collegata Manifattura dell'Adda - pure in presenza di inequivocabili sintomi di difficoltà del debitore, che rendevano indispensabile, in assenza di garanzie, l'acquisizione di immobili a sistemazione di notevoli superutilizzi consentiti sui conti correnti (al 31/12/74, contro affidamenti per L. 355 milioni, il saldo dei conti ammontava a L. 801 milioni), successivamente ratificati. In definitiva, l'operazione nel suo complesso è apparsa finalizzata a salvaguardare, nei limiti del possibile, gli interessi particolari del "Fossati". Basti considerare che, dopo l'acquisto dei terreni ad un prezzo certamente non conveniente, in considerazio</li></ul>

Numero d'ordine	
	<p>ne del probabile dissesto dell'affidato, il Banco, per evitare contestazioni da parte della curatela in merito alla conoscenza dello stato di insolvenza del ripetuto "Cotonificio" e, quindi, la connessa azione revocatoria, ha consentito al "Fossati" ulteriori facilitazioni a valere sui c/c aperti al nome del "Cotonificio" stesso e della "Manifattura dell'Adda". Sui conti in parola, infatti, sono stati effettuati numerosi prelievi per emissioni di assegni circolari al nome del "Fossati" e da questi incassati presso diversi Istituti della piazza.</p>
	<p><u>Stato degli impieghi</u></p>
26	<p>L'esame di merito degli impieghi ha posto in evidenza:</p> <p>a) n. 595 posizioni di rischio in sofferenza per L. 36.815 milioni, di cui L. 19.334 evidenziate a voce propria, sulle quali si possono formulare previsioni di perdite per complessive L. 9.639 milioni e di dubbio realizzo per L. 10.962 milioni (cfr. all. n. 3). La maggior parte delle posizioni scritturate nelle altre voci rientrano nelle eccezioni previste dalle disposizioni di Vigilanza;</p> <p>b) n. 174 posizioni incagliate per L. 389.460 milioni (cfr. all. n. 4), di cui n. 56 per L. 228 miliardi relative ad imprese facenti parte di gruppi prevalentemente a partecipazione pubblica che versano in notoria difficoltà;</p> <p>c) n. 118 rischi per L. 40.117 milioni che trovano contropartita in "collaterali" costituiti da depositi a risparmio e conti correnti passivi. Trattasi, in sostanza, di operazioni non correlate ad effettive esigenze creditizie della clientela e, come tali, non conciliabili con le funzioni di pubblico interesse svolte dall'Istituto (cfr. all. n. 5).</p>
27	<p>Gli impieghi non presentano un soddisfacente frazionamento, atteso che la sola quota esaminata (n. 3.894 posizioni, pari al 13% di quelle in essere per n. 30.299), ammontante a L. 1.323 miliardi, assorbe il 90% del rischio globale. Il grado di concentrazione si eleva ulteriormente qualora si consideri che n. 478 posizioni per L. 904 miliardi, facenti capo a n. 70 "gruppi", attingono il 68% dell'esaminato e il 62% dell'intero erogato.</p>

Numero d'ordine	
28	<p>Alla data del 31/3/78 gli affidamenti di cui all'all. n. 6, accordati a soggetti "collegati", in buona parte afferenti posizioni già in essere presso l'incorporata Banca Mobiliare Piemontese, non risultavano assistiti dalla prescritta preventiva autorizzazione della Vigilanza.</p> <p>Le relative richieste di deroga sono state avanzate in tempi immediatamente precedenti l'inizio degli accertamenti e nel corso degli stessi.</p>
29	<p>Talune esposizioni di c/c sono state abbattute a fine mese al fine di evitare che gli utilizzi globali superassero i massimali previsti dalle vigenti disposizioni in materia di accrescimento degli impieghi e/o che venissero evidenziati sconfinamenti di rilievo dalle linee di credito accordate.</p> <p>Gli accorgimenti all'uopo adottati, possono così sintetizzarsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) versamenti in conto di assegni di c/c tratti su altri Istituti, seguiti all'inizio del mese successivo da operazioni di segno inverso rivenienti dall'addebito di assegni tratti sul Banco, negoziati presso i medesimi Istituti (Simmenthal SpA c. n. 64-85000; Costa Armatori SpA c. n. 32-24200; ILIIC SpA c. n. 33-43265);</li> <li>2) versamenti in conto di assegni di c/c tratti su altre banche della piazza di Milano all'ordine dell'Ambrosiano, con data successiva a quella di negoziazione, in sostituzione dei consueti trasferimenti di fondi a mezzo stanza di compensazione. Contestualmente a detti versamenti, sono stati impartiti dagli intestatari dei conti in parola ordini di giro di disponibilità da eseguire il primo giorno utile del mese successivo a favore degli emittenti dei titoli prodotti, come sopra, in versamento ("La Centrale" SpA c. n. 99-11280; Sparfin SpA c. n. 99-18860 e n. 99-18861);</li> <li>3) bonifici accreditati sui conti con la corrispondente contropartita di debito "defilata" tra le viaggianti dei "conti con le filiali" (Italsider SpA c.n. 32-42940 e 42950 c/o Sede di Genova; c.n. 33-45039 c/o Sede di Roma; ILIIC SpA c.n. 32-42630, 42631, 42632 e 42633 c/o Sede di Genova; c.n. 33-43266 c/o Sede di Roma).</li> </ol> <p>In definitiva, dalla ricostruzione dei dati effettivi, sono emersi i seguenti debordi rispetto ai massimali di accrescimento degli impieghi:</p>

Numero d'ordine	(dati in milioni di lire)				
	<u>data</u>	<u>limite</u> <u>ragg.le</u>	<u>crediti eroga-</u> <u>ti segnalati</u>	<u>crediti</u> <u>effettivi</u>	<u>scosta-</u> <u>mento</u>
	nov. '76	784.621	778.739	803.739	19.118
	dic. '76	813.952	802.853	817.853	3.901
	genn.'77	806.619	784.477	842.477	35.858
	febb.'77	813.952	778.891	833.891	19.939
	marzo'77	813.952 =====	791.358 =====	841.358 =====	27.406 =====
	<u>Abusive iniziative dell'esecutivo in materia di erogazio-</u> <u>ne del credito</u>				
30	<p>I titolari delle filiali, cui risultano delegati poteri in materia di erogazione del credito, spesso esorbitano dai limiti delle rispettive facoltà sia nella concessione, sia soprattutto nell'ampliamento delle facilitazioni in essere, nonostante, a volte, i decisi ammonimenti da parte del Servizio Fidi della Direzione Centrale.</p> <p>Al 31/3/78, infatti, si sono rilevati sconfinamenti sulle posizioni di rischio esaminate per L. 43,6 miliardi solo in parte attribuibili a fidi scaduti di validità e deliberati nel corso degli accertamenti (L. 11,4 miliardi) o ad addebito di competenze (L. 4,5 miliardi) - cfr. all. 7.</p> <p>In particolare, tale anomalo comportamento si è concretato:</p> <p>a) nella concessione di scoperti di conto corrente (ad es. Inter Temper sas - Trieste e Cultrera Vincenzo - Abbiategrasso, allo stato, in contenzioso; Bizeta SpA - Granarolo dell'Emilia; Parodi Pietro - Genova; ecc.), di finanziamenti in valuta (ad es. B.C.S. SpA - Abbiategrasso; STAR SpA - Monza; Genghini SpA - Roma; SO.CO.MAT. srl Piacenza; ecc.) e di anticipi a fronte di benestare all'esportazione (ad es. Maglificio Piacentino SpA - Piacenza; Compagnia Elettronica italiana SpA; ecc.).</p> <p>Degno di rilievo risulta lo scoperto di L. 3,9 miliardi arbitrariamente acceso presso la Sede di Roma in data 13/10/75 - sulla base di una sommaria documentazione e in presenza di una inconsistente area di garanzia - in favore della S.A.R.C. Soc. Agricola Rimboschimenti e Colture SpA, all'epoca rientrante nella sfera di interessi dell'avv. Roberto Memmo, detentore del pacchetto di controllo della Pantanella SpA, ceduto il 7/10/75 alla finanziaria "La Centrale" (transazione avvenuta tra le parti ed autenticata dalla Sede di Roma del Banco, presso la quale era stato regolato finanziariamente il relativo controvalore di L. 13,5 miliardi). Il menzionato scoperto di conto figurava in essere alla data degli accertamenti per il maggior importo di L. 6,3 miliardi, determinatosi esclusivamente per effetto dell'addebito delle competenze, senza che l'ispezionata abbia nel frattempo provvedu</p>				

Numero d'ordine	
	<p>to ad alcuna azione volta a recuperare il proprio credito. Solo in data 3.8.1978 l'esposizione in parola è stata cambializzata con scadenza ad un mese, con l'acquisizione di un impegno scritto del sig. Arturo Arseni (ex Presidente della "Pantarella" e titolare di immobili di notevole valore) ad intervenire dopo l'escussione del debitore principale;</p> <p>b) nell'ammissione allo sconto di effetti commerciali (ad es. G.C. Generale Commerciale SpA - Roma; S.W.M. Speedy Working Motors srl - Seveso, ecc.) ovvero di effetti diretti o di "favore" (ad es. tratte a carico della Liquifarm Cip Zoo SpA-Brescia, scontate alla consociata Liquifarm G.I.A. SpA-Firenze; effetti a carico della Liquichimica Biosintesi-Milano a carico della collegata Servizio Segnalazioni Stradali SpA-Roma; Oliveri F.lli sdf.-Milano; Carbell SpA-Bologna; Corradi Corrado, Felicina Napoli Amac sdf.-Pavia; Falet SpA-Settimo Torinese; Imsa SpA Torino; Itom srl Ind.Torinese Meccanica-Torino; Industrie Riunite Iannantuoni SpA-Meda; Gama srl-Rogoredo;ecc.).</p>
31	<p>Inoltre, si sono riscontrate altre arbitrarie iniziative dei predetti dirigenti periferici che hanno anche formato oggetto di rilievo da parte dell'Ispettorato interno e che espongono l'Istituto a pregiudizievoli conseguenze, com'è confermato dal fatto che talune posizioni hanno già interessato il "contenzioso". Dette iniziative sono sintetizzabili:</p> <p>a) nell'utilizzo di disponibilità costituite in pegno a garanzia di esposizioni di conto corrente (ad es. prelievi dai conti passivi intestati a Italagri SpA-Milano, Consonni Carla e Mazzola Cesare, Cagliani Piera, Cognatelli Antonietta e Barenghi Angelo e Virgilio, costituiti a garanzia, rispettivamente, delle esposizioni, ora in contenzioso, di pertinenza delle imprese Italagri SpA-Milano, Consonni Ferri Battuti SpA-Milano, Galbusera Giuseppe d.i.-Como, Scovenna Mario d.i.-Mezzarino di Pavia e Sillam SpA-Abbiategrosso);</p> <p>b) nel tenere in sospeso fra i "conti diversi", omettendone la prescritta segnalazione interna alla Direzione Centrale, assegni tratti su conti incipienti (cfr. ad es. posizioni: Cardona Alta Moda SpA-Firenze; TEAM TEX di Santa-gata Vincenzo snc-Bologna; F.A.I.R. snc-Roma; Bernasciutti Vittorino sas-Luino; Finsud srl-Roma; ecc.) ovvero tratte o ricevute bancarie scadute o al protesto (ad es. Arcte di Giuliani Giorgio e Petazzoni Giuseppe &amp; C. sas Bologna; Ducati Meccanica Spa-Bologna; Omac SpA-Besana; Rima Maria-Torino; Edilindustria SpA-Pavia; Martini srl Monza; Mauri Angelo d.i.-Erba; Alimentari Molteni sas</p>

Numero d'ordine	
32	<p>Monza; ecc.), nonché effetti protestati, (cfr. Tiquattro SpA-Novedrate; Sarno snc di Nobili Renato &amp; C. -Besana; Tessitura Serica Valmorea snc - Como; ecc.);</p> <p>c) nella trasformazione di linee di credito rispetto a quelle deliberate.</p> <p>E' stata rilevata, ancora, nei confronti della cliente affidata una condotta a volte eccessivamente acquiescente che si è manifestata soprattutto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le ripetute proroghe di facilitazioni "supplementari" scadute di validità (ad es. <u>Novissima SpA-Roma</u>; <u>Lugli Arrigo - Roma</u>; <u>Sotillo Marisa Gomez - Genova</u>);</li> <li>- il mantenimento in tolleranza di effetti finanziari scaduti da tempo (ad es. <u>Pizzimiglia Costr.Mecc. dal marzo '77</u>; <u>Bernardi Enrico dal settembre '76</u>; <u>Borognovo Giuseppe dal giugno '76</u>; <u>Major SpA dal novembre '74</u>; <u>Varchi Mayer Gabriella dal febbraio '74</u>);</li> <li>- i sistematici rinnovi di effetti diretti o finanziari di "giro" pervenuti a scadenza (ad es. <u>Manifattura Tosi SpA Milano</u>; <u>Costruzioni Febbroni di A.Febbroni d.i.-Pavia</u>; <u>amministratori dell'ARVIS SpA - Milano</u>; <u>C.T.I.P. SpA - Roma</u>: tutte posizioni attualmente in contenzioso);</li> <li>- il notevole ritardo degli interventi a carico dei debitori, a seguito del mancato rispetto dei previsti piani di rientro (ad es. <u>Immobiliare Rione Trevi I.R.T. SpA-Roma</u>; <u>S.A.R.C. SpA-Roma</u>; ecc.) o dell'omesso rilascio di valide garanzie, giudicate dal Servizio Fidi indispensabili per il mantenimento o l'allargamento dell'appoggio creditizio (ad es. <u>Cartiera Ambrogio Bianchi SpA - Milano</u>; <u>Giacomo Costa fu Andrea snc - Genova</u>; ecc.).</li> </ul>
33	<p>Rimane, infine da sottolineare il riconoscimento immediato, frequentemente consentito a numerosi clienti, di assegni di c/c tratti su altri istituti e versati in conto che in assenza di specifiche linee di credito o in eccedenza delle stesse, andrebbero assunti al dopo incasso. Tale prassi ha contribuito alla formazione di esposizioni contraddistinte da un notevole indice di rischiosità.</p> <p>Al riguardo, si ritiene di richiamare l'attenzione soprattutto sulla anomala movimentazione dei c/c non affidati intestati a <u>De Focatiis Arturo -Pecetto Torinese</u>, <u>Prochimet srl - Milano</u> ed <u>E.C.I. Esercizi Cinematografici Italiani SpA Roma</u>, in relazione ai quali, per effetto delle partite illiquide, vengono a determinarsi sovente scoperti per valuta di rilevante entità. Quanto ai conti correnti affidati, intestati alle società <u>Gasfire SpA-Erba</u>, <u>Candiani Carlo &amp; C. sas-Pavia</u>, <u>G.C. Generale Commerciale SpA-Roma</u>, <u>Voxson SpA-Roma</u>, <u>Servizio Segnalazioni Stradali SpA - Roma</u> e <u>SWN srl-Milano</u>, al 31/3/78, si riscontravano, per singola posizione, differenze tra saldi contabili e liquidi tra i 100 e i 900 milioni.</p>

Numero d'ordine	
	<u>SITUAZIONE DEI CONTI</u>
	<u>Partecipazioni</u>
34	<p>L'azienda possiede da diversi anni n. 24 azioni della "Reale Compagnia Italiana di Assicurazione sulla vita dell'uomo" per L. 74 milioni, scritturate dal 1974 fra i "titoli di proprietà per la negoziazione" in quanto l'Organo di Vigilanza non consentì a suo tempo l'appostazione alla voce "Partecipazioni".</p> <p>Inoltre a quest'ultima voce, sono evidenziate le interessenze nella "Rivalta Scrivia" per L. 30 milioni e nella "Terreni Edilizia T.E." per L. 306 milioni. Dette partecipazioni non rientrano nei casi espressamente previsti nella delibera del C.I.C.R. del 27/11/70. Pur avendo presenti le difficoltà a suo tempo prospettate dall'azienda in ordine al loro smobilizzo, appare ormai improcrastinabile fissare un termine entro il quale dovrebbe procedersi alla sistemazione delle interessenze in questione.</p>
	<u>C/c attivi con clientela ordinaria</u>
35	<p>L'invio degli estratti conto relativi alle chiusure del primo e del terzo trimestre dell'anno non viene effettuato mediante raccomandata.</p>
	<u>C/c con le filiali</u>
36	<p>Sono state accertate duplicazioni di partite viaggianti imputabili ad errori di accoppiamento di scritture, che hanno comportato in situazione un gonfiamento dei saldi debitori e creditori dei "residenti lire" per L. 13.414.501.589 e dei "residenti valuta" per L. 268.619.424.</p>
	<u>Debitori diversi</u>
37	<p>L'esborso di L. 9 miliardi, che l'ispezzionata è stata chiamata ad effettuare in favore del Servizio Italia SpA a seguito dell'attivazione di una garanzia fideiussoria prestata dal Banco stesso a supporto di crediti concessi all'EGAM da parte della cennata società finanziaria, risulta evidenziato fra i "debitori diversi" anzichè nell'appropriata voce degli impieghi (sovvenzioni attive non regolate in c/c).</p>

Numero d'ordine	
	<u>Assegni propri in circolazione</u>
38	<p>Il mandato per l'emissione di assegni circolari, conferito all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano in base ad apposita autorizzazione del Mincomes, non è assistito da alcuna convenzione. Inoltre, il deposito cauzionale (valore utile L. 35.640.000) non è commisurato ad almeno la metà dell'ammontare massimo dei fogli in bianco forniti in dotazione al corrispondente stesso (L. 500 milioni).</p>
39	<p>Nel corso del 1977 sono stati emessi assegni cosiddetti "piazzati" per L. 1.326.113.930 contabilizzati tra gli "assegni bancari interni", i quali sono stati pagati anche da sportelli del Banco diversi da quelli trassati e, talvolta, anche da altri istituti di credito. Dall' 1/1/1978, non sono stati più emessi titoli del genere, la cui rimanenza, alla data d'inizio degli accertamenti, si è ridotta a lire 4.796.751.</p>
	<u>Creditori diversi</u>
40	<p>Somme fruttifere d'interesse di pertinenza del personale di cassa riveniente dal riconoscimento delle indennità di rischio sono evidenziate fra i "creditori diversi" anzichè nelle competenti poste della massa fiduciaria.</p> <p>Alla fine del decorso esercizio e alla data degli accertamenti tali somme ammontavano, rispettivamente, a lire 143.473.158 e a L. 38.748.752.</p>
41	<p>Comprendevano tra le "partite varie" fondi liberamente disponibili per L. 15.312.180 di pertinenza del conto "Fondi diversi" relativi ad accantonamenti operati dall'ex Banco di Imperia, per eventuali spese impreviste connesse alla partecipazione SpA Armea.</p>
42	<p>Partite debitorie del sottoconto "Diversi - transitoriamente in sospeso" venivano compensate con quelle creditorie della stessa natura. Nelle situazioni dei conti alla fine del decorso esercizio e al 31/3/78 tali compensazioni erano ammontate, rispettivamente, a L. 169.228.919 e a L. 13.162.249.</p>



Numero d'ordine	
43	<p data-bbox="353 493 634 518"><u>Conto economico</u></p> <p data-bbox="353 543 1410 817">Le sopravvenienze attive derivanti dall'incameramento, per intervenuta prescrizione, sia degli assegni circolari sia degli assegni bancari tratti su "conti disponibili" ai fini del riconoscimento di bonifici, vengono a fine esercizio compensate con le sopravvenienze passive, rivenienti dal pagamento dei titoli della specie, acquisiti al conto economico negli anni precedenti. Nel 1977 le compensazioni in questione sono ammontate a L. 9.161.508.</p>

## IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Numero d'ordine	
1	<p><u>Libri obbligatori</u></p> <p>I seguenti libri obbligatori sono stati aggiornati nel corso dell'ispezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- libro giornale, arretrato al 31/3/78;</li> <li>- libro degli inventari sul quale erano trascritte parzialmente le sole attività relative al bilancio 1977;</li> <li>- libro dei soci, arretrato al 20/3/78;</li> <li>- libro giornale delle autenticazioni di girata (art. 28 R.D. 29/3/42, n. 249), arretrato al 7/4/78;</li> <li>- libro giornale delle operazioni a termine e di riporto, arretrato al 28/2/78;</li> <li>- libri dell'IVA, schedario dei compensi a terzi e registro di cui al 3° comma art. 14 D.P.R. 600/73, arretrati al 31/12/77.</li> </ul>
	<p><u>SITUAZIONE DEI CONTI</u></p>
2	<p><u>Cassa</u></p> <p>Erano stati erroneamente scritturati nella sottovoce "Assegni di conto corrente tratti su terzi" assegni circolari per L. 788.412.000 da evidenziare tra i "vaglia, assegni circolari e titoli equiparati", nonchè assegni bancari tratti sull'azienda per L. 32.193.500, di competenza del conto "Altri valori in carico al cassiere".</p>
3	<p><u>Altri valori in carico al cassiere</u></p> <p>Comprendevano erroneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assegni circolari di piccolo taglio emessi dal Credito Varesino, per L. 25.153.500, di competenza della voce "Cassa";</li> <li>- effetti insoluti per L. 277.995.349 di competenza del conto "Partite da sistemare".</li> </ul>
4	<p><u>Depositi presso istituzioni creditizie</u></p> <p>Vi era insita una differenza di L. 767.250.000 derivante dalla errata contabilizzazione di un deposito presso la Banca Rosenberg Colorni &amp; C. - Milano, evidenziato per il</p>

## IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Numero d'ordine	
	ctv di \$ 100.000, anzichè di \$ 1.000.000 in contropartita dei c/c di corrispondenza con aziende di credito (Bankers Trust Co. - New York).
	<u>C/c di corrispondenza con istituzioni creditizie</u>
5	Per effetto dell'errata imputazione di varie partite per L. 401.571.169 a conti diversi da quelli di pertinenza, le evidenze contabili a debito e a credito della voce in esame sono state rettificate di L. 147.439.632.
	<u>C/c attivi con clientela ordinaria</u>
6	Tra i c/c "altri" erano impropriamente esposti conti per L. 3,3 miliardi assistiti da garanzia ipotecaria.
	<u>Debitori diversi</u>
7	Il pagamento dei dividendi per L. 2.095.380 relativi agli esercizi 1974/76 ed afferenti l'incorporato Banco di Imperia, era stato effettuato contro debito del conto "debitori diversi" anzichè dei "creditori diversi" in cui erano appostati i relativi accantonamenti. Analoga errata scritturazione era stata posta in essere dalla Sede di Pavia per il riconoscimento di un bonifico di L. 1.000.000.
	<u>Partite da sistemare</u>
8	Gli assegni tratti sull'azienda, non addebitati in c/c per motivi diversi (mancanza di fondi, irregolarità nelle girate, ecc.) e tenuti in sospeso da meno di quattro giorni, vengono scritturati frequentemente fra le "partite da sistemare" anzichè fra gli "altri valori in carico al cassiere".
	<u>Creditori diversi</u>
9	Vi erano evidenziati: - cedole di titoli vari per L. 84.763.762 accettate al dopo incasso da scritturare alla voce "cedenti effetti, altri titoli, cedole e documenti al dopo incasso"; - riprese fiscali tassate per L. 2.168.590 di competenza del conto "fondo diversi".

## IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Numero d'ordine	Conti d'ordine			
	residenti lire	valuta	non residenti lire	valuta
10	I titoli e valori di terzi in lire ricevuti a garanzia di operazioni, ammontanti a L. 266.962.742.069 erano stati segnalati in matrice per L. 275.062.888.475 a seguito di errori di rilevazione in cui erano incorse varie filiali (Terino, Besana, Concorezzo).			
11	Altre errate imputazioni sul Mod. 81 Vig. e nella "Matrice dei conti"			
	- Cassa Valuta	+ 5.868.500	-	5.868.500
	- C/c di corrispondenza attivi con istituzioni creditizie		-	20.956.413
	- Finanziamenti a istituzioni creditizie		+	20.956.413
	- Effetti ricevuti al dopo incasso	+ 8.741.611 + 242.130	+ 1.585.413.907	- 8.741.611 - 1.585.656.037
	- Debitori diversi	- 161.839.681	- 17.050.000	+ 161.839.681 + 17.050.000
	- C/c passivi con clientela ordinaria	- 16.645.600	- 130.350.174	+ 16.645.600 + 130.350.174
	- Depositi di istituzioni creditizie		+	17.742.996
	- C/c passivi con istituzioni creditizie		-	11.477.206
	- Cedenti effetti al dopo incasso	+ 448.020.350 + 4.204.405	- 1.062.529.594 - 4.204.405	- 448.020.350 + 1.062.529.594
	Impegni e rischi			
	- Crediti di firma a favore residenti	+ 5.000.000		
	- Crediti di firma a favore non residenti	- 5.000.000		
	- Titoli da consegnare	+ 10.083.021		
	- Titoli da ricevere	- 10.083.021		
	Conti d'ordine			
	- Titoli e val. di terzi in deposito a custodia	+ 227.077.060	- 227.077.060	+ 178.740.088
	- Titoli e val. di propr. deposit. c/terzi a cust.			- 21.173.900
	- Titoli e val. di terzi depositati c/terzi			+ 21.173.900

## DOCUMENTAZIONE ALLEGATA:

- 1 - Elenco dei componenti il Consiglio di amministrazione e la direzione generale
- 2 - Elenco dei componenti il Collegio sindacale
- 3 - Elenco dei clienti in sofferenza
- 4 - Elenco delle esposizioni incagliate
- 4 bis - Elenco delle posizioni con caratteristiche d'incaglio facenti parte di gruppi, prevalentemente a partecipazione pubblica, che versano in notoria difficoltà
- 5 - Elenco delle posizioni di rischio garantite da depositi
- 6 - Elenco degli affidamenti accordati a soggetti "collegati" non assistiti da autorizzazione della Vigilanza
- 7 - Elenco degli sconfinamenti
- 8 - Mod. 81 Vig. al 31.3.1978
- 9 - Statuto

Le ispezioni di Vigilanza non sono ragguagliabili ad una revisione contabile e, quindi, il presente fascicolo non ha alcun valore a tale effetto. Esso è fornito all'ispezionata per suo uso riservato. L'Amministrazione dell'azienda provvederà ad uniformare la propria condotta operativa alla normativa di legge, statutaria e regolamentare, eliminando subito tutte quelle irregolarità e manchevolezze che possono essere immediatamente sanate, mentre per quanto riguarda le altre, per la cui eliminazione sarà necessario un certo lasso di tempo, porrà allo studio gli opportuni provvedimenti, da attuare con la maggiore sollecitudine. Nel termine di 30 giorni, con lettera in duplice copia a firma degli amministratori e munita del visto dei sindaci, l'Amministrazione farà conoscere alla competente Filiale della Banca d'Italia le eventuali considerazioni in ordine a quanto emerso dall'indagine, nonché i provvedimenti già attuati e quelli posti allo studio per eliminare le irregolarità e manchevolezze accertate.

A mano a mano che verranno rimosse le altre irregolarità e manchevolezze, ne sarà data comunicazione alla competente Filiale della Banca d'Italia con lettera in duplice esemplare, a firma degli amministratori e munita del visto dei sindaci.

Comunque, l'Organo di Vigilanza si riserva, in relazione all'esito degli accertamenti, di effettuare ulteriori comunicazioni ad integrazione del contenuto del presente fascicolo e/o di promuovere eventuali provvedimenti ai sensi della legislazione bancaria, anche prima che sia decorso il termine di 30 giorni sopra fissato.

Analoga riserva viene effettuata circa le determinazioni degli organi competenti per quel che concerne le risultanze ispettive in materia valutaria.

Il contenuto del presente fascicolo viene portato, in data odierna, a conoscenza dei seguenti consiglieri e sindaci:

Calvi Roberto  
Marioni Giuseppe  
Zanon di Valgiurata Giuseppe  
Olgiati Carlo  
Arosio Elviro  
Bocca Andrea  
Gallarati Scotti Federico  
Locatelli Pietro  
Marsaglia Stefano  
Melzi d'Eril Gian Paolo  
Mozzana Ruggiero  
Palazzi Trivelli Enrico  
Valeri Manera Mario  
von Castelberg Carlo

Brambilla Amatore  
Confalonieri Antonio  
Monti Francesco  
Pedemonte Eugenio  
Sargenti Emilio

*Roberto Calvi*

37

11

11

30.

Eventuali osservazioni in ordine al contenuto del richiamato fascicolo: (1)

" N E G A T I V O "

Il presente fascicolo — costituito da n. 30 pagine e n. 9 allegati — viene consegnato in unica copia ai sottoscritti esponenti aziendali, i quali si impegnano a fare esaminare le "costatazioni" in esso riportate dal Consiglio e dal Collegio in apposita riunione il cui verbale sarà da trasmettere all'Organo di Vigilanza.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE

IL DIRITTORE

~~IL CAPO DEL GRUPPO ISPEZIONE~~  
 e IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO

data, .....

(1) Ove al momento non si abbia nulla da osservare, sbarrare lo spazio lasciato in bianco, oppure indicare "NEGATIVO".

Allegato I

## ELENCO DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LA DIREZIONE GENERALE

	COGNOME E NOME	CARICA	DAL	OBBLIGAZIONI VERSO L'AZIENDA (in milioni)		NOTIZIE (eventuali altre cariche, ecc.)
				dirette	indirette	
1) 2) 3)	CALVI Roberto	Presidente e Cons. Delegato	1971		4) 6.050	Presidente "La Centrale" V. Presid. Banca Cattolica del Veneto SpA VI V. Presid. Credito Varesi no SpA VA ecc. Presidente Prebeton SpA MI ecc.
1) 2) 3)	MARIONI Giuseppe	V. Presidente	1949		5) 1.729 6	
1) 2) 3)	ZANON di VALGIURATA Giuseppe	V. Presidente	1974		19.900	V. Presid. "La Centrale" V. Presid. Banca Passadore ecc.
1) 3)	AROSIO Elviro	Consigliere	1971			
3)	BOCCA Andrea	Consigliere	1948			
3)	GALLARATI SCOTTI Federico	Consigliere	1965		6) 50 2	Amm. unico Giordana Spa Roma ecc.
3)	LOCATELLI Pietro	Consigliere	1965		1.000	Cpns. Beni Immobili Ita- lia SpA MI ecc.
	MARSAGLIA Stefano	Consigliere	1977		7) 26.148 650	V. Presid. CEAT TO ecc. Cons. Banca Passadore Cons. Banca Rosemberg & Colorni - MI ecc.

SERVIZIO FIDI



Allegato I

## ELENCO DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LA DIREZIONE GENERALE

COGNOME E NOME	CARICA	DAL	OBBLIGAZIONI VERSO L'AZIENDA (in milioni)		NOTIZIE (eventuali altre cariche, ecc.)
			dirette	indirette	
3) MELZI d'ERIL Gian Paolo	Consigliere	1969			Presid. Fabbrica del Duomo di Milano ecc.
3) MINCIARONI Aladino	Consigliere	1975		37.967	Cons. "La Centrale" Presid. Sparfin SPA MI ecc.
1) 3) MOZZANA Ruggiero	Consigliere	1967		83.668	V. Presid. Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemb. Cons. Banca Passadore Cons. Credito Varesino ecc.
3) PALAZZI TRIVELLI Enrico	Consigliere	1975		8.104	Cons. Toro Assicurazioni ecc.
3) RIZZOLI Andrea	Consigliere	1976		10.775 738	Presid. Rizzoli Editore ecc.
3) VALERI MANERA Mario	Consigliere	1973		24.590	V. Presid. Banca Cattolica del Veneto - VI Cons. "La Centrale"

GERAZZI FIDI

Allegato I

## ELENCO DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LA DIREZIONE GENERALE

COGNOME E NOME	CARICA	DAL	OBBLIGAZIONE VERSO LA AZIENDA (in milioni)		NOTIZIE (eventuali altre cariche, ecc.)
			dirette	indirette	
1) OLGIATI Carlo	Consigliere e Dir. Generale	1977 1975	82.868		V.Presid. Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemb.
2) Membri della Commissione Finanza.					
3) Riconfermati, rispettivamente, nelle cariche di Presidente e V. Presidente nella riunione consiliare del 22/4/1978.					
4) Riconfermati nella carica di Amministratore nell'adunanza assembleare del 16/4/1977. Nella stessa riunione il Cav. Calvi è stato riconfermato nella carica di Consigliere Delegato.					
5) Di cui f. 50 milioni deliberati ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78 (fido alla Toro Assicurazioni SpA Torino).					
6) Sconfinamenti ratificati dal Consiglio ai sensi dell'art. 38 L.B., in massima parte successivamente alla data di riferimento dell'ispezione (fidi a Biarmato SpA Milano f. 2 milioni, Prealpe SpA Milano f. 1 milione e ALGA srl Milano f. 3 milioni).					
7) idem (fido a Paola SpA Roma; f. 2 milioni di sconfinamento per addebito competenze al 31/3/78, ratificato il 17/5/78).					
8) e 9) cfr. allegato.					

SERVIZIO FIDI

Allegato all'elenco dei componenti il Consiglio di  
Amministrazione e la Direzione Generale

Marsaglia Stefano

7) di cui:

- fidi a "Fiscambi Immobiliare SpA Milano" per f. 865 milioni e alla
- SOFIT SpA Torino per f. 700 milioni, acquisiti con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia e sistemati con delibera assunta in conformità dell'art. 38 L.B. successivamente alla data di riferimento dell'ispezione (13/4/78 e 17/5/78).
- f. 345 milioni scoperto di c/c alla "CEAT SpA Torino" in eccesso a fidi deliberati ai sensi dell'art. 38 L.B.
- " 75 " sconfinamento del fido per operazioni con l'estero al "Gruppo Finanziario Tessile SpA Torino" rientrato nell'ampliamento della linea di credito, deliberato in conformità dell'art. 38 L.B. il 13/4/1978.
- " 203 " fidi deliberati con le formalità di legge alla "Fiscambi Immobiliare SpA Milano" per f. 200 milioni e al "Gruppo Finanziario Tessile SpA Torino" per f. 3 milioni successivamente alla data di riferimento dell'ispezione (17/5/78 e 13/4/78).
- " 27 " sconfinamento del fido di c/c alla "SOFIT SpA Torino" per addebito competenze e ratificato ai sensi dello art. 38 L.B. il 17/5/1978.

f. 650 milioni

=====

Palazzi Trivelli Enrico

8) di cui:

- f. 50 milioni fido alla "Toro Assicurazioni SpA Torino" deliberato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
- " 95 " fido alla "F.Lavazzi sas Trofarello" acquisito con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e deliberato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 19.7.1978, con aumento a f. 100 milioni.
- " 60 " fidi alla "SIDAV sas Torino" già in essere presso la Banca Mobiliare Piemontese e deliberato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78

f. 205 milioni

=====

Rizzoli Andrea

9) di cui:

- f. 449 milioni sconfinamento su fido <sup>in c/c</sup> a "Novissima SpA Roma" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
- f. 62 milioni sconfinamento su fido di c/c "Rizzoli Editore SpA Milano", verificatosi il 31/3/78 per addebito competenze e ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
- f. 167 milioni sconfinamento su fido di c/c garantito a "Rizzoli Editore SpA Milano" verificatosi il 31/3/78 per addebito com-
- petenze e ratificato dal Consiglio ai sensi dell'art. 38
- f. 678 milioni da riportare

SEGRETERIA

£. 678 milioni riporto

L.B. il 17/5/78.

£. 1 milione sconfinamento su fido di castelletto a "Rizzoli Editore SpA Milano" verificatosi dal 7/9/77 e ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 16/11/1977.

£. 32 milioni sconfinamento su fidi di c/c a "Rizzoli Finanziaria SpA Milano" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.

£. 27 milioni sconfinamento su c/c garantito a "Rizzoli Finanziaria SpA Milano" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/1978.

£. 738 milioni

=====

SERVIZIO F.I.C.I.

Allegato 2

## ELENCO DEI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE

COGNOME E NOME	CARICA	DAL	OBBLIGAZIONI VERSO L'AZIENDA (in milioni)		NOTIZIE (eventuali altre cariche, ecc.)
			dirette	indirette	
BRAMBILLA Amatore	Presidente	1962		170	Rev. Uff. Conti Ammin. Borsalino SPA Sindaco Interbanca ecc.
CONFALONIERI Antonio	Sindaco effett.	1975		26.300 2) 1.865	Rev. Uff. Conti Pres. Coll. Sind. Banca Popolare di Bergamo Sindaco "La Centrale" Pres. Coll. Sind. Credito Varesino Sind. Toro Assicurazioni ecc.
MONTI Francesco	Sindaco effett.	1975			Consigliere C.I.S. ecc.
PEDEMONTTE Eugenio	Sindaco effett.	1967			Rev. Uff. Conti Sindaco Serwide SPA ecc.
SARGENTI Emilio	Sindaco effett.	1972			Rev. Uff. Conti Sindaco Gestifondo ecc.
BIANCHI Tancredi	Sindaco suppl.	1975			Rev. Uff. Conti ecc.
DAVOLI Mario	Sindaco suppl.	1975			Rev. Uff. Conti ecc.
Il Collegio è stato riconfermato nella riunione assembleare del 22 aprile 1978					
1) Presidente da 1969.					
2) di cui: f. 50 milioni deliberati ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78 (fido alla Toro Assicurazioni) per fidi alla Fiscambi Immobiliare SPA, in parte acquisiti con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia e deliberati ai sensi dell'art. 38 L.B. in data 13/4/78 e 17/5/78.					

f. 1.865 mil. *S. A. F. I. D. I.*

ELENCO DEI CLIENTI IN SOFFERENZA al 31.3.1978

Allegato n. 3

Riepilogo

(importi in ..... milioni di lire)

CODICE anagrafico C. R.	CLIENTE  Nome o ragione sociale	ESPOSIZIONE COMPLESSIVA ACCERTATA (1)			P R E V I S I O N I				N O T E (posizioni collegate, partite da non scritturare a sofferenze (2) fidi indiretti ecc.)
		Importi al .....		Totale per cliente	Perdita certa	Perdita presunta	Dubbio realizzo		
		a soffe- renza	in altre voci voce      importo						
n. 519	posizioni	19.334	113	19.447	7.414	1.007	1.026		
n. 76	posizioni	=	varie	17.368	958	260	9.936		
N. 595 =====	in totale	19.334	17.481	36.815	8.372	1.267	10.962	(cfr. in detta- glio all.n. 3 a parte)	

(1) Dovranno essere indicati tutti i fidi diretti per cassa e di firma; gli eventuali fidi indiretti saranno evidenziati nello spazio riservato alle note.

(2) Con riferimento alla data dell'accertamento indicare l'eventuale ammontare complessivo dell'accordato e dell'utilizzato che ai sensi delle vigenti disposizioni non deve essere scritturato a "sofferenza".

ELENCO DELLE ESPOSIZIONI IRREGOLARI AL 31.3.78.....  
 Allegato n. 4  
 Riepilogo  
 Esposizioni incagliate  
 (tipo della irregolarità) ..... milioni  
 (importi in ..... di lire)

CLIENTE	TIPO FIDO (1)	ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		NOTE
		Accordato	Utilizzato	
N. 118 posizioni incagliate		149.524	161.871	
N. 56 posizioni con caratteristiche di incaglio facenti parte di gruppi prevalentemente a partecipazione pubblica, che versano in notorie difficoltà.	diverse	194.322	227.589	(cfr. in dettaglio all. n. 4 a parte)
N. 174 in totale		343.846	389.460	
		=====	=====	

(1) Distinguere l'esposizione complessiva per cassa (sigla f. c.) da quella derivante da crediti di firma (sigla c. f.) e dai fidi indiretti (sigla f. i.).

## RIFERIMENTI RISERVATI

Ispezione (\*): generale

— GIUDIZIO COMPLESSIVO Non del tutto favorevole.

Proseguendo nel suo programma di sviluppo e di potenziamento, l'azienda ha realizzato negli ultimi anni una rimarchevole espansione dell'attività operativa per effetto di indirizzi gestionali che, per quanto ben centrati, non sono stati sempre improntati all'osservanza delle norme legali, statutarie e di emanazione dell'Organo di Vigilanza.

All'estero in particolare il Banco ha consolidato una rete finanziaria che gli consente di gestire notevoli flussi di fondi, al riparo dei controlli delle autorità valutarie italiane (cfr. pagg. 1/12 dell'all.n.24).

I giudizi sulla situazione tecnica del Banco Ambrosiano prescindono dalla valutazione delle imprese del "gruppo" operanti all'estero e in modo particolare della holding lussemburghese e della Cisalpine Overseas di Nassau, le cui attività di bilancio sono rimaste del tutto sconosciute non avendo l'azienda fornito alcun riferimento utile al riguardo. Naturalmente, tenuto conto della notevole entità di siffatte poste patrimoniali, una eventuale divergenza rispetto alle apparenze ufficiali di bilancio, o un andamento irregolare di tali componenti attive, potrebbero alterare le considerazioni tecniche appresso formulate (cfr. pagg. 46/50).

ispezione precedente: dal <u>9/5/1973</u> al <u>19/7/1973</u> Ispettori <u>Franco Dell'Uva, Angelo Cupillari e Adriano Salvemini</u>
--

NOTA - Poiché i dati più significativi sono da riportare nei fogli seguenti, qui si richiedono soltanto giudizi sintetici che potranno peraltro, ove occorra, essere integrati da cenni su aspetti particolari delle risultanze ispettive e da ulteriori ragguagli nel foglio intestato: « Eventuale integrazione dei giudizi settoriali di cui alle pagine precedenti ed altre considerazioni volte a puntualizzare l'assetto organizzativo, l'andamento e le prospettive dell'azienda ».

(\*) Indicare il tipo di ispezione e al caso i settori nei quali si è ritenuto di approfondire l'accertamento e gli eventuali obiettivi particolari dell'indagine.

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTATO VIGILANZA E ALLA FILIALE
--



- SITUAZIONE PATRIMONIALE

Poco soddisfacente, atteso che il patrimonio aziendale rettificato, pur risultando integro, non si rivela adeguato alla rischiosità dell'attivo; oltre tutto il rapporto tra il complesso degli investimenti e i fondi patrimoniali si è elevato al 170,9% tanto da indurre il Banco a riconsiderare il progettato aumento del capitale sociale di L. 8,4 miliardi, più volte prorogato.

Ulteriori riferimenti in merito alla situazione patrimoniale sono riportati a pag. 45 e seguenti.

- SITUAZIONE DI LIQUIDITA'

Equilibrata sia per effetto del contenuto rapporto impieghi-depositi (62%) sia per l'entità delle "riserve liquide primarie" corrispondenti al 24% delle esigibilità di pari grado, senza considerare poi i margini di riserva secondaria che, assieme ai mezzi liquidi primari, si ragguagliano al 55,1% della provvista.

L'azienda non manifesta, quindi, difficoltà nel fronteggiare le proprie necessità di tesoreria; tuttavia, nonostante la sufficiente stabilità dei depositi, per giunta in continuo aumento, fattori negativi di un certo rilievo, capaci in futuro di modificare il giudizio espresso, andrebbero ricercati più che nella scarsa mobilità manifestata da una certa aliquota degli impieghi, soprattutto nelle difficoltà che il Banco stesso potrebbe incontrare nello smobilizzo dei finanziamenti e dei depositi all'estero concessi dalla "Cisalpine" di Nassau (ctv. L. 417 miliardi circa) e dei quali l'azienda non ha fornito alcuna indicazione.

Infatti non è da trascurare che in periodi di crisi di liquidità internazionale l'azienda possa essere chiamata a fronteggiare massicce richieste di depositi di terzi, dato che la provvista della cenata controllata estera è costituita esclusivamente da depositi per un ctv di L. 397,2 miliardi, di cui il 46% è stato attinto al di fuori delle società del "gruppo".

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

## — SITUAZIONE DI REDDITIVITA'

Debole, benchè la capacità presuntiva di reddito si sia commisurata nell'esercizio 1977 allo 0,67% dei mezzi mediamente amministrati (0,61%, al netto dell'IRPEG).

Infatti, in sede di rettifica dei costi ufficiali afferenti l'esercizio in esame, non si è tenuto conto per intero delle notevoli variazioni negative registrate dalle quotazioni di Borsa dei titoli "La Centrale" tenuti in portafoglio.

Ai cennati risultati di gestione ha contribuito la rilevante incidenza dell'onere della provvista, cui non ha fatto riscontro un proporzionato rendimento delle operazioni attive che è stato compresso da un lato dai tassi piuttosto contenuti praticati alle imprese di primaria importanza e alle società del "gruppo" e dall'altro soprattutto dagli esigui margini di redditività assicurati dal considerevole comparto degli investimenti.

Comunque, riguardate in prospettiva, le risultanze economiche sembrano destinate ad evolversi positivamente, pur con le limitazioni imposte dall'azione di sostegno in favore delle principali imprese controllate e sempre che non derivino sorprese dall'attività svolta dalle consociate estere. Le componenti di detta situazione, nonché altre considerazioni sono illustrate a pagg. 51/54.

## - COLLEGAMENTI FINANZIARI (1)

a) Gruppi di maggioranza

Dai precedenti accertamenti ispettivi del 1973 si sono verificate modifiche nella composizione del capitale sociale del Banco, determinate principalmente dal trasferimento di considerevoli partite di azioni a società estere di gradimento del "gruppo" Ambrosiano, dietro le quali potrebbero celarsi interessi diretti del "gruppo" stesso o dell'Istituto per le Opere di Religione - I.O.R. - Città del Vaticano (cfr. ulteriori riferimenti a pag. 1 e segg. dell'all. n. 10) e che palesano l'avvio di un processo di concentrazione proseguito nel corso degli accertamenti.

Per il sostegno dei propri titoli, il Banco dal 1974 si è avvalso della "Suprafin SpA - Milano", appartenente a due società estere facenti capo, secondo gli esponenti aziendali, allo I.O.R. (cfr. all. n.17) mentre sulla base degli elementi raccolti, non è da escludere il suo collocamento tra le imprese del "gruppo" Ambrosiano (cfr. pag. 5 dell'all.10).

Alla data del 13.4.78 il capitale sociale dell'ispezionata di lire 21.600 milioni era così suddiviso:

## (1) Riferire nell'ordine su:

- gruppi di maggioranza che controllano l'azienda;
- rapporti finanziari dell'ispezionata con tali gruppi;
- partecipazioni rilevanti (dirette o indirette) dell'ispezionata in altre imprese o gruppi.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

34.

	numero azionisti	numero azioni	% cap. sociale
- azionisti intestatari fino a 70.000 azioni (per il 72% possessori fino a 5.000 azioni), di cui			
- aziende di credito nazionali	14	94.966	
- aziende di credito estere	6	63.072	
- società, enti e privati residenti	21.330	14.412.876	
- società, enti e privati non residenti	<u>64</u>	<u>49.118</u>	
	21.414	14.620.032	67,69
- azionisti con oltre 70.000 azioni (come da dettaglio a pag.2 dell'all. n. 10)	<u>22</u>	<u>6.949.324</u>	<u>32,17</u>
	21.436	21.569.356	99,86
	=====		
- derivate dal raggruppamento delle azioni da nominali 100	163		
- derivate dalle precedenti per aumento capitale 1976	82		
- azioni a disposizione per azioni Banco d'Imperia da cambiare	30.399		
	=====	30.644	0,14
		<u>21.600.000</u>	<u>100,=</u>
		=====	=====

A motivo del forte assenteismo dei soci, le assemblee sono di norma tenute in seconda convocazione e il Presidente Calvi continua a controllare agevolmente la maggioranza dei voti, anche nelle sedute straordinarie, per mezzo delle deleghe inviate dai detentori di azioni depositate presso il Banco e amministrare dallo stesso gratuitamente. Infatti nell'ultima assemblea del 22 aprile c.a. erano presenti soltanto n. 264 soci con n. 7.705.146 di azioni, di cui numero 7.241.533 per delega (di queste ultime n. 7.125.495 erano in deposito amministrato gratuito).

#### b) Rapporti finanziari con i maggiori azionisti

Riflettono principalmente le relazioni intrattenute con la "Toro Assicurazioni", titolare di depositi per L. 10,1 miliardi e la Kreditbank S.A. Lussemburgo, che fruisce di un credito di firma di L. 156, 2 miliardi e, per sbilancio, detiene disponibilità presso

l'ispezionata per L. 4,9 miliardi. Meritevoli di particolare menzione sono poi i rapporti intrattenuti con lo I.O.R. e le operazioni nelle quali il predetto Istituto ha svolto un ruolo di rilievo (Immobiliare XX Settembre - Roma, Banca Mercantile - Firenze, Setemer - Milano, Credito Varesino - Varese); in merito si riferisce diffusamente nell'all. n. 10.

c) Partecipazioni dell'ispezionata in altre imprese

Le interessenze di maggior rilievo, dirette e indirette, del Banco sono concentrate in imprese italiane ed estere operanti nel campo bancario, assicurativo e finanziario (cfr. prospetto a pag. 37 e gli all. n.ri 10 a pagg. 27/37 e n. 24 a pagg. 1/12).

In questi ultimi anni l'azienda ha rafforzato le partecipazioni di controllo nelle due principali società del gruppo (La Centrale Finanziaria Generale SpA Milano e il Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemburgo), attuando contemporaneamente la totale concentrazione di tutte le interessenze estere nella citata holding lussemburghese.

Nell'ambito, poi, degli orientamenti operativi de "La Centrale" è proseguita l'azione tendente alla graduale eliminazione delle interessenze industriali (Beni Immobili Italia SpA, Autostrade Meridionali SpA, Fabbriche Riunite Ossigeno SpA, Arrigoni & C. SpA, Autovox SpA, Pantanella SpA, ecc.) e all'ampliamento dell'area di intervento nei settori bancario e assicurativo (acquisizione e rafforzamento della partecipazione nella "Toro Assicurazioni" e incremento dell'interessenza nel "Credito Varesino").

Nell'all. n. 10 vengono forniti ampi ragguagli sui rapporti intrattenuti con talune società che possono presumibilmente collocarsi nell'orbita del gruppo Ambrosiano (Suprafin SpA, Pacchetti SpA, Immobiliare XX Settembre, Setemer).

d) Rapporti finanziari con le società controllate e collegate

I crediti vantati dal Banco al 31/3/78 nei confronti delle imprese controllate e collegate erano pari a L. 221.603 milioni, di cui L. 175.416 milioni accordati alla holding lussemburghese e alle banche e finanziarie estere ad essa facenti capo. In particolare, tra queste ultime figura la "Cisalpine Overseas Bank, Nassau" con L. 85,2 miliardi di depositi in valuta ricevuti e l'Ambròsiano Group Banco Commercial Managua con L. 17 miliardi.

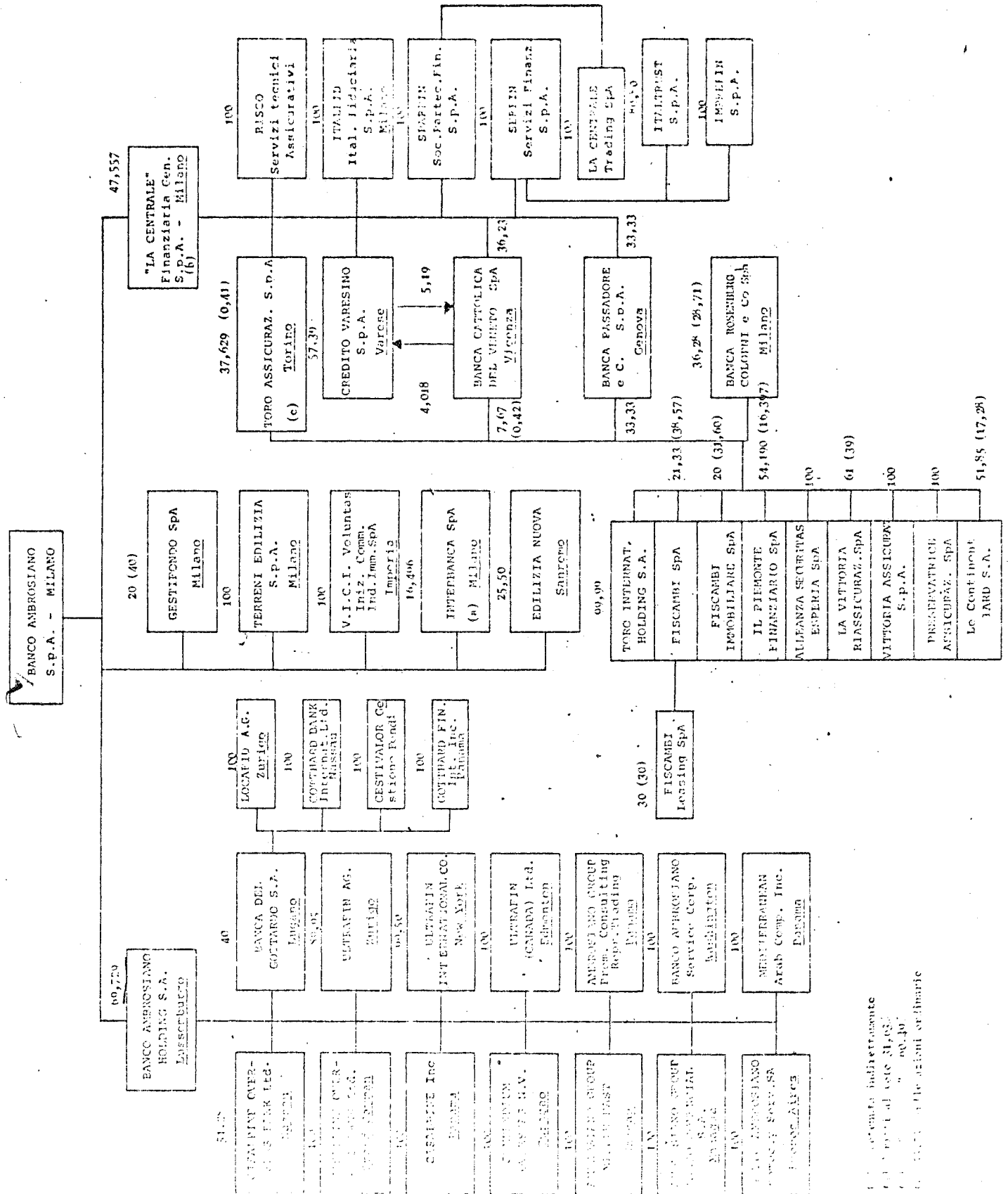
Il sostegno finanziario alle società italiane del "gruppo" (per un totale di L. 46.187 milioni) si è incentrato principalmente nella concessione di crediti per cassa per L. 27,3 miliardi a "La Centrale" e alla "Sparfin".

Atteso che nella "matrice" dei conti le partecipazioni si ragguagliano a L. 134.870 milioni, oltre a L. 9.139 milioni relative all'aggiornamento del valore di carico dell'incremento registrato dall'interessenza nel Banco Ambrosiano Holding S.A. che l'azienda espone per fini fiscali nei "debitori diversi", il rischio ad esse connesso (considerato che l'attività svolta dalla maggior parte delle imprese controllate e collegate specie all'estero è sottratta al controllo della Vigilanza) si eleva notevolmente con previsioni di ulteriore incremento in relazione alla prospettata acquisizione della totalità del pacchetto azionario del Banco Ambrosiano Holding.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

00041-BAI

p. 37.  
(continua)



La presente indichiamo  
 l'importo di lire 31,037  
 di cui lire 10,30

## - ANDAMENTO DELLA MASSA FIDUCIARIA (1) - POLITICA DEI TASSI PASSIVI

In continua ascesa, ma non in percentuale superiore a quella registrata negli ultimi anni dalle altre aziende di credito di dimensioni similari e dall'intero sistema.

Soddisfacente, invece, l'incremento registrato nel 1977 che si è ragguagliato a L. 752 miliardi (+ 54,93%), peraltro, derivante per L. 401 miliardi dagli apporti della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, incorporate alla fine del decorso esercizio. Pertanto, l'aumento registrato nelle consistenze dei depositi e dei c/c dei clienti dell'ispezionata si è ragguagliato a L. 351 miliardi, pari al 25,63%.

Notevole appare anche l'apporto della raccolta interbancaria ai mezzi di provvista (L. 818,6 miliardi, pari al 28% del totale).

Sufficiente il frazionamento e buono il grado di stabilità dei depositi.

I tassi passivi hanno seguito la tendenza riflessiva del mercato variando dall'inizio del 1977 alla fine del primo trimestre 1978 mediamente dal 14,3% all'11,34%.

Alla data degli accertamenti il 66,7% della massa fiduciaria frui-va di tassi dal 10 al 14%, invero alquanto elevati e tipici della zona in cui l'azienda maggiormente opera.

La fascia di depositi remunerata con tassi superiori al 14% nel 1° semestre del 1978 si è notevolmente ristretta essendo passata da L. 325,3 miliardi al 31/12/77 a L. 43,1 miliardi al 30/6/78.

## - EROGAZIONE DEL CREDITO E STATO DEGLI IMPIEGHI - POLITICA DEI TASSI ATTIVI

L'attività creditizia del "Banco" - contraddistinta da interventi ispirati alla massima rapidità - è risultata prevalentemente indirizzata al sostegno delle imprese di medie e grandi dimensioni, facenti o meno parte di "gruppi" d'importanza nazionale, sovente a partecipazione statale. Difatti, risultano destinati a tali "gruppi" crediti per complessive L. 904.123 milioni, pari ad oltre il 62% del "collocato".

Significativa, inoltre, è apparsa anche la tendenza dell'ispezionata ad assistere le imprese immobiliari e finanziarie, ivi comprese quelle operanti sul mercato dei valori mobiliari, talvolta impegnate in misura marcatamente sproporzionata anche alla loro rispondenza patrimoniale; in particolare, per quanto riguarda le facilitazioni attinenti a tali società - cui spesso risultano consentiti sconfinamenti, anche per importi rilevanti, dalle linee di credito deliberate - gli orientamenti del "Banco" sono stati dettati da finalità di natura economica, attraverso l'applicazione di interessi più onerosi e la pretesa di commissioni accessorie. Per tali motivi, gli obiettivi proposti sono stati a volte conseguiti a prezzo di una rischiosità particolar-

(1) Raffrontare, ove possibile, l'andamento registrato dall'azienda a quello rilevato su scala nazionale, regionale o provinciale, con particolare riguardo alle banche della stessa categoria:

mente elevata, la cui incidenza in termini di sofferenze non ha mancato di manifestarsi gradatamente nel corso degli ultimi tre anni.

Come già ampiamente illustrato nelle "costatazioni", l'istruttoria e la revisione delle pratiche di fido vengono a volte condotte in modo alquanto sommario; per contro, valutata nel merito, la politica creditizia dell'ispezionata è risultata nel complesso abbastanza oculata. Infatti, le sofferenze, pari a L. 36.815 milioni, rappresentano il 2,5% del totale dei rischi e le perdite certe e presunte, in L. 9.639 milioni, si ragguagliano allo 0,7% del predetto totale.

Tale giudizio, peraltro, si attenua in considerazione della scarsa mobilità manifestata da una rilevante aliquota di operazioni attive. Infatti, si sono riscontrate:

- posizioni incagliate per complessive L. 389.460 milioni, pari al 26,6% dell'erogato, di cui L. 227.589 relative a società appartenenti a "gruppi" a prevalente partecipazione pubblica che versano in notorie difficoltà;
- posizioni classificate anomale, per L. 84.688 milioni, pari al 5,8% del totale degli impieghi ed attinenti principalmente ad operazioni non aventi caratteristiche "a breve", consentite prevalentemente ad imprese operanti nel settore edilizio.

E' da sottolineare, inoltre, che le valutazioni sin qui formulate sono suscettibili di ulteriore evoluzione negativa in relazione a talune posizioni verso le quali, in atto, il sistema è costretto a provvedimenti di sostegno o di moratoria (cfr. esposizioni verso i gruppi Egam, Immobiliare Roma, Liquichimica, ecc.) nonchè con riferimento ai crediti vantati verso nominativi o società sul cui andamento sussistono non poche perplessità (cfr. operazioni a favore delle società SARC SpA, IRT SpA, Voxson SpA, Pacchetti SpA, ecc.).

Come riferito alla costatazione n.27 non soddisfacente è apparso il grado di frazionamento dei rischi in essere per clienti, mentre nessuna osservazione si ritiene di formulare sulla ripartizione del rischio per rami di attività economica (figurano prevalentemente assistiti i settori delle industrie meccaniche, metallurgiche e delle costruzioni).

In linea generale, il "Banco" fissa la misura dei tassi e delle condizioni accessorie in funzione dell'entità dei fidi, dell'attività economica dei sovvenuti, dell'andamento del mercato del danaro e soprattutto del beneficiario del prestito. Pertanto, di fatto, vengono praticati tassi variamente differenziati, che presentano ampie oscillazioni tra i minimi ed i massimi e per singola linea di credito.

Così, ad un gruppo di operazioni trattate a saggi sostanzialmente in linea con quelli applicati dalle altre grandi banche della piazza (clientela primaria), fa riscontro una fascia di crediti regolata a condizioni particolarmente onerose (in prevalenza operazioni di natura tipicamente finanziaria od immobiliare). Tra le due



citare opposte regolamentazioni, poi, s'innesta una serie di agevolazioni particolari, riservate ad una ristretta cerchia di clientela, per lo più legata al "Banco" da rapporti di interessenza, diretta o mediata. Dette agevolazioni hanno riguardato soprattutto mitigazioni di tasso in una misura variabile da 1 a 3 punti (cfr. esposizioni di cui sopra) nonché la riduzione (da mezzo punto ad un punto rispetto a quanto fissato dall'Accordo) delle commissioni percepite sulle fidejussioni prestate dal "Banco" (cfr. fidejussioni rilasciate a favore della "Toro", della "Vittoria Assicurazioni", della "Vittoria Riassicurazioni" e della "Fiscambi SpA").

In merito, poi, alla tendenza delle condizioni applicate, è da riferire che in stretta connessione con la riduzione dei tassi passivi sopra illustrata, i tassi sulle operazioni attive hanno subito nel 1977 ritocchi in diminuzione di circa 3 punti in media, attestandosi, a fine anno, mediamente intorno al 18,6% per le operazioni di portafoglio e al 18,3% per quelle di c/c; le commissioni di massimo scoperto sono oscillate tra lo 0,125% e lo 0,250%.

Tale tendenza è proseguita anche nel corso del primo trimestre 1978.

**- INSERIMENTO DELL'AZIENDA NELLA ZONA E SUE POSSIBILITA' DI SVILUPPO**

L'azienda, nell'ultimo quinquennio ha allargato notevolmente la propria sfera operativa, inserendosi con crescente validità nell'attività produttiva di molte regioni italiane. Con le incorporazioni della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, avvenute alla fine del 1977, il Banco dispone ora di 100 sportelli e, in relazione all'entità della raccolta, ha chiesto l'estensione della propria competenza all'intero territorio nazionale.

In campo internazionale, attraverso la holding lussemburghese, l'ispezionata può contare su importanti strumenti di operatività (Banca del Gottardo S.A. Lugano, Cisalpine Overseas Bank Ltd. Nassau, Kredietbank, ecc.) che le consentono un ampio raggio di azione all'estero, senza considerare poi gli accordi di collaborazione stipulati con altre banche europee che hanno dato luogo alla formazione del gruppo di banche "Inter-Alpha (Credit Commercial de France S.A. - Parigi, Berliner Handels und Frankfurter Bank - Francoforte, ecc.).

In questi ultimi anni il servizio estero ha intensificato l'opera di intermediazione fra la clientela residente e i corrispondenti e gli operatori all'estero, contribuendo in tal modo a rafforzare l'inserimento dell'Istituto anche in tale settore.

Le prospettive di un'affermazione ancora più consistente non dovrebbero mancare, in considerazione del dinamismo e dello spirito di iniziativa palesati dai massimi dirigenti che hanno favorito fin qui lo sviluppo dell'Istituto.

**- ORGANI AMMINISTRATIVI**

Il Consiglio che si riunisce con la frequenza mensile prescritta dall'art. 16 dello statuto, si interessa della gestione dell'Istituto in modo piuttosto formale. Infatti si limita ad esaminare le periodiche relazioni del Consigliere delegato, in molti casi ratificando fatti e decisioni già prese e non sempre vigilando sul generale andamento dell'azienda.

Scarsa pure la funzionalità del Consiglio nel settore creditizio giacchè le deliberazioni e le procedure risentono sia dell'ampia delega di poteri conferita al Consigliere delegato e al Comitato di direzione sia della libertà di azione di fatto consentita all'esecutivo.

In sostanza, l'amministrazione del Banco è imperniata sul Presidente e Consigliere delegato, sig. Roberto Calvi, che coadiuvato dai fedelissimi membri del "direttorio" è divenuto praticamente arbitro in seno alla società di ogni iniziativa di rilievo, in ciò favorito dalla sua particolare competenza negli affari bancari e dalla supina acquiescenza degli altri componenti gli organi collegiali.

Soprattutto nell'impegnativo settore dell'intermediazione mobiliare e nei rapporti con l'estero l'azione dei cennati esponenti si è dimostrata a volte improntata ad una certa noncuranza della normativa vigente (cfr. all. n. 10 e 24).

- COLLEGIO SINDACALE

Superficiale e poco incisiva l'azione di controllo dei sindaci, i quali si limitano alle ricorrenti verifiche alle dipendenze, astenendosi dall'accertare che il governo aziendale si svolga nella piena osservanza delle norme che lo devono disciplinare.

## - DIREZIONE E PERSONALE (1)

Il Direttorio, che agisce sotto la guida costante del Consigliere delegato, è formato da tre elementi, indubbiamente qualificati per competenza ed esperienza: il Direttore Generale, sig. Carlo Olgiati, e i Vice Direttori Generali sigg. Roberto Rosone e Filippo Leoni, i quali ricoprono anche cariche amministrative nelle imprese del "gruppo". Nella sua attuale composizione, la Direzione si ritiene adeguata alle esigenze dell'azienda e capace soprattutto di affrontare i problemi, che si presentano al Banco nell'attuale fase di sviluppo, connessi alla necessaria ristrutturazione, su basi più moderne e razionali, della sua organizzazione.

Il personale viene addestrato con cura attraverso corsi organizzati dall'Istituto o da "La Centrale" ed è apparso sufficientemente preparato.

## - DELEGHE DI POTERI E DI FIRMA

Il Presidente e Consigliere delegato, sig. Roberto Calvi, è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della società, fatta eccezione di quelli non delegabili ai sensi di legge.

Il Consiglio ha conferito inoltre nel settore creditizio determinati poteri, graduati secondo una scala di valori, al Consigliere delegato, al Comitato di direzione, ai dirigenti e ai funzionari, riservando alla sua competenza le decisioni sulle operazioni superiori a L. 10 miliardi o comunque soggetti alla disciplina dell'art. 38 della L.B., salvo casi di particolare urgenza per i quali resta abilitato a decidere, fino a L. 18 miliardi, il Comitato su autorizzazione del Presidente, con obbligo della ratifica. Dal sopralluogo è emerso che tutti indistintamente i fidi dai 10 ai 18 miliardi vengono fatti rientrare nei casi urgenti e come tali posti in essere su autorizzazione del Presidente. Inoltre, il prescritto provvedimento di ratifica consiste palesemente in una pura e semplice formalità, limitandosi il Consiglio, ad intervalli di tempo di qualche mese, a far risultare nell'apposito libro di legge, con una formula stereotipata di aver esaminato e di approvare tutti gli affidamenti accordati nel periodo dagli organi minori.

L'organo amministrativo ha altresì accordato al suindicato Presidente la facoltà di concedere a imprese di grosse dimensioni, che già fruiscono di linee di credito superiori a L. 18 miliardi, ulteriori affidamenti nei limiti del 20% delle esposizioni in essere al nome delle medesime.

Sicché, le deleghe di poteri in tale delicato settore conferite al Comitato di direzione e al Consigliere delegato oltre ad apparire alquanto ampie sono per giunta disattese, mentre quelle attribuite all'esecutivo possono ritenersi adeguate alla potenzialità dell'azienda, anche se spesso non ne viene fatta rispettare l'osservanza con il dovuto rigore.

(1) Esprimere un giudizio sui componenti la direzione precisando se sia assicurata la eventuale successione del direttore con idoneo elemento interno.

Nulla da eccepire in merito all'attribuzione delle deleghe di firma, che si ritengono bene articolate in relazione alle esigenze operative dell'Istituto.

- ORGANIZZAZIONE AZIENDALE (ordinamento amministrativo, contabile e controlli interni)

Sotto il profilo organizzativo le condizioni del Banco Ambrosiano inducono ad un giudizio poco favorevole, sia perchè le sue strutture interne si sono palesate inadeguate ad un'azienda di vasto raggio, sia perchè le numerose deficienze riscontrate sul piano amministrativo, operativo e contabile, hanno rivelato l'adozione di indirizzi e criteri di conduzione quanto meno non appropriati.

In particolare, l'ordinamento amministrativo, pur avendo conseguito apprezzabili miglioramenti della precedente visita ispettiva, risente del difettoso funzionamento di taluni Servizi della Direzione Centrale e della mancanza di efficaci collegamenti con gli sportelli periferici.

L'organizzazione contabile, che si basa ancora su un sistema decentrato di rilevazione, pur soddisfacendo alle fondamentali esigenze, si rivela lacunoso sia perchè i fatti di gestione non sempre formano oggetto di tempestiva rilevazione, sia per la mancanza di un efficiente sistema di riscontri interni atti ad evitare la formazione di differenze e ad assicurare la rigorosa rispondenza tra le consistenze effettive e le rilevazioni contabili. A tale stato di cose contribuisce anche la non razionale utilizzazione del Centro elettronico (cfr. all. n. 16).

Dell'inadeguatezza di tale assetto organizzativo, ormai superato e non più rispondente alle esigenze e alle dimensioni dell'Istituto, sono consapevoli i responsabili aziendali che hanno progettato, con l'assistenza tecnica fornita da "La Centrale", l'introduzione di procedure unificate da estendere a tutte le aziende di credito del gruppo.

L'azione di controllo dell'Ispettorato nell'attività operativa delle dipendenze appare efficace, ma le verifiche alle sedi di maggiore importanza sono molto rare e del tutto trascurati inoltre sono taluni delicati settori della Direzione Centrale.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Dalla ricostruzione della situazione patrimoniale del Banco Ambrosiano, effettuata in sede di visita ispettiva secondo i consueti schemi, emergono risultati che, riguardati sotto il profilo dell'adeguatezza dei mezzi propri alla massa fiduciaria, alle immobilizzazioni e alla rischiosità dell'attivo, inducono a formulare un giudizio non del tutto positivo su tale aspetto della situazione tecnica.

Infatti, come si desume dal prospetto riportato a pag. 89, per effetto delle rettifiche certe positive (accantonamenti regolarmente costituiti per L. 8,5 miliardi) e negative (perdite certe sugli impieghi per L. 8,4 miliardi e insussistenze per L. 21,9 miliardi), il "netto patrimoniale", alla data degli accertamenti, ammontava a L. 90,2 miliardi, pari al 4,5% dei mezzi fiduciari.

E' pur vero che una componente di rilievo nelle rettifiche certe apportate è rappresentata dalla insussistenza di L. 21,9 miliardi, che riveste una caratteristica del tutto particolare. Infatti essa riguarda la differenza negativa di fusione, connessa con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese, attuata alla fine del 1977, e precisamente il saldo fra il valore contabile della partecipazione già detenuta nella predetta azienda e il patrimonio netto della stessa. Secondo l'azienda ispezionata, tale posta andrebbe considerata alla stregua di un valore di avviamento attribuibile ad elementi immateriali (ad es.: organizzazione, clientela, ecc.) che concorrono a determinare la redditività dell'impresa e che al limite, col decorrere del tempo, lungi dal deprezzarsi può aumentare, ma che comunque rappresenta un costo da ammortizzare.

La tesi dell'azienda non sembra possa essere condivisa nel caso in esame. Infatti, in sede di ricostruzione del "netto patrimoniale" si deve tener conto di tale appostazione contabile dell'attivo, dato che a fronte della medesima non esiste un effettivo credito dell'azienda.

Ad appesantire la situazione patrimoniale concorre l'elevata consistenza degli investimenti in partecipazioni e in immobili (L. 191,5 miliardi nel complesso), che supera largamente il patrimonio ufficiale (L. 112,1 miliardi), con un rapporto di 1,7 a 1. Allo squilibrio della cennata correlazione hanno contribuito principalmente la differenza di fusione di cui sopra e l'acquisizione di buona parte del pacchetto azionario del Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo.

Al riguardo, si ricorda che, alla fine del 1976, l'azienda aveva prospettato all'Organo di Vigilanza di procedere alla copertura dell'impegno finanziario richiesto dall'attuazione dell'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, attraverso l'aumento del capitale sociale (cfr. pag. 45, all. 10). Tale progetto sembrava ormai accantonato, quando in data 20/9/78 il Consiglio di amministrazione ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sull'argomento.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

Per l'investimento nella holding lussemburghese, la "Vigilanza" aveva stabilito in sede di autorizzazione (gennaio '77) che l'incremento della cennata interessenza avrebbe dovuto concretarsi nel periodo di sei anni, con un esborso complessivo di Fr.sv. 292 milioni (ora pari ad oltre 155 miliardi di lire), subordinandone l'effettuazione ad una prima tranche triennale non superiore alla metà degli esborsi da sostenere, al fine di potere verificare che, prima della chiusura del bilancio relativo all'esercizio coincidente con la scadenza di detta tranche, l'ammontare dei cennati investimenti non avesse a superare l'entità del patrimonio sociale; l'azienda pertanto veniva invitata ad adottare, nell'arco di tempo considerato, idonei provvedimenti. Nella realtà, alla data degli accertamenti, il Banco aveva già raggiunto il limite della tranche triennale (145,3 milioni di Fr.sv.) e inoltre era obbligata per crediti di firma per Fr.sv. 122,1 milioni, in relazione a garanzie prestate a fronte di emissione di "notes" da parte della holding, ma non aveva provveduto a rafforzare la base patrimoniale (cfr. relazione interlocutoria sotto l'all. n.19 e costataz. n. 6 in materia valutaria).

Altro fattore che influenzava negativamente il giudizio sull'adeguatezza del patrimonio è da ricercare nella rischiosità della partecipazione nel Banco Ambrosiano Holding e di taluni finanziamenti a consociate estere.

L'interessenza nella holding è riportata in contabilità per L. 75,6 miliardi (di cui L. 66,5 miliardi a voce propria e L. 9,1 miliardi nei "debitori diversi" per differenza di cambio) e sulla stessa è stata calcolata una plusvalenza di L. 11,1 miliardi ricavata in base al netto patrimoniale emergente dall'ultimo bilancio ufficiale.

La valutazione delle suddette azioni al "valore di libro" non presenta il pregio della certezza; pertanto, ai fini di un giudizio più attendibile si è ritenuto di chiedere agli esponenti aziendali notizie in merito alla parte più significativa del bilancio della holding e precisamente del "portafoglio titoli".

Infatti dall'esame cartolare del bilancio della ripetuta holding al 31/12/77:

<u>Attivo</u>		<u>Passivo</u>	
Banche	Fr.sv. 37,2 milioni	Azionisti c/anti-	
Debitori diversi	" 27,9 milioni	cipazioni	Fr.sv. 50 milioni
Portafoglio titoli	" 369,4 milioni	Creditori diversi	" 36,9 milioni
		"Notes"	" 50 milioni
		Prestiti obbligazionari	" 85 milioni
			<u>Fr.sv.221,9 milioni</u>
		Capitale sociale	" 165 milioni
		Riserve	" 25,2 milioni
		Utili da ripartire	" 22,4 milioni
			<u>Fr.sv.434,5 milioni</u>
			<u>=====</u>
		Totale	Fr.sv.434,5 milioni
			<u>=====</u>

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

si può rilevare, per quanto concerne le passività, solo che:

- alla voce "azionisti c/ anticipi" è riportato il finanziamento concesso il 13/10/77 dall'azienda ispezionata, in relazione all'aumento del capitale sociale da Fr.sv. 90 a 270 milioni. Il finanziamento di Fr.sv. 100 milioni, che risultava nel bilancio al 31/12/76, pure concesso dall'ispezionata, era stato in parte restituito nel '77 col ricavo delle "notes" di cui appresso (Fr.sv. 50 milioni) e in parte utilizzato per la sottoscrizione di n. 51.510 azioni della holding;
  - nei "creditori diversi" dovrebbero essere contabilizzati i finanziamenti di privati e di banche, tra cui quello di \$ 3,5 milioni effettuato dal Banco Ambrosiano nel novembre 1976. La voce in parola ha registrato una diminuzione di Fr.sv. 10 milioni rispetto all'anno precedente;
  - le "notes" quinquennali, emesse nel marzo 1977 e assorbite per il 50% dal Credit Suisse e per il 50% dalla Banca del Gottardo, sono garantite dall'ispezionata;
  - i prestiti obbligazionari di originari Fr.sv. 137 milioni risalgono al 1971 quando vennero utilizzati per finanziare il rilievo dalla Hambros Bank Ltd. - Londra del pacchetto di controllo de "La Centrale". Rispetto all'anno precedente non hanno registrato variazioni;
  - il capitale sociale è stato incrementato nell'anno di Fr.sv. 75 milioni, di cui per Fr.sv. 51,5 milioni sottoscritti dall'ispezionata, nell'ambito del programmato aumento da Fr.sv. 90 milioni a Fr.sv. 270 milioni. La quota dell'ispezionata (n. 15.053 azioni) si ragguaglia al 69,73% del totale;
  - le altre voci del patrimonio sono rimaste pressochè invariate.
- Dall'analisi delle attività emerge che:
- le disponibilità presso le banche si sono incrementate di Fr.sv. 19,6 milioni rispetto al 31/12/76;
  - la voce "debitori diversi" ha invece registrato un decremento di Fr.sv. 4,3 milioni;
  - il portafoglio titoli è passato da Fr.sv. 318,9 milioni a Fr.sv. 369,4 milioni, con un aumento di Fr.sv. 50,5 milioni.

In sostanza, quindi, l'aumento del capitale sociale è stato in prevalenza diretto all'acquisizione di interessenze, così come si arguisce dai dati forniti dall'azienda che riflettono il numero delle azioni possedute dalla holding riferito alla fine degli ultimi esercizi, con la percentuale di possesso.

Infatti, sulla base di tali elementi, si è constatato che le variazioni registrate dal comparto titoli nel 1977 hanno riguardato l'acquisizione di:

- n. 20.000 azioni dell'Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. - Managua, pari al 100%;
- n. 5.000 azioni della Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau (che ha consentito il mantenimento del 51,28% del capitale)

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

n. 1.500.000 azioni del Grupo Ambrosiano Promociones y Servicios - Buenos Aires, pari al 100%;

n. 20.000 azioni della Ultrafin Ltd Edmonton - Canada.

Allo stato, le notizie fornite sulle partecipazioni possedute dalla holding, prive dei rispettivi controvalori di bilancio, non consentono prima di tutto di controllare la corrispondenza al totale della voce dei valori di proprietà e quindi la effettiva consistenza e qualità dei titoli posseduti (dal 1970 in poi), nè di valutare la congruità delle valutazioni stesse.

Conseguentemente non esiste la possibilità di accertare ragionevolmente il valore del capitale netto e quindi della partecipazione posseduta dalla banca ispezionata.

L'azienda che detiene ufficialmente il 69,73% del capitale della holding, e che è rappresentata in seno al consiglio della medesima dal Presidente Calvi, e dal Direttorio al completo, pur essendo in grado di fornire gli elementi richiesti, ha manifestato la "non possibilità di aderire alla richiesta" adducendo giustificazioni poco plausibili (cfr. all. n.18).

Tale reticenza potrebbe apparire significativa di una realtà diversa da quella desumibile dai semplici dati di bilancio.

Infatti si è indotti a ritenere che la ripetuta "holding" abbia acquisito occultamente nel corso degli anni interessenze in altre imprese. Ci si riferisce in particolare al presunto acquisto, nel corso del 1972, del controllo della Zitropo Holding S.A. (1), la quale risulta tuttora azionista di maggioranza della Pacchetti SpA - Milano (cfr. pagg. 80/97 dell'all. n. 10).

Non si può altresì escludere che la ripetuta "Compendium" possa aver acquisito negli anni passati altre partecipazioni che non emergono dai sommari dati forniti dall'azienda, quali ad esempio quelle nella Anli Holding S.A. (azionista di maggioranza della Suprafin SpA fino a giugno 1975) o nella Inparfin A.G. e nella Teclefin A.G. (azioniste della cennata "Suprafin" dal giugno 1975 a tutt'oggi; cfr. pag. 47/79 dell'all. n. 10).

- (1) In proposito dalla documentazione a suo tempo rimessa dall'azienda ispezionata al Ministero per il Commercio con l'Estero, per ottenere l'autorizzazione a partecipare all'aumento di capitale della "Compendium" (ora Banco Ambrosiano Holding) da 45 a 90 milioni di Fr.sv., risulta che le partecipazioni della cennata "holding" erano rimaste pressochè invariate tra la fine del 1971 e la fine del 1972, mentre i bilanci ufficiali della finanziaria lussemburghese evidenziano nello stesso arco di tempo un incremento della voce "Portefeuille Titres" (Partecipazioni) di circa 57 milioni di Fr.sv. (corrispondenti a circa L. 19 miliardi).

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

Tali incertezze sul portafoglio titoli della "holding" fanno insorgere perplessità sulla valutazione della situazione patrimoniale della banca ispezionata, atteso che, ad esempio, l'eventuale appartenenza della "Pacchetti SpA" al Banco Ambrosiano tramite la "holding" lussemburghese comporterebbe, alle attuali quotazioni di borsa, una plusvalutazione del comparto partecipazioni di circa L. 46 miliardi.

Inoltre, l'impossibilità di acquisire una completa informativa sulle partecipazioni detenute dalla ripetuta "holding" non può fugare il dubbio che, dietro alle varie società estere acquirenti di cospicui pacchetti di azioni del Banco Ambrosiano, vi possa essere la stessa azienda ispezionata, con ovvie conseguenze sulla situazione patrimoniale del Banco, atteso che i cennati collocamenti all'estero sono stati effettuati a prezzi sensibilmente superiori alle quotazioni correnti (cfr. all. 10, pag. 79).

Circa la richiesta volta ad ottenere un elenco dettagliato del "portafoglio titoli" del Banco Ambrosiano Holding, in essere alla fine degli esercizi dal 1970 al 1977 con l'indicazione del valore di carico di ciascun gruppo di azioni, di cui si è accennato a pag. 46, sembra opportuno riferire in merito al colloquio avuto con gli esponenti aziendali nel corso degli accertamenti (cfr. all. n. 25).

In sostanza, l'azienda, ad integrazione delle giustificazioni fornite nell'allegato 18, ha ribadito la circostanza che il nostro Istituto "ha sempre gradito il metodo di comunicazioni in essere da anni; in base a dette comunicazioni ha rilasciato le note autorizzazioni", facendo altresì presente che "gli accertamenti pertinenti il bilancio del Banco Ambrosiano Holding sono stati accuratamente effettuati dai revisori dei conti secondo la normativa vigente".

Tali considerazioni non costituiscono elementi validi a dissipare le perplessità innanzi manifestate.

Per quanto riguarda, poi, i finanziamenti concessi alle controllate estere, data la particolare significatività che palesa il bilancio della "Cisalpine Overseas Bank Ltd. - Nassau" rispetto alle altre consociate estere, si è reso necessario chiedere il dettaglio delle attività della predetta impresa, che sono costituite per la gran parte da prestiti a terzi per \$ 183 milioni e da disponibilità presso banche non affiliate per \$ 254 milioni.

Anche siffatta richiesta è rimasta inevasa; pertanto non si è in grado di esprimere un fondato giudizio circa la recuperabilità dei finanziamenti concessi. (1)

(1) Tra l'altro, non sono da trascurare le perplessità che insorgono dalle notizie di stampa (cfr. l'Espresso n. 44 del 5.11.78) che attribuiscono alla "Cisalpine" una rilevante perdita conseguente alla presunta partecipazione (12,5%) al capitale della "Capitalfin International".

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

---

Sull'argomento, l'azienda, oltre a quanto precisato nel summenzionato all. 18, ha inteso fornire un elemento a comprova della liquidità della predetta controllata indiretta, significando che in data 31.10.78 da parte di quest'ultima è stato effettuato un deposito al Banco Ambrosiano di Fr.Sv. 100 milioni (cfr. all. n. 25).

Al riguardo non è da trascurare la eventualità che siffatte disponibilità possano rivivere da depositi fiduciari di imprese estere dello stesso "gruppo" o da altre fonti; ad ogni modo il dato fornito non inficia la validità della richiesta, che permane necessaria ai fini di una attendibile valutazione del rischio connesso con i finanziamenti erogati dalla "Cisalpine".

In definitiva, a prescindere dalla valutazione delle interessenze estere del "gruppo", il patrimonio aziendale rettificato, pur rivelandosi inadeguato, è stato giudicato integro in quanto superiore al patrimonio ufficiale. Ciò senza considerare i dubbi realizzati per L. 10,9 miliardi insiti nelle posizioni di impiego, la minusvalenza di L. 9,6 miliardi rilevata nel comparto titoli e gli eventuali pregiudizi che potrebbero rivivere dall'esito del procedimento civile in corso promosso dal Banco di S. Marco in relazione alla presunta responsabilità attribuita all'ispezionata per le falsificazioni operate da un ex dipendente infedele (cfr. pagg. 60/61).

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

Situazione di redditività

La capacità di reddito, al lordo del gravame dell'IRPEG, si è commisurata per il 1977 a complessive L. 18,5 miliardi, pari allo 0,67% dei mezzi mediamente amministrati.

Nel calcolo della redditività dell'esercizio in parola sono stati recepiti anche gli elementi di costo e di ricavo delle società incorporate alla fine del 1977 (Banca Mobiliare Piemontese, Banco d'Imperia e Immobiliare Felbo), compensando, nella situazione consolidata, gli opposti effetti economici derivanti dai rapporti che intercorrevano tra le imprese interessate alla fusione.

In particolare, i risultati economici delle predette società sono i seguenti:

- Banco Ambrosiano: L. 9,6 miliardi, pari allo 0,40% dei mezzi mediamente amministrati;
- Banca Mobiliare Piemontese: L. 3,6 miliardi, pari all'1,67%;
- Banco d'Imperia: L. 5,3 miliardi, pari al 3,2%;
- Immobiliare Felbo: L. 20 milioni.

Dagli indici sopra esposti può desumersi il motivo sostanziale che ha indotto il Banco a procedere alla incorporazione delle menzionate aziende di credito. Queste, infatti, grazie alla loro elevata redditività, hanno consentito, già a far tempo dall'esercizio 1977, di compensare, almeno in parte, la contenuta potenzialità di reddito del Banco Ambrosiano.

In sostanza, maggiori benefici effetti scaturiranno dalla cennata fusione in relazione alla possibilità di utilizzare le notevoli disponibilità liquide delle incorporate, finora collocate nell'interbancario, in più remunerative operazioni con la privata clientela, senza considerare poi, in un prosieguo di tempo, la riduzione dei costi che riverrà dalla ristrutturazione e dalla integrazione dell'apparato organizzativo dei predetti istituti.

In sede di rettifiche apportate per ricondurre i costi ed i ricavi nell'ambito della rigida competenza, non si è tenuto conto, per intero, delle variazioni negative intervenute nelle quotazioni di borsa delle azioni "La Centrale" di cat. "B" che l'azienda deteneva in portafoglio nel periodo in esame. Infatti, secondo i consueti criteri di calcolo dei costi dell'esercizio, si sarebbe dovuto considerare l'intera minusvalenza di L. 16,1 miliardi verificatasi nel corso dell'anno nel comparto azionario del Banco, pervenendo così ad un risultato di gestione consolidata ben più modesto, quantificato in L. 2,4 miliardi, pari allo 0,07% dei mezzi mediamente amministrati. Invece, si è ritenuto di includere fra i costi d'esercizio soltanto l'ammontare delle svalutazioni operate dall'azienda a carico del conto economico (L. 4 miliardi circa) in considerazione sia del successivo rafforzamento dei corsi registrato dai predetti titoli, sia del loro valore patrimoniale.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Alla formazione dei ricavi aziendali concorrono principalmente i profitti da impieghi, che rappresentano il 62,9% del totale. Da osservare tuttavia che il loro rendimento medio, pari al 19,8%, è apparso non del tutto soddisfacente: circostanza questa che, unitamente al contenuto rapporto impieghi/depositi (62% circa), ha condizionato non poco il risultato economico dell'esercizio.

Su detto rendimento medio ha contribuito tra l'altro il trattamento di favore che viene riservato a imprese di primaria importanza e a talune società appartenenti al "gruppo" Ambrosiano o ad esso legate da stretti vincoli di interesse.

Tra le componenti positive di reddito, menzione particolare meritano i profitti relativi agli investimenti. Infatti, hanno inciso negativamente sulla redditività del settore i modesti ricavi da partecipazioni, ammontanti a L. 656,3 milioni, pari ad appena lo 0,57% del valore di bilancio degli specifici investimenti (L. 113,9 miliardi).

Per contro, il buon rendimento dei titoli a reddito fisso ha consentito che la media generale dell'intero comparto degli investimenti si elevasse al 6,78%.

Per quanto concerne i costi è da rilevare che il 57% circa del loro totale è rappresentato dall'onere riveniente dalla remunerazione dei depositi che, mediamente, si è raggugliata al 12,4%. A questo proposito va segnalato che ai tassi medio-alti corrisposti dal Banco Ambrosiano per la raccolta (12,7%) si contrappongono quelli più contenuti che le banche incorporate e soprattutto il Banco d'Imperia (9,8%) hanno riconosciuto ai depositanti, essendo esse avvantaggiate dalla dislocazione dei propri sportelli in zone in cui meno vivace è la concorrenza.

Non rilevanti appaiono gli oneri per il personale, che rappresentano il 15,29% della spesa complessiva.

Infatti, mentre il costo unitario, comprensivo degli oneri riflessi, è pari a L. 18,3 milioni, è da considerare che il rapporto mezzi amministrati-dipendenti si ragguglia a ben L. 968 milioni.

Dal raffronto delle risultanze economiche degli ultimi due esercizi riferiti al solo Banco Ambrosiano (cfr. pag. 54), è emerso che:

- il risultato della gestione del denaro nel 1977 evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente: il gettito infatti è aumentato di L. 13,7 miliardi, pari al 26,60%;
- la capacità presuntiva lorda apparentemente ha segnato nell'ultimo esercizio una rimarchevole flessione che trae origine da un fenomeno straordinario di gestione verificatosi nel 1976. Infatti nei "profitti" da intermediazione e servizi" al 31/12/1976 sono compresi sia la plusvalenza di L. 11,9 miliardi riveniente dall'adeguamento delle azioni "La Centrale" di cat. "A", in base al prezzo di L. 16.990 loro attribuito in funzione della nota permuta dei titoli Banca del Gottardo/Centrale, nonché l'utile di L. 24,2 miliardi derivato dalla stessa operazione di permuta, che ha consentito la svalutazione per L. 15,8 miliardi delle azioni di cat. "B" de "La Centrale", mentre la rimanenza di

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

L. 8,4 miliardi, unitamente alla plusvalenza (L. 11,9 miliardi) di cui innanzi, è stata utilizzata per la svalutazione di titoli a reddito fisso per L. 20,3 miliardi (cfr. pag. 28 dell'all. 10);

- il carico fiscale nell'ultimo esercizio si è notevolmente alleggerito in dipendenza soprattutto - ai fini della determinazione del reddito complessivo imponibile (passato da L. 7.024 milioni del 1976 a lire 1.453 milioni del 1977) - della flessione registrata dall'utile ufficiale di bilancio (ridottosi da L. 5.560 milioni a L. 1.946 milioni nel 1977). Alla contrazione del risultato finale dell'ultimo esercizio ha contribuito principalmente la svalutazione operata sulle azioni "La Centrale" di cat. "B" per L. 4,1 miliardi, oneri che, molto più rilevanti nell'esercizio precedente (L. 15,8 miliardi), erano stati fronteggiati con la sopravvenienza riveniente dalla menzionata operazione di permuta.

In definitiva, la capacità presuntiva netta di reddito relativa al 1976 del solo Banco Ambrosiano, che dal prospetto che segue si ragguaglia a L. 28.711 milioni, depurata dagli elementi di ricavo e di costo connessi con l'operazione di permuta Gottardo/La Centrale e integrata da una svalutazione dei titoli "La Centrale" pari a quello effettuato nel 1977, si allinea all'importo di L. 4.153 milioni contro L. 9.241 milioni, evidenziate dalla ricostruzione effettuata per il 1977.

Il risultato in parola conferma che il bilancio del solo Banco Ambrosiano, pur avendo registrato un difforme andamento degli utili netti nell'ultimo biennio (L. 5,5 miliardi nel 1976 e L. 1,9 miliardi nel 1977), in sostanza sotto il profilo della capacità di reddito si va evolvendo positivamente, pur con le limitazioni imposte dall'azione di sostegno svolta a favore delle principali società del "gruppo".

## CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO

## ANALISI DELLE VARIAZIONI

(dati in milioni di lire)

CATEGORIE DI RENDITE E SPESE		Esercizio 1977		Esercizio 1976		Variazioni in	
		Importo	%	%	Importo	%	
1 - Profitti da impieghi e da investimenti	+	319.050	100	100	242.648	+	31,48
2 - Costo della provvista	-	253.624	79,51	78,70	190.952	+	32,82
<u>RISULTANZA OPERATIVITA' PRIMARIA</u>	+	65.426	20,49	21,30	51.696	+	26,60
3 - Spese generali e ammin.	-	65.369	20,48	24,73	60.010	+	8,94
4 - Oneri da inter. e serv.	-	1.603	0,50	0,51	1.226	+	30,80
5 - Imposte varie	-	2.442	0,76	1,06	2.573	-	5,09
6 - Profitti da inter. e servizi	+	22.664	7,10	25,53	61.954	-	36,10
7 - Profitti vari	+	400	0,13	0,14	330	+	21,30
<u>CAPACITA' PRESUNTIVA LORDA</u>	+	19.076	5,98	20,67	50.171	-	60,98
8 - Ammor. e svalutazioni	-	9.472	2,97	8,12	19.704	-	51,92
<u>CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO</u>	+	9.604	3,01	12,55	30.467	-	46,89
9 - Imposte e tasse (IRPEG)	-	363	0,11	0,72	1.756	-	79,33
<u>CAPACITA' PRESUNTIVA NETTA</u>		9.241	2,90	11,83	28.711	-	67,90

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prestiti a terzi per acquisto di proprie azioni

Nell'intento di sostenere la quotazione dei propri titoli, il Banco Ambrosiano si è avvalso della finanziaria "Suprafin SpA, Milano" (cfr. rif. all. 10, pag. 47 e segg.), che ha fruito allo scopo delle seguenti linee di credito concesse dall'ispezionata:

- L. 1 miliardo dal 30.6.75
- L. 2 miliardi " 26.8.75
- L. 3 " " 17.11.76
- L. 5 " " 19.1.78
- L. 8,5 " " 19.4.78

Nel corso degli esercizi 1977 e 1978 si sono verificati sistematici sconfinamenti dall'accordato che sarebbero stati verbalmente autorizzati dalla Direzione Generale (ad es. al 30/4/77 per L. 5,3 miliardi, al 30/9/77 per f. 2,5 miliardi, al 31/3/78 per L. 2,8 miliardi).

Dall'esame del c/c n. 19171, acceso al nome della "Suprafin" presso la Sede di Milano del Banco, emerge che, mentre fino al giugno del 1975 i movimenti sia a credito che a debito erano connessi con negoziazioni di titoli azionari dei gruppi Bonomi e Ambrosiano, a partire dal secondo semestre dello stesso anno il conto in parola è stato interessato soprattutto da addebitamenti conseguenti ad acquisti di azioni del solo "gruppo Ambrosiano" e, in particolare, di titoli dell'ispezionata.

Gli acquisti delle azioni del Banco Ambrosiano con finanziamenti concessi dallo stesso istituto sono stati attuati in misura prevalente nel 1977 e nell'anno in corso.

Infatti, nell'esercizio 1977 figurano addebitate sul citato conto complessive L. 20,9 miliardi conseguenti ad acquisto di titoli, di cui L. 16,6 miliardi si riferiscono ad acquisti di azioni del Banco Ambrosiano (n. 1.279.431), L. 4 miliardi riguardano una sola operazione relativa all'acquisizione, con valuta 27/12/77, di varie azioni di imprese del "gruppo" (Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino e Banco d'Imperia) e la rimanenza in prevalenza riflette acquisti di altri titoli del "gruppo" stesso.

La "Suprafin" ha acquistato i titoli dell'ispezionata dalla clientela minuta per quantitativi molto frazionati, salvo una partita di n. 218.600 azioni per complessive L. 2.864 milioni ceduta in data

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

28/10/77 dalla Banca Cattolica del Veneto e dal Credito Varesino. Queste ultime azioni erano state precedentemente vendute (maggio 77) dalla "Suprafin" alle medesime controparti per L. 2.831 milioni, allo scopo di riportare entro i limiti dell'affidamento il debito della ripetuta finanziaria nei confronti del Banco.

Nello stesso arco di tempo (1977) le vendite delle sole azioni dell'Ambrosiano (n. 1.383.793) sono ammontate a L. 20,7 miliardi, di cui cedute a "residenti" n. 363.793 per L. 4,7 miliardi mentre altre numero 1.020.000 azioni per L. 16 miliardi, in data 18/10/1977, hanno formato oggetto, di una cessione a quattro società panamensi tramite la controllata "Cisalpine Overseas Bank" (cfr. pagg. 71 e 72 dell'all. 10).

In sostanza, il debito in conto, che al 31/12/76 ammontava a L. 2 miliardi, è gradualmente aumentato fino ad elevarsi a L. 7,2 miliardi al 17/12/77, per poi rientrare momentaneamente con la cessione innanzi descritta.

La natura di prestiti a terzi per acquisto di proprie azioni si è accentuata nei primi quattro mesi del 1978 atteso che in tale arco di tempo il debito in c/c della "Suprafin" è salito da L. 3,2 miliardi a L. 8,4 miliardi esclusivamente per l'acquisto di n. 379.164 azioni del Banco Ambrosiano (nessuna vendita è intervenuta nel periodo considerato). Di talchè l'ispezionata ha contravvenuto alle disposizioni di cui all'art. 2358 c.c. (cfr. costataz. n. 9).

E' da escludere che per l'acquisizione delle cennate azioni la "Suprafin" abbia potuto far ricorso a fonti alternative in quanto nel periodo considerato:

- il debito relativo al conto intrattenuto dalla predetta società presso la Nazagricoltura ha registrato un lieve incremento dovuto esclusivamente all'addebito delle competenze trimestrali;
- i mezzi propri della finanziaria sono rimasti invariati;
- la ripetuta società non ha effettuato vendite di azioni tenute in portafoglio al 31/12/77, com'è desumibile sia dalla mancanza di accrediti sul conto intrattenuto presso l'azienda ispezionata, sia dall'andamento dei saldi del conto in essere presso la Nazagricoltura e sia dai dati desunti dal libro dei soci delle aziende del "gruppo" Ambrosiano.

Dal 1° maggio al 30 settembre 1978, la "Suprafin" ha acquistato altre azioni del Banco (n. 336.087) e ha progressivamente diminuito il proprio debito attraverso il collocamento dei seguenti titoli, prevalentemente presso aziende del "gruppo Ambrosiano" e precisamente:

- n. 3.874.642 della Banca Cattolica del Veneto alla Imprefin SpA, controllata da "La Centrale";
- n. 576.092 del Banco Ambrosiano, di cui n. 150.000 alla "Vittoria Assi

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

curazioni" e a "La Vittoria Riassicurazioni", controllate dalla "Toro", n. 216.000 alla Cogebel S.A., controllata dal Banco Occidental di Madrid, affiliata del Banco Ambrosiano Holding;

- n. 142.000 de "La Centrale" collocate in borsa.

Sicchè, al 30/9/78, il conto della "Suprafin", anche per effetto dell'aumento di capitale di L. 2 miliardi, denunciava un saldo creditore di L. 521 milioni.

Appare evidente, quindi, che l'ispezzionata, allo scopo di attenuare la gravità dei fatti rilevati in sede ispettiva, si sia prodigata nel corso degli ultimi mesi per far rientrare la propria esposizione nei confronti della ripetuta finanziaria.

Remunerazione dell'amministratore investito di particolari cariche (art 2389 c.c.)

Il Consiglio, sentito il parere del Collegio Sindacale, nella riunione del 16/6/76 ha delegato tre dei suoi membri (gli amministratori Giuseppe Marioni, Ruggiero Mozzana e Giuseppe Zanon di Valgiurata) e il Presidente del Collegio sindacale Amatore Brambilla a formalizzare, d'intesa con l'interessato, il trattamento economico da attribuire dall'1/1/1977 al Presidente-Consigliere delegato cav. Roberto Calvi, in relazione alle particolari cariche da questi rivestite.

Detto trattamento è stato comunicato al citato esponente con apposite lettere raccomandate in data 21/7/76 e copie delle stesse sono state consegnate al Direttore Generale sig. Carlo Olgiati "per gli adempimenti di competenza".

Nell'adunanza del 21/7/76, il Consiglio all'unanimità, con il parere favorevole dei sindaci, astenutosi il Presidente Calvi, ha approvato l'operato dei sigg. Marioni, Mozzana, Zanon e Brambilla, senza lasciare traccia, però, nel verbale dell'ammontare dei compensi stabiliti.

Secondo le copie delle menzionate lettere esibite dal Direttore Generale, i suddetti emolumenti risultano fissati in L. 180 milioni lordi annui per le cariche di Presidente e Consigliere Delegato (pari a quelli rilevati in contabilità); inoltre è prevista la corresponsione di L. 120 milioni in caso di cessazione dalla carica di Presidente e di Amministratore Delegato. In tale ipotesi "l'importo integrativo verrà corrisposto al momento della successiva cessazione (salvo il caso di ulteriori rinnovi) "insieme a quello disposto in sede di rinnovo degli incarichi".

Inoltre, con le formalità di cui all'art. 2389 c.c. 1° comma, nella

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

riunione consiliare del 22/4/78 è stato deliberato di assegnare al ripetuto cav. Calvi un emolumento straordinario di L. 200 milioni, espressamente riportato nel relativo verbale.

PERSONALE

Malversazioni

Dall'esame dei verbali dell'Ispettorato interno, redatti a seguito di verifiche effettuate rispettivamente nel settembre '77 alla Sede di Venezia e nel febbraio '78 alla Sede di Milano, sono stati rilevati due casi di malversazioni ad opera di dipendenti infedeli e precisamente:

- quella perpetrata dal sig. Silvio Anselmi, già procuratore della Sede di Venezia del Banco, nel luglio 1977, concretatasi in abusivi prelievi per complessive L. 3 milioni dai conti correnti n.ri 10755 e 32777 intestati rispettivamente a Dino Berti e Napoleone Frison. Sembra che quest'ultimo abbia presentato un esposto sui fatti accaduti ai Carabinieri, che a loro volta avrebbero interessato la Magistratura (cfr. all. 20). L'Anselmi, che ha restituito al Banco le somme sottratte, ha rassegnato le dimissioni nel novembre del 1977;
- quella attribuita al sig. Mario Pulici, già capo ufficio in forza al Servizio Titoli della Direzione Centrale di Milano, il quale avvalendosi del mandato conferitogli da una cliente (sig.ra Camilla Grigolato), titolare di conto e di deposito a custodia titoli, ha effettuato per conto della medesima operazioni di compravendita titoli e di incasso e reimpiego degli interessi, appropriandosi indebitamente di circa L.2 milioni, oltre a titoli azionari per nominali L. 9 milioni, che avrebbe provveduto a rifondere (cfr. all. 21). Il sig. Pulici ha rassegnato le dimissioni il 31/3/78.

Inoltre, l'Ispettorato interno, in prosecuzione delle indagini in precedenza condotte dal Banco d'Imperia, ha effettuato nel novembre 1977 un'ispezione particolare all'agenzia di San Remo e alla filiale di Faggio volta ad accertare gli illeciti compiuti dall'ex capo ufficio sig. Giovanni Acquarone. Il predetto dipendente infedele si era appropriato indebitamente di somme appartenenti a 14 clienti nel periodo dal maggio al settembre 1977, ricorrendo ad artifici contabili, alla sottrazione e sostituzione di documenti e alla falsificazione di firme (cfr. all. 22). Complessivamente le sottrazioni sono ammontate a L. 118,3 milioni, in parte rifeuse dall'interessato, per cui sono residue, alla data degli accertamenti, L. 78,2 milioni, oltre a L. 2,3 milioni per anticipo spese relative a consenso di iscrizione ipotecaria del 10/1/78, e quindi per un tota

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

le di L. 80.507.177. L'Acquarone, impegnandosi a risarcire la somma sottratta entro il 30/6/78, ha rilasciato a garanzia effetti all'ordine diretto del Banco Ambrosiano per L. 120 milioni, assistiti da ipoteca volontaria di 1° grado su cespiti di proprietà indivisi col fratello Domenico, il cui valore pro-quota ascendeva a L. 83 milioni circa, obbligandosi altresì ad addivenire alla divisione dei beni ipotecati.

Nel corso della visita ispettiva l'Acquarone, che si era dimesso dall'impiego (presso il Banco d'Imperia il 4/11/1977), ha assolto i propri impegni versando la somma complessiva di L. 81.724.262, comprensiva del rimborso di spese legali e di quelle per la cancellazione dell'ipoteca.

**LIMITI DI ACCRESCIMENTO DEGLI IMPIEGHI**

Come riferito nella constatazione n.29, dall'esame condotto sulla movimentazione di alcuni conti correnti si è acclarato che l'azienda - al fine anche di non far apparire nelle prescritte segnalazioni debordi sui massimali previsti in materia di accrescimento degli impieghi - era ricorsa ad una serie di accorgimenti volti ad abbattere i saldi debitori più consistenti nel periodo che va dal novembre 1976 al marzo 1977 (cfr. all. 12).

Il ricorso ad artifici della specie sembra imputabile, tra l'altro, alla carenza dei controlli preventivi tali da consentire interventi tempestivi ed efficaci da parte degli organi centrali.

Nel corso del mese, infatti, il Servizio Fidi mantiene esclusivamente contatti telefonici con le singole dipendenze al fine di seguire l'andamento delle maggiori posizioni di rischio, limitatamente all'utilizzo dei conti correnti, trascurando l'indebitamento potenziale della restante clientela, per la quale ipotizza un utilizzo medio intorno al 60/65 per cento del fido.

Questa impostazione - a parte ogni altra considerazione - non appare aderente alla realtà aziendale, tenuto conto che i settori economici maggiormente assistiti (imprese finanziarie, metallurgiche, meccaniche, chimiche e delle costruzioni) assorbono ben il 50% del totale dell'erogato e presentano un rapporto di utilizzo attestato intorno all'80%, come dimostrato dall'elaborazione Centrale Rischi per l'arco di tempo dic. 1976/marzo 1978. D'altra parte, le possibilità di manovra sulla restante clientela si riducono notevolmente ove si consideri che la stessa appare piuttosto frazionata e implicherebbe, comunque, interventi di lungo periodo.

Pertanto, l'esame da parte del Servizio Fidi degli elaborati predisposti dal "Centro" durante il mese si risolve di fatto in una mera "formalità".

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

Ora, la natura del controllo come sopra effettuato, nonché la evidenziazione dai dati consuntivi resi dall'azienda di una costante attestazione dell'utilizzo globale degli impieghi al livello del limite massimo raggiungibile, hanno indotto ad approfondire l'esame prendendo in considerazione, con una apposita campionatura, gli estratti dei conti relativi alla clientela primaria.

Da detta indagine è emerso che le segnalazioni di Vigilanza non sempre rispecchiavano i dati effettivi, i quali - all'occorrenza - venivano abbattuti con il ricorso a svariate tecniche allo scopo di ricondurre i saldi nei prescritti limiti.

Si riportano in apposito prospetto i dati forniti dall'azienda opportunamente rettificati con gli abbattimenti volta a volta operati (cfr. all. n.13).

**VERTENZA BANCO SAN MARCO SpA - VENEZIA**

Nel giugno del 1971 il Banco San Marco - coinvolto nel clamoroso "affare Marzollo" - assumeva di essere creditore del Banco Ambrosiano per la consegna di ingenti quantitativi di titoli azionari (mai precisati), insistendo in tale pretesa anche dopo la netta smentita del Banco Ambrosiano, il quale nella circostanza precisava di non avere più rapporti per operazioni in titoli con il "San Marco" sin dal 1969.

Persistendo tuttavia il "San Marco" nella sua azione, nonostante le precise contestazioni del Banco Ambrosiano, quest'ultimo, nella situazione di incertezza creata dal clamore della vicenda, si rivolgeva al Magistrato per la tutela dei suoi diritti.

Infatti, con atto di citazione del 24 luglio 1971, l'Ambrosiano chiedeva che venisse accertata l'inesistenza di alcuna posizione debitoria "in titoli nè in lire" nei confronti del Banco San Marco.

Costituendosi in giudizio, il "San Marco" confermava le sue pretese alla consegna dei titoli azionari e produceva documenti, dei quali ad opera del Banco Ambrosiano era già stata affermata la falsità.

Dopo varie vicende, con memoria 14 dicembre 1973 il Banco San Marco dichiarava di "non sentirsi più di formulare nemmeno l'ipotesi che i documenti da esso prodotti fossero autentici".

Con sentenza 27 marzo-17 maggio 1975, il Tribunale di Venezia dichiarava cessata la materia del contendere, ma riconosceva ammissibile la domanda riconvenzionale di risarcimento danni proposta dal Banco San Marco contro il Banco Ambrosiano in relazione alla presunta responsabilità indiretta di quest'ultimo ex art. 2049 c.c., in quanto le falsificazioni erano state materialmente operate dal suo "commesso" sig. Baldanello.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA**

---

Il giudizio veniva sospeso fino all'esito definitivo del processo penale contro Atti'io Marzollo.

Con ricorso del 4 agosto 1977, il Banco San Marco - dopo che la Suprema Corte con dispositivo del 25/2/1977 confermava integralmente la sentenza impugnata della Corte di Appello di Venezia, nel procedimento penale contro A. Marzollo - dichiarava di voler riassumere il processo sospeso.

Il Presidente del Tribunale di Venezia fissava l'udienza del 17 novembre 1977 per la prosecuzione del giudizio avanti la Sez. I civile, udiienza rinviata l'ultima volta al 2.2.1979.

Allo stato, il Banco Ambrosiano ha concordato sull'esigenza di acquisire le decisioni della Corte d'Appello di Venezia e del Supremo Collegio emesse nel procedimento penale e naturalmente resiste alla asserita responsabilità indiretta ex art. 2049 c.c. formulata dalla parte avversa, attribuendo al ripetuto "San Marco" per le proprie "negligenze e per la "incredibile superficialità di comportamento anche in dispregio a preci-  
"se direttive dell'Organo di Vigilanza", la responsabilità per i danni che assume di avere subito.

QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME  
DELL'ORGANO DI VIGILANZA

---

Personale - Indennità di anzianità

Nel settembre del 1976, il Banco d'Imperia ha concesso al proprio Direttore Generale, sig. Ettore Orengo, un acconto di L. 100 milioni a valere sull'indennità di anzianità maturata (L. 263,3 milioni al 31/12/1977), facendosi rilasciare una dichiarazione a firma del coniuge e della figlia del predetto dirigente attestante che "la richiesta di acconto è stata formulata con il nostro pieno accordo e nell'interesse della famiglia e che approviamo ad ogni effetto l'erogazione di tale acconto, rinunciando ad apporvi qualsivoglia ragione ed eccezione potesse eventualmente competerci in ordine alla stessa".

A seguito della incorporazione del Banco d'Imperia il sig. Orengo ricopre ora il grado di Vice Direttore Centrale e l'anticipo risulta addebitato al "fondo liquidazione del personale".

Il fatto di aver liquidato all'ex Direttore del Banco d'Imperia parte dell'indennità di licenziamento senza il verificarsi della risoluzione del rapporto di lavoro, contrasta con il principio in base al quale, costituendosi il diritto all'indennità in parola soltanto con la definitiva cessazione dall'impiego, non può accertarsene il riconoscimento anticipato anche parziale, in quanto ciò verrebbe a pregiudicare i diritti di coloro ai quali l'indennità medesima potrebbe competere a mente dell'art. 2122 c.c., così come la dichiarazione a suo tempo rilasciata dai congiunti non si ritiene valida in relazione al disposto dell'ultimo comma dell'articolo sopra menzionato che richiama l'art. 458 c.c.

Attività d'intermediazione e servizi - I.N.P.S.

Per espletare il servizio di cui all'oggetto, l'INPS ha stipulato, nel settembre 1974, con il Banco Ambrosiano un accordo per emettere assegni bancari "personalizzati" su carta continua a mezzo di propri terminali video-stampanti.

Sull'assegno così predisposto dall'INPS, oltre alle consuete indicazioni richieste dalla legge, figurano:

- 1) il riferimento alla validità di tre mesi dalla data di emissione; a questo proposito l'INPS ha fatto presente al Banco che gli assegni devono essere onorati anche se è scaduto il suddetto termine ma a condizione che non siano decorsi più di sei mesi dalla data di emissione;

QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME  
DELL'ORGANO DI VIGILANZA

- 2) il numero del conto corrente sul quale viene tratto l'assegno;
- 3) gli estremi della dipendenza trassata;
- 4) la sede provinciale dell'INPS che ha emesso il titolo.

Al 31/3/78, gli assegni della specie ancora in circolazione assomma vano a L. 271.533.213 regolarmente contabilizzati nella appropriata voce del mod. 81 Vig.

Tutto ciò premesso, si significa che, mentre nulla si avrebbe da os servare sulle caratteristiche dei titoli onde trattasi, che appaiono for malmente regolari in quanto contengono i requisiti contemplati dall'art. 1 del R.D. 21/12/33, n. 1736, qualche riserva viene formulata sulla impost azione stilistico-tipografica dei titoli stessi.

Infatti, come potrà rilevarsi dalla copia fotostatica del titolo in discorso (cfr. all. n. 23), l'indicazione della Banca trassata, che no toriamente è fra gli elementi caratterizzanti dell'assegno, viene ripor tata in maniera del tutto inconsueta, tanto da assumere assai scarso ri lievo rispetto a quella dell'Istituto traente. La denominazione di que-st'ultimo, risulta stampata al centro e nella parte superiore del tito-lo in modo tale che ne potrebbe scaturire l'impressione che trattario sia lo stesso INPS anziché il Banco Ambrosiano.

Pertanto, allo scopo di eliminare ogni possibile equivoco in ordine all'esatta denominazione del trattario, l'ispezionata potrebbe essere in vitata ad eliminare l'indicazione dell'Istituto traente dalla parte supe riore dei moduli in discorso.

Su siffatto aspetto anomalo, nessun richiamo è stato rivolto all'ispe zionata.

Obbligazioni di amministratori

Nella riunione consiliare del 15/2/78, i consiglieri Roberto Calvi e Mario Valeri Manera, che ripropongono cariche amministrative in diverse società (Banca Cattolica del Veneto, "La Centrale", Banca del Gottardo, ecc.), hanno dichiarato "di non avere nessun rapporto di interessi né di retto né indiretto né per interposta persona" in dette imprese e "di non possedere azioni" delle medesime.

Il Consiglio, "preso atto", delle predette dichiarazioni, con l'asten sione degli interessati e con il consenso dei Sindaci, ha deliberato che nel caso di obbligazioni contratte da alcune delle società sopra menzionate non si debba far ricorso all'adempimento delle formalità previste dall'art. 38 l.b.

Nell'ipotesi sopra prospettata si nutrono perplessità sulla necessi tà che i suddetti amministratori debbano ugualmente astenersi - ai sensi dell'art. 2391 c.c. - dal partecipare alle deliberazioni riguardanti con

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME  
DELL'ORGANO DI VIGILANZA

---

cessioni di credito alle imprese sopra menzionate.

Al riguardo, il Banco sostiene che non sia necessaria l'astensione di che al citato articolo di legge sulla base delle seguenti argomentazioni:

nel caso in esame, "l'amministratore cadrebbe nella palese contraddizione di chi, avendo fatto una formale dichiarazione ed assunta con ciò la piena responsabilità delle sue conseguenze giuridiche, nella pratica si comporti come se quanto dichiarato non rispondesse a verità. "E' evidente infatti che l'amministratore, il quale nella fattispecie ipotizzata ritenesse di astenersi dalla delibera, smentirebbe pesantemente se stesso, perchè riconoscerebbe col suo comportamento l'esistenza di quell'interesse, che aveva esplicitamente dichiarato di non avere. La medesima logica vale per le conseguenze della dichiarazione di mancanza di interesse rilasciata dall'amministratore, anche dal punto di vista del consiglio di amministrazione.

"Una volta infatti che, sulla scorta di quella dichiarazione, sia stata assunta la delibera di non applicabilità dell'art. 38 l.b. e che di fatto non lo si applichi, sarebbe assurda e contraddittoria la pretesa di una astensione, in ossequio all'art. 2391 c.c., con la quale si metterebbe quanto meno in dubbio l'esistenza di quello stesso interesse, che da un punto di vista assolutamente simile si era riconosciuto mancante.

"Fin qui siamo arrivati seguendo prima ancora la via della logica giuridica che quella dell'analisi delle specifiche disposizioni di legge. "Si giunge però alle medesime conclusioni, se si pensa che la legge bancaria è legge speciale rispetto al codice civile e quindi le sue disposizioni lo superano.

"In questo senso è il richiamo esplicito alle leggi bancarie, contenuto nell'art. 2624 c.c. Ma la materia regolata dall'art. 38 l.b. è ben più vasta di quella regolata dall'art. 2624 c.c., e quando di parla di obbligazioni di qualsiasi natura e di atto di compravendita si rientra piuttosto nella previsione dell'art. 2391 c.c.

"Anche quest'ultimo, come norma generale, cede di fronte alla norma speciale, quindi le sue disposizioni sono superate e non trovano applicazione, tutte le volte che la fattispecie concreta rientri, come nel caso esaminato, nel campo d'applicazione dell'art. 38 legge bancaria".

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
1	<p data-bbox="365 505 690 538"><u>Posizione in cambi</u></p> <p data-bbox="365 580 1417 750">Il Banco Ambrosiano ha detenuto, abitualmente, posizioni in cambi giornalieri per il complesso pronto e termine di ammontare "plus" o "minus" di notevole rilievo, ricorrendo ad artifici vari per evitare che le stesse assumessero valore contabile.</p> <p data-bbox="365 779 1417 1056">I criteri operativi sono stati uniformi alle tendenze di mercato, con posizioni al ribasso sulle valute deboli e al rialzo su quelle forti, senza alcun rispetto delle disposizioni che obbligano al pareggiamento per le tre note aree geografiche. Significative, in proposito, le posizioni di marzo e aprile dell'anno in corso, costantemente "minus" di dollari USA e "plus" di valute CEE, con preferenza per il marco tedesco e il fiorino olandese.</p> <p data-bbox="365 1086 1417 1323">Qui di seguito vengono riassunte brevemente le più importanti infrazioni riscontrate nel corso delle verifiche ispettive condotte in materia, mentre la descrizione dei criteri di determinazione della posizione in cambi e la ricostruzione di quelle effettive di alcune giornate sono riportate dettagliatamente in sede di "riferimenti particolari" (All. nn.1/E-71/E):</p> <p data-bbox="365 1353 1417 2063">a) sono state registrate in giornate diverse da quelle di contrattazione operazioni in cambi di natura speculativa, che comportavano forti rischi di cambio. Tale pratica è divenuta regola di condotta quotidiana a partire dagli ultimi mesi del 1977;</p> <p data-bbox="365 1547 1417 1754">b) sono state registrate separatamente, e in giorni diversi, le due parti di operazioni "swaps" poste in essere per esigenze di liquidità (spot-next), al duplice scopo di pareggiare fittiziamente detta posizione e, allo stesso tempo, di continuare a rimanere in tendenza sulle valute prescelte;</p> <p data-bbox="365 1784 1417 2063">c) è molto probabile che siano stati presi accordi con propri corrispondenti per ottenere conferme con date diverse da quelle di contrattazione. Infatti, sono state individuate alcune operazioni con la Deutsche Bank di Francoforte che, pur essendo chiaramente parti di un unico "swap" registrate in giornate diverse, avevano trovato conferma da parte del corrispondente estero come contratti separati;</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>d) i saldi "plus" e "minus" sono stati mantenuti artificialmente bassi in occasione delle segnalazioni periodiche all'Ufficio, sia ricorrendo a registrazioni ritardate sia chiudendo provvisoriamente le posizioni, salvo a riaprirle subito dopo.</p> <p>Siffatto modo di procedere è stato reso possibile dalla particolare struttura contabile-organizzativa del settore estero, che consente al Centro Cambi di godere di una libertà operativa pressoché assoluta, senza controlli o riscontri di qualsivoglia natura.</p>
2	<p><u>Massimale pronto contro termine</u></p> <p>La contabilizzazione di operazioni in cambi il giorno successivo a quello di contrattazione e la registrazione in giornate diverse delle due parti di "swaps" del tipo "spot-next", hanno determinato la mancata segnalazione, con i modd. 2/S, delle negoziazioni contro lire con regolamento da tre a sette giorni. Nel corso degli accertamenti sono state individuate n.26 operazioni della specie, costituite da vendite per complessivi USA\$ 45,4/milioni contro acquisti per Lit 39,3/miliardi, tutte con valuta tre giorni (All. nn.72/E-97/E).</p> <p>Tale anomalo comportamento, inoltre, ha consentito all'azienda di eludere sistematicamente le norme sul "massimale pronto contro termine", accordatole per Lit 13,3/miliardi, senza che l'Ufficio ne potesse venire a conoscenza. In particolare, sono state rilevate le seguenti eccedenze non liquidate con operazioni contrarie entro le 48 ore successive alla loro costituzione, derivanti da acquisti di lire contro dollari, valuta 3 gg., non segnalate con i citati modd. 2/S (All. n.98/E):</p> <p>a) dall'11 al 14/7/77 n.6 operazioni per Lit 7,7/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 14,4/M l'11/7, Lit 15,5/M il 12/7, Lit 14,1/M il 13/7 e Lit 14,3/M il 14/7 (All. nn.99/E-104/E);</p> <p>b) dal 26 al 31/1/78 n.5 operazioni per Lit 9/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 15,1/M il 26/1, Lit 13,8/M il 27/1, Lit</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>13,4/M il 30/1 e Lit 14,7/M il 31/1 (All. nn.105/E-109/E);</p> <p>c) dal 6 al 16/3/78 n.13 operazioni per Lit 21,5/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 15,3/M il 6/3, Lit 16,3/M il 7/3, Lit 15,3/M l'8/3, Lit 17/M il 9/3, Lit 14/M il 10/3, Lit 15/M il 13/3, Lit 14/M il 14/3, Lit 14,8/M il 15/3 e Lit 14/M il 16/3 (All. nn.110/E-122/E);</p> <p>d) dal 12 al 17/4/78 n.5 operazioni per Lit 7,5/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 13,9/M il 12/4, Lit 13,9/M il 13/4, Lit 15,4/M il 14/4 e Lit 14,9/M il 17/4 (All. nn.123/E-127/E).</p> <p>Poichè i contratti fin qui considerati, tutti per "lire a ricevere" (operazioni di impiego di lire), sono stati effettuati in contropartita di corrispondenti esteri, l'ispezione ha anche disatteso le disposizioni contenute nel Dispaccio Cambital n.23750 del 15/10/76, che vieta operazioni siffatte.</p>
3	<p><u>Operazioni con valuta un giorno</u></p> <p>Sono state poste in essere, sistematicamente, operazioni in divisa estera contro lire con regolamento il giorno successivo a quello di contrattazione, in violazione delle norme contenute nel Dispaccio Cambital n.15150 del 7/5/76. Nel corso di verifiche condotte per campione, a partire dal 1°/8/77, sono state rintracciate numerose operazioni della specie, alcune delle quali concluse anche con banche italiane (Comit Milano, Cassa di Risparmio di Verona), parimenti tenute a rispettare detto divieto (All. nn.128/E-138/E).</p>
4	<p><u>Posizione netta verso l'estero</u></p> <p>La pratica di registrare contabilmente in giornate diverse da quella di contrattazione le citate operazioni in cambi contro lire, sia a pronti che a termine (3 giorni valuta), ha determinato l'alterazione dei dati delle posizioni nette verso l'estero segnalate quindicinalmente.</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>Infatti, gli sbilanci di posizione effettivi hanno inciso sulle seguenti voci del "telegramma":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto 1), in quanto sono variate le rimanenze dei "disponibili a vista" (cod. 0103);</li> <li>- punto 2), in quanto sono variate le rimanenze dei "cambi a ricevere" da contropartita estera (cod. 0507);</li> <li>- punto 3), in quanto sono variate le rimanenze dei "cambi a consegnare" a contropartita estera (cod. 1707);</li> <li>- punto 4), in quanto è variato il saldo delle operazioni a termine contro lire di c/estero (cod. 1801).</li> </ul> <p>Naturalmente, lo spostamento d'importo da una voce ad un'altra del "telegramma" non ha comportato variazioni nei saldi netti.</p>
5	<p><u>Permuta di titoli con finanziaria estera</u></p> <p>Il 28/12/76 è stata effettuata una permuta fra l'ispezionata e il Banco Ambrosiano Holding, S.A., Lussemburgo, di n.200/mila azioni della Banca del Gottardo di Lugano contro le seguenti azioni de "La Centrale" di Milano (All. n.139/E):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n.1.260.000 azioni di categoria "A", con diritto a 5 voti, non quotate in Borsa;</li> <li>- n.4.202.241 azioni di categoria "B", con diritto a 1 voto, quotate a Lit 7.300 il 28/12/76 alla Borsa di Milano;</li> </ul> <p>- n.5.462.241, in totale. =====</p> <p>Poichè alla citata data il valore dei titoli esteri ceduti dalla banca italiana, tenuto conto delle quotazioni della Borsa di Zurigo e del cambio medio UIC, ammontava a complessive Lit 50.123.500.000, mentre quello dei titoli italiani quotati (di cat. "B"), ceduti dalla Holding lussemburghese, in base alle quotazioni della Borsa di Milano ammontava a complessive Lit 30.676.359.300, ne deriva che il valore residuale dei titoli non quotati (di cat. "A") ammontava a complessive Lit 19.447.140.700 (cfr. "riferimenti particolari", All. nn.140/E-142/E), pari, quindi, ad un prezzo unitario di L. 15.434.</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>La permuta, così com'è stata concepita e attuata, non rientra fra le operazioni espressamente previste nè s'inquadra esattamente negli schemi riportati nei singoli capitoli del fascicolo UIC "Transazioni invisibili", per cui avrebbe dovuto essere sottoposta ad autorizzazione del Mincomes.</p>
6	<p><u>Incremento partecipazione Banco Ambrosiano Holding, Lux.</u></p> <p>Nell'ambito dell'aumento del capitale sociale della Holding estera da Frsv 90/milioni a Frsv 270/milioni, il Mincomes ha autorizzato l'ispezionata con foglio n.218093 del 23/12/76 a un esborso complessivo di Frsv 292/milioni, nei modi e nei termini esposti dettagliatamente in sede di "riferimenti particolari" (All. nn.143/E-144/E).</p> <p>In merito, l'azienda non solo ha ripetutamente disatteso le disposizioni ministeriali, ma ha anche operato al di fuori della stessa autorizzazione. Infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ha superato di gran lunga il limite globale di Frsv 100/milioni per anno, previsto per l'assunzione d'impegni finanziari di qualsiasi natura;</li> <li>- ha prestato la propria garanzia all'emissione da parte della Holding di "notes" per complessivi Frsv 100/milioni, il cui ricavato anzichè tradursi in un aumento della partecipazione, è servito a incrementare la liquidità della consociata estera, per il periodo intercorrente tra l'erogazione dei finanziamenti effettuati in via diretta dal Banco e il loro rimborso.</li> </ul>
7	<p><u>Cisalpine Overseas Bank Ltd., Nassau (Bahamas)</u></p> <p>Sono stati disattesi i termini dell'autorizzazione Mincomes n.116220 del 15/10/75 e successive proroghe e integrazioni, che consentivano all'ispezionata di concedere una linea di credito di USA\$ 100/milioni alla propria consociata estera "Cisalpine", per finanziamenti a 360 giorni da utilizzare in appoggio ai rapporti con l'estero degli operatori italiani (All. n.145/E).</p> <p>Infatti, come meglio chiarito in sede di "riferimenti</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>particolari", l'azienda si è limitata a una semplice intermediazione bancaria con la propria consociata, senza preoccuparsi di conoscere se i fondi che vi faceva affluire fossero destinati agli scopi previsti dal citato foglio ministeriale. In pratica, l'autorizzazione è servita solo ad aggirare il divieto di costituire depositi in valuta presso corrispondenti esteri non bancari.</p>
8	<p><u>Depositi in valuta presso società finanziaria estera</u></p> <p>Il 16/11/77 sono stati costituiti, senza autorizzazione ministeriale, depositi per complessivi USA\$ 20/milioni presso la finanziaria estera Ambrosiano Group Banco Comercial, S.A., Managua (Nicaragua), controllata dall'azienda italiana tramite la propria Holding lussemburghese (All. nn.146/E-149/E).</p> <p>In sede di "riferimenti particolari" sono elencate dettagliatamente le ragioni per cui l' "Ambrosiano Group" va considerata una società finanziaria estera e non una banca, così come sostiene l'ispezione; tuttavia, sembra qui opportuno rilevare come, trattandosi di un organismo che non opera stabilmente nel settore creditizio locale, nè vi svolge attività d'intermediazione mediante operazioni attive e passive prevalentemente a breve termine, la banca italiana avrebbe dovuto comunque interpellare l'Ufficio prima di stabilire con lo stesso rapporti di conto così delicati come sono quelli di deposito (cfr. Circolare Cambital n.A-306 del 5/7/74).</p>
9	<p><u>Depositi in divisa estera a medio termine</u></p> <p>L'azienda è stata autorizzata con nota del Mincomes n.207661 del 7/6/76, successivamente rinnovata e integrata, a effettuare operazioni di finanziamento prevalentemente connesse a esportazioni di merci e servizi, con durata non superiore a 5 anni, in favore di primaria clientela estera ed interna nell'ambito di un "plafond" massimo di USA\$ 100/milioni, utilizzando all'uopo disponibilità raccolte sui mercati internazionali con vincolo di valuta e scadenza non inferiori ai finanziamenti erogati (All. n.150/E).</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>Così come l'autorizzazione concessa per operazioni con la "Cisalpine" di Nassau, anche il foglio ministeriale in discorso è stato usato per svolgere attività d'intermediazione bancaria e finanziaria, avulsa da qualsiasi rapporto diretto con la clientela. Infatti l'ispezionata, invitata a chiarire e documentare i finanziamenti concessi alla "Cisalpine" e alla "Deutsche Aussenhandelsbank" di Berlino, ha dichiarato di non essere in grado di farlo avendo con detti corrispondenti solo intese di massima sulla destinazione dei fondi.</p> <p>Al 31/3/78 risultavano concessi alle citate imprese i seguenti depositi in divisa a medio termine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cisalpine, Nassau Frsv 1.750.000 (All. n.151/E); DM 3.000.000 (All. nn.152a,b,c/E); USA\$ 2.070.000 (All. nn.153a,b/E);</li> <li>- Dhaba, Berlino Est USA\$ 1.000.000 (All. n.154/E).</li> </ul> <p>Nell'ambito della stessa autorizzazione sono stati concessi n.3 depositi per complessivi USA\$ 3/milioni al Banco Ambrosiano Holding, che opera quasi esclusivamente nel settore finanziario e delle partecipazioni estere (All. nn.155a,b,c/E). Anche sulla destinazione di questi fondi l'ispezionata non è stata in grado di fornire notizie, pur trattandosi della propria finanziaria estera.</p>
10	<p><u>Linea di credito (passiva) in lire a "non residente"</u></p> <p>Il Banco Ambrosiano intrattiene intensi rapporti di conto con l'Istituto per le Opere di Religione, Città del Vaticano, sia in lire che in valuta. Al 31/3/78 erano in essere i seguenti saldi:</p> <p><u>Anticipi in lire estere (saldi dare)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- c/n.3000 27.504.526.109 (All. n.156/E);</li> <li>- c/n.3001 2.560.520.629 (All. n.157/E);</li> <li>- c/n.3002 26.483.757.134 (All. n.158/E);</li> </ul> <hr style="width: 20%; margin-left: auto; margin-right: auto;"/> <p style="text-align: right;">56.548.803.872, in totale. =====</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine		
	<u>Conti in lire interne (saldi avere)</u>	
	- c/n.10841	16.729.078 (All. n.159/E);
	- c/n.10843	531.755.439 (All. n.160/E);
	- c/n.42800	1.830.330.270 (All. n.161/E);
	- c/n.42801	1.566.695.937 (All. n.162/E);
		-----
		3.945.510.724, in totale.
		=====
	<u>Conti esteri in valuta (saldi avere)</u>	
	- USA\$	3.160.819,19 (mod. standard n.1177/113);
	- Frsv	7.846.253,= (mod. standard n.1228/1297).
	<p>I saldi in lire estere, regolarmente segnalati come tali in "matrice" Bankitalia, sono anticipi erogati nell'ambito di una linea di credito concessa dall'ispezionata a "I.O.R." per un massimale di Lit 75/miliardi (All. n.163/E), utilizzata per girofondi ad altre banche italiane. Trattandosi di erogazione in lire a favore di "non residente", l'operazione non è consentita dalla vigente normativa valutaria, per cui andava autorizzata dal Mincomes.</p> <p>Il fatto che "I.O.R." fosse residente nella Città del Vaticano non esimeva l'interessata dall'obbligo di chiedere l'autorizzazione, così come sostiene l'azienda, in quanto l'assimilazione ai "residenti" è prevista solo ai fini della tenuta di conti e depositi presso banche italiane (saldi avere), e non anche per la concessione di linee di credito (passive) in lire. Che il Banco fosse a conoscenza del significato di tali norme potrebbe essere desunto dalla circostanza che non ha mai segnalato detti conti all'Ufficio in sede di modulistica "M" (modd. 2/M e 11/M), mentre lo ha fatto regolarmente in sede di "matrice".</p> <p>Per quanto riguarda i conti di deposito in lire interne, l'ispezionata ha ritenuto doversi attenere a quanto previsto a pag. 100 delle "Transazioni invisibili" a proposito dei residenti nella Città del Vaticano. Tuttavia, ai sensi della recente Comunicazione DC 468 del Cambital, l' "I.O.R." non può intrattenere presso banche italiane conti e depositi in lire interne, per cui lo stesso dovrà necessariamente munirsi di autorizzazione ministeriale.</p>	

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine																	
11	<p data-bbox="320 550 1427 583"><u>Finanziamento di operazione di "leasing" con l'estero</u></p> <p data-bbox="320 625 1427 924">Con foglio Mincomes n.461661 del 30/11/77, l'Ambrosiano è stato autorizzato a concedere alla "Fiscambi Leasing S.p.a." di Milano un finanziamento in valuta di USA\$ 250/mila per la durata di 36 mesi, da utilizzare esclusivamente per il pagamento di materiali da acquistare nel Regno Unito e cedere in "leasing" per l'importo di USA\$ 300/mila alla filiale saudita dell' "Impresa Genghini" di Roma (All. n.164/E).</p> <p data-bbox="320 949 1427 1011">L'ispezzionata, in difformità dalla citata nota ministeriale, ha:</p> <p data-bbox="320 1036 1427 1260">a) negoziato un credito documentario irrevocabile per un importo massimo di Lst 144.365 pari, al ctv. di 1,9274, a USA\$ 278.260,50 superiore di USA\$ 28.260,50 a quello autorizzato, con la conseguenza di ridurre l'introito per la gestione valutaria italiana da USA\$ 50/mila a USA\$ 21.739,50 (All. n.165/E);</p> <p data-bbox="320 1260 1427 1410">b) concesso alla ditta italiana un anticipo a breve termine anzichè a medio, stabilendo che lo stesso sarebbe stato prorogato di 6 mesi in 6 mesi per importi decrescenti (All. n.166/E).</p>																
12	<p data-bbox="320 1465 1427 1497"><u>Acquisto dall'estero di azioni "Toro Assicurazioni"</u></p> <p data-bbox="320 1540 1427 1764">Il 17/11/75 "La Centrale S.p.a." di Milano acquistò con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n.1.110.934 azioni "Toro Assicurazioni" ordinarie (All. n.167/E) - sulla base di ordine conferito dalla Banca del Gottardo di Lugano - dalle seguenti controparti estere (All. nn.168/E-174/E):</p> <table data-bbox="320 1789 1427 2113"> <tbody> <tr> <td data-bbox="320 1789 826 1851">- Etablissement pour Participations Internationales</td> <td data-bbox="826 1789 1427 1851">E.P.I., Eschen</td> <td data-bbox="826 1851 1427 1888">n.327.300</td> <td data-bbox="826 1888 1427 1926">per L.11.432.589.000</td> </tr> <tr> <td data-bbox="320 1888 826 1951">- Konzentra Finanz., A.G.,</td> <td data-bbox="826 1888 1427 1951">Vaduz</td> <td data-bbox="826 1951 1427 1988">n.252.300</td> <td data-bbox="826 1988 1427 2025">" L. 8.812.839.000</td> </tr> <tr> <td data-bbox="320 1988 826 2050">- Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung, Schaan</td> <td data-bbox="826 1988 1427 2050"></td> <td data-bbox="826 2050 1427 2088">n.200.000</td> <td data-bbox="826 2088 1427 2125">" L. 6.986.000.000</td> </tr> <tr> <td data-bbox="320 2088 826 2165"></td> <td data-bbox="826 2088 1427 2165">totale parziale</td> <td data-bbox="826 2088 1427 2125">n.779.600</td> <td data-bbox="826 2125 1427 2165">L.27.231.428.000</td> </tr> </tbody> </table>	- Etablissement pour Participations Internationales	E.P.I., Eschen	n.327.300	per L.11.432.589.000	- Konzentra Finanz., A.G.,	Vaduz	n.252.300	" L. 8.812.839.000	- Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung, Schaan		n.200.000	" L. 6.986.000.000		totale parziale	n.779.600	L.27.231.428.000
- Etablissement pour Participations Internationales	E.P.I., Eschen	n.327.300	per L.11.432.589.000														
- Konzentra Finanz., A.G.,	Vaduz	n.252.300	" L. 8.812.839.000														
- Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung, Schaan		n.200.000	" L. 6.986.000.000														
	totale parziale	n.779.600	L.27.231.428.000														

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	riporto n. 779.600 per L.27.231.428.000
	- Gestivaleur-Etablissement de Gestion et d'Investissement Financière, Vaduz n. 250.000 " L. 8.732.500.000
	- Unovax Anstalt, Eschen n. 77.984 " L. 2.723.981.120
	- Banca del Gottardo, Lugano n. 3.350 " L. 117.015.500
	in totale, n.1.110.934 L.38.804.924.620
	meno tasse e comm. UIC L. 64.019.421
	importo effettivo bonif. all'estero L.38.740.905.199 =====
	<p>La compravendita, negoziata sulla base di Lit 35.000 per azione, comportò un costo netto per "La Centrale" di Lit 38.960.455.380 e l'accredito al c/estero lire della Banca del Gottardo di Lit 38.740.905.199 (All. nn.175/E-176/E), con una differenza di Lit 219.550.181 dovuta per Lit 155.530.760 a diritti d'intermediazione incassati dall'Ambrosiano e per Lit 64.019.421 alle citate tasse e commissioni UIC.</p> <p>La Banca del Gottardo fece affluire i titoli da vendere, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n.586.712 azioni in "dep. speciale L. 7/2/56, n.43 (All. n.177/E);</li> <li>- n.525.872 azioni in "dep. capitale" (All. n.178/E).</li> </ul> <p>Successivamente prelevò n.585.062 azioni dal "dep. speciale" e le immise in "dep. capitale", assieme a quelle fattevi affluire direttamente (All. n.179/E), raggiungendo il quantitativo di titoli ceduto a "La Centrale" (All. n.180/E).</p> <p>L'acquisto in parola, che consentì alla società italiana di aumentare la propria partecipazione nella "Toro" dal 40,21% al 53,45% del capitale sociale ordinario, venne effettuata ad un prezzo nettamente superiore di quello corrente di Borsa, che il 17/11/75 era di Lit 13.775 per azione, con un maggior esborso verso l'estero di circa Lit 23,4/miliardi (All. n.181/E).</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine										
	<p>Le quotazioni borsistiche delle "Toro" ordinarie erano da tempo inferiori a quelle contrattate il 17 novembre, tanto da indurre "La Centrale" a svalutare le azioni in proprio possesso al 31/10/75, ai prezzi medi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio, da Lit 20.333 a Lit 14.850, con oneri a carico del c/economico per complessive Lit 18,5/miliardi (All. n.182/E). Data la continua perdita di valore del titolo, analogo procedimento fu seguito a fine esercizio '76, svalutando le "Toro" in portafoglio - ovviamente incluse quelle acquistate il 17/11/75 al prezzo unitario di Lit 35.000 - da Lit 14.850 a Lit 11.570 per un costo complessivo di Lit 24,2/miliardi (All. n.183/E).</p> <p>Poichè la Banca del Gottardo, l'Ambrosiano e "La Centrale" fanno parte dello stesso "gruppo" e, delle cinque finanziarie estere, la "E.P.I.", ora "S.A.P.I.", è uno degli azionisti del Banco Ambrosiano, l'acquisto dall'estero delle azioni in parola a prezzi più che doppi rispetto a quelli correnti di mercato, ha comunque consentito il travaso di disponibilità liquide dall'interno all'estero.</p>									
13	<p><u>Acquisto dall'estero di azioni del Credito Varesino</u></p> <p>Il 29/11/76 la "Sparfin" di Milano, controllata al 100% da "La Centrale", acquistò con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n. 1.350.000 azioni del Credito Varesino (All. n.184/E), vendute - sulla base di ordine conferito dalla Banca del Gottardo di Lugano - dalle seguenti controparti estere (All. nn.185/E-188/E):</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tbody> <tr> <td style="padding-left: 20px;">- S.A.P.I.-Società Anonime pour Participations Internationales, Eschen</td> <td style="text-align: right; padding-right: 20px;">n.450.000 per</td> <td style="text-align: right;">L.3.195.000.000</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 20px;">- Danlelac S.A., Panama</td> <td style="text-align: right; padding-right: 20px;">n.450.000 "</td> <td style="text-align: right;">L.3.195.000.000</td> </tr> <tr> <td style="padding-left: 40px;">totale parziale</td> <td style="text-align: right; padding-right: 20px;">n.900.000</td> <td style="text-align: right; border-top: 1px solid black;">L.6.390.000.000</td> </tr> </tbody> </table>	- S.A.P.I.-Società Anonime pour Participations Internationales, Eschen	n.450.000 per	L.3.195.000.000	- Danlelac S.A., Panama	n.450.000 "	L.3.195.000.000	totale parziale	n.900.000	L.6.390.000.000
- S.A.P.I.-Società Anonime pour Participations Internationales, Eschen	n.450.000 per	L.3.195.000.000								
- Danlelac S.A., Panama	n.450.000 "	L.3.195.000.000								
totale parziale	n.900.000	L.6.390.000.000								

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine			
	riporto	n. 900.000	per L.6.390.000.000
	- Gestivaleur, S.A., Pa nama	n. 450.000	" L.3.195.000.000
	in totale,	n.1.350.000	L.9.585.000.000
	meno tasse e comm. UIC		L. 15.813.090
	importo effettivo bonif. all'estero		L.9.569.186.910 =====
	<p>La compravendita, negoziata sulla base di Lit 7.100 per azione, comportò un costo netto per la "Sparfin" di Lit 9.641.700.000 e l'accredito al c/estero lire della Banca del Gottardo di Lit 9.569.186.910 (All. nn.189/E-190/E), con una differenza di Lit 72.513.090 dovuta per Lit 56,7/milioni a diritti d'intermediazione incassati dall'Ambrosiano e per Lit 15.813.090 alle citate tasse e commissioni UIC.</p> <p>La Banca del Gottardo, che già disponeva in "dep. capitale" di n.510.845 azioni del Credito Varesino, immesse in occasione dell'aumento di capitale della banca italiana da Lit 8 a Lit 12/miliardi (All. n.191/E), ha fatto affluire dall'estero ulteriori n.900/mila azioni (All. n.192/E), utilizzate per il prelevamento dei titoli ceduti alla "Sparfin" (All. n.193/E).</p> <p>L'acquisto in parola, effettuato quando "La Centrale" già deteneva la maggioranza assoluta del "Varesino", fu fatto a un prezzo molto superiore a quello corrente di Borsa, che il 29/11/76 era di Lit 4.580 per azione, con un maggior esborso verso l'estero di circa Lit 3,4/miliardi (All. n.194/E).</p> <p>Le quotazioni del titolo in discorso sono state inferiori al prezzo contrattato sia prima che dopo tale negoziazione; infatti, ai prezzi medi di compenso del periodo agosto-ottobre, nel 1975 erano pari a Lit 6.164 e nel 1976 a Lit 5.047 per azione. Inoltre, tra l'11 giugno e il 7 dicembre del 1976, "La Centrale", sia direttamente che tramite la "Sparfin", acquistò sul mercato interno dalla "Invest S.p.a." n.3.600.000 azioni del Credito Varesino a un prezzo unitario di Lit 6.703 che, benchè superiore alle</p>		

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>quotazioni di Borsa, era però nettamente inferiore a quello contrattato con le citate controparti estere (All. n. 195/E).</p> <p>In pratica, anche in quest'occasione valgono le considerazioni già espresse a proposito dell'acquisto delle azioni "Toro" dall'estero. Infatti, a parte la circostanza che l'operazione è stata condotta in contropartita di società finanziarie estere, di cui una, la "S.A.P.I.", è azionista dell'Ambrosiano, l'acquisto in parola si configura in sostanza come un trasferimento di disponibilità liquide dall'interno all'estero.</p>
14	<p><u>Anticipi in valuta all'Impresa Genghini di Roma</u></p> <p>Il Mincomes, con fogli nn. 404828 e 406491 rispettivamente del 26/2 e del 6/4/77, ha autorizzato l' "Impresa Genghini S.p.a." di Roma ad assumere dall'ispezionata due finanziamenti in valuta, il primo di USA\$ 25/milioni ed il secondo di USA\$ 35/milioni, da utilizzare per l'acquisto in Italia di materiale edilizio per l'espletamento di lavori avuti in appalto dall'Arabia Saudita per complessivi S.R. 1.113.748.673, pari a Lit 273/miliardi circa (All. nn.206a-g/E).</p> <p>L'importo di USA\$ 25/milioni è stato addebitato in c/anticipi il 28/2/77 e contestualmente negoziato in lire, al cambio di 883,975, per un ctv. di L.22.099.375.000, accreditate nel c/ordinario n. 41592 in essere presso la Sede di Roma dell'Ambrosiano al nome della "Genghini" (All. nn.207/E-210/E). Lo stesso 28 febbraio quest'ultima ha disposto, tra i vari utilizzi del finanziamento ricevuto, che Lit 7,3/miliardi venissero accreditati a favore de "La Centrale" di Milano (All. n.211/E).</p> <p>L'anticipo di USA\$ 35/milioni è stato erogato quando la "Genghini" aveva già ricevuto, il 31/3/77, un finanziamento di Lit 30.975.000.000 - pari, al cambio convenzionale di 885, al ctv. di USA\$ 35/milioni - accreditate per Lit 23.362.381.000 al citato c/ordinario n.41592 e per</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>Lit 7.612.619.000 al c/provvisorio n.9118 in essere presso la Sede di Milano dell'azienda (All. nn.212/E-214/E). L'esposizione in valuta è sorta solo il successivo 12 aprile, con la trasformazione del finanziamento in lire in anticipo in divisa.</p> <p>Benchè i citati fogli Mincomes non abbiano collegato direttamente gli anticipi in divisa alle singole esportazioni, per cui la "Genghini" aveva facoltà di utilizzare gli stessi liberamente, è tuttavia probabile che parte degli'importi in valuta siano serviti alla ditta italiana per condurre operazioni di natura finanziaria estranee agli scopi delle autorizzazioni medesime.</p> <p>Un siffatto convincimento deriva dalla coincidenza dei seguenti fatti:</p> <p>a) il 30/3/77 la "Cofircont - Compagnia Fiduciaria e di Revisione S.p.a." di Milano ha conseguito la maggioranza assoluta della "Pantarella S.p.a." di Roma, acquistandone (All. n.215/E):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n.6.250.000 azioni da "La Centrale" per complessive Lit 14.204.545.000;</li> <li>- n.350.000 azioni dalla "Sparfin S.p.a." di Milano, controllata al 100% da "La Centrale", per complessive Lit 795.455.000;</li> </ul> <p>b) l'importo di Lit 15/miliardi bonificato complessivamente, lo stesso giorno, alle due citate finanziarie milanesi è stato addebitato sul conto n.5106 appositamente acceso presso il Banco Ambrosiano al nome della "Cofircont", il quale è stato contestualmente pareggiato da un unico accredito costituito da un giroconto disposto in pari data dalla "Genghini" a carico del c/provvisorio n.9118 ad essa intestato (All. n.216/E);</p> <p>c) detto c/provvisorio n.9118 è stato accreditato il 30/3/77 per Lit 7.387.381.000 su disposizione de "La Centrale"; l'importo rappresentava, probabilmente, la restituzione da parte della finanziaria milanese del bonifico di Lit 7,3/miliardi fatto dalla "Genghini" il 28/2/77 con parte del ricavato dell'anticipo di USA\$ 25 milioni, più gl'interessi dal 28/2/77 al 30/3/77 (All. n.217/E);</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>d) il saldo debitore di Lit 7.612.619.000, che è residuo sul c/provisorio n.9118, è stato coperto il successivo 31 marzo con valuta retrodatata al 30, mediante l'utilizzo di parte del finanziamento di Lit 30.975/milioni ricevuto dalla "Genghini" in attesa dell'autorizzazione Mincomes per il noto anticipo di USA\$ 35/milioni (All. n.218/E).</p> <p>L'operazione testè descritta, così come si è svolta, fa insorgere il sospetto che "La Centrale" si sia liberata della "Pantanella", proprietaria di numerose partecipazioni dall'incerto andamento economico, finanziandone l'acquisto da parte della "Genghini" mediante la banca capofila del "gruppo".</p> <p>Analoghe considerazioni possono essere fatte in merito all'utilizzo di un terzo anticipo di USA\$ 5/milioni, autorizzato dal Mintesoro con foglio n.136540 del 16/1/78, nel quadro della medesima operazione di esportazione di materiale edilizio verso l'Arabia Saudita (All. n.219/E).</p> <p>Infatti, il 31/10/77 su istruzioni della "Genghini" sono stati accesi due finanziamenti in lire per complessivi 4.250/milioni - pari, al cambio convenzionale di 850, al ctv. di USA\$ 5/milioni - accreditate nel citato c/ordinario n.41592 e bonificate, valuta 28/10, a favore della "Pantanella" (All. nn.220/E-224/E). Quest'ultima ha provveduto a girare detto importo, per Lit 2/miliardi contestualmente e per Lit 2,2/miliardi nel mese successivo, a favore di proprie consociate (All. n.225/E). Il 17/3/78 sono stati estinti i due finanziamenti in lire e acceso un anticipo in divisa per USA\$ 5/milioni (All. n.226/E).</p>
15	<p><u>Scoperti transitori di corriere (saldi liquidi)</u></p> <p>Nonostante la vigente normativa valutaria vieti l'utilizzo di c/esteri in lire oltre i limiti delle disponibilità liquide esistenti negli stessi, l'ispezionata ha consentito ad alcuni corrispondenti esteri di:</p> <p>a) registrare nei propri conti sbilanci "dare" per scoperti transitori di corriere;</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>b) lasciare che spesso detti scoperti si protraessero per periodi superiori a 10 giorni (cfr. "riferimenti particolari", All. nn.196/E-199/E).</p>
16	<p><u>Saldi liquidi debitori determinati da operazioni finanz.</u></p> <p>Spesso vengono consentiti utilizzi di c/esteri lire per operazioni di natura finanziaria, come girofondi ad altre banche o negoziazioni di divisa contro lire, senza che il corrispondente estero abbia provveduto ad effettuare una sufficiente copertura. In un caso, quello della Italian International Bank di Londra, l'ispezionata ha egualmente eseguito un ordine di pagamento per Lit 2/miliardi, benchè il corrispondente avesse comunicato di non poter provvedere alla integrale copertura dello stesso (cfr. "riferimenti particolari", All. nn.200/E-205/E).</p>
17	<p><u>C/esteri lire - privati</u></p> <p>L'azienda gestisce con una certa disinvoltura il settore dei c/esteri lire, non ponendo adeguata cura nell'accertamento dello stato di "non residente" dei titolari dei conti medesimi, nè verificando con diligenza la natura dei movimenti che vi sono registrati.</p> <p>L'allegato n.227/E riporta l'elenco per filiale dei nominativi per i quali non è stato possibile accertare con sicurezza lo stato di "non residenti". Qui di seguito, invece, vengono segnalate quelle posizioni che, pur essendo prive di sufficiente documentazione, evidenziano elementi formali e di gestione che potrebbero far ravvisare specifiche trasgressioni della normativa valutaria:</p> <p>a) <u>Cesare Cordero di Montezemolo</u> - Trattasi di persona fisica di nazionalità italiana residente all'estero (All. n.228/E), che dal 1970 al 1977 è stato dipendente dell'ispezionata distaccato a New York e successivamente è diventato consulente, senza peraltro mutare posizione nell'organigramma aziendale (All. nn.229/E-230/E). L'Ambrosiano, nonostante la citata condizione di "agente italiano all'estero", ha acceso un c/estero lire al nome del Montezemolo (All. n.231/E), sul quale sono transitati importi di rilievo, sia in "dare" che in "avere" (All. nn.232a-c/E). Inoltre, alla trasformazione</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>del rapporto di lavoro da dipendente in autonomo, è stata accreditata su detto c/estero la relativa "liquidazione", pari a Lit 22.499.694 (All. n.233/E), poi girata a banca estera mediante assegno emesso dal Montezemolo (All. n.234/E);</p> <p>b) <u>Edgardo Hector Iriarte e Kanoko Fujita</u> - Trattasi di persone fisiche di nazionalità straniera, che risiedono temporaneamente in Italia, dove prestano la loro attività lavorativa presso la FIAT Veicoli Industriali e il Gruppo Finanziario Tessile, entrambi di Torino (All. nn.235/E-236/E). Mentre il conto del primo è praticamente fermo, quello della seconda evidenzia qualche movimento di rilievo, con versamenti provenienti dall'estero (All. nn.237/E-238/E);</p> <p>c) <u>n.4 nominativi con passaporto estero</u>, per i quali viene indicato un indirizzo italiano, senza che l'azienda sia stata in grado di fornire utili notizie in merito (All. nn.239/E-242/E). I c/esteri di cui essi sono intestatari evidenziano scarsi movimenti costituiti, in genere, da accreditamenti.</p>
18	<p><u>Passaggio a debito di c/estero lire - privati</u></p> <p>Il 13/9/71 è stato acceso un c/estero lire a nome di Sannabend Michael e Ileana, entrambi di nazionalità americana, residenti a Parigi e con recapito in Italia a S.Marco 2746, Venezia (All. n.243/E).</p> <p>Detto conto, utilizzato in prevalenza per il pagamento mensile del fitto di casa (All. n.244/E), è andato in "rosso" il 7/11/77 e tale è rimasto fino al 13/7/78, con punte di Lit 2,6/milioni (All. n.245/E). E' stato estinto il 14/7/78.</p>
19	<p><u>Finanziamento in lire garantito da effetti in valuta</u></p> <p>Nell'ambito di una fornitura al Gabon di materiali e servizi per la costruzione del Porto Grumier d'Owendo, la "Salini Costruttori S.p.a." di Roma ha chiesto un finan-</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>ziamento all'Interbanca di Milano ai sensi della L.227, per un importo di Lit 8,2/miliardi a fronte di n.60 effetti in Fr.CFA da smobilizzare per un ctv. di circa Lit 12/miliardi, costituiti in deposito fiduciario presso il Banco Ambrosiano (All. n.246/E). Di essi, ne sono stati liberati, a seguito dei certificati di avanzamento lavori, n.35 per un totale di Fr.CFA 1.904.273.700, di cui Fr.CFA 1.297.929.570 in linea capitale e Fr.CFA 606.344.130 per interessi.</p> <p>In attesa della definizione della pratica con la citata Interbanca, la "Salini" ha ottenuto dall'ispezionata un prefinanziamento di Lit 4/miliardi che, di fatto, può configurarsi come un credito garantito con parte degli effetti in valuta estera depositati presso la stessa. Infatti:</p> <p>a) degli effetti liberati, solo n.22 per complessivi Fr.CFA 1.196.972.040 pari, al ctv. di 3,6, a Lit 4.309.099.256 risultavano girati in bianco dalla "Salini", per cui alle relative scadenze gli stessi possono essere incassati direttamente dalla banca (All. n.247/E)</p> <p>b) l'istruttoria di fido inoltrata alla Direzione Centrale il 20/3/78 portava allegato, a integrazione, il prospetto dei citati titoli girati in bianco indicandoli come: "a mani della filiale e monetizzabili" (All. n.248/E);</p> <p>c) la relazione del Servizio fidi del 5/4/78, in occasione dell'approvazione della prima erogazione di Lit 1,5/miliardi, nell'esprimere parere favorevole in merito al finanziamento, indicava tra i fattori determinanti quello del possesso degli effetti da parte del Banco (All. n.249/E);</p> <p>d) l'istruttoria fatta in occasione dell'aumento del finanziamento da Lit 3/miliardi a Lit 4/miliardi, contro i 5/miliardi richiesti dalla società, faceva espresso riferimento al rapporto fra l'ammontare degli effetti disponibili e quello dell'erogazione (All. n.250/E).</p>
20	<p><u>Compilazione dei moduli valutari</u></p> <p>L'ispezionata è solita consegnare moduli valutari in</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>bianco alla propria clientela, senza che ne sussista una effettiva necessità, e non usa la dovuta diligenza nel sollecitare il rientro di quelli non emessi o restituiti entro il periodo massimo di 15 giorni.</p> <p>Un siffatto comportamento è da considerare generalizzato a tutta l'azienda, al punto da costituire un motivo costante di rilievo da parte degli ispettori interni che, presso diverse agenzie di Milano e filiali periferiche, hanno accertato l'esistenza di moduli consegnati alcuni anni prima della data dell'ispezione e non ancora restituiti dal cliente (All. n.251/E).</p> <p>Verifiche per campione condotte presso n.6 agenzie di Milano e n.2 filiali periferiche hanno confermato quanto sopra (All. nn.252a-b/E).</p>
21	<p><u>Segnalazioni d'inadempienza</u></p> <p>Accertamenti per campione condotti presso la Sede di Milano dell'ispezionata hanno consentito di rilevare che in alcuni casi l'azienda non ha rispettato i termini prescritti in materia d'inadempienza all'assolvimento dell'impegno, sia per quanto riguarda le comunicazioni all'operatore (All. n.253/E), che per le segnalazioni all'Ufficio con i modd. 18 Isp. (All. n.254/E).</p>
22	<p><u>C/corrente in valuta a nome di "residente"</u></p> <p>Con nota Mincomes n.259272 del 25/8/76, la ditta "Ipi system S.p.a." di Milano fu autorizzata, nell'ambito di una fornitura di scuole all'Arabia Saudita, a trattenere presso una banca di Riyadh la somma di USA\$ 8,5/milioni, pari al 30% dell'intero contratto di fornitura, in un c/corrente in valuta alimentato con gl'incassi derivanti dall'avanzamento dei lavori o eventualmente e in parte anche con trasferimenti dall'Italia. Restava inteso, comunque, che tutte le merci spedite dall'Italia sarebbero state pagate entro 120 giorni (All. n.255/E).</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>La società italiana ha ritenuto d'interpretare detta nota nel senso di poter trattenere all'estero il 40% dell'importo dei vari benestare all'esportazione emessi dal Banco Ambrosiano: il 30% per alimentare presumibilmente il citato conto in valuta e il residuo 10% per trattenuta a collaudo non svincolata, in ciò contravvenendo all'obbligo di:</p> <p>a) introitare entro 120 giorni il prezzo delle merci spedite;</p> <p>b) alimentare il c/corrente in valuta con gl'incassi derivanti dagli avanzamenti dei lavori e non dall'esportazione del materiale per la costruzione degli edifici scolastici.</p> <p>Inoltre, il mancato assolvimento totale degli impegni derivanti dall'emissione dei moduli valutari, data la particolare rigorosa disciplina prevista dalla vigente normativa in materia, doveva essere espressamente indicato nell'istanza a suo tempo inoltrata al Mincomes, per costituire oggetto di specifica autorizzazione da parte di quest'ultimo.</p> <p>L'ispezione in un primo tempo si è attenuta alle istruzioni del fascicolo UIC "Scambi con l'estero", provvedendo a comunicare all'Ufficio le varie inadempienze con i modd. 18 Isp. (All. n.256/E). Poi, aderendo all'interpretazione che del foglio Mincomes dava l' "Ipsystem", ha cessato di effettuare le segnalazioni di quei benestare bancari che risultavano regolati almeno per il 60% dell'importo netto, lasciandoli in sospeso oltre i termini prescritti (All. n.257/E).</p> <p>Al 30/9/78 l'autorizzazione in parola risultava utilizzata presso l'Ambrosiano per complessivi USA\$ 2,9/milioni, di cui USA\$ 2,1/milioni già regolati e USA\$ 0,8/milioni non ancora introitati (All. n.258/E).</p>
23	<p><u>Dichiarazione di veridicità dei prezzi</u></p> <p>Indagini condotte a campione presso la Sede di Milano dell'ispezione hanno consentito di rilevare le seguenti irregolarità:</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>a) le fatture sono a volte prive della dichiarazione di veridicità dei prezzi (All. n.259/E);</p> <p>b) quando detta dichiarazione risulta apposta, spesso manca la prescritta sottoscrizione (All. n.260/E);</p> <p>c) non sempre la sottoscrizione di cui sopra viene fatta da persona legalmente autorizzata (All. n.261/E).</p>
24	<p><u>Conservazione e invalidazione dei documenti</u></p> <p>L'ispezionata non si uniforma rigidamente alla normativa vigente in materia. Infatti:</p> <p>a) per il benessere bancari indicati nell'All. n.262/E non è stata rintracciata agli atti alcuna documentazione giustificativa delle singole operazioni;</p> <p>b) le fatture di che all'All. n.263/E non risultano invalidate agli effetti valutari, benchè i relativi moduli valutari siano già stati regolati;</p> <p>c) la documentazione di che all'All. n.264/E utilizzata per l'accensione di contratti a termine, in alcuni casi non è stata invalidata, in altri è stata invalidata al momento della liquidazione dei relativi contratti e non della loro costituzione;</p> <p>d) le fatture di che all'All. n.265/E non recano l'indicazione del modulo valutario emesso a fronte delle stesse.</p>
25	<p><u>Pagamenti all'estero su fatture prive di requisiti val.</u></p> <p>In diversi casi è stato rilevato come l'ispezionata abbia eseguito regolamenti valutari all'estero per importazione di merci, sulla base di fatture prive del timbro doganale attestante l'avvenuto sdoganamento (All. n.266/E).</p>
26	<p><u>Finanziamenti in valuta oltre i termini previsti</u></p> <p>La banca ha concesso alla propria clientela residente numerosi finanziamenti all'importazione, per regolamento da eseguire dopo l'arrivo della merce in Italia, per periodi superiori a 180 giorni dalla data della effettiva importazione (All. n.267/E).</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
27	<p><u>Contratto a termine p/c "Perlite Italiana S.p.a.", Milano</u></p> <p>La società in oggetto ha ottenuto dall'ispezionata un finanziamento in dollari a 30 giorni, dal 7/9 al 7/10/78, per il ritiro di una tratta di Lit 12.400.000 domiciliata presso il Credito Commerciale di Milano.</p> <p>A fronte di tale finanziamento, è stato acceso un contratto a termine per USA\$ 14.867,21 di durata superiore di due mesi allo stesso (All. n.268/E).</p>
28	<p><u>Regolamento anticipato oltre i termini</u></p> <p>Il 2/3/78 è stato emesso il mod. B Import numero 7.304.858 per il pagamento di Fol 180/mila a una ditta olandese, a fronte di merce da importare entro il 2/5/78.</p> <p>L'importazione è invece avvenuta il 4/10/78, senza che l'azienda abbia provveduto nei modi prescritti a segnalare il mancato assolvimento dell'impegno (All. n.269/E).</p>
29	<p><u>Irregolarità varie</u></p> <p>Vengono qui di seguito elencate alcune irregolarità emerse nel corso delle verifiche ispettive, da considerare episodiche e relative ai soli casi individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pagherò di DM 699.460,09 inviato all'estero, senza annotazioni sulla documentazione valutaria (All. n.270/E);</li> <li>- benestare bancari A Import nn.479.360 e 484.364 emessi il 28/12/77 e il 2/2/78, rispettivamente per USA\$ 849.543,96 e per USA\$ 490.931,30, per i quali l'azienda non ha richiesto la fattura definitiva (All. n.271/E);</li> <li>- benestare bancario n.475.258 emesso in data non accertabile e compilato solo parzialmente (All. n.272/E).</li> </ul>
30	<p><u>Segnalazioni periodiche al Cambital</u></p> <p>E' frequente che l'ispezionata commetta degli errori nelle segnalazioni periodiche all'Ufficio, a causa dell'accentuato decentramento contabile-operativo del settore e-</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	<p>stero, che obbliga alla compilazione manuale di posizioni in valuta distinte per ognuna delle filiali capo-zona, con possibilità di errori d'imputazione e di trascrizione sia presso le singole unità operative che in sede di riepilogo. Tale situazione costringe l'azienda, con apposite lettere, ad apportare numerose rettifiche ai moduli già trasmessi all'UIC.</p> <p>Per quanto riguarda le segnalazioni relative al 31/3/78, data di riferimento della visita ispettiva, sono già state effettuate tre comunicazioni di rettifica: l'8, il 12 e il 26 giugno. A seguito degli accertamenti ne è stata inviata una quarta il 15 settembre, dalla quale, tutta via, l'ispezzionata ha omesso le variazioni determinate:</p> <p>a) dalla condizione di finanziarie e non di banche della "Cisalpine" di Nassau e dell' "Ambrosiano Group" di Magnagua (cfr. "irregolarità" nn.7 e 8);</p> <p>b) dal finanziamento in lire all' "I.O.R.", mai segnalato (cfr. "irregolarità" n.10).</p> <p>In particolare:</p> <p>5M/A - dal cod. 0105 al cod. 0312 i seguenti importi:  USA\$ 110.700.000, DM 7.500.000, Frsv 10.100.000;</p> <p>11M/A - Lit 56.548.803.872 alla col. n.6 "c/anticipi".</p>

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



---

**RIFERIMENTI PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA**

---

Data la complessità delle infrazioni valutarie accertate nel corso della visita ispettiva, si è ritenuto opportuno esporre dettagliatamente quegli aspetti della gestione aziendale che hanno riferimento diretto alle irregolarità medesime, al fine di meglio intenderne la natura e le dimensioni.

Pertanto, a integrazione delle costatazioni ispettive sono stati sviluppati i seguenti argomenti, contenuti nell'apposito allegato n.24:

- struttura economico-finanziaria estera;
- posizione in cambi;
- c/esteri lire - banche;
- attività in cambi sui mercati a termine.

In relazione alle operazioni di acquisto dall'estero di azioni del Credito Varesino e della Toro Assicurazioni a prezzi superiori a quelli di mercato (cfr. "costatazioni" nn. 12 e 13), nonché alla permuta di azioni Gottardo/Centrale (cfr. "costatazione" n. 5 ) si è provveduto ad inoltrare denuncia all' A.G. (cfr. All. 26 ).

## PRINCIPALI DATI SULLA SITUAZIONE DELL'AZIENDA

(dati in milioni di miliardi)

VOCI	Importi	DATI E INDICI SIGNIFICATIVI
— patrimonio ufficiale	112.057	azionisti a saldo azioni L. .... = = .....
— sbilancio rettifiche certe (cfr. pag. seg.)	21.831	dubbi realizzati L. 10.962 .....
— sbilancio stime rettificative (")	+ 113	<del>Minus</del> valutazione titoli L. 9.561 .....
— sbilancio previsioni ispettive (")	+ 34.686	Plus
— PATRIMONIO AZIENDALE RETTIFICATO	+ 125.025	
— riserve liquide primarie	501.358	Riserve liquide primarie ..... 24. %
— riserve liquide secondarie	1.104.345	Massa fiduciaria
TOTALE RISERVE LIQUIDE	1.605.703	
— riserve obbligatorie e investimenti obbligatori in titoli	782.107	
— utile netto ufficiale	8.042	
— capacità presuntiva di reddito	18.551	Capacità presuntiva di reddito 0,67 %
PROVVISTA (interno ed estero)	2.912.649	Media mezzi amministrati
di cui:		
— massa fiduciaria ..... 2.066.104		Impieghi interno ..... 62. %
— raccolta interbancaria ..... 815.014		Massa fiduciaria
— anticipazioni da B. I. .... 3.769		
— impieghi (interno ed estero)	1.463.601	Totale impieghi (compreso risconto) 50,4 %
— risconto (interno ed estero)	2.726	Provvista (interno ed estero)
TOTALE IMPIEGHI (compr. risconto)	1.466.327	Perdite certe e presunte su impieghi 9.639 0,65 %
di cui sofferenze ..... 36.815		Totale impieghi (compreso risconto)

## Mezzi amministrati

Totale dipendenti (solo ramo banca: n. 3.190 )

L. 968 milioni .....

Costo unitario del personale

L. 18,3 milioni .....

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## DATI ELABORATI PER LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

## RETTIFICHE CERTE — QUADRO "A"

— quota utile esercizio 19.7.7	(+) .....850.....
— accantonamenti vari regolarmente costituiti	(+) ...7.627....
— sbilancio tra riserve tassate e riprese fiscali	( ) .....
— .....	( ) .....
— insussistenze certe	(-) 21.936.....
— perdite certe su impieghi	(-) ...8.372....
— oneri di esercizi chiusi rinviati a nuovo	(-) .....
— .....	( ) .....
<b>SBILANCIO RETTIFICHE CERTE</b>	(-) <u>21.831....</u>

## STIME RETTIFICATIVE DELLE VALUTAZIONI AZIENDALI — QUADRO "B"

— eccedenza dei fondi di ammortamento	(+) .....
— eccedenza nei ratei passivi	(+) .....
— eccedenza nei risconti dell'attivo	(+) .....
— eccedenza nel fondo imposte e tasse rispetto all'arretrato fiscale certo	(+) ...1.380.....
— .....	( ) .....
— deficienza dei fondi di ammortamento	(-) .....
— deficienza nei ratei passivi	(-) .....
— deficienza nei risconti dell'attivo	(-) .....
— deficienza nel fondo imposte e tasse rispetto all'arretrato fiscale certo	(-) .....
— perdite presunte su impieghi	(-) ...1.267....
— .....	( ) .....
<b>SBILANCIO STIME RETTIFICATIVE</b>	(+) <u>113....</u>

## PREVISIONI ISPETTIVE — QUADRO "C"

— riserva potenziale nella voce mobili	(+) .....
— riserva potenziale nella voce immobili	(+) 32.000.....
— riserva potenziale nella voce partecipazioni	(+) .....86.....
— avanzo presuntivo della gestione in corso	(+) ...2.600....
— .....	( ) .....
— arretrato fiscale presuntivo	(-) .....
— .....	( ) .....
<b>SBILANCIO PREVISIONI ISPETTIVE</b>	(+) <u>34.686....</u>

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE
--

## RIPARTIZIONE DEGLI IMPIEGHI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

(importi in milioni di lire)

Codice CR	CATEGORIE ECONOMICHE Denominazione	IMPIEGHI		SOFFERENZE			INCAGLI		
		Importi	% di composizione	Importi	% rispetto alla categoria	% su totale impieghi	Importi	% rispetto alla categoria	% su totale impieghi
011	Agricoltura, foreste e pesca .....	13.457	0,92	6.617	19,16	0,45	82	0,61	==
041	Industrie estrattive .....	6.035	0,41	118	1,96	==	3.351	55,53	0,23
081	Industrie alimentari e affini .....	71.439	4,87	2.586	3,62	0,18	8.446	11,82	0,58
101	Industrie tessili .....	45.335	3,09	3.943	8,70	0,27	8.682	19,15	0,59
121	Industrie del vestiario e dell'abbigliamento .....	10.221	0,70	313	3,06	==	135	1,32	==
141	Industrie delle calzature .....	3.355	0,23	83	2,47	==	==	==	==
161	Industrie delle pelli e del cuoio .....	6.012	0,41	359	5,97	==	==	==	==
181	Industrie del legno .....	6.055	0,41	191	3,15	==	==	==	==
201	Industrie del mobilio e dell'arredamento in legno .....	4.586	0,31	402	8,77	==	==	==	==
221	Industrie metallurgiche .....	187.594	12,78	1.425	0,76	0,10	46.797	24,95	3,19
241	Industrie meccaniche .....	175.013	11,91	2.527	1,44	0,17	25.351	14,49	1,73
261	Industrie dei mezzi di trasporto .....	93.380	6,36	75	0,08	==	1.933	2,07	0,13
281	Industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi .....	19.988	1,36	390	1,95	==	2.367	11,84	0,16
501	Industrie chimiche .....	98.663	6,72	398	0,40	==	74.580	75,59	5,09
521	Industrie dei derivati del petrolio e del carbone .....	24.778	1,69	48	0,19	==	3.764	15,19	0,26
541	Industrie della gomma .....	25.796	1,76	56	0,22	==	==	==	==
561	Industrie della carta e della cartotecnica .....	15.180	1,04	114	0,75	==	1.571	10,35	0,11
581	Industrie poligrafiche, editoriali e affini .....	16.899	1,15	191	1,13	==	10.584	62,63	0,72
601	Industrie foto-fono-cinematografiche .....	611	0,04	66	10,80	==	100	16,37	==
621	Industrie dei prodotti delle materie plastiche .....	16.242	1,11	13	0,08	==	655	4,03	==
641	Industrie manifatturiere varie .....	955	0,07	60	6,28	==	==	==	==
701	Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti .....	139.835	9,53	6.901	4,94	0,47	70.012	50,07	4,77
741	Industrie di energia elettrica, gas e di acqua .....	2.951	0,20	==	==	==	==	==	==
781	Commercio all'ingrosso .....	72.008	4,91	1.502	2,08	0,10	3.995	5,55	0,27
801	Commercio al minuto .....	21.522	1,47	513	2,38	==	==	==	==
841	Alberghi e pubblici esercizi .....	7.179	0,49	53	0,74	==	1.400	19,50	0,10
861	Altre attività commerciali o ausiliarie del commercio .....	46.334	3,16	578	1,25	==	21.359	46,10	1,46
901	Trasporti e comunicazioni .....	36.793	2,51	4.219	11,47	0,29	23.543	63,99	1,61
941	Servizi vari .....	3.325	0,22	174	5,23	==	182	5,47	==
981	Coordinamento e gestione finanziaria di imprese .....	64.431	4,39	==	==	==	28.672	44,50	1,96
	Varie .....	230.355	15,78	2.900	1,26	0,20	51.899	22,53	3,54
		1.466.327	100	36.815		2,51	389.460		26,56

— Esporre l'importo per i soli rami di attività che hanno assorbito una percentuale di impieghi pari o superiori al 5% del totale.

Raggruppare gli altri impieghi sotto la voce "varie", entro una percentuale complessiva comunque non superiore al 25% del totale, con l'avvertenza che, qualora detto indice venisse superato, andranno enucleate le categorie maggiormente assistite, ancorché con una percentuale singola d'assorbimento inferiore al 5%.

SITUAZIONE ECONOMICA CONSOLIDATA  
 DETERMINAZIONE TECNICA DELLA CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO (Esercizio 1977.....)  
 (in milioni di lire)

92.

SPESE E PERDITE	Importo (1)	% sul totale	% significative su consistenze medie	Importo scritturato al c/ economico ufficiale	% significative su consistenze medie
— interessi, provvigioni e commissioni passive su massa fiduciaria . . . . .	219.319	57,47	12,4% massa fiduciaria	219.319	12,4% massa fiduciaria
— idem su altri mezzi fiduciari . . . . .	=		% su altri mezzi fid.	=	% su altri mezzi fid.
— idem su operazioni con la Banca d'Italia . . . . .	2.194	0,57		2.194	13,7% su altra provvista
— idem su rapporti interbancari . . . . .	69.019	18,09		71.654	
— idem su altra provvista . . . . .	=			=	
— perdite su cambi . . . . .	120	0,03		120	
— utilizzo di fondi . . . . .	=			4.259	
— provvigioni e commissioni passive su servizi . . . . .	1.797	0,47		1.797	
— personale . . . . .	58.360	15,29		58.360	
— imposte e tasse . . . . .	3.620	0,95		10.171	
— ammortamento mobili . . . . .	2.413	0,63		2.413	
— ammortamento immobili . . . . .	1.002	0,26		1.002	
— svalutazione crediti . . . . .	2.927	0,77	0,2% su impieghi	6.802	0,5% su impieghi
— svalutazione titoli . . . . .	3.940	1,03		4.533	
— costi vari . . . . .	16.922	4,44		16.922	
— soprav. passive . . . . .	=			148	
<b>TOTALE SPESE E PERDITE</b>	<b>381.633</b>	<b>(100)</b>		<b>399.694</b>	
RENDITE E PROFITTI	Importo (1)	% sul totale	% significative su consistenze medie	Importo scritturato al c/ economico ufficiale	% significative su consistenze medie
— profitti e interessi da impieghi con clientela ordinaria . . . . .	251.977	62,97	19,8% su impieghi escluso risconto am.si	251.977	19,8% su impieghi escluso risconto am.si
— risconto ammassi . . . . .	5			5	
— profitti da rapporti interbancari . . . . .	64.639	16,15		67.274	
— profitti da investimenti e da riserva obbligatoria . . . . .	55.895	13,97	6,7% su invest. + riserva obblig.	55.895	6,7% su invest. + riserva obblig.
— utilizzo di fondi . . . . .	=			4.259	
— profitti su cambi . . . . .	3.565	0,89		3.565	
— profitti da intermediazione e servizi . . . . .	23.649	5,91		23.649	
— profitti vari . . . . .	454	0,11		454	
— soprav. attive . . . . .	=			658	
<b>TOTALE RENDITE E PROFITTI</b>	<b>400.184</b>	<b>(100)</b>		<b>407.736</b>	
<b>TOTALE SPESE E PERDITE</b>	<b>381.633</b>			<b>399.694</b>	
<b>CAPACITA' DI REDDITO</b>	<b>18.551</b>		<b>UTILE UFFICIALE</b>	<b>8.042</b>	

IRPEG 1.704  
 (1) Determinato in base a criteri valutativi di regola basati sul principio della rigida competenza.  
 CAPACITA' DI REDDITO NETTA 16.847

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

## STRUTTURA AZIENDALE

- Filiali ..... N. 100 ..... insediate in N. 51 ..... Comuni  
di cui 7 sportelli interni o stagionali
- Esattorie e ricevitorie (elenco delle Principali):

- Sezioni e gestioni speciali di credito:

impieghi al ..... L. .... milioni

raccolta al ..... L. .... milioni

- Zona operativa

Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte  
Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Lazio.

In data 1/8/78 l'azienda ha avanzato richiesta per operare sul  
l'intero territorio nazionale, sulla base delle vigenti disposizio  
ni in materia di "competenza territoriale".

## SUGGERIMENTI E PROPOSTE PER I SUCCESSIVI ACCERTAMENTI ISPETTIVI

In relazione alle manchevolezze riscontrate e ai discutibili cri-  
teri cui è improntata l'azione del Banco nel settore dell'intermedia  
zione in titoli e in quello dei rapporti con l'estero, sarà opportu-  
no approfondire le ricerche in tali settori al fine di appurare se  
l'azienda si sia portata su un piano di regolarità e di osservanza  
della normativa vigente.

L'INCARICATO DEGLI ACCERTAMENTI  
- IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO



data .....

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE

**DOCUMENTAZIONE ALLEGATA:  
AI RIFERIMENTI "RISERVATI"**

- 10 - Collegamenti finanziari - Attività d'intermediazione del Banco
- 11 - Riferimenti su particolari posizioni di rischio
- 12 - Operazioni che hanno comportato la riduzione o la eliminazione temporanee dei saldi debitori dei c/c
- 13 - Prospetto delle inosservanze ai limiti di accrescimento degli impieghi
- 14 - Elenco delle esposizioni con carattere di anomalia
- 15 - Determinazione delle capacità presuntive di reddito del Banco Ambrosiano SpA - Milano e delle incorporate: Banca Mobiliare Piemontese, Banco d'Imperia e Immobiliare Felbo
- 16 - Notizie sul Centro Elettronico del Banco Ambrosiano
- 17 - Fotocopia della lettera dello I.O.R. del 20.1.75
- 18 - Stralcio delibera Consiliare del 18.10.78 concernente la risposta alla richiesta formulata in sede ispettiva di informazioni sul portafoglio titoli del Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo e sui finanziamenti della Cisalpine Overseas Ltd. Nassau
- 19 - Fotocopia della lettera interlocutoria in merito ai Rapporti con il Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemburgo
- 20 - Fotocopia del verbale relativo all'ispezione interna del 19.9.77 presso la Agenzia di Marghera (Anselmi Silvio)
- 21 - Idem del 2.2.78 presso la Sede di Milano (Pulici Mario)
- 22 - Idem del 24.11.77 presso la Sede di Imperia (Acquarone Giovanni)
- 23 - Fotocopia di assegno bancario personalizzato predisposto dall'I.N.P.S.
- 24 - Riferimenti particolari in materia valutaria
- 25 - Argomenti trattati nel colloquio avuto il 30.10.78 con gli esponenti dell'ispezione, concernenti le controllate estere
- 26 - Fotocopia della denuncia inoltrata all'A.G. in merito a talune infrazioni alla normativa valutaria di che alla L. 159.





Considerazioni del Banco Ambrosiano in merito al precedente Rapporto ispettivo (14 marzo 1979).





**Banco Ambrosiano**

S.P.A. FONDATA NEL 1896 - SEDE IN MILANO, VIA CLERICI 2 - TRIBUNALE MILANO 3177 - COD. FISC. 00714450152 - CAPITALE L. 21.600.000.000 - RISERVE L. 76.205.000.000

RACCOMANDATA A MANO

Milano, 14 Marzo 1979

Spettabile

BANCA D'ITALIA

Vigilanza sulle Aziende di Credito

Filiale di

M I L A N O

000182/A  
~~CONFIDENTIALE~~  
**SEGRETO**

Visita ispettiva iniziata il 17/4/1978 e conclusasi il 17/11/1978  
con riferimento alla situazione dei conti al 31/3/1978

---

Si ha il pregio di comunicare le considerazioni e le assicurazioni del Banco in merito alle costatazioni contenute nel fascicolo dei rilievi ispettivi di carattere generale ed in quello concernente il servizio di informazione dei rischi bancari, qui rassegnati dagli incaricati di codesto Superiore Organo di Vigilanza nel corso della seduta consiliare del 14 febbraio u.s.,

Dette considerazioni ed assicurazioni sono state sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione, il quale - presenti i Sindaci - le ha approvate nella riunione odierna, come da copia del verbale qui allegata.

*[Handwritten signature and initials on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

RILIEVI ISPETTIVI DI CARATTERE GENERALE

1) In base all'art. 2 del vigente Regolamento Interno sono riservate al Consiglio di Amministrazione - in materia di erogazione del credito - le operazioni che esigono una deroga espressa da parte dell'Organo di Vigilanza nonché quelle di importo superiore ai 12 miliardi di lire, fatta salva la possibilità, prevista dall'art. 21 del Regolamento stesso, che il Comitato di Direzione ha di accordare - in caso di urgenza e su autorizzazione del Presidente o di un Consigliere - fidi per singolo cliente di importo eccedente il limite decisionale stabilito per esso Comitato (10 miliardi), purchè di importo non superiore ai 18 miliardi di lire.

E' pure previsto, dagli artt. 22 e 23 del Regolamento Interno, che il Consiglio di Amministrazione possa conferire specifici poteri in materia di concessione di fidi a Membri della Direzione Centrale, Dirigenti, Funzionari e Direzioni delle Filiali.

Sia detto Regolamento Interno che le particolari deleghe a Membri della Direzione Centrale, Dirigenti, Funzionari e Direzioni delle Filiali, sono stati tempestivamente portati a conoscenza di codesto Superiore Organo di Vigilanza. In determinate occasioni, si è poi proceduto a variazioni in tale materia proprio su suggerimento di codesto On. Istituto, per cui si è sempre ritenuto che il "sistema" seguito non potesse risultare censurabile.

Pertanto, se il Consiglio - nella maggior parte dei casi - "si limita a ratificare e a prendere conoscenza delle decisioni già assunte dagli Organi minori", ciò avviene nel rispetto di un Regolamento Interno ispirato alla necessità di soddisfare l'intuibile ed

*[Handwritten signatures and initials on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*



2) Nei casi di sconfinamento rilevati su linee di credito indirette, in precedenza concesse ad Amministratori e Sindaci a mente dell'articolo 38 della Legge Bancaria, si fa presente che la natura degli utilizzi eccedenti era tale da comportare necessariamente il ricorso alla ratifica anzichè alla preventiva delibera consiliare ai sensi dell'art. 38 Legge Bancaria.

Si è trattato, infatti, di sconfinamenti originariamente imprevedibili perchè dipendenti dall'addebito di competenze trimestrali ovvero di effetti e/o assegni insoluti.

In ogni caso, verrà rinnovato l'invito agli Amministratori e ai Sindaci interessati ad adoperarsi nei confronti delle ditte affidate perchè in futuro vengano prevenuti episodi analoghi a quelli denunciati.

3) Il rilievo, sempre in tema di applicazione dell'art. 38 della Legge Bancaria, si riferisce ad un'operazione che ha tratto origine da un'iniziativa della Filiale di Torino cui non è peraltro seguita un'assunzione globale di rischio superiore a quella deliberata dal Consiglio di Amministrazione sia per fidi in c/c che per anticipi in divisa.

Ci si adopererà perchè, in futuro, simili episodi non si ripetano; un preciso avvertimento in tal senso è già stato rivolto alla Filiale interessata.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]*

4) Delle quattro osservazioni, tutte riguardanti obbligazioni indirette di Amministratori e Sindaci, quella interessante la "Toro Assicurazioni S.p.A. - Torino" trae la sua origine dalla circostanza che un affidamento è stato erroneamente concesso come aggiuntivo, mentre avrebbe potuto e dovuto essere ricompreso nel massimale per il rilascio di fideiussioni nell'interesse di terzi, già accordato alla suddetta "Toro" con regolare delibera del Consiglio.

Le altre si riferiscono a posizioni preesistenti nelle due banche incorporate, posizioni per le quali la delibera del Banco, ai sensi dell'art. 38 Legge Bancaria, anche se verificatasi nel corso dell'ispezione, non poteva intervenire altro che in tempi successivi al loro sorgere.

Il tutto è stato comunque regolarizzato a mente dell'art. 38 Legge Bancaria nel corso della stessa visita ispettiva.

 Banco Ambrosiano

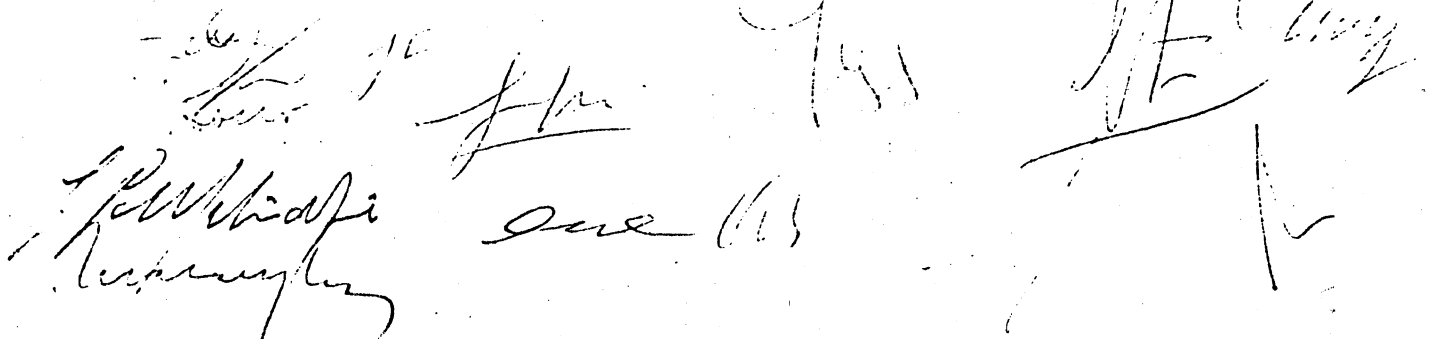
6

5) Nella constatazione in esame viene osservato che: "la contabilizzazione dell'operazione di permuta delle azioni Banca del Gottardo/La Centrale, attuata il 28/12/1976, è stata effettuata, per fini fiscali, al controvalore di Lit. 39.874.359.300 anzichè di lire italiane 50.123.500.000, attribuito ai titoli "Banca del Gottardo" sulla base delle quotazioni (Fr. Sv. 700) della Borsa di Zurigo del 28 detto ed al cambio U.I.C. della stessa giornata di Lit. 358,025".

Il commento che accompagna il rilievo induce a pensare che vi sia una diversità di vedute in ordine alle modalità di contabilizzazione dell'operazione; in effetti, l'importo contabilizzato nel complesso, come da dimostrazione che segue, è di Lit. 50.122.713.485 (\*), valore segnalato a codesto Superiore Organo di Vigilanza con lettera dell'11/2/1977 e ritenuto congruo dal Consiglio d'Amministrazione, tenuto conto delle quotazioni di borsa dell'epoca e della consistenza patrimoniale delle due società.

Per dimostrare che il valore assegnato alle azioni "La Centrale", provenienti dalla permuta è stato di Lit. 50.122.713.485 viene posta a raffronto qui di seguito la consistenza della partecipazione ne "La Centrale" figurante nel bilancio al 31/12/1975 con quella del bilancio al 31/12/1976, la quale ultima ha accolto come incremento della partecipazione soltanto le azioni acquisite con l'operazione in argomento.

(\*) La differenza di Lit. 786.515 rispetto al valore di lire italiane 50.123.500.000 deliberato dal Consiglio del 19/1/1977 è dovuta all'arrotondamento alla lira del valore unitario di carico delle azioni di categoria "A".






**Banco Ambrosiano**

Infatti si ha:

- |  |                            |
|--|----------------------------|
| 1) Rimanenza iniziale al 1/1/1976 (finale al 31/12/1975) delle azioni "La Centrale" in carico al conto "Partecipazioni" n. 1.500.000 cat. B x 15.331,10 =  | Lit. 22.996.650.000        |
| (cfr. Relazione 1975 pag. 28)  |                            |
| 2) Svalutazione apportata alle suddette azioni in sede di chiusura del bilancio 1976 con addebito al conto economico (cfr Relazione 1976 p. 18)  | - Lit. 12.746.650.000      |
|  | <hr/>                      |
| 3) Valore di bilancio al 31/12/1976 delle azioni sub 1)  | <u>Lit. 10.250.000.000</u> |
| 4) Rimanenza finale al 31/12/1976 delle azioni "La Centrale" in carico al conto "Partecipazioni"   |                            |
| a) n. 1.260.000 cat. A x 16.990  | Lit. 21.407.400.000        |
| b) n. 5.702.241 cat. B x 6.833,33333 (cfr. Relazione 1976 p. 50)   | Lit. 38.965.313.485        |
|  | <hr/>                      |
|  | <u>Lit. 60.372.713.485</u> |
| 5) La differenza tra l'importo suddetto sub 4) (valori di bilancio al 31/12/76) e l'importo sub 3) (valore di bilancio al 31/12/76 delle azioni già in carico all'inizio dell'esercizio) ammonta a | Lit. 50.122.713.485        |
|  | <u>=====</u>               |

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like 'M. L. ...' and 'G. ...']*

Banco Ambrosiano

8

Tale importo corrisponde, appunto, all'incremento avutosi nell'esercizio 1976 nella consistenza dei titoli "La Centrale" in carico al conto "Partecipazioni", e precisamente:

n. 1.260.000 azioni cat. A x £. 16.990 cad.	Lit. 21.407.400.000	) v. Relazio-
n. 4.202.241 azioni cat. B x £. 6.833,33333 cad	<u>Lit. 28.715.313.485</u>	( ne 1976
	<u>Lit. 50.122.713.485</u>	) p. 18
	=====	)

Il quantitativo di 4.202.241 azioni La Centrale cat. B di cui sopra corrisponde ovviamente alla differenza tra l'esistenza al 31/12/1976 (n. 5.702.241) e quella a fine 1975 (n. 1.500.000).

E' da sottolineare che, nei conteggi precedenti, si fa esclusivo riferimento al possesso di azioni "La Centrale" in carico al conto "Partecipazioni", da cui sono ovviamente escluse - anche al fine di semplificare l'esposizione - le azioni della suddetta società in rimanenza per negoziazione e comprese nel conto "Azioni e parti per negoziazione".

Ciò premesso, abbiamo ritenuto opportuno esporre in dettaglio, nell'allegato, le sequenze contabili che hanno determinato l'assegnazione del valore di Lit. 50.122.713.485 alle azioni "La Centrale" rivenienti dalla permuta.

Codesto Superiore Organo di Vigilanza venne informato dal Banco dei procedimenti adottati per la contabilizzazione dell'operazione con lettera in data 11 febbraio 1977, la quale illustrava, in dettaglio, anche le motivazioni relative, precisando, altresì, che i risultati esposti si discostavano da quelli prospettati nella precedente lettera del 17 novembre 1976. In questa segnalazione, infatti, si era configurato il risultato di massima dell'operazione ai fini di valutare il suo effetto sul noto rapporto tra "patrimonio aziendale ed investimenti, in im

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "P. P. P. P." and "A. B. C."]*



mobili e partecipazioni" ma senza poter essere precisi sui valori finali e sui dettagli contabili, che solo successivamente furono definiti.

Nella Relazione al bilancio 1976 la descrizione dei procedimenti contabili non ha potuto che essere sintetica, essendo prioritaria la necessità di illustrare compiutamente i motivi che avevano con<sup>u</sup>gliato determinate valutazioni.

Facciamo, infine, presente che la contabilizzazione effettuata in data 28/12/1976 si è basata sull'unico dato che agli effetti fiscali potesse essere accolto, rappresentato dalla quotazione alla borsa di Milano del titolo italiano entrato per effetto della permuta; tale dato era, d'altra parte, il solo disponibile per il contabile e non precludeva, comunque, una contabilizzazione definitiva, necessariamente subordinata alle valutazioni dell'Organo Amministrativo, come di fatto avvenne dopo la delibera del 19 gennaio 1977.

*[Handwritten signature and scribbles on the right margin]*

*[Large handwritten notes and signatures at the bottom of the page]*

ALLEGATO ALLA RISPOSTA ALLA COSTATAZIONE N. 5:

Il valore di carico di Lit. 50.122.713.485 delle azioni "La Centrale", rivenienti dalla permuta effettuata nel 1976, fu determinato mediante scritture contabili effettuate sotto le date, per motivi e nei conti in appresso specificati. Si osserva che, nei rispettivi conti dei prospetti di bilancio, sono confluiti importi riguardanti anche altre operazioni; pertanto gli importi di seguito indicati non coincidono con quelli di tali prospetti ma concorrono a formare gli stessi, come meglio chiarito dalle note apposte in calce agli schemi 1) e 2) acclusi, nei quali i movimenti sottoindicati vengono riesposti in forma tabellare.

<u>Importo delle</u> <u>scritture</u>	<u>Valore di carico</u> <u>delle azioni "La</u> <u>Centrale" rivenien</u> <u>ti dalla permuta</u>
--	--

28/12/1976 (giorno della permuta)

- motivo delle scritture:

rilevazione del fatto permutativo in base alla quotazione di borsa delle azioni "La Centrale" del 28/12/1976 di £. 7.300 (come illustrato alla pagina precedente)

- conti che hanno accolto i movimenti (dal prospetto di dettaglio della voce "Utili da negoziazione di titoli": cfr Relazione 1976. pagina 48);

*[Handwritten signatures and notes]*

*[Handwritten signatures and notes]*

	<u>Importo delle scritture</u>	<u>Valore di carico delle azioni "La Centrale" rivenien- ti dalla permuta</u>
. Costi per acquisti di ti- toli azionari quotati di società controllate:	30.676.359.300	)
(n. 4.202.241 azioni La Centrale di cat. B a li- re it. 7.300 cad.)		(
		(
		)
		(
		)
. Costi per acquisti di ti- toli azionari non quotati di società controllate:	9.198.000.000	(
(n. 1.260.000 azioni La Centrale di cat. A a li- re it. 7.300 cad.)		(
		)
		(
		)
. Ricavi per vendita di ti- toli azionari non quota- ti di società controlla- te:	39.874.359.300	
(n. 200.000 azioni Cottar- do in carico a lire ita- liane 16.630.837.400)		

39.874.359.300

31/12/1975 (scritture in bis)

- motivo delle scritture: va-  
lorizzazione delle rimanen-

*Scrittura per  
Banco Ambrosiano  
P. Medici  
Scrittura per  
Banco Ambrosiano  
P. Medici*

*W*

*A. Medici*

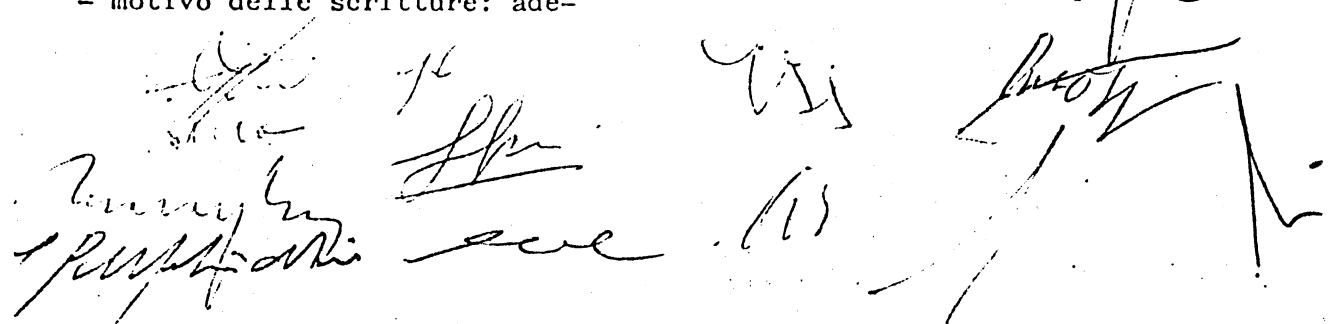
*Scrittura per  
Banco Ambrosiano  
P. Medici*

*V*

	Importo delle scritture	Valore di carico delle azioni "La Centrale" rinve- nienti dalla per- muta
ze finali delle azioni La Centrale rivenienti dalla permuta al costo medio di acquisto del 1976 (lire italiane 7.523,65566) al fine di determinare l'utile di negoziazione		
- conti che hanno accolto i movimenti (dal prospetto di dettaglio della voce "Utili da negoziazione di titoli": cfr Relazione 1976 p. 48):		
. Rimanenze finali di titoli azionari quotati	31.616.214.284	)
(n. 4.202.214 azioni La Centrale di cat. B a lire it. 7.523,65566)		(
. Rimanenze finali di titoli azionari non quotati	9.479.806.131	)
(n. 1.260.000 azioni La Centrale di cat. A a lire it. 7.523,65566)		(
		) 41.096.020.415

31/12/1976 (scritture in bis)

- motivo delle scritture: ade-



	Importo delle scritture	Valore di carico delle azioni "La Centrale" rivenien- ti dalla permuta
guamento delle rimanenze al le valutazioni fissate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19/1/1977 (£. 6.833,33333 per le azio- ni di cat. B; £. 16.990 per le azioni di cat. A)		
- conti che hanno accolto i mo- vimenti (dal Conto dei Profit- ti e delle Perdite dell'eser- cizio 1976, cfr Relazione 1976 p. 46):		
. Minusvalenze da valutazioni di bilancio - su azioni	2.900.900.798	)
(n. 4.202.241 azioni La Cen- trale di cat. B ridotte da £. 7.523,65566 a lire ita- liane 6.833,33333)		(
		)
		)
		)
		( 9.026.693.070
		)
. Plusvalenze da valutazioni di bilancio - su azioni	11.927.593.868	(
(. 1.260.000 azioni La Cen- trale di cat. A elevate da li- re 7.523,65566 a £. 16.990)		)

Valore di carico nel bilancio al 31/12/1976 50.122.713.485  
delle azioni La Centrale rivenienti dalla per-  
muta =====

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*



SCHEMA 1

SCHEMA DEI MOVIMENTI CHE HANNO INTERESSATO L'OPERAZIONE DI PERMUTA E CHE APPARTONO SUL PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLA VOCE "UTILI DA NEGOZIAZIONE DI TITOLI"

SPESE E PERDITE

<u>istenze iniziali di titoli azionari</u>	
<u>quotati in borsa</u>	
az. La Centrale cat. B, n° 1.500.000 a L. 15.331,1 cad.	L. 22.996.650.000 (1)
<u>non quotati in borsa</u>	
az. Banca del Cottardo n° 200.000 a L. 83.154	L. 16.630.837.400 (2)
<b>TOTALE A</b>	<b>L. 39.627.487.400</b>
<u>Costi per acquisti di:</u>	
<u>titoli azionari quotati in borsa di società controllate</u>	
az. La Centrale cat. B, rivenienti da permuta: n° 4.202.241 az.	L. 30.676.359.300 (3)
az. La Centrale cat. B, per negoziazione: n° 1.125.795	L. 9.691.755.030 (3)
<u>titoli azionari non quotati in borsa di società controllate</u>	
az. La Centrale cat. A, rivenienti da permuta: n° 1.260.000 az.	L. 9.199.000.000 (4)
<b>TOTALE B</b>	<b>L. 49.566.114.300</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>L. 89.193.601.700</b>

RENDITE E PROFITTI

<u>Ricavi per vendite di:</u>	
<u>titoli azionari quotati in borsa di società controllate</u>	
az. La Centrale per negoziazione: n° 897.095 az.	L. 7.652.257.165 (5)
<u>titoli azionari non quotati in borsa di società controllate</u>	
az. Banca del Cottardo: n° 200.000	L. 39.873.359.300 (6)
<b>TOTALE C</b>	<b>L. 47.526.616.465</b>
<u>Rimanzene finali di:</u>	
<u>titoli azionari quotati in borsa</u>	
az. La Centrale cat. B, di formazione 1975, n° 1.500.000 a L. 15.331,1	L. 22.996.650.000 (7)
az. La Centrale cat. B, rivenienti da permuta: n° 4.202.241 a L. 7.523,65566	L. 31.616.214.284 (7)
az. La Centrale cat. B, per negoziazione n° 239.700 a L. 7.523,65566	L. 1.795.895.605 (7)
<u>titoli azionari non quotati in borsa</u>	
az. La Centrale cat. A, rivenienti da permuta: n° 1.260.000 a L. 7.523,65566	L. 9.479.805.131 (8)
<b>TOTALE D</b>	<b>L. 65.888.557.021</b>
<b>TOTALE (C+D)</b>	<b>L. 113.415.183.486</b>
<b>A DEDURRE (A+B)</b>	<b>L. 89.193.601.700</b>
<b>UTILE DI NEGOZIAZIONE (V. NS. LETTERA DEL 11/2/1977, pag. 4) .....</b>	<b>L. 24.221.581.786</b>

- ) Compreso nell'importo di L. 23.131.958.625
- ) Compreso nell'importo di L. 33.322.323.493. La differenza di L. 16.691.486.093 è costituita da azioni Banco Ambrosiane Holding per 9,3 miliardi, da azioni Interbanca ordin. per L. 5,7 miliardi e da altri possessi di minore entità per il residuo
- ) Compresi nell'importo di L. 70.631.979.485.
- ) Compreso nell'importo di L. 35.255.216.370
- ) Compreso nell'importo di L. 44.124.428.093
- ) Compreso nell'importo di L. 62.917.994.306
- ) Compresi nell'importo di L. 56.769.010.849
- ) Compreso nell'importo di L. 29.564.381.831. La differenza di L. 20.011.575.703 è rappresentata da azioni Banco Ambrosiano Holding per L. 9,3 miliardi, da azioni Interbanca ordinarie per L. 5,8 miliardi e da altri possessi di minore entità per il residuo

*[Handwritten signature and notes in the right margin]*

*[Large handwritten signature and notes at the bottom of the page]*



SCHEMA 2

SCHEMA DEI MOVIMENTI CHE DARIO INTERESSATO L'OPERAZIONE DI PERMUTA E CHE APPAIONO SUL

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

SENZA E PERDITE

Misurvalenze da valutazioni di bilancio

- su azioni
  - riduzione da L. 7.523,65566 a L. 6.833,33333 del valore di carico di n°4.200.241 az. La Centrale di cat.B, rivenienti dalla permuta L. 2.900.900.759
  - riduzione da L. 15.331,1 a L. 6.833,33333 del valore di carico di n°1.500.000 az. La Centrale di cat.B, di formazio ne 1975 L. 12.746.650.000
  - riduzione da L. 7.523,65566 a L. 6.833,33333 del valore di carico di n°258.700 az. La Cen trale di cat.B, per negoziatio ne L. 164.779.940

L. 15.012.330.730 (1)

Misurvalenze da valutazioni di

credito

- su obbligazioni

L. 20.322.044.036 (4)

L. 36.149.175.574

REMITTE E PROFITTI

- Util' da negoziazione di titoli (compensato dai movimenti risultanti sull'altro schema) L. 24.221.501.706 (2)
- Plusvalenze da valutazioni di bilancio
  - su azioni
    - aumento da L. 7.523,65566 a Lire 16.990 del valore di carico di n° 1.260.000 az. La Centrale di cat.A, rivenienti dalla permuta L. 11.927.593.660 (3)

L. 36.149.175.574

(1) Compreso nell'importo di L. 15.913.141.813

(2) Compreso nell'importo di L. 27.049.626.974

(3) Compreso nell'importo di L. 11.929.695.993

(4) Questo importo rappresenta il risultato economico della permuta utilizzato per la svalutazione dei titoli obbligazionari dell'ob bigo (v. relazione al bilancio 1976, pag. 12). Esso è compreso nell'importo di L. 20.389.008.390.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "Pierluigi" and "M. ..."]*

**Banco Ambrosiano**

16

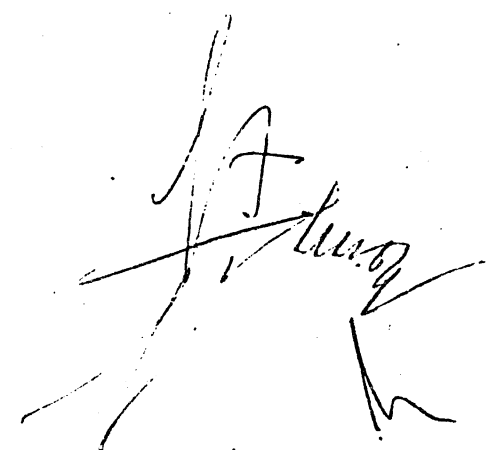
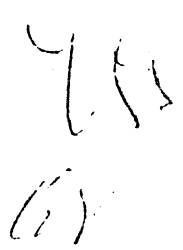
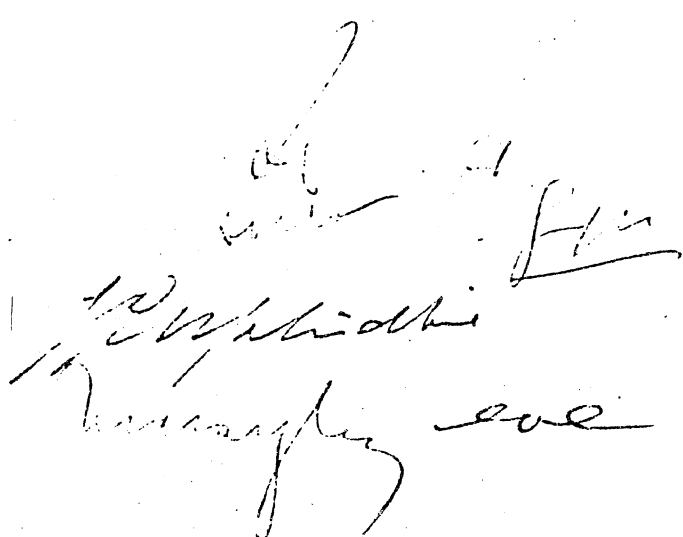

6) Il disposto degli artt. 17 e 24 del "Regolamento Interno" è sempre stato osservato nella sostanza, anche se i criteri via via fissati e le conseguenti istruzioni non hanno formato oggetto di particolare formalizzazione.

In ogni caso, si assicura che precisa, circostanziata delibera verrà assunta al riguardo dal Consiglio di Amministrazione - tenendo anche conto delle recenti disposizioni in merito all'acquisizione di titoli obbligazionari non quotati - non appena risulteranno giuridicamente perfezionate le modifiche statutarie che, già sottoposte alla preventiva approvazione di codesto Superiore Organo di Vigilanza, dovrebbero essere deliberate dalla prossima Assemblea Generale Straordinaria dei Soci, in tema di ristrutturazione del vertice degli Organi esecutivi centrali.

Il completamento della risposta per quanto d'altro forma oggetto della constatazione in esame, viene dato - per affinità d'argomento - di seguito ai chiarimenti forniti in ordine alla constatazione n. 9, concernente i rapporti intercorsi con la S.p.A. "Suprafin".

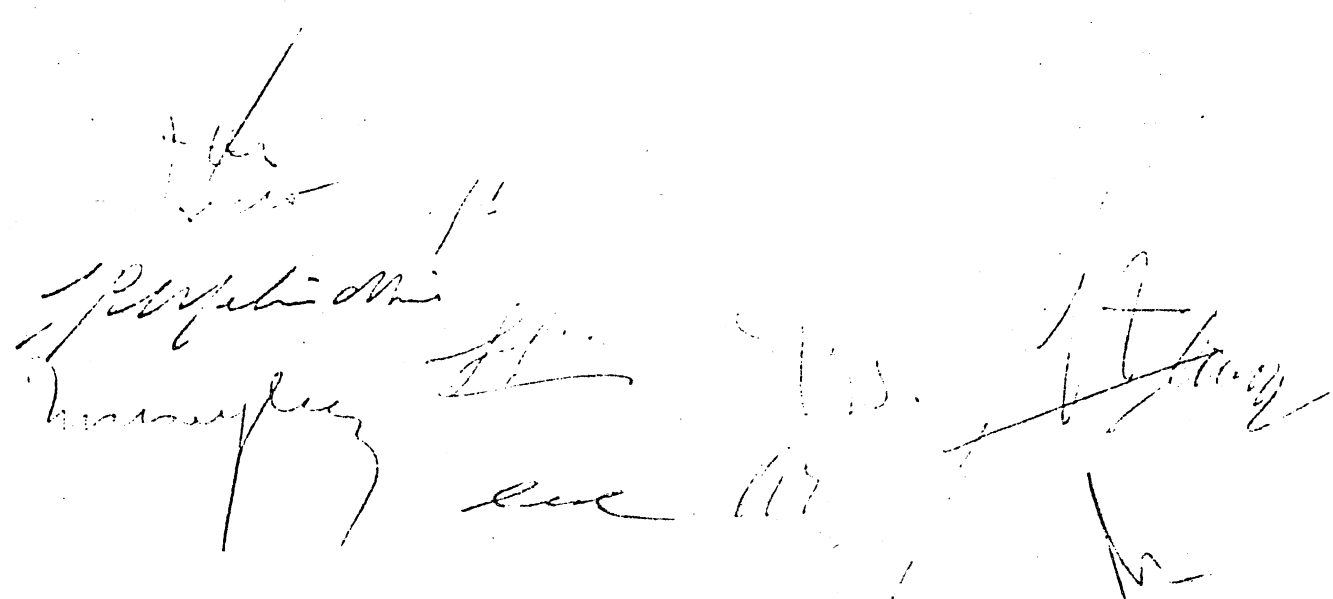
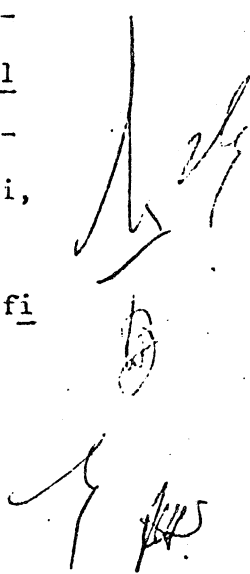
*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including "Suprafin" and other illegible scribbles.]*

7) La risposta in ordine alla constatazione a margine viene fornita -  
sempre per affinità di argomento - nel contesto delle argomentazio  
ni in risposta alla constatazione n. 9.



8) Nel prendere atto delle considerazioni formulate nella costatazio-  
ne in oggetto, si ritiene necessario segnalare che, dall'esame del  
la documentazione attinente, non si è ravvisato che la concomitan-  
za di taluni movimenti con le operazioni in titoli citate colleghi,  
in qualche modo, i due fatti.

Si assicura comunque che operazioni del tipo non si sono più verifi-  
cate dall'epoca cui si riferisce il rilievo.



9) Come in ogni nostra attività anche nella fattispecie si ebbe, sin dall'inizio, a valutare i riflessi legali raccogliendo adeguate in formazioni sul piano dottrinale e giurisprudenziale.

Ci permettiamo di esporre di seguito i punti essenziali sui quali si è basato e si basa il nostro comportamento.

La dottrina, anche alla luce dei precedenti legislativi (art. 144 C. Co. del 1882), ravvisa diversi motivi che hanno indotto il legislatore a porre alle società il divieto di fare anticipazioni sulle proprie azioni o prestiti a terzi per acquistarle.

E' stato detto che senza tale divieto:

- 1) sarebbe facilmente elusa la norma sul versamento dei decimi prescritti per la sottoscrizione delle azioni (Ferrara, Gli imprenditori e le società, Milano 1962, 387);
- 2) si fornirebbe alla società un comodo espediente per gonfiare il proprio capitale sociale, unicamente per mezzo delle proprie risorse, con l'aiuto di terzi compiacenti (Ferrara, op. cit.);
- 3) gli amministratori potrebbero compiere speculazioni sulle azioni o comunque vincolare determinati pacchetti azionari ad una politica di controllo dell'assemblea e di rafforzamento del loro potere (Conti, Disposizioni penali su società e consorzi, in Commentario Scialoja e Branca, 1970, 265).

Certamente nessuno dei menzionati motivi, che costituiscono la ratio informatrice della norma esaminata, si attaglia alla fattispecie concreta di una banca, costituita come società per azioni, che operi a favore di un cliente concessioni di fido nell'ambito di un normale rapporto di conto corrente, dal quale vengono attinte somme successivamente anche utilizzate per l'acquisto di azioni della banca stessa.

E' quindi da escludere - dal punto di vista degli interessi sopra

*Perpetuati*  
*Sim*  
*14*  
*105*  
*105*  
*105*  
*105*

descritti che il legislatore ha voluto tutelare con la norma dello art. 2358 c.c. - che il caso ipotizzato risponda alla fattispecie astratta prevista per l'applicazione del divieto in esame.

D'altro canto per questa applicazione, come osservano gli interpreti più autorevoli (Frè, Società per Azioni, Commentario Scialoja e Branca, 1972, 265; M. E. Gallesio Piuma, Le anticipazioni sulle proprie azioni e i prestiti a terzi per l'acquisto, in Riv. Dir. Comm. 1972, II, 131, in nota alla sentenza Cass. 21 gennaio 1970 n. 123 con ampi richiami alle opinioni espresse da De Gregorio, Vivante e Carnelutti nel vigore dell'art. 144 C. Co.), è necessario che il prestito sia strettamente finalizzato, che trovi cioè nella destinazione all'acquisto di azioni della società che lo concede il motivo unico o determinante del suo insorgere; sia in altre parole posto in essere "un contratto che si caratterizza per il particolare rilievo che ne riverbera la funzione specifica del prestito, attribuita dalla volontà delle parti, come avviene nel cosiddetto mutuo di scopo".

Nel caso in esame, invece, la destinazione del denaro, messo a disposizione di un'ordinaria operazione di affidamento fra azienda di credito e cliente, è del tutto accidentale e non rappresenta affatto la traduzione di una finalità dedotta in contratto.

Nè è dato formulare presunzioni: l'azienda di credito si occupa in vero della concessione di prestiti contro un corrispettivo istituzionalmente ben delineato, come propria funzione essenziale, con esclusione di qualsiasi finalizzazione che non sia dedotta in contratto (come, d'altra parte, raramente avviene nelle banche di credito ordinario, laddove invece la finalizzazione è frequente nelle

*Proprietari*  
*ambrosiano*  
*colle*  
*Albino*  
*M*

operazioni di finanziamento degli istituti che erogano il credito a medio o lungo termine).

Nè, ripetesi, è dato formulare presunzioni che, in ogni caso, postu lerebbero una posizione di dipendenza, di diritto o di fatto, della compagine azionaria e dell'organo amministrativo della finanziata nei riguardi della banca: cosa che, nella specie, in nessun modo ricorre. Così come non ricorre una soggezione di ordine economico, considerato che il capitale della finanziata è andato via via aumentando sino a raggiungere l'importo attuale di Lit. 5,5 miliardi, e che la stessa ha da tempo fruito di larghi finanziamenti da parte di altra azienda di credito con sede in Roma, arrivati anche a superare i 7,5 miliardi di lire.

Da un lato, quindi, è assolutamente accidentale e indifferente per la banca l'uso che dal cliente venga fatto del denaro a sua disposizione sul conto corrente, vuoi per sussistenza della provvista, vuoi per effetto della concessione di un fido.

Dall'altro lato, è evidente che gli organi societari della banca sono del tutto estranei al concreto configurarsi dell'attività operativa della finanziata.

Se appare, pertanto, fuor di luogo menzionare il divieto contenuto nell'articolo 2358 c.c., a non diverse conclusioni si giunge se, in via di ulteriore ipotesi, si considera il caso che nella compravendita delle proprie azioni sia intervenuta la banca stessa come mandataria del cliente. Si tratterebbe infatti di un intervento operativo determinato dalle istruzioni impartite dal mandante, solo in capo al quale si costituiscono gli effetti giuridici e sostanziali del negozio, posto materialmente in essere dalla banca come semplice intermediario.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "Russo", "Spina", "M. A. Sestini", and "Proprietario Banco Ambrosiano"]*

In altre parole è del tutto indifferente, ai fini dell'applicazione dell'art. 2358 c.c., che all'acquisto di azioni rilevato, effettuato con fondi reperiti nel conto corrente in essere a favore del cliente presso la banca, abbia partecipato la banca stessa anche nella veste di mandataria dell'acquirente.

Sotto nessun profilo è pertanto ravvisabile la violazione del precepto di cui alla seconda ipotesi prevista dall'art. 2358 c.c.; con ogni inerente conseguenza.

Tutto quanto precede esposto in linea di diritto, si vuol qui sottolineare, in linea di fatto, che il conto corrente esistente presso questo Istituto al nome della "Suprafin" ha la natura tecnica di un conto provvisorio d'appoggio delle contrattazioni mobiliari effettuate e di strumento accessorio di finanziamento, ripetesì, in rapporto al finanziamento costante della banca di Roma ed al capitale della società.

E carattere transitorio hanno avuto le operazioni poste in essere, come è chiaramente dimostrato dal fatto che da qualche tempo la "Suprafin" risulta in credito verso il Banco, non fruendo più della facoltà di scopertura a debito, pur mantenendo in portafoglio, assieme ad altri titoli, una certa quantità di azioni di questo Istituto. Comunque, per venire alle cifre puntualizzate nella costatazione, si ritiene di dover precisare che - alla fine del primo quadrimestre del 1978 - a seguito di contrattazioni effettuate per il tramite di questo Istituto, la "Suprafin" aveva in carico n. 902.603 azioni del Banco per un controvalore complessivo di Lit. 12.150.063.765.

Tale possesso - che, comunque, non aveva carattere di stabilità, ma

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "Suprafin" and "Banco"]*



era soggetto a continue fluttuazioni - trovava riscontro, alla data di cui sopra, in mezzi propri per Lit. 3.500.000.000 (che sono stati portati a Lit. 5.500.000.000 in seguito alla delibera di aumento di capitale adottata dalla Società nel giugno 1978, attuato attraverso il versamento della totalità dell'aumento stesso nel successivo mese di luglio) ed in mezzi attinti presso la ripetuta azienda di credito di Roma per Lit. 7.390 milioni, dato quest'ultimo che, del resto, si può ricavare dalle segnalazioni della Centrale dei Rischi. Ne consegue che il finanziamento di cui all'epoca la "Suprafin" fruiva presso il Banco, poteva anche ritenersi non correlato con il ripetuto possesso di azioni di questo Istituto, bensì in atto utilizzato per l'acquisto di tutte le altre azioni di diverse società che la "Suprafin" aveva nel suo portafoglio.

Si sottolinea, per completare l'argomento, che mai è stato spiccato a favore della "Suprafin" il biglietto d'ammissione alle Assemblee sociali che, via via si sono succedute nel tempo, a fronte di alcuna delle azioni del Banco da essa possedute.

Anche con riferimento a quanto precisato in ordine alla constatazione di cui al punto 6) ed atteso che negli episodi puntualizzati dai Signori Ispettori nella constatazione medesima, nonché in quasi tutti gli altri episodi di cui è cenno nella constatazione n. 7, compare la "Suprafin" si è ritenuto di esporre le deduzioni e le giustificazioni del caso in questa sede e cioè dopo aver chiarito i rapporti intercorsi con detta "Suprafin" e la specifica attività da essa svolta.

La comparazione che viene fatta nella constatazione n. 6 tra costi e ricavi di partite di titoli e di conseguenti risultati può essere valida per la controparte; non lo è per il Banco per il quale i valori di base, agli effetti della negoziazione, rappresentano un dato ricavato da una somma di operazioni di vario importo, da cui scaturiscono prezzi cosid-

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

detti "operativi", influenzati pure dalla consistenza e dalla valutazione delle rimanenze iniziali.

Dalla descrizione che segue delle transazioni intervenute appare, in fatti, come - in questa ottica - le conclusioni cui si perviene risultano del tutto modificate.

Entrando in argomento, si ritiene, anzitutto, di rammentare che codesto On. Istituto - a seguito di proposta della S.p.A. Invest - ha autorizzato il Banco, con lettera del 21/5/1975, n. 217281, ad acquistare da detta società n. 1.500.000 azioni "La Centrale" per un controvalore complessivo indicato dalla stessa controparte di f. 22.995.000.000 (più bolli), cui corrispondeva un prezzo unitario di Lit. 15.330.

Siffatti titoli - e la cosa è stata portata a conoscenza di codesto Superiore Organo di Vigilanza - vennero caricati, al momento dell'acquisizione verificatasi il 30/5/1975, in numero di 900.000 alla voce "Partecipazioni" ed in numero di 600.000 alla voce "Titoli per la negoziazione", al prezzo unitario di Lit. 15.331,10 in entrambe le voci, allorché la quotazione di borsa della giornata era di Lit. 10.850.

Anche detta ultima tranche di n. 600.000 azioni venne, poi, imputata alla voce "Partecipazioni" sotto la data del 31/12/1975, sempre al prezzo di cui sopra, dandone doverosa comunicazione a codesto On. Istituto.

Ciò premesso e venendo alle operazioni - esposte nella loro successione cronologica - di cui è cenno nella costatazione n. 6, è da dire che:

- il 16/12/1975, data in cui il Banco cedette alla "Suprafin" n. 159.000 azioni "La Centrale" al prezzo di Lit. 8.600 cadauna, esso aveva in carico alla voce "Titoli per la negoziazione" n. 767.031 di dette azioni per un valore contabile netto di Lit. 10.603.487.837. Pertanto, scorp

*Handwritten notes and signatures:*  
- "Suprafin" (written vertically)  
- "16/12/75" (written vertically)  
- "Lit. 8.600" (written vertically)  
- "767.031" (written vertically)  
- "Lit. 10.603.487.837" (written vertically)  
- "scorp" (written vertically)  
- Several illegible signatures and initials.

rando da detto quantitativo, al loro prezzo di carico di lire italiane 15.331,10, le sopra indicate n. 600.000 azioni di provenienza "Invest" (successivamente passate a "Partecipazioni"), si rimaneva con n. 167.031 azioni per un residuo valore contabile di lire it. 1.404.827.837, cui corrispondeva un prezzo operativo di lire it. 8.410,58 per azione, pervenuto a tale misura in relazione al normale "trading" effettuato sul titolo nel corso del 1975.

Orbene, quando il 16 dicembre 1975 le ripetute n. 159.000 azioni vennero cedute a Lit. 8.600 come sopraddetto alla "Suprafin" (la quotazione minima della giornata era stata di Lit. 8.640), il Banco venne ad acquisire un profitto operativo di Lit. 30.117.780.

Dopo questa transazione, delle ripetute azioni ne rimasero in carico n. 8.031;

- successivamente, il 23 dicembre 1975, il Banco acquistò dalla "Suprafin" n. 159.000 azioni "La Centrale" al prezzo unitario di lire it. 9.400 (uguale alla quotazione di borsa di apertura), azioni che alcuni giorni dopo, precisamente il 31 dicembre 1975, ritrasferì alla "Suprafin" al prezzo unitario di Lit. 9.450 (pari alla quotazione di chiusura), conseguendo un profitto di lire italiane 7.950.000;

- è da dire che in aggiunta alla rimanenza di n. 8.031 azioni più sopra ricordata, il Banco, dopo il 16/12/1975, è venuto in possesso - come conseguenza di operazioni a termine con varie controparti figuranti nel conto di liquidazione del dicembre 1975, nonché di altre operazioni per contanti effettuate, sempre con diverse controparti, nello stesso mese - di ulteriori n. 152.102 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 1.331.415.048, mentre nello stes-

*Manfredi*  
*Pellegrini*  
*Scuderi*  
*Acc.*  
*NI*  
*AS*  
*LA*  
*Scuderi*  
*W*

so periodo ha venduto n. 94.801 azioni "La Centrale" per lire italiane 840.926.383, per cui la rimanenza a nuovo è salita a numero 65.332 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 558.034.282 ed un prezzo unitario operativo di Lit. 8.541,51.

Detta rimanenza, come detto nella costatazione n. 6 e nella seconda operazione citata nella costatazione n. 7, è stata ceduta a fine 1975 alla "Suprafin" al prezzo di Lit. 9.340 per azione (quotazione del giorno Lit. 9.350), con il che il Banco realizzò un utile di Lit. 52.166.948. Pertanto, tenuto conto di tutte le sin qui descritte transazioni poste in essere con la "Suprafin", il Banco ha potuto beneficiare sul titolo di profitti operativi per complessive Lit. 90.234.728.

Le operazioni di cessione - tutte avvenute in concomitanza con la fine dell'esercizio e sulla base di prezzi correlati alle quotazioni di borsa - hanno tratto anche motivo, come verrà meglio precisato più avanti, in sede di risposta alla costatazione n. 7, dall'opportunità di non avere rimanenze di azioni "La Centrale" fra i "Titoli per la negoziazione", opportunità avvalorata anche dal fatto che - ove dette azioni fossero rimaste in portafoglio - si sarebbero presentati problemi di adeguamento della loro valutazione rispetto alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre, adeguamento che, per motivi fiscali, avrebbe dovuto essere esteso anche alle n. 1.500.000 azioni "La Centrale" evidenziate alla voce "Partecipazioni", che si vollero mantenere al prezzo di carico, come illustrato nella Relazione di Bilancio 1975.

Per quanto riguarda l'operazione di cui è cenno sempre nella costatazione n. 6 in esame, relativa a n. 308.900 azioni "La Centrale" cedute

*[Handwritten signatures and initials]*

te dalla "Suprafin" al Banco in data 3/12/1976, si deve precisare che un pari quantitativo di azioni "La Centrale" erano state vendute dal Banco alla "Suprafin" in base alle contrattazioni di seguito elencate:

- n. 159.000 azioni vendute dal Banco alla "Suprafin" il 16/12/1975 al prezzo unitario di Lit. 8.600 ed un controvalore complessivo di Lit. 1.367.400.000, (punto 2 della constatazione n. 6)
- " 65.332 azioni cedute dal Banco il 31/12/1975 al prezzo unitario di Lit. 9.340 ed un controvalore complessivo di lire italiane 610.200.880, (punto 1 della constatazione n. 6)
- " 140.000 azioni vendute alla "Suprafin" il 18/2/1976 (vedi constatazione n. 7) al prezzo unitario di Lit. 9.310 ed un controvalore complessivo di Lit. 1.303.400.000
- n. 364.332 azioni in totale per un controvalore complessivo di lire italiane 3.281.000.880 ed un prezzo unitario di Lit. 9.005,52, da cui erano da dedurre:
- " 55.432 azioni rappresentanti il netto di più modeste operazioni di "trading" effettuate dal Banco con la "Suprafin" per un controvalore complessivo di Lit. 554.612.580; ne conseguiva una rimanenza di:
- n. 308.900 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 2.726.388.300, ===== cui corrispondeva un prezzo medio unitario di Lit. 8.826,11.

Pertanto, pur tenuta presente la diversa quotazione di borsa della giornata, sta di fatto che, allorché il Banco procedette al riacquisto di dette n. 308.900 azioni "La Centrale" a Lit. 8.440 per azione e, quindi, per un controvalore complessivo di Lit. 2.607.116.000, esso è venuto a spendere Lit. 119.270.880 in meno rispetto a quanto gli stessi titoli gli sarebbero costati se non fossero intervenute le ricordate operazioni con la "Suprafin"; in altre parole il Banco ritornò in possesso di n. 308.900 azioni "La Centrale", già vendute al prezzo unitario di Lit. 8.826,11, spendendo per ciascuna di esse Lit. 8.440.

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like 'Mancini', 'G. M.', and 'A. M.']*

Banco Ambrosiano

28

Per quanto riguarda, infine, la vendita di n. 150.000 azioni "La Centrale", effettuata il 16/12/1976, al prezzo di borsa della giornata, va considerato che - qualora tali azioni, in quanto "Titoli per la negoziazione", non fossero state alienate - il loro valore avrebbe dovuto essere adeguato alla media dei prezzi di compenso del quarto trimestre 1976 e da ciò sarebbe derivato un onere maggiore per il conto economico del Banco.

A conclusione, si esprime il sommo avviso che non tanto ci si dovrebbe soffermare sui risultati di singole operazioni staccate sul titolo "La Centrale", come su altri titoli del gruppo, bensì sulla considerazione che dette singole operazioni si inquadrano in un più vasto contesto operativo volto, come del resto significato nella lettera dell'8 febbraio 1977 (Documentazione di Bilancio 1975), a tonificare le quotazioni del titolo, atteso che è, appunto, attraverso la "La Centrale" che il Banco effettua il controllo delle banche del gruppo. Per venire infine alla constatazione n. 7, si esclude che le posizioni elencate siano il risultato di accorgimenti volti ad eludere il controllo dell'Organo di Vigilanza.

E' ben noto come la normativa in materia di acquisto di azioni di società controllate debba essere esaurientemente illustrata in sede di relazione annuale ed è altrettanto certo che natura del tutto diversa dalle operazioni da illustrarsi in sede di relazione annuale hanno gli acquisti effettuati ai fini della negoziazione. E' soltanto per queste ragioni che, nei bilanci annuali nonché nelle situazioni patrimoniali depositate in relazione a deliberazione di fusione, si è avuto cura di evitare che dovessero essere evidenziate quelle consistenze di titoli che derivavano esclusivamente dalla negoziazione.

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like Spadolini, De Michelis, and others.]*

Può, d'altra parte, essere osservato che le segnalazioni mensili effettuate all'Organo di Vigilanza per la matrice dei conti comprendono in dettaglio tutti i titoli in possesso dell'Istituto, sia costituenti investimenti sia di negoziazione.

Per quanto riguarda le specifiche operazioni di cui è cenno a pag. 6 del fascicolo delle costatazioni, capoversi n. 2 e n. 3, si fa presente quanto segue:

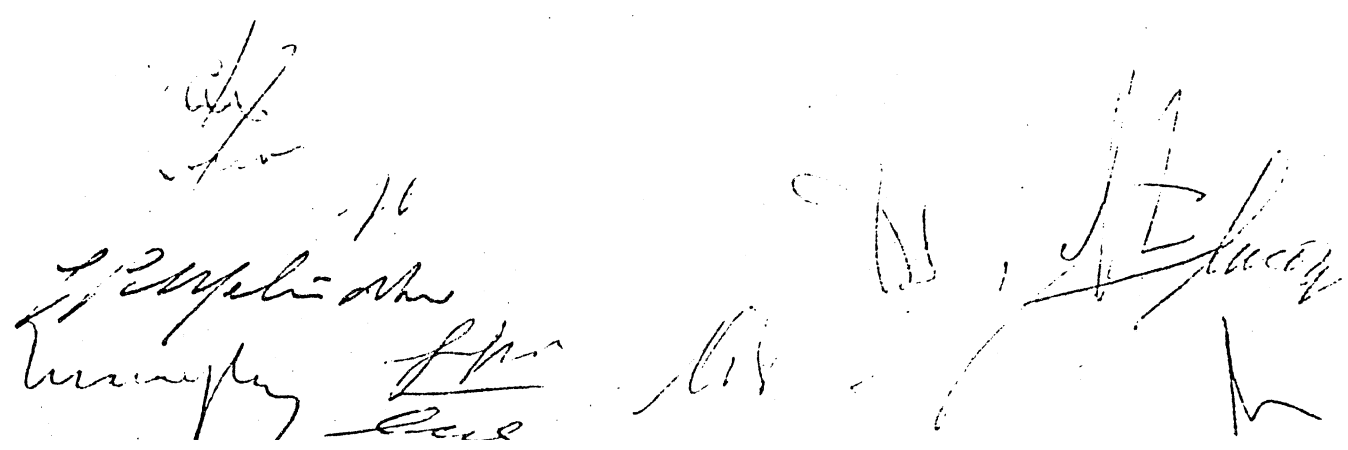
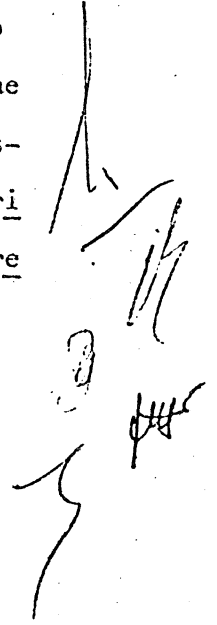
- l'omissione dalla segnalazione fatta il 15/11/1976, che presso il Banco erano giacenti n. 100.267 azioni della Banca Mobiliare Piemontese - acquistate nel marzo precedente presso la Privat Kredit Bank di Zurigo, a titolo ritenuto inizialmente del tutto transitorio - è dipesa unicamente dalla considerazione che tale pacchetto si ragguagliava ad appena il 5% dell'intero capitale sociale di detta Banca Mobiliare Piemontese.

In ogni caso ci si permette di soggiungere che - in ordine a detta detenzione di azioni Banca Mobiliare Piemontese - codesto Onorevole Istituto è stato doverosamente intrattenuto con la citata lettera del 1'8/2/1977;

- l'istanza avanzata il 15 novembre 1976 per ottenere l'autorizzazione ad incorporare il Banco d'Imperia e la Banca Mobiliare Piemontese, formò oggetto, come può ben immaginarsi, di lunga elaborazione durata qualche mese. Premesso che, all'epoca della prima stesura di tale istanza le azioni del Banco d'Imperia di cui è cenno nella costatazione, erano effettivamente nella disponibilità de "La Centrale", sia pure per il tramite della controllata "Sparfin", avvenne che - allorquando la domanda fu pronta per l'inoltro - non si tenne

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "L. ...", "M. ...", and "A. ..."]*

conto, e ciò unicamente per mera svista, che nel frattempo le azioni erano state assunte, precisamente sul finire dell'ottobre, dallo stesso Banco, unicamente per motivi di "trading". Le azioni medesime vennero, infatti, caricate, per una rimanenza di mese in mese necessariamente variabile, alla voce "Titoli per la negoziazione", ove rimasero evidenziate sino all'aprile 1977, allorquando il pacchetto residuo venne restituito alla "Sparfin".





10) I finanziamenti di cui è cenno nella constatazione a margine hanno avuto il seguente sviluppo:

Fr.Sv. 50.000.000 finanziamento erogato il 13/10/1977; ha formato oggetto di rimborso in due soluzioni e precisamente per:

Fr.Sv. 45.331.000 il 22/2/1978,

Fr.Sv. 4.669.000 il 29/3/1978.

===== La durata del finanziamento è stata di gg. 129 per la prima aliquota rimborsata e di gg. 166 per la seconda.

Fr.Sv. 42.000.000 finanziamento erogato il 24/2/1978; è stato rimborsato in unica soluzione il 29/3/1978, per cui la sua durata è stata di gg. 35.

Le operazioni di cui sopra sono state effettuate a valere sul Fido Accordato a "carattere rotativo" di Fr.Sv. 50.000.000 per finanziamenti con durata semestrale, eventualmente rinnovabili alla scadenza, che ha formato oggetto della richiesta di deroga avanzata con mod. 122 Vig. dell'11/3/1977, n° 143842, la quale richiesta - nell'indicare anche alle tre preesistenti linee di credito - si riferiva alle seguenti specifiche autorizzazioni:

I - "Mutui ex art. 99 Legge Bancaria ed operazioni oltre il breve termine per "non residenti"

M - "Fido eccedente il quinto del patrimonio riguardante società od enti collegati".

La richiesta venne accolta da codesto Superiore Organo di Vigilanza in data 28 marzo 1977 (comunicazione a mezzo telex) e confermata il 29 mar

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like "P. P. P.", "M.", and "A. P. P."]*

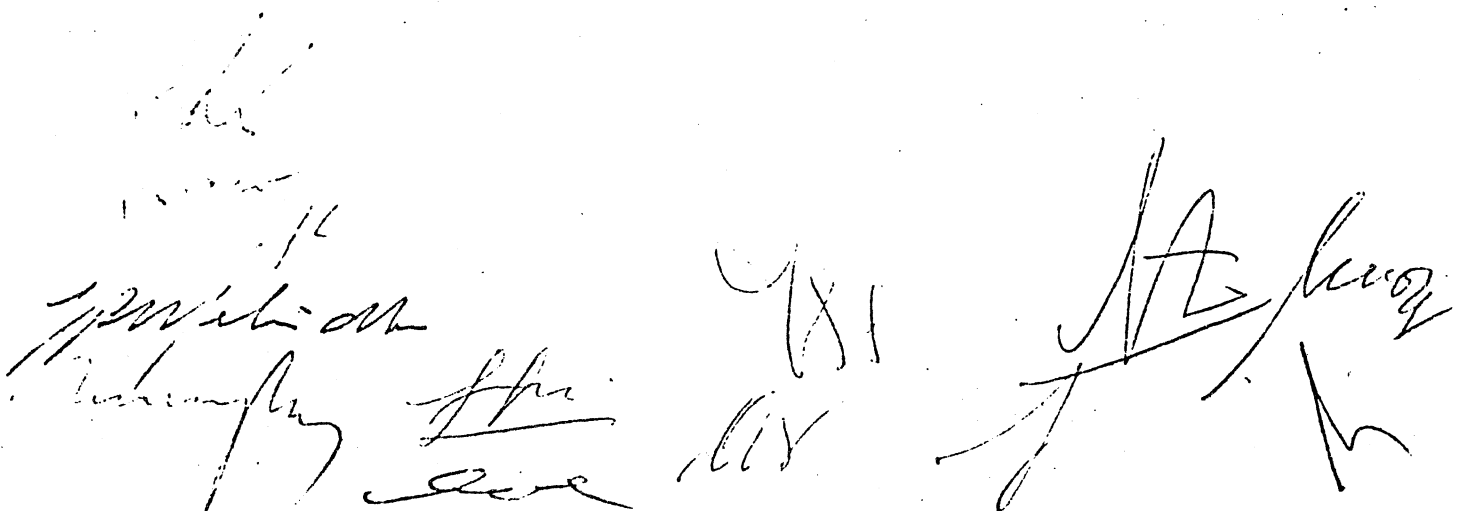
zo 1977 (restituzione della IV parte del citato mod. 122 Vig.) con scadenza 10/81 (ottobre 1981).

Ci si permette di soggiungere che le operazioni prospettate rientrano - come indicato nel ripetuto mod. 122 Vig. - nell'ambito di quelle previste dalla lettera in data 11/1/1977, n° 1783, della Sede di Milano di codesto Onorevole Istituto e dall'autorizzazione Mincom - Direzione Generale Valute - Divisione II, in data 23/12/1976.

11) I finanziamenti concessi a dipendenti di cui è cenno nel rilievo, sono stati erogati nel quadro di accordi raggiunti in sede di contrattazione integrativa aziendale.

Si è sempre ritenuto, al riguardo, che - per la tecnica usata - dette facilitazioni potessero essere configurate come fidi a revoca; motivo per cui non è stato fissato per essi apposito "plafond", non è stato predisposto alcun regolamento e non si è ipotizzato minimamente che ciò potesse comportare una violazione statutaria.

Si è comunque provveduto a richiedere, recentemente, a codesto Su-  
periore Organo di Vigilanza l'approvazione di una modifica dell'art. 3) lett. c), punto 10) dello statuto, che dovrebbe, in futuro, così recitare: "concedere prestiti di durata infra quinquennale assistiti di regola da garanzia reale ovvero di durata anche superiore ai dipendenti".



12), 13) e 14) Nel prendere atto delle costatazioni a margine che direttamente li concernevano, i Membri del Collegio Sindacale - con lettera qui diretta - hanno precisato quanto in appresso.

a) E' loro convinzione che, nel suo funzionamento, il Collegio Sindacale si sia sempre adeguato alle norme di legge e di statuto nonchè alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza. In particolare, nel partecipare attivamente alla vita aziendale, essi hanno ognora rigorosamente controllato che le delibere del Consiglio di Amministrazione e degli altri organi deliberanti risultassero improntati al pieno ossequio della legge.

Per quanto ha tratto all'erogazione creditizia, il Collegio Sindacale si è costantemente preoccupato di accertare che:

- nella fase di deliberazione, l'attività in parola si uniformasse strettamente alle disposizioni di legge e dell'Organo di Vigilanza che la disciplinano, nonchè ai vigenti poteri di concessione interni, esulando ovviamente dai compiti dei Sindaci di entrare nel merito dei vari finanziamenti deliberati,
- nella fase di utilizzo, il decorso risultasse regolare sia in ordine al rispetto delle linee di credito accordate, sia per quanto riguardava i termini di rientro, limitando necessariamente siffatto controllo, nell'impossibilità materiale di estenderlo a tutti i finanziamenti in essere, ad una discreta percentuale di essi scelta a campione.

Comunque, il Collegio Sindacale assicura che intensificherà la propria attività di controllo al fine di renderla, ove possibile, ancor più aderente alle disposizioni, anche dell'Organo di Vigilanza,

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left and center.]*

che la disciplinano.

- b) Le assenze dei Sindaci Pedemonte e Confalonieri - che hanno formato oggetto di rilievo da parte degli incaricati degli accertamenti, eventualmente anche ai fini di una decadenza "ope legis" di detti Sindaci dal loro incarico - risultano pienamente giustificate, come potrebbe, al caso, debitamente documentarsi, dato che gli interessati, nei periodi in cui si sono verificate le assenze rilevate, erano ricoverati in luogo di cura.

Ciò non è stato puntualizzato nei verbali redatti dal Presidente del Collegio Sindacale, in quanto sin qui lo stesso ha sempre seguito la prassi di annotare esclusivamente le assenze che precedentemente non gli fossero state segnalate e giustificate dagli interessati. Il Presidente del Collegio Sindacale provvederà, comunque, perchè nei verbali le assenze vengano in ogni caso annotate, anche se giustificate.

- c) Sarà provveduto, perchè, in avvenire, l'estensione ed i risultati delle verifiche individualmente eseguite dai Sindaci alle dipendenze vengano esposti in apposito modulo, in corso di approntamento, modulo che - compilato e controfirmato dal Sindaco responsabile - verrà richiamato nel verbale nonchè conservato agli atti a corredo dello stesso. Le relazioni annuali dei Sindaci in ordine al bilancio, saranno, in futuro, trascritte nel libro dei verbali. Inoltre, nel preambolo di ogni singolo verbale si avrà cura di indicare sempre individualmente i Sindaci presenti che sottoscrivono il verbale stesso.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

15) - E' allo studio il potenziamento dell'Ufficio Rischi e, conseguentemente, l'elaborazione di procedure per un più incisivo controllo dell'andamento dei rapporti fiduciari.

- Sull'attività di controllo della Ragioneria Generale si deve riconoscere come l'impostazione stessa della contabilità decentrata non sia la più idonea per una sostanziale verifica centralizzata delle classificazioni ed imputazioni contabili effettuate dalle Dipendenze.

A ciò si è cercato di ovviare sia impartendo dettagliate norme circa i controlli da effettuare in periferia sui dati oggetto di segnalazione agli Uffici Centrali, sia mediante verifiche, dimostrate efficaci anche se saltuarie ed a campione, affidate al Servizio Ispettorato.

Si assicura che siffatti controlli e verifiche verranno ancor più intensificati al fine di ottenere un più elevato livello di esattezza nelle segnalazioni da parte della periferia. Il problema, nel suo complesso, potrà trovare comunque una migliore soluzione essendo nostra ferma intenzione realizzare una contabilità accentrata disponendo prossimamente di un sistema di trasmissione dati adeguato alle necessità.

- Ci si è attentamente soffermati su quanto segnalato in merito all'autonomia operativa del Centro Cambi e, nel renderci conto dell'importanza dell'osservazione, sono stati subito adottati i provvedimenti del caso atti ad istaurare un'efficace azione di controllo su questo delicato settore.

Si soggiunge in proposito che un funzionario qualificato sta ora e

*[Handwritten notes and signatures on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

sercitando - in stretta collaborazione con altri Servizi interessati a tale ramo di attività - una costante supervisione sul flusso di lavoro del Centro Cambi, intervenendo, ove del caso, direttamente oppure riferendo in merito al Responsabile del Servizio Estero.

- In ordine alle lamentate carenze funzionali dell'Ispettorato interno, si deve anzitutto far presente che esso si trova attualmente in fase di transizione, dipendente dalla circostanza che gli organici del Servizio (in tutto n. 17 unità) sono stati adeguati alle sue presumibili necessità con l'immissione di numero 10 nuovi elementi da appena poco più di un anno e che detti elementi soltanto ora, dopo il necessario periodo di ambientamento e di tirocinio, cominciano ad assolvere abbastanza soddisfacentemente i compiti loro demandati.

Tutto questo lascia, quindi, prevedere che l'attività ispettiva avrà, in tempi brevi, una notevole espansione.

Va anche tenuto conto che, oltre all'attività ispettiva vera e propria, l'Ispettorato effettua molteplici ed estesi controlli sulla base di elaborati e segnalazioni provenienti dalle dipendenze stesse e dal centro elettronico, le cui risultanze permettono ad esso Ispettorato di intervenire tempestivamente con rilievi ed avvertimenti, nonché con formali visite ispettive in loco, limitate a quei settori per i quali sono state riscontrate anomalie.

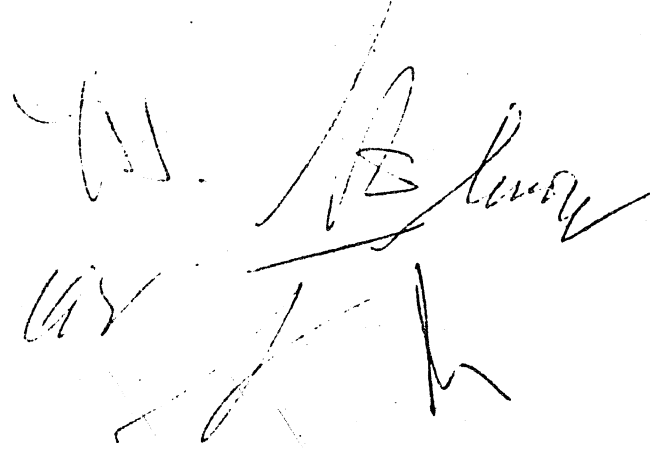
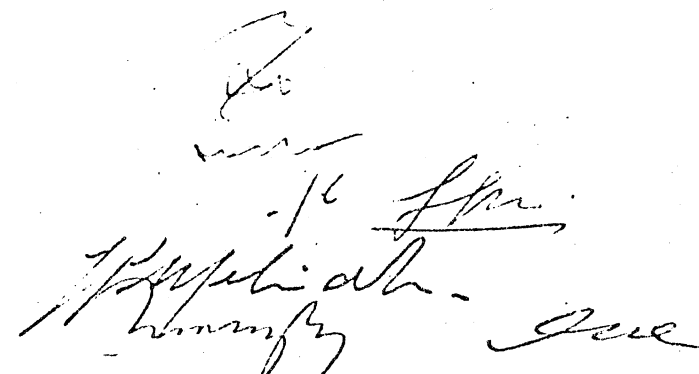
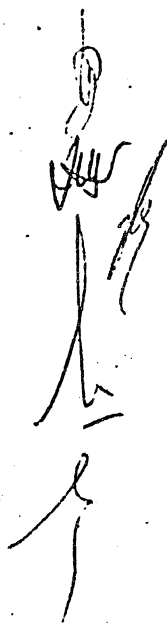
E' questo uno dei motivi principali per cui le ispezioni raramente investono l'intero campo dell'attività delle Filiali, poichè si possiede, prima dell'inizio degli accertamenti, un quadro generale del funzionamento delle singole dipendenze abbastanza completo.

Per quanto concerne i controlli agli uffici della Direzione Centrale, si fa presente che determinati aspetti dell'operatività del Servizio Centrale Titoli e del Centro Cambi formano già oggetto di accertamenti da parte dell'Ispettorato, in quanto le evidenze contabili che li riguardano fanno capo alla Sede di Milano. Si cercherà di intensificare gli interventi anche in questo particolare settore.

- Per quanto concerne la conservazione dei dati elaborati da parte dello stesso Centro Elettronico Elaborazione Dati, si segnala che nella impostazione delle "procedure unificate" riguardanti le banche del Gruppo è stato previsto il rispetto della normativa vigente. Pertanto, l'anomalia riscontrata sarà eliminata con l'entrata in vigore delle procedure medesime, ormai non più tanto lontana. Relativamente ai dati dell'Anagrafe Generale si precisa che, nella fase di memorizzazione, sono stati inseriti i controlli che ancora risultavano mancanti.

L'utilizzo degli impianti tecnologici verrà migliorato con la graduale realizzazione di dette "procedure unificate" che gestiranno, fra l'altro, i dati relativi ai settori citati nel rilievo. In attesa di tale realizzazione, sono stati pianificati interventi a breve termine per la rilevazione dei dati concernenti i conti anticipi valutari e gli insoluti di portafoglio.

- E', infine, intenzione del Banco di procedere alla stesura di un regolamento che disciplini lo svolgimento dei vari servizi e che, soprattutto, definisca chiaramente i limiti di competenza dei vari uffici.







Circa la normativa interna, le cui carenze possono in parte addebi-  
 tarsi alla situazione del tutto particolare in cui si trova l'Isti-  
 tuto, determinata dal difficoltoso e lungo processo d'integrazione  
 delle eterogenee procedure delle due banche incorporate, si signifi-  
 ca di aver iniziato - secondo criteri organici e soprattutto rispon-  
 denti alle attuali esigenze operative - il lavoro di riordino e di  
 aggiornamento delle istruzioni di servizio e dei mansionari.

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

16) Per quanto concerne l'ordinamento contabile, si è già avuto occasione di accennare che questo Istituto - unitamente alle altre Banche del "Gruppo" - ha da tempo avviato un ampio processo di revisione dei sistemi di lavoro nell'intento di realizzare procedure più perfezionate, integrate ed automatizzate al massimo grado anche al fine di conseguire economie.

Il progetto comprende l'accentramento della contabilità, ferma restando la dovuta autonomia operativa delle Filiali.

L'entrata in funzione delle nuove procedure automatizzate sarà, necessariamente, graduale nel tempo, ma non appena attuata essa renderà possibile conoscere con maggior immediatezza i fatti gestionali.

In attesa di ciò, si è provveduto a predisporre una serie di segnalazioni da parte delle dipendenze che già consentono di appurare quindicinalmente la consistenza delle principali voci di situazione nonchè di avere a disposizione, con frequenza più ravvicinata, una raccolta di altre informazioni le quali, unitamente a dati forniti dal Centro Elettronico, vengono poi utilizzate ai fini conoscitivi dell'andamento della gestione.

Si significa, infine, che - ancora all'inizio del 1978 - tutti gli sforzi organizzativo-contabili erano finalizzati alla risoluzione dei problemi specifici venutisi a creare in conseguenza della nota incorporazione delle due banche, attuata sotto la data del 31 dicembre 1977.

*[Handwritten initials and signatures on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

17) A seguito di istruzioni impartitegli, il Servizio Organizzazione sta provvedendo a rivedere la procedura di contabilizzazione degli assegni circolari emessi dalle dipendenze; si assicura che saranno adottate tutte le misure necessarie atte ad eliminare, nel limite del possibile, gli sfasamenti rilevati in sede ispettiva.

18) E' prevista entro breve termine, anche alla luce delle nuove disposizioni recentemente pervenute, una diversa impostazione del Libro Fidi, la quale prenderà in considerazione pure le osservazioni con tenute nel rilievo in esame.

*[Handwritten signatures and initials on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

19), 22) e 23) Per quanto riguarda le costatazioni indicate a margine, aventi per oggetto:

- istruttoria delle pratiche di fido,
- revisione dei crediti eseguita oltre i termini della validità accordata,
- conferma di linee di credito effettuata senza procedere alla raccolta di nuovi elementi di valutazione,

si assicura che verrà posta la massima attenzione per ovviare ai ri lievi mossi.

In particolare, verranno ribadite alle Filiali le vigenti disposizio ni circa la raccolta e l'aggiornamento del materiale di valutazione della clientela, sulla cui base dovranno essere effettuate dal Servi zio Fidi istruttorie più approfondite e dettagliate, ciò soprattut to al fine di mettere in grado gli Organi competenti di pronunciar- si con obiettiva sicurezza, anche nel caso dell'esistenza di disponi bilità collaterali costituite in pegno a fronte delle facilitazioni richieste.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Large handwritten notes and signatures at the bottom of the page]*

20) Le situazioni patrimoniali delle aziende elencate nella costatazione in esame e sulla cui base era stato deliberato l'intervento fiduciario, non facevano ragionevolmente prevedere il negativo evolversi delle pratiche, tanto più che per alcune di queste si era in possesso di garanzie ritenute allo stato idonee.

21) Per quanto fatto constatare nel punto in esame, si fa rilevare che la concessione del credito di cui trattasi non deve ritenersi deliberata in contrasto con il giudizio espresso in sede istruttoria, bensì alla luce di circostanze successivamente emerse.

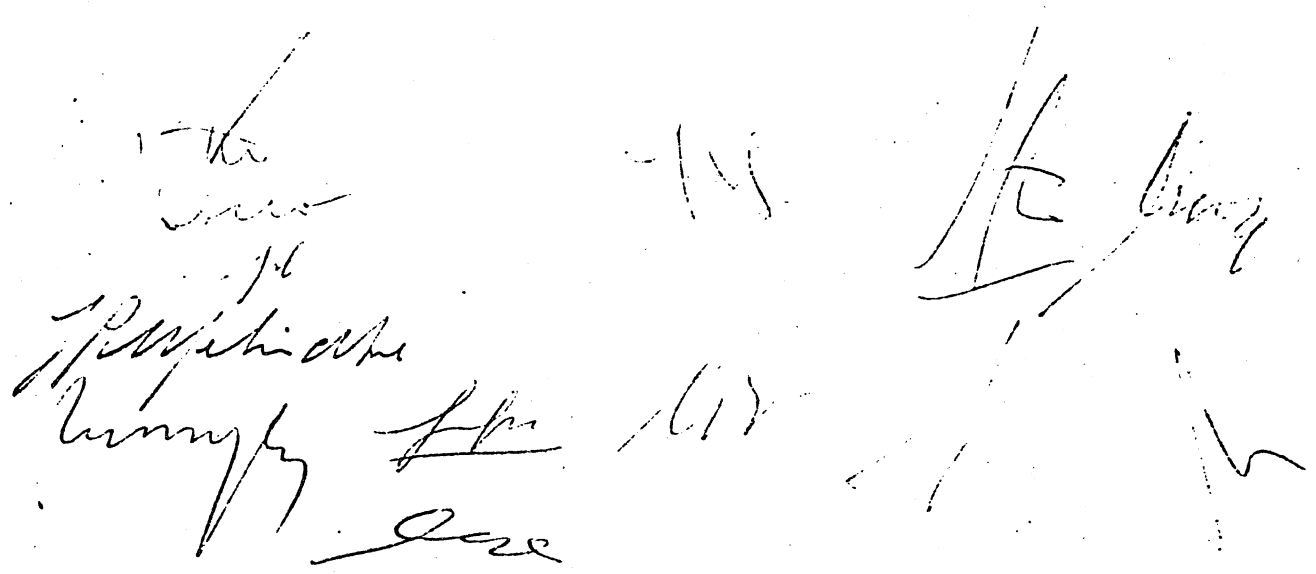
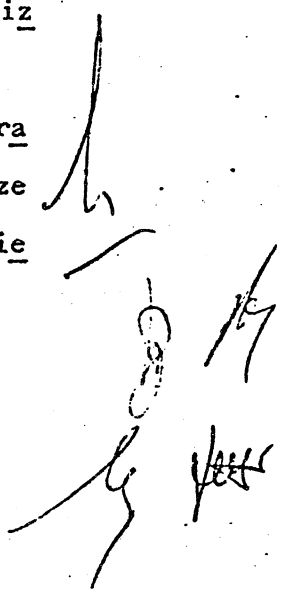
*Handwritten notes and signatures:*  
- Top right: A small circular stamp and a signature.  
- Middle right: A large, stylized signature.  
- Bottom left: A signature, possibly "L. ...".  
- Bottom center: A signature, possibly "G. ...".  
- Bottom right: A large, stylized signature, possibly "L. ...".

 Banco Ambrosiano

44

24) In ordine a quanto osservato, si assicura che verrà particolarmente intensificata l'azione di controllo sull'andamento degli utilizzi delle linee di credito accordate.

Al riguardo, il Centro elettronico predisporrà specifiche elaborazioni - attualmente allo studio - al fine di eliminare le carenze dell'azione di controllo dei rischi che formano oggetto del rilievo in discorso.



25) Si assicura che si farà in modo affinché episodi del genere di quelli accennati nella constatazione in esame non abbiano a ripetersi in futuro, dal momento che - con il potenziamento quantitativo dei componenti il Servizio Fidi - potrà essere intensificata l'azione di controllo preventiva.

In particolare:

- per le operazioni garantite da pegno su prodotti industriali, si provvederà perchè: a) dei prodotti medesimi il cliente affidato non possa riottenere la libera disponibilità totale o parziale senza l'intervento di agenti del Banco; b) l'accettazione in pegno dei prodotti stessi venga sempre preceduta da apposita perizia; c) sul valore peritale risultante venga sempre applicato uno scarto di sicuro effetto cautelativo specie in relazione a variazioni del prezzo dei prodotti sul mercato;
- ogni cura sarà posta per la sollecita regolarizzazione della operazione "Finrex" sia sotto il profilo dell'eliminazione dei "superutilizzi" o, subordinatamente, della loro copertura attraverso la costituzione in pegno di ulteriori valori. L'annotazione nel Libro dei Soci della Banca Italo Israeliana del vincolo sulle azioni costituite in garanzia dalla "Finrex" è stata effettuata sotto la data del 23 luglio 1977, annotazione che risulta valida anche per le azioni emesse in esercizio del diritto d'opzione, relativamente all'aumento di capitale della banca stessa;
- si eviterà rigorosamente di favorire, con ulteriori ammissioni allo sconto, clienti nei cui c/c figurano già addebiti di effetti ritornati insoluti o protestati per cifre da ritenersi fuori del

*[Handwritten signatures and initials]*  
 P. Meloni  
 L. P. P.  
 M. P. P.

*[Handwritten initials]*  
 C. P. P.

*[Handwritten initials]*  
 M. P. P.

*[Handwritten signature]*  
 M. P. P.

*[Handwritten signature]*  
 M. P. P.

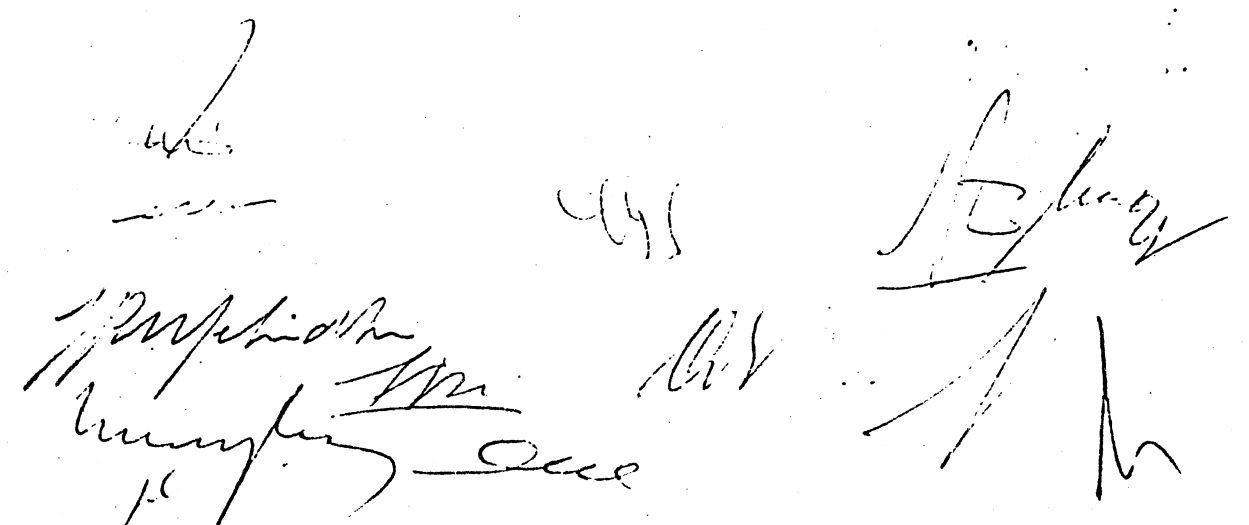
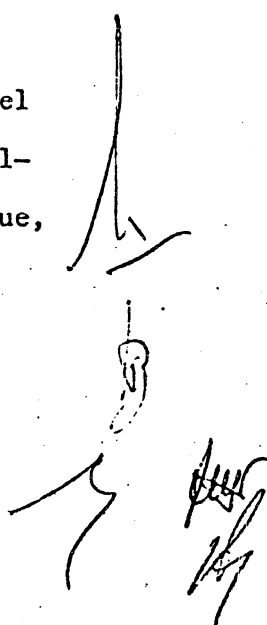
normale;

- nel dare atto del rilievo mosso a proposito della relazione d'affari con la "Rizzoli Editore S.p.A.", si fa presente che gli effetti accreditati sbf. nel c/c della società nel gennaio 1977 nonchè quelli scontati alla società stessa nel settembre del medesimo anno con accredito del netto ricavo nel conto corrente in parola, sono tutti rientrati. Si soggiunge, comunque, che non si era in presenza di carta di comodo, bensì di effetti di smobilizzo di crediti effettivamente vantati dalla Società nei confronti di suoi agenti alla vendita, i quali, per contratto, hanno la facoltà di versare con un certo respiro gli incassi effettuati;
- i preposti alle Dipendenze che, in avvenire, non si atterranno tassativamente alle disposizioni ricevute dalla Direzione Centrale in tema di rientro di esposizioni verso clienti in paesi di difficoltà finanziarie, saranno assoggettati ad adeguati provvedimenti:
- attuandosi per talune posizioni il provvedimento della revoca dei fidi, si disporrà perchè le posizioni stesse vengano sollecitamente passate a "contenzioso" qualora presentino sintomi di insolvenza;
- si curerà che vengano avviate con ogni possibile tempestività gli atti di espropriazione immobiliare, di acquisizione di ipoteche cautelative e di ogni altro provvedimento del genere;
- si dà atto di quanto rilevato a proposito della posizione in sofferenza "Immobiliare Maiora Terza" S.p.A. Roma (L. 56.000.000). La mancata tempestiva revoca del fido è da ascrivere ad informazioni

*[Handwritten signatures and initials]*



- purtroppo risultate errate - giunte a conoscenza del Comitato di Direzione successivamente alla proposta del Servizio Fidi;
- non si ritiene che il comportamento assunto nei confronti del "Gruppo Fossati" sia stato ispirato a criteri di eccessiva tolleranza; prima della dichiarazione di fallimento si è, comunque, riusciti a decurtare sensibilmente l'esposizione del Banco.



26) - Le previsioni di perdite formulate in sede ispettiva sulle posizioni in sofferenza, in complessive £. 9,639/miliardi, si ragguagliano a meno dello 0,65% del rischio globale in essere all'epoca degli accertamenti.

Anche aggiungendo a dette previsioni di perdite quelle inerenti a dubbi realizzi valutati in £. 10,962/miliardi, si arriva a poco più dell'1,40% del detto rischio globale.

Ci si permette così di far considerare come l'attività di erogazione svolta dal Banco, pur contrassegnata da indubbe carenze, del resto giustamente rilevate nel corso degli accertamenti, abbia perseguito obiettivi potenzialmente sani ed economicamente validi, risultando nel suo insieme ispirata a criteri di grande rigore.

In ogni caso, le perdite accertate trovano ampia copertura nel "Fondo rischi" di cui al D.P.R. n. 597 a carico del quale saranno ammortizzate mano a mano che diverranno definitive;

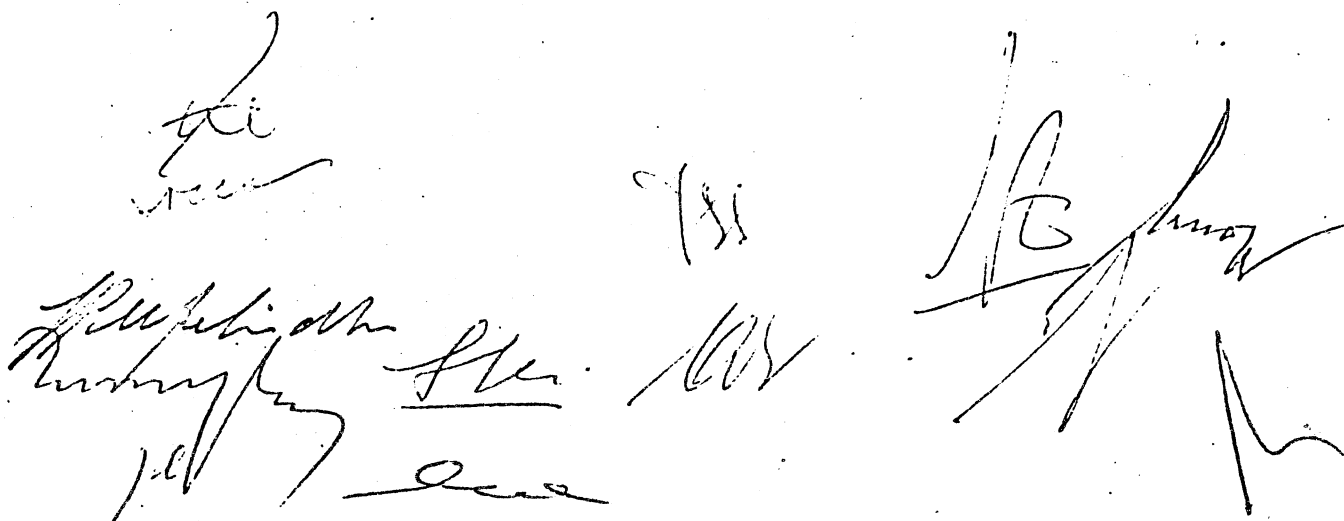
- ci si adopererà fattivamente per normalizzare l'andamento delle posizioni incagliate, anche se la gran parte di esse sono da ascrivere - come annotato - ad imprese a partecipazione pubblica che versano in notoria difficoltà e che il Banco non poteva, a suo tempo, rifiutarsi di sovvenire;

- sono state date disposizioni affinché l'esistenza di rischi con contropartita in "collaterali" abbia a risultare in avvenire sempre più circoscritta; d'altro lato, trattasi di finanziamenti comuni a tutte le aziende di credito, ivi comprese quelle di diritto pubblico o a partecipazione statale.

*[Handwritten signatures and initials]*

27) Verrà posta particolare cura per migliorare l'attuale grado di frazionamento degli impieghi, pur tenuto presente che il Banco, per il rango ormai raggiunto, non può esimersi da operare con le grandi aziende, specie statali o a partecipazione statale, e che sono appunto queste relazioni che elevano il grado di concentrazione dell'ergato.

28) Particolari esigenze di carattere tecnico ed organizzativo hanno ritardato di pochi mesi l'inoltro all'Organo di Vigilanza delle prescritte, preventive autorizzazioni per l'affidamento a soggetti "collegati", relative a posizioni già in essere presso l'incorporata Banca Mobiliare Piemontese.



Handwritten signatures and initials, including a large signature on the right and several smaller ones at the bottom.

29) Da parte dell'Istituto si è costantemente operato per contenere le operazioni di rischio nei limiti di accrescimento degli impieghi stabiliti dalla specifica normativa.

Ci si permette, comunque, di sottolineare come gli scostamenti indicati raggiungano una percentuale di non elevata entità rispetto al coacervo degli impieghi per cassa ricostruito dai Signori Ispettori.

Precisamente, si è avuto uno scostamento:

- del 2,4% per il mese di novembre 1976,
- dello 0,5% per il mese di dicembre 1976,
- del 4,4% per il mese di gennaio 1977,
- del 2,4% per il mese di febbraio 1977,
- del 3,4% per il mese di marzo 1977.

Come si ricorderà, le prime norme che ponevano limiti all'accrescimento degli impieghi, emanate nell'ottobre 1976, si rifacevano, come base di riferimento, alla consistenza degli impieghi del precedente mese di giugno.

Il Banco, pur compenetrandosi della necessità della normativa, talvolta - nella sua applicazione - ha dovuto preoccuparsi dei riflessi negativi che una improvvisa, drastica delimitazione del credito avrebbe potuto determinare nell'andamento operativo e funzionale delle imprese sovvenute, anche per il fatto che talune di esse avevano impostato programmi produttivi e di investimenti nei quali - in base a precise intese intercorse prima dell'ottobre 1976 - era previsto un più ampio supporto finanziario da parte del Banco.

Comunque, superate dette prime difficoltà, il rilevato fenomeno non ha avuto più, alcun seguito nei mesi successivi.

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like 'G. M.', 'L. M.', and 'G. M.']*

30) Come già precisato al punto 1), i titolari delle Filiali verranno richiamati alla rigorosa osservanza dei limiti delle facoltà at tribuite nell'ambito dei loro poteri decisionali, nonché ad astenersi dal consentire arbitrari sconfinamenti sulle linee di credi to deliberate da altri Organi. Non si può, peraltro, far a meno di osservare che non si dà mai corso allo sconto di effetti di "favore"; che la S.p.A. Servizio Segnalazioni Stradali di Roma non è azienda collegata, ma facente capo al gruppo "Generalfin" e che l'effetto finanziario di £. 10.000.000 a firma S.p.A. Segnalazioni Stradali, scontato nel 1978 alla S.p.A. Sitalfin, rientra nell'ordinario sostegno finanziario tra società del medesimo gruppo. In ordine, poi, a quanto rilevato a proposito del saldo debitore presentato all'epoca degli accertamenti dal conto corrente acceso nell'ottobre 1975, su istruzioni della Direzione Centrale presso la Sede di Roma, e non d'iniziativa della Sede stessa, al nome della S.p.A. "S.A.R.C.", azienda rientrante in tale epoca nella sfera di interessi dell'Avv. Roberto Memmo, già detentore del pacchetto di controllo della S.p.A. "Pantanella", si fa presente che con la cambializzazione di tale saldo intervenuta nel corso dell'ispezione, l'incaglio sembra stia avviandosi ormai a risoluzione anche per gli impegni assunti al riguardo dall'ex Presidente della "Pantanella", Sig. Arturo Arseni.

b  
M  
P  
A  
L  
A  
L  
L

Arturo Arseni  
Pantanella  
S.p.A.  
L  
L  
L  
L  
L  
L

31) Anche per quanto riguarda le lamentate arbitrarie iniziative dei dirigenti periferici che hanno già formato oggetto di rilievo da parte dell'Ispettorato interno, quali:

- l'improprio utilizzo di disponibilità costituite in pegno di scoperti di conto corrente,
- l'imputazione in sospeso a "Conti Diversi" di assegni privi di copertura, di ricevute scadute, di tratte al protesto, nonchè di effetti protestati,
- l'utilizzo consentito ai clienti di fidi non nelle forme originariamente deliberate,

si è provveduto a richiamare nuovamente tutti i preposti alle Filiali, invitandoli ad attenersi tassativamente alle disposizioni già in essere in siffatta materia nonchè, in particolare, a quelle che essi riceveranno dall'Ispettorato.

*Handwritten notes and signatures on the right margin, including the word "per" and several illegible signatures.*

*Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like "P. P. P.", "L. L.", and "A. A.".*

32) Circa la puntualizzata condotta, talvolta troppo acquiescente, tenuta nei confronti di taluni clienti e risolvendosi:

- in proroghe di facilitazioni "supplementari" scadute,
- nel mantenimento in tolleranza di effetti finanziari scaduti da tempo,
- in sistematici rinnovi di effetti finanziari diretti o di giro,
- in non tempestivi interventi presso i clienti per il mancato rispetto di previsti piani di rientro,
- nella non chiesta od ottenuta acquisizione di ulteriori garanzie giudicate indispensabili dal Servizio Fidi,

si fa presente che taluni dei fatti segnalati sono da ascrivere ad indirizzi, sia pure non commendevoli, seguiti nella gestione del credito e riferibili ad esempio:

- all'opportunità di mantenere in portafoglio effetti finanziari scaduti ma non prescritti, onde poter disporre di titoli esecutivi immediatamente azionabili,
- all'opportunità di concedere al cliente qualche respiro in vista del superamento di temporanee difficoltà,
- alla circostanza che l'intervento creditizio disposto a favore di taluni clienti presuppone spesso, almeno inizialmente, un utilizzo non elastico dell'affidamento, il che porta alla sua concessione sotto forma cambiaria, oggetto di successivi rinnovi, più o meno alla pari.

Ad ogni modo, sono state impartite disposizioni perchè prassi del genere trovino riscontro sempre più limitato.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like 'P. P. P.', 'M. B.', and 'A. B.']*

33) La materia tratteggiata nel punto in esame e concernente l'immediato riconoscimento della disponibilità di assegni di c/c tratti su altri Istituti e versati in conti correnti non affidati, oppure assistiti da fidi che non coprono l'importo degli assegni resi disponibili, sta trovando in questi giorni idonea tassativa regolamentazione a seguito delle istruzioni emanate di recente da codesto Superiore Organo di Vigilanza ed estese all'intero sistema creditizio.

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten initials]*  
*[Handwritten initials]*

*[Handwritten notes and signatures]*  
*[Handwritten initials]*  
*[Handwritten initials]*  
*[Handwritten initials]*  
*[Handwritten initials]*  
*[Handwritten initials]*



34) In merito alle tre "partecipazioni" il cui mantenimento ha formato oggetto di constatazione in sede ispettiva, si fa presente quanto segue:

- sotto la data del 20/12/1978, si è riusciti ad alienare le azioni della "Reale Compagnia Italiana sulla Vita dell'Uomo - S.p.A."; di ciò abbiamo dato notizia con lettere del 5/1/1979 e 26/1/1979 indirizzate a codesta Sede;
- tanto non si è riusciti, invece, a fare per le azioni della "Rivalta Scrivia, S.p.A. - Sviluppo Traffici Internazionali", incarico per £. 30.000.000; il Banco - che, nel frattempo, si è astenuto dal partecipare agli aumenti di capitale deliberati dalla Società - ha proseguito, senza alcun risultato, nella sua azione di ricerca di un acquirente dell'esiguo pacchetto posseduto, sicchè la situazione appare ora praticamente cristallizzata. Premesso che la Società non persegue fini di lucro, ma soltanto la creazione di servizi d'interesse pubblico, si potrebbe - stante la constatata impossibilità di esitare le ripetute azioni - provvedere, come già segnalato con lettera del 1° dicembre 1976, al loro ammortamento, mantenendole in carico per l'importo simbolico di £. 1;
- per quanto concerne la partecipazione nella "T.E.- Terreni Edilizia S.p.A." (£. 306.450.000), nel confermare anzitutto l'intendimento più volte espresso ed anche consacrato in formale delibera consiliare, di procedere alla graduale alienazione delle proprietà immobiliari di detta Società, si fa presente che in questi ultimi mesi, ciò traducendo in atto, sono stati alienati alcuni lotti di

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten signatures and notes]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten signature]*

terreno fabbricabile, mentre sono in corso contatti per la vendita di altri appezzamenti.

Peraltro, il raggiungimento degli obiettivi fissati si realizza con molta lentezza, soprattutto come conseguenza delle ben note difficoltà che sta attraversando il mercato immobiliare.

Nel significare, anche in questa sede, che rientra nell'interesse del Banco di smobilitare al più presto i cespiti in parola, si assicura che sarà posta ogni cura perchè i tempi occorrenti per la definitiva sistemazione della posizione non abbiano a prolungarsi oltre ogni benevola aspettativa.

*[Handwritten signature and scribbles]*

*[Large handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]*

35) In merito all'invio per corriere ordinario, anzichè per raccomandata, degli estratti conto relativi alle chiusure del primo e terzo trimestre, ci si permette di far presente che, a suo tempo, si è optato per questa soluzione in quanto, allo stato delle cose, la spedizione a mezzo raccomandata non offre, rispetto alla lettera "semplice", garanzie tali da giustificare l'aggravio del costo. Si è stati in ciò confortati dall'adozione di analoga procedura da parte di altri Istituti di credito, procedura che è stata recepita nella più recente edizione dello "Accordo per le norme che regolano i Conti Correnti di Corrispondenza ed i Servizi connessi", promosso dall'Associazione Bancaria Italiana.

*B*  
*14/5*  
*[Signature]*

*[Handwritten signatures and notes]*  
*Roma*  
*[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*

36) Si precisa che le riscontrate duplicazioni di scritture viaggianti sono imputabili, per circa il 90% dell'importo indicato, ad imprecisioni in cui erano incorse le dipendenze delle due Banche incorporate a fine 1977.

Il personale di dette dipendenze, all'epoca cui si riferisce il rilievo, non aveva ancora assimilato una sufficiente conoscenza delle procedure seguite dal Banco, anche se si era provveduto a farlo assistere da elementi esperti di altre filiali.

Si è, comunque, in grado di assicurare che - a seguito di nuovi interventi da parte di questa Direzione Centrale - gli errori di imprecisione rilevati ormai da tempo più non si ripetono.

37) In ordine al rilievo mosso, concernente l'evidenziazione alla voce "Debitori diversi" di somma versata a seguito dell'attivazione di garanzia fidejussoria prestata dal Banco, si fa presente che si era ritenuto che nella voce "Sovvenzioni attive non regolate in conto corrente" dovessero confluire soltanto operazioni di credito da evidenziarsi in tale voce sin dal momento dell'erogazione e non operazioni quali quella in argomento che costituisce una evoluzione - certamente non voluta e non deliberata in tal senso - di un iniziale impegno di firma.

Si soggiunge, comunque, che - a partire dal mod. 81 Vig. del gennaio 1979 - la posizione creditoria di cui trattasi è stata appostata alla voce "Sovvenzioni attive non regolate in conto corrente".

*Handwritten notes and signatures:*  
 - Top right: *Handwritten initials/signature*  
 - Middle right: *Handwritten initials/signature*  
 - Bottom left: *Handwritten signature: P. P. P. P. P.*  
 - Bottom center: *Handwritten signature: P. P. P.*  
 - Bottom right: *Handwritten signature: P. P. P.*

38) Si assicura che saranno sollecitamente presi accordi con i dirigenti dell'Istituto per le Opere di Religione per arrivare alla stesura della convenzione relativa al mandato di emissione di propri assegni circolari conferito dal Banco al detto I.O.R. e per adeguare il deposito cauzionale alla dotazione dei fogli in bianco prestabilita.

39) Con riferimento alla constatazione a margine, si riconferma che l'emissione di assegni "piazzati" è stata sospesa a far tempo dal 31 dicembre 1977.

Già dal dicembre 1978 la voce a margine non presenta rimanenza alcuna.

*[Handwritten notes and signatures on the right margin]*

*[Large handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

 Banco Ambrosiano

60

40) In merito alla constatazione fatta che somme fruttifere di interessi di pertinenza del personale di cassa, riguardanti indennità di rischio momentaneamente non erogate, erano imputate a "Creditori diversi", si fa presente che le somme stesse - già nel corso dell'ispezione - sono state evidenziate tra la massa fiduciaria alla voce "Conti correnti passivi".

L'anomalia era dipesa dall'obiettiva incertezza circa l'effettiva forma tecnica di tali conti - non aventi le caratteristiche nè di deposito nè di conto corrente (secondo quanto previsto dal Manuale di compilazione della matrice dei conti) - e dall'impossibilità, ostandovi motivi di ordine sindacale, di modificare la procedura di corresponsione di tali somme.

41) Non essendo stato completato - alla data di inizio dell'ispezione - l'esame approfondito delle partite dei "Creditori diversi" figuranti nella contabilità dell'incorporato Banco d'Imperia, le segnalazioni di Vigilanza, in quell'epoca - pochi mesi dopo l'avvenuta incorporazione - risultavano ancora impostate secondo i criteri seguiti in precedenza.

L'evidenziazione anomala ora è stata eliminata.

*[Handwritten signatures and initials]*

42) La riscontrata compensazione del sottoconto "Diversi - Partite transitoriamente in sospeso" è stata sistemata già durante l'ispezione e, precisamente, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 maggio 1978.

43) In sede di redazione del "Conto economico" dell'esercizio 1978, si è provveduto a contabilizzare tra le "Sopravvenienze passive" gli assegni pagati nel corso dell'anno e già acquisiti, in quanto maturati i termini della prescrizione, ai conti economici di esercizi precedenti.

*del  
...  
...  
...  
14*

*...*

*...*

*...*

*...*

RILIEVI ISPETTIVI SUL SERVIZIO D'INFORMAZIONE DEI RISCHI BANCARI

Si fa presente che si è provveduto ad impartire istruzioni affinché le evidenze relative alle voci:

- portafoglio insoluti
- effetti consegnati al protesto

vengano incluse nella rilevazione dei dati da segnalare alla Centrale Rischi.

Per quanto concerne le partite "viaggianti" sono state ribadite le istruzioni vigenti volte a limitarne l'entità; ciò allo scopo di facilitare la rilevazione delle posizioni di rischio da includere nelle segnalazioni per la Centrale Rischi.

Relativamente poi alle anomalie riscontrate nei collegamenti nell'ambito dell'anagrafe generale, si conferma che, nella fase di memorizzazione, sono stati ora inseriti opportuni controlli al fine di evitare i lamentati inconvenienti.

In attesa di poter gestire automaticamente il settore delle operazioni con l'estero nell'ambito della realizzazione delle "procedure unificate" di cui è cenno nella risposta alla constatazione riguardante l'intera gestione dell'Istituto, contraddistinta dal numero 15, sono stati pianificati interventi a breve termine per la rilevazione dei dati concernenti i conti anticipi valutari e gli impegni di firma assunti per conto della clientela.

Per quanto attiene alle inesatte attribuzioni di rischi alle pertinenti categorie di censimento, si è provveduto a ribadire le disposizioni a suo tempo impartite alle Filiali.

*[Handwritten signatures and initials]*

*[Handwritten notes and signatures]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*





In proposito si sottolinea che buona parte delle imprecisioni sono derivate dalla scarsa conoscenza delle procedure in uso presso il Banco da parte del Personale delle due banche incorporate a fine 1977. Si assicura, in ogni caso, che gli errori di impostazione rilevati non si ripetono più ormai da tempo.

Si provvederà a richiamare i preposti alle Filiali e gli Uffici Centrali affinché venga posta particolare cura nel segnalare tempestivamente le variazioni intervenute nella concessione dei fidi e nelle garanzie ricevute, nonché nel controllo dei dati da segnalare alla Centrale Rischi.

Ci si permette, infine, di osservare come la maggior parte delle anomalie rilevate risultano di entità e sostanza alquanto circoscritte e tali, comunque, da non inficiare la attendibilità di tutto l'enorme complesso delle segnalazioni che vengono fatte.

*[Handwritten notes and signatures on the right side of the page]*

*[Large handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

 Banco Ambrosiano

IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Con riferimento alle irregolarità e manchevolezze eliminate nel corso dell'ispezione - osservato, anzitutto, che la quasi totalità di esse era da farsi ascrivere ad erronee impostazioni contabili, di carattere meramente occasionale - si assicura che si porrà ogni cura perchè non abbiano a ripetersi in avvenire, specie per quanto concerne l'aggiornamento dei libri obbligatori, beninteso nei termini consentiti dalla legge.

Si ritiene così di aver esposto tutte le considerazioni e deduzioni del caso in ordine alle costatazioni emerse dall'indagine ispettiva.

Deferenti ossequi.

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten signatures and notes]*  
 D. N. T. S. - 10/1  
 Luciano...  
 Augusto...  
 Giuseppe...  
 Carlo...  
 Elisabetta...  
 420

Documentazione relativa ai rapporti tra il Banco Financiero Sudamericano (« BAFISUD ») ed il Credito Varesino, trasmessa alla Commissione dalla Banca d'Italia: PAG. 120  
REL. DELLA COMMISSIONE.



/gc

RISERVATA

- all. vari -

**BANCA D'ITALIA**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO  
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844)

Ufficio Segreteria della Commissione Consultiva (05)

N. 411955 09. DIC 83  
Roma,  
(00100) Casella postale 2484Codice destinatario PE00490Rifer. a nota n. CA6847NU1 del                     fasc.                      descr.                     (citare nella  
risposta)**OGGETTO.** Richiesta di informazioni.000658  
RISERVATO

On.le

Tina ANSELMI

Presidente della Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2  
Camera dei Deputati - Senato della  
Repubblica

R O M A

Mi riferisco alla Sua lettera del 30 novembre u.s. n. 1990 con la quale Ella, in relazione alle esigenze della Commissione, ha chiesto di conoscere ogni indicazione concernente "i rapporti tra il dott. Umberto Ortolani, "Bafisud" e le banche del "gruppo Ambrosiano", emersi dall'attività svolta dalla Banca d'Italia.

Al riguardo si fa innanzitutto presente che nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dal 27.10.82 al 7.4.83 presso il Credito Varesino sono stati acquisiti elementi di informazione sui rapporti tra i soggetti di cui è cenno e la finanziaria del gruppo Ambrosiano, "la Centrale", nonché tra i medesimi e lo stesso "Varesino".

In particolare la relazione ispettiva riferisce che il Banco Financiero Sudamericano ("Bafisud") di Montevideo (Uruguay), istituto di credito facente capo al dott. Umberto Ortolani, risultava partecipato, per una quota del 5,5% del capitale, dal Banco Ambrosiano Overseas di Nassau (già Cisalpine Overseas Bank), controllato dalla holding lussemburghese dell'Ambrosiano.

E' stata poi ricostruita un'operazione effettuata nel settembre - ottobre 1978 concernente il trasferimento di n. 4,5 milioni di azioni del Credito Varesino, pari al 12,50% del capitale, dal portafoglio della "Centrale" alla Bafisud Corporation S.A. di Panama, finanziaria del Banco Financiero Sudamericano. Secondo quanto osservato dall'incaricato degli accertamenti, tale operazione - nell'ambito della quale la finanziaria panamense avrebbe svolto il ruolo di intestataria fiduciaria dei titoli - avrebbe comportato per la "Centrale" un introito di L. 26,6 miliardi, consentendo a quest'ultima di chiudere in attivo l'esercizio 1977/78.

Della ripetuta negoziazione è cenno anche nel rapporto relativo agli accertamenti ispettivi condotti nel 1978 presso il Banco Ambrosiano (cfr. all. n. 10, pag. 32 e 34) già trasmesso a codesta Commissione in esito alla richiesta della S.V. del luglio s.a..

①

in

**BANCA D'ITALIA**

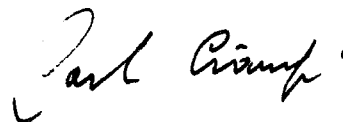
AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Seguito a lettera del ..... N. .... per On.le Tina ANSELMI

- 2 -

Dal rapporto ispettivo risulta altresì che il Credito Varesino effettuò presso il Banco Financiero Sudamericano due operazioni di deposito, la prima per 200.000 dollari in data 20 giugno 1980 con scadenza a tre mesi e la seconda per 300.000 dollari in data 25 settembre 1980 con scadenza 29 dicembre 1980; i rapporti diretti tra il "Varesino" e il "Bafisud" si sarebbero interrotti alla scadenza del secondo deposito.

Nel trasmettere, acclusa, la documentazione ispettiva onde trattasi, nella quale sono contenute più dettagliate informazioni sulle operazioni in discorso, resto a Sua disposizione per quanto altro possa occorrere e Le porgo i migliori saluti.



Stralci del rapporto concernente gli accertamenti ispettivi condotti presso il Credito Varesino S.p.A. dal 27.10.82 al 7.4.83:

- Riferimenti riservati - pagg. 30/31 - 49/50
- Allegati n. 6B e n. 7.

Estretto dal Rapporto Ispettivo concernente gli accertamenti condotti  
 presso il "Credito Varesino" Spa nel periodo dal 27.10.82  
 al 7.4.83

30.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRE  
 CEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGA  
 NIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

segue:

" O.M.I.S.S.I.S "

## II PARAGRAFO - COLLEGAMENTI FINANZIARI

### A) Il pacchetto di maggioranza del Credito Varesino dal 1972 al 1982

Come si rileva dai prospetti A e B, ricavati dal libro dei soci e riportati nell'allegato n. 6, agli inizi del 1972 la famiglia Bonomi Bolchini, che possedeva il 53% del capitale della banca tramite società italiane (2.100.000 azioni, pari al 35%) ed estere (1.100.000 azioni, pari al 18%), trasferisce i titoli circolanti all'estero alla finanziaria svizzera Locafid A.G. (all'epoca principale azionista del Banco Ambrosiano) e cede la maggior parte di quelli circolanti in Italia (n. 1.600.000, pari al 26,6%) a "La Centrale", che entra così nel Credito Varesino come azionista di maggioranza relativa.

Nel dicembre 1972, dopo il raddoppio del capitale della banca, "La Centrale" acquista dalla "Locafid" altre n. 1.000.000 di azioni ed eleva la propria partecipazione a complessivi n. 4.200.000 titoli, pari al 35%.

Nel 1976 avviene il definitivo disimpegno della famiglia Bonomi dal Credito Varesino. La INVEST S.p.A. - finanziaria dei Bonomi, nel cui portafoglio erano state accentrate n. 3.300.000 azioni "Varesino", pari al 20,6% - ne vende 2.400.000 a "La Centrale" e numero 900.000 a tre società estere (Danlelac S.A. di Panama, Gestivaleur S.A. di Panama e Société Anonyme pour Participations Internationales di Eschen), che a dicembre 1976 le rivenderanno alla stessa "Centrale" (tale transazione fu all'origine del noto procedimento giudiziale).

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA E ALLA FILIALE



31.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

rio a carico di Calvi e di altri esponenti dei gruppi Ambrosiano e Bonomi).

Alla fine del 1976 il gruppo Ambrosiano viene così a disporre della maggioranza assoluta del capitale (63,2%), distribuita tra "La Centrale" (53,8%), la Banca Cattolica del Veneto (4%) e la Pantanella S.p.A. (5,4%); quest'ultima società uscirà nel 1977 dal "gruppo" dopo aver ceduto l'intera sua partecipazione a "La Centrale" e al Banco Ambrosiano S.p.A.

Nel corso del 1978 si assiste all'ingresso di un socio estero: la Bafisud Corporation S.A. di Panama a cui "La Centrale" cede n. 4.500.000 azioni, pari al 12,5%, diminuendo la sua partecipazione dal 57,4% al 44,9%. Nello stesso 1978 si verificano ulteriori variazioni nella titolarità del pacchetto di controllo, sempre comunque nell'ambito del "gruppo" che conserva la maggioranza del capitale (51,7%): infatti il "Varesino", al fine di eliminare il fenomeno dell'incrocio di partecipazioni, rileva, utilizzando il "Fondo Acquisto Azioni" all'uopo costituito, la maggior parte dei titoli detenuti dalla Banca Cattolica; le restanti azioni intestate alla "Cattolica", con quelle già possedute dal Banco Ambrosiano, vengono intestate alle due compagnie assicuratrici del "gruppo": la "Toro" e la "Vittoria".

Nel 1979 "La Centrale" cede ulteriori n. 2.000.000 di azioni (pari al 5,6% del capitale) alla "Toro" e alla "Vittoria". Nel marzo 1981 alla "Bafisud" Corporation S.A. di Panama subentra il Crédit Commercial de France (Suisse) S.A., un istituto svizzero filiazione della omonima banca francese. Profittando del favorevole andamento della Borsa, il "Crédit Commercial" procede nel 1981 a un parziale smobilizzo del suo pacchetto e nell'aprile 1982 offre sul mercato tutta la quota rimastagli, pari a n. 4.000.000 di titoli, che vengono acquisiti da società finanziarie e privati investitori residenti.

Nella relazione allegata sub n. 7 si riferisce dettagliatamente in ordine alla cessione del pacchetto di n. 4.500.000 azioni da "La Centrale" a "Bafisud" e da questa al "Crédit Commercial".

Al riguardo l'indagine ha permesso di constatare che:

- a) l'intestazione delle azioni ai su cennati soggetti esteri sembra aver avuto finalità "fiduciarie", in quanto essi hanno agito per conto di un altro soggetto che ha provveduto a fornire i fondi per l'acquisto originario dei titoli da "La Centrale";
- b) il Credito Varesino ha rivestito nella vicenda un ruolo marginale sino al marzo 1982 allorquando, di fronte al repentino disinvestimento del pacchetto da parte del "Crédit Commercial de France", si è dovuto attivare per reperire le necessarie controparti, sia facendo appello a risorse finanziarie al di fuori della banca sia concedendo alla clientela facilitazioni di credito volte all'acquisto dei titoli.



"OMISSIS"

BANCA D'ITALIA

PARTE RISERVATA ALL'ISPettorato VIGILANZA ALLA FILIALE

Vigilanza, Servizio Informativa e Interventi  
Consulenza e Servizi di Assistenza

Per copia del documento n. 5/12133

IL CAPO UFFICIO  
C. P. P.



Esatto dal Rapporto ispettivo concernente gli accertamenti  
condotti presso il "Credito Varesino" Spa - nel periodo<sup>49</sup>  
dal 27.10.82 al 7.4.83

segue: RIFERIMENTI PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA

OMISSIS

### 3) Banco Financiero Sudamericano di Montevideo (Uruguay)

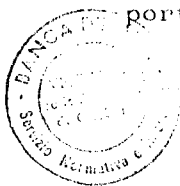
I rapporti creditizi fra il Credito Varesino e il Bafisud risalgono al 19.6.1980, allorchè l'Ufficio Estero della Direzione Generale - aderendo alla richiesta avanzata dagli "Uffici di Gruppo" di San Paolo del Brasile - propone di effettuare un deposito di \$ 200.000 alla locale dipendenza del "Bafisud".

Le motivazioni addotte dall'Ufficio Estero a sostegno della operazione erano le seguenti:

- il Banco Ambrosiano di Milano aveva concesso al Bafisud depositi per \$ 0,5 milioni (di cui 0,2 milioni in corso con la filiale di San Paolo);
- la Cisalpine Overseas Bank aveva una partecipazione minoritaria del 5,5% nel "Bafisud" (2).

OMISSIS

- (2) Nessun cenno veniva invece fatto alla circostanza che nello stesso periodo la finanziaria panamense della medesima banca (Bafisud Corporation) era intestataria, come riferito in altra parte del rapporto, del 12,5% del capitale del "Varesino".



PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

50.

segue: RIFERIMENTO PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA

Il giorno successivo, 20 giugno 1980, è stato stipulato un contratto di deposito di \$ 200.000 a tre mesi. In data 25 settembre, a seguito dell'aumento del massimale da \$ 200.000 a \$ 300.000, è stato concesso un nuovo deposito di \$ 300.000 con scadenza 29.12.1980.

A norma di "Regolamento interno" il Comitato Esecutivo del "Varesino" è stato informato dell'aumento del massimale, mentre il Consiglio non è stato chiamato a deliberare sulla operazione.

Alla scadenza del secondo deposito i rapporti diretti fra Credito Varesino e Banco Financiero sono stati interrotti. In data 11.1.1982 l'Ufficio Estero ha poi sospeso la linea di credito in questione perchè non utilizzata.

OMISSIS

BANCA D'ITALIA

Vigilanza - Servizio Normativa e Interventi

Segreteria Commissione Consultiva

Per copia conforme - Roma, 5/12/1983

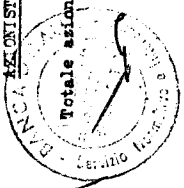
IL CAPO UFFICIO  
*[Firma]*

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

6  
ALLEGATO B

**VARIETÀ COMPAGNIE AZIENDALI DEL CREDITO VARESENO FRA IL 1977 ED IL 1982**  
(Ricostruzione in base alle bilanci e libro soci)

A Z I O N I S T I	Situazione alla fine del 1977		ANNO 1978		ANNO 1979/80		ANNO 1981		ANNO 1982		
	Variazioni	Situazione	Variazioni	Situazione	Variazioni	Situazione	Variations	Situaz. post aumento C.S.	Variations	Situaz. a fine ottobre	
<b>GRUPPO AMBROSIANO:</b>											
LA CENTRALE SPA, Milano.....	-4.500.000 (*)	16.160.782	-2.000.000 (*)	14.160.782	39,3		+9.440.521	23.601.303		23.601.303	39,3
BANCA CATTOLICA DEL VENEZIO SPA, Vicenza.....	-1.450.000										
BANCO AMBROSIANO SPA, Milano.....	-730.000 (*)										
CREDITO VARESENO SPA, Varese.....	+995.550	995.550	+96.450	1.092.000	3,0	+56.200	+768.444	1.916.644	+230.452	2.147.096	3,6
TORO ASSICURAZIONI SPA, Torino.....	+720.000	720.000	+1.720.000 (*)	2.440.000	6,8		+1.626.667	4.066.667		4.066.667	6,8
VITTORIA ASSICURAZIONI SPA, Milano.....	+720.000	720.000	+280.000 (*)	1.000.000	2,8		+666.666	1.666.666	-300.000	1.366.666	2,3
<b>Totale Gruppo Ambrosiano...</b>	<b>-4.244.450</b>	<b>18.596.332</b>	<b>+96.450</b>	<b>18.692.782</b>	<b>51,9</b>	<b>+56.200</b>	<b>+12.502.298</b>	<b>31.251.280</b>	<b>-69.548</b>	<b>31.181.732</b>	<b>52,0</b>
<b>ALTRI PRINCIPALI AZIONISTI:</b>											
SUPRAFIN SPA, Milano.....	+730.000 (*)										
BANCA PREALPINA SA, Lugano.....	-936.000										
LOMBARD UND FINANZ AG, Zurigo.....	100.000										
IHS Sas, Roma/THEPA Srl, Milano		420.000		420.000	1,2		+255.000	675.000		675.000	1,1
VALEURFIN AG, Vaduz.....											
BAFISUD CORPORATION SA, Panama.	+4.500.000 (*)	4.500.000		4.500.000	12,5	-4.500.000					
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) SA, Ginevra.....											
PINI GABRIELLA, Milano.....											
<b>Totale azioni in circolazione</b>		<b>36.000.000</b>		<b>36.000.000</b>	<b>100,0</b>			<b>60.000.000</b>		<b>60.000.000</b>	<b>100,0</b>



Allegato 7

OPERAZIONE RIGUARDANTE UN PACCHETTO DI n. 4.500.000 AZIONI  
DEL CREDITO VARESINO

Nel corso dell'indagine ispettiva si è presa cognizione di un'operazione in titoli che, nell'arco di tempo compreso tra il settembre 1978 e l'aprile 1982, ha interessato un pacchetto di azioni del Credito Varesino (inizialmente n. 4.500.000, pari al 12,50% dell'intero capitale sociale) fatto oggetto di diversi cambi di intestazione al nome di persone giuridiche e fisiche, residenti e non residenti.

Nell'anno 1978 le azioni in parola erano intestate a La Centrale Finanziaria spa che deteneva la maggioranza assoluta del Credito Varesino (61,4%) sia direttamente (57,4%) sia attraverso la controllata Banca Cattolica del Veneto (4%).

Nel settembre 1978 "La Centrale" vende le n. 4.500.000 azioni alla Bafisud Corporation SA di Panama, una finanziaria legata al Banco Financiero Sudamericano di Montevideo - modesto istituto di credito (1) facente capo all'avv. Umberto Ortolani - al cui capitale partecipava all'epoca con una quota del 5,5% anche la Cisalpine Overseas Bank Ltd, collegata al Banco Ambrosiano.

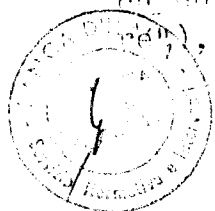
La negoziazione, eseguita tramite il Banco Ambrosiano di Milano (2), permette a "La Centrale" di realizzare un utile di oltre L. 10 miliardi dato che le azioni, scritturate nel suo bilancio al valore di L. 16,5 miliardi, vengono vendute per L. 26,6

(1) Il Banco Financiero disponeva all'epoca di depositi per \$USA 50 milioni e di un patrimonio di \$USA 2,5 milioni.

(2) L'operazione, che comporta per l'acquirente un esborso di \$USA 33 milioni circa, avviene in tre fasi, come si desume dalle date di girata apposte dal Banco Ambrosiano sui relativi certificati azionari:

- 28.9.78: n. 1.000.000 di azioni;
- 2.10.78: n. 2.500.000 di azioni;
- 10.10.78: n. 1.000.000 di azioni.

Dalla visione dei predetti certificati si è potuto accertare che i titoli erano stati dapprima ceduti al Banco Financiero Sudamericano di Montevideo e soltanto in un momento successivo, mediante la cancellazione della girata in favore della banca sudamericana (con la motivazione: "girata apposta per errore"), intestati alla finanziaria panamense "Bafisud Corporation".



2.

miliardi (vedasi all. n.7/1), al prezzo cioè di £. 6.000 ciascuna, alquanto superiore a quello corrente in Borsa (quotazione massima nel periodo: £. 3.600); grazie a tale operazione "La Centrale" può chiudere l'esercizio 1977/78 con un utile netto di £. 6,5 miliardi, destinato per £. 6,2 miliardi a remunerazione del capitale.

Divenuta intestataria di una sostanziosa quota del capitale del Credito Varesino, seconda solo a quella detenuta da "La Centrale", la "Bafisud Corporation" non si comporta però come un autentico proprietario: non interviene alle assemblee dei soci del 1979 e 1980 per esercitarvi il diritto di voto né chiede, come sarebbe stato naturale, la nomina di suoi esponenti nel Consiglio di amministrazione.

Solo in data 19.2.79 il "Varesino" viene formalmente avvisato dal Banco Ambrosiano dell'avvenuta vendita del pacchetto di azioni alla Bafisud Corporation SA, con richiesta di annotare a libro soci l'operazione stessa (vedasi all. n.7/2).

Nel corso degli anni 1979 e 1980 i rapporti tra "Bafisud" e "Varesino" si limitano alla riscossione dei dividendi, tramite il Banco Ambrosiano di Milano, e ad altre incombenze di ordine formale (3).

Nel gennaio 1981 la Bafisud Corporation vende in Borsa per il tramite del Crédit Commercial de France di Milano, filiale italiana dell'omonimo istituto di credito francese, con un ricavo di £. 1,7 miliardi circa, n. 100.000 azioni, per cui il suo pacchetto di titoli "Varesino" si riduce a n. 4.400.000 (pari al 12,2% del capitale)(4).

- (3) Il 21 febbraio 1979 il Banco Ambrosiano consegna al Credito Varesino le n. 4.500.000 azioni intestate a "Bafisud" con preghiera di provvedere al raggruppamento di n. 45 certificati da 100.000 azioni ciascuno. Vengono quindi intestati alla Bafisud Corporation SA n. 45 certificati del taglio P dal n. 202 al n. 247 (escluso il n. 203) per complessive n. 4.500.000 azioni. In data 7.6.79 vengono presentate dal Banco Ambrosiano al Credito Varesino le cedole dividendo dell'esercizio 1978 il cui importo, per complessive £. 693 milioni, viene riconosciuto dal "Varesino" al Banco Ambrosiano; da sottolineare che nella richiesta di incasso del dividendo le azioni risultano ancora a custodia presso lo stesso Banco Ambrosiano, che solo in data 4.2.80 provvederà ad apporre la stampiglia "circolante all'estero" dandone comunicazione al Credito Varesino. In data 17.4.1980 il Banco Ambrosiano provvede all'incasso del dividendo 1979, pari a £. 819 milioni; in questa circostanza le relative cedole figurano presentate dalla banca svizzera Bordier et Cie di Ginevra.

- (4) In data 28.1.81 risulta infatti nel libro soci del Credito Varesino la cancellazione della stampiglia "circolante all'estero" sul certificato P n. 202 di n. 100.000 azioni e il suo frazionamento in certificati di taglio inferiore.

3.

Il 1° aprile 1981 il Credito Varesino viene informato che il pacchetto azionario ha cambiato di nuovo intestatario. Il Crédit Commercial de France (Suisse) SA di Ginevra, filiazione svizzera dell'omonimo istituto di credito francese, comunica che la "Bafisud" gli ha ceduto il 31.3.81 le n. 4.400.000 azioni "Varesino" precisando che "l'operazione ha avuto luogo all'estero e non ha costituito oggetto di alcuna transazione finanziaria, neppure in moneta italiana" (vedasi all. n. 7/3).

Anche il nuovo intestatario manifesta disinteresse per la vita societaria: non chiede seggi in Consiglio e non partecipa all'assemblea generale del 6 aprile 1981 pur essendo stato ammesso, su richiesta della Banca del Gottardo, il relativo biglietto di ammissione. Non manca invece di incassare il dividendo dell'esercizio 1980 e di espletare i connessi adempimenti formali (5).

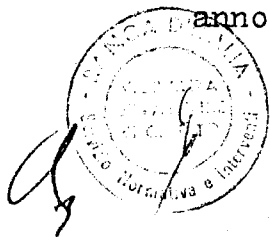
Non appena divenuto intestatario dei titoli, il Crédit Commercial de France (Suisse), approfittando del favorevole andamento della Borsa, procede alla vendita, tramite l'agente di cambio Mario Galimberti, di sostanziose tranches di azioni "Varesino", il cui corso è lievitato da £. 21.000 in marzo a £. 25.000 a maggio.

Da aprile a giugno ne vende infatti n. 680.000 (6), con un ricavo di £. 15-16 miliardi circa.

(5) In data 9 aprile 1981 il Crédit Commercial de France (Suisse) invia al Credito Varesino le cedole dividendo 1980, pagabili dal 17.4.81, con istruzione di riconoscere il relativo importo di £. 903 milioni nel suo c/c intrattenuto presso la Banca Commerciale Italiana di Milano.

In data 16 aprile 1981 la banca svizzera invia alla Consob (e per conoscenza al Credito Varesino) la comunicazione ex-art. 5 della legge 216 del 7.6.74 per informare di essere intestataria, a partire dal 31.3.81, di n. 4.400.000 azioni, pari al 12,2% del capitale sociale. Analoga comunicazione non era invece mai stata effettuata da "Bafisud".

(6) Il quantitativo dei titoli venduti in Borsa dal Crédit Commercial de France (Suisse) si deduce, tra l'altro, dai certificati azionari (serie P dal n. 204 al 210, da n. 100.000 az. ca dauno) inviati nel periodo dal Crédit Commercial de France di Milano, nella sua qualità di banca intermediaria residente, al "Varesino" per il frazionamento in tagli minori e la annotazione della stampiglia "circolante all'estero".



4.

Il 19 agosto 1981 il Credito Varesino effettua la nota operazione di aumento del proprio capitale da £. 18 miliardi a £. 30 miliardi (una azione gratis ogni sei e una azione a pagamento ogni due a £. 1.000).

Il Crédit Commercial de France (Suisse), intestatario a quel momento di n. 3.720.000 azioni, esercita interamente il diritto di assegnazione gratuita (ricevendo n. 620.000 nuove azioni) ed il diritto a pagamento limitatamente a n. 994.900 azioni con conseguente sottoscrizione di n. 497.450 nuovi titoli (con un esborso di £. 497.450.000) (7).

I diritti di opzione sulle rimanenti n. 2.725.100 azioni vengono ceduti a terzi nel corso del periodo di attuazione dell'aumento del capitale (e cioè dal 19 agosto al 18 settembre 1981). Considerato che il valore medio dei diritti a pagamento era di £. 4.582, il realizzo degli stessi deve aver consentito al Crédit Commercial de France (Suisse) un introito di circa lire 12,5 miliardi.

Ad operazione conclusa di aumento di capitale il Crédit Commercial de France (Suisse) risulta quindi intestatario di numero 4.837.450 azioni, pari all'8,06% del capitale del "Varesino".

Nei mesi successivi la banca svizzera continuerà le sue vendite in Borsa, nonostante l'andamento cedente del mercato; nel periodo settembre '81 - febbraio '82 risultano vendute circa numero 800.000 azioni per un controvalore di £. 7-8 miliardi (8).

Nel marzo 1982 si verifica un nuovo radicale mutamento di situazione. Il Crédit Commercial de France (Suisse) decide di vendere l'intero pacchetto di azioni "Varesino" rimastogli (numero 4.000.000 di titoli pari al 6,67% del capitale) (9).

- (7) La sottoscrizione delle azioni a pagamento viene curata dal Banco Ambrosiano di Milano, mentre al ritiro delle azioni gratuite provvede in misura limitata (n. 53.800 titoli) il Crédit Commercial de France di Milano e in massima parte (numero 1.063.650 azioni) ancora il Banco Ambrosiano. A fronte delle azioni di nuova emissione, vengono assegnati alla banca svizzera i certificati P contrassegnati dai nn. dal 381 al 390 (oltre a certificati di taglio inferiore), sui quali peraltro non viene apposta la consueta stampiglia "circolante all'estero".
- (8) Anche in questo caso il quantitativo di titoli venduti in Borsa dal Crédit Commercial de France (Suisse) è stato desunto, tra l'altro, dai certificati azionari (serie P dal n. 211 al n. 217, da n. 100.000 azioni cadauno) inviati nel periodo dal Crédit Commercial de France di Milano, nella sua qualità di banca intermediaria residente, al Credito Varesino per il frazionamento in tagli minori e l'annotazione a libro soci dell'avvenuta cancellazione della stampiglia "circolante allo estero".
- (9) Come risulta dal prospetto informativo pubblicato il 1° 5.82 dal Banco Ambrosiano in occasione dell'ammissione delle proprie azioni alla Borsa di Milano, il Crédit Commercial de (segue)



5.

La transazione avviene fuori Borsa ad un prezzo sensibilmente inferiore alle quotazioni di mercato. Ciò è dovuto anche alla circostanza che le azioni, essendo prive della cedola dividendo 1981 che il Crédit Commercial de France (Suisse) ha staccato per poterla poi incassare direttamente, potevano essere trattate in Borsa solo con l'inizio del mese borsistico di maggio e cioè dal 17 aprile 1982.

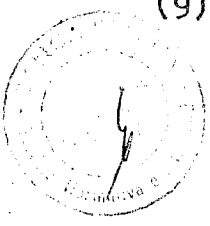
La vendita dei titoli avviene ad un prezzo complessivo di £. 33,6 miliardi e si articola nel modo seguente:

- a) il Crédit Commercial de France (Suisse) cede, per il tramite del Crédit Commercial de France di Milano, le numero 4 milioni azioni, godimento 1.1.82, alla Eurogest Commissionaria Spa di Milano;
- b) in data 18 marzo 1982 l'Eurogest dà incarico all'agente di cambio Dr. Renzo Zaffaroni, operante notoriamente per conto del Banco Ambrosiano, di consegnare le azioni stesse al Credito Varesino sede di Milano contro incasso di £. 33,6 miliardi in liquidazione corrente, cioè a fine aprile (vedasi allegato n. 7/4). Tale controvalore corrisponde a £. 8.400 per azione, a fronte di una quotazione di giornata di £. 9.500 (la quotazione di borsa si riferisce peraltro alle azioni aventi diritto al dividendo di £. 360 che verrà messo in pagamento solo il 17.4.82);
- c) in data 23 marzo l'agente di cambio Zaffaroni dà incarico al Crédit Commercial de France di Milano di consegnare le predette azioni al Credito Varesino, contro incasso in liquidazione fine aprile della somma di £. 29,8 miliardi (vedasi allegato n. 7/5), corrispondenti a £. 7.450 per azione. Contestualmente, con altra lettera l'agente di cambio Zaffaroni incarica il Credito Varesino di Milano di riconoscere a suo favore, a fronte del saldo di liquidazione di fine aprile, la differenza di £. 3,8 miliardi presso il Credito Romagnolo di Milano (vedasi allegato n. 7/6).

A questo punto la transazione non è ancora compiuta giacchè il Crédit Commercial de France (Suisse) - non residente - ha ceduto i titoli all'Eurogest - residente - e questa a sua volta li ha appoggiati al Credito Varesino.

Quest'ultimo - che non può acquistare azioni oltre il limite consentito dalla disponibilità del relativo "Fondo" di bilancio - deve quindi adoperarsi per trovare compratori.

- (9) (seguito) France (Suisse) risultava intestatario, alla data del 10.3.82, di n. 683.859 azioni del Banco stesso.



Handwritten signature or initials.



6.

Le contropartite acquirenti sono varie: banche, società finanziarie, agenti di cambio e privati, reperiti questi ultimi tra i clienti primari del Credito Varesino.

L'indagine volta ad appurare le modalità di collocamento del pacchetto stesso ha posto in risalto la disponibilità palesata in qualche caso dagli organi della banca, a vari livelli, per permettere a taluni privati investitori di intervenire nelle transazioni.

Ci si riferisce in particolare alla Signora Miorini Galbiati Franca di Milano, resasi acquirente di n. 100.000 azioni per un controvalore di £. 845 milioni. La cliente, che da anni fruiva di riporti su titoli vari (diversi dalle azioni "Varesino") con scarti prudenziali superiori al 75% (in linea con le condizioni normalmente praticate dalla Banca), aveva ottenuto a fine marzo, su un quantitativo di titoli del valore di £. 1.815 milioni, un finanziamento di £. 383 milioni (scarto 79%). Ad aprile ottiene una riduzione dello scarto dal 79% al 29% e può così fruire di un finanziamento aggiuntivo di circa £. 1 miliardo che le permette di acquistare le azioni del "Varesino".

Un altro caso degno di nota è quello della signora Pini Gabriella di Milano, che nell'ambito della suddetta transazione ha acquistato n. 1 milione di azioni per un controvalore di £. 8,4 miliardi, divenendo così la principale persona fisica azionista della Banca. E' emerso che la signora Pini è una parente del Direttore dell'ufficio Borsa dello stesso Credito Varesino, Sede di Milano, signor Boni, nonché consorte di un facoltoso imprenditore.

Informazioni assunte in via riservata hanno confermato che la signora Pini è consorte del signor Brivio-Boni Attilio, interessato in varie imprese siderurgiche.

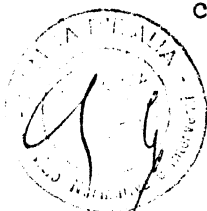
La signora Pini, che in passato ha operato presso il "Varesino" esclusivamente per negoziazioni in titoli per ingente ammontare, ha effettuato l'acquisto facendo in parte affluire al "Varesino" i fondi prelevati da un c/c in essere presso il Credito Lombardo, in parte vendendo altri titoli di sua proprietà in precedenza depositati presso lo stesso "Varesino".

Nel mese di ottobre 1982 la signora Pini ha ritirato tutte le sue azioni depositate presso il "Varesino" e le ha poste in custodia presso il Credito Lombardo.

--- o ---

Dopo aver tratteggiato l'iter dei passaggi di proprietà del pacchetto, si reputa opportuno soffermare l'attenzione su tali aspetti della vicenda.

Innanzitutto occorre ponderare il contenuto della lettera del 1° aprile 1981 con la quale il Crédit Commercial de France (Suisse), nell'informare il "Varesino" dell'avvenuto acquisto



7.

delle azioni da "Bafisud", ritiene necessario renderli anche noto che l'operazione "non ha costituito oggetto di alcuna transazione finanziaria, neppure in moneta italiana".

Con una tale precisazione la banca svizzera fa chiaramente intendere al Credito Varesino che l'acquisizione del pacchetto non ha comportato alcun esborso né in lire né in valuta (10).

Sorsono quindi interrogativi sull'effettiva natura del ruolo ricoperto da "Bafisud" e dal Credit Commercial de France (Suisse) nell'intera operazione. Infatti se quest'ultimo ha ottenuto senza alcun esborso l'intestazione del pacchetto, appare logico ritenere che anche la "Bafisud" non ne sia mai stata l'effettiva proprietaria, ma una semplice intestataria fiduciaria. Ne consegue che la "Bafisud" ha agito per conto di un altro soggetto, che sin dal 1978 ha provveduto a fornire i fondi per l'acquisto dei titoli da "La Centrale".

Dalla documentazione in atti presso il Credito Varesino non è stato possibile accertare l'identità dell'effettivo finanziatore dell'operazione e soprattutto appurarne la qualifica di residente o di non residente.

In tutta la vicenda il ruolo rivestito dal Credito Varesino sembra essere stato marginale fino al marzo 1982. Infatti l'iniziale vendita del pacchetto da parte de "La Centrale" alla "Bafisud" non ha avuto luogo presso il "Varesino", ma presso il Banco Ambrosiano di Milano. Il "Varesino" si è limitato ad espletare mansioni formali come l'annotazione nel libro dei soci e la sostituzione dei certificati azionari.

Del tutto passivo anche il ruolo svolto dal "Varesino" nella cessione da "Bafisud" al Credit Commercial de France (Suisse); sotto il profilo materiale l'operazione di trasferimento di proprietà, pur essendo avvenuta all'estero fra soggetti entrambi non residenti, comportava l'incombenza di chiudere l'originaria pratica di investimento e di aprirne un'altra al nome del nuovo acquirente. E' stato accertato che il "Varesino" non ha adempiuto a tale incombenza, né è dato peraltro conoscere se vi abbia comunque provveduto qualche altra banca agente, in primo luogo il Banco Ambrosiano, che aveva a suo tempo curato l'originaria operazione di investimento.

Anche nel periodo in cui il pacchetto azionario è rimasto intestato al Credit Commercial de France (Suisse), il "Varesino" si è limitato ad espletare le incombenze connesse alla sua natura di società emittente dei titoli.

Ben diverso invece il ruolo avuto dal "Varesino" nell'operazione di disinvestimento del marzo 1982; infatti, oltre a fungere da intermediario della transazione, si è attivato per reperire la necessaria

(10) Ciò è confermato dalla mancanza di ogni traccia dell'operazione nella relazione e nel bilancio al 31.12.81 del Credit Commercial de France (Suisse).



8.

contropartita.

La vendita delle azioni dal Credit Commercial de France (Suisse) - venditore estero- agli acquirenti residenti è stata realizzata con l'interposizione dell'Eurogest Commissionaria di Milano che pertanto si è resa intestataria dei certificati azionari oggetto di scambio.

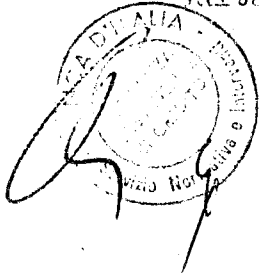
L'intervento dell'"Eurogest" ha comportato che:

- a) sotto il profilo valutario il disinvestimento effettuato dalla banca svizzera si è realizzato in contropartita con la "Eurogest", la quale ha provveduto poi a vendere agli acquirenti finali azioni ormai acquisite alla gestione valutaria italiana. Pertanto il Credito Varesino non ha impostato la pratica sotto il profilo valutario né ha effettuato le prescritte segnalazioni.
- b) sotto il profilo finanziario il prezzo realizzato (L. 31,5 miliardi) è stato girato dal "Varesino" per la quota maggiore (L. 29,8 miliardi) al Credit Commercial de France di Milano su istruzioni dell'agente di cambio Zaffaroni (che a sua volta aveva ricevuto l'ordine in tal senso dall'"Eurogest"); la differenza di L. 1,7 miliardi, sempre su istruzioni dello Zaffaroni, è stata invece girata dal Credito Varesino al Credito Romagnolo.

Sulla base degli scarsi elementi reperiti presso il Credito Varesino non si è in grado di esprimere un giudizio circa la regolarità dell'operazione di disinvestimento.

Gli uomini preposti alla Direzione generale del Credito Varesino (dr. Corbella e sig. Forti) hanno affermato di essere intervenuti direttamente nella vendita del marzo 1982 facendo solo opera di persuasione presso la clientela primaria perché si inducesse al acquisto di titoli il cui prezzo appariva conveniente; nel contempo essi intendevano togliere dal mercato un cospicuo pacchetto di azioni, che risultava in vendita ed il cui graduale smobilizzo aveva avuto sino a quel momento un effetto depressivo sulle quotazioni.

Questo è quanto essi sostengono, assicurando di essere rimasti sempre all'oscuro di manovre che altri compivano - senza consultarli - al di fuori del Credito Varesino.



Att. 7/1

## Parte Ordinaria

### Signori Azionisti,

a conclusione della nostra relazione sull'andamento della gestione del primo semestre dell'esercizio abbiamo espresso la convinzione, sulla scorta dei dati acquisiti, che fosse prossimo il raggiungimento di un apprezzabile equilibrio economico.

Tale convincimento trovava ragionevole sostegno nella sensibile crescita verificatasi nei dividendi da società controllate — conseguente da un lato all'incremento del numero delle azioni possedute connesso agli aumenti di capitale eseguiti e dall'altro ai maggiori dividendi unitari distribuiti nel 1977 —, nello sviluppo che andavano assumendo per qualità e dimensione i servizi svolti dalla società e, per la componente dei costi, nella avvenuta contrazione dei tassi passivi.

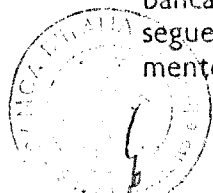
La presentazione del bilancio — i cui risultati consentono la ripresa della remunerazione del capitale — conferma la validità dei programmi impostati ed avviati nel 1971 e perseguiti coerentemente tra tante difficoltà in questi anni.

Il costante sviluppo della attività delle società controllate bancarie ed assicurative — che trova le prime conferme nelle decisioni dei Consigli di amministrazione della Banca Cattolica del Veneto, del Credito Varesino e della Banca Passadore di sottoporre alle assemblee la proposta di distribuire un dividendo, superiore a quello del passato esercizio, pari rispettivamente a L. 210, a L. 220 ed a L. 130 —, ed il progressivo potenziamento dei servizi svolti dalla società, unitamente alla tendenza decrescente del costo del denaro, ci rendono infatti fiduciosi che il favorevole risultato dell'esercizio 1977/1978 non rappresenterà un episodio occasionale.

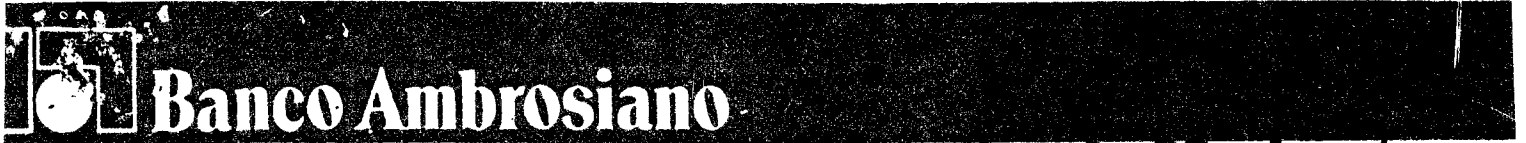
L'operazione su titoli compiuta nell'esercizio che assume maggior rilievo è stata la vendita di un pacchetto di azioni Credito Varesino, pari al 12,50% del capitale sociale, che ha permesso il realizzo di un profitto di 10.055 milioni lasciando alla Vostra società il controllo sull'Istituto di Credito.

Seguono, fra le principali operazioni su titoli, la sottoscrizione dell'aumento di capitale di 2.000 milioni deliberato da Sparfin nonché quella di piccole quantità di azioni Banca Cattolica del Veneto e Toro rimaste inoperte in occasione dei rispettivi aumenti di capitale, poi in parte alienate e la vendita alla controllata Sparfin del modesto possesso nella Finanziaria Nazionale Senn effettuata al costo.

La voce Partecipazioni e titoli azionari si iscrive per complessivi 220.806 milioni e risulta costituita ormai interamente da partecipazioni in aziende bancarie, assicurative e finanziarie. Il decremento di 14.078 milioni conseguente, oltrechè dalle variazioni quantitative sopra illustrate, dall'adeguamento di valore operato sulle azioni Costa d'Otranto e Banca Passadore.







BANCA FONDATA NEL 1856 - SEDE: MILANO - VIA CLERICI 2 - TRIBUNALE DI MILANO N. 3177 - CAPITALE L. 21.600.000.000 INT. MEN. STATO - RISERVE L. 7.385.000.000

- Alle. 2 -

BANCA PARTECIPANTE A "ALPHA"

SEDE DI MILANO - VIA CLERICI, 2 - CAP. 20121 - TEL. (02) 8837 - BORSA 803903 - TELEX: AMBROBAN 31204 - AMBROST 312054

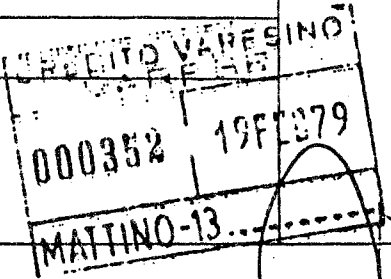
UFFICIO, Tesoro Titoli

MILANO, 13.2.1979

S/RIF.

NS/RIF.

OGGETTO:



Spett.le  
CREDITO VARESINO S.p.A.  
Ufficio Azioni Sociali  
VARESE

RACCOMANDATA

Con la presente Vi segnaliamo che su n. 4.500.000.= Vostre azioni sociali, delle quali Vi alleghiamo distinte numeriche, abbiamo apposto la girata a:

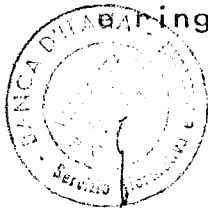
- BAFISUD CORPORATION  
Naz. PANAMENSE  
PANAMA - 5 Apartado 8830

13713 / 23359

alle date sottoindicate:

- al 28. 9.1978 n. 1.000.000.= di Azioni con autenti  
ca B.co Ambrosiano n. 2833
- al 2.10.1978 n. 2.500.000.= di Azioni con autenti  
ca B.co Ambrosiano n. 2844
- al 10.10.1978 n. 1.000.000.= ai Azioni con autenti  
ca B.co Ambrosiano n. 2958

Restiamo in attesa di Vostra conferma della relativa annotazione sul Libro Soci e ringraziandoVi, porgiamo distinti saluti.



BANCO AMBROSIANO  
Sede di Milano



**Banco Ambrosiano** — SEDE DI MILANO

**DISTINTA NUMERICA**

13 FEB. 1979

Milano,

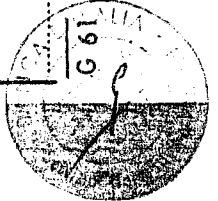
{ God.  
} Ced. 36

Specie del titolo Credito Saresimo

Consegnato a Banco Ambrosiano

I reclami per titoli esenti non si riceveranno trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei titoli stessi. (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1961)

SERIE	L I N E A N U M E R I C A	T A G L I		QUANTITA'
		quantità	da	
P	<del>15/25</del> - 158 / 185	22	100.000	2.200.000
O	35 / 45 - 56	3	50.000	1.500.000
N	140 / 37 - 140 - 185 - 208 / 216	13	10.000	1.300.000
I	33 - 89 - 1569 - 1756 - 1803	5	1.000	5.000
H	403 - 473 - 4578 - 4539 - 1545 - 1445 - 4162 - 2025 - 2294 - 3138 -	10	500	5.000
G	58 - 85 - 247 - 264 - 540 588 - 678 - 564 - 208 / 9 - 134 - 468 - 472 - 908 / 8 - 1054 / 58 1084 - 1145 - 1094 - 1808 - 1887 1948 - 2100 - 2120 - 3054 - 540 - 444 - 489 - 823 - 831 / 3 -	30	250	4.500
F		4	100	400
				<u>2.498.000</u>



1/0



**BANCO ANDROSIANO — SEDE DI MILANO**

DISTINTA NUMERICA

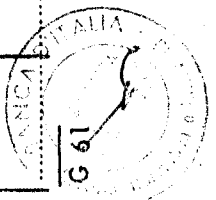
Milano, 13 FEB. 1979

God. 36  
Ced. 36

Specie del titolo Credito Saxeium  
Consegnato a Banco Androsiano

SERIE	NUMERI	TAGLI		QUANTITA'
		quantità	da	
B	428 - 466 - 814/8 - 833 837 - 861/3 - 1114 - 2696 2409 - 2817 - 2937 - 3130 3340 - 3430 - 424 - 1424/5 - 1685 - 1933 2699 - 2849 - 2861/48 - 3036/28 - 3137/40 - 3264 3428/30 - 4044/8 - 4307/3 4453/4	Riperto	5	2499 855
A		19	5	95
		50	1	52
				2.500.000

Autestate a:  
- Profissuel Corporation  
in data 2-10-1978



I ricomi per Titoli estratti non si riceverono trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei Titoli stessi (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1901)

**BANCO AMBROSIANO — SEDE DI MILANO**

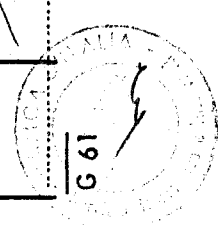
**DISTINTA NUMERICA**

Milano, **13 FEB 1979**

God. **36**  
Ced. **36**

Specie del titolo **Credito Saresino**  
Consegnato a **Succ. Ambrosiano**

SERIE	NUMERI	TAGLI		QUANTITA'
		quantità	da	
F	845/6 - 939 - 1312 - 1411 1488 - 1570 - 8031	8	100	2498 200
E	2601 - 2440 - 2444 - 3385 3689 - 3695 -	6	50	300
D	505 - 526 - 608 - 414 - 424 803 - 818 - 849 - 890 - 919 1804 - 1353 - 1415 - 1416 - 2035 3034 -	15	25	400
C	2452 - 2559 - 2560 - 2629/32 - 2636 - 2689 - 3496 -	10	10	100
B	28 - 44 - 100/1 - 209 566 - 404 - 445 - 543 - 655	11	5	55
				<b>2.499.855</b>



I reclami per Titoli estratti non si riceveranno trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei Titoli stessi (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1961)

1/1

**BANCO ANDROSANO** — SEDE DI MILANO

**DISTINTA NUMERICA**

13 FEB. 1973

Milano,

{ God.  
Ced. 36

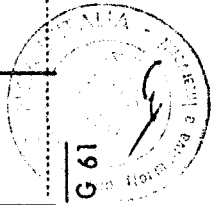
Specie del titolo

Credito Sanesimo

Consegnato a Banco Androsano

SERIE	NUMERI	TAGLI		QUANTITA'
		quantità	da	
P	15/4 - 103 - 123/25 - 165/67	9	100.000	9 00 00.0
O	49	1	50.000	50 00.0
H	862	1	5000	5 00.0
L	570/41	2	2500	5 00.0
H	145 - 190-208 - 527 - 598 - 757			
	188 - 252 - 255 - 288 - 296 - 1127			
	1195/5 - 1374 - 1407 - 1470 - 1498			
	1635 - 1658 - 1665 - 1578 - 1693			
	1730 - 1748 - 1825 - 1832 - 1927			
	1978 - 1987 - 1989 - 1985 - 1988			
	2074 - 2069 - 2074 - 2115 - 2118			
	2174 - 2186 - 2189 - 2237 - 2256			
	2257 - 2258 - 2259 - 2270 - 2474	48	500	24 00.0
				984.000

reclami per Titoli estratti non si riceveranno trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei Titoli stessi (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1901)



**BANCO ANDROSIAIO — SEDE DI MILANO**

**DISTINTA NUMERICA**

**13 FEB. 1979**

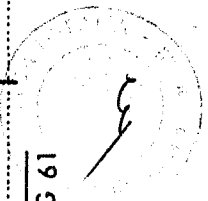
Milano,

{ God.  
Ced. 36

Specie del titolo Credito Sanesimio  
Consegnato a Paolo Ambrosiano

SERIE	NUMERI	TAGLI		QUANTITA'
		quantità	da	
H	2487 - 2630		Riparto	984.000
G	141 - 287/2 - 289 - 330 - 366 465 - 524 - 528 - 543 - 645 - 677 - 718 - 738/2 - 749 - 752 - 819 - 945 - 951/2 - 983 - 1059 - 1050 - 1284/2 - 1442 - 1490 - 1615 - 1620 - 1674 - 1722 - 1793 1505 - 1672 - 1668 - 1658 - 1405 1121 - 1797 - 1800 - 1874 - 1855 1809 - 1977 - 1975 - 1962 - 1865 1905 - 1980 - 2056 - 2057 - 2080 2088 - 2245 - 2266 - 2650	2.500		1.000
		5,8	250	14.500
				999.500

G 61



I reclami per Titoli estratti non si riceveranno trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei Titoli stessi (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1901)

r/0

**Banco Ambrosiano** - SEDE DI MILANO

**DISTINTA NUMERICA**

Milano, **13 FEB. 1979**

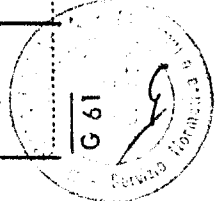
God. }  
Ced. } **36**

Specie del titolo **Credito Sanesimo**

Consegnato a **Saco Ambrosiano**

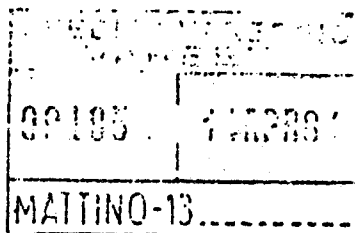
I reclami per Titoli estrotti non si riceveranno trascorso il termine di un anno dalla data di consegna dei Titoli stessi (Avviso della Deputazione e Sindacato di Borsa 18 maggio 1901)

SERIE	NUMERI	TAGLI		QUANTITA'
		quantità	da	
<b>GA</b>	<b><del>3050</del> - 3053</b>	<b>2</b>	<b>Ripunto</b>	<b>999 500</b>
			<b>2.50</b>	<b>500</b>
				<b>1.000 000</b>
	<b>Yukstrate a;</b>			
	<b>Safisud Corporation</b>			
	<b>in data 28-9-1978</b>			



*Allegato F/3*

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A.



CREDITO VARESINO S.p.A.  
Via Vittorio Veneto 2

I - 21100 V A R E S E

V/RÉF.

N/RÉF. titres/WRK

GENÈVE, LE 1er avril 1981

Messieurs,

Nous vous confirmons par la présente qu'en date du 31 mars 1981 la Société BAFISUD CORPORATION, Panama, a cédé à nous-mêmes, CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A., 6-8, place Longemalle, Genève, Société anonyme de Nationalité Suisse,

-4'400'000- actions CREDITO VARESINO S.p.A. de Lit. 500.- nom. chacune, représentées par -44- certificats, nos. 00204 à 00247 de 100'000 actions, portant mention "circolanti all'estero".

D'autre part, la demande de légalisation des signatures, relevant de cette cession, a été déposée ce jour, 1er avril 1981, au Consulat Général d'Italie, à Genève.

Les titres sont estampillés avec le timbre "comprovente l'avvenuta rilevazione".

Nous certifions que cette opération, qui a eu lieu à l'étranger, n'a fait l'objet d'aucune transaction financière, y compris en monnaie italienne.

Nous vous prions de bien vouloir prendre note de tout ce qui précède pour effectuer le changement de propriétaire relatif à ces titres dans le livre des actionnaires chez vous.

Avec nos remerciements, veuillez agréer, Messieurs, nos salutations distinguées.

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE  
(SUISSE) S.A.

*Allegato Brochure H. Haue*

Annexe

DICHIARAZIONE DI TRASFERIMENTO DI TITOLI AZIONARI NOMINATIVI

CIRCOLANTI ALL'ESTERO

=====

GIRANTE: BAFISUD CORPORATION  
PANAMENSE  
PANAMA 5 APARTADO 8830

GIRATARIO: CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A.  
SVIZZERA  
1211 Ginevra, 6-8, place Longemalle

SPECIE, VALORE e QUANTITA delle AZIONI:

-44- certificati serie "P" No. 00204-00247  
di -100'000- azioni di Lit. 500.-- nominali

SOCIETA' EMITTENTE DELL'AZIONE:

CREDITO VARESIANO S.p.A.

DATA DEL TRASFERIMENTO: 31 MAR. 1981

VINCOLI REALI SULL'AZIONE:

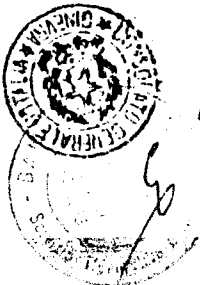
Ginevra, li 31 MAR. 1981 .....

(procuratore Bafisud  
Corporation, Panama)

Visto ai  
Consolato Generale d'Italia

Ginevra, li 31 MAR. 1981

IL CONSOLE GENERALE



IL CONSOLE GENERALE  
(Ministro Plenip. Ferdinando Mor)

01/04 17.10 #

380062 VAR VA 1

422701 CUF CI.

ICI CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) SA, GENEVE  
POUR: CREDIT VARESILO, VARESE

1/4/81 WRK

ATTN: REGISTRE DES ACTIONS

=====

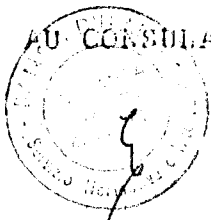
U R G E N T

=====

NOUS VOUS CONFIRONS PAR LA PRESENTE QU'EN DATE DU 31 MARS 1981  
LA SOCIETE BAFISUD CORPORATION, PANAMA, A CEDE A NOUS-MEMES,  
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A., 6-8, PLACE LONGEMALLE,  
GENEVE, SOCIETE ANONYME DE NATIONALITE SUISSE,

-4'400'000- ACTIONS CREDITO VARESILO S.P.A. DE LIT. 500.- NOMINAL  
CHACUNE, REPRESENTES PAR -44- CERTIFICATS  
NOS. 00204 A 00247 DE 100'000 ACTIONS, PORTANT  
RENTIERE "CIRCOLANTI ALL'ESTERO".

D'AUTRE PART, LA DEMANDE DE LEGALISATION DES SIGNATURES, RE-  
LEVANT DE CETTE CESSION, A ETE DEPOSEE CE JOUR, 1ER AVRIL 1981,  
AU CONSULAT GENERAL D'ITALIE, A GENEVE.





LES TITRES SONT ESTAMPILLEES AVEC LE TIMBRE "COMPROVENTE  
L'AVVENUTA RILEVAZIONE".

NOUS CERTIFIONS QUE CETTE OPERATION, QUI A EU LIEU A L'ETRANGER,  
N'A FAIT L'OBJET D'AUCUNE TRANSACTION FINANCIERE, Y COMPRIS EN  
MONNAIE ITALIENNE.

NOUS VOUS PRIONS DE BIEN VOULOIR PRENDRE NOTE DE TOUT CE QUI  
PRECEDE POUR EFFECTUER LE CHANGEMENT DE PROPRIETAIRE RELATIF A  
CES TITRES DANS LE LIVRE DES ACTIONNAIRES CHEZ VOUS.

AVEC NOS REMERCIEMENTS, VEUILLEZ AGREER, MESSIEURS, NOS  
SALUTATIONS DISTINGUEES

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) SA

CONFIRMATION PAR LETTRE A SUIVRE.

SALUTATIONS

W. KRAUER/TITRES

BIEN RECU SVP+????????

OKMERCI BYBY

MERCI A VOUS ET BIBI

+

380062 VAR VA I



## EUROGEST COMMISSIONARIA

SPA CAPITALE SOCIALE L. 200.000.000  
 TRIB. MILANO N. 110063/2897/13 CCIAA 574250  
 CODICE FISCALE 03393570159  
 UFFICI: 20121 MILANO VIA SANTA RADEGONDA, 8  
 TEL. (02) 8548 - TELEX 321522

*AA-7/4*

CREDITO VARESENO MILANO	
743745	22MAR82
R _____	

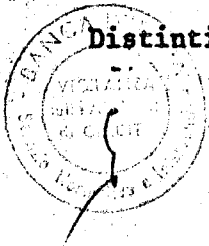
Milano, 18 marzo 1982

Spettabile  
 Dr. RENZO ZAFFARONI  
 Agente di Cambio  
 Via del Bollo 4  
 M I L A N O

e p.c. Spettabile  
 CREDITO VARESENO  
 Via Bassano Porrone, 6  
 M I L A N O

Con riferimento alle n. 4.000.000 azioni Credito Varesino 1.1.82  
 vogliate consegnarle allo sportello del Credito Varesino contro  
 incasso di L. 33.606.300.000 in liquidazione corrente.

Distinti saluti.



EUROGEST COMMISSIONARIA SPA

*AA. 7/5*  
TELEF. 87.151 87.178  
BOSSA 87.154 87.184

Dot. FRANCO MARINONI  
Dot. RENZO ZAFFARONI  
AGENTI DI CAMBIO  
20128 MILANO  
VIA DEL BOLLO, 4

MILANO, LI 23 marzo 1982



Spett. Credit Commercial de France  
sede di Milano  
e p.c. Credito Varesino  
sede di Milano

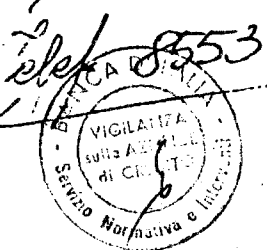
Vogliate consegnare per nostro conto allo spettabile  
Credito Varesino, sede di Milano, n°4.011.450 azioni Credito  
Varesino god.1/1/82, delle quali n°4.000.000 intestate a  
EUROGEST Commissionaria, via S.ta Redegonda, 8, Milano,  
e n°11.450 a me intestate (Renzo Zaffaroni, agente di cambio,  
via del Bollo, 4, Milano).

Lo stesso Istituto Vi verserà in liquidazione di fine  
aprile '82 la somma di £.29.800.000.000 (ventinovemiliardiottoce-  
tomilioni).  
*L. 800.000.000*

Distinti saluti.

Dot. RENZO ZAFFARONI  
*[Signature]*

*In Tegano  
telef. 6/4/82  
Telefonia dopo lavoro  
Cecilia  
solli da 100000 -*



Via Bollo, 4 - 20128 Milano - Tel. 87.154 - 87.184

RITO VARESINO

CENTRO TIT.

30/04/82

EVIDENZA PER IL SERVIZIO

FILIALE 06	CODICE 040042 00	SPETTABILE CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE MILANO
---------------	---------------------	---

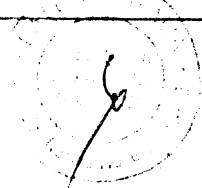
INCONTRO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI PER CONTANTI EFFETTUATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO AL CONTO CORRENTE:

FILIALE	TIPO CONTO	N. DEL CONTO	INTESTATO A:
---------	------------	--------------	--------------

DATA OPERAZIONE	G M A	OPERAZIONE	TITOLI			PREZZO	DARE IMPORTO DELLE VOSTRE COMPERE	AVERE IMPORTO IN VALUTA
			CODICE	SPECIE	QUANTITA' TRATTATE (M)			
30/03/82			1823	CONTROVALORE				7450
30/03/82			1823	CONTROVALORE				7450
30/03/82			1823	CONTROVALORE				7450
30/03/82			1823	CONTROVALORE				7450

(a) 1 - cedola; 2 - compenso; 3 - assegnazione gratuita; 4 - riporto  
 (b) le Vostre compere sono contraddistinte da "—"

CORSO	1 TITOLI CHE CI DOVETE SONO STATI PRELEVATI DAL SOTTOINDICATO	1 TITOLI CHE VI DOBBIAMO SONO STATI IMMESSI NEL SOTTOINDICATO	DISTINTI SALUTI CREDITO VARESINO FILIALE DI	BOLLI	SALDO A DEBITO	SALDO A CREDITO
	DEPOSITO TITOLI INTESTATO A:			VALUTA		
5	CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE MILANO		CENTRO TIT.	03/05/82		29800



Dott. FRANCO MARINONI  
 Dott. RENZO ZAFFARONI  
 AGENTI DI CAMBIO  
 20123 MILANO  
 VIA DEL BOLLO, 4

*All. 16 n. 7/6*  
 TEL. U. P. 87.32.007.178  
 ROMA 87.7.50.007.228

MILANO, LI 23 Marzo 1982

CREDITO VARESENO  
 MILANO  
 744587  
 28 MAR 82  
 R.

Spett/

CREDITO VARESENO

Sede di Milano

p/c CREDITO ROMAGNOLO

Sede di Milano

A fronte del saldo di liqui-  
 dazione di fine Aprile a mio favore, Vi prego versare  
 £.3.806.300.000 al Credito Romagnolo-Milano.

Distinti saluti.

Dott. RENZO ZAFFARONI  
 AGENTE DI CAMBIO  
*[Signature]*

TELEGRAMMI ZAFFARONI MARINONI ROMA - MILANO



CREDITO VARESIANO

CENTRO TIT.

30/04/82

EVIDENZA PER IL SERVIZIO

FILIALE 03	CODICE 040244 00	EGREGIO SIGNOR ZAFFARONI RENZO VIA DELLA POSTA 8 MILANO
---------------	---------------------	--

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI PER CONTANTI EFFETTUATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO SUL CONTO CORRENTE:

DATA OPERAZ. G M A	TIPO CONTO	N. DEL CONTO	TITOLI			PREZZO	DARE IMPORTO DELLE VS. COMPERE	IMP.
			CODICE	SPECIE	QUANTITA' TRATTATE (N)			
15/04/82			0095	INTERESSI SU			441320	
19/03/82			0099	RIPORTO			25000000	
15/04/82			0099	RIPORTO				
09/04/82			1811	BOLLI				
30/03/82			1823	CONTROVALORE			7450000000	
30/03/82			1823	CONTROVALORE			7450000000	
30/03/82			1823	CONTROVALORE			7450000000	
30/03/82			1823	CONTROVALORE			7450000000	
30/03/82			1823	CONTROVALORE			3806300000	
30/03/82			1823	CONTROVALORE				84
30/03/82			1823	CONTROVALORE				84
30/03/82			1823	CONTROVALORE				84
30/03/82			1823	CONTROVALORE				84
06/04/82			1823	CONTROVALORE			180000	
05/04/82			2330	ASS. GENERALI	500	500	146560	
19/03/82			2360	ASS. TORINO O	500		17662	
19/03/82			2360	ASS. TORINO O	300	800	17712	
24/03/82			2370	ASS. TORINO P	300	300	15246	4573800

(a) 1 - cedola; 2 - compenso; 3 - assegnazione gratuita; 4 - riporto  
 (b) le Vostre comperie sono contraddistinte da---

I TITOLI CHE CI DOVETE SONO STATI PRELEVATI DAL SOTTOINDICATO	I TITOLI CHE VI DOBBIAMO SONO STATI IMMESSI NEL SOTTOINDICATO DEPOSITO TITOLI INTESTATO A:	DISTINTI SALUTI CREDITO VARESIANO FILIALE DI	BOLLI VALUTA	SALDO A DEBITO	SAI
--	--	--	-----------------	----------------	-----

(c) 1 - Proprietà, 2 - Riporti, 3 - Garanzia  
 4 - Custodia, 5 - Transitorio, 7 - Presso terzi



CREDITO VARESIANO

CENTRO TIT.

30/04/82

EVIDENZA PER IL SERVIZIO

FILIALE 06	CODICE 040244 00	EGREGIO SIGNOR ZAFFARONI RENZO VIA DELLA POSTA 8 MILANO
---------------	---------------------	--

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI PER CONTANTI EFFETTUATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO SUL CONTO CORRENTE:

FILIALE		TIPO CONTO	N. DEL CONTO	INTESTATO A:								
DATA OPERAZ.		OPER.	CODICE	SPECIE	QUANTITA TRATTATE (B)	CHE VI DOBBIAMO	CHE CI DOVETE	PREZZO	DARE		IMPC	
G	M								A	IMPORTO DELLE VS. COMPERE		
26/03/82			2950	B. CO LARIANO	5000	5000		8869		44345000		
19/03/82			5770	SMI METALLI	3000	3000		2491500		7474500		
19/03/82			5840	TRAFILERIE	20000	20000						
19/03/82			6560	CART. BURGO PR	1633							
15/04/82			6560	CART. BURGO PR	1833		200					
19/03/82			6740	VISCOSA ORD.	1200							
15/04/82			6740	VISCOSA ORD.	71200		70000					
31/03/82			6850	CIGA HOTELS	5000			6823				
31/03/82			6850	CIGA HOTELS	5000		10000	6663				
24/03/82			7040	CREDITO VARES	2500			9533				
25/03/82			7040	CREDITO VARES	10000			9665		96650000		
02/04/82			7040	CREDITO VARES	500	8000		9258		4629000		
18/03/82			7042	CREDITO VARES	12000	12000		8430		101160000		
19/03/82			9567	SMI METALLI R	2000	2000		1943		3886000		
15/04/82			9880	I.B.P. DI RIS	10000	10000		3938		39380000		
(a) 1 - cedola; 2 - compenso; 3 - assegnazione gratuita; 4 - riporto (b) le Vostre compere sono contraddistinte da "-"												
(a) I TITOLI CHE CI DOVETE SONO STATI PRELEVATI DAL SOTTOINDICATO				(b) I TITOLI CHE VI DOBBIAMO SONO STATI IMMESSI NEL SOTTOINDICATO				DISTINTI SALUTI		BOLLI		
DEPOSITO TITOLI INTESTATO A:								CREDITO VARESIANO		VALUTA		SALDO A DEBITO
5 ZAFFARONI RENZO				CENTRO TIT.				FILIALE DI		30/04/82		123901820
VIA DELLA POSTA 8												
MILANO												
1 - Proprietà; 2 - Riporti; 3 - Garanzia												
4 - Custodia; 5 - Transitorio; 7 - Presso terzi												

**CREDITO VARESINO**

SOCIETA PER AZIONI - SEDE SOCIALE IN VARESE  
 Iscritta al N. 461 Canc. Comm. Tribunale Varese  
 Capitale L. 18.000.000.000 Interamente versato



CENTRO TIT.

30/04/82

FILIALE 06	CODICE 045943 00	EGREGIU SIGNOR MARINONI FRANCO AGENTE DI CAMBIO
---------------	---------------------	---

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI A TERMINE EFFETTUATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO SUL CONTO CORRENTE:

DATA OPERAZ G M A	TIPO CONTO	N. DEL CONTO	TITOLI			PREZZO	D A R E IMPORTO DELLE VS. COMPERE	A IMPOR V
			CODICE	SPECIE	QUANTITA' TRATTATE (b)			
30/03/82			7042	CREDITO VARES	4000000			
			(a) 1 = cedola 2 = compenso 3 = assegnazione gratuita 4 = riporto (b) le Vostrre comperie sono contraddistinte da " - "					
			(c) I TITOLI CHE CI DOVETE SONO STATI PRELEVATI DAL SOTTOINDICATO I TITOLI CHE VI DOBBIAMO SONO STATI IMMESSI NEL SOTTOINDICATO DEPOSITO TITOLI INTESTATO A:			DISTINTI SALUTI CREDITO VARESINO FILIALE DI CENTRO TIT.		
5 MARINONI FRANCO AGENTE DI CAMBIO						SPESE BOLLI VALUTA 03/05/82	SALDO A DEBITO	SALI
(c) 2 = Riporto 3 = Garanzia 4 = Custodia 5 = Transitorio								

N. 4000/82/82 P. 420/820 4 811









Allegato 10 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia (17 aprile 1978 - 17 novembre 1978) sul Banco Ambrosiano S.p.A.: « Collegamenti finanziari - attività di intermediazione mobiliare » (PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE).

Allegato 24 allo stesso Rapporto ispettivo: « Riferimenti particolari in materia valutaria » (PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE): vedi volume terzo, tomo relativo ai documenti citati nella relazione del sen. G. Pisanò.



ALLEGATO 10

000

COLLEGAMENTI FINANZIARI

ATTIVITA' INTERMEDIAZIONE  
MOBILIARE

Allegato n. 10

COLLEGAMENTI FINANZIARI

ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

Allegato n. 10

## S O M M A R I O

Collegamenti finanziari

A) Maggiori gruppi sociali del Banco Ambrosiano	pagg. 1/5
B) Rapporti finanziari con i soci: "ISTITUTO PER LE <u>OPERE DI RELIGIONE</u> " - Città del Vaticano	" 6/8
1) Operazione " <u>CREDITO VARESINO</u> S.p.A." - Varese	" 9/13
2) Operazione " <u>SETEMER</u> S.p.A." - Roma	" 14/17
3) Operazione " <u>IMMOBILIARE XX SETTEMBRE</u> S.p.A." - Roma	" 18/23
4) Operazione " <u>BANCA MERCANTILE</u> S.p.A." - Firenze	" 24/26
C) Partecipazioni	
1) Aziende del Gruppo Ambrosiano	" 27/37
2) Fusione per incorporazione della <u>BANCA MOBILIARE PIEMONTESE</u> - Torino del <u>BANCO DI IMPERIA</u> S.p.A. - Imperia. Successivo aumento del capitale sociale del <u>BANCO AMBROSIANO</u>	" 38/46
D) Altre relazioni finanziarie	
1) Rapporti con la <u>Suprafin</u> S.p.A. - Milano	" 47/79
2) Rapporti con la <u>Pacchetti</u> S.p.A. - Milano	" 80/97
3) Operazione " <u>Pantanella</u> "	" 98/109

Attività di intermediazione mobiliare

a) Attività in proprio del Banco Ambrosiano su azioni del gruppo	" 110
b) Acquisto di azioni del "CREDITO VARESINO" da contro parti estere	" 110/111
c) Acquisto di azioni della "Toro Assicurazioni" da con troparti estere	" 112/113

\* Pur consapevoli di essere incorsi in frequenti ripetizioni di argomentazioni e deduzioni, si è ritenuto ugualmente di redigere il presente allegato in maniera molto dettagliata al fine di una migliore comprensione dei fenomeni e dei collegamenti che sono emersi dall'andamento dei rapporti esaminati.

1.

## COLLEGAMENTI FINANZIARI

A) Maggiori gruppi sociali del Banco Ambrosiano

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano, all'epoca dei precedenti accertamenti ispettivi, era molto frazionato, in quanto solo sei soci possedevano un numero di azioni in misura superiore allo 0,30% dell'intero pacchetto e precisamente:

	N. azioni	% cap. soc.
Locafid A.G. - Zug	692.555	6,93
Kredietbank S.A. - Anversa (Belgio)	333.332	3,33
I.O.R. - Città del Vaticano	136.950	1,37
Banca S.Paolo SpA - Brescia	50.000	0,50
B.B.B. Ind. Tessili SpA - Milano	50.000	0,50
Invest SpA - Milano	50.000	0,50
	<hr/>	<hr/>
Totale	1.312.837	13,13
	=====	=====

La situazione andava modificandosi negli anni successivi attraverso una crescente concentrazione dei titoli in questione acquisiti sia da società italiane del gruppo "Ambrosiano" (Toro Assicurazioni, Italfid e Italtrust) o appartenenti, secondo gli esponenti aziendali, all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano (Suprafin SpA), sia soprattutto da società estere (panamensi e del Liechtenstein) di gradimento del "gruppo" stesso, stante l'apposita clausola di cui all'art. 6 dello statuto che subordina l'efficacia dei trasferimenti nei confronti del Banco all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Infatti, l'acquisto delle azioni da parte di tali società estere avveniva tramite la Banca del Gottardo S.A. Lugano e la Cisalpine Overseas Bank Ltd. Nassau che, come è noto, sono controllate dall'ispezionata tramite la propria holding lussemburghese.

Peraltro, non è da escludere che le predette acquirenti possano addirittura far parte del ripetuto "gruppo Ambrosiano", date le ampie ed incontrollabili possibilità di manovra delle banche e finanziarie estere affiliate, o dello "I.O.R."

Appare superfluo aggiungere che i massimi esponenti aziendali non hanno fornito elementi di sorta che potessero far luce sui reali possessori delle menzionate società estere, che sono entrate a far parte della compagine sociale dell'Istituto ispezionato (cfr. pagg. 11/12 dell'all. 24 "riferimenti in materia valutaria").

Al 13.4.1978, la ripartizione del capitale sociale del Banco, limitatamente ai gruppi preminenti (possessi azionari superiori allo 0,30%), era la seguente (cfr. prospetto a pag. 2):



MOVIMENTI INTERVENUTI NEI PRINCIPALI GRUPPI AZIONARI DEL BANCO AMBROSIANO  
DALLA PRECEDENTE VISITA ISPETTIVA

S O C I E T A'	Situazione al 14.9.73	Movimenti dal 14.9.73 al 1974	Movimenti 1975	Movimenti 1976		Post. aument. to cap. soc.	Movimenti 1977	Movimenti 1978	Situazione al 13/4/1978	
				ante aumento capit. soc.	aumento cap. soc.				N. azioni	% Cap. Soc.
FINPROGRAM S.A. - Panama			+ 100.000	+ 100.000	+ 100.000		-		200.000	0,93
LA FIDELE S.A. - Panama			+ 100.000	+ 10.000	+ 110.000				220.000	1,02
CREDITO OVERSEAS S.A. - Panama				+ 542.715	+ 413.315	- 32.020	- 103.875	- 45.000	675.035	3,11
CASCADILLA S.A. - Panama				- 14.940	+ 157.380				300.000	1,30
LANTANA Co. Inc. - Panama					+ 85.000		+ 300.000		300.000	1,30
MARBELLA Co. Inc. - Panama					+ 87.500		+ 220.000		220.000	1,02
ORFEO Co. Inc. - Panama					+ 70.000		+ 200.000		200.000	0,93
S.A.P.I. - Eschen (ex E.P.I.)		+ 170.000			+ 157.380				312.440	1,45
ULRICOR - Vaduz		+ 170.000			+ 85.000				255.000	1,18
REKOFINANZ - Vaduz		+ 175.000			+ 87.500				262.500	1,20
SEKTORINVEST - Blazers		+ 70.000			+ 70.000				140.000	0,65
FINKURS A.G. - Eschen			+ 100.000		+ 100.000				200.000	0,91
SANSINVEST A.G. - Eschen			+ 150.000		+ 50.000				100.000	0,46
ECKE - Triesen			+ 100.000		+ 100.000				200.000	0,93
TORO ASSICURAZIONI S.p.A. - Torino	15.140	- 15.140							1.100.000	5,09
ITALFID S.p.A. - Milano					+ 75.000				75.000	0,35
ITALTRUST S.p.A. - Milano					+ 75.800				77.391	0,36
SUPRAFIN S.p.A.	15.965	+ 636.343	+ 483.746	+ 170.167	+ 159.045	+ 1.591	+ 1.279.431		667.718	4,02
KREDIETBANK S.A. - Anversa	333.332	- 607.000	- 475.875	- 64.300		- 9.319	- 1.383.793		655.664	3,00
I.O.R. - Città del Vaticano	136.950	- 13.732	- 9.680		+ 333.332				300.000	1,85
INFIDIN S.A. - Lugano					+ 113.538				300.576	1,85
VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO - Milano	30.000				+ 172.500				68.000	0,40
LOCAFID A.G.	602.555	+ 93.410	- 11.430	- 587.715	+ 44.000				90.000	0,42
	1.232.942	432.061	436.761	5.827	2.291.411	259.187	811.763	1.419.372	6.010.324	32,17

	N. azio- nisti	N. azioni	% cap.soc.
- società panamensi	7	2.115.035	9,79
- società del Liechtenstein	7	1.469.940	6,80
- società facenti parte del gruppo "Banco Ambrosiano" (Toro Assicurazioni, Italfid, Italtrust)	3	1.252.391	5,80
- SUPRAFIN S.p.A. - Milano	1	867.718	4,02
- Kredietbank S.A. - Anversa	1	666.664	3,09
- I.O.R. - Città del Vaticano	1	399.576	1,85
- Veneranda Fabbrica del Duomo - Milano	1	90.000	0,42
- Infidfin S.A. - Lugano	1	88.000	0,40
Totale	22	6.949.324	32,17
	=====	=====	=====

In merito al processo di concentrazione verificatosi dalla precedente visita ispettiva del 1973, si è constatato che:

- 1) tra la fine del 1973 e gli inizi del 1974 l'incontro tra la domanda e l'offerta delle azioni dell'Ambrosiano avveniva agevolmente attraverso numerosissime contrattazioni per esigui quantitativi unitari;
- 2) nel secondo semestre del 1974, in conseguenza della crisi che aveva investito nel frattempo il mercato azionario, si avvertivano i primi sintomi della caduta della domanda dei titoli in discorso da parte dei piccoli risparmiatori ed iniziavano pertanto gli acquisti a sostegno da parte di una società finanziaria, la "Suprafin SpA", con sede legale in Milano (cfr. anche riferimenti a pag. 47 e segg.). La suddetta società si rendeva, infatti, acquirente pressochè giornalmente di azioni del Banco per cederle, prima ancora di farsele intestare sul libro soci, a talune controparti estere (S.A.P.I. - Rekofinanz - Ultracor - Sektorinvest) in grossi pacchetti;
- 3) nel 1975 proseguiva il sistematico rallestramento dei titoli in discorso da parte della menzionata "Suprafin SpA" la quale, probabilmente a causa delle difficoltà incontrate per il loro tempestivo collocamento nonché dei mutamenti nel frattempo intervenuti nella propria compagine sociale, provvedeva a farsi intestare le azioni acquistate (cfr. nota a pag. 5);
- 4) verso la fine del 1975 la "Suprafin" cedeva a prezzi di mercato un cospicuo pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano (numero 450.000 titoli, pari al 4,5% del capitale sociale dell'epoca, per un controvalore di circa L. 9,5 miliardi), acquistato nei mesi precedenti, a società panamensi (La Fidele S.A. e Finprogram S.A.) e del Liechtenstein (Finkurs A.G. e Sansinvest A.G.); operazione disposta dalla controllata Banca del Gottardo;
- 5) nel mese di marzo 1976, la Locafid A.G. di Zurigo (ora controllata

4.

- indirettamente dall'ispezionata tramite la holding lussemburghese), cedeva la propria partecipazione al capitale del Banco, per la quasi totalità, alla Credito Overseas S.A. - Panama;
- 6) negli anni 1976 e 1977 si intensificavano gli acquisti da parte della "Suprafin" che utilizzava allo scopo appositi finanziamenti in c/c dell'ispezionata (cfr. pag. 56 e segg.), nonché riporti sulle azioni acquistate, concessi dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura - Milano.

A fine 1977 la ripetuta finanziaria collocava, su disposizione della Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau (controllata dal Banco per mezzo dell'Ambrosiano holding), un cospicuo pacchetto (n. 1.020.000 azioni, pari al 5,1% del capitale sociale, per un controvalore di L. 16 miliardi) presso quattro società panamensi (Cascadilla S.A., Lantana Co.inc., Marbella Co.inc. e Orfeo Co.inc.). Nella negoziazione in parola, avvenuta in data 18/10/1977, veniva riconosciuto alla "Suprafin" dalle controparti estere un prezzo di L. 15.750 per azione, a fronte di una quotazione corrente delle medesime azioni di L. 13.000, pari al prezzo medio degli acquisti effettuati in precedenza dalla ripetuta finanziaria. Tale transazione comportava un utile per la "Suprafin" di L. 2,8 miliardi circa che le consentiva di chiudere l'esercizio 1977 - a differenza degli anni precedenti (1975: perdita L. 18 milioni; 1976: perdita L. 846 milioni) - con un modesto risultato positivo (L. 111 milioni), nonostante gli elevati interessi passivi (17% + 1/8) corrisposti, nel corso dell'anno, sia al Banco Ambrosiano (L. 666 milioni) che alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (oltre L. 1.100 milioni);

- 7) all'inizio del 1978, a seguito dell'incorporazione nel Banco Ambrosiano del Banco di Imperia (operazione avvenuta mediante concambio di azioni a fine 1977), entrava nella compagine azionaria del Banco, quale maggior azionista singolo, la Toro Assicurazioni SpA con n. 1.100.000 azioni, pari al 5,09% del capitale.

Nell'anno in corso continuava l'azione di rastrellamento dei titoli in parola (e quindi la difesa della loro quotazione) da parte della Suprafin SpA la quale, alla data del 13/4/78, risultava detentrica di ben n. 867.718 titoli, pari al 4,02% del capitale, accresciutisi fino al 31/7/78 a n. 1.194.935 e ridotti sotto quest'ultima data a n. 978.935 azioni, per effetto del collocamento avvenuto con valuta 31/7/78 di n. 216.000 azioni (1% del capitale sociale) alla Cogebel S.A. (Compagnie de Gestion belgo-luxembourgeoise) - Lussemburgo (holding del Banco Occidental - Madrid, a sua volta affiliata al Banco Ambrosiano Holding). La cessione veniva effettuata al prezzo di L. 20.100 per azione (per un controvalore di L. 4,3 miliardi) a fronte di una quotazione corrente di L. 12.000, confermata dall'andamento delle contrattazioni al mercato ristretto di Milano. In proposito, è da ricordare, altresì, che in occasione della incorporazione del Banco d'Imperia avvenuta a fine 1977, il concambio delle azioni era stato attuato sulla base di un valore di stima di L. 14 mila attribuito dalla stessa ispezionata ai propri titoli. Nel mese di settembre c.a. la "Suprafin" collocava le seguenti azioni del Banco:

5.

- n. 210.092 presso la comune clientela;
- n. 150.000 presso le controllate "Vittoria Assicurazioni" e "La Vittoria Riassicurazioni".

Alla fine del predetto mese, nel portafoglio della finanziaria risulterebbero ancora n. 662.698 titoli dell'ispezionata, pari al 3,1% del capitale.

- (\*) A parte quanto verrà riferito più dettagliatamente a pag. 47 e segg., appare qui opportuno precisare che la Suprafin SpA - Milano opera sul mercato azionario fin dal novembre 1971, interessandosi soprattutto alla negoziazione dei titoli dei gruppi "Bonomi" e "Ambrosiano" (in particolare di quelli de "La Centrale"). L'intervento della Suprafin SpA nell'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano, che, come si è riferito, a partire dai primi mesi del 1975 si era concretato anche attraverso l'iscrizione dei trasferimenti nel libro dei soci, è da porsi in relazione alla contemporanea uscita del gruppo Invest-Bonomi (avvenuta nel marzo dello stesso anno) sia da "La Centrale" (n. 1.500.000 azioni, pari al 10% del pacchetto, cedute al Banco Ambrosiano) sia dalla predetta "Suprafin", mediante la cessione ad una società del Liechtenstein (Teclefin Etablissement S.A.) della propria partecipazione (33% del capitale). Tale concomitanza potrebbe avvalorare l'ipotesi che la "Suprafin" appartenesse all'epoca per 1/3 al gruppo Bonomi e per 2/3 al gruppo "Ambrosiano" tramite una finanziaria lussemburghese (tale era anche in proporzione la partecipazione dei due gruppi nella finanziaria "La Centrale"). In conseguenza della cessione della propria partecipazione ne "La Centrale" si ritiene che il gruppo Bonomi abbia inteso anche disfarsi della partecipazione nella "Suprafin", la cui funzione era ormai venuta a cessare (cfr. pag. 59). In effetti, a partire da quel momento, la "Suprafin" si era dedicata esclusivamente alla negoziazione di azioni del gruppo "Ambrosiano" e in particolare di quelle dell'azienda ispezionata (attività quest'ultima pressochè esclusiva negli anni 1977 e 1978). Tuttavia, allo stato, la predetta finanziaria risulta appartenere ufficialmente a due società del Liechtenstein (Teclefin Etablissement A.G. - Eschen con n. 974.556 azioni e Inparfin A.G. - Vaduz con n. 2.525.444 azioni) le quali, secondo riferimenti verbali del direttore generale del Banco, sig. Carlo Olgiati, sarebbero a loro volta possedute dall'Istituto per le Opere di Religione, mentre, secondo quanto accennato in precedenza e in base anche agli elementi raccolti dall'esame del c/c intrattenuto dalla ripetuta società (cfr. pagg. 57/77) si è portati a credere che la ripetuta "Suprafin", quale strumento finanziario indirizzato prevalentemente al sostegno delle azioni dell'ispezionata, faccia capo allo stesso gruppo "Ambrosiano". Altro elemento a sostegno della tesi di cui sopra è la circostanza che l'assemblea della predetta società del 6.5.75, dopo l'uscita del gruppo Bonomi, nominava in sostituzione dei precedenti amministratori i sigg. Luigi Landra, ex dirigente del Banco, e il dr. Livio Codiluppi, fratello del ragioniere generale dell'ispezionata, entrambi quindi persone di fiducia dell'Ambrosiano, che figuravano immessi nel 1976 anche nella Immobiliare XX Settembre in sostituzione degli esponenti di I.O.R. (cfr. pag. 60).

6.

B) Rapporti finanziari con i sociISTITUTO PER LE OPERE DI RELIGIONE - Città del Vaticano

Come si rileva a pag. 1, la partecipazione dello I.O.R. al capitale del Banco Ambrosiano rappresentava soltanto l'1,37% del totale.

Non si esclude, peraltro, che il predetto Istituto possa detenere ulteriori interessenze della specie per mezzo delle società panamensi che hanno acquistato nello scorso anno un considerevole quantitativo di azioni del Banco con il gradimento espresso dalla "Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau", nella cui compagine amministrativa figura, con il Consigliere delegato Calvi, anche il Presidente della I.O.R., mons. Paul Marcinkus.

Comunque, a parte la sua qualità di socio, si rileva che il ripetuto Istituto è legato al "gruppo Ambrosiano" da stretti rapporti di interessi, com'è dimostrato dalla sua costante presenza in operazioni tra le più significative e delicate, di cui si riferirà in seguito, attuate attraverso complesse procedure e sulla cui natura si esprimono le più ampie riserve.

Le relazioni con lo I.O.R. avevano origine nel 1972 quando, nel quadro di una politica tendente a smobilitare alcune rilevanti posizioni finanziarie in Italia, il predetto Istituto aveva ceduto il 37,4% del pacchetto azionario della Banca Cattolica del Veneto alla finanziaria "La Centrale", da poco entrata nell'orbita del Banco Ambrosiano.

Contemporaneamente, il menzionato Istituto avrebbe svolto un ruolo di appoggio per il gruppo "Ambrosiano", tramite la propria commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, per un temporaneo parcheggio del pacchetto di controllo (35%) del C r e d i t o Varesino, prima del suo definitivo rilievo da parte della finanziaria "La Centrale" (cfr. pag. 11).

Nel corso degli anni 1974 e 1975, il "gruppo" avrebbe fatto ricorso al ripetuto Istituto per assicurare lo smobilizzo di una partecipazione detenuta da "La Centrale" (e cioè la Setemer SpA - Roma), non più rientrante negli schemi operativi della finanziaria milanese (cfr. pagg. 14/17); in breve, tale smobilizzo sarebbe stato reso possibile grazie alla costituzione presso il cennato Istituto di appositi depositi "fiduciari" (ossia con vincolo di utilizzo) da parte del Banco Ambrosiano e della controllata Banca Cattolica del Veneto.

Verso la fine del 1976, inoltre, l'Istituto per le Opere di Religione si sarebbe prestato per un temporaneo parcheggio del pacchetto di controllo della Banca Mercantile (cfr. pagg. 24/25), in attesa del suo definitivo rilievo da parte della Immobiliare XX Settembre SpA - Roma, dietro la quale si ritiene vi siano anche interessi del Banco Ambrosiano (cfr. pagg. 21/23).

7.

Infine è da soggiungere che gli esponenti dell'azienda ispezionata hanno verbalmente attribuito all'Istituto per le Opere di Religione la titolarità della Suprafin SpA - Milano, finanziaria utilizzata dal Banco Ambrosiano quasi esclusivamente per le operazioni di sostegno delle proprie azioni. Peraltro, l'analisi del c/c acceso presso il Banco al nome della ripetuta società avrebbe evidenziato come la suddetta attribuzione potesse essere soltanto di comodo (cfr. in proposito pagg. 57/77).

Lo I.O.R. esercitava anche una notevole influenza sul "gruppo Pesenti". Al riguardo, non è da escludere che oltre al sostegno creditizio operato dalle banche del "gruppo Ambrosiano" all'Italmobiliare e all'Italcementi (L. 25,1 miliardi), di cui si è riferito a pag. 20 dell'allegato n. 11, lo I.O.R. potesse rappresentare lo strumento per convogliare ulteriori mezzi alle aziende del ripetuto "gruppo Pesenti".

I rapporti finanziari tra lo I.O.R. e le principali banche del "gruppo Ambrosiano" (Cattolica, Varesino e Banco Ambrosiano) potevano così sintetizzarsi:

- depositi e finanziamenti concessi allo I.O.R. per L. 126.236 milioni, di cui L. 56,5 miliardi dall'ispezionata;
- disponibilità dello I.O.R. (in valuta e in lire) per L. 10.547 milioni, di cui L. 10,2 miliardi presso l'ispezionata.

In particolare, l'Istituto per le Opere di Religione intratteneva presso il Banco Ambrosiano i seguenti conti e depositi in lire per i quali non era stata chiesta a suo tempo la preventiva autorizzazione del Mincomes. (cfr. cost. n. 10 "Irregolarità in materia valutaria"):

- conto n. 3000, acceso il 13.8.74 e recante un saldo debitore di L. 27.504.526.109. Utilizzato fino al 20.10.75 per giro di fondi a conti intrattenuti dallo I.O.R. presso altre aziende di credito; il conto era stato dall'epoca addebitato esclusivamente degli interessi semestrali, ad eccezione di un solo prelievo effettuato il 24.1.78 in dipendenza di un bonifico di L. 5 miliardi a favore dell'I.B.I.

A valere sul deposito in parola risultavano effettuati giri a favore di conti dello I.O.R. presso banche del "gruppo Pesenti".

- (I.B.I. e Credito Commerciale) per complessive L. 9,5 miliardi;
- conto n. 3001, acceso il 18.2.76, con un saldo debitore di lire 2.560.520.629, riveniente da un giro di L. 2 miliardi al Banco di S.Spirito - Roma e dall'addebitamento delle competenze semestrali;
- conto n. 3002, acceso il 2.12.76 e recante un saldo debitore di L. 26.483.757.134, in dipendenza di bonifici operati per L. 23 miliardi fino al 31.12.76 a banche italiane (di cui L. 9 miliardi messi a disposizione dello I.O.R. presso le aziende del "gruppo Pesenti" sopra menzionate) e dell'addebito delle competenze.

Gli interessi addebitati al ripetuto Istituto sui depositi in questione erano stati capitalizzati nel 1977 sulla base di tassi dal 14,25% all'11,50% e nel 1978 all'11%, inferiori a quelli dell'interbancario e comunque ai tassi praticati sui conti creditori dello stesso Istituto. Tale circostanza potrebbe avvalorare, solo per quanto concerne parte delle somme utilizzate sul conto nu-

8.

mero 3000, la natura di "depositi fiduciari" (cfr. pagg. 15/17).

Soltanto nella riunione consiliare del 20/3/78 veniva deliberato a favore del menzionato Istituto un "massimale per depositi a banche corrispondenti" di L. 75 miliardi, mentre le concessioni precedenti erano state dall'azienda fatte rientrare nei "poteri per la gestione degli affari ordinari delle società" attribuiti alla Direzione centrale dall'art. 21 dello statuto.

All'atto dell'assunzione dei cennati rapporti non si era fatto luogo alla stipula di apposita convenzione, nè risultava alcun scambio di corrispondenza tra banca e clienti.

Le disponibilità dello I.O.R. depositate presso il Banco Ambrosiano, ammontanti complessivamente a L. 10.219.138.157, erano rappresentate:

- dal c/c n. 42.800 che poteva qualificarsi alla stregua di un conto di tesoreria. Esso era contraddistinto da una notevole movimentazione giornaliera e registrava alla data della visita ispettiva una giacenza di L. 1.830.330.270. I tassi applicati nel 1976 e nel 1977 si ragguagliavano rispettivamente al 15,50% e al 14,21%;
- da tre conti di deposito in lire interne (n.ri 10841, 10843 e 42801) in sostanza originati dal deposito cauzionale di lire 22085.159.900 costituito dall'ispezionata il 7/5/76 per l'acquisto del pacchetto azionario dell'Immobiliare XX Settembre SpA - Roma (cfr. pagg. 18/20). Infatti, la cennata cauzione, accreditata inizialmente sul conto n. 10841, era poi transitata fino all'epoca della restituzione, avvenuta il 28/6/77, attraverso ripetuti giri, nei conti n.ri 10843 e 42801.  
Alla data degli accertamenti ispettivi i conti in questione, regolati a tassi del 15,50% - 14,21% nel 1976, del 14,21% - 13,93% nel 1977, segnavano i seguenti saldi creditori:  
c/c n. 10841 per L. 16.729.078;  
c/c n. 10843 per L.531.755.439;  
c/c n. 42801 per L.1.566.695.937.
- dai seguenti conti in valuta debitamente autorizzati dal Cambital:  
c/in \$ USA 3.160.819,19 per un ctv. di L. 2.694.598.359;  
c/in Fr.sv. 7.846.253 per un ctv. di L. 3.579.029.074.

I predetti conti regolati a tassi rispettivamente del 6/6,50% per i dollari e del 2% per i franchi svizzeri, venivano alimentati con versamenti di assegni in divisa tratti su banche italiane ed estere e utilizzati per bonifici su conti intrattenuti presso corrispondenti esteri.

Inoltre, il Banco Ambrosiano, su autorizzazione del Mincomes, aveva conferito allo I.O.R. il mandato per l'emissione di assegni circolari fino all'ammontare di L. 500 milioni, a fronte del quale non era stato costituito adeguato deposito cauzionale (cfr. costataz. n.38)

Si illustrano qui di seguito le operazioni nelle quali l'Istituto per le Opere di Religione ha svolto un ruolo di rilievo:

1) Operazione CREDITO VARESINO SpA - VARESE

I termini essenziali dell'operazione ampiamente analizzata nelle pagine successive, possono così sintetizzarsi:

- a) febbraio 1972: accensione presso il Banco Ambrosiano di rapporti per complessive L. 8.904 milioni su n. 2.100.000 azioni del Credito Varesino (pari al 35% del capitale);
- b) aprile 1972: acquisto da parte del Banco Ambrosiano delle azioni in parola e contestuale vendita delle stesse, tramite il Credito Commerciale di Milano, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, per L. 11.130 milioni;
- c) novembre 1972/febbraio 1973: acquisto in due fasi del pacchetto di azioni del Credito Varesino (n. 4.200.000, essendo stato nel frattempo il capitale della suddetta banca raddoppiato a pagamento) da parte della finanziaria "La Centrale", per complessive L. 30.580 milioni (oltre a L. 800 milioni per sottoscrivere l'aumento di capitale su n. 1.600.000 azioni "piene").

a) Riporto su azioni del Credito Varesino

In data 22/2/72 la Compagnia Fiduciaria Nazionale SpA - Milano accendeva presso il Banco Ambrosiano un riporto, con scadenza 6 aprile, su n. 1.399.286 azioni del Credito Varesino (pari al 23,3% del capitale), disponendo, con lettera firmata dalla sig.ra Anna Bonomi Bolchini per conto della fiduciaria medesima, che il netto ricavo dell'operazione, pari a L. 5.888.194.940, venisse accreditato sul c/c n. 43/23347 intrattenuto dalla società presso la Sede di Milano dell'Istituto Bancario Italiano.

Sotto la stessa data veniva acceso presso il Banco Ambrosiano, da parte della Subalpina Investimenti SpA (finanziaria capofila del gruppo Bonomi), un analogo riporto, sempre con scadenza 6 aprile 1972, su n. 700.714 azioni del Credito Varesino (pari allo 11,7% del capitale sociale), con accredito del netto ricavo di L. 2.948.604.235 (importo ottenuto attribuendo alle azioni in parola lo stesso prezzo di valutazione applicato nel riporto acceso al nome della "Fiduciaria") sul c/c della Subalpina presso il Banco Ambrosiano.

Il 21/3/72 venivano riconosciuti alle società riportate i dividendi dell'esercizio 1971 sulle azioni costituite a riporto, rispettivamente in L. 119.638.953 e L. 59.911.047.

Entrambi i riporti venivano rinnovati in data 6/4/1972 (con scadenza 19/5/72) e contestualmente erano addebitati alle società riportate gli interessi ed i bolli sulle nuove operazioni (per lire 39.332.350 e L. 20.141.330).

b) Vendita delle azioni Credito Varesino a Giammei & C. SpA

In data 18/4/1972 le n. 2.100.000 azioni del Credito Varesino, di cui ai riporti sopra menzionati, erano cedute, tramite il Banco Ambrosiano, al Credito Commerciale di Milano, al prezzo di lire 5.300 per azione, per un controvalore globale di L. 11.130 milioni, di cui L. 7.416.215.800 (controvalore di n. 1.399.286 azioni) erano accreditate alla Compagnia Fiduciaria e L. 3.713.784.200 (controvalore di n. 700.714 azioni) alla Subalpina Investimenti.



La vendita del pacchetto di azioni del Credito Varesino consentiva alla Subalpina Investimenti di alleggerire la propria posizione debitoria verso il Banco Ambrosiano (all'epoca piuttosto elevata, atteso che oltre al riporto sulle azioni del Credito Varesino era in essere un altro riporto di L. 5 miliardi su azioni Saffa e Sacie) e di accrescere nel contempo la partecipazione nella Saffa SpA la quale era già all'epoca nell'ambito del gruppo Bonomi.

Per quanto concerne la Compagnia Fiduciaria Nazionale, contestualmente all'accredito su un conto provvisorio del controvalore della vendita delle azioni in discorso, veniva effettuato anche l'addebito dell'importo del riporto (scadente il 19/5/72) pari a L. 5.932.972.640, con bonifico di interessi per L. 27.714.286 dovuti alla estinzione anticipata del riporto.

Sempre in data 18 aprile il saldo del conto provvisorio, ammontante a L. 1.546.486.349 ( da considerare quale utile netto dell'operazione) veniva prelevato dalla Compagnia Fiduciaria a mezzo assegno, con contestuale emissione di n. 155 assegni circolari dell'azienda ispezionata (n. 154 assegni da L. 10 milioni ca dauno e n. 1 assegno da L. 6.486.349), intestati a nominativi vari (presumibilmente clienti della "Fiduciaria") e presentate lo stesso giorno presso la Sede di Roma del Banco.

Il successivo 19 aprile gli assegni in parola erano versati dall'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano, unitamente ad un altro assegno di L. 200 milioni ed a contante per L. 3.513.651, presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata la quale, su disposizione del versante, accreditava alla consorella di Milano l'importo complessivo del versamento stesso pari a L. 1.750 milioni, che veniva girato contestualmente nel c/c ordinario n. 10841 colà intrattenuto da I.O.R.

In tal modo, dopo un tortuoso ed apparentemente inspiegabile giro di assegni circolari tra le Sedi di Milano e di Roma dell'azienda ispezionata (giustificato unicamente dall'esigenza di non far apparire il vero beneficiario dell'operazione gestita dalla Compagnia Fiduciaria Nazionale), l'importo di L. 1.546.486.349, rappresentante il guadagno netto conseguito con la cessione di numero 1.399.286 azioni del Credito Varesino, veniva fatto affluire sul c/c ordinario dell'Istituto per le Opere di Religione, il quale verrebbe così a configurarsi come l'effettivo titolare del pacchetto di azioni del Credito Varesino già intestato alla Compagnia Fiduciaria (1).

Il pacchetto di azioni del Credito Varesino, acquistato in data 18/4/72 dal Credito Commerciale per complessive L. 11.130 milioni

---

(1) A meno che non si voglia supporre che l'accredito del predetto utile di negoziazione nel conto di "IOR" sia stato effettuato per conto degli effettivi clienti della "fiduciaria" per scopi che potrebbero ricondursi anche ad un trasferimento di capitali all'estero.

11.

era contestualmente ceduto da quest'ultimo Istituto, allo stesso prezzo, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA (operante notoriamente per conto del Vaticano), la quale veniva addebitata del controvalore della negoziazione nel conto provvisorio 27/63051, in essere presso la Sede di Milano del ripetuto Credito Commerciale.

Sempre in data 18 aprile, il cennato conto transitorio veniva pareggiato mediante giro dell'importo di L. 11.130 milioni da due conti di deposito in essere presso lo stesso Credito Commerciale al nome dell'Istituto per le Opere di Religione, e precisamente:

- L. 10.000 milioni dal conto n. 10065 (denominato "T");
- L. 1.130 milioni dal conto n. 10063 (denominato "Amministrazione speciale").

Le disponibilità nei conti in questione venivano ricostituite con un bonifico di L. 12 miliardi del 20 aprile successivo disposto da I.O.R. a valere sul proprio conto in essere presso il Banco Ambrosiano.

In data 19/6/1972, le azioni in parola, ufficialmente intestate alla commissionaria "Giammei", venivano consegnate dal Credito Commerciale all'Istituto per le Opere di Religione, il quale così apparirebbe come l'effettivo acquirente del pacchetto di controllo del Credito Varesino.

Tale transazione potrebbe ritenersi, però, puramente fittizia per varie considerazioni: politica di disimpegno seguita da I.O.R. nel settore creditizio italiano, confermata dalla cessione in data 30 marzo 1972 della partecipazione nella Banca Cattolica a "La Centrale" inutilità dell'intermediazione del Credito Commerciale, dato che le disponibilità I.O.R. erano costituite presso l'Ambrosiano e inadeguatezza del ricavo ottenuto dalla cessione della partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto rispetto a quello che sarebbe stato conseguito dalla vendita del pacchetto del Credito Varesino (al riguardo cfr. pag. 13).

Si sarebbe indotti a credere che con l'operazione dianzi descritta il gruppo "Ambrosiano" abbia potuto "parcheggiare" provvisoriamente presso la commissionaria Giammei il pacchetto di controllo del Credito Varesino, in attesa di riacquistarlo in un momento successivo.

Tale ipotesi sembrerebbe avvalorata anche dalla circostanza che, in data 21/6/72, il Credito Varesino depositava presso il Banco Ambrosiano la rilevante somma di L. 15 miliardi (deposito tuttora in essere), pari a circa il 5% dei mezzi fiduciari all'epoca amministrati; ciò verrebbe a confermare l'appartenenza sostanziale della cennata azienda al gruppo capeggiato dalla Banca ispezionata fin dal giugno 1972.

c) Acquisto delle azioni Credito Varesino da parte della finanziaria "La Centrale"

Il pacchetto in parola (n. 2.100.000 azioni), pervenuto nel modo dianzi descritto alla commissionaria "Giammei" per l'importo di

12.

L. 11.130 milioni, risulta acquistato dalla finanziaria "La Centrale" dopo il mese di ottobre 1972, con un esborso di complessive lire 30.580 milioni così ripartito:

- L. 22.400 milioni per l'acquisizione di n. 1.600.000 azioni "piene", cioè prima dell'aumento capitale (pari al 26,66% dell'intero capitale sociale), a L.14.000 cadauna (2), operazione avvenuta dopo la chiusura dell'esercizio al 31.10.72 (come riferito in sede di assemblea de "La Centrale" tenutasi il 23.2.73);
- L. 8.180 milioni per acquisto di n. 1.000.000 di azioni "optate" (corrispondenti a n. 500.000 azioni piene, pari all'8,33% del capitale medesimo), a L. 8.180 cadauna, operazione avvenuta il 5.2.73.

Parte delle azioni in parola (n. 1.000.000 di azioni optate) venivano cedute in data 5.2.73 alla Sparfin SpA (controllata al 100% della finanziaria "La Centrale", sul cui c/c presso l'azienda ispezionata era addebitato il controvalore dell'acquisto), dalla finanziaria estera Locafid A.G. - Zug (3) con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

- 
- (2) Il prezzo "pieno" delle azioni Credito Varesino, desunto dalle quotazioni del mercato ristretto di Milano, oscillava nel corso del 1972 da un minimo di L. 2.500 a marzo ad un massimo di L. 7.500 a novembre, prima dell'aumento di capitale.
  - (3) La cessione delle azioni del Credito Varesino era effettuata con fissato bollato a firma del commercialista milanese avv. Vito Bonpani in nome e per conto della predetta "Locafid". E' da ricordare che la ripetuta finanziaria risultava all'epoca il maggior azionista della banca ispezionata (con circa il 7% del capitale), posizione raggiunta con graduali acquisti effettuati, sempre per il tramite della Banca del Gottardo, a partire dal 17 luglio 1968; la predetta Locafid A.G. risultava inoltre presente in numerose negoziazioni aventi per oggetto azioni del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in proposito i capitoli "Pacchetti" e "Suprafin").  
Nel corso del 1977 la "Locafid" veniva rilevata al 100% dalla Banca del Gottardo dopo essere stata spogliata di ogni sua partecipazione (in particolare il rilevante pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano da essa detenuto veniva ceduto, all'estero, in massima parte alla Credito Overseas S.A.-Panama e per una piccola quota alla finanziaria Liechtenstein Sandomark A.G. - Balzers).

13.

Non è stato possibile individuare da quali controparti siano state acquistate le rimanenti n. 1.600.000 azioni piene. Certo è che il rilievo del pacchetto del Credito Varesino (35% del capitale) ha comportato per la "Centrale" un esborso di L. 30,5 miliardi, superiore di ben 20 miliardi circa a quello sostenuto dalla Commissionaria "Giammei" soltanto sette mesi prima, a seguito del collocamento effettuato tramite l'intermediazione dello stesso Banco Ambrosiano.

Considerando la ben nota abilità operativa del "gruppo" Ambrosiano, sarebbe da escludere che il maggior onere sostenuto da "La Centrale" per l'operazione in questione si sia tradotto in una cospicua plusvalenza per l'Istituto per le Opere di Religione; tutto, invece, lascia supporre che la ripetuta operazione sia stata gestita dal "gruppo" stesso che avrebbe in tal modo beneficiato di notevoli risorse finanziarie.

Inoltre, la considerazione che segue avvalora maggiormente l'ipotesi che la cessione a "Giammei" del ripetuto pacchetto azionario debba configurarsi come un semplice "parcheggio" nell'interesse del gruppo "Ambrosiano".

Infatti, l'Istituto per le Opere di Religione aveva ricavato dalla cessione della propria partecipazione (37,375% del capitale) nella Banca Cattolica del Veneto la somma di L. 27 miliardi, mentre avrebbe ottenuto, pressoché nello stesso periodo, per una quota inferiore del Credito Varesino (35% del capitale) il maggior importo di circa L. 31 miliardi.

Ora, l'analisi comparata delle dimensioni delle due banche in discorso all'epoca della loro cessione:

(dati di bilancio al 31.12.1971)

	Banca Cattolica del Veneto	Credito Varesino
- Massa fiduciaria	442 miliardi	300 miliardi
- Impieghi	205 "	150 "
- Fondi patrimoniali	7,5 "	6,4 "
- Utile netto di bilancio	995 milioni	669 milioni

induce a ritenere che, essendo unico l'acquirente finale delle due aziende di credito (e cioè "La Centrale"), nell'ipotesi che fosse stato pure unico il venditore (e cioè I.O.R.), vi sarebbe stato senz'altro un certo rapporto tra i due prezzi di cessione, per cui il controvalore realizzato dal ripetuto Istituto per la ipotetica cessione del 35% del Credito Varesino si sarebbe dovuto aggirare intorno ai 15/17 miliardi.

## 2) Operazione "SETEMER S.p.A."

L'operazione "Setemer" va inquadrata nella politica perseguita dalla finanziaria "La Centrale" dopo il suo ingresso nell'orbita del Banco Ambrosiano, tendente al graduale abbandono della struttura di "holding industriale" ed alla concentrazione degli investimenti nei settori bancario ed assicurativo.

Precedentemente al 1971, una delle principali partecipazioni della "Centrale" era costituita dalla Setemer SpA, società finanziaria con sede in Roma (controllata al 51% circa dalla società telefonica svedese L.M. Ericsson) e con interessi esclusivamente in società operanti nel settore telefonico (quali la Fatme SpA e la Sielte SpA).

A fine 1973, la partecipazione della "Centrale" nella "Setemer" consisteva in n. 2.265.858 azioni (pari al 31,7% del capitale), in carico per complessive L. 2.439 milioni (importo corrispondente a L. 1.076 per azione).

Nell'esercizio 1974, la finanziaria milanese, dopo aver rivalutato la predetta partecipazione per complessive L. 9.148 milioni (elevando il valore unitario di carico delle azioni a L. 5.076 cadauna), cedeva per contanti, in data 23/9/74, al Banco Ambrosiano parte del ripetuto pacchetto (n. 1.200.000 azioni, pari al 16,8% del capitale) a L. 6.484 per azione e quindi per complessive lire 7.780.800.000, conseguendo nell'operazione una consistente plusvalenza (circa L. 1,7 miliardi).

Le azioni in discorso venivano vendute in data 9/10/74 a lire 6.666,50 cadauna, e quindi per complessive L. 7.999.800.000, dal predetto Banco che realizzava a sua volta un utile di ben L. 219 milioni (pari al 2,8% del valore della negoziazione), largamente superiore al consueto margine di intermediazione in operazioni della specie, pari al 3% circa (1).

L'acquirente finale dei suddetti titoli risultava la commissionaria di borsa Giammei & C. SpA (operante notoriamente per conto del Vaticano), la quale pareggiava il controvalore dell'acquisto con versamento di assegni circolari di varie banche.

---

(1) Circa i prezzi praticati, si ritiene utile osservare che, alla data dell'11/9/74, le azioni "Setemer" quotavano al mercato ristretto di Milano L. 5.080 cadauna; in data 18/9/74 ne venivano scambiate ben n. 45.000, con una quotazione intorno a L. 6.000 per azione che nella riunione successiva (25/9/74) si portava a L. 6.725, per scendere a L. 4.500 il 9/10/74, data in cui il Banco cedeva le ripetute azioni alla "Giammei".

Nello stesso periodo di tempo il Banco Ambrosiano acquistava in proprio, tramite la filiale n. 43, cospicui quantitativi di azioni "Setemer", contribuendo a farne lievitare la quotazione fino a raggiungere il prezzo praticato nella cessione alla commissionaria "Giammei" del ripetuto pacchetto. I predetti titoli venivano ceduti in data 6/11/74 a "La Centrale".

15.

Si ha motivo di supporre che la suddetta vendita sia solo fittizia e quindi che il pacchetto azionario in discorso sia stato semplicemente "parcheggiato" presso la cennata commissionaria, restando sostanzialmente ancora in proprietà della finanziaria "La Centrale".

Infatti, in data 27 agosto 1974, il Banco Ambrosiano aveva accreditato nel c/c ordinario di corrispondenza n. 42800 in essere presso la propria Sede di Roma al nome dell'Istituto per le Opere di Religione la somma di L. 2 miliardi, contro debito del conto di deposito "R" n. 3000 allo stesso intestato, che era stato acceso proprio nel mese di agosto 1974 per somme messe a disposizione dall'ispezionata.

Inoltre, nel giorno stesso in cui il Banco rilevava dalla controllata "La Centrale" il pacchetto di azioni "Setemer" (23.9.74), la Banca Cattolica del Veneto (azienda all'epoca già facente parte del gruppo "Ambrosiano") accendeva a sua volta un analogo conto di deposito "R" (n. 189) al nome dell'Istituto per le Opere di Religione, mettendo a disposizione una somma iniziale di L. 1.500 milioni, che veniva fatta affluire su conti del cennato Istituto per L. 900 milioni presso la Sede di Roma del Banco Ambrosiano e per L. 600 milioni presso l'Istituto Bancario Italiano - Filiale di Roma.

Altri accrediti della specie, sempre a debito del ripetuto conto di deposito, venivano fatti affluire dalla "Caveneto" tra il 25 ed il 27 settembre 1974 in favore dell'Istituto per le Opere di Religione sia presso la Sede di Roma del Banco Ambrosiano (L. 1.800 milioni), sia presso altre banche della piazza di Roma (L. 2.700 milioni).

I versamenti fatti affluire sia dalla Banca Cattolica del Veneto che dal Banco Ambrosiano sul c/c ordinario di corrispondenza intrattenuto da "I.O.R." presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata risultavano integralmente prelevati entro la data del 9.10.74, sotto la quale, come riferito in precedenza, la commissionaria di borsa "Giammei" acquistava dal Banco Ambrosiano il ripetuto pacchetto di azioni della Setemer SpA. (2)

Nel mese di gennaio 1975 la Setemer SpA aumentava gratuitamente il capitale mediante emissione di una nuova azione per ogni cinque vecchie possedute, per cui alla commissionaria "Giammei" spettavano numero 240.000 nuove azioni che si aggiungevano alle numero 1.200.000 "acquistate" nel mese di ottobre nel modo sopra descritto.

Nell'esercizio 1974/75, la finanziaria "La Centrale", la cui partecipazione nella "Setemer" era residuata al 31.10.74 al 17,8% (pari a n. 1.273.320 azioni), oltre a fruire dell'assegnazione gratuita di cui sopra, portava la predetta interessenza al 18,6%

---

(2) Pertanto, l'acquisto da parte di "Giammei" del pacchetto di azioni Setemer per un controvalore di L. 8 miliardi sarebbe stato finanziato da depositi "fiduciari" per analogo ammontare, costituiti presso I.O.R. dal Banco Ambrosiano e dalla Banca Cattolica del Veneto.

con acquisti sul mercato (3) e, prima della chiusura del bilancio al 31.10.75, cedeva l'intero pacchetto (n. 1.600.000 azioni) alla commissionaria Giammei & C. SpA, conseguendo anche questa volta una cospicua plusvalenza (L. 4,8 miliardi), atteso che le cennate azioni, in carico a L. 4.500 cadauna, erano state vendute al prezzo di L. 7.500 per azione.

L'operazione, per un controvalore di L. 12 miliardi, si perfezionava il 22.10.75 con contratto stipulato direttamente tra le parti ("La Centrale" e "Giammei") ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

In pari data, l'acquirente "Giammei" provvedeva a cedere le azioni in parola al Credito Commerciale (presso il quale risultavano transitate altre analoghe operazioni "riservate", interessanti titoli azionari del gruppo "Ambrosiano": cfr. "Operazione Credito Varesino - 1972", "Operazione Banca Mercantile - 1976", "Operazione Pacchetti - Saffa"), il quale a sua volta le rivendeva contestualmente all'Istituto per le Opere di Religione (unitamente a n. 400.000 azioni del Credito Varesino che venivano subito rivendute da "I.O.R. alla Pantanella SpA: cfr. "Operazione Pantanella").

Nel frattempo era stata assicurata presso il ripetuto Credito Commerciale la copertura finanziaria dell'operazione, anche in questa occasione con somme che si presume siano provenute da depositi del Banco Ambrosiano e della collegata Banca Cattolica del Veneto costituiti presso lo I.O.R.

Infatti, sempre a valere sul conto di deposito "R" (n. 3000), il Banco Ambrosiano provvedeva in data 9.10.75 a riconoscere a I.O.R., nel c/c ordinario di corrispondenza dallo stesso intrattenuto presso la propria Sede di Roma, la somma di L. 2.200 milioni, mentre in data 20.10.75 dava credito allo stesso Istituto dell'ulteriore somma di L. 3,8 miliardi, questa volta presso il Credito Commerciale - Sede di Milano.

Dal canto suo, la Banca Cattolica del Veneto, anch'essa a valere sul conto di deposito "R" (n. 189), già interessato da analoga operazione a settembre 1974, provvedeva a riconoscere a I.O.R. presso il Credito Commerciale - Sede di Milano, tramite il Banco Ambrosiano gli importi di L. 2.300 milioni in data 15.10.75 e di L. 3.700 milioni in data 20.10.75 (4).

Con le somme affluite grazie ai predetti bonifici e con disponibilità già esistenti sul conto n. 37332 intrattenuto dall'Istituto per le Opere di Religione presso il Credito Commerciale, veniva così regolato l'acquisto, in data 22.10.75, del menzionato pacchetto di azioni "Setemer".

---

(3) Infatti, dal bilancio de "La Centrale" al 31.10.75 risultava un incremento nel corso dell'anno di n. 350.000 titoli della specie di cui circa n. 250.000 da attribuire all'assegnazione gratuita effettuata dalla Setemer SpA e la differenza di circa n. 100.000 azioni dovuta ad acquisti sul mercato.

(4) Anche l'acquisto del cennato pacchetto di azioni Setemer da parte di "Giammei", per globali L. 12 miliardi, sarebbe stato reso possibile da depositi fiduciari, di pari ammontare, costituiti come precisato nella nota n. 2.

Si ritiene che il cennato Istituto abbia poi provveduto a trasferire anche le azioni in parola alla propria commissionaria di borsa "Giammei", atteso che dalla documentazione esistente agli atti della Sede di Roma dell'azienda ispezionata si è rilevato che a fine 1976 la medesima "Commissionaria" risultava detentrica del 35% circa del capitale della Setemer SpA, pari a n. 3.040 mila azioni, costituite per l'appunto dai due pacchetti azionari oggetto delle descritte transazioni, oltre alle n. 240.000 azioni assegnate gratuitamente dalla "Setemer" all'inizio del 1975.

In definitiva, stando alle risultanze dell'esame condotto sull'andamento dei conti intrattenuti da I.O.R. e alla circostanza invero singolare dell'intestazione del pacchetto alla Commissionaria Giammei, appare assai probabile che l'alienazione da parte de "La Centrale" della partecipazione nella Setemer SpA - operazione che tra l'altro ha consentito alla ripetuta finanziaria di beneficiare negli anni 1974 e 1975 di cospicue plusvalenze - sia stata resa possibile in virtù dei depositi, tuttora in essere presso l'Istituto per le Opere di Religione, a suo tempo costituiti dalle due aziende del gruppo e che dovrebbero quindi qualificarsi alla stregua di "fiduciari".

Sicché, qualora la cessione della "Setemer" si fosse effettivamente concretata nei termini sopra ipotizzati, a carico delle due aziende di credito depositanti conseguirebbero presumibili pregiudizi di natura patrimoniale, atteso che le ripetute azioni "Setemer" possono essere allo stato valutate in base alle quotazioni correnti per circa L. 6 miliardi (L. 2.000 per azione), mentre il loro parcheggio presso lo "I.O.R." avrebbe comportato sinora un costo di complessive L. 27 miliardi circa, così ripartito:

- Banca Cattolica del Veneto: L. 12 miliardi in linea capitale, oltre a  
L. 4,3 miliardi circa per interessi
- Banco Ambrosiano: L. 8 miliardi in linea capitale, oltre a  
L. 2,8 miliardi circa di interessi.



### 3) Operazione "IMMOBILIARE XX SETTEMBRE SpA - Roma"

La "Immobiliare XX Settembre SpA - Roma" fu costituita nel 1927 con la denominazione di "Consorzio Nazionale Manufatti" società anonima, avendo come prevalente oggetto sociale l'attività commerciale, che iniziò a svolgere in Roma nel cosiddetto Palazzo di Vetro, di sua proprietà, posto all'angolo di Via XX Settembre n. 97/C con Via Pastrengo.

Nell'aprile 1970 la società, che apparteneva all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano, modificava la propria denominazione in quella di "Società Immobiliare XX Settembre SpA", conservando la proprietà dell'immobile di cui più sopra è cenno, ma contemporaneamente scorporando tutto il complesso aziendale di natura commerciale che veniva ceduto alla "CIM - Grandi Magazzini SpA", locataria del ripetuto immobile.

In dipendenza, soprattutto, del perdurante blocco dei fitti e dei gravami derivanti da passività di natura ipotecaria, nonché a causa delle ingenti spese di manutenzione dello stabile, la gestione della "XX Settembre" assumeva, d'esercizio in esercizio, un andamento sempre più deficitario.

I rapporti finanziari del Banco Ambrosiano con la "Immobiliare XX Settembre" iniziavano in data 28/11/75, allorquando veniva concesso alla ripetuta società una linea di credito in c/c di L. 3,5 miliardi, destinata alla ristrutturazione del citato immobile.

A fine 1975 la ripetuta immobiliare presentava debiti verso banche per complessive L. 2.262 milioni, di cui L. 1.529 milioni verso l'azionista di maggioranza I.O.R. e L. 633 milioni verso il Banco ispezionato.

Con delibera consiliare del 21/4/76 il Banco Ambrosiano decideva di acquistare per L. 27,5 miliardi il fabbricato della "XX Settembre".

A causa delle difficoltà che avrebbe incontrato in sede di richiesta di autorizzazione all'investimento immobiliare (stante lo squilibrio emergente dal rapporto tra l'entità dei fondi patrimoniali e il complesso degli investimenti), l'ispezionata decideva, in data 29/4/76, di impegnarsi con lo "I.O.R." all'acquisto entro un anno dell'intero pacchetto azionario della citata immobiliare. Infatti, il 7 maggio successivo accreditava il c/c dello I.O.R. (n. 10841), in essere presso la propria Sede di Milano, di L. 22.085 milioni a titolo di "deposito cauzionale", importo pari alla differenza tra L. 27,5 miliardi di cui sopra e i crediti vantati dal sistema bancario nei confronti della predetta immobiliare.

Poichè l'immobile della "XX Settembre", secondo la versione ufficiale, sarebbe stato destinato alla sistemazione sia degli uffici della Sede di Roma dell'Ambrosiano sia di quelli di rappresentanza delle altre banche e società del "gruppo", veniva fatta intervenire nell'operazione "La Centrale Finanziaria SpA - Milano" tramite la controllata "Pantanello SpA - Roma", di cui deteneva il 52,1% del relativo pacchetto azionario. Al riguardo, invece, è lecito pensare che la soluzione adottata sia stata imposta dalle stesse

ragioni che avrebbero impedito l'attuazione del prospettato investimento immobiliare. Infatti, il 28/6/76 la predetta "Pantabella" si sostituiva al Banco Ambrosiano nella prestazione del deposito cauzionale, che veniva, peraltro, costituito con apporti diretti della Banca Cattolica del Veneto per L. 8, 9 miliardi e dell'Ambrosiano stesso per i restanti 13,2 miliardi (valuta dell'operazione 7/5/76).

In data 31/3/77, la "Pantabella" veniva ceduta al gruppo "Genghini" e il 28/6/77, secondo la documentazione esibita, non si sarebbe verificata la vendita del pacchetto della "XX Settembre" al gruppo Ambrosiano. Pertanto, l'operazione veniva risolta con la restituzione del deposito cauzionale da parte dello "I.O.R." che regolava nell'occasione gli interessi, commissioni e spese per lire 5.198 milioni in favore della "Centrale".

Tale importo, sarebbe stato in pari data girato sul conto intrattenuto presso "La Centrale" dalla "Pantabella", onde consentirle di estinguere l'operazione senza sopportare perdita alcuna.

Infatti, la "Pantabella", dalla costituzione del cennato deposito cauzionale, aveva regolarmente riconosciuto sia al Banco Ambrosiano che alla Banca Cattolica del Veneto le relative commissioni per complessive L. 4.713 milioni, oltre a L. 485 milioni di interessi corrisposti a "La Centrale" sul finanziamento ricevuto per la copertura delle suddette commissioni.

La circostanza che lo "I.O.R." abbia regolato tra l'altro gli "interessi", e il fatto che la "Pantabella" abbia riconosciuto al Banco Ambrosiano e alla Banca Cattolica del Veneto le commissioni regolate ad un tasso del 18,425%, confermerebbero la natura di vero e proprio finanziamento dell'operazione in questione che era stata invece prospettata come un "deposito cauzionale", presumibilmente al fine di evitarne l'assoggettamento ai noti limiti di accrescimento degli impieghi.

La documentazione fornita dall'azienda in relazione all'operazione innanzi descritta sembrerebbe confermare che l'immobiliare "XX Settembre" sia rimasta nell'orbita dello "I.O.R."

Tuttavia, elementi ed indizi emersi dall'esame dei bilanci, dei fascicoli e dell'andamento dei conti delle Società interessate inducono a ritenere che il rilievo della citata "Immobiliare" da parte del Banco Ambrosiano, limitatamente alla quota di maggioranza, sia avvenuto nell'aprile del 1976 (n. 16.000 azioni sulle n. 30.000 allora costituenti il capitale sociale). Infatti:

- in data 29/4/76 venivano regolati i rapporti finanziari tra l'Immobiliare e lo I.O.R. mediante addebito sul c/c n. 83550 acceso al nome della "XX Settembre" presso il Banco Ambrosiano di L. 1.869.029.265 e contro credito dello stesso importo sul c/c n. 42800 dello "I.O.R.". Tale operazione era confermata nel verbale assembleare dell'Immobiliare in data 28/4/77 "...prelevati dalla precedente amministrazione per saldare il debito figurante in contabilità nei confronti dell'Istituto (I.O.R.)";
- nel verbale dell'assemblea dell' "Immobiliare", tenutasi il 29 maggio 1976, si accennava alla presenza di uno solo dei due azionisti e precisamente di quello che deteneva n. 16.000 azioni;

- in occasione della stessa assemblea erano stati estromessi dalle cariche sociali i vecchi esponenti dello "I.O.R.", tra cui il dr. Pellegrino De Strobel e il dr. Luigi Mennini, rispettivamente ragioniere capo e delegato del ripetuto Istituto, e risultavano nominate, in loro sostituzione, persone di fiducia del Banco Ambrosiano e precisamente, nella qualità di amministratore unico, il dr. Leo Maria D'Andrea (ex Ispettore della Banca d'Italia, incaricato nel 1970 di un accertamento ispettivo presso lo stesso Banco Ambrosiano che, dopo il suo collocamento in pensione, lo aveva assunto come consulente tecnico dal 20.6.74) e, come sindaci, il Sig. dr. Livio Codeluppi, fratello del capo dei servizi amministrativi dell'Ambrosiano e dr. Luigi Landra, dirigente del Banco fino al 28.2.75 (entrambi amministratori della Suprafin SpA, cfr. pag. 60);
- nell'assemblea tenutasi il 28.4.77 per l'approvazione del bilancio al 31.12.76 risultava il cambio di proprietà intervenuto nel corso dell'anno;
- nell'assemblea della "Immobiliare XX Settembre", tenutasi il 23.6.77, era stato deciso di estendere l'attività sociale al campo finanziario e di aumentare il capitale sociale da L. 450 milioni a L. 900 milioni, da effettuarsi secondo quanto emerso dal relativo verbale "dai due azionisti". L'aumento in questione veniva finanziato per pochi giorni dallo stesso Banco Ambrosiano e solo il 30.6.77 - a seguito dell'operazione di rilievo della Banca Mercantile (cfr. pagg. 24/26), che aveva fatto conseguire, apparentemente all'Istituto per le Opere di Religione, una plusvalenza di ben lire 7,8<sup>1</sup> miliardi - le somme anticipate dall'ispezionata venivano coperte mediante l'addebito nel conto intestato al cennato Istituto, a sua volta alimentato da un bonifico disposto dal Credito Commerciale presso il quale si era concretata la cennata negoziazione dei titoli della Banca Mercantile. Evidentemente, la copertura dell'aumento di capitale con un versamento "per conto I.O.R." (quando gli azionisti della società erano due) era effettuato allo scopo di occultare le modifiche intervenute nel frattempo nella compagine sociale. Nella stessa riunione assembleare risultava nominato il Consiglio di amministrazione, con la conferma tra l'altro dei signori D'Andrea (Consigliere delegato) e Landra (Presidente);
- nell'assemblea del 19.7.77 della ripetuta immobiliare, erano "presenti per delega i due azionisti portatori di tutte le 60.000 azioni

La restituzione del noto deposito cauzionale da parte dello I.O.R. e il controllo della contabilità dell'ispezionata escluderebbero l'interessenza del Banco nella ripetuta immobiliare; tuttavia non è da escludere il fatto che l'Ambrosiano possa essere ricorso, per l'attuazione del cennato investimento, a depositi fiduciari costituiti presso I.O.R. anche da aziende controllate (cfr. pag. 15/17) o ad altre fonti non localizzabili a motivo della struttura organizzativa del "gruppo", il cui coordinamento in Italia è curato da "La Centrale", che è fuori dall'area delle indagini di Vigilanza.

21.

Appare opportuno aggiungere che i rapporti creditizi intrattenuti dal Banco con la predetta "Immobiliare" si erano concretati nella relazione di c/c di cui si è già riferito, assistita da un affidamento di L. 3,5 miliardi, utilizzato con frequenti sconfinamenti dai 200 a 750 milioni verificatisi dal 15.12.76 al 29.6.77. Alla data degli accertamenti, il conto in parola denunciava un saldo debitore di lire 1.845 milioni.

Limitatamente al periodo 29 giugno - 25 novembre 1977 la predetta società fruiva di un fido supplementare di L. 18 miliardi, utilizzato per l'acquisizione del pacchetto di controllo della Banca Mercantile SpA - Firenze, di cui si riferirà in seguito.

Nell'ambito dei rapporti tra il gruppo Ambrosiano e l'Immobiliare XX Settembre si innesta l'acquisizione da parte di quest'ultima del pacchetto di controllo della Banca Mercantile SpA - Firenze.

Al riguardo, sembra opportuno fare un'illustrazione retrospettiva del modo in cui il cennato pacchetto era pervenuto alla ripetuta Immobiliare.

In data 22.6.76 la fiduciaria "Fara SpA - Milano" cedeva alla "Savoia SpA - Milano" (società assicurativa del gruppo Rizzoli) numero 529.075 azioni della Banca Mercantile (52,9% c.s.) a L. 11.000 per azione, per complessive L. 5.854 milioni.

La "Savoia" costituiva contestualmente a riporto le predette azioni, unitamente ad altre n. 120.625 azioni ad essa pervenute il 25 giugno 1976 "franco valuta" dalla Commissionaria Ravelli, presso il Banco Ambrosiano fino al 27.9.76.

Il riporto veniva estinto alla scadenza contro debito della somma di L. 5,8 miliardi nel c/c n. 18005 intestato alla "Savoia", appositamente affidata dal "Banco" contro garanzia delle n. 649.700 azioni della Banca Mercantile.

In data 19.11.76 la predetta assicuratrice cedeva i titoli in questione (n. 649.700), unitamente ad altre n. 16.600 azioni della specie nel frattempo acquisite, alla Sparfin SpA - Milano (finanziaria posseduta al 100% da "La Centrale") a L. 14.000 per azione, e quindi per complessive L. 9.328 milioni.

A sua volta la "Sparfin" rivendeva in data 17.12.76 n. 666.300 azioni della Banca Mercantile, a L. 14.350 cadauna e quindi per complessive L. 9.561.405.000, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA - Roma, la quale le cedeva contestualmente, tramite il Credito Commerciale di Milano, all'Istituto per le Opere di Religione.

Il pacchetto di controllo della "Mercantile" risultava intestato fino al giugno '77 allo "I.O.R.", che in data 24 maggio 1977 incassava il relativo dividendo (L. 83,3 milioni), rifluito nel suo conto presso il Credito Commerciale.

In data 29.6.77, il Consiglio di amministrazione della "Immobiliare XX Settembre" decideva di acquistare il 71% del capitale sociale della "Mercantile", rappresentato da n. 887.600 azioni, per il prezzo complessivo di L. 20,8 miliardi (in media L. 23.436 per azione), di stabilire la sede amministrativa in Milano nonché di nominare, per cooptazione, consigliere l'avv. Giulio Pacelli, che ricopriva dall'epoca la carica di Presidente. In effetti, con l'esborso preventivato, l'Immobiliare acquistava l'80,17% del pacchetto (n. 1.002.166 azioni). Infatti, in data 29.6.77, utilizzando un fi

do supplementare di L. 18 miliardi appositamente accordato dal Banco Ambrosiano, il c/ 83550 della "Immobiliare XX Settembre" veniva addebitato di L. 17.343.722.400 quale controvalore dell'acquisto delle n. 666.300 azioni della Banca Mercantile, sopra menzionate, a L. 26.029 per azione (da rilevare che lo "I.O.R." aveva acquistato le azioni in discorso a L. 14.360 per azione: in merito a tale differenza di prezzo si veda a pag. 25).

Altri acquisti di azioni della specie, detenute dalla "Finrex", venivano effettuati, tramite "La Centrale", dalla "Immobiliare XX Settembre" in data 14/9/77 (n. 247.666 titoli per un controvalore di L. 2.638 milioni) e in data 7/10/77 (n. 88.200 azioni per complessive L. 880 milioni, peraltro accreditate alla Commissionaria Ravelli), a prezzi di mercato (L. 10.650 - 10.700 per azione).

Sicchè, a fine ottobre '77, la citata Immobiliare (come risulta anche dalla situazione patrimoniale prodotta all'ispezione) deteneva n. 1.002.166 azioni (pari all'80,17% dell'intero pacchetto) per un importo di L. 20.861.608.760.

Al finanziamento per l'acquisizione di tale pacchetto azionario, inizialmente assicurato esclusivamente dal Banco Ambrosiano, subentravano poi quelli effettuati da "Interbanca" per L. 7,5 miliardi (accreditate sul c/c dell'Immobiliare XX Settembre presso il Banco in data 29/7/77) e dalla Banca Cattolica del Veneto per L. 10 miliardi (accreditate alla cennata "Immobiliare" presso il Banco Ambrosiano in data 25/7/77); quest'ultimo veniva rimborsato dopo l'attuazione dell'aumento di capitale della società.

In data 26/7/77 la Banca Cattolica del Veneto addebitava il conto di deposito "B" n. 188 (1) in essere al nome del ripetuto Istituto, della somma complessiva di L. 10 miliardi, di cui L. 6 miliardi girati a conti "I.O.R." presso l'Istituto Bancario Italiano di Roma e L. 4 miliardi presso il Banco di S. Spirito di Roma.

Si ha motivo di ritenere che tali depositi siano stati effettuati in relazione all'aumento di capitale da L. 900 milioni a L. 19.800 milioni (da realizzare mediante emissione di n. 1.260 mila azioni da L. 15.000 cadauna offerte alla pari agli azionisti) che l'assemblea della ripetuta Immobiliare aveva deliberato in data 18/7/77.

- 
- (1) Il menzionato conto di deposito "B" risultava acceso dalla Banca Cattolica del Veneto al nome dell'Istituto per le Opere di Religione in data 29/7/74, riconoscendo alla Italtrust SpA (Società fiduciaria controllata dalla "Centrale") presso il Banco Ambrosiano, su istruzione scritta del cennato Istituto, l'importo di L. 1.300 milioni, che veniva utilizzato dalla predetta fiduciaria per effettuare tra il 29/7/74 e il 30/1/75 bonifici di pari importo complessivo in favore della CIM - Grandi Magazzini SpA - Roma, in conto capitale della suddetta società (la quale utilizzava per le proprie attività il complesso edificato di proprietà della Immobiliare XX Settembre SpA). In data 29/1/75 su istruzioni fornite da I.O.R. per vie brevi, era disposto dalla "Caveneto", sempre a debito del conto di deposito "B", un ulteriore bonifico di L. 900 milioni in favore della stessa Italtrust SpA, sempre presso il Banco Ambrosiano; ta-

Infatti, tra agosto e settembre per ordine e conto "I.O.R.", veniva riconosciuto nel c/c della "XX Settembre" presso il Banco Ambrosiano, in conto aumento di capitale della società, l'importo complessivo di L. 6.300 milioni, di cui L. 3.150 milioni venivano bonificati dall'Istituto Bancario Italiano di Roma e L. 3.150 milioni dal Banco di S. Spirito, pure di Roma.

In data 14.10.77, venivano riconosciute dalla Comit, sempre per ordine e conto "I.O.R.", L. 8 miliardi sul c/c intrattenuto dalla "XX Settembre" presso la Banca Cattolica del Veneto (somma che potrebbe rappresentare la quota di aumento di capitale di effettiva spettanza dell'Istituto per le Opere di Religione) conto che era poi pressoché estinto in data 2.1.78 con bonifico disposto dalla società a debito del c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano (divenuto nel frattempo capiente).

In data 23.12.77 veniva completato l'aumento di capitale della citata "Immobiliare" con l'accredito sul c/c della società presso l'azienda ispezionata dell'importo complessivo di L. 4,6 miliardi, bonificato per L. 4 miliardi dalla Banca Commerciale Italiana e per L. 600 milioni dalla Banca Nazionale del Lavoro, per ordine e conto dello "I.O.R."

In proposito, va segnalato che qualche giorno prima (14.12.77), la Banca Cattolica del Veneto aveva provveduto a riconoscere a "I.O.R." presso la Comit di Roma, sempre a debito del conto di deposito "B" n. 188, la somma di L. 5 miliardi, che potrebbe pertanto essere stata utilizzata per finanziare, nell'interesse del gruppo "Ambrosiano", l'ultima tranche dell'aumento di capitale di spettanza del "gruppo" medesimo.

Quindi ufficialmente l'aumento appariva a intero carico dello "I.O.R.", mentre oltre alle considerazioni sopra esposte si costata che nel verbale relativo alla citata assemblea del 19 luglio 1977 si accennava ancora alla presenza dei due azionisti possessori dell'intero pacchetto.

Pertanto si sarebbe indotti a credere che il Banco Ambrosiano anche in questo caso abbia provveduto a regolare la cennata quota di aumento del capitale di sua competenza attraverso "depositi fiduciari"

-----  
(segue)

le somma veniva girata dalla fiduciaria in data 5.2.75 in favore della CIM SpA, con la clausola "fondi pertinenti aumento capitale".

Il ripetuto conto di deposito non registrava altri addebiti fir a luglio '77, in concomitanza con l'aumento di capitale della "XX Settembre", come sopra riferito.

4) Operazione "BANCA MERCANTILE"

Com'è stato più dettagliatamente descritto in precedenza (cfr. "rapporti finanziari con l'Immobiliare XX Settembre SpA"), in data 19.11.76 la Sparfin - Soc. Partecipazioni e Finanziamenti SpA - Milano (controllata al 100% da "La Centrale") acquistava per contanti dalla Savoia SpA di Assicurazioni e Riassicurazioni (del gruppo Rizzoli), con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, n. 666.300 azioni della Banca Mercantile SpA-Firenze (pari al 53,3% del capitale) al prezzo di lire 14.000 per azione, per un controvalore complessivo di L. 9.328.200.000

Per fronteggiare l'esborso connesso alla suddetta acquisizione, la "Sparfin" usufruiva di un apposito finanziamento in c/c di lire 9,4 miliardi, concesso dalla Banca ispezionata (conto n. 18861/B), che veniva revocato il 17.12.76 contestualmente alla vendita del ripetuto pacchetto azionario.

Infatti, sotto tale data, le azioni in discorso venivano cedute per contanti dalla "Sparfin" alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, al prezzo di L. 14.350 cadauna e quindi per complessive L. 9.561.405.000 (\*).

Sempre in data 17.12.76 la ripetuta commissionaria pareggiava l'acquisto con il controvalore della vendita delle azioni in parola, a L. 14.355 cadauna, al Credito Commerciale di Milano che a sua volta rivendeva contestualmente il pacchetto azionario in discorso all'Istituto per le Opere di Religione, al prezzo di L. 14.360 per azione, addebitando il controvalore globale di L. 9.569.505.000 sul c/c in essere al nome del ripetuto Istituto (oltre a L. 9.994.500 a titolo di "commissione").

Si presume che l'operazione in questione possa configurarsi alla stregua di un semplice parcheggio presso "I.O.R." del pacchetto di cui trattasi. Tale deduzione sembrerebbe avvalorata anche dal fatto che, sempre sotto la stessa data del 17.12.76, il c/c del suddetto Istituto presso il Credito Commerciale (n. 37332), non provvisto di disponibilità sufficienti a coprire l'intero importo dell'acquisto, veniva accreditato di L. 8 miliardi provenienti da altro conto (numero 42801) acceso al nome dell'Istituto per le Opere di Religione presso il Banco Ambrosiano, il quale era stato a sua volta acceso in data 19.7.76 con un bonifico di L. 20 miliardi effettuato a valere sul noto deposito cauzionale di L. 22.085.159.997 costituito presso I.O.R. dal Banco Ambrosiano e dalla Banca Cattolica del Veneto per l'acquisto del pacchetto azionario della Immobiliare XX Settembre (cfr. pag. 18).

-----  
(\* ) La Sparfin SpA conseguiva quindi nell'operazione un utile lordo di L. 233.205.000 che veniva fatto affluire sul conto ordinario della Società (n. 18.860), nel quale venivano poi addebitati anche gli interessi sul finanziamento ottenuto per l'operazione "Banca Mercantile" pari a L. 176.722.566.

In data 29.6.77 la commissionaria "Giammei" - che nel frattempo aveva riacquisitato dall'Istituto per le Opere di Religione la titolarità del pacchetto di azioni della Banca Mercantile - cedeva le azioni in discorso al Credito Commerciale di Milano al prezzo di L. 26.000 cadauna, per complessive L. 17.303.877.600 (importo pari al controvalore delle cennate azioni, al netto dei bolli per L. 2.598.600 e delle commissioni di intermediazione per il Credito Commerciale pari a L. 17.323.800); il suddetto importo veniva contestualmente prelevato da "Giammei" a mezzo assegni che erano versati il successivo 30 giugno sul c/c dell'I.O.R. e dal medesimo utilizzato con disposizione del 28 detto mese per L. 16,5 miliardi (la differenza di circa L. 800 milioni rimasta in conto potrebbe rappresentare il compenso a I.O.R. per il suo intervento nell'operazione).

Lo stesso giorno, il Credito Commerciale rivendeva il pacchetto di azioni della Banca Mercantile, sempre al prezzo di L. 26.000 per azione, alla società Immobiliare XX Settembre SpA, che sborsava per l'occasione l'importo di L. 17.343.722.400 (pari al controvalore delle numero 666.300 azioni "Mercantile" a L. 26.000 cadauna, oltre ai bolli per L. 2.598.600 ed alla commissione di intermediazione per il Credito Commerciale pari a L. 17.323.800) contro debito del conto intrattenuto dalla medesima presso il Banco Ambrosiano, all'uopo affidato con una linea di credito supplementare di L. 18 miliardi.

L'operazione descritta, che ricalca a grandi linee l'altro analogo intervento di "I.O.R. - Giammei" verificatosi nel 1972 (cfr. pagg.9/11 consentiva la costituzione presso il ripetuto Istituto di una plusvalenza di L. 7.724.378.100 (importo pari alla differenza tra il ricavo conseguito da Giammei - I.O.R. in data 29.6.77 con la cessione del pacchetto di azioni della Banca Mercantile alla Immobiliare XX Settembre ed il costo sostenuto dagli stessi in data 17 dicembre 1976 per il rilascio delle medesime azioni dalla Sparfin SpA), di cui avrebbe beneficiato ufficialmente lo stesso I.O.R., ma che si è indotti a ritenere possa essere invece rifluita in tutto o in parte alla finanziaria "La Centrale", in concomitanza con la restituzione del summenzionato deposito cauzionale. (\*)

Non si comprende infatti per quale altro motivo la cennata Immobiliare XX Settembre - nel cui Consiglio di amministrazione figuravano nel periodo aprile '76/giugno '77 esclusivamente persone di fiducia del Banco Ambrosiano - avrebbe acquistato il pacchetto di controllo del

-----  
(\*) Infatti l'intervento di I.O.R. nel dicembre '76 era stato attuato con disponibilità rivenienti dal ripetuto deposito cauzionale costituito dal gruppo Ambrosiano per il rilievo della "XX Settembre". In data 28.6.77 veniva concordata tra l'Istituto per le Opere di Religione ed il Banco Ambrosiano la risoluzione del contratto stipulato il 29.4.76 per la cessione della XX Settembre, con conseguente restituzione del deposito cauzionale e con accredito alla finanziaria "La Centrale" della somma di L. 5.198.547.330 a titolo di rimborso commissioni, interessi, spese, accessori ecc. Sotto la stessa data del 28.6.77 lo I.O.R. disponeva della somma ricavata dalla cessione alla XX Settembre (tramite il Credito Commerciale) del pacchetto di azioni della Banca Mercantile.



Banca Mercantile per la rilevante somma di L. 17,3 miliardi, quando la Sparfin SpA (dello stesso gruppo "Ambrosiano") era entrata in possesso appena sette mesi prima del medesimo pacchetto azionario con un esborso di sole L. 9,3 miliardi.

Né d'altro canto appare ipotizzabile che l'azienda ispezionata abbia condotto tutta l'operazione in discorso esclusivamente allo scopo di far conseguire una rilevante plusvalenza all'Istituto per le Opere di Religione, essendo ciò palesemente in contrasto, oltre che con l'abituale strategia operativa del Banco, anche con l'impellente esigenza di sfruttare tutte le occasioni possibili per assicurare opportuni utili di intermediazione alla controllata "La Centrale", in modo da risolverne almeno in parte i pressanti problemi di bilancio.

C) PARTECIPAZIONI1) AZIENDE DEL GRUPPO AMBROSIANO

La struttura del gruppo, di cui è capofila il Banco Ambrosiano, si articola in numerose imprese, per lo più operanti nei campi bancario, assicurativo e finanziario, che fanno capo in Italia a "La Centrale SpA" - Milano e all'estero al Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo. Ragguagli sulla componente estera del "gruppo" sono forniti nell'allegato n. 24; in questa sede, invece, ci si limita a delineare un quadro d'assieme sulla funzionalità delle aziende facenti capo alla finanziaria italiana, ad eccezione delle imprese bancarie, sul conto delle quali si rimanda alle considerazioni espresse nei singoli rapporti ispettivi.

"La Centrale - Finanziaria Generale S.p.A. - Milano"

Proseguendo nel suo programma di sviluppo, nel 1970 il Banco Ambrosiano, estendeva la propria sfera operativa particolarmente in campo internazionale. Acquistava, infatti, una sostanziale partecipazione nella "Compendium S.A. Holding" di Lussemburgo (ora Ambrosiano Holding S.A.) che a sua volta acquisiva dalla Hambros Bank Ltd. - Londra, alla fine del 1971, una rilevante aliquota del pacchetto azionario de "La Centrale Finanziaria Generale" SpA di Milano (n. 1.260.000 azioni di cat. A e n. 1.204.300 di cat. B).

Come illustrato nel prospetto riportato a pag. 27 bis fino al mese di maggio 1975 il controllo della finanziaria era detenuto dall'azienda ispezionata tramite la "Compendium", la quale portava poi gradualmente la propria partecipazione al capitale dall'originario 16% fino al 27,79% (in termini di voti dal 36,71% al 45,60%).

Nel corso dello stesso anno, il Banco acquisiva la maggioranza assoluta ne "La Centrale" con il rilievo dal gruppo Bonomi di numero 1.500.000 azioni e alla fine del 1976 operava un più armonico collocamento delle partecipazioni del "gruppo" rilevando dal Banco Ambrosiano Holding il pacchetto di azioni "La Centrale" dallo stesso posseduto e cedendo in permuta le azioni della Banca del Gottardo di proprietà del Banco.

L'operazione veniva prospettata inizialmente in termini tali per cui sarebbe derivato un incremento della voce "partecipazioni" di L. 26.376.200.000, elevando il rapporto fra investimenti in immobili e partecipazioni e il patrimonio al 102,88%.

Infatti:

- l'acquisto dalla holding di n. 1.260.000 azioni di cat "A" e di n. 4.202.241 di cat "B" de "La Centrale" veniva quantificato in L. 55.503.687 mila
- mentre n. 200.000 azioni della Banca del Gottardo da cedere in contropartita da parte dell'Ambrosiano erano in carico nelle "partecipazioni" per L. 16.630.837 mila
- ne sarebbe quindi derivata una sopravvenienza attiva di L. 38.872.850 mila

che sarebbe stata utilizzata quanto a:

L. 12.496.650 mila per riportare a valore corrente le n. 1.500.000

27 bis

D A T A	PARTECIPAZIONE DIRETTA	PARTECIPAZIONE INDIRETTA (*)	PARTECIPAZIONE TOTALE	%	
				sul cap. soc.	in term di vot
Novembre 1971	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 1.204.300 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 1.204.300 azioni cat. B	16%	36,71
31/12/1971	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.488.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.488.000 azioni cat. B	24,34%	42,99
31/12/1972	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.540.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.540.000 azioni cat. B	24,68%	43,24
28/2/1973	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.790.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.790.000 azioni cat. B	26,30%	44,47
31/12/1974	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.890.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.890.000 azioni cat. B	26,95%	44,96
	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	27,79%	45,60
22/5/1975	n. 1.500.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 4.520.000 azioni cat. B	37,53%	52,93
11/6/1976	n. 1.500.000 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 4.202.241 azioni cat. B	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 5.702.241 azioni cat. B	45,21%	58,72
31/12/1976	n. 1.260.000 azioni cat. A (*n. 5.940.941 azioni cat. B (*di cui: { 5.702.241 partecip. 238.700 az. negoz.	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 5.940.941 azioni cat. B	46,76%	59,89
31/12/1977	n. 1.260.000 azioni cat. A (*n. 6.063.794 azioni cat. B (*di cui: { 5.702.241 partecip. 361.553 az. negoz.	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 6.063.794 azioni cat. B	47,56%	60,49
11/3/1978	n. 1.260.000 azioni cat. A (*n. 6.082.744 azioni cat. B (*di cui: { 6.063.794 partecip. 18.950 az. negoz.	—	{ n. 1.260.000 azioni cat. A n. 6.082.744 azioni cat. B	47,68%	60,55

(\*) fino a giugno 1976: Compendium Holding S.A. - Lussemburgo  
da luglio 1976: Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

azioni di cat. "B", acquistate il 21.5.75;  
 L. 26.376.200 mila pari all'incremento della voce partecipazioni  
 (+ L. 55,5 miliardi - L. 16,6 miliardi - L. 12,5  
 miliardi), per svalutare i titoli a reddito fisso.

Verosimilmente, allo scopo di contenere il rapporto investimenti-patrimonio, l'operazione veniva attuata, in modo da limitare l'incremento della voce "partecipazioni" a L. 20.745.226.085, alla fine del 1976.

In sostanza:

- alle azioni della Banca del Gottardo, in base alla valutazione corrente della Borsa di Zurigo al 28.12.76 (Fr.sv. 700) e al cambio U.I.C. del giorno (L. 358,025), era attribuito un valore di L. 50.123.500.000

- trattandosi di permuta, alle azioni "La Centrale" veniva riconosciuto lo stesso valore dei titoli ceduti, così ripartito:

L. 28.715.313.485 relative a n. 4.202.241 azioni di cat. "B" valutate alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1976 (L. 6.833,33);

L. 21.408.186.515 ottenute per differenza e attribuite alle azioni di cat. "A" (n. 1.260.000) comportante una valutazione unitaria arrotondata a L. 16.990 (e quindi complessivamente lire 21.407.400.000) che l'azienda riteneva adeguata in relazione al privilegio del voto plurimo di cui godono i predetti titoli fino al 1980.

- siccome le azioni della Banca del Gottardo erano in carico per L. 16.630.837.400 era derivata una sopravvenienza attiva di L. 33.492.662.600

utilizzata per:

L. 12.746.650.000 per svalutare le n. 1.500.000 azioni di cat. "B" già detenute, riportandole al prezzo unitario di L. 6.833,33 dalle originarie L. 15.331,10;

L. 20.745.226.085 pari all'incremento della voce partecipazioni, per svalutare titoli a reddito fisso, per L. 20.337 milioni e azioni "La Centrale" contabilizzate fra i titoli per la negoziazione" (n. 238.700) per L. 408 milioni.

L. 33.491.876.085 con una differenza di L. 786.515 dovuta all'arrotondamento delle azioni di cat. "A", di cui sopra.

La permuta delle azioni suddette veniva attuata con un fissato bollato nel quale il valore della transazione è stato dichiarato, ai fini della tassa sui contratti di borsa, in L. 39.874.359.300, importo corrispondente ad un controvalore unitario di L. 7.300 (pari alla quotazione corrente delle azioni di cat. "B" de "La Centrale") attribuito a tutte le azioni della predetta finanziaria oggetto della transazione.

29.

In sostanza, l'azienda, per fini fiscali, aveva evidenziato nel dettaglio della voce "utili da negoziazione titoli" e quindi nel conto "profitti e perdite" dell'esercizio 1976 la permuta di che tratta si per il controvalore di L. 39.874.359.300 (corrispondente come già accennato al prezzo unitario di L. 7.300, segnato dal listino di borsa del 28.12.76, delle n. 5.462.241 azioni "La Centrale" ricevute in cambio delle n. 200.000 "Gottardo"), anziché per l'effettivo importo di L. 50.123.500.000, modificato dall'azienda in L. 50.122.713.485 in relazione all'arrotondamento del controvalore delle n. 1.260.000 azioni di cat. A, facenti parte del pacchetto acquisito (pari ad un prezzo unitario di L. 9.176), che avrebbe comportato una tassazione (40%) della emergente plusvalenza (L. 9.176 - 7.300 = L. 1.876 moltiplicato 5.462.241 = L. 10.247 milioni) per L. 409,8 milioni.

In relazione a quanto precede il "prospetto di dettaglio della voce utili da negoziazione titoli" registrava le seguenti differenze:

- costi per acquisti di titoli azionari	- L.	10.248.354 mila
- ricavi per vendite di titoli azionari	- L.	10.248.354 "
- rimanenze finali di titoli azionari	- L.	8.868.388 "
- utile da negoziazione di titoli (al riguardo cfr. pagg. 29 bis e ter)	- L.	8.868.388 "

Conseguentemente il conto "profitti e perdite" ufficiale relativo al 1976 evidenziava le seguenti discordanze:

<u>Rendite e profitti</u>	- utili da negoziazione titoli azionari	- L.	8.868.388 mila
	- plusvalenze da valutazioni di bilancio su azioni	+ L.	<u>1.960.057 "</u>
	totale rendite e profitti	- L.	6.908.331 mila =====
<u>Spese e perdite</u>	- minusvalenze da valutazioni di bilancio su azioni	- L.	<u>6.908.331 mila</u>
	Totale spese e perdite	- L.	6.908.331 mila =====

Premesso che la permuta in discorso era ormai improcastinabile dato che il deterioramento del rapporto di cambio lira/franco svizzero, avrebbe costretto la Holding Lussemburghese a svalutare la partecipazione "La Centrale", il Banco - onde evitare la tassazione di cui sopra, che avrebbe reso antieconomica la ripetuta operazione di permuta e verosimilmente anche per il timore che gli uffici finanziari potessero raffigurare nella non congruità del valore attribuito ai titoli "La Centrale" ricevuti in cambio l'ipotesi di esportazione di capitali all'estero - si era indotto a contabilizzare i titoli in questione nel modo innanzi descritto, riportando la successiva ratifica del Consiglio di amministrazione (19.1.77).

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLA VOCE "UTILI DA NEGOZIAZIONE  
TITOLI" - CONTO TITOLI E "COSTI, RICAVI E RIMANENZE"

SEZIONE "SPESE E PERDITE"		SEZIONE "RENDITE E PROFITTI"	
	dati ricostruiti in sede ispettiva	dati ricostruiti in sede ispettiva	dati ufficiali
A) Esistenze iniziali:			
- n. 1.500.000 azioni "La Centrale"			
di cui L. 15.331,10) già in carico al 31.12.75	22.996.650.000	22.996.650.000	7.652.257.165
- n. 200.000 azioni Banca del Gotardo (a L. 83.154,187) già in carico al 31.12.75	16.630.837.400	16.630.837.400	
	<u>39.627.487.400</u>	<u>39.627.487.400</u>	
B) Costi per acquisti:			
- n. 72.000 azioni "La Centrale"			
cat. "B" (a L. 8.091,33)	582.575.760	582.575.760	
- n. 1.053.795 azioni "La Centrale"			
cat. "B" (a L. 8.644,17)	9.109.179.320	9.109.179.320	
	<u>9.691.755.080</u>	<u>9.691.755.080</u>	
Controvalore di assunzione in carico al prezzo unitario di L. 9.176,2178 (prezzo applicato dall'azienda L.7,3 mila per azione) di n. 5.462.241 azioni "La Centrale" ricevute a seguito della permuta (di cui n. 1.260.000 di cat. A e n. 4.202.241 di cat. B)	50.122.713.485	59.874.359.300	42.831.917.021
	(1)		
C) Totali costi	99.441.955.965	89.193.601.780	132.531.925.710
D) Utili da negoziazioni	33.089.969.745	24.221.581.706	113.415.183.486
	<u>132.531.925.710</u>	<u>113.415.183.486</u>	<u>113.415.183.486</u>
(1) arrotondamento eseguito dall'azienda sulle n. 1.260.000 azioni "La Centrale" cat. A in modo che per le stesse emergesse un prezzo unitario di L. 16.990.			

29 ter.

## VALORIZZAZIONE IN BILANCIO DELLE RIMANENZE FINALI

	ispezione	azienda
<u>Rivalutazione</u>		
1) Le n. 1.260.000 azioni "La Centrale" di cat. A vengono rivalutate come segue:		
- in sede ispettiva da L. 9.079,2564 a lire 16.990, prezzo loro attribuito in funzione della permuta;		
- dall'azienda da L. 7.523,65566 a L. 16.990	+ 9.967.536.936	+ 11.927.593.868
<u>Svalutazione</u>		
2) Le n. 1.500.000 azioni "La Centrale" di cat. B di formazione 1975 vengono svalutate da L. 15.331,1 a L. 6.833,333 (prezzo di compenso del IV trimestre 1976)	- 12.746.650.000	- 12.746.650.000
<u>Svalutazione</u>		
3) Le n. 4.440.941 azioni "La Centrale" di cat. B (n. 4.202.241 da concambio e n. 238.700 rimanenze di acquisti in Borsa) vengono svalutate da L. 9.079,2564 a L. 6.833,333. L'azienda le svalute da L. 7.523,65566 a L. 6833,33	- 9.974.011.845	- 3.065.680.738
	- 12.753.124.909	- 3.884.736.870
Utili da negoziazione come da prospetto	+ 33.089.969.745	+ 24.221.581.706
	<hr/>	<hr/>
Risultato economico	20.336.844.836	20.336.844.836
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Nel corso del 1977 e nei primi mesi del 1978 il Banco incrementava la propria interessenza ne "La Centrale" con acquisti in borsa effettuati anche a sostegno del titolo, tanto che alla data degli accertamenti deteneva:

- n. 1.260.000 azioni di cat. "A" per nominali L. 6, " miliardi, esposte in bilancio per L. 21.407.400.000;
- n. 6.063.794 azioni di cat. "B" per nominali L. 30.318.970.000, esposte in bilancio per L. 37.182.952.000 (oltre a n. 18.950 azioni della specie evidenziate tra i "titoli per la negoziazione")

pari al 47,56% dell'intero pacchetto, ma che in termini di voto corrispondevano al 60,49%, godendo le azioni di cat. "A" di 5 voti ciascuna (privilegio che verrà a scadere il 31/12/1980).

Gli orientamenti operativi seguiti da "La Centrale" fin dal 1972 erano rivolti alla graduale eliminazione delle interessenze industriali per concentrare l'area di intervento nei settori bancario e assicurativo.

Nell'esercizio 1972, infatti, veniva realizzata la prima importante operazione della specie, con il rilievo dall'Istituto per le Opere di Religione del pacchetto di controllo (37,375%) della Banca Cattolica del Veneto - Vicenza, per un controvalore di lire 27 miliardi.

Veniva inoltre sottoscritto l'aumento di capitale da L. 0,5 miliardi a L. 5,8 miliardi della controllata "La Centrale Finance Ltd. - Nassau" alla quale, nel quadro di riordino delle partecipazioni dianzi descritto, erano apportate tutte le partecipazioni estere di scarsa rilevanza all'epoca possedute dalla finanziaria milanese.

Nell'esercizio 1972/1973 si verificava l'acquisizione sia del pacchetto di controllo (35%) del Credito Varesino - Varese, con un esborso di ben L. 31 miliardi circa (cfr. in proposito pag.12), sia di una consistente partecipazione nella Toro Assicurazioni SpA - Torino (19,36% del capitale e 27,61% delle azioni ordinarie con diritto al voto), per un controvalore di L. 52 miliardi (cfr. pag. 32).

Inoltre, a dicembre 1972, nel quadro degli intensi rapporti all'epoca instaurati con il gruppo Bonomi (cfr. nota pag.5), veniva trasferito alla Subalpina Investimenti SpA (società capofila del cennato gruppo) il controllo della finanziaria Invest SpA, mediante cessione alla "Subalpina" di tutte le n. 1.500.000 azioni Invest di serie "A" possedute da "La Centrale".

Nei primi mesi del 1974 "La Centrale" incrementava la propria partecipazione nella Toro Assicurazioni dal 19,36% del capitale al 27,61% (in termini di voti dal 27,61% al 35,23%), con un esborso di circa L. 23 miliardi.

Veniva inoltre acquisita per L. 2 miliardi una partecipazione del 15,21% nel Banco di Imperia - Imperia, mentre proseguiva l'azione di disimpegno dal settore industriale con la cessione di parte delle azioni Beni Immobili Italia ord. e Setemer (in proposito cfr. pag. 14).



Nell'esercizio 1974/1975 si procedeva all'acquisizione per complessive L. 13,5 miliardi del controllo della Pantanella Spa - Roma (cfr. pag. 98) alla quale venivano cedute numerose partecipazioni in società industriali contraddistinte da una gestione deficitaria (e precisamente "Autostrade Meridionali", "Arrigoni", "Sime", "Sitca" e "Rexim").

L'azione di disimpegno dai settori estranei alla nuova politica della società veniva ultimata nel corso dello stesso esercizio con il trasferimento, ai prezzi di carico, alla controllata Banca Cattolica del Veneto dell'intera partecipazione posseduta nella F.R.O. - Fabbriche Riunite Ossigeno SpA, con la vendita alla controllata Sparfin SpA, sempre al prezzo di carico, della deficitaria partecipazione nella Autovox e con la cessione delle rimanenti azioni possedute della Setemer (cfr. pag. 16) e della Beni Immobili Italia.

A novembre 1975 "La Centrale" acquisiva da controparti estere, a prezzi superiori alle quotazioni correnti (cfr. pag. 112), un cospicuo pacchetto di azioni della Toro Assicurazioni SpA, con un esborso complessivo di L. 39 miliardi, venendo quindi a disporre, in termini di voto, della maggioranza assoluta della ripetuta società assicurativa.

Nel corso dell'esercizio 1975/1976 veniva incrementata la partecipazione nel Credito Varesino (dal 35,06% al 39,7% del capitale) con acquisizione dal gruppo Bonomi comportante un esborso di L. 14,9 miliardi.

Veniva quindi ceduto ad un gruppo bancario estero l'intero pacchetto azionario della "La Centrale Finance Ltd." - Nassau per un controvalore di L. 8,7 miliardi, mentre era trasferita alla controllata Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau la partecipazione posseduta nella Centralfin International S.A., con un introito di L. 15,9 miliardi (di cui L. 6,4 miliardi rappresentavano l'utile derivato dalla cessione).

Inoltre, nel quadro degli interventi predisposti dall'azienda ispezionata per addivenire all'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, veniva ceduta allo stesso Banco Ambrosiano la partecipazione nel Banco di Imperia, per lire 2,8 miliardi (cfr. pag. 41).

Tra novembre e dicembre 1976 si procedeva all'acquisizione di ulteriori interessenze nel Credito Varesino, pervenendo alla maggioranza assoluta del capitale, sia mediante il rilievo dal gruppo Bonomi (Invest SpA) della sua rimanente quota azionaria, sia con l'acquisto di altre azioni da controparti estere (in proposito cfr. pag. 110).

In data 30/3/77 veniva ceduta al gruppo Genghini la partecipazione nella Pantanella SpA (cfr. pag. 104), il cui portafoglio titoli veniva preventivamente alleggerito delle azioni della Banca Cattolica del Veneto e del Credito Varesino collocate rispettivamente presso aziende del "gruppo".

32.

Da segnalare infine che tra la fine di settembre ed i primi di ottobre del corrente anno, si procedeva alla cessione del 9,7% del pacchetto del Credito Varesino al Banco Financiero Sudamericano di Montevideo.

Come si rileva dai dati appresso indicati, desunti dai bilanci ufficiali della predetta finanziaria, negli esercizi dal 1972 al 1977 si verificava un progressivo incremento dei debiti prevalentemente contratti con il sistema bancario, tanto che il rapporto mezzi propri-debiti si riduceva da 5,25 a 1,32 alla fine del periodo considerato:

esercizio	parteci- pazioni	debiti	patri- monio	(importi in miliardi di lire)	
				(+) acquisti o rivalutazioni	(-) cessioni o svalutazioni più rilevanti
ott. '71					
- 1972	106	24	126	+ 27	acq. 37,4% Banca Cattolica del Veneto
1972/73	169	37	128	+ 31	acq. 35% Credito Varesino
				+ 52	acq. 27,61% Toro Assicuraz.
				- 5	cessione Invest
1973/74	207	57	146(1)	+ 23	acq. 11,84% ord. Toro Assi- curazioni
				+ 2	acq. 15,21% Banco di Imperia
				+ 0,7	acq. 33,3% Banca Passadore
				+ 24	rivalutazione Banca Cattolica del Veneto
				+ 9	rivalutazione Setemer
				- 9	svalutazione Toro Assicura- zione
				- 6	cessione Setemer
				- 4	cessione Beni Immobili Italia
1974/75	187	43	139(2)	+ 13,5	acq. 52,1% Pantanella
				+ 4	acq. 0,3% Banca Cattolica del Veneto
				+ 3	acq. 0,8% Toro Assicurazioni
				+ 7	rivalutazione Banca Cattolica del Veneto
				+ 5	rivalutazione Credito Varesino
				+ 1,5	rivalutazione Banca Passadore
				- 1	cessione Credito Varesino (a Pantanella)
				- 9	cessione Beni Immobili Italia
				- 7	cessione Setemer
				- 5	cessione F.R.O. (Fabbriche Riunite Ossigeno)
				- 14	cessione Autostrade Meridionali, Sime, Sitca, Autovox, Arrigoni, Rexim, (a Pantanella)
				- 19	svalutazione Toro Assicuraz.

33.

1975/76	194	79	120(3)+	39	acq. 13,24% Toro Assicuraz.
				+ 16	acq. 4,70% Credito Varesino
				+ 6	acq. Banca Cattolica del Veneto
				- 6	distribuzione azioni Banca Cattolica Veneto
				- 9	cessione Centralfin International (a Cisalpine)
				- 6	cessione La Centrale Financial Ltd.
				- 3	cessione Banco d'Imperia (a Banco Ambrosiano)
				- 24	svalutazione Toro Assicuraz.
1976/77	235	105	139(4)+	31	acquisto 17,69% Credito Varesino
				+ 2	" 0,22% Banca Cattolica del Veneto
				+ 21	rivalutazione Banca Cattolica del Veneto
				+ 2	rivalutazione Banca Passadore
				- 13,5	cessione Pantanella
				- 1	svalutazione Bastogi

(1) rivalutazione titoli L. 823 (Condono)

(2) utilizzo fondo svalutazione titoli

(3) utilizzo fondo svalutazione titoli e riserve "condono" per distribuzione utili con azioni Banca Cattolica del Veneto

(4) rivalutazione legge Visentini

In particolare, dall'esame del bilancio chiuso al 31/10/77 si è rilevato che larga parte dell'attività de "La Centrale" (in totale L. 256,7 miliardi) era finanziata con mezzi di terzi. Infatti il patrimonio di detta società ammontava a L. 139,1 miliardi, mentre i debiti finanziari, in buona parte a breve, raggiungevano i 104,9 miliardi.

Se si considera che la "La Centrale" possedeva partecipazioni azionarie per L. 234,9 miliardi si deduce la tensione che caratterizzava la sua situazione di liquidità e i riflessi negativi che tale situazione comportava sulla redditività aziendale. Infatti la predetta finanziaria da un lato aveva incassato dividendi per L. 4,4 miliardi e dall'altro aveva corrisposto interessi passivi per L. 19,2 miliardi, in un rapporto quindi di circa 1 a 5.

"La Centrale" aveva proceduto ai sensi della L. 12/12/75, n. 576, alla rivalutazione delle partecipazioni bancarie (Banca Cattolica del Veneto e Banca Passadore) per L. 23.356 milioni e dell'immobile di proprietà per L. 3.952 milioni, con conseguente iscrizione nel patrimonio della omonima riserva per L. 27.308 milioni.

I valori di carico delle interessenze nelle predette aziende di credito rispettivamente per L. 86,9 miliardi e L. 4,1 miliardi, nonchè di quella nel Credito Varesino per L. 75,9 miliardi - a prezzi unitari di L. 830, L. 4.000 e L. 3.672,18 invero superiori, alla stessa data, ai rispettivi prezzi del mercato (L. 610 per la

"Cattolica del Veneto") e di borsa (L. 2.700 per il Credito Varesino) - risultavano lo stesso prudenziali anche dopo la rivalutazione di cui si è riferito, in relazione all'andamento soddisfacente delle predette controllate e ai consueti parametri di valutazione afferenti la raccolta.

Altrettanto non sembra invece potersi dire per la partecipazione "Toro Assicurazioni" (tale interessenza e le altre innanzi citate de "La Centrale" rappresentavano il 98,9% degli investimenti globali in tale settore).

Infatti, essa risultava in carico per L. 65,3 miliardi, al valore unitario di L. 9.643,07 a fronte di una quotazione di borsa alla stessa data di L. 5.800 (ai prezzi di compenso del mese di ottobre '78 L. 6.200).

Pur tenendo conto degli incrementi verificatisi nei premi incassati, del patrimonio e delle riserve tecniche, delle minusvalutazioni degli immobili e dei titoli in portafoglio e delle conseguenti prospettive di reddito, si ritiene che la valutazione dei titoli di quest'ultima società sia almeno per ora piuttosto elevata.

Al saldo passivo della gestione de "La Centrale" al 31.10.77 per L. 8.150 milioni causato - come si è già riferito - dallo squilibrio tra costi finanziari e ricavi degli investimenti e coperto con l'utilizzo della plusvalenza ex L. 6.12.62, n. 1643 e di parte delle riserve ex L. 19.12.73, n. 823, aveva contribuito altresì la minusvalenza di L. 942,1 milioni della partecipazione Bastogi che risultava, dopo la svalutazione, in carico per L. 1.254 milioni, pari alla media degli ultimi prezzi di compenso alla predetta data.

Negli ultimi due esercizi "La Centrale" non aveva distribuito dividendi e dall'andamento della gestione relativa all'esercizio 77/78 non emergevano elementi che lasciassero prevedere un'inversione della tendenza reddituale.

Senonché tra il 28 settembre e il 3 ottobre del c.a., la necessità di chiudere in attivo il bilancio aveva indotto la predetta finanziaria a vendere n. 3.500.000 di azioni del Credito Varesino (9,72% del capitale) al Banco Financiero Sudamericano di Montevideo (consociata della "Cisalpine", che è controllata dalla holding lussemburghese) al prezzo unitario di L. 6.000 circa, e quindi per complessivi L. 21 miliardi, realizzando:

- un utile di L.7,8 miliardi che potrebbe consentire di remunerare gli azionisti con un dividendo;
- un afflusso di liquidità con la quale aveva ridotto i propri debiti finanziari nei confronti del sistema (il saldo debitore del conto intrattenuto con l'ispezionata si era ridotto da L. 19,2 miliardi a L. 4,8 miliardi al 5.10.78);

e conservando altresì il pieno controllo del Credito Varesino, di cui continuava a detenere il 54,89%.

Nonostante lo sviluppo delle imprese bancarie e assicurative nelle quali si concentrano quasi totalmente le interessenze de "La Centrale", la gestione economica della predetta finanziaria, pur contando ragionevolmente su favorevoli prospettive, si presenta ancora alquanto critica.

35.

Anche l'analisi dei consueti rapporti patrimoniali e gestionali messi a raffronto con quelli delle principali finanziarie italiane (desunti dai bilanci dell'ultimo esercizio) evidenziano allo stato elementi meno confortanti proprio per "La Centrale":

Rapporti patrimoniali	Centrale	Invest (Bonomi)	Fin-gest	IFI	Bastogi	Pirelli	SME
Mezzi propri/immobilizzi fin.	0,58	0,87	1,30	0,85	0,57	0,77	0,65
Mezzi propri/indebitamento	1,32	14,23	9,76	6,80	1,89	5,21	1,67
Plusvalenze su partecipazioni/mezzi propri	-0,33	-0,11	-0,08	+0,26	-0,17	+0,17	-0,30

Dai dati che precedono si rileva che la finanziaria del "gruppo" Ambrosiano è la meno solida sotto il profilo patrimoniale

Rapporti gestionali	La Centrale	Invest	Fin-gest	IFI	Bastogi	Pirelli	SME
Dividendi/partecipazioni	2,1	2,5	3,1	8,5	1,6	5	1,6
Utile netto/mezzi propri	-5,5	5,6	7	3,9	-26,9	3,9	-5,6
Utile gest.ord./mezzi pr.	-7,9	0,2	1,37	6,9	0,5	5,3	-0,2
Oneri finanz./proventi gest.ord.	145,4	16,8	43,2	15,4	76,8	21,1	79,9

Anche sotto il profilo gestionale la situazione si presenta meno favorevole per la finanziaria in discorso.

In sostanza la partecipazione detenuta ne "La Centrale" ha comportato per l'azienda ispezionata onerosi impegni:

- sia sotto il profilo economico, in quanto ha dovuto sopportare la svalutazione per importi cospicui della menzionata interessenza negli esercizi 1976 e 1977, onde adeguare almeno in parte l'elevato valore di carico delle azioni (conseguente soprattutto al rilievo della partecipazione detenuta dal gruppo Bonomi: cfr. nota pag. 5) alle quotazioni correnti in borsa;
- sia sotto l'aspetto finanziario, dato che l'ispezionata era dovuta intervenire ripetutamente fornendo un rilevante sostegno finanziario alla propria controllata nell'assicurare lo smobilizzo di partecipazioni non più rientranti nei nuovi indirizzi operativi della società (cfr. "Operazione Setemer" e "Operazione Pantanella"). Inoltre negli ultimi due esercizi il Banco ha dovuto estendere tale intervento anche alla Toro Assicurazioni SpA (controllata da "La Centrale"), contribuendo a risolverne i problemi di bilancio grazie all'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese (cfr. pag. 40).

Partecipazioni de "La Centrale" in altre imprese

Come si è già riferito, la posta più significativa delle attività de "La Centrale" è rappresentata dalle partecipazioni.

Il portafoglio della predetta finanziaria risulta costituito per il 71% da interessenze in aziende bancarie (Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino e Banca Passadore & C.), mentre il residuo 29% è concentrato nei settori assicurativo e finanziario e precisamente:

- Toro Assicurazioni SpA - Torino (n. 6.777.328 azioni ordinarie, pari al 37,63% dell'intero capitale, esposte in bilancio per L. 65,3 miliardi). Tale partecipazione, che si ragguagliava al 53,75% delle azioni ordinarie, assicurava a "La Centrale" il controllo della "Toro" (2008 dipendenti, 5% del mercato assicurativo), che a sua volta poteva contare sulla attività di quattro compagnie italiane (Vittoria Assicurazioni, Vittoria Riassicurazioni, Preservatrice, Alleanza Securitas Esperia) e di un consistente numero di compagnie all'estero (sei in Francia, di cui una la Continent Iard, era anche una delle maggiori azioniste del Credit Commercial de France), su una banca italiana (la Rosemberg Colorni & C., di cui possedeva anche attraverso sue controllate il 65% del capitale sociale) e su nove finanziarie che operavano nel settore immobiliare.

La predetta società nel 1977 aveva triplicato gli utili (L. 6 miliardi contro L. 1,8 miliardi del 1976), che, pure in presenza di un andamento soddisfacente del ramo-danni, determinato dalle nuove tariffe e dalla diminuzione dei sinistri, erano stati realizzati in virtù della plusvalenza di L. 7,8 miliardi riveniente dal realizzo della partecipazione nella Banca Mobiliare Piemontese, acquisita dal Banco Ambrosiano a prezzi superiori a quelli riconosciuti nel contempo ad altre controparti (cfr. pag. 41).

- Bastogi Finanziaria S.p.A. - Roma (n. 2.210.000 azioni, pari all'1,67% del capitale, esposte in bilancio per L. 1,2 miliardi).

In termini economici, l'interessenza in questione costituiva un discreto peso per la capo-gruppo. Infatti, a parte la circostanza che la "Bastogi" non distribuiva dividendi da tre anni, è da rilevare che sul conto economico del 1977 erano gravate L. 942,2 milioni afferenti alla riduzione del valore di carico delle azioni in questione per adeguarlo alla media degli ultimi tre prezzi di compenso. A ciò l'azienda era stata indotta dalla esiguità del possesso che non consentiva di esprimere un diverso apprezzamento su dati certi di riferimento. D'altra parte, con i programmi di ristrutturazione in corso, la predetta finanziaria non doveva costituire motivo di preoccupazione.

- Sparfin S.p.A. - Milano (n. 500.000 azioni, pari al 100% del capitale, esposte in bilancio per L. 500 milioni).

Trattavasi di una finanziaria operante nel campo dell'intermediazione mobiliare che, dopo la riduzione del capitale sociale, avvenuto all'inizio del 1976, da 1 miliardo a 50 milioni, a copertura delle perdite sulla partecipazione Autovox e la contestuale ricostituzione a L. 500 milioni, aveva registrato risultati positivi alla fine degli esercizi 1976 e 1977. Essa deteneva il controllo della Holidesa SpA, proprietaria di un centro turistico in Sardegna.

- Serfin - Servizi Finanziari S.p.A. - Milano (capitale sociale, L. 100 milioni, interamente posseduto da "La Centrale").

37.

La società, che controllava due commissionarie di borsa (Borsafin e Imprefin), una società autorizzata all'attività fiduciaria e di revisione (Italtrust SpA) e una commissionaria per lo sfruttamento di acque termali, evidenziava discreti utili.

- Italfid - Italiana Finanziaria S.p.A. - Milano (n. 49.500 azioni, che assieme ad altre possedute da società controllate rappresentano il 100% del capitale. Esse erano esposte in bilancio per L. 49,5 milioni). L'Italfid aveva sviluppato nel 1977 la propria attività aumentando il numero dei mandati di gestione. Al pareggio economico conseguito nel 1976 era seguito un risultato positivo nel 1977.
- Finanziaria Nazionale Servizi S.p.A. - Milano (n. 45 azioni per lire 450.000).

Nel quadro delle interessenze del gruppo diverse da quelle di natura assicurativa e finanziaria va aggiunta la partecipazione diretta ed indiretta del 20% al capitale della "Costa d'Otranto SpA - Otranto" esposta in bilancio per L. 804.328.520.

La società gestiva un centro turistico in corso di valorizzazione nel Salento. Trattavasi di un'iniziativa che non sembrava destinata al successo sotto il profilo economico ed era già fonte di rilevanti perdite (L. 583 milioni iscritte in bilancio).

Nel gennaio '77 la "Costa d'Otranto" aveva aumentato il capitale sociale da L. 2 a 6 miliardi mediante emissione di n. 400.000 azioni da lire 10.000 cadauna, offerte alla pari agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove ogni vecchia posseduta. "La Centrale", che intendeva mobilitare gli investimenti estranei ai settori bancario ed assicurativo, aveva esercitato il diritto di opzione limitatamente a n. 20.000 azioni sulle n. 80.000 che le sarebbero spettate, riducendo così la sua partecipazione al 10% del nuovo capitale.

Il sostegno finanziario fornito dall'ispezionata e dalle principali banche del gruppo alla finanziaria "La Centrale" e alle società da questa direttamente e indirettamente controllate si ragguagliava complessivamente a L. 49,5 miliardi, pari al 19,4% dei crediti erogati dal sistema (L. 254,7 miliardi), come si evince dai dati che seguono:

	La Centrale	Soc. controllate e collegate	Totale
Banco Ambrosiano	19,2	19,3	38,5
Banca Cattolica del Veneto	9,9	0,4	10,3
Credito Varesino	<u>0,1</u>	<u>0,6</u>	<u>0,7</u>
	29,2	20,3	49,5
	=====	=====	=====

2) Fusione per incorporazione della BANCA MOBILIARE PIEMONTESE-  
SpA - Torino e del BANCO DI IMPERIA SpA - Imperia  
Successivo aumento del capitale sociale

In data 15 novembre 1976 il Banco Ambrosiano chiedeva l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per procedere all'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese SpA - Torino, già facente parte del gruppo "Ambrosiano" tramite la Toro Assicurazioni SpA, e del Banco di Imperia SpA - Imperia, controllato dalla stessa "Toro" e dalla finanziaria "La Centrale".

La realizzazione delle cennate operazioni veniva prospettata nei termini appresso descritti:

- acquisto sul mercato dell'intero pacchetto azionario della Banca Mobiliare Piemontese (suddiviso fra un limitato numero di azionisti), con un esborso di circa L. 26 miliardi;
- concambio azionario per l'incorporazione del Banco di Imperia, sulla base di un rapporto di cambio di n. 4 azioni del Banco Ambrosiano contro n. 5 azioni del Banco di Imperia (rapporto derivante da una valutazione delle azioni della banca ispezionata e della banca incorporanda rispettivamente di L. 14.000 e di L. 11.000 cadauna). Tale operazione sarebbe stata attuata con l'aumento del capitale sociale dell' "Ambrosiano" da L. 20 miliardi a L. 21,6 miliardi, da realizzare con emissione alla pari di n. 1.600.000 nuove azioni da attribuire agli azionisti del Banco di Imperia.

Secondo l'ispezionata, per effetto del ripetuto concambio, sarebbero entrate in possesso della Toro Assicurazioni SpA e di aziende da essa controllate, nonché della finanziaria "La Centrale", circa n. 1.100.000 azioni del Banco, il che avrebbe creato "delle implicazioni a mente delle vigenti disposizioni di legge"; pertanto, l'istante prospettava il riacquisto ed il successivo annullamento delle suddette azioni, da realizzare mediante riduzione del capitale sociale da L. 21,6 miliardi a L. 20,5 miliardi. Tale operazione, comportante un esborso di L. 15,4 miliardi, avrebbe trovato contropartita nella riduzione del capitale di lire 1,1 miliardi e della riserva straordinaria per L. 14,3 miliardi (pari alla differenza tra il prezzo di acquisto delle annullande azioni, fissato in L. 14.000, ed il loro valore nominale).

L'impegno finanziario richiesto dall'attuazione della progettata concentrazione sarebbe quindi ammontato a complessive L. 41 miliardi, così suddivise:

- L. 26 miliardi circa per l'acquisto della totalità delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese;
- L. 15 miliardi circa per l'incorporazione del Banco di Imperia (importo pari alla differenza tra la somma di L. 15,4 miliardi necessaria per l'acquisto di n. 1.100.000 azioni Banco Ambrosiano e la somma di L. 400 milioni rappresentante la differenza positiva di fusione emergente dal concambio azionario sopra specificato),

e sarebbe stato coperto dall'afflusso di denaro fresco per pari



importo, riveniente da un aumento del capitale sociale dell'azienda ispezionata di L. 10.250 milioni (da L. 20.500 milioni a lire 30.750 milioni) oltre ad un sovrapprezzo di complessive L. 30.750 milioni (pari a L. 3.000 per ognuna delle emittende n. 10.250.000 nuove azioni).

Essendo questi i termini della complessa operazione sottoposta al vaglio dell'Organo di Vigilanza, si ritiene utile illustrarne la concreta attuazione per i riflessi che la stessa ha avuto sulla situazione tecnica dell'azienda ispezionata.

a) Incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese

Il rastrellamento delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese era iniziato prima che fosse stata avanzata la richiesta di autorizzazione all'Organo di Vigilanza.

Infatti, in data 26/3/76 il Banco Ambrosiano acquistava dalla Privat Kredit Bank di Zurigo, a mezzo della controllata Banca del Gottardo, n. 100.267 azioni della citata "Mobiliare" (pari al 5% circa del capitale) al prezzo di L. 10.967 cadauna, per complessive L. 1.100 milioni.

Sembra opportuno ricordare in proposito che, all'epoca, con una partecipazione diretta e indiretta del 55,74% il controllo della suddetta "Mobiliare" era detenuto dalla Toro Assicurazioni SpA che, com'è noto, fa parte del gruppo "Banco Ambrosiano" fin dal 1973.

La suddetta interessenza, acquisita direttamente dal Banco senza alcuna autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, veniva evidenziata in contabilità fra i "Titoli per la negoziazione".

Come si rileva dal verbale consiliare del 20 ottobre 1976, il Presidente Calvi rappresentava solo allora l'esistenza di favorevoli condizioni per procedere all'acquisto dell'intero pacchetto azionario della suddetta Banca, "detenuto ... nella misura del 55,74% dal gruppo "Toro"; nessun accenno veniva invece fatto in merito alla partecipazione del 5% già in possesso dell'Ambrosiano. Anzi, il ripetuto esponente riferiva in quella riunione che" ... da informazioni assunte, si desume che i nominativi detentori delle restanti azioni (44,26%) possano essere facilmente propensi alla cessione".

Il sig. Calvi rendeva noto altresì che il valore corrente delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese era stimato intorno alle L. 13.000, per cui l'esborso complessivo connesso con l'operazione in discorso, essendo il capitale della ripetuta "Mobiliare" costituito da n. 2.000.000 di azioni, sarebbe ammontato a circa L. 26 miliardi.

L'investimento veniva, pertanto, sottoposto all'esame dell'Organo di Vigilanza in data 15/11/76, nei termini dianzi descritti senza alcun accenno alla partecipazione già detenuta dall'ispezionata.

Nel frattempo e precisamente dal 3 al 16 dicembre 1976 n. 99.867 azioni della "Mobiliare Piemontese" venivano "parcheeggiate" presso la "Suprafin SpA" (cfr. pag. 68 ) e dal 17/12/76 erano nuovamente evidenziate alla voce "Titoli per la negoziazione".

Ottenuta, in data 31/1/77, l'autorizzazione del nostro Istituto, il Banco procedeva nei tre mesi successivi al rastrellamento sul mercato di n. 784.884 azioni della "Mobiliare", che venivano in prevalenza acquisite, per quantitativi di rilievo, al prezzo di L. 11.000 per azione, da controparti estere (n. 326.611 titoli, pari al 16,33% del capitale, dalla Emarind A.G. Triesen - Liechtenstein, n. 139.808 dalla Privat Kredit Bank - Zurigo, numero 100.000 dalla Verbania Verwaltung A.G. di Zurigo).

Inoltre, in data 29/4/77 veniva completato l'acquisto della totalità del pacchetto in parola mediante il rilievo delle azioni possedute dalla Toro Assicurazioni SpA (n. 1.114.849 titoli, pari al 55,74% del capitale), al prezzo unitario di L. 15.000 e quindi con un esborso complessivo di L. 16.723 milioni.

I tempi e le modalità di acquisizione della totalità delle azioni della banca incorporanda meglio si desumono dal prospetto che segue:

data	Controparte	Numero azioni	%	Prezzo unitario	Importo complessivo (in milioni)
26.3.76	Privat Kredit B	100.267	5,03	10.967	1.100
18.2/ 20.4.77	Nominativi vari	784.884	39,23	11.000	8.667
29.4.77	Toro Assicurazioni	1.114.849	55,74	<u>15.000</u>	16.723
	Totali	2000.000	100	13.245	26.490

dal quale si evince chiaramente che, pur avendo il Banco Ambrosiano contenuto l'onere globale dell'investimento nell'importo di circa di L. 26 miliardi a suo tempo autorizzato dal nostro Istituto, aveva condotto l'operazione in modo da assicurare alla controllata Toro Assicurazioni SpA un notevole profitto a scapito della propria situazione tecnica. Infatti, il Banco si trova a dover ammortizzare una differenza di fusione di lire 21,9 miliardi (importo pari all'esborso sostenuto per il cennato investimento, al netto del patrimonio netto della banca incorporata), mentre, qualora nei confronti della "Toro" fosse stato applicato il prezzo di L. 11.000 per azione riconosciuto a tutti gli altri azionisti della "Mobiliare", tale differenza si sarebbe ridotta a L. 17,5 miliardi circa. (1)

(1) Al riguardo, non sembra possa invocarsi a giustificazione del maggior prezzo corrisposto alla controllata il fatto che quest'ultima era detentrici del pacchetto di maggioranza, in quanto, a parte la circostanza che si trattava di un trasferimento nell'ambito del "gruppo", è da ricordare che per l'acquisizione dell'interessenza di controllo della "Toro" da parte de "La Centrale" era già stato sostenuto a suo tempo (fine '75) un esborso pressochè doppio rispetto alle quotazioni di borsa, in considerazione anche delle forti plusvalenze insite nelle partecipazioni bancarie della citata

In sostanza, con l'operazione in discorso, si sarebbe realizzato un trasferimento di reddito dal Banco Ambrosiano alla sua controllata "Toro", in quanto utili futuri del Banco, necessari all'ammortamento della differenza negativa di fusione, erano divenuti utili effettivi per la "Toro" negli esercizi 1976 e 1977.

Infatti, come si desume dal prospetto riportato a pag. 42, le azioni della Banca Mobiliare Piemontese erano in carico a fine 1975 nel bilancio della "Toro" e delle società da essa controllate rispettivamente per L. 1.280,8 milioni e per L. 3.055,2 milioni e la cospicua rivalutazione delle azioni stesse operata nell'esercizio 1976 (L. 4,1 miliardi, a beneficio del conto economico) in vista della loro cessione al Banco Ambrosiano, aveva consentito alla predetta assicuratrice - unitamente alla rivalutazione delle azioni Banco di Imperia - di coprire in quell'esercizio, quasi integralmente, la svalutazione del portafoglio titoli (L. 9,4 miliardi), per adeguarlo alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda l'esercizio 1977 (cfr. prospetto a pag. 43) il rilevante profitto conseguito dalla "Toro" con la cessione al Banco Ambrosiano della partecipazione nella Banca Mobiliare Piemontese (differenza tra valore di realizzo e prezzo di carico rivalutato: L. 7,9 miliardi) aveva consentito alla società di aumentare in modo considerevole l'utile ufficiale (passato da L. 1,8 nel 1976 a L. 6,1 miliardi), pur in presenza di una gestione assicurativa non così soddisfacente.

Anche le società controllate dalla "Toro" (Alleanza Securitas e Preservatrice Assicurazioni) avevano beneficiato nel 1977, a seguito della cessione alla capogruppo delle azioni del Banco di Imperia, di non trascurabili utili che avevano in parte compensato i risultati economici negativi denunciati dai rispettivi bilanci.

Le modalità con le quali era stata realizzata l'incorporazione in discorso confermano ancora una volta l'azione di sostegno della capofila del gruppo nei confronti delle controllate, tendente a risolvere i problemi di bilancio.

#### b) Incorporazione del Banco di Imperia

Anche l'operazione conclusasi con l'incorporazione del Banco di Imperia aveva origini anteriori alla formale richiesta di autorizzazione indirizzata all'Organo di Vigilanza.

Come si rileva dai bilanci ufficiali, nell'ottobre 1976 il suddetto Banco risultava controllato dalla Toro Assicurazioni SpA (partecipazione complessiva 51,10%, di cui diretta 34,17% e indiretta 16,93%) e dalla finanziaria "La Centrale" (quota di partecipazione 18,26%).

In vista della chiusura del bilancio al 31.10.76, "La Centrale" cedeva la propria partecipazione (n. 365.251 azioni per complessive L. 2.806 milioni), conseguendo un utile di circa L. 173 milioni.

La maggior parte delle suddette azioni (n. 253.448, pari al 12,76% del capitale sociale) veniva acquistata per contanti, in data 29.10.76, dal Banco Ambrosiano (controparte della transazione era la Sparfin SpA, finanziaria controllata al 100% dalla "Centrale" medesima), a L. 8.000 per azione e pertanto per complessive L. 2.028 milioni. Nessuna richiesta di autorizzazione era stata avan-

(esercizio 1976)

PARTECIPAZIONI BANCARIE	Situazione al 31.12.1975		Variazioni esercizio 1976			Situazione al 31.12.1976		
	AZIONI		Aumenti per acquisti e assegnazioni gratuite azioni	Aumento di ri- valutazione importo	AZIONI		IMPORTO	
	numero	%			numero	%		
Banca Mobiliare Piemontese SPA-Torino (soc. controllate dalla "Toro")	914.849 (+ 200.000)	45,74 10,00	+ 200.000 (1)	4.509.510.298 (2)	1.114.849	55,74	8.845.498.898	
B.co d'Imperia SPA (soc. controllate dalla "Toro")	512.532 (+ 253.956)	34,17 16,93	+ 170.845 (4) (+ 84.673)	5.625.415.647 (3)	683.377 (+ 338.623)	34,17 16,93	7.457.871.386	

N.B.: (1) acquisto da: La Vittoria Riassicurazioni SpA n. 100.000 } società controllate dalla "Toro", le quali avevano  
- Alleanza Securitas SpA n. 50.000 } acquistato i suddetti titoli a fine 1974, tramite  
- Preservatrice Assicurazioni n. 50.000 } il Banco Ambrosiano, dalla Banque Romande-Ginevra  
per complessive L. 3.055.200.000.

(2) di cui L. 428.388.948 per rivalutazione ai sensi dell'art. 22 L. 2.12.75 n. 576, affluite al patrimonio e la differenza al conto economico,

(3) di cui L. 624.101.386 per rivalutazione ai sensi dell'art. 22 L. 2.12.75 n. 576, affluite al patrimonio e la differenza al conto economico.

(4) assegnazioni gratuite.

TORO ASSICURAZIONI S.P.A. - TORINO

(esercizio 1977)

PARTECIPAZIONI BANCARIE	Situazione al 31.12.1976		Variazioni esercizio 1977				Situazione al 31.12.1977	
	AZIONI		Aumenti per acquisti e assegnaz. da concambio		Diminuzioni		AZIONI	
	importo	%	importo	azioni	numeri	importo	numero	%
	IMPORTO							IMPORTO
Banca Mobiliare Piemontese SpA-TO	1.114.849	55,74	8.845.498.898	=	1.114.849	8.845.498.898 (1)	=	=
Banco d'Imperia SpA	683.377	34,17	7.457.871.386	691.623 (2)	1.375.000	14.234.409.306	=	=
Banco Ambrosiano SpA	=	=	=	1.100.000 (3)	=	=	1.100.000	14.234.409.306

N.B.: (1) Utile realizzato dall'alienazione delle azioni Banca Mobiliare Piemontese:

L. 16.722.735.000 (prezzo realizzo)  
L. 8.845.498.898 (prezzo di carico)  
L. 7.877.236.102

=====

(2) acquisti da: - Alleanza Securitas Esperia SpA L. 2.065.950.000  
- Preservatrice Assicurazioni SpA L. 1.273.560.000 } circa n. 338.623 azioni  
- Terzi (in massima parte "La Centrale") L. 3.437.027.920 } circa n. 353.000 azioni

(3) concambio con n. 1.375.000 azioni Banco d'Imperia

zata nell'occasione all'Organo di Vigilanza, nè veniva fatta alcuna menzione dell'acquisto effettuato nell'apposita istanza del 15 novembre 1976, data in cui risultavano nel portafoglio del Banco numero 268.452 azioni della specie.

Dopo talune vendite eseguite nei mesi di novembre e dicembre, a fine 1976 l'ispezionata deteneva ancora in portafoglio n. 193.293 azioni del Banco di Imperia (per un controvalore di L. 1.604 milioni) esposte in bilancio alla voce "Titoli di proprietà per la negoziazione".

Il giorno immediatamente precedente la stipula del formale atto di fusione per incorporazione nel Banco Ambrosiano della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco di Imperia (operazione avvenuta sotto la data del 30/4/77), tutte le azioni di quest'ultimo Istituto in carico all'azienda ispezionata (n. 217.927) venivano nuovamente cedute per contanti alla Sparfin SpA al prezzo di L. 8.425 cadauna (dalla "Sparfin" risultavano poi cedute alla Toro Assicurazioni SpA)

Nei mesi successivi venivano acquistate sul mercato, a cura dell'azienda ispezionata, altre azioni del Banco di Imperia (complessivamente n. 253.020) che trovavano collocamento nel modo seguente:

- n. 119.745 azioni erano cedute, in data 8/6/77, alla Sparfin SpA (che provvedeva poi a trasferirle alla Toro Assicurazioni SpA) a L. 10.430 per azione (i suddetti titoli erano stati acquistati dall' "Ambrosiano" ad un prezzo medio di L. 9.850 cadauno);
- n. 20.000 azioni venivano cedute in data 21/12/77 direttamente alla "Toro" a L. 9.600 cadauna;
- n. 113.275 titoli, per un controvalore di L. 1.087 milioni, venivano invece collocati presso la Suprafin SpA (2) in due tranches (n. 20.000 azioni in data 29/11/77 e n. 93.275 titoli in data 27/12/77 a scarico di tutte le azioni della specie precedentemente acquistate dal "Banco"), sempre al prezzo di L. 9.600 cadauno.

---

(2) Particolarmente significativo risulta l'intervento della "Suprafin" nell'acquisto di azioni del Banco di Imperia. Non si comprende infatti per quale motivo l'azienda ispezionata, anzichè privilegiare nell'occasione la controllata Toro Assicurazioni SpA, destinataria finale di tutte le altre azioni dell'azienda incorporanda (titoli che davano diritto ad ottenere, ad un rapporto di cambio di 5 a 4, azioni del Banco Ambrosiano che quest'ultimo si era impegnato ad acquistare a L. 14.000 cadauna), abbia fatto invece beneficiare una società ufficialmente di proprietà di soggetti non residenti (al Banco estranei) di un sicuro guadagno (circa L. 82 milioni), atteso che, sulla base del rapporto di cambio stabilito, il prezzo di L. 9.600 per ogni azione del Banco di Imperia equivaleva in sostanza a lire 12.000 per ogni azione del Banco Ambrosiano (9.600 x 5 : 4), a fronte di una quotazione corrente di queste ultime azioni di L. 12.900 cadauna. Pienamente logico appare invece il menzionato intervento della "Suprafin" nell'operazione Banco di Imperia qualora si consideri l'appartenenza sostanziale della società al Banco Ambrosiano ed i problemi di bilancio della medesima determinati dal massiccio rastrellamento di azioni della banca ispezionata.

c) Copertura finanziaria delle operazioni di concentrazione mediante aumento del capitale sociale del Banco Ambrosiano

Le operazioni di incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco di Imperia, attuate sotto la data del 31 dicembre 1977, hanno comportato:

- l'evidenziazione fra le attività del Banco Ambrosiano di una "differenza negativa di fusione" di L. 21,9 miliardi (saldo tra il valore contabile della partecipazione Banca Mobiliare Piemontese ed il patrimonio netto della stessa) e di una "differenza positiva di fusione" di L. 400 milioni (differenza tra il capitale sociale del Banco di Imperia di L. 2 miliardi ed il valore nominale di L. 1,6 miliardi delle azioni del Banco Ambrosiano emesse in sostituzione di quelle della banca incorporata);
- l'aumento del capitale sociale dell'azienda ispezionata da L. 20 miliardi a L. 21,6 miliardi e l'attribuzione alla controllata "Toro Assicurazioni SpA" di n. 1.100.000 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 5,09% del capitale), che è così divenuta il principale azionista del Banco.

Non è stata, invece, ancora affrontata la progettata seconda fase dell'operazione, consistente nel riacquisto da parte del Banco delle proprie azioni, possedute ora dalla "Toro", e nella copertura dell'impegno finanziario richiesto dall'attuazione delle due menzionate incorporazioni (L. 41 miliardi) attraverso l'aumento del capitale sociale per L. 10.250 milioni, oltre a L. 30.750 milioni di sovrapprezzo.

In particolare, in un primo momento l'"Ambrosiano" aveva prospettato la necessità di procedere con un esborso di L. 15,4 miliardi al riacquisto ed al successivo annullamento delle n. 1.100.000 proprie azioni che sarebbero entrate in possesso, a seguito del noto concambio oltre che della "Toro" anche di sue aziende affiliate e de "La Centrale"; ciò in quanto talune delle suddette società controllate dal Banco non avrebbero potuto detenere azioni dell'ispezionata non disponendo di corrispondenti riserve. Tale esigenza era venuta a cadere dato che prima del concambio, le azioni ex Banco di Imperia detenute da "La Centrale" e dalle affiliate erano state acquisite dalla "Toro", che disponeva invece di adeguate riserve. Infatti, l'assemblea dei soci della predetta assicuratrice, tenutasi il 29/6/78, deliberava il mantenimento in portafoglio delle azioni del Banco Ambrosiano, in quanto le stesse, figuranti in carico per complessive L. 14,2 miliardi, risultavano fronteggiate da riserve di bilancio "disponibili" ammontanti a 31/12/77 a L. 18,2 miliardi.

Peraltro, non si possono non nutrire perplessità in proposito, atteso che il 1° comma dell'art. 2359 bis cc. consente alla società controllata l'acquisto e la sottoscrizione di azioni della società controllante soltanto con somme prelevate dalle riserve, mentre appare dubbio che le azioni del Banco di Imperia (dal cui concambio la "Toro" ha ottenuto azioni Banco Ambrosiano) siano state acquistate con somme prelevate dalle riserve, dato che non risulta alcuna distinzione nel bilancio fra riserve "utilizzate" e "disponibili" (in particolare, n. 691.623 azioni del Banco di Imperia, per un controvalore di lire 6.777 milioni, erano state acquistate dalla "Toro" nel corso del 1977, quando già era stata deliberata l'incorporazione della banca

ligure nel Banco Ambrosiano).

Anche l'altra necessità posta alla base del cennato aumento e consistente nell'apporto di denaro fresco da parte dei soci a copertura della differenza di fusione di L. 21,9 miliardi, veniva rimessa in discussione nella riunione consiliare del 21/6/78, adducendo a giustificazione il frazionamento della base sociale che non consentiva agevolmente un aumento di capitale così consistente.

Non si può non sottolineare come l'ulteriore rinvio della seconda fase del progettato aumento di capitale (per il quale la banca aveva ottenuto una nuova proroga ministeriale fino al 25 dicembre 1978) possa essere strettamente connesso all'attuale composizione societaria del Banco, caratterizzata oltre che dal frazionamento evidenziato dall'azienda, soprattutto dalla presenza di numerose finanziarie estere detentrici di cospicui pacchetti azionari (cfr. pagg. 115), dietro le quali potrebbero celarsi interessi dello stesso Banco.

Comunque, nonostante siffatte remore, recentemente il Banco è tornato sulle proprie decisioni giacchè nell'adunanza consiliare del 20/9/78 è stato deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare l'aumento del capitale nei termini a suo tempo prospettati al nostro Istituto.

Tale ripensamento potrebbe essere stato determinato dalla necessità di riequilibrare il rapporto immobilizzazioni-mezzi patrimoniali che, per effetto della differenza di concambio da ammortizzare e dell'incremento della partecipazione nella holding lussemburghese, si era elevato in modo considerevole (171%) e non consentiva più all'azienda alcun margine operativo nel settore degli investimenti in immobili e partecipazioni.



D) Altre relazioni finanziarie1) Rapporti finanziari con la SUPRAFIN SpA - Milano

L'analisi dei rapporti intrattenuti dall'ispezionata con la finanziaria Suprafin SpA - Milano, appartenente a società estere facenti capo, secondo gli esponenti aziendali, allo I.O.R. (cfr. nota pag. 5), rivela aspetti e circostanze che potrebbero indurre invece a collocarla nell'ambito del "gruppo Ambrosiano".

La predetta finanziaria risultava costituita in data 8 novembre 1971 con il capitale di L. 2 milioni dal dr. Vahan Pasargiklian (comercialista che all'epoca rivestiva la carica di sindaco effettivo della finanziaria "La Centrale") e dall'avv. Gennaro Zanfagna.

Contestualmente alla costituzione della società, veniva acceso presso il Banco Ambrosiano il c/c non affidato n. 19171 (sul quale transiteranno negli anni successivi tutte le operazioni della società), con un versamento iniziale di L. 1,2 milioni.

La prima operazione effettuata dalla "Suprafin" risaliva al 22 novembre 1971 con l'acquisto in borsa, liquidazione fine dicembre, di n. 150.000 azioni "La Centrale" a L. 6.038 per azione, per complessive L. 906 milioni (importo decisamente sproporzionato alla consistenza del capitale della società) (1) (2).

-----  
(1) Circa il suddetto acquisto, va ricordato che nel mese di novembre 1971 il pacchetto di controllo relativo della finanziaria "La Centrale" (pari al 16% del capitale ed al 36% dei voti) era stato ceduto all'estero dalla Hambros Bank Ltd. alla Compendium S.A. Holding finanziaria estera del Banco Ambrosiano.

La contestualità tra la costituzione della "Suprafin", l'inizio della movimentazione del c/c al nome della cennata società presso l'azienda ispezionata ed il rilievo da parte del Banco dell'interessenza nella finanziaria "La Centrale", nonché la presenza fra i fondatori e gli amministratori della "Suprafin" del dr. Pasargiklian (sindaco effettivo della ripetuta "Centrale"), ma soprattutto la prima operazione in titoli della cennata società, come sopra descritto, avvalorano l'ipotesi che fin dall'inizio la "Suprafin" rientrasse nell'orbita del "gruppo" Ambrosiano.

(2) Lo stesso giorno (22.11.71) la "Compendium" acquistava in borsa, al medesimo prezzo unitario della "Suprafin" e con pari liquidazione, n. 249.500 azioni "La Centrale" per complessive L. 1.507 milioni; non sarebbe da escludere, pertanto, che "Suprafin" e "Compendium" appartenessero all'epoca allo stesso gruppo Ambrosiano, atteso che dopo l'acquisizione da parte della "Compendium" del pacchetto di controllo della "Centrale", il "gruppo" era verosimilmente interessato a consolidare tale interessenza sia direttamente che indirettamente.

In data 26/11/71 veniva accreditato sul conto della "Suprafin" l'importo di L. 498 milioni, d'ordine Anli Holding S.A. - Lussemburgo, per sottoscrizione di n. 498.000 azioni da L. 1.000 cadauna della "Suprafin" medesima per aumento del capitale da L. 2 milioni a L. 500 milioni; pertanto, a partire da quel momento, il controllo della società passava ufficialmente alla suddetta finanziaria lussemburghese.

Il conto in questione veniva addebitato il 28/12/71 di L. 372 milioni a seguito dell'acquisto per contanti di n. 24.708 azioni del Banco Ambrosiano ed il 30/12/71 del saldo liquidazione titoli del mese di dicembre, pari a L. 1.081 milioni, conseguente all'acquisto di complessive n. 180.800 azioni "La Centrale" (tra le quali figuravano le 150.000 azioni in precedenza menzionate); sulle azioni in discorso veniva contestualmente acceso presso la banca ispezionata un riporto di L. 980 milioni, con accredito del netto ricavo di L. 975 milioni sul conto della "Suprafin" che, a fine anno recava quindi un saldo a credito di circa L. 21 milioni.

Nel corso del 1972 il c/c della "Suprafin" era interessato, con saldi sempre creditori, quasi esclusivamente da acquisti e vendite di azioni della banca ispezionata; fra le principali operazioni della specie, vanno segnalate l'acquisto in data 15/5/72 di n. 50.000 azioni per un controvalore di L. 951 milioni (venditrice risulta la società estera Supply Point Establishment - Vaduz) ed il rilievo in data 18/9/72 di n. 19.720 azioni dalla Hambro International - Amsterdam.

Il riporto sulle azioni "La Centrale" veniva rinnovato per importi via via decrescenti (a seguito della vendita in borsa di parte delle azioni in discorso) fino al mese di maggio, allorquando era estinto con la vendita delle residue n. 128.600 azioni "La Centrale" per complessive L. 797 milioni alle seguenti controparti:

- n. 50.300 azioni cedute alla "Compendium", finanziaria estera del Banco;
- n. 78.300 azioni cedute, tramite la controllata Banca del Gottardo, alla Radowall Financial Establishment - Vaduz (3).

Nel frattempo (23/3/72) la "Suprafin" deliberava l'aumento del capitale sociale da L. 500 milioni a L. 1 miliardo (con rinuncia da parte degli azionisti al diritto di opzione) ed il relativo importo di L. 500 milioni veniva bonificato in data 12/5/72 sul c/c della società presso l'azienda ispezionata, sempre su ordine della finanziaria lussemburghese Anli Holding.

Nel mese di settembre veniva deliberato un ulteriore aumento del capitale da L. 1 miliardo a L. 1,5 miliardi, ancora con rinuncia da parte degli azionisti al diritto di opzione e dando mandato al Presidente della società (dr. Vahan Pasargiklian) di procedere al collocamento dell'aumento di capitale anche presso terzi.

(3) Le azioni "La Centrale" acquistate dalla "Radowall" venivano poi cedute:

- in n. 50.000 sotto la data del 15/9/72, alla Etablissement pour Participations Internationales - Eschen (che le trasferiva a sua volta nel mese di dicembre alla Locafid A.G., già all'epoca principale azionista del Banco Ambrosiano);
- in n. 28.300, sotto la data del 1° dicembre 1972, direttamente alla ripetuta Locafid A.G.

Ed infatti, in data 10/10/72, la Finanziaria Lombarda di G. Marini & C. Sas (società controllata dalla Subalpina Investimenti SpA, finanziaria capofila del gruppo "Bonomi") versava in un nuovo c/c della "Suprafin" (contrassegnato dal n. 19172) la somma di lire 500 milioni, in conto aumento di capitale della suddetta società.

In data 24/11/72 la medesima "Finanziaria Lombarda" acquistava dalla Anli Holding e dal dr. Pasargiklian (che nel frattempo aveva rilevato la quota azionaria dell'avv. Zanfagna) i diritti di opzione (n. 1.000.000) relativi al predetto aumento di capitale della Suprafin SpA, per complessive L. 156 milioni ed il 28/11/72 la somma di L. 500 milioni veniva girata (con valuta 11/10) dal conto speciale al conto ordinario della "Suprafin".

Pertanto, a seguito di tali operazioni, il capitale della cennata "Suprafin" era posseduto per 2/3 dalla Anli Holding S.A. e per 1/3 dalla Subalpina Investimenti SpA del gruppo "Bonomi" (4).

A fine 1972, dopo una intensa movimentazione per acquisti e vendite di azioni del Banco Ambrosiano, il c/c della "Suprafin" chiudeva a credito per L. 1.687 milioni, importo esattamente pari a quello evidenziato nel bilancio della società al 31/12/72.

Dallo stesso bilancio si desume che il portafoglio titoli (interamente costituito da azioni del Banco Ambrosiano) ammontava a lire 417 milioni e che nel corso dell'esercizio la società aveva acquistato titoli per L. 8.667 milioni ed effettuato vendite per L. 8.774 milioni, conseguendo un utile netto di L. 179 milioni.

- (4) Contestualmente all'ingresso del gruppo "Bonomi" nella Suprafin SpA, vanno segnalate altre due operazioni finanziarie che denotano gli stretti legami instaurati all'epoca tra i gruppi "Ambrosiano" e "Bonomi" e che avvalorano pertanto l'ipotesi che entrambi fossero presenti anche nella "Suprafin":
- in data 27/11/72 la Pacchetti SpA, società che si presume possa appartenere al "gruppo" Ambrosiano (cfr. pag. 80 e segg. "Rapporti finanziari con la Pacchetti") acquistava dal gruppo "Bonomi" n. 400 mila azioni Saffa per circa L. 3 miliardi (all'inizio del 1973 la cennata partecipazione veniva portata a n. 1.000.000 di azioni, pari al 10% dal capitale della ripetuta "Saffa" che, come noto, era controllata dal gruppo "Bonomi");
  - in data 6/12/72 la finanziaria "La Centrale" (gruppo Banco Ambrosiano) cedeva alla Subalpina Investimenti (gruppo Bonomi) il controllo della società Invest SpA.

A confermare tali legami, in sede di assemblea ordinaria della "Centrale" del 23/2/73 per l'approvazione del bilancio al 31/10/72, il dr. Carlo Campanini Bonomi, esponente di primo piano del gruppo "Bonomi", veniva chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della "Centrale" medesima.

Nell'anno 1973 il c/c della Suprafin SpA veniva interessato prevalentemente da acquisti e vendite di azioni del Banco Ambrosiano; transitavano, peraltro, sul c/c anche talune operazioni finanziarie particolarmente significative con riguardo alla individuazione del gruppo di controllo della società e alla evidenziazione degli stretti legami in essere con la Pacchetti SpA.

In data 5/3/73 era infatti addebitato sul c/c il saldo liquidazione titoli del mese borsistico di febbraio, pari a L. 521 milioni, conseguente all'acquisto di n. 65.500 azioni "Saffa"; delle suddette azioni, n. 52.900 risultavano cedute alla "Suprafin" direttamente dalla "Pacchetti" la quale, nello stesso mese, aveva acquistato in borsa un cospicuo quantitativo di titoli della specie, elevando la già cospicua partecipazione detenuta nella "Saffa".

Il 1° ottobre 1973 il c/c della "Suprafin" veniva movimentato a debito per l'importo di L. 8.090 milioni, conseguente all'acquisto (in contropartita con il Banco Ambrosiano) di n. 486.900 azioni "La Centrale" e, a credito, per il controvalore della vendita delle suddette azioni alla "Pacchetti", per complessive L. 8.375 milioni.

Come si riferisce a pag. 88 "Rapporti finanziari con la Pacchetti" la suddetta operazione - che si inquadra nell'acquisto da parte de "La Centrale" dell'interessenza nella Toro Assicurazioni SpA, contro cessione al gruppo Bonomi di una partecipazione del 10% ne "La Centrale" medesima - risultava congegnata in modo da far conseguire alla "Suprafin" un facile utile di negoziazione (riducendo invece quello della "Pacchetti"), utile che in definitiva veniva sopportato dalla finanziaria "La Centrale" (sotto forma di un più elevato valore di carico delle azioni "Toro" ottenute in cambio delle proprie azioni) e trovava una spiegazione soltanto nella logica di opportuna ripartizione di un guadagno di intermediazione finanziaria tra società ("Suprafin" e "Pacchetti") appartenenti ad uno stesso gruppo.

In data 31 dicembre 1973 il c/c della "Suprafin" era interessato da una nuova operazione finanziaria particolarmente significativa. Infatti, il conto veniva addebitato dell'importo di L. 5.337 milioni, conseguente all'acquisto di n. 2.000.000 di azioni della Banca Cattolica del Veneto (pari al 4,15% del capitale) (5) e accreditato di

-----  
(5) In particolare:

- n. 470.000 azioni risultavano acquistate in borsa nel corso del mese di dicembre 1973;
- n. 1.530.000 azioni venivano cedute alla "Suprafin" in data 10 dicembre 1973 da due controparti estere (n. 1,4 milioni di azioni dalla Finsbury Trading Establishmen di Vaduz e n. 130.000 azioni dalla già ricordata Locafid A.G. - Zurigo), operazioni eseguite per il tramite della Banca del Gottardo;

-----  
n. 2.000.000 azioni complessivamente.

Come già avvenuto in altre occasioni allorquando fra le controparti

(segu

L. 5.400 milioni a seguito della vendita delle suddette azioni alla "Toro Assicurazioni SpA" la quale, proprio in quel periodo, era entrata nell'orbita del Banco Ambrosiano (l'acquisto da parte della "Centrale" di una partecipazione nella "Toro" risale appunto ai mesi di settembre/ottobre 1973).

L'intervento della "Suprafin" (concretatosi in un guadagno di lire 63 milioni) quale intermediaria nell'acquisto da parte della neo controllata "Toro" di una partecipazione di oltre il 4% nella Banca Cattolica del Veneto (della quale il gruppo "Ambrosiano" già deteneva il controllo), sembra avvalorare l'ipotesi che la "Suprafin" medesima non fosse estranea allo stesso gruppo "Ambrosiano"; diversamente il collocamento presso la "Toro" delle ripetute azioni poteva benissimo essere effettuato dallo stesso Banco Ambrosiano, il quale era già intervenuto nell'operazione come intermediario rilevando le azioni in parola dalle controparti estere.

Sempre nel corso del 1973 il c/c della "Suprafin" era interessato, assieme a quello della "Pacchetti SpA" e sotto le stesse date, da frequenti abbattimenti dei saldi creditori di fine mese (6), con conseguenti evasioni dall'obbligo della "riserva" (cfr. costat. n. 8).

E' da segnalare poi nel corso del predetto esercizio una transazione di rilievo con l'estero (e precisamente con la Radowall Financial Establishment di Vaduz) in azioni del Banco Ambrosiano; infatti, in data 9/8/73 la "Suprafin" cedeva alla menzionata finanziaria estera n. 100.000 azioni della specie per un controvalore di L. 2.445 milioni, riacquistandole dalla stessa controparte in quattro riprese (tra il 4 ed il 23 ottobre dello stesso anno), per complessive L. 2.539 milioni.

Nel corso dell'anno il capitale della "Suprafin" veniva nuovamente aumentato da L. 1,5 miliardi a L. 2 miliardi e la copertura dell'aumento era assicurata per 2/3 dalla Anli Holding S.A. (in data 30 maggio 1973) e per 1/3 dalla Subalpina Investimenti SpA (in data 6/6/73).

Dopo una intensa movimentazione, il c/c della "Suprafin" residuava a credito a fine anno per L. 1.309 milioni, importo esattamente pari a quello figurante nel bilancio della società al 31/12/73 fra le "Disponibilità presso banche".

---

(5) segue

delle negoziazioni in titoli azionari figuravano società estere (cfr. capitolo "Pacchetti"), il Banco Ambrosiano, anzichè lucrare il consueto guadagno di intermediazione pari a circa il 3%, conseguiva nella operazione in discorso un utile di ben L. 230 milioni (pari a circa il 6% del valore della negoziazione), utile derivante dalla notevole differenza tra il prezzo di L. 2.530 per azione riconosciuto alle controparti estere e quello di L. 2.680 per azione posto a carico dell'acquirente "Suprafin".

(6) Il fenomeno si è verificato nei seguenti mesi:

- luglio 1973 per L. 1.637.040.893 (causale "Prelevam. con assegno")
- agosto 1973 per L. 1.952.666.996 (causale "Titoli")
- settembre 1973 per L. 1.268.576.766 (causale "Prelevam. con assegno")
- ottobre 1973 per L. 2.112.213.701 (causale "Prelevam. con assegno")
- novembre 1973 per L. 1.478.147.851 (causale "Vostro ordine")

Dallo stesso bilancio si desume che il portafoglio titoli della "Suprafin" ammontava a L. 1.083 milioni, costituito interamente da azioni del Banco Ambrosiano e che nel corso dell'esercizio la società aveva accresciuto in modo considerevole la propria attività di negoziazione rispetto all'anno precedente, acquistando titoli azionari per L. 35,2 miliardi e vendendone per L. 34,7 miliardi, con un utile netto di L. 107 milioni.

Un'ultima annotazione riguarda la variazione intervenuta nell'anno nella composizione del Consiglio di amministrazione della società, nonché il trasferimento della sede legale (elementi desunti dal verbale dell'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1975 infatti, il dr. Vahan Pasargiklian usciva dalla "Suprafin" (7) e veniva sostituito nella carica di Presidente dal dr. Vito Bompani (esponente di primo piano del gruppo "Bonomi", tra l'altro Vice Presidente della Subalpina Investimenti SpA) e la sede legale della società era trasferita da Via Fontana n. 2 (studio del dr. Pasargiklian) in Via Turati n. 25 (presso lo studio del dr. Bompani e dove avevano la loro sede le società del gruppo "Bonomi"; in particolare la "Invest" e la "Subalpina") (8).

Tali cambiamenti appaiono strettamente connessi all'ingresso nella compagine azionaria della Suprafin SpA del ripetuto gruppo "Bonomi"; infatti, dopo l'uscita dalla "Suprafin" del suddetto gruppo, avvenuta a marzo 1975, la sede legale della società veniva nuovamente cambiata come pure veniva sostituito in seno al Consiglio l'esponente del gruppo "Bonomi" con un esponente del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in prosieguo).

Nel corso del 1° semestre del 1974 la Suprafin SpA proseguiva nella sua attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano, trovando facile collocamento sul mercato (9).

- 
- (7) Contestualmente il dr. Pasargiklian si dimetteva da Sindaco effettivo della finanziaria "La Centrale", a seguito della sua nomina a Direttore Generale della Banca Cattolica del Veneto, azienda all'epoca facente parte del gruppo "Ambrosiano".
- (8) Nella stessa occasione l'avv. Zanfagna era sostituito nella carica di Consigliere dal dr. Roberto Bottacchi.
- (9) Al di fuori di tali negoziazioni, va segnalato unicamente l'acquisto in liquidazione, nel corso del mese di febbraio, di n. 162.000 azioni "Saffa" per un controvalore di L. 1.352 milioni (partecipazione ridotta a n. 124.300 titoli nel successivo mese di maggio), operazione da ricollegare alla composizione azionaria della "Suprafin" nella quale, come illustrato in precedenza, risultava presente anche il gruppo "Bonomi", maggiore azionista della Saffa SpA; per analogia, va precisato che nel precedente mese di gennaio, un cospicuo pacchetto delle azioni in questione (n. 125.000 titoli per L. 1.002 milioni) era stato acquistato dalla "Pacchetti", già azionista di minoranza della predetta "Saffa" (cfr. il capitolo "Rapporti finanziari con la Pacchetti").

Il c/c della società presso l'azienda ispezionata si manteneva sempre creditore per importi cospicui e, come già nell'anno precedente, era interessato, analogamente al c/c della "Pacchetti" e sotto le stesse date (cfr. il capitolo "Rapporti finanziari con la Pacchetti"); da abbattimenti dei saldi risultanti a fine mese, con ripristino degli stessi importi, con valuta compensata, all'inizio del mese successivo (10).

Nello stesso periodo trovavano attuazione due operazioni finanziarie particolarmente espressive degli stretti legami intercorrenti all'epoca tra il gruppo "Ambrosiano", la "Suprafin" e la "Pacchetti".

Infatti, nel corso dei mesi di marzo e aprile, la "Suprafin" acquistava in liquidazione, per complessive L.433 milioni, n.108.200 azioni della Banca Cattolica del Veneto (azienda già facente parte del gruppo "Ambrosiano"). I suddetti titoli venivano rivenduti in data 28/3/74, unitamente ad altre azioni della specie, rastrellate dalla "Pacchetti" ed allo stesso prezzo (cfr. il capitolo "Pacchetti"), alla Toro Assicurazioni SpA (società entrata nell'ambito del gruppo "Ambrosiano", come già riferito, verso la fine del 1973), la quale aumentava pertanto la propria partecipazione al capitale della Banca Cattolica del Veneto dal 4,15% (acquisto a fine 1973 tramite la stessa "Suprafin") al 5,58%.

L'altra significativa operazione finanziaria intervenuta nello stesso periodo consisteva nell'acquisto in borsa da parte della "Suprafin", nel corso dei mesi di maggio e giugno, di N.73.900 azioni "La Centrale" per un controvalore di L.1.300 milioni; i suddetti titoli erano rivenduti per contanti, in data 21/6/74 (11), unitamente a tutte le azioni della specie già nel portafoglio della "Pacchetti" ed allo stesso prezzo (cfr. il capitolo "Pacchetti"), alla finanziaria estera Etablissement pour Participations Internationales - Eschen (Liechtenstein) (12), la quale dopo pochi mesi avrebbe rilevato dalla stessa "Suprafin" un cospicuo pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano (cfr. in prosieguo), divenendone uno dei principali azionisti.

(10) Il fenomeno si era verificato alle seguenti scadenze:

- fine gennaio 1974 per L. 1.948.737.982 (causale "Vostro Ordine"),
- fine maggio 1974 per L. 346.399.684 (causale "Vostro Ordine"),
- fine giugno 1974 per L. 2.418.204.867 (causale "Vostro Ordine").

(11) Per spiegare il motivo dell'ingente collocamento all'estero di azioni "La Centrale" (n. 400.000, pari a circa il 2,6% del capitale) ad opera prevalentemente della "Suprafin" e della "Pacchetti", va ricordato che in data 23/6/74 entrava in vigore la nota legge 7/6/74 n.216 disciplinante, tra l'altro, le partecipazioni incrociate delle società; non è pertanto fuor di luogo pensare che la ripetuta vendita possa essere in qualche modo collegata alle disposizioni previste dalla legge in questione.

(12) La suddetta finanziaria rilevava in data 21/6/74 (con liquidazione 26/6/74) le seguenti azioni:

- n. 256.500 per L. 4.330 milioni dalla Pacchetti SpA,
- n. 73.900 per L. 1.247 milioni dalla Suprafin SpA,
- n. 69.600 per L. 1.175 milioni da terzi
- n. 400.000      L. 6.752 milioni

(segue)

54.

Nel frattempo a seguito di delibera dell'assemblea straordinaria della "Suprafin" dell'8.4.74, il capitale della finanziaria veniva aumentato di L. 500 milioni (da L. 2 miliardi a L. 2,5 miliardi), importo che era fatto affluire alla società, nel suo c/c intrattenuto presso l'azienda ispezionata, dagli azionisti Anli Holding S.A. (per 2/3) e Subalpina Investimenti SpA (per 1/3).

Sulle n. 124.300 azioni "Saffa" esistenti nel portafoglio della "Suprafin" veniva acceso presso la Banca Cattolica del Veneto, in data 14.6.74, un riporto di L. 650 milioni, ridotto a L. 500 milioni nel mese di luglio, contestualmente all'accredito da parte della "Subalpina" della quota di propria spettanza relativa al menzionato aumento di capitale della società.

La situazione finanziaria della "Suprafin" iniziava a deteriorarsi nel 2° semestre dell'anno; infatti, mentre fino a quel momento l'attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano si era svolta in modo sufficientemente elastico (attesa la facilità di incontro tra domanda e offerta), nei mesi successivi la grave crisi che aveva investito nel frattempo il mercato azionario si ripercuoteva sfavorevolmente anche sulla "Suprafin".

Infatti, per assicurare una certa stabilità alla quotazione delle azioni dell'azienda ispezionata, pur in presenza di una corrente di vendite continua e massiccia e di una quasi assoluta carenza di ordini di acquisto, la "Suprafin" assorbiva ingenti quantitativi di azioni con un notevole sforzo finanziario (13); si consideri infatti che, in soli 4 mesi (da settembre a dicembre), la suddetta finanziaria acquistava azioni del Banco Ambrosiano per un controvalore di ben lire 14,7 miliardi, riuscendo, nello stesso arco di tempo, a collocarle presso clientela per sole L. 580 milioni.

-----  
(12) segue

Per via di quanto esposto nella nota precedente e considerato altresì l'evidente interesse del gruppo "Ambrosiano" a non dispendere un pacchetto azionario atto a consolidare la partecipazione di controllo nella finanziaria "La Centrale", si suppone che la menzionata società estera faccia parte del "gruppo" stesso o quanto meno abbia potuto beneficiare per l'acquisto delle suddette azioni di appositi finanziamenti o depositi fiduciari concessi da "gruppo" medesimo. Sembra deporre in tal senso anche la circostanza che nella menzionata transazione la "Suprafin" aveva sopportato una perdita di L. 65 milioni (differenza tra l'esborso di lire 1.300 milioni sostenuto per l'acquisto delle azioni ed il controvalore di L. 1.235 milioni realizzato per la ripetuta vendita), che non sembra altrimenti spiegabile se non nell'intendimento di far acquisire le suddette azioni alla "E.P.I." per il minor prezzo possibile.

(13) Infatti il c/c della società, pur non essendo affidato, passava a debito per L. 1.495 milioni a fine settembre e per L. 348 milioni a fine ottobre.



Per far fronte alla situazione, la "Suprafin" provvedeva pertanto a collocare presso società estere (14) complessivamente n. 585.000 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 5,85% del capitale), per un controvalore di L. 11.829 milioni, importo che veniva accreditato sul suo conto, consentendone a fine anno un residuo a credito di L. 107 milioni (importo che, maggiorato degli interessi maturati al 31/12/74 risultava esattamente pari a quello figurante nel bilancio della società fra le "Disponibilità presso banche").

Particolarmente importante da segnalare è una circostanza relativa alle suddette negoziazioni; infatti, mentre le contrattazioni dei mesi di settembre, ottobre e novembre avvenivano a prezzi allineati alle quotazioni correnti, l'ultimo acquisto da parte della Sektorinvest Anstalt (tra l'altro il meno consistente riguardando un pacchetto di n. 70.000 azioni dell' "Ambrosiano") veniva eseguito al prezzo di L. 23.000 per azione nonostante la quotazione corrente all'epoca fosse di L. 19.150 per azione. Tale fatto va evidentemente spiegato con la necessità di far conseguire alla "Suprafin" un comodo utile di negoziazione, in modo da contenere il più possibile la perdita d'esercizio (la società, nell'anno in esame, registrava infatti un deficit di gestione di L. 123 milioni).

Tutti gli acquisti da parte delle ripetute finanziarie estere venivano disposti dalla Banca del Gottardo (controllata dal Banco Ambrosiano) e le azioni relative erano immesse nel deposito capitale della menzionata banca estera presso l'azienda ispezionata (trattandosi di titoli non quotati in borsa e che pertanto non potevano circolare all'estero).

(14) Le società estere acquirenti erano le seguenti:

	numero azioni	importi (in milioni)
- Etablissement pour Participations Internationales - Eschen (in date 24/7, 16/9 e 30/9)	170.000	3.485
- Ulricor Anstalt - Vaduz (in data 21/10)	170.000	3.315
- Rekofinanz Anstalt - Vaduz (in data 6/11)	175.000	3.465
- Sektorinvest Anstalt - Balzers (in data 24/12)	70.000	1.610
Complessivamente	585.000	11.875
	=====	=====

Da sottolineare che le due ultime negoziazioni in ordine di tempo, e cioè quelle con la "Rekofinanz" e con la "Sektorinvest", erano avvenute allo stesso prezzo sia per il venditore "Suprafin" che per gli acquirenti esteri (senza quindi alcun guadagno di intermediazione per il Banco, come invece si era verificato in tutte le normali operazioni di intermediazione) e danno proprio l'impressione di un semplice cambiamento formale nell'intestazione delle azioni, anziché di un vero e proprio trasferimento azionario. Inoltre, nel formale fissato bollato di vendita del 30/9/74 riguardante n. 52.300 azioni cedute alla "E.P.I.", alla "Suprafin" veniva attribuito l'indirizzo di Piazzetta Bossi n. 2 (dove è posta la sede de "La Centrale", anziché di Via E.lli Bronzetti n. 21, come in tutti gli altri fissati

Dal bilancio della "Suprafin" al 31.12.74 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a fine esercizio a L. 2.772 milioni, così ripartito:

- L. 2.119 milioni per n. 99.032 azioni del Banco Ambrosiano,
- L. 653 milioni per n. 124.300 azioni della Saffa SpA, azioni costituite a riporto presso la Banca Cattolica del Veneto.

L. 2.772 milioni  
===== (15)

Risulta, inoltre, che nel corso dell'esercizio la società aveva realizzato un volume di negoziazioni sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente (acquisti per L. 23,4 miliardi e vendite per lire 21,6 miliardi), con una perdita netta di L. 123 milioni, dopo aver speso a carico del conto economico minusvalenze su titoli per L. 522 milioni.

Nel corso del 1975 la "Suprafin", oltre a proseguire nella propria attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano, manifestava in modo particolarmente accentuato la natura di strumento finanziario a disposizione del Banco atto anche a consentire la sistemazione, talvolta provvisoria e talvolta definitiva, di cospicui pacchetti di azioni del "gruppo" acquistati in proprio dalla stessa azienda ispezionata.

La prima operazione della specie, risaliva al 31.1.75. Infatti il c/c della "Suprafin" veniva addebitato di L. 336 milioni per saldo liquidazione titoli del mese di dicembre 1974 (conseguente all'acquisto a termine, in data 17.12.74, di n. 34.500 azioni "La Centrale") e contestualmente era accreditato di pari importo a seguito della vendita per contanti (in data 2.1.75) delle medesime azioni, allo stesso prezzo, all'azienda ispezionata che le evidenziava contabilmente fra i "Titoli per la negoziazione".

Analoga operazione risulta analizzando l'addebito di L. 1.095.127 passato sul c/c della "Suprafin", in data 30.1.75, quale saldo liquidazione titoli del mese di gennaio; figura infatti che la menzionata finanziaria aveva acquistato in liquidazione, sotto le date 27, 30 e 31 dicembre 1974, complessivamente n. 295.500 azioni "La Centrale" per un controvalore di L. 2.864 milioni, rivendendole per contanti, in data 2.1.75, allo stesso prezzo medio di acquisto all'azienda ispezionata (l'addebito in conto veniva quindi effettuato soltanto per l'importo dei bolli sulle cennate operazioni).

Nel corso dello stesso mese di gennaio il Banco provvedeva al collocamento in borsa, a prezzi crescenti, di parte delle suddette azioni (n. 61.000 con liquidazione gennaio e n. 117.000 con liquidazione febbraio) e a fine mese, allo scopo di non evidenziare nelle segnalazioni all'Organo di Vigilanza le residue azioni "La Centrale" esistenti in portafoglio (n. 152.000), veniva utilizzato nuovamente lo "strumento" della Suprafin SpA.

-----  
(15) La composizione del portafoglio azionario della "Suprafin" a fine esercizio risultava particolarmente significativo in quanto, com'è facilmente intuibile, figuravano possedute azioni di entrambi i gruppi che controllavano la società (ed in misura differenziata, in una certa proporzione con la rispettiva quota di partecipazione al capitale della "Suprafin" medesima).

Infatti, in data 31/1/75 il Banco cedeva a termine alla menzionata finanziaria le richiamate n. 152.000 azioni "La Centrale" (a lire 11.190 cadauna), riacquistandole pure a termine in data 3/2/75 (al prezzo di L. 11.196 cadauna) (16).

In tal modo, grazie ad un semplice accredito in favore della "Suprafin", in data 27/2/75, di L. 146.392 (importo pari alla differenza di L. 912.000 tra le due negoziazioni, al netto dei bolli ammonianti a L. 765.608), veniva superata dall'azienda ispezionata la scadenza di fine mese.

Nel corso del mese di febbraio 1975 la "Suprafin" acquistava per contanti dalla Konzentra A.G. - Vaduz n. 400.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (17) per un controvalore di L. 680 milioni, addebitate sul conto in data 7/2/75 (altre n. 400.000 azioni della specie venivano cedute nello stesso periodo dalla suddetta finanziaria estera direttamente al Banco Ambrosiano); sul conto corrente veniva altresì accreditato il controvalore delle vendite di complessive n. 48.000 azioni in parola, effettuate dalla "Suprafin" a vari clienti nel corso dello stesso mese.

Nel frattempo venivano cedute in borsa, con liquidazione fine febbraio, n. 41.300 azioni "Saffa" (altre n. 11.000 azioni della specie venivano cedute in borsa nel corso dello stesso mese, peraltro con liquidazione fine marzo) e a fine febbraio l'Anli Holding S.A. riconosceva in favore della "Suprafin" l'importo di L. 500 milioni in acconto di un futuro aumento di capitale della finanziaria da L. 2,5 miliardi a L. 3,0 miliardi (aumento che veniva in effetti deliberato dall'assemblea straordinaria della società in data 25 marzo 1975)(18).

Il mese di marzo 1975 risultava particolarmente importante nella vita della Suprafin SpA; si registrava infatti un importante cambiamento nell'assetto azionario della società, con tutta una serie di operazioni finanziarie strettamente conseguenti e particolarmente significative per l'individuazione del gruppo di controllo della società medesima.

- 
- (16) Le cennate azioni venivano definitivamente collocate in borsa dal Banco nel corso del mese di febbraio 1975.
- (17) La suddetta finanziaria estera aveva acquistato dal Banco Ambrosiano n. 600.000 azioni "Banca Cattolica del Veneto" in data 3/5/74 (tali azioni si erano numericamente raddoppiate verso la fine del 1974 in conseguenza dell'aumento del capitale della "Caveneto" realizzato mediante emissione di una nuova azione per ogni vecchia posseduta).
- (18) Grazie al suddetto bonifico, il c/c della "Suprafin" diveniva creditore per L. 625 milioni, importo che era contestualmente ridotto a L. 25 milioni per effetto dell'emissione di assegni circolari per complessive L. 600 milioni in favore della medesima "Suprafin"; peraltro, gli assegni in parola venivano riversati in conto all'inizio del successivo mese di marzo, rivelando pertanto la natura dell'operazione in parola che ha consentito, in sostanza, un fittizio abbattimento a fine mese del saldo creditore del c/c della cennata finanziaria.

Per meglio chiarire il motivo conduttore delle operazioni che verranno descritte nelle pagine seguenti, occorre considerare che nel mese di marzo (cfr. verbale del Consiglio di amministrazione del Banco del 21/5/75) iniziavano i contatti tra i gruppi "Ambrosiano" e "Bonomi" per il rilievo da parte del Banco Ambrosiano della partecipazione di minoranza (n. 1.500.000 azioni, pari al 10% circa del capitale) che la Invest SpA (finanziaria del gruppo "Bonomi") possedeva (19) nella società "La Centrale", controllata all'epoca come noto dallo stesso Banco Ambrosiano tramite la finanziaria lussemburghese Compendium S.A.

La suddetta operazione veniva perfezionata solo verso la fine del mese di maggio 1975 con l'acquisto da parte del Banco Ambrosiano delle suddette azioni "La Centrale" per un controvalore di L. 22.995 milioni (importo pari al valore di carico delle azioni in parola nel bilancio della "Invest").

Nel frattempo, e precisamente in data 26/3/75, la Subalpina Investimenti SpA (finanziaria capofila del gruppo "Bonomi") cedeva la propria partecipazione nella "Suprafin" (n. 833.334 azioni, pari al 33% del capitale) per un controvalore di L. 1.167 milioni (importo pari al valore di carico delle cennate azioni nel bilancio della "Subalpina" medesima).

L'acquisto delle azioni "Suprafin" veniva effettuato dal Banco Ambrosiano per conto della controllata Banca del Gottardo, con addebito del controvalore di L. 1.170 milioni al conto estero in lire in trattenuto dalla cennata banca svizzera presso la stessa azienda ispezionata; i titoli in parola, su disposizione della "Gottardo", erano quindi intestati alla Teclefin Etablissement S.A. - Eschen (Liechtenstein) e venivano contestualmente immessi nel deposito "Legge 43", esistente presso il Banco Ambrosiano al nome della ripetuta Banca del Gottardo (20).

Quale immediata conseguenza dei mutamenti intervenuti nella compagine azionaria della "Suprafin", si verificava nel corso dello stesso mese di marzo (10/3/75) l'estinzione da parte della suddetta finanziaria del riporto di L. 500 milioni in essere sulle azioni "Saffa" presso la Banca Cattolica del Veneto, con addebito del relativo importo sul c/c intrattenuto presso il Banco, nonchè la vendita a termine, in data 17/3/75, di tutte le azioni "Saffa" (21) ancora

- 
- (19) L'acquisto della suddetta partecipazione da parte della Invest SpA era avvenuto a settembre 1973 tramite la Pacchetti SpA (si veda in proposito il capitolo "Rapporti finanziari con la "Pacchetti" a pagina 85 ).
- (20) Si presume che da quel momento, la "Suprafin" sia passata sotto il completo controllo del "gruppo" Ambrosiano tramite le finanziarie estere Teclefin Etablissement S.A. - Eschen per 1/3 e Anli Holding S.A. - Lussemburgo per 2/3 (alla quale ultima subentrerà poi, come risulta da apposita lettera del 25/7/75 indirizzata dalla "Suprafin" al Banco Ambrosiano, la Inparfin Anstalt - Vaduz).
- (21) Appare opportuno segnalare che, pressochè nello stesso periodo (giugno 1975), la Pacchetti SpA (società che si ritiene faccia capo pure al gruppo "Ambrosiano") cedeva ad una finanziaria estera (cfr. in proposito "Rapporti con la Pacchetti" pag. 93) la propria partecipazio

59.

in portafoglio (n. 72.000, per un controvalore di L.427 milioni) allo stesso Banco Ambrosiano, il quale provvedeva poi a cederle in borsa nel corso dei mesi di marzo e aprile 1975.

Da sottolineare in proposito che il saldo liquidazione titoli del mese borsistico di marzo, relativo alla ripetuta vendita, era accreditato nel c/c della "Suprafin" fin dal 18/3/75 (con valuta 1/4/75), anzichè, come prassi costante e consolidata in tutte le operazioni di borsa a termine, nel giorno stesso della liquidazione (1° aprile 1975).

Sempre sotto la data del 18 marzo 1975, verosimilmente per compensare l'estinzione del riporto presso la Banca Cattolica del Veneto, veniva utilizzata una linea di credito garantita da azioni del Banco Ambrosiano presso la Sede di Milano della Banca Nazionale dell'Agricoltura, con accredito sul c/c della "Suprafin" presso l'azienda ispezionata della somma di L. 550 milioni (22).

Ancora in data 18/3/75 veniva addebitato nel c/c della "Suprafin" l'importo di L. 979 milioni conseguente all'acquisto a termine, effettuato in data 25/2/75 con liquidazione 1/4/75, di n.120.000 azioni del Credito Varesino, cedute alla suddetta finanziaria dal Banco Ambrosiano (il quale aveva acquistato per contanti, in pari data, n.220.000 titoli della specie dalla Banca Cattolica del Veneto); anche questa operazione, come la precedente, era addebitata in conto fin dal 18 marzo (con valuta 1° aprile), anzichè nel giorno della liquidazione.

Infine, sempre il 18 marzo, venivano acquistate in borsa n.54.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (che elevava la consistenza delle azioni della specie possedute dalla "Suprafin" a n.406.000 titoli), con addebito in conto del controvalore di L. 98 milioni.

A seguito delle richiamate operazioni, si configurava pertanto la nuova fisionomia operativa della "Suprafin" la quale si dedicava, a partire da quel momento, esclusivamente alla negoziazione di azioni del gruppo "Ambrosiano" (soprattutto azioni dell'azienda ispezionata e poi azioni della Banca Cattolica del Veneto, del Credito Varesino, della "Centrale" e del Banco di Imperia), in stretto collegamento e parallelamente con l'analoga attività svolta in proprio dall'azienda ispezionata (cfr. pag. 60 e segg.).

---

(21) segue

nella Saffa SpA (n. 1.200.000 azioni, pari al 12% del capitale), partecipazione che aveva costituito il principale investimento della cennata società negli anni 1973 e 1974.

(22) Il finanziamento concesso dalla suddetta Banca, garantito successivamente anche da altre azioni del "gruppo", subiva poi continui incrementi fino a raggiugliarsi al 31/12/77 a L.7.003 milioni (cfr. in proposito il bilancio della Suprafin SpA).

Il cambiamento intervenuto nella compagine azionaria della "Suprafin" provocava il conseguente rimpasto nelle cariche sociali; infatti, in occasione dell'assemblea ordinaria della società tenutasi il 6/5/75 per l'approvazione del bilancio al 31/12/74, uscivano dal Consiglio di amministrazione i sigg. Vito Bompani (rappresentante del gruppo "Bonomi", nominato Presidente della società all'inizio del 1973 subito dopo l'acquisto da parte della Subalpina Investimenti SpA di una partecipazione di minoranza nella "Suprafin") e Barnabò Visconti di Modrone ed il nuovo Consiglio era formato interamente da persone di fiducia del Banco Ambrosiano (dr. Luigi Landra, Presidente; dr. Livio Codeluppi e dr. Roberto Bottacchi, Consiglieri) (23); inoltre la sede legale della società, sita in Milano, veniva trasferita da Via Turati 25 (dove risultano avere la loro sede le società del gruppo "Bonomi" Invest SpA e Subalpina Investimenti SpA) a Via degli Omenoni 2, ferma restando la sede amministrativa in Via F.lli Bronzetti 21.

A partire dal mese di marzo 1975, l'attività della "Suprafin" sulle azioni dell'azienda ispezionata era indirizzata esclusivamente ad operazioni di acquisto (nessuna vendita risulta infatti effettuata fino alla fine del mese di novembre: cfr. in prosieguo) e, per non far passare a debito il c/c della società, erano costituiti a riporto presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura sempre maggiori quantitativi di azioni del Banco, con conseguente accredito del netto ricavo sul c/c della "Suprafin" presso l'azienda ispezionata (nel corso dell'anno i suddetti accrediti erano assomati, oltre a quello iniziale di L. 550 milioni, a complessive L. 5.276 milioni).

Sempre nell'intento di non far debordare il c/c (all'epoca non affidato), erano ceduti per contanti al Banco Ambrosiano, in data 5/5/75, i seguenti pacchetti azionari:

- n. 346.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (sulle numero 406.000 possedute), per un controvalore di L. 592 milioni;
- n. 55.000 azioni del Credito Varesino (sulle n. 120.000 che la "Suprafin" aveva rilevato dall'azienda ispezionata a febbraio 1975), per un controvalore di L. 448 milioni.

In data 30/6/75 il c/c della società era affidato per la prima volta per l'importo di L. 1 miliardo, consentendo pertanto l'addebito in conto, in data 1/7/75, della somma di L. 565.165.920 relativa all'acquisto da parte della "Suprafin" delle seguenti azioni "La Centrale":

- n. 20.000 cedute per contanti in data 30/6/75 dalla sig.ra Anna Bonomi Bolchini al prezzo di L. 19.162 cadauna, per complessive L. 383.163.340;
- n. 9.500 cedute per contanti sotto la stessa data dalla Sheila Sas (società della menzionata sig.ra Bonomi), sempre al prezzo di L. 19.162 per azione, per complessive L. 182.002.580 (24).

---

(23) Quale significativo collegamento, si ricorda che (cfr. pag. 20) i sigg. Landra e Codeluppi erano persone di fiducia del Banco Ambrosiano e ricoprivano cariche amministrative dal 29/5/76 anche nella Immobiliare XX Settembre, dopo l'uscita degli esponenti dello I.O.R.

(24) I suddetti acquisti, effettuati a prezzi pressochè doppi rispetto alla quotazione di borsa della giornata (L. 9.900 per azione), anda-

Per evitare che, anche a seguito di nuovi acquisti di azioni del Banco Ambrosiano, il c/c della "Suprafin" oltrepassasse subito i limiti del fido, in data 2/7/75 la ripetuta finanziaria cedeva per contanti all'azienda ispezionata n.65.000 azioni del Credito Varesino, per complessive L.530 milioni, "restituendo" pertanto al Banco tutte le azioni della specie che, come riferito in precedenza, aveva rilevato dallo stesso Banco Ambrosiano nel mese di febbraio 1975.

Nel corso del mese di luglio la "Suprafin" acquistava in borsa altre n. 35.500 azioni "La Centrale" (si noti bene, ad un prezzo medio di L. 9.450 per azione) per complessive L. 336 milioni e, nel giorno stesso della liquidazione (31 luglio), le azioni in parola, unitamente alle n. 29.500 acquistate in precedenza, venivano vendute per contanti al Banco Ambrosiano al prezzo di L. 13.864 per azione (a fronte di una quotazione della giornata di L. 9.650 per azione) e pertanto per complessive L. 901 milioni, importo che era accreditato sul conto della "Suprafin" consentendo alla medesima di rientrare a fine mese nei limiti del fido di L. 1 miliardo (infatti, al 31/7/75, il c/c della società presentava un saldo debitore di L. 979 milioni).

Inoltre, con la cessione all'azienda ispezionata delle richiamate azioni "La Centrale" al prezzo di L. 13.864 cadauna (per complessive L. 901 milioni), la "Suprafin" pareggiava esattamente l'esbo so sostenuto sia per l'acquisto in borsa delle n.35.500 azione della specie (L.336 milioni), sia soprattutto per aver rilevato a prezzo di affezione dalla sig.ra Bonomi le azioni "La Centrale" dalla stessa possedute (L. 565 milioni).

Grazie a tale operazione, in definitiva, il maggior prezzo pagato dalla "Suprafin" rispetto alla quotazione in borsa per il ripetuto rilievo di azioni "La Centrale" (complessivamente L.273 milioni), risultava sopportato dal conto economico dal Banco Ambrosiano, sotto forma di minori utili di negoziazione conseguiti nell'anno dall'azienda ispezionata (25).

(24) segue

vano verosimilmente messi in relazione con la cessione al Banco Ambrosiano da parte della Invest SpA della partecipazione detenuta nella "Centrale", operazione avvenuta, come già riferito, in data 21/5/75 al prezzo di L. 15.330 per azione.

(25) Il suddetto onere rimaneva definitivamente a carico dell'azienda ispezionata in quanto le azioni "La Centrale" in discorso, rilevate dal Banco a L. 13.864 cadauna, venivano nuovamente cedute dall'azienda a fine anno alla medesima "Suprafin", al prezzo corrente di borsa di L. 9.340 cadauna.

Tale singolare comportamento può essere spiegato unicamente valutando il ruolo sostanziale della "Suprafin" come strumento finanziario della stessa azienda ispezionata e nella considerazione che, come il Banco aveva sostenuto a proprio carico (con imputazione alla voce "Partecipazioni") il rilevante onere per il rilievo del pacchetto di azioni "La Centrale" detenuto dalla Invest SpA, così sulla stessa banca doveva logicamente gravare anche l'onere, ben più limitato, conseguente all'acquisto, a prezzo di affezione, della piccola partecipazione personale della sig.ra Bonomi (notoriamente azionista di maggioranza della richiamata "Invest").

Nei mesi successivi proseguivano da parte della "Suprafin" gli acquisti di azioni del Banco Ambrosiano, utilizzando il c/c n. 19171 e, con decorrenza 26.8.75, il fido della società veniva opportunamente elevato a L. 2 miliardi.

Peraltro, atteso che verso la fine dell'anno il debito in conto risultava abbondantemente oltre i limiti del fido, i problemi della "Suprafin" venivano provvisoriamente risolti con la cessione, in due riprese, di un cospicuo pacchetto di azioni del Banco (n. 450.000 titoli, pari al 4,5% del capitale) a società estere, operazioni disposte dalla controllata Banca del Gottardo.

Infatti, in data 24.11.75 erano cedute per contanti n. 200.000 azioni, per un controvalore di L. 4.187,4 milioni, alle due seguenti società panamensi:

- Lafidele Compagnia Financiera S.A. - Panama n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni;
- Finprogram Compagnia Financiera S.A. - Panama n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni.

Il successivo 2 dicembre venivano cedute sempre per contanti altre n. 250.000 azioni della specie, per un controvalore di L. 5.234,2 milioni, alle due seguenti società del Liechtenstein:

- Finkuurs A.G. - Eschen n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni;
- Sansinvest A.G. - Eschen n. 150.000 azioni per L. 3.150 milioni.

L'accredito in conto del controvalore della cennate negoziazioni, pari a complessive L. 9.422 milioni, permetteva alla "Suprafin" di bonificare in due riprese in favore della Banca Nazionale dell'Agricoltura l'importo complessivo di L. 5.145 milioni, estinguendo in tal modo il riporto colà in essere sulle azioni del Banco Ambrosiano (infatti il bilancio della società a fine '75 non evidenziava l'esistenza di alcun riporto passivo).

La cennata doppia negoziazione risolveva inoltre i problemi di carattere economico della Società, in quanto le finanziarie estere riconoscevano alla venditrice "Suprafin" il prezzo di L. 21.000 per azione (a fronte di una quotazione corrente delle azioni in parola di L. 18.000 cadauna, all'incirca pari, inoltre, al prezzo medio di carico delle cennate azioni presso la stessa "Suprafin") consentendo quindi alla finanziaria milanese di realizzare un utile di negoziazione di circa L. 1.350 milioni.



In data 18.12.75 veniva quindi addebitata sul conto della "Suprafin" la somma di L. 125,5 milioni quale controvalore dell'acquisto di n. 50.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (cedute per contanti alla finanziaria dalla sig.ra Anna Bonomi Bolchini al prezzo di L. 2.510 per azione, a fronte di una quotazione corrente di L. 1.400 cadauna) e il 31 dicembre il conto era ancora addebitato di L. 1.368 milioni per l'acquisto di n. 159.000 azioni "La Centrale" (vendute a termine alla predetta Suprafin, in data 16 dicembre, dallo stesso Banco Ambrosiano, il quale le aveva acquistate in borsa in proprio nel corso dei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Dopo le suddette operazioni, il c/c della "Suprafin" residuava a credito a fine anno per L. 347 milioni.

Con liquidazione 31.12.1975 venivano inoltre poste in essere, con riferimento a cospicui quantitativi di azioni del "gruppo", alcune complesse operazioni di sistemazione, le quali evidenziavano marcatamente il ruolo della "Suprafin".

Una prima operazione era effettuata unicamente allo scopo di far monetizzare alla "Suprafin" il rialzo avvenuto negli ultimi giorni dell'anno sulle azioni "La Centrale", consentendo quindi alla finanziaria di realizzare un facile guadagno di intermediazione, atto a contenere il risultato economico negativo dell'esercizio (la società chiudeva infatti il 1975, nonostante tutto, con una perdita di L.17, milioni, evidenziando peraltro un leggero miglioramento rispetto alla perdita di L. 123 milioni registrata nell'esercizio 1974).

Le modalità con le quali il Banco faceva realizzare alla "Suprafin" un guadagno d'intermediazione di L. 127,2 milioni sono state le seguenti:

- in data 23.12.1975, l'ispezionata riacquistava dalla "Suprafin", con liquidazione 31 dicembre, le n. 159.000 azioni "La Centrale" (già cedute alla finanziaria il 16 dicembre al prezzo di L. 8.600 cadauna), al prezzo corrente di L. 9.400 per azione;
- in data 31.12.75 il Banco cedeva alla "Suprafin", con liquidazione immediata, le azioni in parola a L. 9.450 per azione.

L'operazione, che veniva fatta rientrare in un conto provvisorio dei "debitori/creditori diversi", consentiva alla finanziaria di beneficiare nel 1975 di un utile di L. 800 (differenza tra i prezzi di L. 9.400 e di L. 8.600) per ciascuna delle n. 159.000 azioni "La Centrale", oggetto della transazione. L'ulteriore differenza di L.50 per azione (pari a complessive L. 7.950.000), rappresentante l'utile dell'azienda ispezionata sulla doppia negoziazione, risultava evidenziata a fine 1975 al nome della "Suprafin", unitamente al costo dei fissati bollati delle due operazioni (L. 449.580), fra i "debitori diversi" per complessive L. 8.399.580 e veniva girata sul conto della ripetuta "Suprafin" con valuta 31 dicembre ed unitamente ad altre partite relative ad operazioni in titoli (cfr. in prosieguo soltanto in data 2.1.1976).

Un secondo gruppo di operazioni veniva attuato sotto la data del 29 dicembre (con liquidazione 31.12) - ponendo in essere al posto dei consueti fissati bollati in abbonamento, quelli ministeriali, quasi

a testimoniare l'estrema riservatezza delle operazioni in questione - allo scopo di sistemare formalmente cospicui pacchetti di azioni di società del "gruppo" dal Banco acquistati nel corso dell'esercizio, senza far risultare inoltre nel bilancio dell'azienda ispezionata l'effettivo debito della "Suprafin" (tra l'altro oltre i limiti di fido) conseguente ai suddetti acquisti ed ammontante a L.2.347 milioni (importo che figurava invece nel bilancio ufficiale della suddetta finanziaria).

Infatti, in data 29 dicembre il Banco Ambrosiano cedeva alla "Suprafin", per liquidazione 31 dicembre, le seguenti azioni:

- n. 746.000 azioni Banca Cattolica del Veneto, per L.1.044,4 milioni;
- n. 126.500 azioni Credito Varesino, per L. 885,5 milioni;
- n. 65.332 azioni "La Centrale", per L. 610,2 milioni;
- n. 15.000 azioni Banco d'Imperia, per L. 145,5 milioni (azioni che il Banco aveva rilevato dalla "Centrale" ad aprile '75 sostenendo un esborso di L. 159,6 milioni).

Anche l'importo complessivo delle suddette negoziazioni, pari a L.2.688 milioni, anzichè essere addebitato in conto alla società, veniva provvisoriamente evidenziato a fine esercizio al nome della "Suprafin" fra i "debitori diversi" e girato in conto soltanto in data 2.1.76.

In tal modo il c/c della ripetuta finanziaria risultava a credito fine esercizio nella contabilità dell'azienda ispezionata per L. 347 milioni, mentre la differenza di L. 2.694 milioni, relativa alle operazioni di fine esercizio sopra descritte, veniva pure evidenziata al nome della società, peraltro, fra i "debitori diversi".

Per concludere, dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/75 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a complessive lire 5.378 milioni, così ripartiti:

- L. 1.138 milioni per n. 53.179 azioni del Banco Ambrosiano;
- L. 1.334 milioni per n.856.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (di cui L.1.044 milioni per n.746.000 azioni cedute a fine anno dal Banco);
- L. 1.892 milioni per n.224.332 azioni "La Centrale" (tutte cedute a fine anno alla "Suprafin" dall'azienda ispezionata);
- L. 869 milioni per n.126.500 azioni del Credito Varesino (anche esse cedute a fine anno alla finanziaria dal Banco);
- L. 145 milioni per n. 15.000 azione del Banco d'Imperia (pure provenienti a fine anno dall'azienda ispezionata).

Inoltre, l'attività di negoziazione in titoli azionari svolta dalla "Suprafin" nel corso dell'esercizio si quantificava in acquisti per L. 25,1 miliardi ed in vendite per L. 22,9 miliardi.

L'anno 1976 iniziava per la Suprafin SpA con l'addebito in conto del controvalore delle richiamate anomale negoziazioni di fine '75, per complessive L. 2.694 milioni ed a seguito di tale operazione il c/c della società si elevava oltre i limiti dell'affidamento (all'epoca pari a L. 2 miliardi).

Nei primi mesi dell'anno le negoziazioni in azioni del Banco Ambrosiano, in **dipendenza** del rialzo intervenuto nel frattempo in borsa, si svolgevano in modo più regolare, consentendo alla "Suprafin" di collocare parte delle azioni acquistate presso la clientela.

Nell'ambito delle contrattazioni della specie vanno segnalati, in data 20.1.76, il riacquisto di n. 77.700 azioni del Banco, per un controvalore di L. 1.691 milioni, dalla Sansinvest A.G. - Eschen (presso la quale, come specificato in precedenza, era stato collocato a fine 1975 un pacchetto di n. 150.000 azioni) e, in data 27.2.76, analogo riacquisto di n. 30.000 azioni dell'azienda ispezionata, per un controvalore di L. 813 milioni, dalla Etablissement pour Participations Internationales - Eschen, presso la quale, a fine 1974, era pure stato collocato un consistente pacchetto di azioni della specie (26).

I suddetti riacquisti a carico del c/c della "Suprafin" erano stati resi possibili in virtù della costituzione a riporto delle cennate azioni presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, con conseguente accredito del netto ricavo sul c/c intrattenuto dalla "Suprafin" presso il "Banco".

In data 18.2.1976 veniva nuovamente utilizzato dal Banco lo strumento della "Suprafin" per consentire la sistemazione di un cospicuo pacchetto di azioni "La Centrale". Infatti, l'ispezionata aveva provveduto nel corso del mese di gennaio ad acquistare in proprio, in borsa, n. 245.300 azioni della specie; parte delle suddette azioni (e precisamente n. 105.300) potevano essere cedute a normali controparti di borsa nel corso del mese di febbraio, mentre i residui 140.000 titoli, per complessive L. 1.303 milioni, venivano collocati a termine, appunto in data 18 febbraio, presso la ripetuta "Suprafin".

Per quanto concerne le azioni del Banco di Imperia e del Credito Varesino, acquistate dalla finanziaria a fine 1975 nel modo descritto nelle pagine precedenti, la "Suprafin" provvedeva nel corso dei primi mesi dell'anno a realizzare in borsa tutte le n. 15.000 azioni del detto Banco, nonché a svolgere una discreta attività di **intermediazione** sulle azioni del Credito Varesino la cui consistenza, a fine luglio, risultava diminuita da n. 126.500 azioni a n. 100.000 titoli, che si elevavano poi a n. 150.000 per effetto dell'aumento

---

(26) Circa i prezzi praticati in occasione dei suddetti riacquisti, val la pena di precisare quanto segue:

- per l'operazione con la Sansinvest A.G., il prezzo praticato alla controparte estera di L. 21.640 per azione risultava in linea con la quotazione corrente del titolo, che aveva beneficiato in poco tempo di un consistente rialzo (le azioni in questione quotavano infatti L. 18.000 cadauna a novembre '75, quando erano state collocate all'estero, come riferito a pag.3 a L. 21.000 per azione);
- per l'operazione con l'E.P.I., il prezzo riconosciuto di lire 27.000 per azione risultava invece superiore di L. 1.700 rispetto a quello corrente e, tra l'altro, conseguito dalla stessa "Suprafin" in analoghe contrattazioni della giornata, comportando quindi per la finanziaria italiana un maggior esborso verso l'estero di complessive L. 51 milioni (forse giustificato dal fatto che la menzionata società estera aveva acquistato le azioni in parola fin dal novembre 74).

di capitale del "Varesino" intervenuto nel frattempo.

In data 28.4.1976, la "Suprafin" acquistava dalla Zwillfin Anstalt-Vaduz n. 204.016 azioni della Banca Cattolica del Veneto per un controvalore di L. 332 milioni, accrescendo la propria partecipazione nella suddetta Banca a n. 1.060.016 titoli.

Altre n.61.920 azioni della specie venivano quindi assegnate alla "Suprafin" in conto dividendo per l'esercizio 1975 sulle n.309.600 azioni "La Centrale" possedute e n.1.121.936 nuove azioni pervenivano alla finanziaria, senza alcun esborso, a seguito del raddoppio gratuito del capitale realizzato dalla "Cavento".

Tutte le azioni della Banca Cattolica del Veneto possedute, e cioè n. 2.243.872 per un controvalore di L. 1.858 milioni, venivano poi cedute per contanti in data 28.10.1976 e tramite la ispezionata, alla finanziaria capogruppo "La Centrale" (27), consentendo provvisoriamente alla "Suprafin" di rientrare nei limiti del fido di L. 2 mld., all'epoca largamente superato a seguito di consistenti acquisti di azioni del Banco Ambrosiano.

Nel frattempo, in data 2.3.1976 l'assemblea straordinaria della "Suprafin" deliberava l'ulteriore aumento del capitale sociale da L. 3 miliardi a L. 3,5 miliardi ed il relativo importo di L. i r e 500 milioni veniva fatto affluire sul c/c della ripetuta società, in data 26 maggio 1976, dalla Inparfin A.G.-Vaduz e dalla Teclefin A.G.-Eschen, sempre tramite la controllata Banca del Gotardo, nel cui deposito speciale "legge 43" venivano immessi i titoli in questione ed al cui conto estero in lire presso l'ispezionata veniva addebitato l'importo di L. 500 milioni innanzi detto.

Nel mese di giugno 1976, veniva data esecuzione all'aumento del capitale sociale del Banco Ambrosiano da L. 10 miliardi a L. 20 miliardi, realizzato mediante emissione di una nuova azione gratuita e di una nuova azione a pagamento al prezzo di L. 4.000 per ogni due azioni vecchie possedute; in quella sede, la "Suprafin", oltre a sottoscrivere l'aumento in relazione alle azioni all'epoca depositate a custodia presso il Banco (n. 28.300), acquistava un consistente numero di diritti di opzione, sottoscrivendo quindi altre n. 86.403 azioni della specie per un importo complessivo di L.1.096 milioni, che veniva addebitato in conto.

Terminata l'operazione di aumento del capitale, la "Suprafin" si trovava nuovamente a dover assorbire una consistente offerta di azioni dell'ispezionata e pertanto il fido veniva nuovamente aumentato, con decorrenza 17.11.76, a L. 3 miliardi, importo peraltro già superato a fine novembre (esposizione della "Suprafin" L. 3.508 milioni).

Il 3 dicembre 1976 la finanziaria acquistava per contanti (con liquidazione 6 dicembre) n. 2.200.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, pari all'1,1% del capitale, ad essa cedute al prezzo di L. 880 per azione, e pertanto per complessive L. 1.936 milioni, dal Banco Ambrosiano, il quale a sua volta le aveva acquistate in proprio, in data 16/11/1976, al prezzo di L. 875 per azione, dalle seguenti controparti estere:

---

(27) Contestualmente, la "Centrale" cedeva al Banco Ambrosiano, per importo pressochè analogo, la partecipazione detenuta nel Banco di Imperia (cfr.pag.41).

67.

- n. 1.712.000 azioni, per L. 1.498 milioni dalla controllata Banco Ambrosiano Holding S.A., già Compendium S.A. (è da ritenere che, almeno in parte, tali azioni siano affluite alla suddetta "holding" a seguito dell'assegnazione, quale dividendo sulle azioni "La Centrale" per l'anno 1975, di n. 1 azione della Banca Cattolica ogni 5 azioni "La Centrale" possedute (28);
  - n. 347.000 azioni, dalla Società Anonime pour Participations Internationales - S.A.P.I., Eschen (già E.P.I.), all'epoca e tuttora uno dei principali azionisti del Banco Ambrosiano;
  - n. 141.000 azioni, dalla Handelsbank N.V. - Zurigo
- n. 2.200.000 azioni in totale c.s.

In pari data, la "Suprafin" rendeva un altro servizio all'azienda ispezionata, rilevando dalla stessa n. 99.867 azioni della Banca Mobiliare Piemontese, pari al 5% del capitale, per un controvalore di L. 1.097 milioni, azioni che il Banco aveva acquistato dalla Privat Kredit Bank fin dal 26/3/76 (cfr. pag.29).

Per compensare il notevole incremento dell'utilizzo del c/c della "Suprafin" oltre i limiti del fido, conseguente alle cennate operazioni (complessivamente L. 3.033 milioni), sempre in data 3 dicembre 1976, la finanziaria cedeva per contanti al Banco Ambrosiano (con liquidazione 6 dicembre) tutte le n. 308.900 azioni "La Centrale" all'epoca possedute (29) a L. 8.440 per azioni, per un controvalore di L. 2.607 milioni.

(28) Il suddetto acquisto è da porre altresì in relazione alla permuta, avvenuta a fine dicembre, tra il "Banco" e la sua "holding" estera, di azioni della Banca del Gottardo con azioni "La Centrale", operazione effettuata anche al fine di concentrare nella suddetta "holding" soltanto le partecipazioni estere del gruppo.

(29) Alle iniziali n.224.332 azioni della specie (cfr. bilancio al 31 dicembre 1975) si erano aggiunte, come riferito in precedenza, n. 140.000 azioni in data 18/2/76, mentre n. 55.432 azioni venivano cedute in borsa prevalentemente nel corso del mese di marzo (la "Suprafin" risultava pertanto possedere fin dal mese di marzo 1976 azioni "La Centrale" in numero superiore al 2% del capitale de "La Centrale" medesima, pari a n. 308.000 azioni, con conseguente obbligo di comunicazione alla CONSOB).

A seguito di tali acquisti, il Banco veniva a disporre tra i "titoli per la negoziazione" di n. 438.300 azioni "La Centrale", pari al 2,8% del capitale de "La Centrale" medesima, con ovvie conseguenze anche per quanto riguarda gli adempimenti prescritti dalla CONSOB e pertanto, in data 16.12.1976, cedeva nuovamente al la "Suprafin" parte delle ripetute azioni (n. 150.000 a L. 7.250 cadauna, per un controvalore di L. 1.088 milioni).

Inoltre, palesemente allo scopo di mantenere pressoché invariato l'utilizzo del conto corrente dopo il predetto riacquisto, la "Suprafin" rivendeva contestualmente all'azienda ispezionata le n. 99.867 azioni della Banca Mobiliare Piemontese, per complessive L. 1.093 milioni, restituendo pertanto al Banco la titolarità del ripetuto pacchetto azionario (30).

Come già avvenuto alla fine del 1975, anche la suddetta doppia negoziazione sulle azioni "La Centrale" veniva fatta ad esclusivo beneficio del conto economico della "Suprafin", peraltro con una aggravante rispetto all'analogha precedente operazione.

Infatti, mentre a fine 1975 l'intervento del "Banco", pur non ortodosso, aveva consentito alla "Suprafin" di monetizzare il rialzo effettivo intervenuto nel frattempo in borsa sulle azioni "La Centrale", l'acquisto da parte dell'azienda ispezionata a fine 1976 delle n. 308.900 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 8.440 cadauna, quando la quotazione corrente del titolo era di L. 7.390, aveva consentito alla "Suprafin" di realizzare un utile di negoziazione di L. 324 milioni; inoltre, la successiva cessione da parte del Banco di n. 150.000 azioni, al prezzo corrente di borsa di L. 7.250 per azione, faceva sì che parte del suddetto guadagno conseguito dalla "Suprafin" (L. 178 milioni, importo pari alla

- 
- (30) La cennata doppia operazione sulle azioni della Banca Mobiliare Piemontese presentava tutti i caratteri di un provvisorio "parcheggio" per le azioni in questione ed avvalorerebbe viepiù l'ipotesi che la "Suprafin" rappresentava uno strumento finanziario di proprietà di fatto dello stesso "Banco" (si noti, infatti, che l'operazione in questione aveva comportato per la "Suprafin", senza alcun motivo una perdita netta di L. 3 milioni circa, oltre che degli interessi debitori sull'importo di L. 1 miliardo per 11 giorni).

differenza tra i prezzi delle due negoziazioni sulle n. 150.000 azioni "La Centrale") fosse sopportato dal conto economico della azienda ispezionata (sotto forma di minori utili conseguiti nell'anno). L'ulteriore guadagno della finanziaria (differenza tra L. 324 milioni e L. 178 milioni) risultava anch'esso sopportato dall'azienda ispezionata, sotto forma di maggior valore di carico delle azioni in parola rispetto al valore corrente e quindi, in definitiva, ancora a carico del conto economico, atteso che il Banco provvedeva, in sede di bilancio, a svalutare le ripetute n. 158.900 azioni "La Centrale" per adeguarle alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Anche siffatto modo di operare confermerebbe, analogamente a molteplici altre circostanze, l'appartenenza sostanziale della "Suprafin" al Banco Ambrosiano, rendendo pertanto abbastanza comprensibile l'intervento dell'azienda ispezionata a fine esercizio per coprire parte delle perdite di bilancio della "Suprafin" medesima.

Per concludere, dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/1976 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a complessive L. 12.339 milioni - con un incremento di ben L. 6.861 milioni rispetto all'anno precedente - così suddiviso:

- L. 7.663 milioni per n. 537.181 azioni del Banco Ambrosiano;
  - L. 1.818 milioni per n. 2.200.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto;
  - L. 638 milioni per n. 152.000 azioni del Credito Varesino;
  - L. 1.025 milioni per n. 150.000 azioni de "La Centrale";
  - L. 1.095 milioni per altri titoli (Toro Assicurazioni, Italcementi, Acqua Marcia ed Invim).
- L. 12.239 milioni complessivamente  
=====

e risultava finanziato per L. 3,5 miliardi con mezzi propri, forniti dalle summenzionate finanziarie estere Inparfin e Teclefin, e per L. 9.737 milioni con indebitamento bancario (di tale cifra L. 2.112 milioni nei confronti dell'azienda ispezionata e L. 7.625 milioni verso la Banca Nazionale dell'Agricoltura).

Inoltre, l'attività di negoziazione in titoli azionari svolta dalla "Suprafin" nel corso dell'esercizio si quantificava in acquisti per L. 19,9 miliardi (di cui L. 11,8 miliardi relativi ad azioni del Banco Ambrosiano) e vendite per L. 13,0 miliardi (di cui L. 5,9 miliardi su azioni dell'azienda ispezionata), con un risultato economico negativo per L. 846 milioni, imputabile pressoché integralmente alla svalutazione delle azioni in portafoglio (pari a complessive L. 757 milioni).

Nell'anno 1977 si accentuava la natura del finanziamento accordato in c/c alla ripetuta finanziaria per l'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano.

Il fido nel corso dell'anno rimaneva invariato nell'importo di L. 3 miliardi, mentre si verificavano frequenti sconfinamenti con una punta massima di utilizzo del c/c a fine aprile di L. 8,3 miliardi.

Nel corso dell'anno la "Suprafin" effettuava acquisti di azioni del Banco da clientela ordinaria per complessive L. 13,8 miliardi che venivano collocate nello stesso modo limitatamente a L. 1,9 miliardi (oltre ad un'unica cessione per L. 16 miliardi effettuata all'estero a fine ottobre e di cui si riferirà in seguito).

Oltre alla contrattazione in azioni dell'azienda ispezionata, risultavano transitate nel conto altre operazioni finanziarie particolarmente degne di menzione, in quanto svolte sostanzialmente nell'interesse e per conto dello stesso Banco Ambrosiano.

Quest'ultimo, infatti, aveva acquistato in proprio, in data 30 marzo 1977, per complessive L. 2.741 milioni, n. 475.000 azioni del Credito Varesino (pari all'1,98% del capitale), rilevandole dalla Pantanella SpA la quale, prima di essere ceduta dalla finanziaria "La Centrale", aveva provveduto a vendere ad aziende del gruppo "Ambrosiano" tutte le partecipazioni bancarie esistenti nel proprio portafoglio (cfr. il capitolo "Operazione Pantanella").

In data 27.4.77, all'evidente scopo di celare all'Organo di Vigilanza l'esistenza in portafoglio delle suddette azioni in occasione dell'incorporazione del Banco di Imperia e della Banca Mobile Piemontese (infatti, con riferimento al 30 aprile erano state predisposte le situazioni patrimoniali delle tre banche, sulla cui base le rispettive assemblee straordinarie avevano deliberato di dar corso alla fusione in parola), il Banco le cedeva per contanti alla "Suprafin", allo stesso prezzo di carico, (31) riacquistandole per importo leggermente superiore (L. 2.742 milioni) in data 2 maggio successivo dopo aver "superato" la scadenza di fine aprile (32).

Nel corso del mese di maggio, allo scopo di far scendere in qualche modo l'utilizzo del c/c (all'epoca largamente superiore a L. 5 miliardi), la "Suprafin" cedeva per contanti un cospicuo pacchetto di azioni del Banco a società del gruppo "Ambrosiano" (33), e preci

-----  
(31) Tra l'altro, l'addebito del controvalore dell'acquisto in parola faceva ascendere l'utilizzo del c/c della "Suprafin" a ben lire 8.274 milioni, a fronte di un fido di sole L. 3 miliardi.

(32) Le suddette azioni venivano definitivamente cedute alla "Suprafin" a fine dicembre (cfr. in prosieguo).

(33) I titoli in discorso venivano riacquistati dalla "Suprafin" in occasione del collocamento all'estero di un ingente pacchetto azionario del Banco, operazione attuata in data 18.10.77 (cfr. pag. 71).



samente:

- n. 161.100 azioni, per un controvalore di L. 2.086,2 milioni, alla Banca Cattolica del Veneto di Vicenza;
- n. 57.500 azioni, per un importo di L. 744,6 milioni al Credito Varesino - Sede di Milano.

In data 8/6/77 la Invest SpA (gruppo Bonomi) liquidava la propria partecipazione nel Banco Ambrosiano (ammontante n. 100.000 titoli) per un controvalore di L. 1.285 milioni; le suddette azioni venivano rilevate in parte dalla "Suprafin" (n. 60.000 per lire 774 milioni) e per la differenza dalla società semplice Peter Delta di Imperia, la quale pareggiava l'esborso di L. 520 milioni (importo pari al controvalore delle n. 40.000 azioni a L. 13.000 cadauna) cedendo contestualmente alla stessa azienda ispezionata n. 50.000 azioni del Banco di Imperia (del quale la società ligure era uno dei principali azionisti), e quindi secondo lo stesso rapporto di cambio (n. 4 azioni del Banco Ambrosiano contro n. 5 azioni del Banco di Imperia) stabilito per la nota operazione di incorporazione.

Le menzionate n. 40.000 azioni del Banco Ambrosiano venivano poi riacquistate dalla stessa "Suprafin" nel mese di febbraio 1978 (dopo cioè che il fido era stato opportunamente elevato a L. 5 miliardi), al prezzo di L. 14.000 per azione a fronte di una quotazione corrente delle azioni dell'azienda ispezionata di L. 12.950, applicata anche a transazioni su quantitativi di azioni ben più consistenti (34).

Nel mese di ottobre '77 la "Suprafin" effettuava importanti transazioni sulle azioni del Banco Ambrosiano, grazie alle quali venivano risolti, almeno temporaneamente, i suoi problemi di liquidità, con riflessi favorevoli anche sul conto economico dell'esercizio.

Dapprima, in data 10 ottobre, la ripetuta finanziaria rilevava la partecipazione azionaria della Rizzoli Finanziaria SpA (n. 101.006 azioni, per un controvalore di L. 1.313 milioni) e in data 18/10/77 acquistava le azioni cedute in precedenza alla Banca Cattolica del Veneto (n. 161.100) ed al Credito Varesino (n. 57.500), con un esborso complessivo di L. 2.864 milioni.

A seguito di tali operazioni, nonché per i consueti acquisti di azioni del Banco da clientela minuta, il debito in c/c della "Suprafin" superava l'importo di L. 10 miliardi (a fronte di un fido di sole L. 3 miliardi) ed appariva pertanto provvidenziale la cessione in data 18 ottobre, di complessive n. 1.020.000 azioni dell'azienda ispezionata (pari al 5,1% del capitale) alle seguenti società panamensi:

---

(34) Il riconoscimento alla "Peter Delta" di un prezzo superiore alla quotazione corrente del titolo trovava la sua giustificazione unicamente nell'esigenza di compensare in qualche modo il "favore" reso a giugno '77 dalla società ligure nell'assorbire parte del pacchetto azionario della "Invest" e testimoniava pertanto come la "Suprafin" operasse in stretto collegamento con il Banco sopportando, come in questa circostanza, oneri che avrebbero dovuto invece ricadere sulla stessa azienda ispezionata.

- Cascadilla S.A.	n.	300.000	azioni per L. 4.725 milioni,
- Lantana Co.inc.	n.	300.000	azioni per L. 4.725 milioni,
- Marbella Co.inc.	n.	220.000	azioni per L. 3.465 milioni,
- Orfeo Co.inc.	n.	<u>200.000</u>	azioni per <u>L. 3.150 milioni</u>
complessivamente	n.	<u>1.020.000</u>	azioni per <u>L.16.065 milioni</u>

L'accredito sul c/c della "Suprafin" del controvalore netto di L. 16.054 milioni consentiva quindi alla società di bonificare L. 5 miliardi in favore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, riportandosi altresì provvisoriamente in posizione creditoria nei confronti dell'azienda ispezionata.

La transazione in discorso, commissionata per telex al Banco Ambrosiano dalla controllata Cisalpine Overseas Bank Ltd. di Nassau - Bahamas (finanziaria estera del "gruppo"), veniva effettuato ad un prezzo di L. 15.750 per azione, a fronte di una quotazione corrente di L. 13.000 (all'incirca pari inoltre al prezzo medio di acquisto della azioni in parola da parte della "Suprafin"), consentendo alla finanziaria italiana un maggior introito di L. 2,8 miliardi circa, idoneo inoltre a risolvere i problemi del conto economico della società (la quale chiudeva infatti l'esercizio con un utile di L. 111 milioni nonostante minusvalenze patrimoniali per L. 2.045 milioni).

Un'altra, quanto meno strana, operazione avveniva a cavallo del 31 ottobre, data di chiusura del bilancio da parte della finanziaria "La Centrale".

Infatti, in data 28 ottobre la "Suprafin" cedeva per contanti alla Toro Assicurazione SpA (società controllata dalla "Centrale"), con contratto di borsa stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, n. 1.011.360 azioni della Banca Cattolica del Veneto (pari allo 0,34% del capitale) al prezzo di L. 542 cadauna (e quindi per complessive L. 548 milioni), riacquistandole per contanti, con le stesse modalità ed allo stesso prezzo, in data 17 novembre.

L'operazione, apparentemente incomprensibile, potrebbe essere stata determinata dall'esigenza di far figurare nel bilancio della "Centrale" al 31/10/77, l'effettiva titolarità delle azioni in questione, non potendo evidenziare ufficialmente l'appartenenza della cennata finanziaria al gruppo capeggiato dalla Banca ispezionata.

A fine '77, come già avvenuto a fine '75, la "Suprafin" rendeva un ulteriore "favore" al Banco Ambrosiano; infatti, in data 22 dicembre la ripetuta finanziaria acquistava per contanti dal Banco le seguenti azioni:

- n. 730.628 azioni del Credito Varesino (35), per un controvalore di L. 2,877 milioni;
- n. 573.199 azioni della Banca Cattolica del Veneto, per un controvalore di L. 258 milioni;

---

(35) Tra le suddette azioni figurano i n. 475.000 titoli acquistati dal Banco il 30/3/77 e interessati da una provvisoria operazione di sistemazione a fine aprile (cfr. pag.70).

le quali erano appostate nella situazione dell'ispezionata fra i "titoli per la negoziazione" (cfr. anche pag. 68 e segg.) e che doveva trovare una diversa sistemazione in sede di bilancio del Banco Ambrosiano.

Inoltre, sotto la stessa data, il Banco cedeva alla "Suprafin" n. 93.275 azioni del Banco di Imperia (che erano state rastrellate dall'azienda ispezionata sul mercato in vista dell'incorporazione della suddetta Banca) al prezzo di L. 9.600 per azione (36), il che equivaleva a far acquisire alla ripetuta "Suprafin", in sede di cambio azionario conseguente all'incorporazione da parte dell' "Ambrosiano" del ripetuto Banco di Imperia, azioni del Banco medesimo a L. 12.000 cadauna, a fronte di una quotazione corrente di lire 12.900 e quindi con un potenziale guadagno per la cennata finanziaria di circa L. 82 milioni (cfr. in proposito pag. 44 nota 2.).

Le cennate operazioni a carico del c/c della "Suprafin" erano rese possibili grazie a bonifici disposti in favore della ripetuta finanziaria dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura per complessive L. 4.750 milioni ed a fine anno il c/c della società presso l'azienda ispezionata risultava debitore per L. 3.150 milioni.

Dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/77 emergeva che il portafoglio titoli della cennata società ammontava, prima delle operazioni di fine esercizio, a complessive L. 14.895 milioni, così ripartiti:

- L. 7.196 milioni per n. 523.439 azioni del Banco Ambrosiano (di cui n. 90.620 azioni, valutate L. 12.000 cadauna, acquistate in cambio di n. 113.275 azioni del Banco di Imperia);
- L. 4.105 milioni per n. 936.578 azioni del Credito Varesino (di cui L. 2.877 milioni relative a n. 730.628 azioni già di proprietà dell'azienda ispezionata);
- L. 2.341 milioni per n. 3.874.442 azioni della Banca Cattolica del Veneto (di cui L. 258 milioni riguardanti numero 573.199 azioni già nel portafoglio del Banco Ambrosiano);
- L. 1.025 milioni per n. 150.000 azioni "La Centrale" (azioni acquistate a fine 1975 e rimaste invariate nel corso dell'esercizio);
- L. 228 milioni per altre azioni;

L. 14.895 milioni complessivamente;

e che in sede di chiusura d'esercizio veniva operata una svalutazione per complessive L. 2.046 milioni (di cui L. 1.566 milioni riguardanti le azioni del Credito Varesino incluse le n. 475.000 menziona

---

(36) Altre n. 20.000 azioni della specie erano state cedute alla "Suprafin" dal Banco Ambrosiano in data 29/11/77, sempre al prezzo di L. 9.600 cadauna.

te nelle pagine precedenti (37) e L. 417 milioni concernenti le azioni "La Centrale").

Tale portafoglio titoli risultava finanziato per L. 3.500 milioni con mezzi propri della società e per L. 10.153 milioni con indebitamento bancario (di cui L. 3.150 milioni verso l'azienda ispezionata e L. 7.003 milioni nei confronti della Banca Nazionale dell'Agricoltura), oltre a L. 236 milioni di ratei passivi per interessi debitori del 4° trimestre dell'anno.

Infine, l'attività di intermediazione in titoli azionari svolta dalla "Suprafin" nel corso dell'anno si quantificava in acquisti per L. 24,2 miliardi e vendite per L. 25,1 miliardi (di cui rispettivamente L. 16,6 miliardi e L. 20,8 miliardi per negoziazioni su azioni del Banco Ambrosiano).

---

(37) Particolarmente significativa risulta l'analisi complessiva dell'operazione avente per oggetto n. 475.000 azioni del Credito Varesino con particolare riferimento ai prezzi praticati sul ripetuto pacchetto in momenti successivi.

Infatti, il Banco Ambrosiano aveva rilevato in data 30/3/77 le suddette azioni dalla "Pantabella" a L. 5.771 cadauna (a fronte di una quotazione corrente di borsa di L. 4.801 per azione) e quindi per complessive L. 2.741 milioni.

In data 22/12/77 il Banco cedeva alla "Suprafin" le suddette azioni "optate", oltre a n. 237.498 azioni della specie derivanti dall'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione gratuita sul ripetuto pacchetto, ad un prezzo medio unitario di L. 3.937 e quindi per complessive L. 2.806 milioni, importo che consentiva all'azienda ispezionata la copertura dell'esborso a suo tempo effettuato (sia per l'acquisto delle azioni che per l'esercizio del diritto di opzione) ed un margine di intermediazione di circa L. 24 milioni.

A sua volta la "Suprafin" acquistava le azioni in discorso a L. 3.937 cadauna, nonostante la loro quotazione corrente di borsa fosse di lire 2.020 per azione e doveva quindi provvedere, in sede di bilancio a svalutarle per adeguarle alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno (pari a L. 2.211 per azione), imputando a carico del proprio conto economico l'importo di L. 1.230 milioni (pari alla differenza di L. 1.726 tra prezzo di acquisto e media dei prezzi di compenso per ognuna delle n. 712.498 azioni in discorso). Risulta quindi evidente come il rilievo da parte del Banco delle azioni in parola ad un prezzo superiore alla quotazione corrente, mentre ha consentito alla venditrice Pantabella SpA di beneficiare di una plusvalenza di circa L. 373 milioni (cfr. il bilancio della ripetuta società al 30/6/77), ha peraltro comportato un costo di circa L. 1.230 milioni, posto interamente a carico della "Suprafin". Anche lo svolgimento di questa operazione rivela gli stretti legami esistenti tra "Suprafin" e Banco Ambrosiano i quali, in questa circostanza, sono intervenuti congiuntamente nell'assicurare lo smobilizzo di parte delle azioni del Credito Varesino possedute dalla "Pantabella" (cfr. in proposito anche il capitolo "Operazione Pantabella"). Viene altresì evidenziato il singolare modus operandi del Banco, il quale aveva utilizzato lo strumento "Suprafin", oltre che per sistemare cospicui pacchetti azionari rilevati in proprio,

Nei primi quattro mesi del 1978, la "Suprafin" procedeva esclusivamente ad acquisti di azioni del Banco Ambrosiano, utilizzando allo scopo la linea di credito in c/c concessa dall'azienda ispezionata, che era stata elevata a L. 5 miliardi con decorrenza 19.1.78 ed a L. 8,5 miliardi dal 19 aprile successivo.

In tale arco di tempo venivano acquistate da parte della ripetuta finanziaria n. 379.164 azioni della specie per un controvalore netto di L. 4.940 milioni che aveva contribuito in larga misura a far aumentare il debito in c/c della società da L. 3.150 milioni a fine 1977 a L. 8.427 milioni al 30.4.78 (la differenza risultava determinata dall'addebito di interessi e dall'accredito di dividendi).

Nel trimestre maggio-luglio il "Banco" proseguiva nell'azione di difesa dei propri titoli, sempre utilizzando allo scopo la ripetuta Suprafin SpA.

Infatti, il conto della cennata società veniva addebitato nel predetto periodo di L. 4.028 milioni per l'acquisto (da clientela minuta) di n. 313.189 azioni dell'ispezionata, oltre a L. 374 milioni per interessi e varie, e nel contempo accreditato di complessive lire 7.050 milioni per effetto delle seguenti operazioni:

- cessione, in data 31.7.78, di n. 216.000 azioni "Banco Ambrosiano" (pari all'1% del capitale) alla Cogebel S.A. - Lussemburgo, per un controvalore di L. 4.320 milioni; (38)
- cessione tra il 9 e l'11 maggio 1978 alla Imprefin S.p.A. (finanziaria controllata dalla "Centrale") di tutte le azioni della Banca Cattolica del Veneto, già costituite in garanzia di c/c presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura (n. 3.874.642 titoli, pari all'1,3% del capitale, per un controvalore di complessive L. 2.446 milioni) e costituite colà con azioni del Credito Varesino;
- vendita in liquidazione, nel corso dei mesi di maggio e giugno, delle poche azioni "Italcementi" e "Toro Assicurazioni" esistenti in portafoglio, per un controvalore di L. 145 milioni;
- accredito dei dividendi sulle azioni "Cattolica" e "Ambrosiano" per L. 139 milioni.

Sicché, a fine luglio 1978, il debito in c/c della "Suprafin" ammontava a L. 5.779 milioni, con una riduzione di L. 2,6 miliardi rispetto all'esposizione registrata al 30 aprile.

-----

(38) La cessione in parola era avvenuta al prezzo unitario di L.20.000 per azione, mentre gli stessi titoli erano stati acquistati dalla Suprafin nel periodo considerato ad un prezzo medio di circa L. 12.900 per azione.

(37) segue  
anche per scaricare le relative perdite di negoziazione, salvo poi a "sistemare" a fine anno il conto economico della società in altro modo.

Nel mese di agosto il conto veniva addebitato di altre L. 295 milioni per acquisto di n. 22.898 azioni del Banco Ambrosiano, mentre nel corso del mese di settembre intervenivano significativi accrediti che consentivano alla Suprafin di estinguere completamente il proprio debito in c/c nei confronti dell'azienda ispezionata e di passare a credito, a fine mese, per L. 521 milioni.

Venivano, infatti, ritirate dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, contro bonifico alla stessa di L. 500 milioni (evidentemente allo scopo di mantenere invariato il c/c garantito colà in essere), n. 150.000 azioni "La Centrale" esistenti in portafoglio, le quali, favorite dalla ripresa del mercato azionario verificatasi nel frattempo, erano pressoché integralmente cedute in Borsa nel corso del mese di settembre (n. 142.000 azioni per complessive L. 671 milioni).

Inoltre, una volta perfezionate le formalità inerenti all'aumento di capitale da L. 3,5 miliardi a L. 5,5 miliardi deliberato dalla Suprafin in data 21.6.1978, veniva girato sul conto della società, in data 21.9.1978, il corrispondente importo di L. 2 miliardi, riveniente da bonifici del 21.7.78 delle due finanziarie del Liechtenstein "Teclefin" e "Inparfin", contabilizzati in appositi conti bloccati.

Venivano inoltre cedute n. 360.092 azioni del Banco Ambrosiano, di cui:

- n. 210.092 azioni, per complessive L. 2.756 milioni, vendute a clientela minuta tra l'11 ed il 25 settembre;
- n. 150.000 azioni, per un controvalore di L. 1.946 milioni, collocate presso le controllate Vittoria Assicurazioni spa (n. 100.000) e la Vittoria Riassicurazioni spa (n. 50.000), in data 19.9.78.

Sicché, alla fine del mese di settembre, sarebbero rimaste nel portafoglio della ripetuta Suprafin:

- n. 662.698 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 3,1% del capitale);
- n. 936.578 " " Credito Varesino (pari al 2,6% del capitale);
- " 8.000 " "La Centrale"
- " 50 " della Banca Italo Israeliana.

A conclusione dell'analisi dei movimenti intervenuti dall'accensione del c/c al nome della Suprafin spa, si ritiene utile riassumere nel prospetto riportato a pag.78 i principali dati emergenti dalla lettura dei bilanci ufficiali della cennata società.

Risulta evidente dagli elementi di cui sopra che, mentre negli anni 1972 e 1973 il positivo andamento del mercato azionario aveva consentito alla suddetta finanziaria di svolgere regolarmente e con margini di reddito la propria attività di intermediazione, negli anni successivi le mutate condizioni del mercato azionario si erano

ripercosse negativamente e con crescente intensità sulla situazione della Suprafin, la quale aveva dovuto far ricorso in misura sempre più accentuata all'indebitamento bancario (con conseguente gravame di interessi) contenendo altresì le perdite di esercizio in termini da non rendere necessaria la svalutazione del capitale, grazie ai rilevanti utili di intermediazione conseguiti con il collocamento all'estero di ingenti pacchetti di azioni del Banco Ambrosiano (e non di altri titoli azionari pure esistenti in portafoglio; cfr. prospetto a pag. 79).

Le modalità di siffatti collocamenti (avvenuti tramite società controllate dalla banca ispezionata e cioè la Banca del Gottardo e la Cisalpine Overseas Bank Ltd), e l'entità dei prezzi praticati nelle varie negoziazioni (senza alcun riferimento alle quotazioni correnti ma verosimilmente in funzione dell'entità delle perdite della Suprafin da ripianare) avvalorerebbero l'ipotesi che le finanziarie estere acquirenti dei ripetuti pacchetti azionari rappresentino delle semplici "aree di parcheggio" delle azioni in parola e conseguentemente che gli acquisti dei cennati titoli potrebbero essere stati resi possibili da finanziamenti o depositi fiduciari concessi alle predette società dal ramificato sistema bancario e finanziario di cui il gruppo Ambrosiano dispone all'estero.

dati rilevati dai bilanci ufficiali e dal c/c della

"S U P R A F I N S.p.A."

ANNI	SITUAZIONE PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO				Collocamento all'estero di azioni Banco Ambrosiano	
	Partecipazio- ni (al netto minusvalenze)	Rapporti con ban- che (+ crediti, - debiti)	Risult.econom. (+ utile, - per- dite)	Interessi v/ban- che (+attivi, - passivi)	Minusvalenze (svalut.partec.) ( - )	Importo collocamento	Utile conseguito	
1972	417.143.615	+ 1.563.593.154	+ 178.996.685	+ 10.552.607	=	=	=	
1973	1.083.414.500	+ 1.308.887.696	+ 106.735.879	+ 29.276.452	=	=	=	
1974	2.771.661.736	- 344.211.413	- 123.293.747	+ 15.470.347	- 522.471.072	11.875.020.000	+ 269.500.000	
1975	5.378.045.498	- 2.521.812.566	- 17.983.182	- 489.882.468	- 440.154.224	9.450.000.000	+1.350.000.000	
1976	12.239.160.804	- 9.751.311.732	- 845.838.562	-1.004.484.552	- 757.117.050	=	=	
1977	12.849.649.557	-10.407.538.506	+ 111.238.658	-1.624.181.762	- 2.045.840.706	16.065.000.000	+2.805.000.000	



ACQUISIZIONE DI AZIONI DAIPCO ANDROSIANO DA PARTE DI SOCIETA ESTERE

ANNO	DATA	Controparte Estera	numero azioni	prezzo unitario	controvalore	quotaz. corrente	differenza globale
	24.7.74	E.P.I. - Eschen	50.000	23.150	1.157.500.000	23.150	=
	16.9.74	E.P.I. - Eschen	120.000	19.396	2.327.520.000	19.400	=
	21.10.74	ULRICOR Anstalt - Vaduz	170.000	19.500	3.315.000.000	19.500	=
	6.11.74	REKOFINANZ Anstalt-Vaduz	175.000	19.800	3.465.000.000	19.800	=
	24.12.74	SEKTORINVEST " - Balzers	70.000	23.000	1.610.000.000	19.150	269.500.000
Tot. '74			585.000		11.875.020.000		269.500.000
	24.11.75	LAFIDELE S.A. - Panama	100.000	21.000	2.100.000.000	18.000	300.000.000
	24.11.75	FINPROGRAM S.A. - Panama	100.000	21.000	2.100.000.000	18.000	300.000.000
	2.12.75	FINKU S AG-Eschen	100.000	21.000	2.100.000.000	18.000	300.000.000
	2.12.75	SANSINVEST AG-Eschen	150.000	21.000	3.150.000.000	18.000	450.000.000
Tot. '75			450.000		9.450.000.000		1.350.000.000
	18.10.77	CASCADILLA S.A. - Panama	300.000	15.750	4.725.000.000	13.000	825.000.000
	18.10.77	LANTANA S.A. - Panama	300.000	15.750	4.725.000.000	13.000	825.000.000
	18.10.77	MARBELLA S.A. - Panama	220.000	15.750	3.465.000.000	13.000	605.000.000
	18.10.77	ORFEO S.A. - Panama	200.000	15.750	3.150.000.000	13.000	550.000.000
Tot. '77			1.020.000		16.065.000.000		2.805.000.000
1978	26.7.78	COGEBEL S.A. - Luxembourg	216.000	20.000	4.320.000.000	12.900	1.533.600.000

## 2) Rapporti finanziari con la PACCHETTI S.p.A. - Milano

Numerose circostanze che verranno appresso precisate inducono a ritenere possibile che a partire dal giugno 1972 la PACCHETTI SpA - Milano sia entrata nell'orbita del "gruppo" Ambrosiano (e che lo sia tuttora) attraverso la ZITROPO HOLDING S.A., azionista di maggioranza della società stessa.

I rapporti finanziari tra il Banco Ambrosiano e la "PACCHETTI" risalgono alla metà del 1972. Infatti, a partire da quel periodo, il c/c della cennata società (n. 14957), fino allora pressoché inutilizzato, veniva interessato da una vorticoso movimentazione per operazioni in titoli azionari, che proseguiva fino al primo semestre del 1974. Successivamente nel conto in questione si riscontravano invece movimenti sia pure frequenti, ma riconducibili alla tipica gestione industriale dell'impresa.

L'inizio della cennata movimentazione di rilievo nel conto si era verificato dopo il passaggio (6.6.72) dell'interessenza di controllo della "PACCHETTI" (n. 32.834.461 azioni, pari al 50,4% del capitale) dalla STEELINVEST HOLDING S.A. - Lussemburgo (Gruppo Sindona) alla finanziaria lussemburghese ZITROPO HOLDING S.A.. Detta transazione veniva attuata all'estero e, secondo notizia di stampa, al prezzo di L. 700 per azione, pari a complessive L. 23 miliardi circa.

La prima importante operazione che si rileva dal conto della "Pacchetti" risale al 27/11/1972 allorché la predetta società acquistava per contanti dal gruppo "Bonomi", con contratto stipulato direttamente tra le parti, n. 400.000 azioni SAFFA cat. A (1), pari al 4% del capitale sociale, al prezzo di L. 7.400 per azione e pertanto per

-----  
(1) L'acquisto veniva effettuato dalle seguenti controparti:

- n. 111.500 azioni dalla Subalpina Investimenti SpA, finanziaria capofila del "gruppo Bonomi";
  - n. 288.500 azioni dalla Finanziaria Lombarda di G. Marinoni & C. sas, pure del "gruppo Bonomi".
- n. 400.000 azioni in totale  
=====

L'acquisizione della suddetta partecipazione (che al 31/12/72 si era elevata al 7,05% del capitale) sembra rientrare nel più vasto quadro delle relazioni instaurate in quel periodo tra i gruppi Bonomi e Ambrosiano e rinsaldate dall'ingresso di esponenti del primo gruppo nel Consiglio di amministrazione della finanziaria "La Centrale". Infatti, oltre alla ripetuta operazione, in data 24 nov. 72, il gruppo Bonomi acquistava la totalità dei diritti di opzione relativi all'aumento di capitale (da L. 1.000 milioni a lire 1.500 milioni) della Suprafin SpA, società che si presume appartenga al gruppo "Ambrosiano" (cfr. pag. 49), venendo quindi a partecipare per 1/3 al capitale della suddetta finanziaria.

Inoltre, in data 6/12/72, "La Centrale" (finanziaria del gruppo Ambrosiano) cedeva alla Subalpina Investimenti del gruppo Bonomi il controllo della Invest SpA.

Le partecipazioni del gruppo Bonomi nella Suprafin SpA e della Pacchetti nella Saffa SpA venivano poi cedute nel corso del 1975, allorché, cioè, si verificava la separazione tra i due gruppi.

81.

complessive L. 2.960 milioni.

La copertura finanziaria dell'acquisto veniva assicurata in pari data con la concessione da parte dell'ispezionata di un riporto di L. 2.500 milioni (con scadenza 28 dicembre 1972) sulle azioni acquistate e per la differenza con uno scoperto di conto non affidato.

Sotto le date 30/11/72 e 15/12/72 pervenivano dalla First National City Bank, d'ordine Zitropo Holding S.A., rispettivamente L.3.000 milioni e L.2.500 milioni versati in conto dell'aumento di capitale della "Pacchetti" (da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni) e, con tali disponibilità, era possibile estinguere il riporto di L. 2.500 milioni e ricondurre a fine anno il c/c a credito per oltre L. 2,5 miliardi.

Nel mese di dicembre 1972 venivano acquistate in borsa altre n. 305.000 azioni SAFFA cat.A) con un esborso di L. 2.517 milioni, importo che veniva addebitato in conto alla "Pacchetti" in data 17 gennaio 1973.

L'acquisto delle azioni SAFFA rappresentava l'unico investimento effettuato dalla "Pacchetti" nel corso dell'anno 1972; infatti, il bilancio della società al 31/12/1972 evidenziava, rispetto all'anno precedente, unicamente l'assunzione della menzionata partecipazione (

Con le disponibilità formatesi sul c/c grazie a bonifici di diverse banche (tra cui due, per complessive L. 1.540 milioni, provenienti dalla aziende di credito del finanziere Sindona, Banca Privata Finanziaria e Banca Unione) e all'accensione di un nuovo riporto di L.3,5 miliardi su n. 580.000 azioni SAFFA, venivano acquistate per contanti in data 26/1/1973, n. 1.444.000 azioni Banca Cattolica del Veneto (3) e precisamente:

- n. 180.000 azioni da Fundus A.G. - Lugano
- n.1.264.000 azioni dall'Istituto per le Opere di Religione

n.1.444.000 azioni (pari al 3,998% del capitale sociale).

-----

(2) Altro elemento che deporrebbe in favore dell'appartenenza della Pacchetti SpA al gruppo Ambrosiano si rileva analizzando il bilancio della citata società al 31/12/1972. Risulta infatti fra le passività un finanziamento Interbanca (azienda già all'epoca collegata del Banco Ambrosiano) di L. 2.800 milioni, che era stato deliberato dal Comitato Esecutivo del menzionato Istituto sin dal 25/3/71 mentre l'erogazione era avvenuta soltanto il 30 giugno 1972, dopo il passaggio del controllo azionario della "Pacchetti" dal gruppo Sindona alla finanziaria lussemburghese Zitropo Holding S.A.

(3) Il controllo della suddetta Banca era passato in data 30/3/1972 dall'Istituto per le Opere di Religione alla finanziaria "La Centrale".

82.

Le suddette azioni, unitamente ad altre n. 156.000 acquistate a febbraio 1973, venivano cedute in borsa in data 13/3/1973 tramite "La Centrale" (n. 1.600.000 titoli per complessive L. 4 miliardi).

L'acquisizione del cennato pacchetto di azioni della "Cattolica", in massima parte dallo I.O.R., e la successiva cessione del medesimo tramite "La Centrale" (che già possedeva il controllo di tale banca, avendolo precedentemente rilevato dalla stessa controparte vaticana), costituirebbero un ulteriore elemento a convalida dell'appartenenza della "Pacchetti" al gruppo Ambrosiano, in quanto non sembra ammissibile che un siffatto quantitativo di azioni potesse essere gestito al di fuori del "gruppo".

Nello stesso periodo la "Pacchetti" acquistava in borsa e dall'Istituto per le Opere di Religione piccoli quantitativi di azioni del Credito Varesino(4) che venivano poi cedute in data 13/3/73 tramite la finanziaria "La Centrale" a controparti di borsa.

Nel corso del mese borsistico di gennaio 1973, la Pacchetti acquistava altre n. 295.000 azioni SAFFA (per complessive L. 2,4 miliardi), elevando quindi la propria partecipazione nella cennata società a complessivi n. 1.000.000 di titoli, pari al 10% del capitale.

In data 1° marzo 1973 venivano accreditate in conto L. 2.525 milioni, importo bonificato dalla Zitropo Holding S.A. a saldo della sottoscrizione dell'aumento di capitale della Pacchetti SpA da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni; dopo tale operazione il c/c della "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano passava a credito per oltre L.47 miliardi.

Durante il mese borsistico di febbraio 1973 iniziava il sistematico rastrellamento in borsa, a prezzi continuamente crescenti (da un minimo di L. 9.000 per azione a febbraio 1973 ad un massimo di oltre L. 19.000 per azione a luglio 1973), di ingenti quantitativi di azioni "La Centrale".

Ed infatti, in data 2/3/1973, il c/c della società veniva addebitato di L. 4,6 miliardi per saldo liquidazione titoli del mese di febbraio così costituito:

- L. 2,6 miliardi per acquisto in borsa di complessive n. 275.600 azioni "La Centrale";
- L. 1,1 miliardi per acquisto di n. 460.000 azioni "Banca Cattolica del Veneto, di cui n. 212.400 cedute direttamente da "La Centrale" e n. 227.400 cedute dallo stesso Banco Ambrosiano a scarico della propria posizione rilevante in azioni "Cattolica", formatasi nel corso del 1972 e che a fine esercizio era stata evidenziata a "debitori diversi" (anche tale circostanza evidenzerebbe stretti legami con la "Pacchetti

---

(4) Anche tale Banca era passata verso la fine del 1972 sotto il controllo della "Centrale".

- L. 139 milioni per acquisto di n. 16.900 azioni Credito Varesino;
- L. 0,8 miliardi per acquisto di n. 100.000 azioni Saffa: in realtà le azioni Saffa acquistate sul mercato nel corso del mese borsistico erano di complessive n. 152.900, ridotte a n. 100.000 grazie ad una vendita, effettuata il 16 febbraio 1973 (giorno dei riporti), di n. 52.900 azioni, per L. 434 milioni, alla Suprafin SpA (anche questo elemento evidenzia gli stretti legami esistenti all'epoca tra "Pacchetti" e "Suprafin").

Il 3 aprile 1973 veniva accreditato in conto l'importo di L. 3,8 miliardi quale saldo liquidazione titoli del mese di marzo, così composto:

- L. 4,8 miliardi per vendita di tutte le n. 1.904.000 azioni possedute della Banca Cattolica del Veneto (di cui L. 3.976 milioni per cessione in borsa, tramite "La Centrale", di n. 1.600.000 azioni, come sopra riferito e L. 66 milioni per vendita al Banco Ambrosiano di n. 25.000 azioni che verranno poi cedute dal Banco con utile nel corso dello stesso mese borsistico);
- L. 324 milioni per vendita di tutte le n. 35.300 azioni del Credito Varesino (di cui L. 179 milioni per cessione tramite "La Centrale" di n. 20.000 titoli, come già riferito in precedenza);
- L. 846 milioni per vendita in borsa di n. 100.000 azioni Saffa (a questo punto le azioni Saffa possedute dalla "Pacchetti" residuavano a complessive n. 1.000.000, pari al 10% del capitale);
- L. 2,1 miliardi quale sbilancio debitore su negoziazione di azioni "La Centrale" (e precisamente acquisto in borsa di n. 246.900 titoli per un controvalore di L. 2.893 milioni e vendita in liquidazione di n. 75.600 azioni (5) per complessive L. 753 milioni).

In data 30/4/73, veniva addebitato in conto il saldo liquidazione titoli del mese di aprile 1973, pari a L. 6.247 milioni, derivante quasi esclusivamente dall'acquisto in borsa di n. 489.600 azioni "La Centrale" (fra le operazioni del mese è da segnalare altresì la cessione

-----

(5) La maggior parte di tali azioni (n. 50.000) veniva ceduta dalla "Pacchetti" direttamente al Banco Ambrosiano in proprio, il quale a sua volta le vendeva nel corso dello stesso mese borsistico a varie controparti di borsa, a prezzi crescenti (tale operazione evidentemente effettuata allo scopo di far conseguire al Banco facili utili di negoziazione, testimonia ulteriormente gli stretti legami esistenti all'epoca tra la Pacchetti ed il Banco Ambrosiano).

84.

a "La Centrale" di n. 10.171 azioni Credito Varesino, god. 1/1/73, per un controvalore di L. 85 milioni, azioni che erano state cedute alla "Pacchetti", nel mese di gennaio 1973, dalla "Suprafin" la quale le aveva a sua volta rilevate dall'Istituto per le Opere di Religione).

Nel corso del mese borsistico di maggio 1973, la "Pacchetti" proseguiva nella sua intensa attività di negoziazione sulle azioni "La Centrale", e precisamente:

- n. 259.600 azioni della specie venivano acquistate a termine in data 3/5/73, rilevandole direttamente dal Banco Ambrosiano (il quale le aveva a sua volta acquistate in borsa in proprio il 2/5/73);
- n. 67.800 azioni venivano acquistate nel corso del mese da normali controparti di borsa;
- n. 350.000 titoli "La Centrale", per un controvalore di L. 4,9 miliardi, erano ceduti a termine in data 2/5/73, tramite il Banco Ambrosiano alla UNOVAX ANSTALT (6).

-----

(6) Particolarmente utile risulta l'analisi di tale operazione per comprendere il particolare "modus operandi" del Banco nelle operazioni in titoli azionari (soprattutto quando fra le controparti delle negoziazioni vierano finanziarie estere del Lussemburgo e del Liechtenstein) e per fornire altresì ulteriori elementi circa l'individuazione del gruppo di appartenenza della Pacchetti SpA. Infatti la "Pacchetti" cedeva le azioni in parola al Banco Ambrosiano, semplice intermediario nell'operazione, al prezzo di lire 13.900 per azione; quest'ultimo le collocava contestualmente presso la Unovax Anstalt al prezzo di L. 14.700 per azione, lucrando pertanto a spese della "Pacchetti" un utile di intermediazione di L. 280 milioni, pari a circa il 6% del valore della negoziazione (mentre nell'intervento del Banco del giorno successivo, riguardante n. 259.600 azioni "La Centrale", il guadagno conseguito dalla azienda ispezionata era stato pari a poco più del 3% dell'importo della transazione, rientrando nei limiti della norma). Delle suddette n. 350 mila azioni "La Centrale" acquistate dalla Unovax Anstalt, n. 100 mila erano rivendute in data 30.8.73, al prezzo di L. 17 mila per azione, direttamente al Banco Ambrosiano che le cedeva alla "Suprafin" la quale a sua volta le rivendeva alla "Pacchetti": le altre n. 250 mila azioni risultavano invece cedute in data 5.10.73, tramite la Banca del Gottardo (controllata dal Banco), alla Zwillfin Anstalt, sempre al prezzo di L. 17 mila per azione, con contratto intervenuto all'estero direttamente tra le parti ed autenticato dalla banca ispezionata.

Dopo la liquidazione di maggio 1973, la "Pacchetti" aveva in deposito presso il Banco Ambrosiano n. 675 mila azioni "La Centrale" ctg. B), che venivano ritirate in data 11.6.73 (7); il successivo 2 luglio il c/c della "Pacchetti" veniva accreditato, su disposizione della Banca Morgan Vonwiller (collegata all'epoca al Banco Ambrosiano tramite la Toro Assicurazioni che, proprio in quei mesi, era passata sotto il controllo de "La Centrale"), della somma di L. 12,5 miliardi, verosimilmente in conseguenza della vendita delle suddette azioni "La Centrale". Infatti il bilancio della "Pacchetti" al 31.12.73 non evidenziava il possesso di alcuna azione della finanziaria milanese.

Trattandosi di un cospicuo pacco di azioni, pari ad oltre il 4% del capitale della suddetta finanziaria, è da ritenere che lo stesso sia affluito presso qualche società estera più o meno direttamente collegata al "gruppo" Ambrosiano (ad es., nell'arco di tempo compreso tra dicembre 1972 e dicembre 1975 la Compendium S.A., finanziaria estera direttamente controllata dal Banco Ambrosiano, aveva incrementato con acquisti all'estero il proprio possesso di azioni "La Centrale" di circa n. 1.500.000 titoli).

Il 10.7.1973 il c/c della "Pacchetti" veniva addebitato di L. 2,0 miliardi quale saldo liquidazione titoli del mese di giugno 1973, determinato quasi esclusivamente dall'acquisto in borsa di altre numero 99.400 azioni "La Centrale" (8).

Per spiegare gli ingenti acquisti di azioni della specie effettuati dalla società nei mesi successivi (e che avevano trovato poi definitiva sistemazione con la cessione al gruppo Bonomi di n. 1.500.000 azioni "La Centrale", pari al 10% del capitale della cennata finanziaria), occorre tener presente che in data 24.7.73 risultavano vendute dalla Italtrust SpA Milano, nella sua qualità di società fiduciaria,

-----  
(7) Interessante rilevare che sia tale ritiro come pure tutte le disposizioni riguardanti la movimentazione del c/c della "Pacchetti" nonché i vari fissati bollati al nome della società risultavano firmati, fino al mese di ottobre 1973, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della "Pacchetti" medesima, dal dr. Massimo Spada, tra l'altro Consigliere della finanziaria "La Centrale".

(8) Tra le operazioni del mese borsistico è da segnalare altresì l'acquisto da parte della "Pacchetti", in data 24.5.73, di n. 45 mila azioni SAFFA per complessive L. 513 milioni, azioni che venivano cedute alla società direttamente dal Banco Ambrosiano il quale le aveva a sua volta acquistate in borsa.

L'acquisto delle suddette azioni da parte della "Pacchetti" era stato effettuato al prezzo di L. 11.395 per azione (prezzo che aveva consentito al Banco di conseguire un utile di negoziazione seppure modesto), mentre la cessione di tutte le azioni in parola, effettuata dalla "Pacchetti" nel corso dello stesso mese borsistico, era avvenuta a prezzi nettamente inferiori a quelli di acquisto e pertanto con una perdita di negoziazione. Anche tale comportamento è indicativo dello stretto legame esistente all'epoca tra la ripetuta società e l'ispezionata.

alla FIDI SpA Milano (finanziaria rientrante nell'ambito del gruppo Bonomi) (9), con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco, n. 1.500.000 azioni "La Centrale" a L. 17.234 cadauna con consegna e pagamento liquidazione fine settembre, per il complessivo importo di L. 25.851 milioni.

La suddetta operazione si inquadra nell'acquisto da parte de "La Centrale" del controllo della Toro Assicurazioni SpA (n.1.159.750 titoli, pari al 27,61% delle azioni ordinarie, per un controvalore di L. 52,1 miliardi), operazione transitata in parte presso il Banco Ambrosiano; infatti, sotto la stessa data del 24.7.73, la "Italtrust" acquistava sempre nella sua qualità di società fiduciaria, dalla medesima FIDI SpA e con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco, n. 550 mila azioni ordinarie Toro Assicurazioni (pari al 13,1% del capitale) a L. 47 mila cadauna, con consegna e pagamento liquidazione fine settembre, per il complessivo importo di L. 25.850 milioni, azioni che venivano cedute per contanti dall' "Italtrust" a "La Centrale" il 28.9.73.

Al rastrellamento in borsa e fuori borsa del menzionato quantitativo di azioni "La Centrale" provvedeva la Pacchetti SpA e tale elemento avvalorava la tesi dell'appartenenza della società al gruppo Banco Ambrosiano, non essendo pensabile che un'operazione finanziaria così importante e delicata, servita per di più anche da parziale contropartita di scambio per l'assunzione da parte de "La Centrale" del controllo della Toro Assicurazioni, venisse realizzata al di fuori del "gruppo" che già controllava largamente la finanziaria medesima.

A fine luglio 1973 il c/c della "Pacchetti" residuava a credito per L. 13.645 milioni, importo che in pari data veniva fittiziamente abbattuto (con contropartita fra i "creditori diversi") e ripristinato con valuta compensata il successivo 1° agosto; analoghe operazioni con conseguenti evasioni parziali della riserva obbligatoria, (10) erano ef-

- 
- (9) La suddetta società risultava infatti posseduta all'epoca dalla Subalpina Investimenti SpA (capofila del gruppo Bonomi) e veniva da quest'ultima incorporata in data 20.6.75.
- (10) Come viene precisato in altra parte del rapporto, l'abbattimento dei saldi creditori di alcuni c/c, con conseguenti evasioni parziali della riserva obbligatoria, è stato effettuato dal Banco Ambrosiano sotto le stesse date (e precisamente da fine luglio a fine settembre 1973) per le seguenti tre società:
- La Centrale Finanziaria Generale SpA;
  - Suprafin SpA;
  - Pacchetti SpA.

Tale fatto può essere spiegato considerando che nel predetto arco di tempo si concretava la transazione finanziaria di cui si è riferito, nella quale intervenivano tutte e tre le società sopra menzionate, operazione che evidentemente non si voleva far rilevare attraverso i saldi dei c/c delle cennate società, e che sembra avvalorare vieppiù l'ipotesi che la "Pacchetti", al pari della Suprafin, facesse parte del gruppo capeggiato dalla banca ispezionata.



87.

fettuate con riferimento ai cospicui saldi creditori della Pacchetti SpA esistenti alla fine dei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1973 (cfr. costat. n.8 ).

Il 2 agosto 1973 il c/c della "Pacchetti" era addebitato di L. 3,4 miliardi per acquisto in liquidazione di n. 160.500 azioni "La Centrale" (per un controvalore di L. 3,0 miliardi) e di n. 50.000 azioni "Invest" (per L. 399 milioni).

Il 30/8/1973 il c/c veniva addebitato di L. 2.475 milioni quale controvalore di n. 150.000 azioni "La Centrale" cedute per contanti sotto la stessa data dalla GENERALFIN SpA (11) e a fine mese, dopo altri addebiti in conto per complessive L. 1 miliardo circa - relativi ad assegni tratti dalla "Pacchetti" sul proprio c/c e versati presso altre banche - il conto della società residuava a credito per L. 5.117 milioni, importo fittiziamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata il successivo 1° settembre.

Il 4/9/1973 veniva addebitato in conto il saldo liquidazione titoli del mese borsistico di agosto, pari a complessive L. 6,5 miliardi, così composto:

- L. 6,1 miliardi quale controvalore dell'acquisto da normali controparti di borsa di n. 356.400 azioni "La Centrale";
- L. 390 milioni per acquisto di n. 50.000 azioni "Invest".

-----  
(11) La suddetta finanziaria era stata per lungo tempo una delle principali azioniste della "Centrale" (il suo Vice Presidente e Amministratore Delegato Federico Bruno era presente nel Consiglio di amministrazione de "La Centrale" medesima) e le azioni possedute (oltre n. 400.000 titoli) avevano costituito per parecchi anni il suo principale investimento.

Nel corso del 1973, quindi dopo l'assunzione del controllo della "Centrale" da parte del gruppo Banco Ambrosiano, la Generalfin SpA cedeva pressochè totalmente la propria partecipazione nella suddetta finanziaria in due grosse tranches, e precisamente:

- n. 250.000 azioni erano vendute a febbraio 1973 alla Compendium S.A. (finanziaria estera del Banco);
- n. 150.000 azioni erano cedute nell'agosto 1973 alla Pacchetti SpA (la quale nel mese successivo le vendeva, unitamente ad altri titoli della specie, al gruppo Bonomi).

Contestualmente il sig. Federico Bruno usciva dal Consiglio de "La Centrale", sostituito dai rappresentanti del gruppo Bonomi (cfr. appresso).

Particolarmente significativo ai fini dell'individuazione del gruppo di appartenenza della "Pacchetti" appariva l'intervento della suddetta società, unitamente alla "Compendium", nel rilievo delle azioni "La Centrale" possedute dalla Generalfin SpA, così come altrettanto significativo agli stessi fini era risultato l'intervento congiunto della "Compendium" e della "Suprafin" a fine 1971 (cfr. pagg.47/48) nel rilevare un grosso quantitativo di azioni "La Centrale" (n. 399.500 titoli, pari a circa il 3% del capitale

Il successivo giorno 5 settembre, con bonifico dell'Italtrust SpA veniva accreditata in conto la somma di L. 2,5 miliardi, con valuta 30 settembre, rappresentante l'anticipo del controvalore della cessione del richiamato quantitativo di azioni "La Centrale", che consentiva alla "Pacchetti" di riportare a credito il proprio c/c non affidato in trattenuto presso il Banco, conto che per effetto dell'addebito del saldo liquidazione titoli del mese di agosto 1973 era sconfinato di circa L. 1,4 miliardi.

In data 1° ottobre 1973 veniva disposto, a debito del c/c della "Pacchetti", un giroconto di L. 8.375 milioni in favore della Suprafin Spa a regolamento dell'acquisto di n. 486.900 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 17.200 cadauna, operazione effettuata direttamente tra le parti, come risulta dal relativo fissato bollato del 4/9/73 autenticata dal Banco Ambrosiano (12).

-----  
(12) L'analisi di tale operazione appare interessante per gli stretti legami che essa evidenzia tra la "Pacchetti", la "Suprafin" ed il Banco Ambrosiano.

Infatti, come già accennato in precedenza, la "Pacchetti" era sostanzialmente impegnata fin dal 24/7/73 a consegnare per fine settembre n. 1.500.000 azioni "La Centrale". Fino alla liquidazione del mese di agosto 73 la predetta società aveva acquistato non più di un milione di azioni. Nel mese borsistico di settembre 73, la stessa ne acquistava un limitatissimo quantitativo (n. 7.900 titoli), fronteggiando poi la situazione nel modo che segue.

Infatti, con ordine datato 23/8/73, la Suprafin SpA incaricava il Banco Ambrosiano di acquistare, con liquidazione fine settembre, fino a n. 500.000 azioni "La Centrale" ad un prezzo massimo di L. 16.900 per azione; l'operazione veniva eseguita dal Banco, nel periodo dal 24 al 31 agosto, mediante acquisto in borsa di n. 486.900 azioni per un controvalore di L. 7.897 milioni (fra le medesime figuravano anche, in data 30/8/73, n. 100.000 titoli ceduti dalla Unovax Anstalt che li aveva a sua volta acquistati dalla "Pacchetti" soltanto tre mesi prima; cfr. pag.84). In data 3/9/73 le azioni in questione venivano cedute dal Banco alla "Suprafin", con liquidazione fine settembre, al prezzo medio di L. 16.612 per azione e pertanto per complessive L. 8.088 milioni (utile dell'azienda ispezionata L. 192 milioni).

Il giorno successivo, con contratto stipulato direttamente tra le parti e autenticato dal Banco, le azioni di cui trattasi erano cedute dalla "Suprafin" alla "Pacchetti", sempre con liquidazione fine settembre, al prezzo di L. 17.200 cadauna, per un controvalore di L. 8.375 milioni (guadagno della "Suprafin", al netto dei bolli sul fissato bollato dell'acquisto precedente, L. 284 milioni).

In tal modo l'operazione in questione, che poteva benissimo essere effettuata direttamente dalla "Pacchetti", aveva comportato invece un utile di intermediazione sia per il Banco Ambrosiano (L. 192 milioni) che per la "Suprafin" (L. 284 milioni), a spese della "Pacchetti" medesima: ciò non sembra altrimenti spiegabile se non nella logica di opportuna ripartizione di un guadagno di intermediazione finanziaria fra società appartenenti ad uno stesso

Lo stesso 1° ottobre '73 il c/c della "Pacchetti" veniva accreditato di L. 23.351 milioni, importo bonificato dalla Italtrust SpA a saldo dell'acquisto di n. 1.500.000 azioni "La Centrale". I titoli in parola, tramite il Banco Ambrosiano, erano consegnati dalla "Pacchetti", franco valuta, a "La Centrale" per conto della suddetta fiduciaria. Come già accennato nelle pagine precedenti, gli stessi titoli venivano contestualmente ceduti dall'Italtrust alla FIDI SpA del gruppo Bonomi (13).

Il pacchetto di azioni "La Centrale" ceduto dalla "Pacchetti" alla "Fidi" risultava formato, oltre che dalle azioni che la società aveva in deposito presso il Banco Ambrosiano, anche da n. 338.300 azioni che venivano consegnate "franco valuta" dalla Banca Popolare di Novara contro estinzione, a debito del c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" presso l'Ambrosiano, del riporto di L. 4 miliardi in essere presso la suddetta "Popolare".

Nel corso del mese di novembre 1973 venivano acquistate numero 4.000.000 di azioni Beni Immobili Italia ordinarie (società controllata dal gruppo Bonomi) per complessive L. 5.056 milioni, che venivano cedute a termine alla "Pacchetti", in data 5/11/73, dalla "Centrale" quale contropartita di borsa (ossia le suddette azioni, acquistate dalla finanziaria milanese, erano rivendute in borsa alla "Pacchetti").

Anche a fine novembre, come per i quattro mesi precedenti, il saldo creditore del c/c, pari a L. 4.805 milioni, veniva fittiziamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese di dicembre.

Nel corso del mese di dicembre il c/c della "Pacchetti" era interessato pressochè esclusivamente da movimenti a debito, tra cui una partita di L. 848 milioni, in data 28/12/73, per acquisto in liquidazione di n. 136.600 azioni SAFFA che elevava in tal modo la consistenza dei titoli della specie posseduti a n. 1.136.660 (pari all'11,4 del capitale della cennata società).

A fine anno il c/c della "Pacchetti" residuava a credito per lire 1.337 milioni.

In sintesi, le ingenti operazioni in titoli azionari effettuate dalla "Pacchetti" nel corso del 1973, utilizzando il c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano, si possono suddividere in due categorie:

- 
- (13) La copertura finanziaria all'Italtrust veniva assicurata per L. 23.350 milioni - importo che unitamente all'anticipo di lire 2,5 miliardi del 5/9/73 corrispondeva al controvalore delle azioni Toro Assicurazioni cedute dalla "Fidi" - da "La Centrale", mediante utilizzo di apposito c/c acceso presso il Banco Ambrosiano e per L. 1 milione - somma rappresentante la differenza tra il controvalore delle azioni "La Centrale" acquistate e quello delle azioni "Toro Assicurazioni" vendute - dalla "Fidi" medesima, mediante versamento in contanti.

90.

- acquisto di azioni del gruppo "Bonomi" (n. 1.136.600 azioni Saffa, n. 100.000 azioni Invest e n. 4.000.000 di azioni Beni Immobili Italia ord.) per complessive L. 15.071 milioni, titoli che presentavano caratteristiche di investimento duraturo, figurando nel bilancio della società al 31/12/73 e al 31/12/74;
- acquisto di azioni del gruppo "Ambrosiano" e loro vendita, quasi interamente fuori borsa, nel corso dell'esercizio stesso e cioè:
  - n. 1.904.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, per complessive L. 4.330 milioni;
  - n. 45.300 azioni del Credito Varesino per L. 370 milioni;
  - n. 2.200.000 azioni circa della finanziaria "La Centrale", per oltre L. 38 miliardi.

In particolare, l'acquisto di un così ingente quantitativo di azioni "La Centrale" (pari a circa il 15% del capitale), effettuato interamente presso la Banca ispezionata ed il suo collocamento "fuori borsa" trovano una giustificazione logica solo nella ipotizzata appartenenza della "Pacchetti" al "gruppo Ambrosiano".

Il 30 gennaio 1974 veniva addebitata in conto la somma di L.1.164 milioni quale saldo liquidazione titoli del mese borsistico di gennaio così composto:

- L. 1.002 milioni per acquisto di n. 125.000 azioni Saffa;
- L. 162 milioni per acquisto di n. 30.000 azioni Invest.

A fine mese, come già in precedenza, il saldo creditore del conto pari a L. 6.671 milioni, veniva fittiziamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese di febbraio.

IL 28/2/74 transitavano nel conto corrente importanti e significative operazioni in titoli azionari, e precisamente:

- veniva addebitato l'importo di L. 1.161 milioni, quale controvalore dell'acquisto a termine, effettuato in data 29.1.74, di n. 350.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, azioni che erano cedute alla "Pacchetti", tramite il Banco Ambrosiano, dalla finanziaria "La Centrale" (14);
- veniva addebitato il saldo liquidazione titoli del mese di febbraio pari a L. 4.480 milioni, conseguente all'acquisto in borsa delle seguenti azioni:

-----  
(14) Anche in questo caso è da osservare i prezzi praticati nella negoziazione, tenendo presente che destinataria finale di tutte le suddette azioni era poi una finanziaria estera (Konzentra Finanz A.G.-Vaduz).

Infatti, "La Centrale" cedeva le suddette azioni alla Banca ispezionata a L. 3.100 cadauna, mentre la "Pacchetti" acquistava gli stessi titoli dal Banco al prezzo unitario di L. 3.316,50, consentendo quindi un margine di guadagno per l'intermediario Banco Ambrosiano di oltre il 6% del valore della negoziazione (mentre il normale margine di intermediazione in operazioni della specie si ragguagliava solitamente al 3% circa), guadagno che in definitiva si traduceva in un onere per l'acquirente estero "Konzentra

91.

- n. 79.300 "Toro Ass." priv. per L. 1.654 milioni
  - n. 100.000 "La Centrale" per L. 1.925 "
  - n. 149.200 "Banca Catt. del Ven." L. 489 "
  - n. 70.000 "Invest" per L. 412 "
- era accreditato l'importo complessivo di L. 5.286 milioni derivante dalla vendita per contanti, in data 25.2.74, di tutte le azioni del gruppo "Ambrosiano" acquistate nel corso del mese (e cioè "La Centrale", "Caveneto" e "Toro Assicurazioni"), sempre con l'intermediazione dell'azienda ispezionata, alla Konzentra Finanz. A.G. - Vaduz, operazione effettuata tramite la controllata estera Banca del Gottardo (il che potrebbe far pensare che la ripetuta Konzentra rientrasse anch'essa, in qualche modo, nella sfera di interessi del gruppo "Ambrosiano").

Dopo le cennate negoziazioni il saldo del c/c risultava a credito per L. 6.365 milioni, importo che sotto la stessa data del 28 febbraio veniva nuovamente abbattuto per intero, in contropartita con i "creditori diversi", e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese successivo, operazione questa ripetuta anche alla fine del mese di marzo con riferimento all'esistente saldo creditore di L. 6.130 milioni.

Altre azioni del gruppo "Ambrosiano" venivano acquistate dalla "Pacchetti" nel corso del mese di marzo per complessive L. 845 milioni (di cui n. 30 mila azioni "La Centrale" per L. 584 milioni) e a fine aprile il saldo creditore del conto per L. 2.531 milioni veniva nuovamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese successivo.

In data 2 maggio il c/c era addebitato del saldo liquidazione titoli del mese di aprile, pari a L. 1.626 milioni, determinato quasi esclusivamente dalle seguenti operazioni:

- acquisto da agenti di cambio di n. 526 mila azioni "Banca Cattolica del Veneto" per un controvalore di L. 2.169 milioni;
- vendita in borsa di parte delle azioni Saffa esistenti in portafoglio (n. 56.400 per complessive L. 506 milioni).
- sotto la stessa data veniva quindi accreditato in conto l'importo di L. 2.387 milioni, conseguente alla cessione alla Toro Assicurazioni SpA delle n. 576 mila azioni della Banca Cattolica del Veneto rastrellate in borsa nei due mesi precedenti (15).

-----

(15) La predetta "Toro" rilevava contestualmente un altro pacchetto di azioni della Banca Cattolica del Veneto (n. 108.200 titoli) dalla Suprafin SpA - tra l'altro riconoscendo a quest'ultima lo stesso prezzo unitario (L. 4.000) praticato nell'analoga contrattazione con la "Pacchetti" - ed accrescendo il tal modo la propria partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto dal 4,15% (acquisito a fine '73 tramite la stessa "Suprafin") al 5,58%.  
Il predetto intervento congiunto della "Pacchetti" e della "Suprafin" in occasione dell'incremento da parte della "Toro" della partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto (azienda già facente parte del gruppo Ambrosiano) avvalorerebbe anch'esso l'ipotesi che entrambe le ripetute finanziarie facessero parte all'epoca dello stesso gruppo.

Nel corso del mese veniva effettuato l'acquisto in borsa di altre n. 119.100 azioni "La Centrale" per un controvalore di L. 2.353 milioni (risulta inoltre leggermente diminuita la partecipazione nella "Saffa" a seguito della vendita in liquidazione di n. 22 mila titoli della specie) e a fine mese il saldo creditore del conto, pari a lire 744 milioni, veniva al solito abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese di giugno.

Nel corso del mese di giugno si esaurivano le operazioni in titoli azionari da parte della "Pacchetti"; tale fatto si ritiene possa essere in qualche modo collegato all'entrata in vigore (avvenuta il 23 giugno 1974) della nota legge 7.6.74 n. 216, disciplinante tra l'altro le partecipazioni incrociate delle società quotate in borsa.

Infatti tra il 12 e il 20 giugno venivano rastrellate in borsa, a cura della "Pacchetti", altre n. 107.400 azioni "La Centrale" (per un controvalore di L. 1.673 milioni), che elevavano la partecipazione della ripetuta "Pacchetti" al capitale de "La Centrale" a complessive n. 256.500 azioni. I suddetti titoli venivano poi ceduti, in data 21 giugno e con liquidazione 26 giugno, alla società estera Etablissement pour Participations Internationales - E.P.I., Eschen (Liechtenstein) (16) per complessive L. 4.286 milioni, unitamente ad altre numero 73.900 azioni della specie cedute nello stesso giorno ed allo stesso prezzo dalla Suprafin SpA, la quale in tal modo estingueva anch'essa la propria partecipazione ne "La Centrale" (cfr. pag. 53).

Nel frattempo (fine giugno) il conto della "Pacchetti" era interessato da un ultimo abbattimento del saldo creditore (L. 4.302 milioni, costituite con la cennata vendita per contanti alla "E.P.I."), mentre nel mese di luglio veniva addebitato del controvalore dell'acquisto delle richiamate n. 107.400 azioni "La Centrale", di un bonifico per L. 1.040 milioni in favore della Banca Popolare di Novara, nonché del dividendo dell'esercizio 1973 (al netto della cedolare) riconosciuto all'azionista di maggioranza Zitropo (17) (L. 556 milioni), rimanendo a credito a fine mese per L. 875 milioni.

A partire dall'agosto '74 (in coincidenza anche con la crisi del mercato azionario), la "Pacchetti SpA" si asteneva dall'effettuare

-----  
(16) La "E.P.I." aveva acquisito nel gennaio 1974, con acquisti in borsa tramite l'agente di cambio Pastorino e regolati presso il Banco Ambrosiano, una piccola partecipazione nella "Pacchetti SpA" (n. 3.822.000 azioni, pari al 2,9% del capitale), che risultava detenere anche agli inizi del 1978, in occasione cioè della svalutazione e del successivo reintegro del capitale della "Pacchetti" medesima.

La ripetuta società acquistava inoltre nel novembre '74 (tramite la "Suprafin") una consistente partecipazione nel Banco Ambrosiano, divenendone uno dei principali azionisti (cfr. pag. 55).

(17) Il dividendo riconosciuto alla "Zitropo" tramite la Krediet Bank Luxembourgeoise (affiliata del Banco Ambrosiano Holding) riguardava n. 79.457.892 azioni, pari al 61,03% del capitale della "Pacchetti".

attività di intermediazione di titoli azionari, limitandosi a gestire le partecipazioni possedute, rappresentate esclusivamente dai seguenti titoli del gruppo "Bonomi":

- n. 1.183.200 azioni Saffa (pari all'11,83% del capitale);
  - n. 4.000.000 azioni "B.I.I." Ord. (pari al 5% circa del capitale)
- costituiti a riporto presso varie banche, oltre che da numero 200 mila azioni "Invest", sempre del gruppo "Bonomi".

Nel mese di settembre 1974 veniva estinto, a debito del c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano, un riporto di L. 2 miliardi in essere presso la Banca Popolare di Novara (contro ritiro di n. 380 mila azioni Saffa e di n. 500 mila azioni "B.I.I." ord.) e contestualmente era acceso un riporto di pari ammontare presso la Banca Cattolica del Veneto di Vicenza, riporto via via rinnovato fino al giugno 1975.

Nel periodo marzo/giugno '75 si verificava l'allontanamento del gruppo Bonomi dal gruppo Ambrosiano (cfr. anche pag. 52), che si concretava in sostanza nella cessione da parte del primo gruppo (Subalpina e Invest) delle partecipazioni possedute in società rientranti nell'ambito del gruppo "Ambrosiano" (Suprafin e La Centrale) e nella contestuale cessione da parte di talune società, anche per questo da ritenere sostanzialmente appartenenti al gruppo Ambrosiano, di azioni del gruppo Bonomi; infatti la Suprafin SpA cedeva le azioni Saffa, mentre la "Pacchetti" cedeva anch'essa le azioni Saffa e verso la fine dell'anno, le azioni "B.I.I." ord. (Beni Immobili Italia).

Ed infatti, in data 20 giugno 1975, le n. 1.200 mila azioni Saffa (pari al 12% del capitale) esistenti nel portafoglio della "Pacchetti" (18) erano cedute a L. 8.150 cadauna (a fronte di una quotazione corrente di L. 5.725 per azione), e quindi per complessive L. 9.780 milioni, alla finanziaria estera Etablissement Parcofi - Vaduz, operazione commissionata dalla Lombard Odier et Cie - Ginevra.

La suddetta transazione, avvenuta presso la Sede di Milano del Credito Commerciale, consentiva alla "Pacchetti" di migliorare la propria pesante situazione finanziaria, estinguendo parte dei debiti sia verso il Banco Ambrosiano (L.2 miliardi), che presso la Banca Cattolica del Veneto (dove il riporto in essere veniva infatti ridotto da L.2.150 milioni a L. 450 milioni) e altre banche (tra cui L.2.650 milioni presso la Banca Popolare di Novara); la menzionata vendita consentiva altresì alla "Pacchetti" di conseguire una notevole plusvalenza pari a lire 3.464 milioni (18) che permetteva alla società di chiudere l'esercizio

-----  
 (18) Le suddette azioni erano state acquistate dalla "Pacchetti" in momenti successivi (come descritto nelle pagine precedenti) e precisamente:

- n. 705.000 nel '72,
  - n. 431.600 " '73,
  - n. 46.600 " '74,
  - n. 16.800 " '75
- n. 1.200.000  
 =====

A fine 1974 la "Pacchetti" aveva svalutato le ripetute azioni per complessive L. 3,7 miliardi, riducendo il loro valore di carico da L. 9,2 miliardi a L. 5,5 miliardi.

1975 con una perdita di "sole" L. 2,8 miliardi la quale, pur sommata alla perdita dell'esercizio precedente di L. 5,7 miliardi, non rendeva necessario il ricorso alla svalutazione del capitale (operazione che veniva invece effettuata agli inizi del 1978).

In data 17.11.75 veniva effettuata un'analogha operazione, avente per oggetto le azioni (n.4 milioni) "Beni Immobili Italia" ordinate ancora in portafoglio (19); infatti, le ripetute azioni venivano cedute, tramite la controllata Banca del Gottardo, al prezzo unitario di L. 865,65 (largamente superiore alla quotazione corrente di borsa di L. 657,50 per azione, ma all'incirca pari al prezzo di carico nel bilancio della "Pacchetti") alle tre seguenti società panamensi (20):

- n. 1.350.000 azioni alla Konzentra Finance S.A. per L. 1.174 milion
- n. 1.325.000 azioni alla Lanormande S.A. per L. 1.153 milion
- n. 1.325.000 azioni alla Multico Compania Financ." L. 1.153 milion

Il controvalore netto della negoziazione, pari a L. 3.462,6 milioni, consentiva alla "Pacchetti" di estinguere il riporto sulle suddette azioni in essere presso la Banca Cattolica del Veneto, la Banca Popolare di Novara e l'Istituto Bancario S.Paolo di Torino.

Nel corso del 1976 il c/c della società era accreditato di lire 1 miliardo da parte della Banca Cattolica del Veneto e, tra la fine del '76 e l'inizio del '77, veniva erogato alla "Pacchetti" un nuovo finanziamento Interbanca di L. 3,6 miliardi (21) che consentiva alla società di alleggerire la propria situazione debitoria a breve soprattutto nei confronti dell'azienda ispezionata (infatti, L.3.100 milioni figuravano accreditati sul c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano).

---

(19) Le suddette azioni erano state acquistate dalla "Pacchetti" a fine '73 tramite la finanziaria "La Centrale". A fine '74 la società aveva provveduto a svalutarle per complessive L. 1,6 miliardi riducendo il loro valore globale di carico da L.5.056 milioni a L.3.448 milioni. La loro cessione pressochè alla pari tramite la Banca del Gottardo avvalorerebbe l'ipotesi di un loro "parcheggio" sempre nell'ambito del gruppo Ambrosiano.

(20) L'operazione era avvenuta pressochè contestualmente al collocamento presso altre società panamensi, da parte della Suprafin, di un cospicuo pacchetto di azioni dell'azienda ispezionata.

(21) Il suddetto finanziamento, richiesto dalla "Pacchetti SpA" in data 7.12.76, veniva deliberato dal C.E. dell'Istituto il 14.12.76 ed erogato per L. 2 miliardi in data 31.12.76 e per L.1,6 miliardi in data 31.5.77 (a fronte del ripetuto finanziamento risultano emessi certificati di deposito a cinque anni acquistati dal Banco Ambrosiano).



Agli inizi del 1978, a seguito di perdite, il capitale della Pacchetti SpA veniva svalutato da L. 26.040 milioni a L. 13.020 milioni e reintegrato di pari importo (23); in relazione a tale operazione risultavano bonificate in favore della "Pacchetti", sul c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano, complessivamente L. 491 milioni da parte delle due seguenti finanziarie estere:

- S.A.P.I. - Eschen (già E.P.I.), la quale era divenuta azionista della "Pacchetti" a gennaio 1974 (cfr. pag. 92 nota 15);
- Unovax Anstalt (altra società più volte intervenuta in negoziazioni di azioni del gruppo "Ambrosiano": cfr. il capitolo "Suprafin").

Sempre nei primi mesi del 1978 venivano bonificate in favore della "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano, da parte dell'Istituto Bancario Italiano, complessivamente L. 2.100 milioni (24) che consentivano alla società di azzerare il proprio debito in c/c verso l'azienda ispezionata (infatti, a fine aprile 1978 il c/c della "Pacchetti" risultava creditore per circa L. 13 milioni, mentre a fine 1977 era ancora a debito per L. 1.543 milioni).

Dalla ricostruzione delle relazioni intrattenute con la "Pacchetti SpA", che è controllata dalla Zitropo Holding S.A. - Lussemburgo, emergono elementi che inducono a presumere che dietro alla predetta holding si celino interessi del "gruppo" Ambrosiano.

Si soggiunge in proposito che nel noto memoriale inviato da Carlo Bordoni al Magistrato Urbisci di Milano, si afferma che la "Zitropo" sarebbe stata ceduta nel 1972 alla Compendium Holding S.A. del Banco Ambrosiano (cfr. il "Mondo" del 22 febbraio 1978).

Peraltro, non si è in grado di appurare la veridicità di tale affermazione in quanto gli esponenti dell'azienda ispezionata, pur ripetutamente invitati a produrre l'elenco dettagliato con il relativo valore di carico di tutte le partecipazioni possedute dalla ripetuta "Compendium", ora Banco Ambrosiano Holding, dalla fine del 1970 al 1977, non hanno aderito alla richiesta (cfr. pag. 1).

Allo stato, quindi, l'acquisizione della cennata interessenza po-

---

(23) Secondo quanto è emerso dal verbale dell'assemblea straordinaria della "Pacchetti" del 19/12/77, l'aumento sarebbe stato coperto in massima parte dall'azionista di maggioranza, il quale avrebbe portato il suo possesso azionario a circa il 78% del capitale (pari a 86,8 milioni di azioni).

(24) Nello stesso periodo il Banco Ambrosiano depositava presso l'Istituto per le Opere di Religione (conto n. 3000) la somma di L. 5 miliardi, che veniva girata dal cennato organismo presso l'Istituto Bancario Italiano.

Pertanto, i suddetti bonifici disposti in favore della "Pacchetti" dal menzionato "I.B.I." potrebbero riferirsi al cennato deposito e provenire quindi, in definitiva, dalla stessa azienda ispezionata.

trebbe essere dimostrata inequivocabilmente solo con la documentazione esistente agli atti della liquidazione della Banca Privata Italiana.

Comunque, anche in relazione alle giustificazioni addotte dall'ispezzionata sulla indisponibilità a fornire le notizie richieste, si trarrebbe il convincimento che il comparto delle partecipazioni del Banco Ambrosiano Holding nasconda, tra l'altro, l'interessenza di cui sopra. In tal caso, a prescindere da altre considerazioni attinenti alla veridicità delle informazioni e dei dati forniti anche al nostro Istituto, sono da rimarcare le pregiudizievoli conseguenze che deriverebbero sulla situazione patrimoniale del Banco Ambrosiano dal possesso in questione,

Infatti, risulta che la "Zitropo" ha sostenuto per l'acquisto e il mantenimento del controllo della "Pacchetti" un onere finanziario non inferiore a L. 50 miliardi e precisamente:

- L. 23 miliardi a giugno '72 per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Steelinvest Holding S.A. (cfr. pag. 80);
- L. 5 miliardi circa nello stesso periodo o in epoca successiva (comunque prima del 1974) per l'acquisto di altre azioni del gruppo Sindona (ex Banca Unione);
- L. 8 miliardi tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973, in relazione all'aumento di capitale della "Pacchetti" da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni (la suddetta somma era affluita alla "Pacchetti" sul c/c intrattenuto dalla medesima presso il Banco Ambrosiano; al riguardo cfr. pagg. 81);
- L. 4 miliardi a novembre 1974 a copertura "differenza negativa di fusione" nei bilanci dal '69 al '73, imputabile alla precedente gestione "Sindona";
- L. 10 miliardi circa agli inizi del 1978 per la ricostituzione del capitale sociale della "Pacchetti", in relazione a perdite di gestione (cfr. pag. 95). Infatti nell'assemblea straordinaria del 19/12/77, il Presidente della "Pacchetti", Mario Bortolussi, dichiarava "vièla ragionevole speranza che l'azionista di maggioranza, ossia Zitropo, sottoscriva oltre alla quota ad essa spettante anche le azioni che restassero inopstate". In tal caso il suo possesso azionario sarebbe passato dal 63% al 72%.

L.50 miliardi  
=====

Sicchè, tenuto conto dell'attuale valutazione borsistica della società in questione pari a circa L. 4 miliardi (L. 45 per azione ai prezzi di compenso di settembre '78 a fronte di un valore nominale di lire 120) ci si troverebbe in presenza di una minusvalenza di circa L. 46 miliardi.

A ciò aggiungasi che la gestione industriale della Pacchetti SpA è afflitta da un perdurante stato di crisi che fa presumere un'ulteriore emorragia di disavanzi reddituali, per cui non è azzardato prevedere ulteriori gravosi interventi finanziari in prosieguo di tempo da parte dell'azionista di maggioranza "Zitropo".

### 3) Rapporti con la PANTANELLA SpA -Roma

L'operazione "Pantanello" risale all'ottobre 1975, allorché "La Centrale", allo scopo di trovare una sistemazione alle partecipazioni possedute in società industriali (fonte di grosse perdite) ed anche al fine di procurarsi liquidità (1), procedeva all'acquisto della Pantanello SpA (quotata alla Borsa Valori di Roma), all'epoca controllata dal finanziere italo-americano avv. Roberto Memmo.

#### a) Acquisizione della Pantanello SpA dell'avv. Memmo Roberto

Con contratto stipulato direttamente tra le parti il 7/10/75, l'avv. Memmo cedeva alla finanziaria "La Centrale" il pacchetto di controllo della "Pantanello SpA" consistente in n. 500 milioni di azioni, pari al 52,08% del capitale, al prezzo complessivo di lire 13,5 miliardi, corrispondente a L. 27 per azione, a fronte di una quotazione corrente di borsa di L. 15 cadauna.

L'autentica della negoziazione veniva effettuata dalla Sede di Roma del Banco Ambrosiano in varie date, e precisamente il 7/10/75 per n. 400 milioni di titoli, il 10/10/75 per n. 98 milioni di azioni ed il 29/10/75 per i rimanenti n. 2 milioni di titoli.

Da quanto emerso dall'apposito accertamento compiuto presso la Sede di Roma del Banco, la maggior parte dei predetti titoli veniva ceduta il 6/10/75 (e cioè il giorno precedente alla transazione in discorso) all'avv. Memmo da tale Raffaele De Castris (2) (n. 338.755.000 titoli) e dalla Equity Immobiliare e Industriale SpA (3) (n. 61.245.000 azioni), con contratto tra le parti non autenticato (l'autentica risulta infatti effettuata solo in data 13/10/75 come riferito a pag. 100).

In data 7/10/75, "La Centrale" rilasciava all'avv. Memmo numerosi assegni di c/c tratti su varie banche (diverse dal Banco Ambrosiano) per complessive L. 13,0 miliardi, importo che veniva contestualmente utilizzato dal beneficiario nel modo seguente:

- per L. 819.325.869 mediante accredito nel c/corrente intrattenuto dalla Pantanello SpA presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata (4);
- \_\_\_\_\_
- L. 819.325.869 da riportare

- 
- (1) Si consideri che nel successivo mese di novembre "La Centrale" aveva acquistato il pacchetto di controllo della Toro Assicurazioni SpA, con un esborso di ben L. 38 miliardi (cfr. pag. 31).
  - (2) Nominativo che figura sulla girata delle azioni "Pantanello" come residente in Roma, allo stesso indirizzo dell'avv. Memmo.
  - (3) Amministratore Unico della "Equity" risultava il sig. Augusto Silvestrini, presente anche in altre società facenti capo all'avv. Memmo (tra cui la S.A.R.C. SpA: cfr. a pag. 101).
  - (4) Tale accredito potrebbe mettersi in correlazione con il pressoché contestuale trasferimento dalla Pantanello SpA alla S.A.R.C. SpA (società dell'avv. Memmo, di cui si riferisce in seguito), delle

- 99.
- L. 819.325.869 riporto
- per L. 600.000.000 con accredito nei "conti diversi" (creditori diversi) del Banco Ambrosiano al nome dell'avv. Memmo Roberto, ma con vincolo di garanzia in favore de "La Centrale" (presumibilmente a tutela della esistenza nel bilancio della Pantanella di eventuali poste perdenti). Il suddetto conto risulta ancora in essere per l'importo di L. 410 milioni (5);
- per L. 3.000.000.000 con rilascio di fedi di credito del Banco di Sicilia, per conto dell'avv. Memmo, al nome dei sigg.ri:
- Raffaelli Adriano L. 1 miliardo,
  - Sciroli Mario L. 1 miliardo,
  - Rossi Iginò L. 1 miliardo;
- per L. 8.505.000.000 con accensione di n. 12 libretti di risparmio al portatore, estinti in varie date tra il 7/10/75 ed il 29/3/76 (6);
- per L. 75.674.131 non è stato possibile accertare l'esatta contropartita. Dovrebbe trattarsi, secondo le precisazioni della Banca ispezionata, di un resto incassato per contanti dall'avv. Memmo;

---

L. 13.000.000.000 in totale c.s.

---



---

partecipazioni esistenti nel portafoglio della "Pantanella" medesima (Cantiere Picchiotti SpA e CO.BA.DI. SpA), le quali evidentemente non rivestivano alcun interesse per il nuovo azionista "La Centrale"; il prezzo pattuito, peraltro, era di sole L. 668 milioni (L. 160 milioni prezzo di carico delle ripetute azioni nel bilancio della "Pantanella" e L. 508 milioni utile conseguito dalla società con la ripetuta cessione).

- (5) Infatti in data 18/11/75, a seguito di apposita disposizione impartita al Banco Ambrosiano dall'avv. Memmo e previa autorizzazione de "La Centrale", veniva prelevata dal suddetto deposito la somma di L. 190 milioni, contemporaneamente messa a disposizione del sig. Arturo Arseni (all'epoca Presidente della Pantanella SpA).
- (6) In particolare, dal libretto di risparmio n. 2383 di L. 1 miliardo veniva prelevata in data 8/10/75 dall'avv. Memmo la somma di L. 646.200.000 utilizzata per ritirare dall'agente di cambio Franco Palombelli n. 35.900.000 azioni "Pantanella" (come da disposizione impartita in pari data dallo stesso Memmo alla Sede di Roma del Banco Ambrosiano). Le suddette azioni, per il cui acquisto il Memmo risultava quindi aver pagato il prezzo di L. 18 per azione, facevano parte del pacchetto di complessivi n. 500 milioni di titoli ceduti dal ripetuto Memmo a "La Centrale" il 7/10/75 al prezzo di L. 27 per azione.

100.

In data 9/10/75, l'avv. Gino Cappugi, direttore generale de "La Centrale", inviava al direttore della Sede di Roma dell'azienda ispezionata un assegno tratto sulla Banca d'America e d'Italia di L.500 milioni "a favore dell'avv. Memmo Roberto e da lui girato a SARC SpA" (assegno che in data 10 ottobre veniva accreditato sul c/c della "Pantanello"), completando in tal modo il pagamento del prezzo di complessive L. 13,5 miliardi ufficialmente pattuito per l'acquisto da parte de "La Centrale" del pacchetto di controllo della Pantanello SpA.

Il trasferimento dall'avv. Memmo alla finanziaria "La Centrale" delle ripetute azioni "Pantanello", avvenuto il 7/10/75 e regolato finanziariamente lo stesso giorno, presentava una appendice quanto meno singolare in data 13/10/75.

Infatti, poichè il precedente trasferimento della maggior parte delle azioni "Pantanello" (n. 408 milioni di titoli) dal sig. Raffaele De Castris all'avv. Memmo non era stato autenticato, rendendo quindi non valida giuridicamente anche la successiva cessione delle cennate azioni dallo stesso Memmo a "La Centrale", in data 13/10/75 veniva apposta sui certificati azionari in questione, a cura del Notaio Gazzilli Italo, l'autentica della firma di sottoscrizione del ripetuto sig. De Castris, con conseguente nuova autentica (in data 20/10/75) del successivo trasferimento ad opera del Banco Ambrosiano.

Sotto la stessa data del 13/10/75, la S.A.R.C. - Società Agricola Rimboschimenti e Colture SpA, altra società che si ritiene faccia capo all'avvocato Memmo (7), avanzava al Banco Ambrosiano domanda

---

(7) La S.A.R.C. SpA era all'epoca proprietaria di un immobile in Prezenzano (Caserta) e di un terreno in Roma - Via Appia Antica, ad essa ceduti nel 1970 dalla S.I.A.V. SpA (altra società di proprietà dell'avv. Memmo). Altro immobile in Genova risultava promesso in vendita alla SARC per L.640 milioni in data 9.10.75 dal già menzionato dr. Arturo Arseni (all'epoca presidente della "Pantanello"). Ai cespiti di proprietà era attribuito un valore di L.4,6mlrd. Il 30 dicembre 1973 il pacchetto di controllo della ripetuta "SARC" (92,5%) era stato ceduto dal sig. Raffaele De Castris (che, secondo informazioni assunte, risultava essere stato nominato amministratore unico dal 24.8.78) alla Pantanello SpA, la quale evidenziava la menzionata partecipazione nel bilancio degli esercizi 1973 e 1974 per l'importo di L. 370 milioni.

In data 23/5/75, evidentemente in vista del rilievo della "Pantanello" da parte de "La Centrale", la medesima Pantanello (per conto della quale firmava l'avv. Memmo) cedeva la propria partecipazione nella "SARC" alla Merok SpA (società rientrante anch'essa nella sfera di interessi dell'avv. Memmo) per l'importo di L.390 milioni.

Alla stessa "SARC" venivano poi vendute dalla Pantanello, in occasione del cambio di proprietà, le altre partecipazioni che non rivestivano interesse per il nuovo azionista "La Centrale" (cfr. nota n. 4).

A seguito del fallimento della "SIAV", dichiarato nel 1972 dal Tribunale di Roma, veniva presentato in data 15/7/75 dal curatore di detto fallimento atto di citazione contro la "SARC" per ottenere la revocatoria degli atti di vendita degli immobili risalenti al 1970.

Nel novembre 1977 interveniva una transazione con la quale la curatela fallimentare rinunciava all'azione revocatoria ed alla costituzione di parte civile in un processo penale per bancarotta

di fido per L. 4 miliardi e lo stesso giorno, senza che fosse intervenuta alcuna formale concessione da parte degli Organi deliberanti dell'azienda ispezionata, la società emetteva in favore della Pantanella SpA due assegni di c/c, a firma dell'Amministratore unico sig. Augusto Silvestrini, per l'importo complessivo di L. 3.946.014.038 (8).

Il giorno successivo la beneficiaria "Pantanella" dava disposizione all'azienda ispezionata affinché la ripetuta somma venisse bonificata in favore della finanziaria "La Centrale" mediante accredito sul conto corrente dalla stessa intrattenuto presso la Sede di Milano del Banco Ambrosiano.

Nel frattempo, e precisamente in data 7/10/75, la ripetuta Pantanella - che disponeva presso l'azienda ispezionata di un conto corrente creditore per L. 1.387 milioni - veniva affidata dal Banco Ambrosiano per L. 6 miliardi, importo che la società bonificava in data 9 ottobre ancora in favore della menzionata "La Centrale".

Il successivo 10 ottobre, la stessa "Centrale" riceveva sul suo conto corrente, sempre a debito del conto intrattenuto dalla "Pantanella" presso il Banco Ambrosiano, l'importo di L. 2.156 milioni ed altre L. 500 milioni le venivano bonificate dalla stessa "Pantanella" il 13 ottobre a valere sul versamento di pari importo affluito sul conto di quest'ultima in data 10 ottobre (cfr. pag.98 ).

Per effetto di tutte le operazioni dianzi descritte, il conto corrente della Pantanella SpA passava quindi da una iniziale posizione creditoria di L. 1.387 milioni ad una provvisoria posizione a debito per L. 5.950 milioni, che rientrava il 31 dicembre allorché "La Centrale", addebitando il proprio conto corrente, restituiva alla società romana l'importo precedentemente ricevuto di L. 6 miliardi.

- 
- (8) Il conto corrente della "S.A.R.C" non ha registrato dopo il 13 ottobre 1975 alcun movimento, all'infuori dell'addebito trimestrale delle competenze, pervenendo al 31/3/78 ad un saldo debitore di L. 6.335,5 milioni (senza che nel frattempo il conto sia mai stato affidato).

In definitiva, l'accredito di L. 3,9 miliardi effettuato a "La Centrale", riveniente dall'arbitrario finanziamento concesso alla SARC dalla stessa azienda ispezionata, potrebbe in sostanza configurarsi alla stregua di una restituzione di parte dell'esborso ufficialmente sostenuto da "La Centrale" per il rilievo dall'avv. Memmo del pacchetto di controllo della "Pantanello" e che farebbe carico al Banco Ambrosiano, a meno che la sistemazione cambiaria del debito della SARC, avvenuta nel corso degli accertamenti, si concluda concretamente (cfr. pag. 42 dell'all. 11).

Ovviamente, prima di entrare nell'orbita de "La Centrale", la Pantanello SpA si era dovuta privare delle partecipazioni che evidentemente non rivestivano alcun interesse per il nuovo gruppo di controllo, cedendole alla SARC SpA, come riferito nella nota n. 4

Contemporaneamente al cambiamento intervenuto nella compagine azionaria, la Pantanello SpA rilevava da "La Centrale" le seguenti partecipazioni industriali:

- |                              |          |                      |
|------------------------------|----------|----------------------|
| - Arrigoni SpA               | (99,99%) | per L. 6.000 milioni |
| - Autostrade Medidionali SpA | (56,49%) | per L. 4.274 milioni |
| - Rexim SpA                  | (100%)   | per L. 2.520 milioni |
| - Sime SpA                   | (100%)   | per L. 1.011 milioni |
| - Sitca SpA                  | (99,91%) | per L. 1.677 milioni |

per un controvalore di complessive L. 15,5 miliardi.

Inoltre, presumibilmente allo scopo di tacitare i piccoli azionisti della "Pantanello" (atteso che le società sopra indicate non versavano in buone condizioni e quindi il loro acquisto non rappresentava certo un investimento redditizio), il gruppo Ambrosiano cedeva alla società romana partecipazioni di minoranza in due aziende di credito appartenenti allo stesso "gruppo", e precisamente:

- |   |                      |
|---|----------------------|
| - Banca Cattolica del Veneto<br>(n. 4.816.000 azioni, pari<br>al 5% del capitale) | per L. 8.549 milioni |
| - Credito Varesino<br>(n. 877.270 azioni, pari al<br>5,48% del capitale)          | per L. 6.337 milioni |

per complessive L. 14,9 miliardi.

In particolare, il pacchetto di azioni del Credito Varesino veniva ceduto alla "Pantanello" tramite il Banco Ambrosiano, e precisamente:

- n. 210.600 azioni, per un controvalore di L. 1.496 milioni, erano acquistate in borsa dall'azienda ispezionata nel corso del mese di novembre 1975, a seguito di apposito incarico conferito dalla Pantanello SpA con lettera del 25/10/75;
- n. 266.670 azioni, per un controvalore di L. 1.878 milioni, venivano cedute alla "Pantanello" in data 19/11/75, con l'intermediazione del Banco Ambrosiano, dalla finanziaria estera Locafid A.G.



-Zug<sup>(9)</sup>, operazione disposta per conto di quest'ultima dalla Banca del Gottardo;

- n. 400.000 azioni, per un controvalore di L. 2.937 milioni, venivano cedute in data 22.10.75 (10) da "La Centrale" alla commissionaria di borsa Giammei e C. SpA, la quale le rivendeva a sua volta alla "Pantanella" in due tranches (n. 175.000 azioni in data 3.12.75 e n. 225.000 titoli in data 10.12.75).

Il controvalore di tutti i menzionati acquisti di azioni da parte della Pantanella SpA veniva addebitato nel c/c al nome de "La Centrale", essendo i rapporti finanziari tra le due società regolati direttamente (infatti la "Pantanella" evidenziava al 30.6.76 debiti verso la società controllante per lire 21.982 milioni).

b) Rapporti del Banco Ambrosiano con la Pantanella SpA dopo il rilievo del pacchetto di controllo da parte della finanziaria "La Centrale"

I rapporti del Banco Ambrosiano con la Pantanella SpA iniziavano in data 24.6.1975, allorquando veniva acceso al nome della cennata impresa il c/c n. 61510 con due versamenti di L. 624.000.000 cadauno, effettuati presso la sede di Torino dell'azienda ispezionata dall'avvocato Memmo Roberto.

Nel mese di ottobre, in concomitanza con il passaggio del controllo della società dallo stesso Memmo alla finanziaria "La Centrale", il c/c veniva interessato dai movimenti già descritti in precedenza, a seguito dei quali si verificava in sostanza un consistente deflusso di fondi dalla "Pantanella" a "La Centrale" (probabilmente in connessione all'acquisto da parte della società romana delle partecipazioni industriali possedute da "La Centrale").

In data 26.11.75 il Banco Ambrosiano concedeva alla ripetuta "Pantanella" un fido supplementare di L. 7 miliardi (con scadenza 31 dicembre), a titolo di prefinanziamento di un mutuo Istanpaolo, contestualmente utilizzato per L. 3 miliardi mediante accredito sul c/c della controllante "La Centrale" e per L. 4 miliardi con un bonifico in favore della Siele Finanziaria SpA (11).

In data 30.12.75, addebitando il proprio c/c, "La Centrale" disponeva in favore della controllata "Pantanella" la somma di L. 7 miliardi e nel giorno successivo quella di L. 6 miliardi, per cui a fine anno il c/c intrattenuto dalla "Pantanella" presso l'azienda ispezionata risultava a credito per L. 14,6 milioni.

---

(9) La suddetta finanziaria, all'epoca maggior azionista del Banco Ambrosiano, risultava presente in molteplici transazioni aventi per oggetto titoli azionari del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in particolare nota n. 3 a pag. 12 ).

(10) La cessione del richiamato pacchetto azionario avveniva contestualmente allo smobilizzo da parte de "La Centrale" della partecipazione posseduta nella "Setemer SpA" (cfr. pag. 14 ).

(11) Il suddetto bonifico è da ritenere in sostanza, unitamente ad un altro di L. 2 miliardi disposto in favore della "Siele" direttamente da "La Centrale", un finanziamento accordato dal gruppo Ambrosiano

Il 27.4.76 il Banco accordava alla "Pantanello" un nuovo fido di L. 13 miliardi (con scadenza 15.5.76), contestualmente utilizzato dalla società con un bonifico di pari importo disposto in favore della finanziaria "La Centrale". La suddetta somma, unitamente al controvalore di L. 15,9 miliardi derivante dalla cessione dalla "Centrale" alla "Cisal-pine" di Nassau della partecipazione detenuta nella Centralfin International S.A., affluiva nei conti intestati a "La Centrale" presso varie banche italiane.

Il suddetto finanziamento veniva restituito da "La Centrale" nei primi giorni del mese di maggio, dopo che alla finanziaria milanese pervenivano bonifici da varie banche per l'importo complessivo di lire 13 miliardi.

In data 28.6.76 la "Pantanello" subentrava nel rapporto intercorso fra l'Istituto per le Opere di Religione ed il Banco Ambrosiano in relazione al deposito cauzionale di L. 22.085.159.997, effettuato il 7 maggio per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Società Immobiliare XX Settembre SpA (cfr. pag.<sup>18</sup> ).

Altro intervento della "Pantanello" si verificava a cavallo del 31.10.76, data di chiusura dell'esercizio della controllante "La Centrale". Infatti, in data 27.10.76, il Banco accordava alla società romana un finanziamento di L. 6 miliardi che veniva da questa utilizzato accreditando di pari importo il c/c della medesima "La Centrale", la quale restituiva la somma, a debito del proprio c/c, in data 3 novembre 1976.

Nel frattempo il c/c della "Pantanello" veniva interessato trimestralmente dall'addebito delle commissioni relative al suo riferito deposito cauzionale, le quali erano pareggiate mediante bonifici di pari importo disposti in favore della "Pantanello" dalla controllante "La Centrale".

#### c) Cessione della Pantanello SpA alla Genghini SpA - Roma

Particolarmente significativa appare l'analisi delle modalità con le quali il gruppo Ambrosiano ufficialmente si liberava della partecipazione nella "Pantanello".

Infatti, in data 30 marzo 1977 "La Centrale" cedeva per contanti alla Cofircont - Compagnia Fiduciaria e di Revisione SpA di Milano, con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dall'azienda ispezionata, l'intera partecipazione posseduta nella "Pantanello" (n. 6.250.000 azioni del valore nominale di L. 1.000 cadauna, derivanti dal raggruppamento delle n. 500.000.000 di azioni del v.n. di L. 12,50 cadauna, acquistate ad ottobre 1975), per complessive lire 14.204.545.000, conseguendo un utile di L. 704.545.000, atteso che le ripetute azioni erano in carico nel bilancio de "La Centrale", come riferito in precedenza, per complessive L. 13,5 miliardi.

Altre n. 350.000 azioni della specie venivano cedute per contanti sotto la stessa data dalla Sparfin SpA (controllata al 100% da "La Centrale") alla medesima "Cofircont", sempre con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, per un controvalore di L. 795.455.000.

105.

Il complessivo importo di L. 15 miliardi (ossia L.14.204.545.000 ricavati da "La Centrale" e L. 795.455.000 ricavati dalla "Sparfin") veniva bonificato il 30.3.77 da parte della "Cofircont" nel c/c in-trattenuto da "La Centrale" presso l'azienda ispezionata, con conte-stuale addebito di pari importo sul c/c n. 5106, appositamente acceso dal Banco Ambrosiano al nome della ripetuta "fiduciaria".

Il cennato conto n. 5106 veniva estinto lo stesso giorno grazie ad un accredito di L. 15 miliardi disposto in favore della "Cofircont" dalla Genghini SpA (che risultava pertanto l'effettivo acquirente del pacchetto di controllo della "Pantanello"), contro addebito di pari im-porto sul conto transitorio n. 9118, intestato al nome della medesima "Genghini" presso la Sede di Milano del Banco Ambrosiano ed apposita-mente acceso nella circostanza.

Prima di analizzare le modalità con le quali il suddetto conto transitorio veniva estinto, è opportuno fare un passo indietro.

Infatti, in data 26/2/77 il Ministero per il Commercio con l'Este-ro aveva autorizzato la Genghini SpA ad assumere dal Banco Ambrosiano un finanziamento di \$ USA 25 milioni, da utilizzare "per l'acquisto in Italia di impianti di cantiere, prefabbricati per campi base, grandi macchinari, mezzi di carico e di trasporto", in relazione a lavori da eseguire in Arabia Saudita dei quali la società romana era rimasta ag-giudicataria.

In data 28.2.77, la "Genghini" dava disposizione all'azienda ispe-zionata affinché il controvalore del finanziamento, pari a Lit. 22.099.375.000, venisse utilizzato per estinguere le esposizioni di vari conti correnti in essere presso la stessa Banca, accreditando al-tresì "per proprio ordine e conto la somma di L. 7.300 milioni sul c/c n. 11280 intestato, presso la sede di Milano del Banco, alla spet-tabile La Centrale Finanziaria Generale SpA".

Il suddetto importo potrebbe intendersi come un anticipo corrisposto dal-la "Genghini" a "La Centrale" per l'acquisto del pacchetto di control-lo della Pantanello SpA, operazione della quale veniva data notizia in occasione dell'assemblea della finanziaria Milanese, tenutasi il 26.2.77 per l'approvazione del bilancio al 31.10.76.

Infatti, in data 30.3.77 "La Centrale" girava sul conto transitorio n. 9118 intestato alla Genghini SpA l'importo di L. 7.387.381.000, pa-ri cioè all'anticipo ricevuto il 28 febbraio maggiorato degli interes-si nel frattempo maturati (in quanto la predetta "Centrale" aveva be-neficiato per un mese della somma di L. 7,3 miliardi).

Il successivo 31 marzo veniva accreditata sul ripetuto conto tran-sitorio n. 9118, con valuta 30 marzo, la somma di L. 7.612.619.000 ch-consentiva, unitamente al precedente accredito di L. 7.387.381.000, d-pareggiare esattamente l'addebito di L. 15 miliardi conseguente al bo-nifico disposto dalla "Genghini" in favore della "Cofircont", azzeran-do quindi il ripetuto conto transitorio.

La provenienza di questo secondo accredito, con il quale la Gen-ghini SpA saldava in definitiva il controvalore dell'acquisto del pac-chetto di controllo della "Pantanello", risultava analoga a quella dell'operazione del 28 febbraio.

Infatti, in data 30 marzo, il Banco Ambrosiano aveva concesso alla ripetuta "Genghini" un ulteriore finanziamento di \$ USA 35 milioni (da utilizzare per i medesimi scopi del precedente finanziamento di \$ USA 25 milioni) ed il controvalore di Lit. 30.975.000.000 veniva utilizzato, a seguito di apposita disposizione impartita dalla Genghini SpA al Banco Ambrosiano in data 30.3.77, tra l'altro per "coprire l'esposizione del c/c n. 9118" in essere al nome della società presso la sede di Milano dell'azienda ispezionata.

Pertanto, la cessione da parte della finanziaria "La Centrale" alla Genghini SpA della partecipazione nella "Pantanella" (operazione che, tra l'altro, aveva consentito alla finanziaria milanese di conseguire una plusvalenza di L. 705 milioni) era stata resa possibile in virtù del parziale utilizzo di linee di credito per complessive \$ USA 60 milioni (corrispondenti a Lit. 53.074.375.000), concesse alla ripetuta società dal Banco Ambrosiano, formalmente per il finanziamento di lavori da eseguire in Arabia Saudita,

Contestualmente alla cessione da parte de "La Centrale" della partecipazione nella "Pantanella", il gruppo Ambrosiano aveva provveduto a riacquistare dalla società romana le partecipazioni bancarie (Banca Cattolica del Veneto e Credito Varesino) alla stessa cedute al momento del suo ingresso nel gruppo medesimo, e precisamente:

- le n. 1.315.905 azioni del Credito Varesino (12) venivano cedute dalla "Pantanella", a prezzi superiori a quelli di mercato, per complessive L. 7.545.800.385 (importo che consentiva alla società romana di conseguire una plusvalenza di L. 1.033 milioni) alle seguenti controparti:
- n. 475.000 azioni (pari all'1,98% del capitale) (13) al Banco Am-

---

(12) L'iniziale possesso di n. 877.270 azioni della specie (cfr. pag. 104) era salito a n. 1.315.905 titoli a seguito dell'aumento misto di capitale realizzato dal Credito Varesino nel mese di giugno 1977 con emissione di due nuove azioni gratuite e di una nuova azione alla pari per ogni sei azioni vecchie possedute.

(13) Il pacchetto di azioni acquistato dal Banco Ambrosiano risultava leggermente inferiore al 2% del capitale del Credito Varesino (corrispondente a n. 480.000 azioni), percentuale il cui superamento avrebbe comportato per l'azienda ispezionata un obbligo di comunicazione alla CONSOB quanto meno inopportuno, atteso che il Banco non si era munito di alcuna autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per il rilievo delle ripetute azioni. Il menzionato pacchetto azionario, dopo essere stato provvisoriamente parcheggiato dal Banco presso la Suprafin SpA a fine aprile 1977, veniva definitivamente ceduto alla stessa "Suprafin" a fine dicembre dello stesso anno ad un prezzo pari a quello di carico (peraltro nettamente superiore a quello corrente), facendo gravare in definitiva sul bilancio della cennata finanziaria (che svalutava le ripetute azioni per oltre L. 1,4 miliardi) la plusvalenza fatta realizzare a suo tempo dal Banco Ambrosiano alla ex controllata Pantanella SpA.

brosiano, per un controvalore di L. 2.741.211.225 che veniva accreditato sul c/c de "La Centrale" per essere da questa riconosciuto alla "Pantanello";

- n. 840.905 azioni (pari al 3,50% del capitale) alla ex controllante "La Centrale", per un controvalore di L. 4.804.589.160;
- le n. 9.632.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (14) erano, invece, cedute dalla "Pantanello", sempre a prezzo superiore a quello di mercato, al Credito Varesino per complessive L. 9.903.083.008, importo che veniva accreditato in data 31.3.77 per conto della "Pantanello" sul c/c intrattenuto da "La Centrale" presso l'azienda ispezionata. Con l'operazione in parola la "Pantanello" conseguiva una plusvalenza di L. 1.355 milioni.

d) Rapporti del gruppo "Ambrosiano" con la Pantanello SpA dopo la cessione della società al gruppo "Genghini"

Dopo la sua uscita dal gruppo Ambrosiano, in data 28.6.77 la "Pantanello" restituiva all'azienda ispezionata ed alla Banca Cattolica del Veneto il noto deposito cauzionale di L. 22.085.159.997 (a suo tempo ricevuto in relazione al progettato acquisto dell'intero pacchetto azionario dell'Immobiliare XX Settembre SpA), riducendo quindi di pari importo la propria esposizione nei confronti delle ripetute aziende di credito.

In data 30.6.77, la società romana usufruiva di un finanziamento Interbanca di L. 7,5 miliardi, erogato mediante accredito dell'intero importo sul c/c intrattenuto dalla società presso il Banco Ambrosiano contestualmente la menzionata somma veniva girata dalla "Pantanello" a la "Centrale", presumibilmente a regolamento di parte dei debiti contratti nei confronti della finanziaria milanese (la quale infatti evidenziava ancora a fine ottobre 1977 un credito di L. 4,8 miliardi verso la ex controllata).

Nei mesi di giugno e di agosto la "Pantanello" riceveva dalla "Genghini SpA" complessivamente L. 600 milioni che venivano utilizzati per bonifici a "La Centrale".

In data 28 ottobre 1977 il Banco Ambrosiano accordava alla Genghini SpA un ulteriore credito di \$ USA 5 milioni (15), destinato

-----

- (14) La "Pantanello" aveva acquistato originariamente n. 4.816.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (cfr. pag.102), passate a numero 9.632.000 a seguito del raddoppio del capitale realizzato dalla "Caveneto" verso la fine del 1976 mediante emissione di una nuova azione gratuita per ogni azione vecchia posseduta.
- (15) Il suddetto finanziamento, accordato inizialmente in lire italiane, veniva convertito in \$ USA in data 17/3/78, dopo che l'operazione era stata autorizzata dal Ministero per il Commercio con l'Estero.

come i precedenti al finanziamento di lavori da eseguire in Arabia Saudita, che veniva invece utilizzato dalla società accreditando il corrispondente contabile di Lit. 4.250 milioni sul c/c della Pantanella SpA che alla stessa data segnava un saldo debitore di L. 33 milioni.

A sua volta, quest'ultima adoperava la somma pervenuta disponendo contestualmente, a carico del proprio c/c, bonifici per complessive L. 2.000 milioni in favore delle controllate "S.I.M.E." (L. 990 milioni), "SITCA" (L. 140 milioni) e "REXIM" (L. 870 milioni), mentre altri bonifici per complessive L. 2.250 milioni venivano disposti dalla Pantanella nel corso del mese di novembre in favore delle medesime società, nonché della controllata "Arrigoni" (L. 700 milioni), e della stessa "Pantanella" presso altra azienda di credito.

Quindi, nonostante l'avvenuta cessione del controllo della società romana ad altro gruppo, le aziende controllate dalla "Pantanella" figuravano di fatto ancora finanziate dall'Ambrosiano.

Anche tale circostanza fa presumere che il gruppo "Genghini" si sia indotto a rilevare la società romana, e a sostenere finanziariamente le imprese da questa controllate, solo in virtù dell'ampia e particolare assistenza creditizia della banca ispezionata.

In data 25.11.77 il c/c intrattenuto dalla Pantanella SpA presso il Banco Ambrosiano veniva interessato da un accreditamento di lire 4.850 milioni, derivante dalla cessione alla Figen Spa e alla Sofir SpA (17) dell'intero pacchetto azionario della Sime SpA Firenze (società specializzata nella produzione di condizionatori d'aria e trasformatori elettrici, nonché nell'attività impiantistica).

Contestualmente al suddetto accredito, la "Pantanella" effettuava un bonifico di pari importo complessivo in favore della controllante Genghini SpA, la quale utilizzava a sua volta la predetta somma disponendo altrettanti bonifici in favore di tre altre società del "gruppo" e precisamente L. 1.455.000.000 in favore della ripetuta "Sofir", lire 2.910.300.000 in favore della Residence Cicerone SpA e L.484.700.000 in favore della Immobiliare S. Marta SpA. Gli ultimi due bonifici per complessive L. 3.395 milioni venivano poi girati dalle predette società in favore della "Sofir" e della "Figen" .

In tal modo, l'intero importo realizzato dalla Pantanella con la cessione dell'unica partecipazione redditizia esistente nel proprio portafoglio (16) risultava affluito alla Genghini SpA, verosimilmente in restituzione dei bonifici che la medesima "Pantanella" aveva ricevuto, con accredito sul suo c/c, dalla stessa "Genghini" nel periodo giugno/agosto 1977 (L. 600 milioni) e in data 28.10.77 (L. 4.250 milioni).

-----  
(16) Dal bilancio della Pantanella SpA al 30.6.77 si rileva infatti che la Sime SpA, a differenza delle altre società controllate dalla medesima "Pantanella", aveva chiuso positivamente l'esercizio 1976, grazie anche all'acquisizione di importanti commesse nell'Arabia Saudita (dove la stessa "Genghini" risultava impegnata in notevoli lavori).

(17) finanziaria capofila del "gruppo" Genghini.

109.

Il menzionato acquisto da parte delle due società capofila del gruppo Genghini della Sime SpA induce a qualche perplessità, in quanto non si comprende per quale motivo il menzionato "gruppo", che a suo tempo aveva acquistato la "Pantanella" tramite la fiduciaria "Cofircont", abbia ritenuto di acquisire direttamente una delle società che già controllava per il tramite della "Pantanella" medesima.

Non va sottaciuto poi che, in data 21/12/77, il pacchetto di controllo della "Pantanella" (spogliata come si è visto della sua più interessante partecipazione) veniva ceduto, franco valuta, dalla "Cofircont" alla Fiduciaria Toscana SpA, con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

Si ritiene opportuno, inoltre, di precisare che in data 15/2/78 il c/c intrattenuto dalla Sparfin SpA presso il Banco Ambrosiano veniva addebitato di L. 1.625 milioni, a valere su un giroconto di pari importo disposto in suo favore da "La Centrale", per altrettanti bonifici effettuati dalla suddetta finanziaria in favore di due società controllate dalla Pantanella SpA, e precisamente la Arrigoni SpA (L. 1.225 milioni) e la Rexim SpA (L. 400 milioni); ciò appare quanto meno singolare, atteso che dopo il 31/3/77 nè "La Centrale" nè la "Sparfin" risultavano aver avuto rapporti finanziari con la ex-controllata "Pantanella".

Le circostanze innanzi esposte ingenererebbero dubbi circa l'attuale appartenenza della Pantanella SpA, non potendosi a questo punto escludere che dietro alla Fiduciaria Toscana, nuova intestataria del pacchetto di controllo della società romana, possa nuovamente esservi lo stesso gruppo "Ambrosiano".

ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIAREa) Attività in proprio del Banco Ambrosiano su azioni del "gruppo"

Nel corso degli ultimi anni il Banco Ambrosiano ha svolto in proprio una intensa attività borsistica, diretta in modo precipuo al sostegno dei titoli azionari del "gruppo".

Per quanto concerne gli interventi nelle negoziazioni di proprie azioni, l'azienda ispezionata, non disponendo di un apposito "fondo" alimentato con utili netti, si avvaleva, quale idoneo strumento operativo, della Suprafin S.p.A., società finanziaria con sede in Milano, dietro la quale potrebbero nascondersi interessi dello stesso Banco Ambrosiano (cfr. pagine 5 e seg).

L'attività di compravendita di proprie azioni, svolta nel modo dianzi descritto, assumeva negli ultimi anni dimensioni rilevanti, in relazione anche alla crisi del mercato azionario ed alla politica seguita dall'azienda volta a difendere ad oltranza la quotazione dei propri titoli, che è rimasta in effetti ancorata a lungo intorno a L. 13.000 per azione (ad es., negli anni 1976 e 1977 la "Suprafin" acquistava azioni del Banco per un controvalore rispettivamente di L. 11,8 miliardi e di L. 16,6 miliardi).

Il Banco interveniva inoltre, particolarmente dopo il 1974, nelle negoziazioni riguardanti le azioni della propria controllata "La Centrale" sia allo scopo di sostenere in borsa il corso del titolo, sia per incrementare la propria partecipazione nella suddetta finanziaria in modo da conseguire la maggioranza assoluta anche dopo la prossima decadenza del privilegio del voto plurimo attualmente spettante alle azioni di ctg. A possedute

Come viene illustrato nei prospetti che seguono, anche negli interventi sui titoli de "La Centrale" l'azienda si avvaleva dello strumento "Suprafin", sia per sistemare a fine anno cospicui pacchetti di azioni della specie acquistati in proprio, sia facendo conseguire alla suddetta finanziaria, a carico del proprio conto economico, significativi utili di intermediazione (cfr. prospetti a pagg. 114/117).

L'azienda ispezionata svolgeva inoltre dal 1975 in poi una notevole attività di intermediazione sulle azioni delle controllate Banca Cattolica del Veneto e Credito Varesino, utilizzando sempre la "Suprafin" come provvisoria o definitiva sistemazione dei cospicui pacchetti di titoli della specie via via affluiti nel proprio portafoglio (cfr. prospetti a pagg. 118/122).

b) Acquisto di azioni del Credito Varesino da controparti estere

Verso la fine del 1976 la Invest S.p.a. del gruppo "Bonomi" alienava la propria partecipazione nel Credito Varesino, ammontante a numero 3.960.000 azioni (quantitativo riferito al possesso post aumento di capitale, realizzato dal "Varesino" verso la fine del 1976); parte delle suddette azioni (n. 3.600.000, pari al 15% del capitale) venivano cedute a "La Centrale" tramite il Banco Ambrosiano.



L'operazione, con carattere unitario, veniva attuata in più riprese, e precisamente:

- in data 11/6/76 al nome de "La Centrale" per n. 600.000 azioni con godimento regolare (corrispondenti a n. 900.000 azioni dopo l'aumento di capitale del "Varesino");
- in data 15/9/76 al nome della Sparfin S.p.A. (finanziaria controllata al 100% da "La Centrale") per n. 600.000 azioni con godimento regolare (corrispondenti a n. 900.000 titoli post aumento capitale);
- in data 25/11/76 sempre al nome della "Sparfin" per n. 450.000 azioni nuove (corrispondenti a n. 300.000 titoli ante aumento capitale);
- in data 7/12/76 nuovamente al nome della "Sparfin" per n. 1.350.000 azioni nuove (corrispondenti a n. 900.000 titoli vecchi).

Il prezzo riconosciuto alla venditrice "Invest" era sempre di L. 6.703 per azione (a conferma del carattere unitario del rilievo del cennato pacchetto) e, pur essendo nettamente superiore alla quotazione di borsa del "Varesino", sembrava giustificato dal fatto che il pacchetto di azioni in questione assicurava a "La Centrale" la maggioranza assoluta della ripetuta banca.

Infatti, "La Centrale", prima delle cennate transazioni controllava direttamente il 35,06% del capitale del Credito Varesino e indirettamente lo 0,86% (cfr. bilancio della società al 31/10/75); al 31/10/76, dopo il rilievo dalla "Invest" di una prima tranche di azioni "Varesino", la ripetuta finanziaria risultava detenere direttamente il 39,70% del capitale della suddetta banca e indirettamente il 10,50% (cfr. bilancio della società al 31/10/76) per cui era venuta a disporre della maggioranza assoluta del Credito Varesino ancor prima di aver completato il rilievo dell'intero pacchetto azionario posseduto dal gruppo Bonomi.

In concomitanza ai suddetti acquisti, la "Sparfin" acquistava in data 29/11/76 altre azioni del Credito Varesino (n. 1.350.000 titoli, pari al 5,6% del capitale), per complessive L. 9,6 miliardi, dalle seguenti società, per mezzo della Banca del Gottardo e sempre con l'intermediazione del Banco Ambrosiano:

- DANLELAC S.A. - Panama per 1/3 (n. 450.000 azioni)
- GESTIVALEUR S.A. - Panama per 1/3 (n. 450.000 azioni)
- S.A.P.I. - Société Anonyme pour Participations Internationales - Eschen (Lussemburgo), azionista dell'azienda ispezionata per 1/3 (n. 450.000 azioni)

Il prezzo riconosciuto nella circostanza alle tre controparti estere era di L. 7.100 per azione, contro una quotazione di borsa della giornata di circa L. 4.580. E' da notare altresì che le negoziazioni con la "Invest" in data 25/11/76 (per n. 450.000 azioni) e in data 7/12/76 (per n. 1.350.000 titoli) erano effettuate, come sopra precisato, entrambe al prezzo di L. 6.703 per azione.

Pertanto, rispetto ai prezzi praticati nelle negoziazioni con la Invest S.p.A. si verificava un maggior esborso complessivo verso l'estero di L. 536 milioni, che si elevava a L. 3,4 miliardi se si considerano come termini di raffronto le quotazioni di borsa.

In relazione a quanto precede, si esprimono le più ampie riserve sulla congruità del prezzo dei titoli ceduti dalle controparti estere, giacchè l'acquirente "Sparfin" non poteva neanche giustificare la maggiorazione corrisposta con l'intento di acquisire la maggioranza del pacchetto azionario del Credito Varesino (cfr. costataz. n. 13 a "irregolarità in ma-

c) Acquisto di azioni della Toro Assicurazioni da controparti estere

In data 17/11/75 "La Centrale" acquistava con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n. 1.110.934 azioni ordinarie della Toro Assicurazioni S.p.A. per complessive L. 39,0 miliardi da varie controparti estere appresso descritte:

	Num.Azioni	importo riconosciuto all controparti estere
- Etablissement pour Participations Internationales - E.P.I. - Eschen, che successivamente modificò la denominazione sociale in S.A.P.I., azionista del Banco Ambrosiano	327.300	L. 11,4 miliardi
- Konzentra Finanz A.G. - Vaduz	252.300	L. 8,8 miliardi
- Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung - Schaan	200.000	L. 7,0 miliardi
- Gestivaleur-Etablissement de gestion et d'investissement financière - Vaduz	250.000	L. 8,8 miliardi
- Unovax Anstalt - Eschen	77.984	L. 2,7 miliardi
- Banca del Gottardo - Lugano	3.350	L. 0,1 miliardi
	<u>1.110.934</u>	<u>L. 38,8 miliardi</u>
	=====	=====

(la differenza di circa L. 156 milioni tra l'esborso sostenuto da "La Centrale" e l'importo riconosciuto alle società estere rappresentava l'utile di negoziazione a favore dell'ispezionata).

L'ordine di vendita delle predette azioni era conferito all'Ambrosiano dalla controllata Banca del Gottardo.

L'acquisto in parola, che consentiva a "La Centrale" di elevare la propria quota di partecipazione al capitale ordinario della "Toro" dal 40,21% al 53,45%, comportava per la predetta finanziaria un maggior esborso verso l'estero di L. 23,5 miliardi rispetto alle quotazioni di borsa delle azioni "Toro" ord. della giornata (L. 13.775 per azione, a fronte di un prezzo unitario di L. 34.930 riconosciuto alle controparti estere).

Si aggiunge che in sede di bilancio de "La Centrale" al 31 ottobre 1975 le azioni Toro Assicurazioni ordinarie già possedute erano state svalutate, a carico del conto economico, per complessive L. 18,5 miliardi, riducendo il loro valore unitario di carico da L. 20.333 a L. 14.850 per azione.

Inoltre, nel successivo bilancio al 31/10/76, le azioni "Toro" ordinarie possedute (tra cui quelle relative alla negoziazione dianzi descritta del 17/11/75) subivano un'ulteriore svalutazione fino a L. 11.570 per azione (in totale per L. 24,2 miliardi).

Al riguardo, secondo gli esponenti dell'azienda ispezionata, l'elevata entità del maggiore esborso sostenuto si giustificerebbe con l'acquisizione della maggioranza assoluta dell'interessenza nella suddetta società.

113.

Tuttavia, in considerazione del fatto che il prezzo pattuito con la Banca del Gottardo era più che doppio rispetto a quello di mercato, si ritiene che l'operazione in questione avrebbe dovuto essere prospettata in tutti i suoi aspetti al Mincomes (cfr. constatazione n.12 a "irregolarità in materia valutaria").

IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO



Interventi sulle azioni "LA CENTRALE" anno 1975

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
17.12.74	=	+ 34.500 (a L. 9.743) in borsa
2.1.75(p. contanti)	+ 34.500 (a L. 9.743) da <u>Suprafin</u>	- 34.500 (a L. 9.743) a <u>Banco Ambrosiano</u>
27-30-31.12.74	=	+ 295.500 (media L.9.691) in borsa
2.1.75 (a termine)	+ 295.500 (a L. 9.691) da <u>Suprafin</u>	- 295.500 (a L. 9.691) a <u>Banco Ambrosiano</u>
Liquidaz. gen. '75	+ 19.400 in borsa	=
" " "	- 80.400 in borsa	=
" febb. " (entro il 31.1.75)	- 117.000 <u>152.000</u>	=
31.1.75 (a termine)	- 152.000 (a L. 11.190) a <u>Suprafin</u>	+ 152.000 (a L. 11.190) da <u>Banco Ambrosiano</u>
3.2.75 (a termine)	+ 152.000 (a L. 11.196) da <u>Suprafin</u> <u>152.000</u>	- 152.000 (a L. 11.196) a <u>Banco Ambrosiano</u>
Liquidaz. febb. '75 (dopo il 31.1.75)	- 110.800 in borsa <u>41.200</u>	=
12.2.75 (a termine)	- 41.000 (a L. 10.808) a <u>Suprafin</u> <u>200</u>	+ 41.000 (a L. 10.808) da <u>Banco Ambrosiano</u>
Liquidaz. febb. '75	=	- 41.000 in borsa
" marzo "	- 200 <u>      </u>	=
da riportare	=	=

Interventi sulle azioni "LA CENTRALE" anno 1975

(seguito)

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
riporto	=	=
30.6.75 (p.cont.)		(1) + 29.500 (a L. 19.162) da Anna Bonomi Bolchini
Liquidaz. luglio '75		+ 35.500 (media L. 9.456 in borsa)
31.7.75 (p.cont.)	+ 65.000 (a L. 13.864) da Suprafin	(2) - 65.000 (a L. 13.864) a Banco Ambrosiano
Liquidaz. ott. '75	+ 75.900 (L. 8.200-8.300) in borsa	
" nov. "	+ 26.000 (L. 8.200-8.300) in borsa	
" dic. "	+ 57.100 (L. 8.300-8.400) in borsa	
16.12.75 (a termine)	- 159.000 (a L. 8.600) a Suprafin	+ 159.000 (a L. 8.600) da Banco Ambrosiano
23.12.75 (liq. 3112)	+ 159.000 (a L. 9.400) da Suprafin	- 159.000 (a L. 9.400) a Banco Ambrosiano
31.12.75 (liq. 3112)	- 159.000 (a L. 9.450) a Suprafin	+ 159.000 (a L. 9.450) da Banco Ambrosiano
varie date	+ 332 in borsa	
29.10.75 (liq. 3112)	- 65.332 (a L. 9.340) a Suprafin	+ 65.332 (a L. 9.340) da Banco Ambrosiano
Al 31.12.75	=	224.332
	=====	=====

(1) Quotazione di borsa della giornata L. 9.900

(2) Quotazione di borsa della giornata L. 9.650

In merito a tale operazione cfr. pagg.

(rapporti con la Suprafin)

Interventi sulle azioni "LA CENTRALE" anno 1976

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
Al 31.12.75	=	224.332 Rimanenza
26.1.76	=	- 332 in borsa
Liquidaz. gen. '76	+ 245.300 in borsa	= 224.000
" feb. "	- 105.300 in borsa	= 224.000
18.2.76 (a termine)	- 140.000 a Suprafin	+ 140.000 da Banco Ambrosiano
Liquidaz. mar. '76	=	364.000
" apr. "	=	- 54.400 in borsa
30.6.76	+ 72.000 (da Compendium a tit.divid.)	+ 2.000 in borsa
Liquidaz. ago. '76	72.000	311.600
" lug./nov. "	+ 57.400 in borsa	- 2.700 in borsa
3.12.76 (p.cont.)	(1) + 308.900 (a L. 8.440) da Suprafin	308.900 (a L. 8.440) a Banco Ambrosiano
16.12.76 "	- 438.300 (a L. 7.250) a Suprafin	=
Liquidaz. dic. '76	- 288.300 in borsa	+ 150.000 (a L. 7.250) da Banco Ambrosiano
Al 31.12.76	49.600	=
(1) Quotazione della giornata L. 7.390 (in proposito cfr. "Rapporti con la Suprafin" pagg. )	238.700	150.000
	=====	=====

BANCHE E CREDITI FINANZIARI — STATO AL 31 DICEMBRE 1977

D A T A	BANCO AMBROSIANO				SUPRAFIN SpA
	Filiale 43	Filiale 45	Filiale 47	TOTALE	
Rimanenza al 31.12.76	238.700	=	=	238.700	150.000
Gennaio 1977	+ 27.600			+ 27.600	+ 5.500
Marzo 1977	+ 500			+ 500	
Maggio 1977	+ 2.700	+ 7.100		+ 9.800	
Giugno 1977	- 1.000	+ 23.700		+ 22.700	
Luglio 1977	+ 700	+ 7.400		+ 8.100	
Agosto 1977	- 1.500	- 1.000		- 2.500	
Settembre '77	- 1.000	- 37.200		- 38.200	- 5.500
	266.700	=		266.700	
Ottobre 1977	=	+ 6.700		+ 6.700	
Novembre 1977	+ 200	+ 29.200		+ 29.400	
Dicembre 1977	- 200	+ 58.400		+ 58.200	
Vari mesi			+ 553	+ 553	
Al 31.12.77	266.700	94.300	553	361.553	150.000

Annotazioni:

- Le Filiali contraddistinte dai nn. 43,45 e 47 si riferiscono a sottoconti dei "titoli di proprietà per la negoziazione";
- Il possesso di azioni "La Centrale" al 31.12.77 ha formato oggetto di scambio di corrispondenza con l'Organo di Vigilanza (lett. del Banco del 19.12.77 e 15.2.78 e lett. A.C. 106594 del 27.6.78).

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
4.2.75	=	+ 400.000 (L. 1.700) da <u>Konzentra A.G. Vaduz</u>
13.2.75	=	- 20.000 (L. 1.597)
14.2.75	=	- 6.000 (L. 1.599)
"	=	- 12.000 (L. 1.610)
18.2.75	=	- 10.000 (L. 1.640)
19.2.75	+ 400.000 (L. 1.687) da <u>Konzentra A.G. Vaduz</u>	=
18.3.75	= <u>400.000</u>	+ <u>54.000</u> (L. 1.810) da <u>agente di cambio</u> <u>406.000</u>
5.5.75	+ <u>346.000</u> (L. 1.710) da <u>Suprafin</u> <u>746.000</u>	- <u>346.000</u> (L. 1.710) a <u>Banco Ambrosiano</u> <u>60.000</u>
16.12.75	=	+ 50.000 (L. 2.510) da <u>A. Bonomi Bolchini</u>
varie date	+ <u>7.501</u> <u>753.501</u>	
29.12.75 (in c/c Suprafin il 2.1.76)	- <u>746.000</u> (L. 1.400) a <u>Suprafin</u>	+ <u>746.000</u> (L. 1.400) da <u>Banco Ambrosiano</u>
Al 31.12.75	7.501 =====	856.000 =====



## Azioni Banca Cattolica del Veneto anno 1976

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
Al 31.12.75	7.501	856.000
28.1.76	+ 27.000 da Suprafin	- 27.000 a Banco Ambrosiano
29.1.76	- 27.000 a Suprafin	+ 27.000 da Banco Ambrosiano
8.3.76	7.501	856.000
8.4.76	+ 300.000 (divid. su az. "La Centrale")	+ 61.920 Divid. su az. "La Centrale"
10.8.76	+ 300.000 (aumento gratuito capit.)	+ 204.016 (da Zwillfin Anst)
varie date	- 7.711 (in borsa)	+ 1.121.936 (aumento gratuito capitale)
29.10.76	+ 2.200.000 (da controparti estere)	+ 1.121.936 2.243.872
17.11.76	- 2.200.000 (a Suprafin)	- 2.243.872 =
3.12.76	599.790 =====	+ 2.200.000 (da Banco Ambrosiano)
	=====	2.200.000 =====

Azioni Banca Cattolica del Veneto

anno 1977

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
Al 31.12.76	599.790	2.200.000
varie date	- 229.250	
varie date	370.540	
al 19.7.77	- 52.151	
luglio '77 (au.cap.)	318.389	
- a pagamento	+ 55.581	+ 331.243
- gratuito	+ 129.689	+ 770.000
	503.659	3.301.243
28.10.77		- 1.011.360 (a Toro Assicurazioni S.p.A.)
17.11.77		+ 1.011.360 (da Toro Assicurazioni S.p.A.)
varie date	+ 69.550	3.301.243
	573.209	
22.12.77	- 573.199 (a Suprafin)	+ 573.199 (da Banco Ambrosiano)
	10	3.874.442
	=====	=====

Azioni Crete' Varésino anno 1975

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
30.12.74	(n. 235.800 da B.A. a B.Catt.Ven.)	
5.2.75 (p.cont.)	+ 220.000 (L. 8.145) da B.C.V.	
5.2.75 (a tes.m.)	- 120.000 (L. 8.155) a Suprafin	+ 120.000 (L. 8.155) da Banco Ambrosiano
5.5.75	+ 55.000 (L. 8.155) da Suprafin	- 55.000 (L. 8.155) a Banco Ambrosiano
2.7.75	+ 65.000 (L. 8.160) da Suprafin	- 65.000 (L. 8.160) a Banco Ambrosiano
2.7.75	- 175.000 (L. 8.160) a "La Centrale"	
	45.000 poi a Pantanella)	
luglio '75	+ 6.300 in borsa	
	51.300	
(aum.capit.)	+ 17.100 (da aumento capitale)	
	68.400	
ottobre '75	+ 242.200 in borsa	
5.11.75	- 242.200 (L. 7.125) (a "La Centr.")	
novembre '75	+ 142.200 (in borsa) (sta ordine Pantanella)	
	210.600	
28.10.75	- 210.600 (L. 7.080) a Pantanella	
liquidaz.nov. '75)	=	
20.11.75	+ 266.670 da Locafid A.G.	
20.11.75	- 266.670 a Pantanella	
dicembre '75	+ 126.500	
29.12.75	- 126.500 (L. 7.000) a Suprafin	+ 126.500 (L. 7.000) da Banco Ambrosiano
in c/c Suprafin 11	=	126.500
2.1.76)	=====	=====



Convenzione tra la Rizzoli International S.A. di Lussemburgo e la Montedison International Establishment di Vaduz (6 agosto 1975) e « dettaglio » dei costi di acquisizione del Corriere della Sera e dei relativi finanziamenti ricevuti dalla Montedison: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Documenti provenienti dall'archivio di R. Calvi alle Bahamas, trasmessi alla Commissione dalla magistratura milanese).



Bozza FINALE

E/1

Testo definitivo

FIRMATO A Lupa  
il 6/8/1975CONVENZIONE

RIZZOLI INTERNATIONAL S.A. con sede in Lussemburgo,  
in persona del dott. Angelo Rizzoli

(la quale dichiara di agire anche in nome e per conto di Rizzoli Editore S.p.A.)

- da un lato -

MONTEDISON INTERNATIONAL ESTABLISHMENT, con sede in  
Vaduz (Liechtenstein), in persona di

(la quale dichiara di agire anche in nome e per conto di Montedison S.p.A.)

- dall'altro -

p r e m e s s o

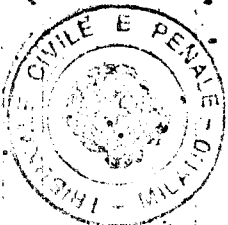
a. - che Rizzoli Editore S.p.A. e Montedison

S.p.A. hanno stipulato in Lugano in data odierna un contratto di (somministrazione

di prestazioni pubblicitarie qui allegato sub A.1;

b. - che Montedison International Establishment

e Rizzoli International S.A. hanno stipulato in Lugano in data odierna un



contratto di finanziamento qui allegato sub B);

c. - che Montedison S.p.A. ha vincolato in deposito fino al 28 marzo 1976, impegnandosi al rinnovo fino all'1 ottobre 1979 presso la Banca Commerciale di Milano la somma di L. 9.000.000.000- (novemiliani) di un finanziamento per uguale importo effettuato con la stessa Banca Commerciale a favore di Rizzoli Editore S.p.A., la quale si è impegnata a restituire l'intero ammontare entro il 1 ottobre 1979 salvo

proroghe totale o parziali da convenire;

d. - che i rapporti di cui alle premesse a.

b. e c. sono stati dalle parti finalizzati al duplice scopo di ottenere:

i. a favore di Rizzoli Editore S.p.A. la disponibilità di parte dei mezzi finanziari occorrenti per l'acquisto dell'intera proprietà e disponibilità della S.a.s. "Il Corriere della Sera" di Giulia Maria Mozzoni Crespi & C.;

ii. a favore dell'intero Gruppo Montedison il sostentimento della propria attività industriale da parte delle pubblicazioni del Gruppo editoriale Rizzoli nei termini, con le modalità e secondo le pattuizioni di cui in appresso;

e. - che il duplice scopo di cui sopra le p.



3

ti dichiarano costituire, ad ogni effetto, il sinallagma contrattuale alla cui realizzazione si appunta ogni pattuizione tra loro intervenuta, comunque essa sia stata formalizzata e articolata;

f. - che, pertanto, le parti si danno reciprocamente atto che, mentre le prestazioni che fanno carico a Montedison S.p.A. e Montedison International S.A. nei contratti allegati sub A) e sub B) debbono essere adempiute a favore di Rizzoli S.p.A. e di Rizzoli International S.A. (salve le migliori determinazioni e le deroghe emergenti dal presente contratto) le controprestazioni a carico di Rizzoli S.p.A. e Rizzoli International S.A. previste in tali contratti sono meramente formali e apparenti, e sono surrogati dalle controprestazioni previste nel presente contratto;

g. - che, infine, le parti si obbligano anche per Montedison S.p.A. e Rizzoli Editore S.p.A. per quanto concerne queste società come risulta dalle premesse che precedono;

#### SI CONVIENE

1. Le premesse e gli allegati alla presente convenzione ne costituiscono, ad ogni effetto, p

essenziale, integrante e inscindibile.

2. In surroga delle prestazioni previste nel contratto di somministrazione di prestazioni pubblicitarie stipulato il 4/8/75 e di cui alla pre-

sa a. della presente convenzione e costituendo le

stazioni/previste al punto (ii) della precedente pro-

moSSa d./adempimento/del predetto/contratto, Rizzol

Editore S.p.A. assume obbligo di svolgere - con il mezzo delle pubblicazioni del gruppo editoriale de "Il Corriere della Sera" e per il periodo decorrente dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1979 - una intensa costante azione volta a sostenere, con ogni più opportuno intervento ed iniziativa, l'attività industriale e commerciale di Montelison S.p.A. e dell'intero suo Gruppo, nonchè ad illustrarne e a difenderne gli sviluppi operativi, gli indirizzi aziendali, le realizzazioni industriali, sociali, ambientali, tecnologiche, finanziarie e, in genere, le finalità e l'operatività intrapresa. In particolare e per tali fini Rizzoli Editore S.p.A. si impegna:

a) a mantenere, come già in atto, una consuetudine di incontri diretti tra la Direzione delle Pubbl

5

che Relazioni di Montedison e la Direzione del "Corriere della Sera" al fine di una tempestiva segnalazione di fatti positivi o negativi riguardanti il Gruppo Montedison e di conseguenti indicazioni circa le metodologie da usare al riguardo;

b) ad ampliare, come già fatto, e a mantenere - compatibilmente con il suo ruolo di grande quotidiano d'informazione - il settore economico del "Corriere della Sera" in modo da garantire uno spazio adeguato alle problematiche dell'industria italiana e in particolare del Gruppo Montedison;

c) a nominare il responsabile del settore economico del "Corriere della Sera" in persona che sia gradita a Montedison;

d) a garantire l'appoggio dell'intero suo Gruppo editoriale all'atteggiamento di Montedison sui grandi temi della politica economica nazionale.

Eventuali inserzioni pubblicitarie richieste da Montedison o da sue consociate non rientrano nell'oggetto della presente convenzione e del contratto di somministrazione di cui alla premessa a. e saranno, pertanto, remunerate a parte.

6

3. Montedison International Est. prende atto, ed esprime in proposito il suo pieno e incondizionato accordo, che l'obbligo di cui alla precedente clausola 2. viene assunto da Rizzoli Editore S.p.A. nel rispetto della più assoluta ed integrale autonomia di editore professionista, fedele ai principi di libertà e di democrazia, ed impegnato a difendere gli interessi nazionali, il contenuto ideologico ed i valori cui si ispirano, pur nelle differenziazioni peculiari a ciascuno di essi, i partiti dell'area democratica.

4. Le parti si danno reciprocamente atto confermando il loro pieno e incondizionato accordo su tali emendamenti e precisazioni:

a. che i corrispettivi dovuti da Montedison S.p.A. a Rizzoli S.p.A. per gli impegni dalla società assunti a fronte delle prestazioni di cui al patto sono in effetti:

- per l'anno 1975: L. 2.500 milioni

- per l'anno 1976: L. 2.000 milioni

- per l'anno 1977: L. 2.000 milioni

- per l'anno 1978 e per il 1° semestre 1979: mi:

da convenire:

9

b. che gli importi che, a titolo di corrispettivi, figurano indicati nella clausola n. 2. del contratto di somministrazione allegato sub A) sono maggiori degli importi sopra indicati;

c. che tale differenza è dovuta al fatto che i corrispettivi effettivamente pattuiti e dovuti (precedente lettera a.) sono stati maggiorati degli oneri di finanziamento, calcolati in via presuntiva salvo conguaglio, da Rizzoli International do a Montedison International in dipendenza del contratto allegato sub B), nonché di quelli derivanti dal rapporto di cui alla premessa c. della presente convenzione, oneri tutti - compresi i costi, esclusi i rischi di cambio - che Montedison S. p. A.,

sempre a fronte delle prestazioni di Rizzoli, Editore di cui al patto 2., assume a suo esclusivo carico il fondo perduto, impegnandosi a tener fermi i finanziamenti e le garanzie per le durate previste nel contratto allegato sub B) e, a tenere sollevate e indenne Rizzoli International c/o Rizzoli Editore S.p.A. da tutti gli oneri diretti o indiretti sopra indicati.

d. che i corrispettivi da concordare per l'anno 1978 e per il primo semestre del 1979 verranno cal

8.

- lati sempre considerando che ad essi deve essere aggiunta una somma pari a quella occorrente per la copertura degli oneri di finanziamento risultanti a carico di Rizzoli Editore S.p.A. e/o Rizzoli International;
- e. che gli oneri di finanziamento, che saranno a carico di Rizzoli S.p.A. e/o di Rizzoli International dopo la scadenza del 30 giugno 1979, saranno addebitati a Montedison S.p.A. (o, su indicazione di questa, a società sue consociate) mediante emissione da parte di Rizzoli Editore S.p.A. o sue consociate di fatture di corrispondenti importi per prestazioni pubblicitarie;
- f. che, oltre quanto previsto nelle lettere da a. a e. che precedono, null'altro è dovuto a nessun titolo da Montedison S.p.A. a Rizzoli Editore S.p.A. (o dalle e alle società che dovessero subingredire in tutto o in parte agli originari contraenti del contratto di somministrazione), ad eccezione di quanto previsto nell'ultimo paragrafo della clausola n. 2. della presente convenzione per quanto attiene ad eventuali inserzioni pubblicitarie richieste da Montedison S.p.A.

dison e da sue consociate.

9.

5. I corrispettivi di cui alla lettera a. della precedente clausola 4. saranno integralmente dovuti a Rizzoli Editore S.p.A. soltanto nell'ipotesi in cui essi risultino di ammontare pari o inferiore al 48% della perdita subita dalla S.a.s. "Il Corriere della Sera" nel corrispondente esercizio.

Ove il 48% della perdita subita dalla S.a.s. "Il Corriere della Sera" risulti, invece, nel corrispondente esercizio, inferiore ai suddetti corrispettivi, essi saranno dovuti unicamente nel minor importo corrispondente a tale percentuale di perdita.

Montedison sarà liberata da ogni obbligo di pagamento dei corrispettivi più sopra indicati nell'ipotesi e a partire dall'esercizio in cui la S.a.s. "Il Corriere della Sera" consegua il pareggio della gestione. Salvo quanto previsto nella successiva clausola 7. della presente convenzione, resta fermo invece l'obbligo di Montedison S.p.A. di corrispondere l'anno

10

tare degli oneri finanziari dovuti da Rizzoli International e/o da Rizzoli Editore S.p.A., il tutto come previsto nella precedente clausola n. 4.

6. In relazione a quanto previsto nelle clausole 5. e 6. del contratto qui allegato sub B) le parti si danno atto che il finanziamento di Lire 4.350 milioni ivi contemplato è inteso allo scopo di procurare a Rizzoli Editore S.p.A. parte dei mezzi necessari per il pagamento delle azioni - già acquisite - della S.p.A. Viburnum. Tale pagamento dovrà essere effettuato entro il luglio 1977.

Conseguentemente, il finanziamento di cui sopra verrà reso disponibile a favore della Rizzoli International in concomitanza con tale pagamento.

Ove Rizzoli Editore S.p.A. provveda al pagamento in più rate successive, Montedison International Est. renderà disponibile il finanziamento suddetto in ragione del 48% di ogni singola rata e in concomitanza con il pagamento di ciascuna di esse, fermo - beninteso - restando l'importo massimo pattuito di Lire 4.350 milioni.



11

7. Nell'ipotesi in cui la gestione della S.a.s. "Il Corriere della Sera" torni ad essere attiva, ferma restando la liberazione di Montedison dall'obbligo di pagamento dei corrispettivi di cui la precedente clausola n. 4 lettera a., Rizzoli Editore S.p.A. si impegna - ora per allora - a utilizzare il 48% degli utili conseguiti come segue:

- per il 50%, accreditandone l'importo a Montedison sino a compensazione di quanto dovuto da Montedison in forza della clausola 4. sub c.;
- per il residuo 50% (o per la maggior somma residua dopo l'integrale compensazione con le somme dovute da Montedison), devolvendone l'ammontare a estinzione anticipata dei finanziamenti di cui al contratto qui allegato sub B) e di cui al rapporto indicato nella premessa c. della presente convenzione, con l'intesa che spetterà a Montedison l'imputazione a questo o a quel finanziamento.

8. . . In relazione e ad integrazione di quanto previsto dal contratto qui allegato sub B), le parti convengono che l'attuazione dei negozi e delle scritture necessarie a dare compiuta attuazione alle ga-

12

ranzie reali cui Rizzoli International e Rizzoli Editore S.p.A. si sono obbligati viene delegata congiuntamente all'avv. Giuseppe Tristano e all'avv. Giorgio Baldini, che opereranno quali mandatari delle parti medesime.

9. Intendendo le parti escludere qualsiasi ingerenza di Montedison International Est. nella gestione editoriale di Rizzoli Editore S.p.A., si conviene che a quest'ultima spetterà il diritto di voto pertinente alle azioni costituite in garanzia a favore di Montedison International Est. nelle assemblee ordinarie convocate per l'approvazione dei bilanci, per la nomina degli amministratori e per le altre deliberazioni su materie non espressamente indicate nei successivi capoversi di questa clausola.

Il voto sarà esercitato da Montedison International Est. nelle assemblee straordinarie delle società le cui azioni siano gravate da garanzie a favore della stessa, che abbiano per oggetto: assegnazioni patrimoniali ai soci, cambiamento dell'oggetto sociale, fusioni e trasformazioni (fatta eccezione per la

13

sformazione in società per azioni della S.a.s. "Corriere della Sera"), aumenti di capitale, scioglimento anticipato, emissione di prestiti obbligazionari.

Il voto sarà pure esercitato da Montedison nelle assemblee ordinarie delle suddette società, che sono convocate per deliberare sulle materie di ordinaria amministrazione che gli statuti riservi all'espressa ed esclusiva competenza delle asse

Entro il più breve termine dalla stipulazione presente

convenzione, Rizzoli Editore S.p.A. si impegna a convocare un'assemblea straordinaria delle società Crema e Viburnum che deliberi, ove necessario, la modifica dei rispettivi statuti nel senso di:

- riservare all'esclusiva competenza delle assemblee tutte le decisioni in ordine agli atti di ordinaria amministrazione, suscettibili di influire sostanzialmente sulla consistenza patrimoniale delle singole società e di diminuire conseguentemente la consistenza della garanzia spettante a Montedison International Est. (quali, ad esempio, compra

14

di aziende o di rami di aziende o di stabilimenti industriali o di immobili, o di testate di quotidiani o di periodici; compravendita di partecipazioni azionarie; assunzione di impegni finanziari straordinari, ecc.);

- sancire che le assemblee straordinarie e quelle ordinarie di cui ai commi precedenti di questa clausola delibereranno validamente, anche in seconda e in terza convocazione, con la presenza e il voto favorevole di almeno il 60% (sessanta per cento) del capitale sociale.

Montedison International consentirà che Rizzoli Editore S.p.A. eserciti in suo luogo il diritto di voto nelle assemblee straordinarie aventi ad oggetto aumenti di capitale delle società le cui azioni sono gravate da garanzia a condizione che quest'ultima si impegni formalmente per iscritto a sottoscrivere integralmente l'aumento di capitale deliberato e a sottoporre a garanzia reale in favore di Montedison International Est. il 50% delle nuove azioni sottoscritte. Anche gli adempimenti societari di cui alla presente clausola saranno curati - su mandato con

giunto delle parti - dagli avvocati Giuseppe Tri-  
stano e Giorgio Baldini.

10. Nell'ipotesi di inadempienza di Rizzoli Editore S.p.A. e/o Rizzoli International anche ad una soltanto delle obbligazioni assunte con le clausole 3., 4., 7., 8. e 9. del contratto qui allegato sub B), nonché delle clausole 2., 5., 7. e 9. della presente convenzione, Montedison International Est. e Montedison S.p.A. saranno immediatamente svincolate da tutte le obbligazioni assunte con i contratti qui allegati sub A) e sub B), nonché con la presente convenzione.

Inoltre Montedison International Est.:

a. avrà facoltà di ottenere, dal momento in cui si verificasse l'inadempimento, su tutte le somme finanziate, gli interessi nella misura dell'1,50% in ragione di anno oltre al tasso corrente interbancario vigente al momento dell'inadempimento e rivedibile trimestralmente;

b. avrà facoltà di ottenere l'anticipata e immediata estinzione dei finanziamenti;

16

c. avrà diritto di escutere le garanzie relative;

d. avrà facoltà di acquisire, in luogo del rimborso dei finanziamenti, il 48% del capitale sociale delle tre accomandanti della S.a.s. "Il Corriere della Sera" o di alcune o alcuna di esse e successivamente, se trasformata, della S.p.A. "Il Corriere della Sera", intendendosi fin d'ora concessa da Rizzoli Editore S.p.A. opzione irrevocabile in questo senso, subordinata unicamente al verificarsi della condizione costituita dal proprio inadempimento alle sopra richiamate clausole della presente scrittura.

11. Rizzoli Editore S.p.A. concede a Montedison International Est. diritto di prelazione a parità di condizioni con terzi, per l'acquisto in tutto o in parte del capitale sociale delle tre accomandanti della S.a.s. o, alternativamente, del capitale sociale della S.p.A. risultante dalla fusione di tali società, nonché per l'acquisto delle testate possedute, oggi o in futuro, da tale società.

Tale diritto di prelazione viene concesso fino alla scadenza dell'ultimo finanziamento accordato Rizzoli International.

12. La presente convenzione è coperta da segreto.

All'uopo, essa viene redatta in unico originale sottoscritto dalle parti e depositato, in involucri sigillato con la dicitura "istruzioni all'Arbitro avv.prof. Mario Casella di Milano - via Guastalla presso il Notaio Marco Gambazzi di Lugano - via nevra 4, che se ne rende sequestratario, vincolandosi a non restituire il plico da lui custodito se non a) su concorde richiesta scritta, congiuntamente firmata dai legali rappresentanti di entrambe le parti, o b) su richiesta scritta dell'Arbitro avv. prof. Mario Casella, che viene dalle parti medesime informato per iscritto - sotto vincolo di segreto del deposito della presente convenzione presso il predetto Notaio Gambazzi, ovvero c) dell'arbitro che - in caso di impedimento dell'avv. prof. Mario Casella - venga designato in sua vece come previsto nella clausola 10. del contratto allegato sub A

12  
scaduto precedentemente al 1° luglio 1975, data entrata in vigore degli accordi medesimi. Nessun credito o di somma o di prestazione, pertanto, può essere vantato da una parte verso l'altra se non in forza delle scritture indicate nella precedente sola 13.

15. Qualsiasi controversia derivante dall'interpretazione ed esecuzione delle presenti, se, dai rapporti che ne conseguono e dall'eventuale loro inadempimento anche parziale, ed incolpevole, sarà deferita alle finali determinazioni di un arbitro designato nella persona dell'avv. prof. Casella di Milano, via Guastalla 15. Le determinazioni dell'arbitro potranno essere sollecitate dalle parti con semplice lettera raccomandata: saranno rese entro un termine di 30 giorni con comunicazione indirizzata alle parti per lettera mandata, con succinta motivazione delle determinazioni stesse.

L'arbitro sarà tenuto ad ascoltare le parti, e gli accetteranno le sue determinazioni come irr



19  
cabili e provenienti dalla loro stessa volontà.

Nel caso di impedimento totale e definitivo dell'arbitro designato o di impedimento totale che si prolunghi per oltre 90 giorni, le parti designeranno di comune intesa altro arbitro o, in difetto d'accordo sulla nomina entro 30 giorni dalla richiesta di una delle parti, ne rimetteranno insindacabilmente la designazione al Presidente della Camera Commercio di Zurigo.

16. Le parti eleggono domicilio come seg


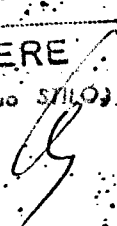
- Rizzoli Editore S.p.A. e Rizzoli International  
Milano, via Guastalla 15, presso l'avv. Giuseppe  
Tristano;

- Montedison S.p.A. e Montedison International Ed  
in Milano, Foro Buonaparte 31, presso l'avv. Gio  
Baldini.

E' copia conforme all'originale  
Milano, il \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

(Dr. Pasquino S/O)



Sub B.  
20

SCRITTURA PRIVATA

Tra

MONTEDISON INTERNATIONAL ESTABLISHMENT con sede  
in Vaduz (Liechtenstein), in persona del signor Agostino Diana

- da un lato -

RIZZOLI INTERNATIONAL S. A., con sede in Lussemburgo,  
in persona del dott. Angelo Rizzoli

- dall'altro -

si conviene

1. Montedison International Establishment accorda a Rizzoli International S. A., che accetta, un finanziamento dell'importo di Lit. 10.650 milioni alle condizioni di cui alle clausole che seguono.
2. L'importo del finanziamento di cui alla clausola che precede è disponibile a favore di Rizzoli International a far tempo dal 1 luglio 1975.
3. Rizzoli International si impegna a rimborsare integralmente a Montedison International l'importo del finanziamento di



21

- 2 -

cui alla presente quanto a Lit. 7.650 milioni entro la data del 16 luglio 1979 e quanto a Lire 3.000 milioni entro la data del 23 luglio 1980 salve intese per proroghe, totali o parziali, del finanziamento stesso.

4. Sull'importo messo a disposizione di Rizzoli Internazional a titolo di finanziamento, come convenuto nella precedente clausola 1. della presente, decorrono a favore di Montedison international Est. gli interessi compensativi al tasso del 10% salvo adeguamenti da convenire. Rizzoli International si impegna a corrispondere a Montedison International Est. la somma come sopra dovuta a titolo di interessi con scadenza semestrale posticipata, e così il 31 dicembre e il 30 giugno di ogni anno solare.
5. Montedison International Est. si impegna inoltre ad accordare a Rizzoli International, che accetta, un ulteriore finanziamento fino all'importo massimo di Lit. 4.350 milioni di lire.
6. L'importo del finanziamento di cui alla precedente clausola 5. verrà reso disponibile a favore di Rizzoli International il 1 agosto 1977.  
Montedison International Est. si impegna ad anticipare la messa a disposizione di parte della somma di cui alla precedente clausola 5. ove Rizzoli International dimostri ragionevoli e concrete necessità di utilizzo dell'importo relativo.

*lin h A*



92

- 3 -

In caso di divergenza sulle ragioni della richiesta che in tal senso Rizzoli International dovesse notificare a Montedison International Est., le parti si rimettono al giudizio vincolante dell'arbitro.

7. Rizzoli International si impegna a rimborsare integralmente a Montedison International Est. l'importo del finanziamento di cui alla precedente clausola 5. alla scadenza del 5° anno dal giorno della messa a sua disposizione dell'importo relativo, salvé intese per proroghe, totali e parziali del finanziamento stesso.

8. Sull'importo che sarà messo a disposizione di Rizzoli International in adempimento di quanto stabilito alla precedente clausola 5. decorreranno gli interessi compensativi al tasso del 10% salvo adeguamento da convenire.

Rizzoli International si impegna a corrispondere a Montedison International Est. la somma come sopra dovuta a titolo di interessi con scadenza semestrale, e così entro l'ultimo giorno del semestre decorrente dalla data di effettiva messa a sua disposizione del finanziamento.

9. A garanzia del pieno e puntuale adempimento delle obbligazioni che le derivano dal presente contratto, Rizzoli International si impegna ad ottenere dalla sua consociante Rizzoli Editore S.p.A. un'adeguata garanzia reale a favore di Montedison International Est. o di società fiduciaria che quest'ultima indicherà.



- 4 -

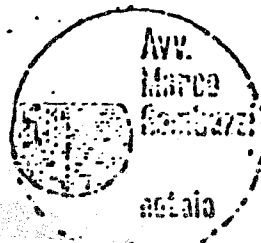
23

All'uopo Rizzoli International dichiara di aver già acquisito, nella debita forma legale, l'impegno di Rizzoli Editore S.p.A. a vincolare nelle forme più consone (compatibilmente con gli eventuali gravami che insistano sui titoli), a favore di Montedison International Est. (o di società fiduciaria da questa indicanda), [il 50%] delle azioni costituenti il capitale sociale delle società azionarie italiane Crema, Alpi e Viburnum o della società che risulterà dalla prossima fusione delle società predette.

Montedison International Est. dichiara fin d'ora di accettare a garanzia il pegno sulle azioni suddette, rinunciando ad esercitare il diritto di voto spettante al creditore pignorativo nelle assemblee ordinarie aventi per oggetto l'approvazione del bilancio, la nomina degli amministratori e ogni altra eventuale materia attinente all'ordinaria amministrazione delle rispettive società; mentre si riserva espressamente il diritto di voto nelle assemblee straordinarie e in quelle ordinarie ove si deliberasse su operazioni comunque suscettibili di determinare un sostanziale mutamento della situazione patrimoniale delle società e, comunque, una diminuzione della consistenza della garanzia.

10. Qualsiasi controversia derivante dall'interpretazione ed esecuzione delle presenti intese, dai rapporti che ne conseguono e dall'eventuale loro inadempimento anche parziale ed incolpevole sarà deferita alle finali determinazioni di un unico arbitro, designato nella persona dell'avv. prof. Mario Casella di Milano, Via della Guastalla 15.

Le determinazioni dell'arbitro potranno essere sollecitate



M

da una delle parti con semplice lettera raccomandata: esse saranno rese entro un termine di 30 giorni con comunicazione indirizzata alle parti per lettera raccomandata, con succinta motivazione delle determinazioni stesse.

L'arbitro sarà tenuto ad ascoltare le parti, le quali accetteranno le sue determinazioni come irrevocabili e provenienti dalla loro stessa volontà.

Nel caso di impedimento totale e definitivo dell'arbitro designato o di impedimento totale che si prolunghi per oltre novanta giorni, le parti designeranno di comune intesa altro arbitro o, in difetto d'accordo sulla nomina entro 30 giorni dalla richiesta di una delle parti, ne rimetteranno insindacabilmente la designazione al Presidente della Camera di Commercio di Zurigo.

Montevison International Esaktionsfirma

*H. Doherty*

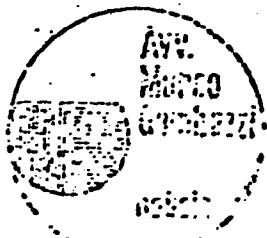
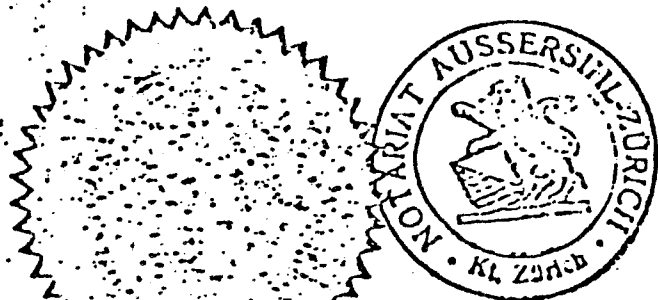
*A. Waller*

Amtliche Beglaubigung

Die Echtheit der obstehenden, vor mir vollzogenen Urchrift des mir persönlich bekannten Herrn Dr. Agost Diana, Direktor, Talacker 50 in 8001 Zürich beglaubigt.  
Zürich, 5. August 1975  
Fr.5.- Begl. 1342

Notariat Aussersihl-Zürich

*Mario Per*



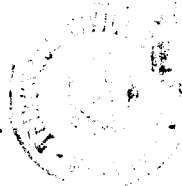
E copia conforme all'originale  
Milano, il 12/08/75

IL CANCELLIERE  
E DIRETTORE D'UFFICIO

E/6 4

ACQUISIZIONE  
C.D.S.

E copia conforme all'originale  
Milano, il \_\_\_\_\_ 1952



IL DIRETTORE DI  
(S. S. S. S.)

2  
29.4.76DETTAGLIO COSTO ACQUISIZIONE C.D.S.

a) <u>Valore acquisto quota Moratti 1/3 (Sesta/Crema)</u>	L.	13.000.000
pagato come segue:		
14.6.74 - Accollo finanziamento Comit a Sesta (vedere pratica garanzie)	L.	7.629.104.150
14.6.74 - Versamento a saldo con prelievo dal conto Co- mit crediti rate	"	5.370.895.850
<hr/>		
b) <u>Valore acquisto quota Crespi 1/3 (Alpi)</u>	L.	23.094.800
pagato come segue:		
Luglio 1974 - Versati Dollari 10.928.571 (speciale)		7.650.000.000
10.9.74 - Versate in conto	L.	5.000.000.000
30.9.74 - Versate con prelievo da conto Comit rubrica fissa (garantito)	"	9.000.000.000
30.9.74 - Versate in conto indi- cizzazione	"	280.000.000
7.2.75 - Versate a saldo indi- cizzazione	"	1.164.800.000
<hr/>		
c) <u>Valore acquisto quota Agnelli 1/3 (Viburnum)</u> (senza indicizzazione)	L.	13.500.000
Da pagarsi entro il 16.7.1977 con possibilità di posticipare il 50% del pagamento di un altro anno con addebito di interessi al tasso medio interbancario.		
Qualora l'indice nazionale del costo della vita subisse aumenti superiori al 10% rispetto al 16.7.1974 il prezzo sarà aumentato nella misura eccedente il 10%.		
T O T A L E		L. 49.594.800



- 2 -

DETTAGLIO FINANZIAMENTI "M" PER ACQUISIZIONE C.D.S.

Ammontare finanziamento "M" a R.E. per acquisto C.D.S. come da scrittura privata pari a circa il 48% del valore del costo di acquisizione

L. 24.000.000.000

Pagato come segue:

→	Luglio 1974 - Versati Dollari		
	10.928.571	L.	7.650.000.000
	30.9.74 - Vincolo in deposito all'1.10.79 presso Comit a garanzia finanziamento di pari importo a favore R.E."	9.000.000.000	
→	23.7.75 - Versati Dollari		
	4.600.000	"	3.000.000.000
	<u>Importo pagato ad oggi</u>	L.	<u>19.650.000.000</u>
	1.8.77 - Impegno per versamento a saldo finanziamento	"	4.350.000.000
		L.	<u><u>24.000.000.000</u></u>

Per quanto concerne il rimborso del suddetto finanziamento precisiamo:

L.	7.650.000.000	- saranno rimborsati entro il	16.7.1979
"	3.000.000.000	- " " " "	23.7.1980
"	9.000.000.000	- " " " "	1.10.1979 (salvo pro parziali)
"	4.350.000.000	- " " " "	31.7.1982
L.	<u><u>24.000.000.000</u></u>		

A garanzia del suddetto finanziamento la R.E. ha depositato ad oggi l'intero pacchetto azionario della Società Alpi (ex Crespi).

- 3 -

DETTAGLIO CORRISPETTIVI  
DOVUTI DA "M" a R.E.  
PER PRESTAZIONI PUBBLICITARIE

In base alla nota convenzione "M" deve versare a R.E.  
 le seguenti somme:

<u>ANNO 1975</u>	L. 2.500.000.000	già versati
<u>ANNO 1976</u>		
30.6.76	L. 1.000.000.000	da versare
31.12.76	" 1.000.000.000	da versare
<u>ANNO 1977</u>		
30.6.77	" 1.000.000.000	da versare
31.12.77	" 1.000.000.000	da versare
<u>ANNO 1978</u>	da convenire	da versare
<u>ANNO 1979</u>	da convenire	da versare

È copia conforme all'originale  
 Milano, il 11/11/1981



IL DIRETTORE REGIONALE  
 (REGISTRO IMPOSTE)

Rapporti creditizi Banca Commerciale Italiana - Gruppo  
Rizzoli: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.



*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

COMM. P2  
000652  
RISERVATO

Milano, 22 Novembre 1983

Gentile Onorevole

Ci riferiamo alla richiesta di cui alla Sua del 25/10/83 prot. n. 1896/CP2 intesa ad ottenere informazioni complete sui rapporti creditizi intrattenuti dal 1974 con società appartenenti al Gruppo Rizzoli.

Siamo ora in grado, dopo la ricostruzione curata dai nostri Uffici, di fornirLe le informazioni richieste.

Allo scopo di agevolare la lettura dei dati relativi alleghiamo una relazione di sintesi che ci auguriamo consenta di cogliere gli elementi che hanno caratterizzato i nostri rapporti con il menzionato gruppo:

- vicende anteriori al 1974= l'esperienza è stata del tutto positiva in considerazione dell'assetto patrimoniale della cliente, della sua soddisfacente situazione di liquidità e della preferenza riservataci nel lavoro bancario;
- acquisto della proprietà della Editoriale Corriere della Sera S.a.s.= siamo intervenuti con finanziamenti di rilievo in considerazione dei positivi elementi di giudizio acquisiti in un rapporto risalente al 1936, nonché delle garanzie offerteci e della prevista breve durata del nostro appoggio;
- non appena si sono manifestati sintomi di tensione resi palesi dal mancato rispetto, nel corso del 1975, dei concordati tempi di rimborso, analizzate le probabili cause (in particolare perdite di gestione del "Corsera", mancato ottenimento dei mutui occorrenti per l'attuazione dei piani di ristrutturazione) abbiamo perseguito nei confronti del Gruppo una politica intesa all'obiettivo del graduale rientro.

./.

Cap. Soc. Lit. 210.000.000.000 - Riserva Leg. Lit. 69.000.000.000.-

Società per azioni - Sede in Milano - Capitale sociale Lit. 210.000.000.000 - Riserva legale Lit. 69.000.000.000 - Registro soc. 2774 Trib. Milano - Telegrammi: Dircomit

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

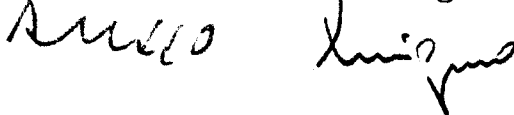
pag. 2)

In effetti, attraverso una azione che ha comportato vari interventi con le più diverse modalità tecniche, si è potuto conseguire, come risulta dalla relazione allegata, la riduzione della nostra esposizione globale da 46,9 miliardi al 31/10/1976 a 5,8 miliardi al 14/11/1983.

Tutto ciò sta a dimostrare che la gestione del rapporto si è costantemente ispirata a criteri di valutazione tecnica del rischio.

Confidando di aver fornito un esauriente quadro dell'andamento del rapporto nel periodo cui si riferisce la Sua richiesta, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA  
Gli Amministratori Delegati



On. TINA ANSELMI  
Presidente della  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sulla Loggia Massonica P 2

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

GRUPPO RIZZOLI

Iniziando la nostra indagine a partire dalla fine del 1973 possiamo considerare del tutto positiva l'esperienza acquisita sul Gruppo sino a quel momento (rapporti fiduciari con la Rizzoli Editore S.p.A. avviati nel 1936). Una solida struttura patrimoniale ed una soddisfacente situazione di liquidità consentivano al Gruppo di operare con un contenuto ricorso all'indebitamento e con soddisfacenti margini di profitto.

Assai interessante la destinazione di lavoro, marcatamente preferenziale specie per le operazioni di intermediazione con l'estero.

A fine 1973 i nostri affidamenti al Gruppo ammontavano a globali 19 miliardi circa così distribuiti:

- Rizzoli Editore S.p.A.	15.230 milioni
- Rizzoli Film S.p.A.	1.700 "
- Capital Film S.p.A.	700 "
- Finarco S.p.A.	433 "
- Montelucè Film S.p.A.	515 "
- Cineriz S.p.A.	200 "
- Ischia Alberghi S.p.A.	500 "

---

19.277 milioni

=====

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 2 =

Nel corso del 1974 il Gruppo ha acquistato la proprietà della Editoriale Corriere della Sera S.a.S. (capitale sociale 3.390/milioni) attraverso l'acquisizione delle tre Società Accomandanti: Crema S.p.A. (tramite la Sesta Editoriale Srl.) e Alpi S.p.A. da parte della Rizzoli Editore S.p.A.; Viburnum S.p.A. da parte della Rizzoli Film S.p.A.

Il costo globale è stato di 41.5 miliardi di cui

- a carico Rizzoli Editore

13.0 mld. da corrispondere per contanti per l'acquisto Crema/Sesta

15.0 mld. da corrispondere per contanti per l'acquisto Alpi.

- a carico Rizzoli Film

13.5 mld. con pagamento indicizzato entro tre anni per l'acquisto Viburnum.

In tale circostanza ci è stato richiesto un intervento finanziario che si è quantificato in un pacchetto di finanziamenti per globali 22 miliardi di cui

7.500 milioni alla Sesta Editoriale (in pratica la Rizzoli Editore ha assunto la figura di delegata passiva per il finanziamento già in essere a nome della stessa Sesta)

14.500 milioni alla Rizzoli Editore con separate linee di credito di 5.500 e 9.000 milioni rispettivamente con scad. fissa 6/75 e 3/75

./.



*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 3 =

A garanzia del nostro intervento abbiamo acquisito

- pegno sul 100% delle quote ( Sesta Editoriale Srl. ) garanzie rappresentanti
- pegno sul 100% delle azioni ( 1/3 della Editoriale Cor )  
 Crema SpA riere della Sera SaS
- delegazione passiva Rizzoli Editore S.p.A. (si tratta  
 va di una sorta di coobbligazione per i debiti della  
 Sesta Editoriale)
- fidejussione Andrea e Angelo Rizzoli a garanzia delle  
 obbligazioni assunte dalla Rizzoli Editore S.p.A.  
 quale delegata passiva.

Gli interventi di cui sopra sono stati da noi consentiti in considerazione dei positivi elementi di giudizio acquisiti in numerosi anni di rapporti e tenute presenti sia le garanzie offerteci sia la prevista breve durata del nostro appoggio.

L'acquisizione della Editoriale "Corsera" ha peraltro ben presto comportato onerosi problemi di ordine finanziario alla Rizzoli Editore S.p.A. a causa delle perdite di gestione che il "Corsera" andava accumulando e del mancato ottenimento di mutui a sostegno degli investimenti posti in atto nel quadro di una ristrutturazione che avrebbe dovuto portare all'equilibrio economico.

Alla scadenza del marzo 1975 non è stato così possibile ottenere il rimborso dell'esposizione a fronte del credito di 9.000/ milioni (nel frattempo aumentata per il carico di interessi a 9.420 milioni) e si è dovuto consentirne la proroga per un altro anno (3/76) acquisendo però una garanzia di pegno sul saldo di un conto creditore intestato alla Compagnia Fiduciaria Nazionale in un primo tempo di 4.800 milioni e successivamente (luglio) di 9.000 milioni.

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 4 =

Anche la scadenza Giugno 1975, fissata per il rimborso del credito di 5.500 milioni, non è stata rispettata.

Il mancato rimborso dei crediti e l'accumulo di interessi debitori non rimborsati nonostante forti pressioni e promesse di volta in volta ottenute dagli esponenti aziendali, ha così fatto lievitare gli utilizzi globali a nome del "Gruppo", utilizzi che al 10/76 ammontavano a 44.2 miliardi "per cassa lire" e 2.7 miliardi "non per cassa", pari entrambi al 46% sul globale degli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema di 96,3/ miliardi "per cassa lire" e 5.9 miliardi "non per cassa".

Per la suddivisione degli accordati e dei rischi alla citata data del 10/76 per i principali rapporti da noi facilitati (escludendo quelli con utilizzi al di sotto dei 50 milioni) si unisce il prospetto di cui all'allegato n.1).

Si è quindi proseguita con fermezza una azione volta ad alleggerire i nostri rischi e/o ad attenuarne la rischiosità nonché ad acquisire fonti di rimborso (smobilizzo di crediti).

Nel Febbraio 1977 abbiamo ottenuto un rientro di rischi per circa 11 miliardi connessi alla linea di 9.000 milioni garantita dal pegno su denaro la cui esposizione era nel frattempo lievitata a 11.9 miliardi circa per l'accumulo degli interessi (contro un saldo di 10.3 miliardi del conto pignato). Tale rientro è avvenuto fra l'altro con il ricavo (10.3 miliardi) di un prestito di \$ 11.800.000.= ottenuto dalla Rizzoli Editore da Banca estera.

In tale circostanza si è verificata una modifica delle garanzie:

- sostituzione del pegno del 50% azioni Sesta e Crema che assistevano l'esposizione Sesta

*C. C.*  
*2/76*

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 5 =

- sostituzione del pegno del conto creditore intestato alla Compagnia Fiduciaria Nazionale con
- pegno sul 43.62% del pacchetto azionario Lacco Ameno Terme S.p.A. e 74,3% del pacchetto azionario Ischia Alberghi S.p.A. costituito da Rizzoli Editore S.p.A.

Poichè l'introito di circa 11 miliardi non ha consentito di eliminare completamente l'esposizione in atto di 11,8 miliardi a valere sulla citata linea di 9.000 milioni, abbiamo messo a disposizione della cliente una linea di 890 milioni, scadenza fissa 6/77, contro cessione a nostro favore di un credito sino alla concorrenza di 2.5 miliardi che sarebbe maturato in forza di un contratto di somministrazione di pubblicità stipulato il 21/9/76 tra la Rizzoli Editore S.p.A. e la Montedison S.p.A.

Con tale contratto la Montedison garantiva un minimo di commesse per prestazioni pubblicitarie, nell'interesse proprio e del proprio Gruppo, idoneo a far conseguire alla Rizzoli Editore proventi netti da ogni costo e spesa non inferiori a 2.5 mld. per ogni anno di durata dell'accordo (tre anni), con pagamento posticipato al termine di ogni anno con diritto alla Rizzoli Editore di ottenere provvisori di 650 milioni a trimestre posticipato.

Tale cessione assisteva anche parzialmente la linea di 5.500/ milioni non rimborsata nei termini pattuiti.

Dato lo standing della Montedison, la suddetta garanzia era da considerare valida; abbiamo invece dovuto constatare che già il primo pagamento al Marzo 1977 non è stato effettuato e così i successivi per asseriti inadempimenti al contratto da parte della Rizzoli Editore. Tra la Rizzoli e la Montedison

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 6 =

è stata concordata la risoluzione del contratto di somministrazione con rinuncia delle parti ad ogni reciproca ragione o pretesa e in particolare con rinuncia da parte Montedison ad ogni pretesa di risarcimento di danni da parte di Rizzoli Editore S.p.A. per "asseriti inadempimenti al contratto".

E' così venuta a mancare la fonte di rimborso del credito di 890 milioni e, in parte, di quello di 5.500 milioni.

Sempre nel 1977, visto che le pressioni da noi esercitate in più occasioni per ottenere la destinazione di versamenti a decurtazione delle esposizioni non approdavano a risultati concreti e preso atto che la situazione finanziaria aziendale andava sempre più mostrando preoccupanti sintomi di tensione, abbiamo iniziato ad accogliere per lo sconto e/o la negoziazione "s.b.f." tratte a 18 mesi a carico Agenti regionali della Rizzoli ai quali era affidato l'incarico di incassare dai singoli clienti i crediti rateali.

Una prima partita di foglio con le caratteristiche di cui sopra per 7 miliardi circa e con scadenza tra il settembre '77 ed il marzo '78 è stata accolta nell'aprile '77 ed il netto ricavo ha consentito di pareggiare gli interessi maturati sino al marzo '77 e di decurtare a 830 milioni (da 2.450) la linea utilizzabile in c/c a nome della Rizzoli Editore.

Le tratte in questione sono state tutte pagate alle rispettive scadenze.

Analoghe operazioni sono state ripetute nei mesi successivi sempre al solo scopo di ridurre l'esposizione nei confronti delle varie aziende del Gruppo.

*Luigi*

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 7 =

Al Marzo 1979 la nostra esposizione nei confronti del Gruppo risultava ridotta come segue:

- "per cassa" 32.1 miliardi (ex 44.7 al 10/76)
- "n.p.c." 0.2 " ( " 2.7 " 10/76)

con una percentuale del 29% (ex 46%) e 15% (ex 46%) rispetto agli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema nel frattempo aumentati a 112.3 miliardi (ex 96.3%) e 1.3 miliardi (ex 5.9/ miliardi).

Per la suddivisione degli accordati e degli utilizzi alla data data del Marzo 1979 si unisce il prospetto di cui all'allegato n. 2).

Più marcato risulta l'alleggerimento dell'esposizione al 12/80 che si presenta come segue:

- "per cassa" 17.4 miliardi (ex 32.1 al 3/79)
- "n.p.c." 4.1 " ( " 0.2 " 3/79)

con una percentuale del 13% (ex 29%) e del 6.0% (ex 15%) rispetto agli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema nel frattempo passati a 135.8 miliardi (ex 112.3 al 3/79) per cassa ed a 68.3 miliardi (ex 1.3) non per cassa comprensivi questi ultimi - a quanto riferitoci - di accettazioni bancarie presso altri Istituti.

Suddivisione accordati e utilizzi come da allegato n. 3).

Ad una tale riduzione si è pervenuti oltre che continuando nella negoziazione di tratte a carico Agenti regionali con le citate caratteristiche (esito sempre regolare per quelle via via scadute) anche mediante il perfezionamento di una operazione i cui elementi principali riguardano:

- a) rilascio da parte nostra a Mediobanca di una fidejussione per 4.100 milioni per garantire il pagamento da parte

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 8 =

della Rizzoli Editore S.p.A. delle rate ancora a scadere (ultima scadenza al 30/11/88) a fronte di un mutuo ipotecario di originari 5 miliardi con contemporanea richiesta a Mediobanca di provvedere alla cancellazione dell'ipoteca gravante sull'immobile di via Veneto in Roma ceduto al Credito Romagnolo con nostro diritto di surrogazione nella stessa ipoteca gravante su altri immobili in Milano di proprietà Rizzoli;

- b) versamento alla nostra Banca da parte Rizzoli Editore S.p.A. dell'importo di 5.500 milioni riveniente dalla vendita dell'immobile;
- c) costituzione in pegno da parte della Rizzoli Editore del credito di 2.500 milioni vantato dalla stessa verso il Credito Romagnolo e da quest'ultimo confermato, a fronte della vendita del citato immobile di via Veneto in Roma, in sostituzione
- d) del pegno a nostro favore e consegna alla Rizzoli delle azioni Sesta Editoriale S.p.A., Crema S.p.A., Ischia Alberghi S.p.A., Lacco Ameno Terme S.p.A., costituitoci a garanzia esposizione Sesta Editoriale S.p.A.;
- e) versamento ulteriore da parte della Rizzoli Editore di 1500 milioni;
- f) delegazione di pagamento a nostro favore dell'importo di L. 500 milioni accettata dall'Arch. Vincenzo Cultrera debitore del delegante per un contratto preliminare di acquisto delle azioni Ischia Alberghi S.p.A. e Lacco Ameno Terme S.p.A.

Con gli incassi di cui sopra abbiamo

- pareggiato per capitale e interessi l'esposizione a nome Alpi, Crema, Viburnum;

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 9 =

- decurtato di 5.165 milioni l'esposizione a nome Sesta Editoriale S.p.A.;
- decurtato di 1.500 milioni l'esposizione a nome Rizzoli Editore S.p.A. conto rubrica "A".

Successivamente (Ottobre 1980) abbiamo incassato i 2.5 miliardi dal Credito Romagnolo oggetto del pegno a nostro favore importo utilizzato per estinguere per capitali e interessi la esposizione a nome Sesta Editoriale S.p.A. (1.989,8 milioni residui) e decurtare altre posizioni del Gruppo.

In data 30/11/81 Mediobanca ci ha dato ampio e formale scarico del nostro impegno fidejussorio di 4.100 milioni.

Proseguendo nella negoziazione di tratte a carico di Agenti regionali e con l'incasso di 500 milioni della delegazione di pagamento accettata dall'Arch. Cultrera, abbiamo via via ulteriormente ridotto la nostra esposizione globale nei successivi anni 1981 e 1982 come da prospetti sub allegati n. 4) e n. 5).

Alla data del 3/11/1982 (come noto le tre aziende più importanti Rizzoli Editore S.p.A., Editoriale Corriere della Sera Sas, Cartiera di Marzabotto S.p.A. sono state ammesse alla procedura di Amministrazione Controllata con decreti del 21/10/82 per le prime due e del 13/11/82 per la terza) i nostri rischi erano contenuti in 6.894 milioni di cui

- Rizzoli Editore	4.135 milioni
- Editoriale Corsera	406 "
- Cartiera di Marzabotto	2.353 "

*Banca Commerciale Italiana*  
*Banca di Interesse Nazionale*  
*Direzione Centrale*

= 10 =

Per una rapida visione della dinamica degli accordati e utilizzi presso di noi e di quelli a noi risultanti presso il Sistema dal Gennaio '79 al Novembre '82 si unisce il prospetto di cui all'allegato n. 6) da noi elaborato.

Alla data del 14/11/1983 i nostri rischi ammontavano a 5.792,4 milioni di cui

- Rizzoli Editore S.p.A.	2.740,0 mln.	(di cui per tratte insolute a c/Agenti regionali per 2.725/ milioni)
- Editoriale Corsera	508,6 mln.	
- Cartiera di Marzabotto	2.543,8 mln.	
	<hr/>	
	5.792,4 mln.	
	=====	

Milano, 22 Novembre 1983



Il coinvolgimento del Gruppo Rizzoli in operazioni di sostegno dell'assetto proprietario del Banco Ambrosiano: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.

Deposizione resa da A. Rizzoli il 6 agosto 1982 al dott. Dell'Osso; interrogatorio reso da F. Leoni il 5 ottobre 1982 al dott. Fenizia; interrogatorio reso da G. Botta il 7 ottobre 1982 al dott. Fenizia.



## Verbale

Aee. 13

## i istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

COMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGE RASSONICA P.2

000377

Affogliaz. N. 1

SEGRETO

L'anno millenovecento <sup>82</sup> il giorno 6-ore 10,40

del mese di AGOSTO in Milano-Palazzo di Giustizia

Avanti di noi P. Dell'Orso

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario. Mauro Verrine

È comparso Angelo Rizzoli, nato a Como il 12 novembre 1943, res. Milano, Via San Pietro All'Orto, n. 10, il quale dichiara: Prendo atto del fatto che il signor De Benedetti in una definizione resa al suo ufficio ha parlato di talune informative che io gli avrei dato in relazione ad una vicenda di competenza di alcuni del Banco Ambrosiano avvenute alcuni anni or sono e interessante la Rizzoli. Effettivamente ho dato informazioni di questo genere, fatte molto sommariamente, ed De Benedetti è stato in grado in questa sede di ricostruire e di inquadrare tutta la vicenda relativa. Credo che io permetta che il signor Vassini e il signor De Benedetti della Olivetti lo scorso ottobre '82 manifestarono interesse ad entrare nella campagna elettorale del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.



Anticipate L

di istruz

(Art. 389)

Vi fu così quindi del contatto e degli incontri  
in tale ottica. Ricordo che si fu in incontro  
fra me, il signor Tarsenkin e il senatore  
Vigentini a Milano e che nell'occasione,  
fra le altre cose, si fece un accenno,  
da parte mia o di Tarsenkin, ad  
una vicenda di compravendita di azioni  
del Banco Ambrosiano avvenuta come  
ovvero attraverso la "Rissoli Interna-  
tional" di Lussemburgo, Holding estera  
debitamente autorizzata della Rissoli  
S.p.A. Rammento che la cosa stupì  
il senatore Vigentini, anche perché si  
accennò, fu brevemente, il fatto che  
l'operazione era stata sostanzialmente  
trattata da Ostolmi, da Cobi e da  
nomini dell'Ambrosiano e che si aveva  
dato l'impressione di una sorta di  
sistema di "gestione chiusa". Rammento  
che il Vigentini era fortemente critico  
nel confronto di Cobi e delle sue  
attività bancarie. Area un mese dopo  
Francesco Michel, mio amico e vice-  
presidente della Fibarte S.p.A. di  
Milano, amico consulente finanziario di  
De Benedetti, che in tale veste aveva

curato il recente ingresso di De Benedetti

Al segretario  
Mario Pansa

Aut. Rizzoli

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

all' Ambasciatore, mi parlò delle questioni. Un particolare momento che ci vedemmo alla Finarte e che il Micheli, nello accennarmi alla questione che me sommaria mente prospettata al senatore Visentini, mi chiese ulteriori e più specifici dettagli, domandandomi, fra l'altro, se sapessi notizie in relazione all'effettiva proprietà dell'Ambasciatore. Rispose il Micheli, senza entrare in dettagli, che se mia impressione che dietro l'Ambasciatore non vi fossero altri che Ortolani e Colvi, probabilmente con la "benedizione" di Gelbi. Il 23 dicembre 1981 vi fu un incontro presso l'Alvetti ad Arona, cui presi parte io e presero parte De Benedetti e Visentini e Micheli. Fu presente, altresì, il professor Schelesweger in qualità di mio consulente.

Anticipate L.....



Scopo della riunione era discutere dello interessamento di De Benedetti e Visentini ad una fortificazione del Gruppo "Ordine della Cse - Rizzoli". A quelle date, De Benedetti, come è noto, era vice-presidente dell'Anfibosco ed era in contatto con Calvi. Nell'occasione mi disse che voleva far emergere tutti gli aspetti negativi ed oscuri della gestione dell'Anfibosco e mi chiese aiuto e tal fine. Rammento che mi disse che aiutando lui e liberando gli oblii dell'Anfibosco avrei in sostanza aiutato anche me stesso, togliendomi dal condizionamento, dai vincoli e, forse ben dritto, dalle vessazioni di Calvi. Era chiaro che De Benedetti, come doveva, desiderava elementi ed aiuti per il suo scopo; io, infatti, non facevo certo dargli informazioni riservate, soprattutto in dettaglio, giacché ero e dovevo essere timoroso e preoccupato delle possibili reazioni di Calvi. Al discorso rimase, tuttavia, sulle generali. Agli inizi di quel dicembre venne da me il giornalista de "La Stampa" Marco Berra, a me ben noto, il quale voleva parlare della questione delle occupazioni delle azioni del Banco

di istri

(Art. 3)



Anticipate L



Al segretario  
Moro Tomina

Art. Rizzol

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....


**Avanti di noi** .....


sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

Ambrosiano. Al giornalista olandese che vi era stato effettivamente in transito ad ordine dell'Ambrosiano attraverso la "Rivista International" ed il giornale pubblica la notizia. La cosa manda su tutta la folla Calvi, il quale fece predisporre un comunicato stampa del Banco Ambrosiano con cui si smentiva la circostanza, fatto, in maniera piuttosto ambigua: ciò, giacché la smentita consisteva nell'affermare che nel libro soci del'Ambrosiano non risultava e non era mai risultato il nome della Rivista International, cosa effettivamente vera (materiali di proprietà indiritta e smuffata, come visto modo in giudizio di verificare. Ritornando al discorso delle richieste di delucidazioni da parte

Anticipate L. ....


 di De Benedetti, devo dire che il predetto, in particolare, si interessò a conoscere i risultati di questa compromessa decisione dell'Ambrosiano e in qualche modo, fu così dire, sul "contaggio" fu sovrano di lui. De Benedetti mi disse che Calvi era un tumore maligno della finanza italiana e che come benedire audace estirpato nel senso che audace allontanato dalla sua posizione di grande responsabilità. De Benedetti voleva, in particolare, sapere di chi fosse dietro le società finanziarie e comunque, estere che erano gli azionisti di maggioranza relativa dell'Ambrosiano e quindi controllavano lo stesso.


 Fu in quest'ottica che gli fornii quelle informazioni formative che il De Benedetti ha riferito alla S. V.

Riceo il merito delle questioni della compromessa delle azioni dell'Ambrosiano da parte della Ritzli (Inter) national, sono in grado di specificare quanto segue. La vicenda si svolse lungo un arco temporale riassunto fra il primo mese del 1976 ed il novembre 1977. Ebbi modo di

Il segretario  
 Mario Verina

Ave Rizzol.



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

segue tutta l'operazione nella mia veste di Vicepresidente ed amministratore delegato della Rissah S.p.A. e della Rissah International. Altrettanto fece mio padre Andrea, anch'egli all'epoca sofferente per malattia, nella sua veste di presidente di entrambe le società. Agli inizi del 1946 l'avvocato Umberto Ortolani svolgera fu conto del nostro gruppo intensa attività di intermediazione finanziaria: a ciò ed erano determinati giacché ed eravamo reso conto che fu ottenere finanziamenti, dei quali il nostro gruppo aveva bisogno, l'unica strada praticabile era quella di rivolgerci al predetto Ortolani, il quale era in grado di farci ottenere i finanziamenti SST necessari fu il gruppo e cioè 643

Anticipate L.....



sopratutto con riferimento al Banco Ambrosiano, alle Banche Metallurgiche del Lavoro ed al Monte dei Paschi di Siena. Purtroppo il rendimento ben presto scese e lo Ortolani esigeva delle vere e proprie tangenti, che io non esitai a chiamare tagli, sulle operazioni finanziarie da lui patrocinate. Effetto tipo del fatto scaturiva dalle richieste di acquisto di due società a quelle di vere e proprie finanziarie che stabilire lui stesso.

Fin così che agli inizi del '76 l'Ortolani mi disse che se volevo fare un favore a Carlo, che era un finanziere overano bisogno, dovevo

procedere ad una determinata operazione finanziaria. Mi ricordavo che dovevo acquistare, oltre verso la

Rivoli International di Lussemburgo, quattro società francesi; non rammento se esistevano delle quattro forme del Liechtenstein o del Lussemburgo. Le

quattro società si chiamavano FINKURS, FIN PROGRAM, LA FIDEL e SANSINVEST e possedevano oltre il 5 per cento, tra

il cinque e il sei per cento, del Banco Ambrosiano. Devo dire che nel corso

Il segretario  
Mario Vardone

Aldo Pizzo L.

di istruzioni

(Art. 389 e

Inticipate L.



## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

della mia prima audizione presso  
la Commissione parlamentare "P2",  
mi furono chieste delle notizie  
su questa operazione e fornii quelle  
che al momento ricordavo e che,  
ovviamente, non erano precise come  
quelle che sono in grado di fornire  
ora, avendo poi incaricato dei miei  
dipendenti di fornir mi un riassunto  
presso della operazione, cosa che sono  
riuscito ad avere nello scorso maggio.  
Devo dire che sono stato sentito una  
seconda volta dalla Commissione  
Parlamentare "P2" in riferimento ad  
altro genere di domande che mi sono  
state fatte. In tale occasione, come  
dicevo, mi sono state chieste altre  
 cose, ma non ulteriori informazioni  
 sulla operazione in questione: cioè

Anticipate L.....

URA DELLA REPUBBLICA

esistentemente trattandosi di un profilo del tutto marginale, ~~non~~ siccome eticamente a questioni dell'Imbrosciano, rispetto all'oggetto degli accertamenti delle Commissioni.

Siffatta seconda audizione avvenne lo scorso aprile. da essa che mi pare doverosa fare presente e che alle viglie di tale audizione, la sera precedente, in Roma presso gli uffici della Rischia in via Seroleque, il Colvi mi prese da parte e mi scongiurò letteralmente di non rispondere ad eventuali domande

URA DELLA REPUBBLICA

sull'operazione della quale sto parlando, aggiungendo che in caso contrario lui sarebbe andato "a fondo" ed invitandomi a valutare bene se la cosa mi convenisse. Dissi al Colvi che certamente non potevo non rispondere a tutte le domande che mi fossero state fatte.

Nella stessa occasione il Colvi, con gli stessi toni, mi disse di non parlare delle vicende del fascetto addiverso "sonchi e causoni". Risposi al Colvi nello stesso modo che ho detto prima

ed infatti, alle domande che mi furono fatte sul fascetto addiverso "sonchi e causoni", dissi di no nel termine

PH

Il segretario  
Maurice Venturi

Art. Rizzol

di istru:  
(Art. 385)

Anticipate L.

## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

mia conoscenza. A.D.R.: chiedi ed  
 ottieni nello scorso maggio, attraverso il  
 dipendente delle Ritchie International,  
 un resoconto preciso della Compagnia  
 di Ottolani dell'Ambrasciano, questi capi  
 che la questione poteva essere impor-  
 tante sotto tutti i profili e conoscerla  
 bene da parte mia poteva essermi  
 utile nei rapporti finanziari con  
 Calvi. Ritornando al racconto circa  
 lo svolgimento della operazione in  
 questione, fatto dire che alle richieste  
 dell'Ottolani di acquistare le quattro  
 società rispondemmo che non avevamo  
 i mezzi finanziari per provvedere.  
 L'Ottolani non fece più nulla, dicendo  
 che non c'era problema giacché tutto  
 sarebbe stato finanziato da Calvi. 585  
 Aggiunse che comunque, e fu una cosa 0117

Anticipate L.

e propria infossazione, l'operazione non doveva  
 essere registrata nel bilancio della Riserva  
 International, fu anzi al riguardo fu ed ebbe  
 una "exemption" del quale non so per  
 ora, allo stato, con fine precisa. L'operazione  
 ebbe effettive realizzazioni e venne tutta  
 finanziata dalle Overseas  
 Bank di Nassau. Si trattò di una  
 operazione invero singolare fu tutta  
 una serie di circostanze che ora dirò.  
 La suddetta Overseas di Nassau ci  
 addebitò tutti gli interessi. Noi non  
 vedemmo mai le azioni delle

di istru:

(Art. 389

Anticipate L.

società finanziarie fu da noi formalmen-  
 te acquistate e possedute e noi  
 vedemmo le azioni dell'Outrosiens de  
 erano possedute dalle suddette quattro  
 società estere. Non avemmo alcun  
 diritto di voto e tutti i diritti al riguardo  
 vennero riservati alla Banca del  
 Capitaro del gruppo Outrosiens  
 che ebbe in gestione fiduciaria le  
 azioni delle quattro società formal-  
 mente nostre e che agì ed amministrò  
 senza darci neppure informazioni. Il  
 tutto fu deciso, programmato ed eseguito

dall'Ortolani e dal Calvi con l'assistenza

Il segretario  
 Mauro Venere

Art. Rizzi L.

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

tecnico di funzionari del Banco Ambrosiano, in particolare ricordo il signor Botto e erede quale il signor Lenzi. A Cehl ed Ortolani, in sostanza, servirà per questa operazione la facciata ed il nome delle Ritzsch International che rappresentò per loro in'area che fu delegata per queste azioni, in attesa di una sistemazione definitiva da realizzare. Cehl ed Ortolani stabilirono il prezzo al quale dovevano comprare le azioni e dovevano essere, cosa documentabile, che si trattò di un prezzo largamente sproporzionato al valore effettivo. Besti giurista che le quattro società possedevano solo le azioni dell'Ambrosiano e niente altro e che tali azioni vennero volute da Cehl ed Ortolani a

Anticipate L.

28 mila lire l'uno, laddove all'epoca  
 erano quotati al mercato titoli ristretti  
 non oltre le 18 mila lire. Il che al  
 dinanzi di comunque si trattava di  
 titoli "graditi" che Comunque valevano  
 il prezzo stabilito. Aggiunsi che non  
 fu permesso di rivendere i titoli, in un  
 secondo tempo, senza frequentare  
 finanziari che forte nostra. La  
 rivendita dei titoli avvenne nel  
 novembre del 1947. Nel corso di  
 tempo intercorso tra il momento  
 dell'acquisto e quello della rivendita  
 es furono addibiti e dovemmo pagare  
 8 milioni di dollari di interessi. Il  
 Calvi e l'Ortolani continuavano a  
 dire che avrebbe trovato il modo  
 di "non farsi feroce". A mio padre  
 Andrea venne dato il contenuto  
 di un forte nel consiglio di  
 Amministratore del Banco Ambrosiano.  
 Ricordo che Leo Gelli, difese l'Ortolani  
 e il braccio finanziario fu quanto  
 a noi offerta, teme e sottintende  
 l'importanza dell'entrata di mio padre  
 nel consiglio di Amministratore del

Al segretario  
 Mauro Venise

Ayr Rizzo



## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

## È comparso.....

Banco Ambrosiano, parlando come  
 di un fatto di particolare prestigio e  
 di particolare risonanza negli ambienti  
 finanziari. Devo dire, peraltro, che il  
 Gelli non partecipò alle trattative rela-  
 tive alla operazione in questione,  
 quando apparve ben al corrente  
 della stessa. D'altronde erano a  
 noi noti il rapporto di affari fra  
 Gelli, Ortolan e Cobi, rapporti di  
 affari e di altro genere, tanto da  
 far lavorare di loro su la sigla  
 "GOC". Quando ci si riferiva  
 ad operazioni che li riguardavano, nelle  
 quali era problematico stabilire  
 dove cominciava l'interesse dello  
 uno e finiva quello dell'altro, si  
 usava dire da parte nostra:  
 "sono cose del GOC". Nel

Anticipate L

novembre del 1944 l'Artale mi disse che  
 era giunto il momento di vendere le quattro  
 società ossia le azioni dell'Ambrasciano  
 da esse possedute. Feci egli stesso il  
 prezzo, che era pari all'importo calco-  
 lato al momento dell'acquisto ed  
 ammontava a 21 milioni di dollari.  
 In sostanza risulta che 21 milioni  
 di dollari ovvero pagati fu l'acquisto  
 e 21 milioni di dollari si venivano  
 pagati al momento delle vendite.

Intendo precisare che, allorché fu  
 mai, intendo riferirmi alle Risorse  
 Internazionali. In realtà non al  
 momento dell'acquisto non pagammo  
 alcunché, giacché venne tutto finanziato  
 dalla Cyffine Overseas di Massena  
 come ho già detto. Quello che pagammo  
 furono gli otto milioni di dollari di  
 interessi. Ma questa fu solo una parte  
 del danno. Risultò, infatti, che si  
 vennero accreditati 21 milioni  
 di dollari come frutto delle rivendi-  
 te. Nella realtà l'accredito, fatto  
 meramente formale, benché, fu  
 di 14 milioni di dollari, giacché  
 7 milioni di dollari non si furono

Il segretario  
 Mario Venica

Aze Rizzoli

di istr

(Art.)

Anticipate l



una mia opinione. Il secondo conto credo fosse intestato "Soratti" o "Soratti". Era il conto fui fissato, nel fore dell'ordine di circa 350 mila dollari. La somma residua del sette milioni di dollari, ossia il grosso, era allora quasi al 50 per cento sugli altri due conti, ossia il già citato "C.L. 663" ed altro denominato "Trading Universal". In qualche occasione cercai di parlare dell'operazione con Colvi, l'ultima volta lo scorso maggio, ma il predetto nego sempre di essere entrato nella operazione, dicendo che la stessa era stata gestita solo dall'Ortolani e dimenticando, al contrario, che a suo tempo se ne era interessato personalmente, come a me costare direttamente. A.D.R.: E' vero che vi e' documentazione relativa all'operazione in questione, custodita a Genova in Casaforte presso la sede della "World International". Voglio ancora precisare che contestammo a Ortolani la perdita secca di 15 milioni di dollari, dovuta agli otto milioni di interessi dovuti e ai sette milioni di

Il segretario  
Maurio Ventura

Art. 1226

## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

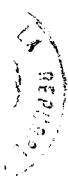
**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

dollari che vennero accreditati in Svizzera, come ho detto, presso le banche già estese fu di proprietà di Ortolan e che es furono addebitate, talché lo dovemmo effettivamente sborsare. L'Ortolani ci rispose in maniera molto esplicita, dicendo che quello che stabiliva lui era ben fatto e che se non ci stava bene non cambiava comunque nulla. A questo punto giura ricordare che nel luglio '44, a seguito di un aumento del capitale della "Rizzoli Editore", capo del gruppo, l'80% delle azioni Rizzoli era stata acquistata presso il Credito Commerciale, girata al Commissionario di Borsa <sup>di Roma</sup> ~~Cyrannei~~ per conto di clienti indicati dalla stessa Ortolan, che in tal modo si trovava ad avere lo

Articulate L.



effettivo controllore della società. Si può  
ben capire pertanto quanto fosse ad arte  
interloquire da parte nostra nel confronto  
dell'Ortolani. Di opinioni come quella della  
quale ho parlato alla S.V. ce ne sono  
state molte, anche se di dimensioni  
meno rilevanti. Peraltro, di affette  
opinioni ho avuto già modo di parlare  
sia in sede giudiziaria, a Roma e  
Milano in passato, sia alla Commissione  
Parlamentare "P2". Ma oramai, invece,  
all'opinione che ho descritto alla S.V.  
non ho mai avuto modo di parlare  
in sede giudiziaria in quanto la  
partita non mi è stata mai fatta.

Ritengo di aver evidenziato gli elementi  
significativi dell'opinione. Voglio essere  
preciso che per le opinioni di cui ho  
parlato quelle di venute dalla questo società,  
che ho detto essere state dirette dal Calvi  
e dall'Ortolani, furono materialmente  
realizzate da funzionari dell'Autonoma  
ed in particolare dai dirigenti del servizio  
estero ossia dal signor Botte e dal  
signor Leoni. Prendo atto che il presente  
verbale mi viene integralmente redatto prima  
della firma, lo confermo in ogni parte

Al segretario  
Manno Vercina

Aldo Rizzo

# Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

*Meo nome pienamente rispondente al mio  
fornire ed alle mie dichiarazioni  
e lo sottoscrivo.*

Anticipate L.....

*Il S. Procuratore della Repubblica  
(Dr. Pier Luigi Marzulli Ossola)*

*Ant. Rizzoli*

*Il SEGRETARIO  
(Dot. M. V. ...)  
Mori Vanni*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

E' copia originale

Milano

*Il Diret.  
EUGENIO  
CANTALINI*

COMM. P2

Att. 15

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

000377

Foglio N. \_\_\_\_\_

SEGRETO

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 82 ..... il giorno 5 ..... del mese di ottobre  
 alle ore 15.30 in Milano (oppure: in .....)

Avanti a noi Dott. L. Fenizia, MARRA; NECCIOSO

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto .....

E' comparso l'imputato LEONI Filippo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone  
 chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): LEONI Filippo n.a Milano il 17.8.1940,  
 residente in Milano, via Guerrazzi n.22, maturità classica,  
 non ho militato, già dirigente bancario, incensurato.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento  
 che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.  
 (art. 171 C.P.P.) egli risponde: Ho già eletto domicilio presso il mio  
 difensore avv. Giuseppe Bana, largo Richini 4 Milano.-

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:  
 Ho già nominato difensore di fiducia l'avv. G. Bana, qui presente.-

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge  
 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si  
 procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere,

~~Contestato~~ (2): proprio perché sono io stesso a presentarmi  
 spontaneamente ai magistrati inquirenti, per rendere dichiara-  
 zioni ai sensi dell'art. 250 C.P.P., dopo avere ricevuto comuni-  
 cazione giudiziaria, sia attraverso una perquisizione nei miei  
 confronti, sia attraverso apposito modulo.

Sono entrato al Banco Ambrosiano da circa 23 anni ed ivi ho

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
 (2) Il giudice coatesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
 Invita quindi l'imputato a disciparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).



percorso le varie tappe della mia carriera bancaria. Sono giunto alla direzione centrale del Banco nell'anno 1962; ho vinto delle borse di studio "Canesi" negli anni 1966-67 e fui in particolare modo assegnato al settore esteri per la mia buona conoscenza delle lingue straniere. Feci anche un corso in America presso una banca degli Stati Uniti per impratichirmi maggiormente in campo bancario internazionale. In particolare nel maggio 1972 fui nominato come responsabile del settore esteri del Banco, al quale sovrintendeva, nella sua veste di direttore centrale, il defunto Roberto Calvi. A quell'epoca facevano parte del servizio esteri ed erano alle mie dipendenze i sigg. Giacomo Botta, Alessandro Mennini ed Adriano Bianchi. Agli stessi si aggiunse, verso la metà degli anni 70', il sig. Carlo Costa. Siffatto organigramma, a livello di dirigenza del settore esteri, è rimasto sostanzialmente immutato sino al luglio 1981, allorché il Botta mi subentrò nella carica di responsabile del settore ed io divenni condirettore generale. La mia nuova carica poneva formalmente il settore esteri, come altri settori, alle mie dipendenze e tuttavia ebbi la sensazione di un graduale allontanamento dal grosso dei problemi riguardanti il settore esteri. Tra l'altro il Botta prese a riferire direttamente al presidente Calvi ~~ed al vice~~ e talvolta al vice-presidente Rosone. Peraltro io continuai ad occuparmi anche del settore esteri pur se in misura minore che in passato.

Inoltre nell'ambito del gruppo Banco Ambrosiano ho rivestito le seguenti ulteriori cariche tutte sottoposte alla autorizzazione della Banca d'Italia: presidente dell'Ambrosiano di Managua dall'ottobre 1977 al settembre 1981; consigliere dello Ambrosiano Holding Lussemburgo dal luglio 1976 al giugno 1982; vice-presidente della Ultrafin di Zurigo dal giugno 1977 al luglio 1982; consigliere di amministrazione della Centrale dal marzo 1978 all'agosto 1982; presidente dell'Ambrosiano Andino dall'ottobre 1979 al 23.6.1981 ed infine presidente della Toro International, Holding, della Toro spa, dal gennaio 1978 al luglio 1982.

Circa l'attività svolta dal Banco Ambrosiano Andino fin dalla epoca della sua costituzione posso essere sufficientemente preciso, per la carica già citata da me ricoperta in siffatta banca. Fin dall'inizio il Calvi cominciò a dare disposizioni in ordine alla attività da svolgere che consisteva sostanzialmente in una serie di erogazioni a società facenti capo allo I.O.R. - Devo specificare che siffatta appartenenza delle società allo IOR era circostanza che veniva affermata dal Calvi in ordine alla quale nessuno di noi aveva ragione alcuna di dubitare. Talune delle erogazioni effettuate dall'Andino furono in sostanza sostitutive di altre facenti capo allo Ambrosiano di Managua: intendo dire che l'Andino subentrò in veste di cessionario del credito a precedenti rapporti facenti capo al Banco di Managua e riguardanti sempre società dello IOR. Per tutto il tempo della permanenza da parte mia alla presidenza dell'Andino la quasi totalità del volume di erogazioni di fondi da parte della suddetta banca fu destinata a

*Per: [Signature]*

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

società facenti capo allo IOR. Per quanto ricordi tali società sono circa una ventina. Devo dire che il Calvi, pur non ricoprendo alcuna carica ufficiale all'interno dell'Andino, era stato nominato "consultor", circostanza che gli consentiva di partecipare ai consigli di amministrazione; preciso che tale nomina non venne ritenuta ~~XXXXXX~~ da lui tale da essere sottoposta alla approvazione della Banca d'Italia. Sta di fatto che era il Calvi a gestire sostanzialmente, nella sua duplice veste di presidente del Banco Ambrosiano spa e del Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo, il Banco Ambrosiano Andino. Fu lui d'altra parte a prendere i necessari contatti per la costituzione della banca in Perù con le competenti ~~XXXX~~ Autorità; posso dire, in particolare, che ebbe contatti con il presidente della Banca Nazionale del Perù (Banco della Nacion), Meneses, il quale entrò a far parte del consiglio di amministrazione del Banco Andino. Lo stesso Banco della Nacion assunse una piccola partecipazione nell'Andino.

Materialmente le erogazioni avvenivano come segue: in genere il Calvi mi chiamava e mi prospettava la necessità di provvedere all'erogazione di una determinata cifra in milioni di dollari a favore di una società, che diceva di proprietà dello IOR; le erogazioni venivano solitamente effettuate sulla Banca del Gottardo o sul Banco Ambrosiano di Nassau, che risultavano tra l'altro domiciliatarie delle società beneficiarie delle erogazioni stesse.

La provvista di fondi da parte dell'Andino avveniva sul mercato internazionale a seconda della disponibilità delle varie banche internazionali ad effettuare depositi a favore dell'Andino. Trattavasi di depositi interbancari, inizialmente a breve e poi gradualmente a medio termine, garantiti ~~XXX~~ normalmente dal Banco Ambrosiano Holding. Le ~~XXXX~~ cose andarono in questi termini sino all'epoca dell'arresto del Calvi. Occorre precisare che queste società beneficiarie erano, a quanto ne so, delle finanziarie ed avevano nei ~~XX~~ rispettivi consigli di amministrazione ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXXX~~ degli esponenti delle stesse banche domiciliatarie.

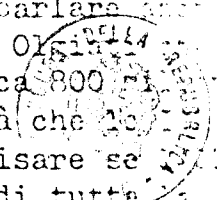
Si trattava di finanziamenti a breve con previsione di deposito di titoli, quale "collateral", che non costituiva peraltro un ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ elemento essenziale per l'erogazione, che veniva disposta indipendentemente ed antecedentemente da esso. In sostanza le erogazioni venivano effettuate sulla base della primarietà dell'interlocutore che veniva indicato dal Calvi nello IOR. Materialmente, poi, passavo le istruzioni del caso a Botta o Costa che trasmettevano ai dipendenti locali dell'Andino.

- Si dà atto che a questo punto interviene il Sostituto dr. A. Marra. -- Nell'ambito della raccolta internazionale del denaro per poter operare ~~XXXX~~ le erogazioni ~~XX~~ a terzi, il Banco Andino ebbe pure un deposito per circa cento milioni di dollari, se ben ricordo l'ammontare, dal Banco della Nacion di Lima, assistito da garanzia fideiussoria della Holding di Lussemburgo. A sua volta il Banco della Nacion aveva ricevuto dal Banco Ambrosiano di Milano, e mi pare ~~XXXX~~



anche dalla Banca Cattolica del Veneto e dal Credito Italiano un deposito di entità superiore a cento milioni di dollari, per un totale intorno ai 150 milioni di dollari. Tengo a precisare che le trattative al riguardo furono tenute esclusivamente dal Calvi. ~~XXXXXXXXXX~~ Voglio evidenziare che già nei primi mesi del 1981 mi preoccupai di rappresentare al presidente Calvi che l'andamento dell'Andino creditoria nei confronti delle società facenti capo allo IOR era troppo rilevante e che non si registrava il pagamento neppure degli interessi, talché occorreva predisporre e discutere con gli interessati un piano di rimborso entro un certo numero di tempo. Il Calvi mi rassicurò sulla assoluta inesistenza di effettivi rischi alla stregua della importanza e della solidità della controparte. Successivamente all'arresto del Calvi si verificò che le banche domiciliatarie delle società facenti capo dell'Addino, ossia il Banco del Gottardo ed il Banco di Lugano, manifestarono alcune perplessità circa la regolarità formale dei rapporti ~~xxx~~ con lo IOR. Sia per questi motivi, sia per il fatto che a seguito dell'arresto del Calvi si era verificata una certa difficoltà per l'Andino di reperire finanziamenti sul mercato internazionale, sia infine per l'oggettiva entità dei debiti delle società facenti capo allo IOR, ritenni opportuno sollevare il problema e ne parlai, in assenza di Calvi, detenuto, col presidente Olgiati. Costui, a sua volta, ne volle parlare con il condirettore generale Rosone. Precisai ad Olgiati che i crediti vantati dall'Andino ammontavano a circa 800 milioni di dollari USA e che vi era l'assoluta necessità che lo IOR ci volesse, a rimborsare. Francamente non saprei precisare se l'Andino fosse al corrente in toto ovvero solo in parte di tutta la situazione. Certo è che il predetto concordò sulla necessità di contattare immediatamente lo IOR, talché "si svolsero due incontri in Vaticano, uno il 30 giugno 1981 e l'altro il 9 luglio successivo.

Ad entrambi gli incontri partecipammo io e l'Olgiati; partecipò al secondo partecipò anche il Rosone. A riceverci fu Mons. ... con la presenza, peraltro non continua, dei sigg. Mennini, Luzzi, De Strobel Pellegrino. Durante il primo incontro alle nostre prospettazioni il Marcinkus rispose che da parte sua vi era la massima disponibilità e non contestò in alcun modo le nostre pretese. Specificò che riteneva necessaria una ricognizione accurata della situazione delle società debitrici, per modo che si convenne un appuntamento a Lugano, presso la sede della Banca del Gottardo, fatto che si concretizzò di lì a qualche giorno. Rammento che andai io stesso a prendere il sig. De Strobel alla stazione di Milano e lo accompagnai alla Banca del Gottardo a Lugano. Ivi il De Strobel prese visione sia della situazione delle società debitrici domiciliate presso la Banca del Gottardo, sia di quella delle società domiciliate presso l'Ambrosiano di cui che ivi aveva provveduto a far pervenire l'apposita documentazione. Dopo siffatta ricognizione da parte del De Strobel vi fu il secondo incontro in Vaticano il 9.7.1981, nel corso del quale il Marcinkus ribadì sostanzialmente la disponibilità già manifestata in precedenza, asserendo che era suo intendimento ~~XXXXXXXXXX~~ continuare a collaborare con la necessaria riservatezza. Tenne, peraltro, ad aggiungere che intendeva proseguire i rapporti direttamente con



*Manca Zan Filippo Pecorelli*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3

Calvi, non appena lo stesso fosse disponibile. Mi risulta che Olgiati o Botta avevano peraltro informato il Calvi, ricevendone il consenso, della iniziativa di contattare lo IOR.

Quando Calvi fu posto in libertà i contatti con lo IOR vennero ripresi da lui e fummo informati che lo IOR aveva ~~xxxxxxx~~ sottoscritto ed inviato lettere di patronage relative alle note società. Peraltro io mi ero dimesso dal Banco Andino, unitamente al Botta e Costa, sin dal 23 giugno 1981, non soltanto per un avvicendamento con amministratori locali (del "erù"), ma sostanzialmente perché ritenevo troppo onerosa l'amministrazione del Banco Andino e perché mi sentivo francamente preoccupato della situazione creatasi con l'arresto di Calvi.

Tuttavia, in seguito, quando ebbi notizia dell'arrivo delle lettere di patronage, mi vergognai quasi del mio abbandono dell'Andino e di avere dubitato della parola di Calvi, quanto meno della possibilità di un pronto rimborso.

Inoltre Calvi assicurò addirittura che entro il giugno 1981 vi sarebbe stato un importante rimborso per un totale di 400 milioni di dollari, proprio come proveniente dall'Andino. Posso dire ragionevolmente che anche dopo l'arrivo delle lettere di patronage, per lo meno, taluni di quei debiti in ~~XXX~~ furono rimpvati.

A proposito di quel rimborso preannunciato dal Calvi debbo dire però che negli ultimi mesi prima della sua scomparsa, il Calvi ne parlava non più riferendosi direttamente allo IOR, bensì come proveniente da una "organizzazione parallela" dello stesso, o meglio si espresse più specificamente di "contatti paralleli <sup>nel senso</sup> allo IOR".

Nel parlare del rimborso che sarebbe avvenuto il Calvi aggiungeva che si stava adoperando per far sì che lo IOR si intestasse formalmente anche quelle azioni dell'Ambrosiano ~~xxxx~~ depositate a garanzia dei debiti delle società a lui facenti capo, azioni possedute ma non formalmente intestate allo IOR stesso.

Tra l'altro appresi, forse dallo stesso Calvi, che lo IOR oltre ad essere titolare formale della quota azionaria del Banco Ambrosiano ~~xx~~ risultante dal libro soci, nonché delle azioni delle quali ho appena detto che ad esso facevano comunque capo, era altresì proprietario di una ulteriore quota del Banco Ambrosiano attraverso due società possedute dallo stesso IOR: la Ultracor e la Recofinanz.

Preciso che nelle stesse lettere di patronage il Calvi era contestualmente nominato procuratore dello IOR e che la circostanza accrebbe la fiducia nella solidità dei rapporti Calvi-IOR. Voglio precisare poi che nel periodo successivo al mio allontanamento dall'Andino il reperimento di fondi da parte di questa Banca avvenne anche con depositi diretti da parte dell'Ambrosiano di Milano: ciò anche perché sul mercato internazionale l'Andino non riusciva a reperire più alcunché. I nuovi amministratori dell'Andino richiesero a Calvi depositi diretti, per poter soddisfare i rimborsi richiesti dal mercato internazionale. Tali depositi

furono concessi a partire dal novembre 1981: o meglio furono accordati massimali per depositi fino a 250 milioni di dollari. A quanto ricordo queste operazioni furono tutte approvate dal Consiglio di amministrazione anteriormente alla loro erogazione, tranne un caso per 15 milioni di dollari, deliberato per urgenza da Calvi stesso nel novembre 1981.

Per quanto riguarda il Banco di Nassau ricordo che per la apertura di linee di credito, ci fu consigliata di richiedere la autorizzazione al Ministero per il Commercio con l'estero: il servizio esteri si interessò della pratica, ma io non la seguii da vicino. Tengo a precisare che ignoro accreditamenti di fondi direttamente fatti effettuare da Calvi su banche svizzere a favore di tarzi: in particolare il nome di Gelli l'ho sentito solo dopo la nota perquisizione avvenuta nei suoi confronti nel 1981 e quello di Carboni solo dopo la scomparsa di Calvi.

Non so nulla quindi di rapporti Calvi-Carboni, e Calvi-Gelli. Ritengo utile precisare che fin dall'inizio dell'attività del Banco di Nassau il Calvi fece installare negli uffici dell'Ambrosiano di Milano un telex diretto con Nassau, attraverso il quale trasmetteva ordini ai dipendenti di Nassau e teneva i relativi contatti. Per tale via in sostanza il Calvi trasmetteva al vice presidente o direttore generale Sieghentaler di Nassau disposizioni in relazione ad operazioni finanziarie. Ad un certo punto il telex diretto con Nassau fu tolto dagli uffici di Milano. Non saprei dire se venne spostato altrove; quel che so è che la Banca di Nassau ha avuto da alcuni anni un ufficio di rappresentanza a Montecarlo che certamente disponeva di un telex diretto con Nassau. Siffatto ufficio impiegava due o tre dipendenti, tra i quali un operatore distaccato dal Banco Ambrosiano di Milano. Personalmente non ho mai avuto rapporti col suddetto ufficio di Montecarlo e non saprei dire nulla di più al riguardo. Più precisamente posso dire che non sono mai stato nell'ufficio di Montecarlo e che non ricordo di aver mai trasmesso disposizioni di sorta a tale ufficio.

Devo peraltro precisare che a suo tempo, non saprei bene indicare l'anno, mi occupai direttamente con l'avv. Truffi, dei contatti per l'apertura dell'ufficio di Montecarlo, su incarico di Calvi, e mi recai personalmente a Montecarlo per parlare con avvocati del luogo che ci diedero le indicazioni sulle formalità da seguire per ottenere le relative autorizzazioni.

Circa il personale dell'ufficio se ne occupò direttamente Botta. Non credo di avere altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

DELLA REPUBBLICA

DELLA REPUBBLICA

DELLA REPUBBLICA

28/x/81  
 DELLA REPUBBLICA  
 P. ...  
 ...

Il S. Procuratore della Repubblica  
 (Dr. Pier Luigi Maria Dell'Orso)

Filippo Pecorelli  
 15 & 10  
 ...

COMM. P2

000377

1

Acc. 15

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

SEGRETO

Foglio N. ....

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese di ottobre  
 alle ore 16.30 in Milano (oppure: in .....) )

Avanti a noi Dott. L. Fenizia - dr. A. Marra;

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto .....

E' comparso l'imputato BOTTA Giacomo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone  
 chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): BOTTA Giacomo n.a Milano il 15.3.1934,  
 residente in Milano piazza del Carmine n.4; diplomato in  
 Ragioneria, dirigente bancario, incensurato.-

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento  
 che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.  
 (art. 171 C.P.P.) egli risponde: Eleggo domicilio presso il mio difensore  
di fiducia avv. L. Isolabella, via Fontana, 4 Milano.-

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:  
Ho già nominato difensore di fiducia l'avv. L. Isolabella, cui  
presente.-  
 Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge

5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si  
 procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: Mi presento

~~X Contesta (2)~~ spontaneamente io stesso, unitamente al mio  
difensore, per rendere delle prime dichiarazioni che ritengo  
utili, dopo avere ricevuto una comunicazione giudiziaria per  
un eventuale delitto di bancarotta fraudolenta in concorso,  
sia attraverso una perquisizione nei miei confronti sia  
attraverso una apposita comunicazione giudiziaria inviata mi

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
 (2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
 Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

per posta; ciò ai fini di chiarire la mia posizione avanti alla S.V.-

ADR: non mi è stata notificata ancora alcuna costituzione di parte civile.-

Voglio far presente inizialmente che sono alle dipendenze del Banco Ambrosiano dal 1953, quando sono stato assunto come impiegato dopo essermi diplomato in ragioneria. Dopo aver percorso una certa carriera, sono giunto al settore esteri nel 1969, in concomitanza con lo sviluppo di tale settore della Banca.

All'inizio vi erano altri funzionari rispetto alla composizione più recente di tale settore e posso dire che verso il 1971 esso si compose già in maniera più o meno simile all'attuale, nel senso che vi facevano parte, oltre a me, il Leoni, il Bianchi, il Minnini e poi, più tardi -verso il '75-'76'- anche il Costa. Nell'ambito del gruppo Banco Ambrosiano sono stato anche consigliere nell'amministrazione del Banco di Andino dalla sua costituzione, avvenuta verso la fine del 1979, al giugno 1981; inoltre sono stato vice-presidente del Banco di Managua dalla costituzione, avvenuta nel 1977, se ben ricordo, al giugno, luglio 1981; infine sono tuttora consigliere della Ultrafin di Zurigo e della Ultrafin di New York. Per completezza voglio anche precisare che sono stato consigliere della Vittoria assicurazioni di Bermuda.

Ritengo che la situazione creditoria del Banco Ambrosiano spa al momento del Commissariamento abbia avuto queste cause: difficoltà delle consociate estere Andino, Managua, ed anche parzialmente Nassau; di reperire fondi sul mercato internazionale dei capitali; chiusura totale del mercato stesso nei confronti della Holding Lussemburgo, a partire in specie dal momento dell'arresto di Calvi; ed infine mancato rientro dei crediti soprattutto nei confronti di società che ci erano state fatte apparire come appartenenti allo IOR.-

Il Banco di Nassau si denominava inizialmente come Cisalpine Overseas Limited Nassau: sul piano internazionale si trattava di una banca vera e propria, nel senso che, pur non avendo sportelli, era abilitato alla raccolta del deposito internazionale. Tuttavia in Italia non venne considerato dalle Autorità monetarie in tal senso e quindi fu necessaria una serie di autorizzazioni, poi man mano rinnovate, per l'apertura di linee di credito con l'Ambrosiano spa. (e ciò anche con le altre due banche del gruppo: Cattolica del Veneto e Credito Varesino). Le pratiche per tutte queste autorizzazioni furono predisposte dal servizio esteri ma fu Calvi che le trattò preliminarmente a Roma e le seguì in prosieguo. Inizialmente presidente ne fu Calvi, consigliere di amministrazione Marcinkus, che dava la sostanziale persuasione di una partecipazione dello IOR abbastanza consistente (anche perché un consistente deposito ~~xxx~~ in dollari fu fatto dallo IOR o forse in franchi svizzeri); altro consigliere fu Garzoni, all'epoca direttore generale della Banca del Gottardo di Lugano; poi Tonello, dell'epoca della Banca d'America e d'Italia; ed infine altro consigliere fu Della Porta Luciano.

*Prole*

*M. Minnini*

*Giovanni*

Che io sappia, di erogazioni fatte dalla Cisappine, e poi dal Nassau, che siano ancora in sofferenza e cioè non restituite, attraverso i vari rinnovi, ve ne sono solo di alcune fatte in prima persona allo IOR. Ma ve ne sono anche in senso opposto; e l'attuale sbilancio è in favore del Nassau per un ammontare complessivo aggirantesi sui 15/20 milioni di dollari. —

Tuttavia la più gran parte ~~xxxx~~ delle operazioni della Banca di Nassau è avvenuta sul mercato internazionale, sicché queste operazioni con lo IOR rappresentano ~~xxxxxxxxxxxx~~ un rischio di carattere marginale.

All'inizio fu costituito un telex tra gli uffici di via Clerici del Banco Ambrosiano spa e la Cisalpine, poi Banco di Nassau, per seguire da vicino l'amministrazione della banca di Nassau. Con l'entrata in vigore della legge 159, vi fu l'esigenza per Calvi di porre un confine più netto tra il Banco Ambrosiano spa e quello di Nassau, ~~xxxxx~~ istituti dei quali era parimenti presidente, e pertanto fu scelto, in una piazza bancaria di un certo avvenire quale era Montecarlo, un ufficio di rappresentanza del banco di Nassau. Il servizio esteri si interessò per la costituzione di tale ufficio di rappresentanza; il telex diretto con Nassau fu ivi trasferito, nel senso che il servizio fu ivi costituito; gli impiegati si componevano di personale proveniente da Nassau ed anche da Milano. Vi era pure personale francese. Che io sappia tutto il personale veniva pagato da Nassau e se vi erano anticipazioni da parte del Banco Ambrosiano spa queste erano poi rimborsate dal banco di Nassau.

Nel 1977, se non erro, nasce il Banco di Managua, inizialmente con operazioni di fidi locali, a carattere molto limitato e marginale. Le operazioni più importanti sono però con lo IOR nel senso di affidamenti a breve. Nascono pure, però, per la prima volta, le c.d. società facenti capo a tale Istituto, come soggetti ~~xxxx~~ destinatari di apprezzabili finanziamenti. Io non ricordo ora, certamente, il primo o il secondo e così via di tali finanziamenti, ma posso dire, però, in termini generali, lo schema tipico attraverso il quale avvenivano usualmente queste erogazioni. Si trattava di istruzioni che generalmente mi venivano da Leonini che pure era presidente del Managua, secondo le quali una certa erogazione doveva essere fatta a favore di società il cui nome non mi diceva assolutamente niente, all'inizio; ma che era presentata espressamente come posseduta dallo IOR. Non avevo motivo alcuno per dubitare di tale circostanza, persuaso che già comunque lo IOR stesso governasse il Banco Ambrosiano, anche come gruppo, e ne avevo avuto prova per la composizione del consiglio di amministrazione del banco di Nassau, per ~~la~~ l'acquisto della Banca Cattolica del Veneto e per le stesse voci sul banco del Gottardo, che pure si diceva facente capo allo IOR. D'altra parte, se pure avessi voluto controllare, la eventuale composizione del consiglio di amministrazione di codeste società beneficiarie, per lo più panamensi, non mi avrebbe detto niente. Avevo sentito dire, comunque, che lo IOR aveva costituito la società MANIC e che questa, poi, a sua volta, controllava tutte le altre. Non erano previste particolari garanzie: ma l'esposizione del Managua, sia pure man mano crescente, non raggiungeva livelli eccezionali. Si trattava di finanziamenti a breve, che però poi erano sistematicamente rinnovati ed anche accresciuti. Non ricordo



rimborsi. Il pagamento degli interessi mi risulta che avvenisse; ma può darsi che si trattava di decurtazioni di finanziamenti ulteriori, ciò che ho ritenuto di poter pensare alla luce di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ quanto emerso nell'ultimo anno di amministrazione delle società facenti capo allo IOR attraverso l'Ambrosiano service del Lussemburgo.

Le istruzioni da me ricevute venivano trasmesse a Nassau, dove, sin dall'inizio, era stata collocata l'amministrazione del banco di ~~XXXXXXXX~~ Managua, onde poter sfruttare la struttura e l'organizzazione già esistenti a Nassau.

L'accredito avveniva poi, in genere, sul banco del Gottardo. Le società beneficiarie erano domiciliate o presso il Gottardo o presso il Nassau stesso.

Per il Banco Andino le erogazioni sono avvenute alla stessa maniera; solo che su questo banco le esposizioni hanno raggiunto cifre veramente considerevoli. L'Andino parte non solo rilevando i crediti e debiti del Managua, ma a sua volta opera in maniera molto più consistente.

Anche qui le istruzioni mi vengono in genere da Leoni, raramente da Calvi, e sempre per quelle stesse beneficiarie od anche per società nuove pur sempre presentate come facenti capo allo IOR.

A mia volta, in genere, trasmettevo le istruzioni a Costa e poi queste ~~per~~ venivano fatte pervenire a Lima. Certe volte Leoni dava istruzioni direttamente a Costa, ovvero io stesso parlavo direttamente con Lima. Gli accrediti anche qui avvenivano in genere sulla banca del Gottardo e però anche qualche volta sulla Banca di Nassau.

Per le operazioni fatte dal Managua ci servivamo del telex installato a Montecarlo.

Io non so, oltre la persona dello IOR od di chi per lo IOR, quale potesse essere mai il reale od i reali beneficiari di queste varie erogazioni. Per me il Managua e Soprattutto l'Andino costituivano una specie di tesoreria dello IOR, che smistava i finanziamenti a sue controllate, ma gli ulteriori passaggi mi sono ignoti.

Solo in alcuni casi ho visto ~~nome~~ dei ~~nomi~~ beneficiari ulteriori: in due occasioni, per un ammontare complessivo di circa 40 milioni di dollari, due finanziamenti sono stati ~~XXXXXX~~ erogati, per conto di una delle società controllate dallo IOR, alla Genghini International e Genghini spa. Il debito veniva assunto dalla controllata dello IOR, come ho avuto conferma ultimamente verificata con i Commissari straordinari del Banco Ambrosiano le situazioni contabili delle società facenti capo allo IOR, sottoscritte dai legali rappresentanti. Altre due situazioni analoghe ricordo soltanto un finanziamento erogato per conto di una società dello IOR alla Banca Rothschild di Zurigo ~~XXXXXXXXXXXX~~ per circa 40 milioni di dollari ed un altro per circa 95 milioni di dollari in favore di ~~XXXXXXXXXXXX~~ altra banca svizzera, nella primavera del 1981. A riguardo di quanto sopra ho solo da dire che, dall'esame, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ di recente, con i Commissari straordinari del Banco Ambrosiano spa, emerge che una società controllata dallo IOR ha all'attivo in corrispondente garanzia azioni della Rizzoli spa di importo ricollegabile, ad entrambi i finanziamenti congiunti. Si tratta, se non erro, della società BELLATRIX, ma per "importo ricollegabile ad entrambi i finanziamenti congiunti" intendo dire



Foca

Giuliano

Fani

M. M. M.

che all'attivo di tale società ho rintracciato un credito di importo complessivo analogo, garantito da azioni Rizzoli, di cui non conosco però né l'entità, né il vero valore.

Escluderei che quest'anno siano partiti verso terzi finanziamenti rilevanti dall'Andino o dal Managua o da Nassau, salvo le operazioni che ho sentito dai giornali attribuire in favore di tale Carboni Flavio, del quale peraltro ho sentito parlare solo dopo la scomparsa di Calvi e dalla stampa.

A proposito delle quali operazioni ritengo utile precisare quanto segue: agli inizi dell'anno in corso ricordo che Calvi mi disse di verificare se Nassau aveva eseguito una operazione da lui ordinata. IN tale occasione Nassau confermò la esecuzione ma ci rammentò di essere in attesa della formalizzazione delle garanzie a supporto della operazione. Io non sapevo nulla di tale operazione e riferii la risposta a Calvi. Una verifica effettuata sulla linea di credito esistente tra il Nassau e l'Ambrosiano ha fatto rilevare che in tale occasione la erogazione da parte di Nassau non è avvenuta con fondi prelevati dalla linea di credito. Mi risulta però che in quell'epoca Nassau ha sfruttato per 10 milioni di dollari la linea di credito esistente presso la Banca Cattolica del Veneto. Tale utilizzazione è stata rimborsata. Tali controlli sono stati effettuati con i liquidatori del Banco Ambrosiano.

Ricordo che ~~in~~ successivamente, dopo la conferma di quella esecuzione della operazione, ~~che~~ Nassau ebbe a sollecitare nuovamente la formalizzazione delle garanzie a suo dire promesse da Calvi. Da un documento esibito in occasione di una riunione tra gli amministratori ed i creditori della Banca di Nassau, tenutasi in Londra tra giugno-luglio 1982, emerge che l'operazione, a dire degli amministratori suddetti, fu disposta da Calvi, contro il loro parere.

Verificando il bilancio di Managua per gli anni 1981/82, nel giugno di quest'anno, ho notato, come partita nuova, una erogazione per 15 milioni di dollari a favore di tale società Inversionisti Dalavi. Si tratta di una società costituita per iniziativa di Calvi durante quest'anno. Nel maggio 1982 fu aumentata, per espressa disposizione di Calvi, la linea di credito del Banco Ambrosiano spa verso il Banco di Managua (di cui era stato cambiato recentemente il consiglio di amministrazione su espresso mandato della Holding di Lussemburgo), portandola da 75 ad 82 milioni e 500.000 di dollari. Successivamente Calvi mi chiese di verificare presso il Managua con una certa insistenza se una non meglio identificata operazione da lui concordata era stata eseguita. Non mi dette migliori indicazioni, ma essendo stata da lui poco prima concordata, con un ex consigliere del banco di Managua, bastarono queste mie esposizioni perché ~~il~~ comprendesse di che cosa si trattava e mi desse risposta affermativa, che riportai a Calvi.

Oggi, dopo le pubblicazioni di stampa, ed esaminando i bilanci, ho ritenuto di poter operare un collegamento tra questa operazione e quella che viene attribuita in favore di tale Carboni.

Prima dell'arresto di Calvi, verso la metà del 1981, l'approvvigionamento di fondi per l'Andino ed il Managua era avvenuto sul mercato internazionale del capitale e non vi erano stati troppi problemi al riguardo: però proprio questa vicenda dell'arresto



determinò difficoltà immediate in campo internazionale. In realtà Calvi aveva di fatto diretto le Banche estere ed il suo arresto determinò una situazione di ingovernabilità che mi indusse alle dimissioni.

Tuttavia i problemi di reperimento di fondi furono immediatamente rappresentati al Calvi stesso, in carcere, da me ed Olgiati, ed egli ci disse di prendere contatti con lo IOR, ~~EXAMINE~~ ivi facendo recare il Leoni, perché si cominciasse a parlare di rimborsi.

Leoni ritornò dai colloqui con lo IOR senza alcun dubbio sulla realtà dei crediti verso lo IOR (o meglio verso le società da questo controllate) e solo peraltro espresse il desiderio manifestato dallo IOR di definire comunque il problema personalmente con il Calvi.

La esistenza in prosieguò di tempo, delle famose lettere di patronage, che giunsero direttamente all'Ambrosiano service del Lussemburgo, mi fu confermata da De Bernardi, direttore della Holding, ed anche da Costa.

Letto, confermato e sottoscritto..

*Giuseppe*

*Fles'*

VIA ... PRESSA ... VIGONE ... CIRAGNI

*[Large signature]*

*[Signature]*

Ricavo copia per conto dell'Avv. Isolabella  
Milano 8/10/82

*Francesco*

*procedere*





« Premi » e « tangenti » distribuiti attraverso il Gruppo Rizzoli, sotto la regia di Gelli ed Ortolani: PAGG. 121-122  
REL. DELLA COMMISSIONE.

Interrogatori resi ai magistrati milanesi, dottori Dell'Osso e Fenizia, da A. Rizzoli e B. Tassan Din.





PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

COM.M.P2

000560

SEGRETO

N.1567/83A R.G.P.M.  
N.820/83 di prot.

Milano, 13 aprile 1983

OGGETTO: Richiesta nr.1489/C.P2 del 23.3.1983.-

ALLA CHIAR.MA ON.TINA ANSELMI  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA  
LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

Con riferimento alla richiesta di cui in oggetto, si trasmettono le copie dei verbali di interrogatorio resi nell'ambito del procedimento penale nr.1567/83A P.M. a questo ufficio dagli imputati RIZZOLI Angelo e TASSAN DIN Bruno nelle date del 19 febbraio, 10,14,17,21 e 23 marzo 1983.-

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

*Donno Sileri*

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. P2  
000540  
SEGRETO

Foglio N. 1

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 19 del mese di febbraio  
alle ore 21.00 in Milano (oppure: in Nucleo PT Guardia di Finanza  
Avanti a noi Dott. P. Dell'Ossio; L. Fenizia

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto Lombardi Angelo G. di F.

E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone  
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo n.a. Como il 12.11.1943,  
residente in Milano, via S. Pietro all'Orto 10, coniugato con  
il figlio, laureato, militesente, editore, incensurato.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento  
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.  
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: nell'ipotesi di decorazione elargito

domicilio presso l' avv. Cesare Pedrazzi, via Manin 3, Milano, che  
riceviamo contestualmente unitamente all'avv. Gaetano Pecorella  
del Foro di Milano, entrambi presenti.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:  
di fiducia avv. ti Pedrazzi e Pecorella, presenti.

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge  
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si  
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Contestatogli (2) i fatti indicati nell'ordine di cattura debitamente  
notificato, dichiara: -----

Devo premettere che la Rizzoli Editore è stata costituita  
sul modello di una azienda familiare sostanzialmente fino al

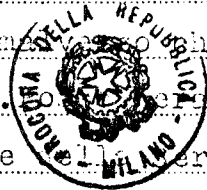
(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).



1977 e che ciò ha indubbiamente favorito il radicarsi di un'abitudine e di una tendenza, che posso ritenere discutibile, ad avere una parte di contabilità in nero. Soprattutto in tempi più lontani ciò nasceva dalla necessità di creare determinate disponibilità ma soprattutto di poter disporre da parte della famiglia di determinati utili soprattutto in tempi nei quali le condizioni dell'azienda erano particolarmente ~~preli~~ sfavorevoli. Le motivazioni come è facilmente intuibile erano di ordine soprattutto fiscale e siffatto sistema consentiva di far apparire degli utili considerevolmente inferiori a quelli effettivi. Le disponibilità servivano per pagare determinate cointeressenze di talune partecipazioni come per esempio quelle alla famiglia Campi per il giornale Sorrisi e Canzoni ed al comm. De Fonseca Giorgio per lo stesso giornale ed anche per altre cointeressenze. Le disponibilità in questione servivano anche per corrispondere dei diritti di autore in nero e dei compensi, nella stessa natura a collaboratori professionali secondo un modo che peraltro ci veniva imposto dal sistema dominante. Un altro evidente che con l'acquisto del Corriere ~~di Milano~~ e con la aggravarsi della situazione economica della società dovuta propria a tale acquisto, il sistema di contabilizzazione del ~~giornale~~ non setto, più che dar luogo ad attenuazione dei profitti e degli utili a fini fiscali finì col servire ad accoppiare determinati costi che non sono divennero sempre più ricorrevano non più detto con l'acquisto del Corriere della Sera ed fece sempre più presente il problema del razionamento di finanziamento per la società e ad un certo punto, trovandosi chiusa ed interdotta ogni altra fonte anche per motivi genericamente politici, ci trovammo costretti a ricorrere alla intermediazione di Ortolani Umberto e Galli Licio che effettivamente ci fecero ottenere dei finanziamenti in special modo dal Banco Ambrosiano ed anche dalla Banca Nazionale del Lavoro e dal Monte dei Paschi di Siena per cifre assai considerevoli. In siffatta situazione eravamo in buona sostanz



P. B. ...  
 ...  
 ...

...  
 ...  
 ...

2/

3

fu costretta a seguire una serie di suggerimenti circa de-  
 terminate iniziative ed operazioni finanziarie che ci proce-  
 davano dall'Ortolani stesso. Fu così che acquistammo le quote  
 delle azioni delle Assicurazioni Generali e che procedemmo  
 all'acquisto della Savoia Assicurazioni, della Globo, della  
 Banca Mercantile e della FINREX. Siffatte operazioni, come ho  
 detto, venivano di volta in volta indicate dall'Ortolani, che  
 ne magnificava la convenienza economica e venivano finanziate  
 dal Banco Ambrosiano sotto la guida di Roberto Calvi che  
 era in stretti rapporti con l'Ortolani. Per la verità, talune  
 di queste operazioni si mostravano noi una sorta di vago  
 e proprie taglie preannunciate dall'Ortolani il quale ne ricava-  
 vava dei vantaggi e disponeva che venissero cedute in alcuni  
 casi anche alcune delle partecipazioni così acquistate, a per-  
 sone da lui indicate e a condizioni da lui stesso indicate.  
 Rammento che l'Ortolani era coadiuvato da tale Giuseppe Bat-  
 tista che fungeva da vero e proprio *fac-totum* soprattutto  
 nel campo assicurativo. L'Ortolani fece addirittura lui i  
 nuovi consigli di amministrazione della Globo e della Savoia  
 Assicurazione, una volta da noi acquistate, includendovi perso-  
 ne di sua fiducia come ad esempio il figlio nella Savoia  
 Assicurazioni. Come ho detto la maggior parte delle operazioni  
 in questione veniva finanziata dall'Ambrosiano ed a carico  
 della Rizzoli venivano posti i rapporti degli acquisti azien-  
 dari suddetti, quasi sempre il commissionario di Roma Cavalli.  
 Siffatti costi costituivano alcune delle voci, anche piuttosto  
 rilevanti, delle somme in inguttazione, altre voci *TRATTI* costi-  
 tuite, come per il passato da diritti d'autore corrisposti  
 non ufficialmente e da consulenze professionali. Tutti i gra-  
 di autori della Rizzoli prendevano alcuni compensi in denaro  
 e così si erogavano i premi di ingaggio per acquisire deter-  
 minati autori e convincerli a passare da altre case editri-  
 ci alla nostra. Rammento di aver personalmente erogato 50 mi-  
 lioni di lire allo scrittore Cassola perché passasse dalla  
 Casa editrice Einaudi alla Rizzoli. Rammento anche di tratta-



Brambilla Luigi

All. alla Rizzoli.

4

vivo con Giorgio Bassani relative al suo passaggio dalla  
 cura editoriale Einaudi: si vedeva una vera e propria propria  
 lotta fra noi e la Mondadori. La fine si accaparrò lo  
 scrittore per la somma di 10 miliardi di lire mentre noi ave-  
 vamo arrivati ad 80 milioni. Si sottolinea che si tratta  
 di due semplici esempi giacché mi risulta che si tratta  
 di un sistema purtroppo generalizzato. Tali costi venivano  
 appunto fronteggiati, stante l'impossibilità di farli figurare  
 ufficialmente, attraverso il sistema contabile del quale ho  
 fatto cenno. Così dicasi anche per denari che andavano ad  
 esponenti del sottobosco politico e finanziario con riferi-  
 mento ad attivazioni ed interessamenti a favore della società.



Devo anche dire che talune delle voci concorse a formare la  
 somma in imputazione sono poi costituite da prelievi di som-  
 me effettuate da mio padre Andrea Rizzoli e taluna è anche  
 ricollegabile all'uscita dalla società di mio fratello Al-  
 berto ed alle relative operazioni di liquidazione. -----

A.D.R.: Effettivamente mio padre prelevava delle somme annue  
 oscillanti attorno al miliardo di lire e costituenti sostan-  
 zialmente il suo appannaggio. -----

A.D.R.: Ho ritenuto di accollarmi come riconoscimento personale  
 di debito tutto il residuo delle somme non imputate al conto  
 economico ammontante a circa 11 miliardi e mezzo di lire, va-  
 lutando che in tale somma rientrassero le spese della liqui-  
 dazione di mio fratello e qualche prestito personale nonché  
 alcune delle spese e dei costi relativi ad operazioni di cui  
 non ho mai fatto nell'interesse e per conto della società e che  
 sono state in qualche modo dalle patrocinante in quanto occorrevano  
 ad un esponente della famiglia di volta in volta si esponente  
 allorché le operazioni in questione venivano poste in essere.  
 Frenchi atto che a questo punto attesa l'ora il mio interro-  
 gatorio viene sospeso e che lo stesso riprenderà lunedì 21  
 febbraio 1983 alle ore 15,00. Rileggo il presente verbale  
 che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo. ""

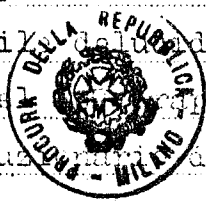


SEGRETIARIO  
 F. F. di F.

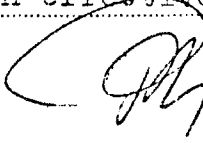
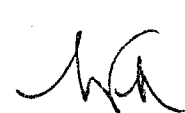
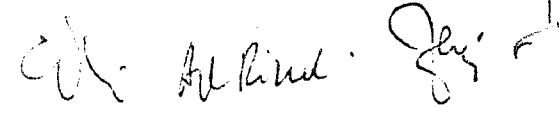
*Handwritten signature of Alberto Rizzoli*

5

Prendo atto che l'interrogatorio riprende alle ore 15,25 di oggi 21 febbraio 1963 innanzi alle stesse persone indicate in epigrafe e con la presenza del dif. di fiducia avv. Cesare PEDRAZZI. Prendo altresì atto che l'altro difensore di fiducia avv. Gaetano PECORELLA ha fatto conoscere che giungerà in ritardo a seguito di impegni di lavoro, richiedendo che in attesa si cominci a procedere con la presenza dell'avv. PEDRAZZI. Confermo la mia disponibilità a rendere l'interrogatorio e a fornire ogni possibile collaborazione. L'acquisto del Corriere della Sera a metà del 1962 rappresentò purtroppo un vero e proprio fatto rivoluzionario dal punto di vista finanziario in negativo, per la società Rizzoli. L'azienda acquistata era profondamente disastata sotto diversi profili, e per di più noi non avevamo neanche una precisa informazione sulla effettiva situazione. Ad esempio vi era un uso generalizzato e profondamente radicato di pagare autorevoli giornalisti e collaboratori in nero così come ho già fatto cenno all'inizio del mio interrogatorio. Posso dire che dai direttori dei giornali del gruppo Corriere della Sera a diversi giornalisti di nome tutti, più o meno, pretendevano e prendevano compensi fuori busta e taluni addirittura esigevano dei pagamenti all'estero. Questa era la situazione che trovammo al Corriere della Sera e soprattutto vi trovammo una mancanza assoluta di liquidità e delle perdite paurose, non ripianate dell'ordine di 50/60 miliardi di lire. Fra i nomi che mi vengono in mente e che costituivano un vero e proprio problema e scandalo sotto il profilo dell'esosità e delle pretese di pagamento in nero vi era il giornalista Ugo Stille corrispondente da New York. Rammento che nel bilancio del Corriere della Sera alla voce delle attività vi era ad esempio una partita di 5 miliardi di lire imputata a studi progetti e iniziative speciali: scoprimmo in prosieguo che si trattava di bozzetti per una campagna pubblicitaria di Amica nell'anno precedente che mai più potevano quei costi, talchè si trattava evidentemente di un effettivo buco non ripianato mascherato in qualche modo.



Branca

6

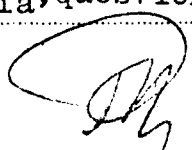

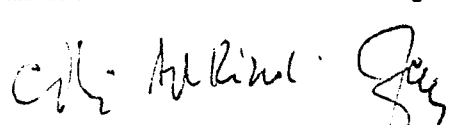
sotto quella voce. Adirittura nel giugno del 1974, allorché le trattative per l'acquisto del Corriere erano già contestate, ancorché non ufficializzate, l'azienda non aveva ~~il~~ il denaro per il pagamento degli stipendi, talché dovemmo anticipare se ben ricordo circa un miliardo, un miliardo e mezzo di lire a tale fine. L'acquisto del Corriere fu fermamente voluto da mio padre Andrea, che addirittura lo volle ~~per lo~~ per lo intero. Peraltro egli aveva ricevuto da Fugère della Montedison con quale era in contatto la proposta ~~stesso~~ stesso nella sua veste sopradetta, avrebbe finanziato ~~l'acquisto~~ l'acquisto di acquisto al 50% senza interessi alcuna. Mio padre credette a tale proposta che ricomprendeva anche l'impegno di ripianare il 50% delle perdite dell'azienda, ma successivamente siffatta promessa non fu affatto mantenuta. Per la precisione il Cefis fece finanziare un prestito all'estero dalla Montedison International di Zurigo, prestito che servì tutto a pagare una parte delle competenze spettanti alla sig.ra Crespi Giulia che aveva ceduto un terzo di sua proprietà del Corriere e che pretendeva una parte del pagamento all'estero, dell'ordine, credo, di circa 16/17 milioni di dollari USA su un totale di circa 27 miliardi di lire che rappresentò il corrispettivo della partecipazione della suddetta Crespi. Siffatto prestito fatto dalla Montedison International venne peraltro effettuato a condizioni onerose per gli interessi previsti e allorché il Cefis lasciò la Montedison, il suo successore Sciniberni, in qualità di amministratore delegato, prese che il debito da parte nostra venisse estinto. Interessante l'Ortolani e, attraverso costui, Roberto Calvi, ed il credito della Montedison International venne rilevato dal Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo, con annesso panno di un terzo delle azioni del corriere della Sera, che tuttora sono in panno presso la Banca Rotschild di Zurigo, istituto di credito che copriva in realtà il Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo e al quale, intendo la Rotschild, erano versati gli interessi da parte nostra. Il prestito fu ufficializzato e

R. Sciniberni

7

al pagamento degli interessi suddetto fu regolarmente e anticamente. Ritornando all'atto dell'acquisto del Corriere, a detta del prestite del quale ho detto, tutto ciò che il Corio fece per venire incontro a mio padre al quale aveva fatto le menzionate promesse furono due miliardi di pubblicità aggiunti va rispetto al budget ordinario del gruppo Montedison presso la Rizzoli, per un anno. All'atto dell'acquisto del Corriere si era parlato di una perdita per l'anno 1974 di 4 miliardi e mezzo di lire e invece ci trovammo a fronte di una perdita superiore oltre quattro volte quella preventivata e pari a circa 19 miliardi di lire. Peraltro mio padre volle acquistare oltre che la partecipazione azionaria pari ad un terzo della Crespi e quella, di eguale entità, di Moratti, anche il residuo terzo posseduto dalla Fiat attraverso due società ad essa facenti capo. Un bel giorno mio padre mi disse che si era recato da lui Giovannini, presidente del quotidiano La Stampa di Torino, e che gli aveva fatto taluni discorsi in ordine all'esigenza di acquistare anche la quota azionaria di Agnelli, sottolineando che il predetto era rimasto contrariato dall'operazione <sup>(Cedire)</sup> giacchè la stampa aveva posto in una situazione di minoranza nel Corriere e la Sera. Sta di fatto che mio padre aveva accconsentito di acquistare la partecipazione azionaria di Agnelli peraltro a condizioni ben onerose, giacchè, se da un lato fu previsto il pagamento a tre anni, da un altro lato il prezzo venne doppiamente indicizzato nel capitale e negli interessi, talchè nel luglio 1977, all'atto del pagamento, si entava a circa 24/25 miliardi di lire. Sia Agnelli pretese peraltro la raderazione della Rizzoli ed anche quella personale di mio padre e dei suoi eredi. L'acquisto della quota di Agnelli suscitò l'opposizione di mia zia Giuseppina Carraro, sorella di mio padre, la quale era assolutamente contraria all'acquisto di tale quota e per tale motivo uscì dalla Rizzoli della quale possedeva il 29% del pacchetto azionario. Si <sup>pose</sup> ~~pose~~ quindi <sup>la questione</sup> di liquidare la mia zia, questione cui si fece fronte facendo ricorso al patrimonio

Biondi

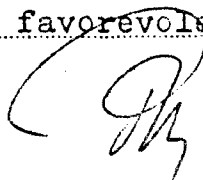

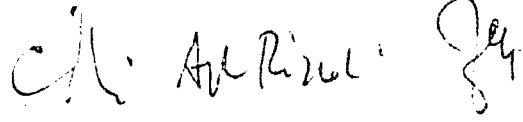




8

di famiglia. L'acquisto del Corriere ci gettò in una carenza di liquidità paurosa che si fece sentire in maniera rilevante subito dopo l'operazione e negli anni che seguirono. Mio padre mi apparve ben presto ~~da~~ abbastanza disorientato e non sapeva come fronteggiare la situazione dicendomi di pensarci io, che a mia volta non avevo dimestichezza con il sistema bancario. La Banca Commerciale Italiana, che per tradizione era stata la banca della Rizzoli, ci voltò le spalle, giacché era stata contraria all'operazione del Corriere della Sera. Fu così che, alla ricerca di finanziamenti, ci rivolgemmo ad Umberto Ortolani che mio padre conosceva da tempo, il quale a sua volta ci presentò Licio Gelli alla fine del 1975. La stessa Licio Ortolani per il reperimento di finanziamento per la Rizzoli fu l'unica che ci risultò percorribile, dopo che ogni altro tentativo presso il sistema bancario italiano ed internazionale non diede risultati. All'Ortolani cominciamo con il proporre un suo interessamento per la vendita di alberghi in Ischia di proprietà della Rizzoli. L'Ortolani ci propose, di contro, di metterci in contatto con dei banchieri suoi amici e ci presentò, come ho già detto, il Gelli con il quale eravamo in rapporti ~~simili~~. Entrambi ci crearono dei contatti con il Banco Ambrosiano e con il suo presidente Roberto Calvi, che divenne il principale finanziatore del gruppo. Per i finanziamenti che ci faceva ottenere, l'Ortolani esigeva delle percentuali, che credo fossero nell'ordine del 3% circa: preciso peraltro che di ciò si occupava il Tassan Din e che io non ho mai trattato tali questioni con l'Ortolani. Congiuntamente il suddetto Ortolani suggeriva, come ho già accennato, operazioni finanziarie da compiere e soprattutto interventi nel settore assicurativo che dovevano servire a procurare liquidità all'azienda. Il Gelli aveva una funzione che definirei vagamente padrinale, nel senso che talvolta interveniva allorchè vi era qualche difficoltà; voglio dire che, ad esempio, se qualche volta l'Ambrosiano mostrava di non essere favorevole a qualche finanziamento, il Gelli interveniva



Roberto Calvi

9

e riusciva immediatamente ad ottenere un cambiamento di orientamento. Allorchè qualche volta tentavamo di ottenere dei finanziamenti se dall'Ambrosiano senza passare attraverso l'Ortolani ed il Gelli, ci veniva immancabilmente risposto di no. Devo dire che tutto il potere acquistato dal Banco Ambrosiano nei confronti della società Rizzoli relativo all'indebitamento di questa di confronti di quello ed alla inerenza di quello nella conduzione di questa, risale proprio a quegli anni nei quali la società aveva di tale bisogno di finanziamenti ed il Banco Ambrosiano interveniva su attivazione dell'Ortolani e della Gelli. La situazione si fece sempre più drammatica, la dilazione del Banco Ambrosiano sempre più stringente ed alle fine intervenne alla necessità dell'aumento del capitale sociale nella imminenza della scadenza del debito con la Fiat per la partecipazione azionaria del Corriere rilevata. Tale scadenza cadeva nel luglio del 1977 ed il presidente della Fiat, nell'imminenza, fece una pubblica dichiarazione attraverso una intervista a Repubblica, nella quale anticipava che non avrebbe concesso dilazione alcuna. E del resto anche gli avvocati delle due parti non poterono mettersi d'accordo, giacchè lo studio legale Chionenti, che curava gli interessi della Fiat, ribadì la posizione espressa da Agnelli. Ci si dovette rivolgere ancora una volta all'Ortolani, il quale propose uno schema di aumento di capitale che prevedeva la quintuplicazione dello stesso e prevedeva che i nuovi quattro quinti pari all'aumento e cioè all'80% dell'intero sarebbero stati sottoscritti da mio padre Andrea e girati contestualmente ad un agente di cambio di fiducia del gruppo finanziatore, con il diritto da parte di mio padre di riacquisto delle azioni stesse a certe date ed a certi prezzi: in caso di rinuncia di mio padre il diritto di riacquisto sarebbe passato a me e, dopo di me, a mio fratello Alberto. Lo schema predisposto dall'Ortolani prevedeva anche che il ricavato dell'aumento di capitale servisse immediata



Banco Ambrosiano







10

mente a pagare le spettanze di Agnelli. L'Ortolani mi disse che quello era lo schema da seguire e che se fossimo stati in linea con lo stesso avremmo potuto formalizzarlo contattando l'avv. Chiaraviglio, che avrebbe trattato per conto dei finanziatori. Iniziarono così le trattative con tale avv. Chiaraviglio che furono condotte dall'avv. Laino, legale di mio padre, e da Mino Spadacini presidente del consiglio sindacale della Rizzoli. Personalmente io non ebbi nessun contatto con l'avv. Chiaraviglio, che ancor oggi non conosco. Come ho detto egli trattava per conto di misteriosi finanziatori non ne è inati, anche se era sufficientemente chiaro che agiva per conto del Banco Adriatico di cui era legale. Il gruppo finanziatore pretendeva che sul libro dei soci non vi fossero variazioni, nel senso che l'80% del capitale e sociale di nuova sottoscrizione continuasse ad apparire intestato a mio padre. Lo stesso gruppo finanziatore pretendeva, come in effetti ottenne, due posti in consiglio di amministrazione con il diritto di veto in capo agli stessi su qualunque decisione non gradita: siffatti due posti vennero ricoperti dagli avv. ti Zanfagna e Prisco, che furono appunto designati dai nuovi azionisti. Fu pretesa anche una modifica statutaria, la riduzione dei poteri del presidente e dei consiglieri delegati e la costituzione di un comitato esecutivo, del quale faceva parte lo stesso comitato che doveva deliberare solo all'unanimità e anche stabilito che in caso di dimissioni dei nuovi due membri del consiglio di amministrazione, Prisco e Zanfagna, dovesse dimettersi necessariamente l'intero consiglio. Queste le modalità dello accordo che si concretizzò nel luglio del 1977: il 15 luglio venne versata ad Agnelli la somma risultante dallo rumento di capitale ed il 26 luglio venne girata l'80% del capitale sociale di nuova sottoscrizione da parte di mio padre a tale Giannei, agente di cambio di Roma, che era stato indicato dai finanziatori. La girata avvenne presso.



Banco di Napoli

11

il Credito Commerciale, sede di Milano, sono quattro anni  
 dopo, <sup>al padre</sup> del ricomprando azioni, ~~del 1977~~  
 1981, allorchè rientrando in possesso delle azioni stesse,  
 in concomitanza del secondo aumento del capitale sociale  
 e con l'ingresso nella società della Centrale Finanziaria  
 del gruppo Ambrosiano, potremmo apprendere in qualche modo  
 in quali mani erano state le azioni stesse. Preciso che gli  
 accordi con Calvi prevedevano che ritirassimo le azioni  
 e che le ~~si~~ distruggessimo, con regolare verbale apposito  
 e che ne emettessimo delle altre. Prima della distruzione  
 io e il Tassin Din, presente l'avv. Sanfagna, guardando le  
 girate sulle azioni controllate, vicino alla finestra, giacchè  
 le girate stesse erano cancellate con dei pennarelli: no-  
 notante le cancellature potevamo constatare un ~~giro~~ di  
 girate da Gianni al Credito Commerciale, all' ~~Istituto~~  
 per le Opere di Religione) ed ancora al Credito Commerciale.  
 Deduciamo così che il Calvi aveva parcheggiato le azioni  
 stesse presso lo IOR. Ritornando all'epoca dello aumento di  
 capitale ed ai periodi che seguirono, devo dire che si è  
 andava a quell'epoca aggravando un problema che riguardava  
 mio padre e che consisteva in rilevanti perdite al gioco,  
 principalmente al casinò Ruhl di Nizza, che mio padre fre-  
 quentava assiduamente. Mio padre si era risposato e nel  
 1975 e nell'occasione io e mio fratello Alberto gli aveva-  
 mo chiesto di sistemare in qualche modo i risvolti patri-  
 moniali della sua successione: mio padre peraltro ci rispose  
 che dei suoi soldi intendeva fare quel che voleva e che po-  
 teva anche lasciarli agli orfanelli. Orbene fino al momento  
 dell'aumento di capitale nel luglio 1977 mio padre era sta-  
 to sostanzialmente il padrone assoluto dell'azienda, prele-  
 vando dalla stessa le cifre delle quali avesse avuto bisogno,  
 senza minimamente informare me o mio fratello, che eravamo  
 gli amministratori delegati. Personalmente non sapevo con  
 quali modalità e con quali imputazioni contabili mio padre  
 prelevasse le somme che gli servivano: sapevo di un compenso



Romolo Di

*Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.*

12

ufficiale stabilito dal contratto di lavoro, l'azienda e il  
 lavoro regolarmente in vigore da anni, e non  
 non precisi e neppure da me verificabili giacché mio padre  
 aveva poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione,  
 di altri prelievi. Si parlava ad esempio di circa 100 milio-  
 ni di lire al mese, ma a riguardo mio padre nulla di preciso  
 mi diceva e sentivo delle voci secondo cui egli prelevava  
 dei soldi attraverso un sistema di addebiti da parte della  
 Rizzoli alla Cine-Riz e alla Rizzoli Film, società della  
 quali pure era presidente, in relazione a inesistenti pre-  
 stazioni pubblicitarie da parte della Rizzoli stesse a fa-  
 vore della Cine-Riz e della Rizzoli Film. Anche in ordine  
 a simili prelievi nulla di concreto potevo io verificare,  
 giacché era mio padre ad avere gli effettivi poteri soprat-  
 tutto in relazione alle società cinematografiche; così,  
 ad esempio, ho appreso negli ultimi tempi, in occasione di  
 una verifica fiscale alla Cine-Riz, che per il film L'In-  
 nocente risultano versati circa 500/600 milioni di pubbli-  
 cità alla Rizzoli, denari che in realtà sono finiti a mio  
 padre, senza che le prestazioni pubblicitarie in questione  
 fossero realmente avvenute. Con la modifica statutaria del  
 1977 mio padre non poté più comportarsi come per il passato  
 nei confronti della società e cominciò ad avere diverse  
 difficoltà, anche in concomitanza con l'aumentare dei suoi  
 debiti di gioco, che divennero sempre più rilevanti in spe-  
 cial modo nel già citato casinò Ruhl di Aizza. Ciò provocò  
 un progressivo deteriorarsi dell'immagine della società  
 presso il sistema bancario. L'avv. Zanfagna cercò di tamponare  
 in qualche modo la situazione e, per quanto potei capire,  
 ad un certo momento, come ho detto, era il vero dominus della  
 Rizzoli per i motivi da me detti, pretese le dimis-  
 sioni di mio padre dalla Rizzoli e dal consiglio di ammi-  
 nistrazione del Banco Ambrosiano. Fu lo Zanfagna ad occu-  
 parsi dei problemi connessi alla liquidazione di mio padre,  
 del quale si voleva la completa estromissione dalla società,

Ricordi di Giuseppe



M. A. Zanfagna

13

danogli come contropartita i fondi per pagare i suoi debiti di gioco e garantendogli contestualmente, attraverso un certo sistema, un appannaggio annuo di circa un miliardo di lire. Il sistema fu realizzato attraverso la cessione di una azienda agricola, di proprietà di mio padre alla società Rizzoli a fronte dell'emissione e dell'adempimento personale di mio padre a fronte dell'emissione di un prestito obbligazionario molto favorevole che in sostanza garantisse lo appannaggio di cui ho detto. Io padre, di un paio di anni prima aveva intestato circa l'1,5% delle azioni Rizzoli ed altrettante a mio fratello Alberto, in seguito alla uscita dalla Rizzoli il materiale di cui il 7,2% delle azioni: cioè, giacché l'80% era stato girato nei termini dei quali ho già detto e il 9,8% era intestato alla banca Redchini. Il suddetto 7,2% venne diviso da mio padre in parti uguali tra me e mio fratello Alberto, ma solo per la nuda proprietà, giacché mio padre trattarne per sé lo usufrutto, usufrutto che poi ebbi modo di pagargli in prosieguo, verso la fine del 1981, versandogli un miliardo e 500 milioni di lire in contanti. Tale somma proviene da un conto a mio nome presso la Centrale connesso alla cessione del 40% delle azioni Rizzoli avvenuta nell'aprile 1981 alla Centrale medesima. Dopo l'aumento di capitale del luglio 1977 e la successiva uscita di mio padre dalla società che avvenne nell'ottobre 1978, si verificò, in prosieguo di tempo ancora, l'uscita dalla società, di mio fratello Alberto che venne formalizzata nel maggio 1979. In tale lasso di tempo, precisamente agli inizi del 1978 Bruno Tassan Din, che era entrato nella società nel 1973 con la carica di direttore centrale finanze ed amministrazione e che si era occupato fin dall'inizio appunto dell'amministrazione e della contabilità della società, venne designato alla carica di direttore generale della Rizzoli, carica che venne creata per l'occasione. Fu l'avv. Zanfagna a porre il problema della creazione di tale figura per dare maggiore



Rizzoli in corso

14

prese alla gestione della società ed io presenziavo alla designazione del Tassan Din, giacché ritenevo mi liere una soluzione interna ad una esterna, costituita da persona estranea alla azienda. Devo dire che peraltro né mio padre né mio fratello erano favorevoli alla designazione del Tassan Din e dovetti faticare a convincerli che in quel momento, posto che un direttore generale si doveva fare secondo l'avviso espresso dall'avv. Zanfagna che rappresentava insieme con il Prisco alle azioni, la soluzione del Tassan Din era la più ragionevole, visto che era gradita agli azionisti di maggioranza. Come ho detto, la designazione venne decisa agli inizi del 1976 e formalizzata nel maggio dello stesso anno. D'altronde il Tassan Din, che si era occupato attivamente dell'amministrazione della società e della parte contabile fin dall'atto del suo ingresso in Rizzoli, aveva conseguentemente curato il problema dei finanziamenti, come ho già detto nel corso dei vari anni. Posso precisare ad esempio che dalla fine del 1976 fino al maggio 1981 io non ho mai avuto modo di vedere Roberto Calvi e di discutere con lui problemi dell'azienda, giacché i contatti al riguardo li ha sempre tenuti il Tassan Din. La nomina del Tassan Din a direttore generale acuì ulteriormente i dissidi fra il predetto e mio fratello Alberto, che già non lo vedeva di buon occhio e lo considerava troppo ambizioso. Mio fratello riuscì ad un certo punto a scappare dalla società portandosi nella società, fatto che era il suo diritto di essere così, ma che aveva la fiducia dell'80% del capitale sociale e dei rappresentanti dello stesso nel consiglio di amministrazione, avv. ti Prisco e Zanfagna, che con il predetto direttamente trattavano. Mio fratello prese l'iniziativa di parlare proprio con lo Zanfagna della eventualità di una sua uscita dalla Rizzoli: mio fratello ne parlò con lo Zanfagna, giacché era costui a poter di fatto disporre delle contropartite da dargli, rappresentando, come ho già detto, unitamente all'avv. Prisco, l'80% del ca-



Roberto Calvi

*[Handwritten signatures]*

15

padre. Agli inizi del 1979, al rientro da una breve vacanza  
 all'estero, venni avvicinato dall'avv. Zanfagna il quale mi  
 disse che mio fratello Alberto aveva manifestato l'inten-  
 zione di uscire dalla azienda e di rilevare le due aziende  
 agricole di proprietà della stessa. Lo Zanfagna disse che  
 la quota di mio fratello poteva essere valutata una somma  
 un po' superiore ai 5 miliardi di lire e cioè il valore  
 delle due aziende agricole che superava i 4 miliardi ed  
 inoltre un miliardo di lire in ECF; aggiunse ancora che  
 era opportuno che fossi io a rilevare tale quota giacché  
 non era opportuno che entrassero altre persone; né il gruppo  
 proprietario dell'8%, che non appariva come tale nel  
 libro soci, poteva acquistare la quota di mio fratello  
 giacché in tal modo sarebbe dovuto uscire allo scoperto.  
 Lo Zanfagna, ancora disse che temporaneamente si poteva  
 procedere ad un acollo da parte mia di un debito verso  
 la società di 5 miliardi e 200 milioni di lire in cambio  
 del passaggio a me della quota di mio fratello che assom-  
 mava al 5% circa del capitale sociale di cui il 3,6%, come  
 ho avuto già modo di illustrare, relativo alla nuda pro-  
 prietà, giacché l'usufrutto era di mio padre. Non ebbi sostan-  
 zialmente un margine di trattativa giacché lo schema della  
 liquidazione di mio fratello era già stato predisposto dallo  
 Zanfagna e la soluzione mi veniva proposta dal rappresentante  
 della maggioranza come la più opportuna nell'interesse  
 della società stessa: cioè, anche al fine di evitare i conti  
 miei contrasti tra uno degli amministratori delegati, ossia  
 mio fratello, ed il direttore generale Tassan Din. D'altro  
 canto, personalmente ero lieto di poter contribuire ad una  
 sistemazione di mio fratello giacché gli ero affezionato,  
 pur venendo da lui accusato di preferirgli il Tassan Din.  
 In realtà non era così, giacché io dovevo in qualche maniera  
 adeguarmi alla situazione esistente all'interno della azienda:  
 a seguito del 'aumento del capitale sociale e giacché fra  
 l'altro vedevo che il Tassan Din si doveva da fare ed era



B. Scimmi - 1979

*[Handwritten signatures and initials]*

16

molto attivo all'interno dell'azienda stessa.

A.D.R.: Come ho detto, mio fratello si rivolse allo Zanfagna per definire le modalità della sua liquidazione, giacché sapeva che personalmente non avevo disponibilità finanziarie e che necessariamente si doveva rivolgere alla società per poter trattare la sua posizione e definirla in qualche modo.

Prendo atto che a questo punto interviene l'altro mio difensore l'avv. Gaetano BUCCHIA che assiste all'interrogatorio.

A.D.R.: Personalmente non ebbi dubbi che, accollandomi il debito nei confronti della società relativo al costo della liquidazione di mio fratello, secondo lo schema predisposto e suggerito dall'avv. Zanfagna, il discorso, almeno per quanto riguardava i miei rapporti con la società, venisse sistemato in maniera lineare e chiara; lo stesso Zanfagna, come

ho detto, mi fece capire che si trattava di una soluzione temporanea che poi sarebbe stata sistemata definitivamente ed io pensai che eventualmente la quota rilevata da mio fratello, che per me rivestiva scarso interesse, avrebbe potuto in prosieguo essere rilevata dai soci di maggioranza, che lo Zanfagna rappresentava, ovvero da altri. Tengo a sottolineare daltronde che in quel periodo e successivamente, fino al momento del secondo aumento di capitale nel maggio 1981 ed ancora dopo, io ho dovuto sostanzialmente adeguarmi alle varie decisioni prese via via dal gruppo che aveva l'effettivo potere di decidere le sorti della società, ossia del Banco Ambrosiano e di Roberto Calvi. E' così che si è arrivati al secondo aumento di capitale, di cui si è accennato, avvenuto nell'aprile 1981 a conclusione di una serie di trattative condotte direttamente ed esclusivamente dal Tesan Din con il Calvi. Siffatte trattative sfociarono appunto nell'aumento di capitale sociale del maggio 1981 che prevedeva un assetto dell'azionariato così diviso: il 40% a me ~~il 40% di cui il 10% in azioni di cui il 5% in azioni non tutte~~



Repubblica

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

17

nella mia responsabilità grandi il 10% in via in parte...  
 Centrale Finanziaria a garanzia di...  
 della società da rilevarsi entro un anno; il 40% alla Cen-  
 trale Finanziaria; il residuo 10,2%, poché il 9,8% ulte-  
 riore era sempre in mano della Raschild, alla Finco-Riz Sas,  
 società da costituire appositamente con socio accomandatario  
 il Bruno Tassar Din. Lo schema dell'operazione prevedeva  
 l'esborso da parte della Centrale di 76 miliardi ed 806  
 milioni di lire, dei quali 35 miliardi destinati al acquisto  
 da parte mia dell'80% delle azioni giuste nel luglio 1977  
 a seguito del primo aumento di capitale; 76 miliardi ed  
 806 milioni di lire erano destinati a coprire la quota di  
 aumento di capitale che competeva al 50,25% dell'azionariato  
 ossia a me ed alla Finco-Riz; i residui 4 miliardi di lire  
 venivano versati su un conto e vincolato a mio nome presso  
 la Centrale Finanziaria ed erano formalmente  
 destinati a coprire i costi dell'intera operazione. La Cen-  
 trale mi fece avere una lettera, che mi obbligò a firmare,  
 nella quale si dichiarava che la Centrale stessa rispondeva  
 di questo conto solo ed esclusivamente all'avv. Zanfagna.  
 Fu da tale conto che prelevai il miliardo e mezzo di lire  
 che versai a mio padre il quale minacciava di votarmi con-  
 tro in assemblea ove non avessi versato tale cifra a paga-  
 mento di usufrutto sulle azioni che mi aveva lasciate. Pre-  
 cise peraltro che il residuo di circa due miliardi e mezzo  
 di lire che negli accordi doveva servire ad essere versato  
 in conto del debito che io mi ero accollato nei confronti  
 della Rizzoli, venne nei concolato a posto sotto sequestro  
 su richiesta della Centrale, talché io ho sporto denuncia-  
 querela giacché non mi è stato consentito di uti-  
 lizzare la somma versandola alla società Rizzoli come negli  
 accordi. Devo dire che subito dopo il verificarsi del nuovo  
 assetto azionario, io mi sono dato da fare per cercare di  
 vendere la mia partecipazione azionaria, rendendomi conto  
 di essere sempre più condizionato e privo di libertà di



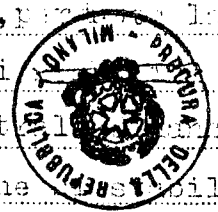
*Brando Dini*

*Brando Dini*      *Ma*      *Ch. Ar. 1976*      *Fig.*



18

movimento all'interno dell'azienda, per la serie di  
vincidi stabiliti nei miei confronti a favore  
del Banco Ambrosiano e della Central di Sicilia. Al ri-  
guardo devo infatti sottolineare che ho dato anche una  
fideiussione personale a mio carico a copertura di qualsi-  
voglia minusvalenza emersa entro l'anno, talché il 10% delle  
mie azioni date in pegno costituiva solo un minimo garanti-  
to ed avrei risposto personalmente e completamente per  
eventuali cifre esuberanti il valore del suddetto 10%. Vi  
era infine il debito che mi ero accollato verso la società  
per oltre 11 miliardi di lire e vi erano ancora altre  
fideiussioni personali nei confronti di banche del gruppo  
Ambrosiano. Peraltro i miei tentativi di vendere, neces-  
sariamente collegati alla posizione del Tassan Din giacché non  
costituire un pacchetto di maggioranza ci voleva anche il  
consenso in relazione al 49,2% della Finco-Riz, non  
hanno dato alcun risultato, anche perché il Tassan Din,  
che gestiva il potere reale all'interno dell'azienda, mo-  
strava interesse a conservare una sua posizione all'in-  
terno dell'azienda e dunque non aveva il mio stesso inte-  
resse a cedere e ad uscire dalla società. Vi fu una tratta-  
tiva con il gruppo Olivetti che era disposto a rilevare il  
50,2% versando 50 miliardi di lire ed accollandosi il mio  
debito personale nei confronti della società e qualsivoglia  
eventuale emergenza di esborsi finanziari a mio carico nei  
confronti della società stessa. Peraltro il fatto che siffatta  
trattativa non ha avuto più seguito perché vi sono state  
reazioni politiche allo interessamento dell'Olivetti e con-  
trasti di vario genere, che spinsero i vertici dell'Olivetti,  
ed in particolare il presidente Visentini, a ritirare l'of-  
ferta. Vi fu anche una trattativa con Cabassi, pure essa  
non andata a buon fine, questa volta per il rifiuto di  
Tassan Din di cedere a Cabassi. Non mi pare fuor di luogo  
sottolineare che quando acquistammo il Corriere della  
Gara sia la Rizzoli sia la mia famiglia erano molto



*Esclusivo*  
*1971*

*GRZ*      *ATA*      *CDL*      *Al Rinal*      *Spes*

19

Flessibilità economicamente e che la mia famiglia era una delle più abbienti di Milano. Attualmente, a parte le azioni della Rizzoni, io personalmente non ho alcun patrimonio se non la comproprietà, unitamente a mia moglie, di una casa a Capri per altro non abitabile in quanto necessitante di vari lavori di ripristino che non ho potuto fare per mancanza di mezzi. Tengo altresì a sottolineare, come ho già accennato, che personalmente non mi sono mai occupato degli aspetti contabili ed amministrativi della società, per i quali peraltro non ho alcuna competenza. Mi sono sempre occupato della parte editoriale mentre mio fratello ha seguito lo aspetto produttivo dell'azienda e quello tecnico-industriale.

A. D. R.: Circa l'accollo da parte mia della somma di oltre 11 miliardi e mezzo di lire debbo dire che, a prescindere da quel primo riconoscimento diretto- debito del 1976 per 5 miliardi e 181 milioni di lire, non ho partecipato alla contabilizzazione delle ulteriori somme che hanno costituito il saldo finale. Inoltre non ho partecipato alla ricostruzione contabile delle somme indicate in imputazione come effettuata all'interno della società. Io mi sono accollato il debito totale di oltre 11 miliardi e mezzo di lire solo perché essi mi è state dette questo è stato ritenuto il l'ammontare complessivo delle posizioni in sofferenza che mi riguardavano da parte di coloro che erano preposti alla amministrazione ed al controllo della contabilità e cioè la Direzione amministrativa ed il collegio sindacale. Nella sostanza a mio giudizio dovrebbero essere riconosciute soltanto alcune ex posizioni di carattere personale, la liquidazione di mio fratello, il residuo delle operazioni finanziarie compiute a suo tempo nell'interesse della società. E' possibile che somme che risultano prelevate da me o contabili indicate non concernano mie posizioni personali o cioè utilizzazione a fini individuali ma pagamenti da me poi effettuati pur sempre nell'interesse della società. E' accaduto infatti più di una volta che io abbia pagato per

MI - ROMA

MI - ROMA

Biondi



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

90

...collaboratori della società, con cui, inter-  
mediari, che con volvente il 1979, rimborsò le  
pagamenti alla intestati.

Nella somma complessiva di cui parla il capo di imputazione  
ritengo che siano compresi anche quei pagamenti effettuati  
a controparti in più rispetto al prezzo ufficiale: è questo

il caso, se non erro, della Nuova Italia Edizioni e della  
Sansoni, con la quali ha t... Tassan Din. Questi  
pagamenti, per così dire, erano delle condizioni  
imposte dalle controparti di doveva sottostare.



Posso citare anche il caso relativo alla settimanale  
Sorrisi e Canzoni, nel quale la controparte, app pena di  
privarsi della gestione industriale proficua del settima-  
nale, pretese il versamento in nero di buona parte degli  
utili.

A.D.R.: Tra i flussi di danaro che ritengo siano concorsi  
a determinare la somma complessiva in imputazione, vi  
sono, come ho già avuto modo di dire, pagamenti in  
nero o fuori-buata a terzi, collaboratori; non sempre tut-  
tavia ciò è accaduto con la mia consapevolezza e per mia



disposizione. Ad esempio, poiché mi viene contestato che un  
tale pagamento in nero sarebbe stato effettuato a tale

Traldo Leoni, debbo precisare che non ho una disposizione  
ho dato al riguardo. Intendo chiarire da'altra parte che io

non ho mai avuto la gestione dell'esatta della partita con-  
tabile rispetto alla quale si è discusso che si è discusso

la cifra complessiva in imputazione, e che soltanto alcuni  
dati si sono espressi l'entità delle cifre rilevata in sede  
di nuove collegio sindacale.

Una delle voci concorse a formare la somma indicata nella  
imputazione, ritengo debba essere costituita dall'esborso

che venne effettuato nell'aprile-giugno 1979 a tale ing.  
Rossetti da Ancona della somma contante di circa 800 mi-

lioni di lire. Siffatto esborso venne effettuato in corre-  
lazione alla conclusione di un importante contratto pub-

*Scrittura a mano*

*Scrittura a mano: Rossetti da Ancona*

21

blicitario fra la Rizzoli e S la società SIPRA, le cui trat-  
tative vennero condotte personalmente ed esclusivamente  
dal Tassan Din. Costui mi informò che per addivenire alla  
conclusione del contratto bisognava versare la somma in  
questione a tale ing. Rossetti in quale operava, o comunque  
diceva di operare, a quanto riferito dal Tassan Din, per  
conto di gruppi politici all'interno della Democrazia  
Cristiana, facenti capo all'on. Mauro Bubbico, responsabile  
per il partito del settore televisivo. Il Tassan Din mi  
disse che sempre per la conclusione del citato contratto  
con la SIPRA occorreva effettuare delle prestazioni pub-  
blicitarie gratuite per un valore oscillante attorno ai  
400 milioni di lire, se ben ricordo, a favore della cam-  
pagna elettorale del PSI; il Tassan Din mi specificò di aver  
trattato con esponenti della segreteria amministrativa del  
partito, se ben ricordo, o con Rino Forlica o con Campinoni,  
i due responsabili amministrativi del partito stesso. Mi  
disse cioè di aver trattato con uno dei due, che ora non  
ricordo con precisione. Nel nostro caso per il raggiungimento  
dell'accordo con la SIPRA occorreva una autorizzazione  
della commissione parlamentare di vigilanza per le radio-  
audizioni, donde la necessità di un intervento del potere  
politico.

mi riservo di dare ulteriori chiarimenti quando avrò potuto  
prendere visione delle schede contabili e dei documenti  
dell'attività nonché di quelli della direzione generale della SIPRA  
che, come ho già detto, si sono presentate a me in una  
che la direzione amministrativa mi ha fornito come ricor-  
prendente tutte le posizioni che potevano interessarmi. Ho  
accettato in toto siffatta indicazione, senza nulla eccezi-  
re e senza esaminare i dettagli, sia per la mia scarsa co-  
noscenza di problemi contabili, sia perché mi fidavo senza  
altro degli interlocutori. Accollendo a mio debito siffatto  
come ritenevo di essere in perfetta regola nei confronti



*Emilio*

*3*

*Alf. Luc.*

*Ch.*

*Ma*

*Fai*

22

della società e di avere ulteriori dimortizzazioni di quanto  
 che mancanza di dolo da parte mia; di ciò ritengo che es-  
 stenzialmente ultraterro riprova il fatto che ho sempre parlato  
 apertamente di siffatto debito da me riconosciuto sia in  
 occasione di trattative per la cessione della mia parteci-  
 pazione azionaria, sia nei discorsi con gli esponenti della  
 Centrale Finanziaria sia ancora nel maggio-marzo 1982 in  
 occasione della audizione da parte della Commissione P2.  
 In siffatta occasione fui proprio io a parlare spontanea-  
 mente dell'esistenza di siffatto debito in relazione alle  
 operazioni finanziarie compiute su ispirazione di Ortolan  
 delle quali ho fatto menzione. Sempre in questa linea non  
 ho avuto nessuna difficoltà a confermare al nuovo collegio  
 sindacale della Rizzoli del debito e la mia  
 piena e volontaria e volontà a farvi fronte  
 non appena in possesso delle relative somme. Tengo a  
 sottolineare che, proprio nello spirito che ho evidenziato,  
 mi sarei accollato il debito stesso anche se la cifra indi-  
 catasi dalla direzione amministrativa fosse stata in ab-  
 soluto superiore e ciò, proprio per la fiducia da me riposta  
 negli organi amministrativi della società e per la massi-  
 ma disponibilità esistente in me a fronteggiare eventuali  
 spese che mi potevano in qualche modo essere riferite pe-  
 raltro anche quando fatte, come ho avuto modo già di far  
 presente, nell'interesse societario e per conto della so-  
 cietà stessa. Tale è stato a tale riguardo il mio im-  
 pegno di più esplicito e inoppugnabile.  
 Ritengo il presente verbale che confermo in ogni sua parte  
 e sottoscrivo. ""



*[Handwritten signature]*

*Luigi Rizzoli*

*[Handwritten signature]*

*per favore unire e rinviare al deposito*

*SECRETARIO EF  
Bianchi - G. d. F.*

*Ricevo copia per conto del  
Prof. PEDRAZZI - 22.2.83  
Francesco Coccarelli*

*Milano copia a conto del Prof. Pedrazzi  
Pescaglia 26.2.83  
[Handwritten signature]*

COMM. P2  
000540 93  
SEGRETO

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 10 del mese di MARZO  
alle ore 11,30 in ~~Milano~~ oppure: in Como - Casa Circondariale  
Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f.vb.Lombardi Angelo - G.di F.

E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti

2728

11 MAR. 1983

IL CAPELLIERE

MILANO

IL CAPELLIERE

MILANO, 11 MAR. 1983

IL CAPELLIERE

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.

(art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv. Cesare Pedrazzi e Gaetano Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, dichiara quanto segue:

"Prendo visione delle schede contabili relative agli anni dal 1976 al 1979 che mi vengono sottoposte e che mi si deve rappresentare di erogazioni che poi hanno contribuito a formare

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
Invita quindi l'imputato a disciparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

24

la somma complessiva di cui parla il capo di imputazione. Posso precisare che ho avuto modo di vedere il materiale in questione in una sola occasione, unitamente al professor Jaeger mio avvocato civilista, alcuni mesi or sono, prima che venissero poste a disposizione della società Cooper & Lybrand, cui era stata affidata la revisione dei conti ad essa relativa. Fu il Tassan Din a convocare me ed il mio avvocato negli uffici di Piazza Be-el-Giuse Gioiense in Milano, dove trovammo anche l'avvocato del Tassan Din, Strina. L'incontro avvenne giacché il Tassan Din voleva che si valutasse se le schede andavano poste a disposizione della società Cooper & Lybrand così come erano ovvero corredate da allegati e da spiegazioni. Io osservai che intanto andavano poste a disposizione e che poi si sarebbero potute fornire alla società di revisione le spiegazioni del caso, man mano che fossero state necessarie. Devo premettere che personalmente non sarei stato in grado, sulla base delle sole schede, di dare spiegazioni di sorta per la maggior parte delle operazioni riportate e ciò perché non ho mai avuto dimestichezza con questioni contabili e non ho mai visto prima le schede in questione né i libri contabili della società. Devo anche aggiungere che, proprio per questa mia ignoranza per questioni contabili, non ho mai dato né in tempi più lontani né in periodi più recenti indicazioni di sorta alla direzione amministrativa per la formazione delle schede in questione. Sapevo certamente, come ho già avuto modo di precisare nel precedente interrogatorio e come potrò ancora specificare in prosieguo, che vi erano state diverse operazioni non riportate in bilancio, ma ignoravo completamente quale fosse stato il sistema di contabilizzazione o comunque di annotazione delle stesse. La società di revisione, una volta in possesso delle schede contabili citate, fece sapere che le stesse erano incomprensibili ed allora il commissario giudiziale della Rizzoli, Guatri, chiese al Tassan Din, rimasto unico amministratore delegato giacché io avevo conservato la sola carica di presidente con puri compiti di rappresentanza

SH

frak

Jes.

M. Rizzoli

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

legale, di convocare un consiglio di amministrazione perché venisse deliberata l'iniziativa di fare procedere ad una ricostruzione dettagliata delle varie operazioni riportate sulle schede, come in effetti poi si fece. La ricostruzione in questione venne materialmente fatta dal rag. Piana e dal Tassan Din, che avevano gli elementi di cognizione al riguardo, ed ~~io~~ non vi partecipai in alcun modo. Il direttore generale Mondovì mi consegnò una copia della ricostruzione effettuata martedì 16 febbraio a sera, specificandomi che altra copia era stata già consegnata a Guatri. Essendo la ricostruzione già ufficializzata e completata, ogni mia eventuale puntualizzazione diventava abbastanza superflua, talché non esaminai neppure il materiale ricevuto dal Mondovì, che feci avere subito al mio avvocato Jaeger, ripromettendomi di parlarne con il predetto in un secondo momento. Peraltro la sera del 17 ebbi modo di cominciare a discutere della questione con l'avv. Jaeger ma senza particolari approfondimenti. La mattina del giorno seguente sono stato arrestato e il discorso non ha avuto più seguito. Circa il prospetto relativo al mio primo acollo di debito per complessive lire 5.181 milioni, di cui mi viene mostrata fotocopia, riconosco la mia sottoscrizione che è doppia: in sigla e per esteso. Il documento in questione si riferisce ad operazioni dell'anno 1976 e venne da me sottoscritto i primi mesi del 1977, anche se non ricordo con precisione l'epoca. Il prospetto mi venne sottoposto da Tassan Din, il quale mi disse che era necessario sottoscriverlo ed acquisirlo agli atti per regolarità amministrative. Non saprei dire dove si trovi l'originale della copia in questione, che presumo dovrebbe trovarsi presso le carte contabili dell'azienda. Il prospetto in questione riporta operazioni relative ad acquisti azionari effettuati nel 1976. Come ho già avuto modo di accennare, le operazioni in questione vennero consigliate ed impostate da Umberto Ortolani e finanziate da Roberto Calvi, ossia dal Banco Ambrosiano, che all'epoca costituiva se non l'unica la più importante fonte di finanziamento della Rizzoli. A procurare i finanziamenti per la società era l'Ortolani tramite





26

appunto il Banco Ambrosiano. Essendosi creata siffatta dipendenza da parte della Rizzoli, non eravamo certo nelle condizioni di contrariare o contrastare l'Ortolani allorché ci proponeva di effettuare determinate operazioni finanziarie, mostrando di avere interesse alla loro effettuazione da parte nostra e per altro presentandocene come brillanti affari economici di indubbia utilità per la Rizzoli. Ancor meno eravamo in grado di rifiutare siffatte proposte, ove si pensi che le operazioni in questione erano materialmente finanziate dal Banco Ambrosiano del Calvi. Anche su tali finanziamenti specifici, non diversamente da tutti gli altri di carattere generale, l'Ortolani incassava dalla Rizzoli una somma pari al 3% dell'intero ammontare. Per quanto mi risulta siffatte somme venivano erogate all'Ortolani per lo più in moneta contante. Il rapporto materiale fra la Rizzoli e l'Ortolani era tenuto dal Tassan Din e lo strumento operativo era costituito dalla Rizzoli Finanziaria ed in particolare dal consigliere delegato di tale società Alberto Cereda. Si scoprì in seguito, all'epoca dello scoppio delle vicende della P2, che il Cereda, pur uomo di fiducia e intimo di Tassan Din che ne era stato il padrino del figlio, provvedeva però a far pervenire, a nostra insaputa, a Licio Gelli copia dei documenti più delicati della Rizzoli Finanziaria, che egli aveva in custodia. Posso dire che copia di mandati di pagamento, ~~ricordi~~ ricostruiti a posteriori dallo stesso Cereda su ordine di Tassan Din, effettuati dalla Rizzoli Finanziaria all'Ortolani per circa 7 miliardi di lire, è agli atti del procedimento penale pendente presso il Consigliere Istruttore di Roma dr. Cudillo e relativo alle vicende legate all'P2. Copia di tali mandati di pagamenti venne infatti rinvenuta tra le carte sequestrate a Licio Gelli e così potemmo comprendere che il Cereda, nell'effettuare la ricostruzione disposta da Tassan Din a suo tempo, aveva inviato copia degli atti a noi e copia a Licio Gelli. Circa la Rizzoli Finanziaria posso dire che la stessa venne costituita nel 1975 su idea mia e del Tassan Din, non ricordo bene. Ebbe sulle prime sede in Milano e venne poi trasferita



Bianchi

A

1/1

Gelli AN 12/26

27

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

« Roma in via Abruzzi, 6, giacché tutte le operazioni che effettuava erano collegate alla persona dell'Ortolani, che operava a Roma, ed in particolare ai finanziamenti che egli ci procacciava e per i quali poi dovevamo a nostra volta fare determinate operazioni ed effettuate certi esborsi. Personalmente non ho mai avuto un ufficio presso la Rizzoli Finanziaria e non mi sono mai occupato direttamente dell'attività della stessa, che era controllata al 100% dalla Rizzoli Editore. Ad occuparsi della Rizzoli Finanziaria erano il Tassan Din ed ~~il Tassan Din~~, che presso la sede avevano anche propri uffici. La società nasce con l'idea che dovesse gestire le partecipazioni non editoriali della Rizzoli anche con riferimento alla prima legge sulla editoria la cosiddetta "462 172". Ne fui dapprima presidente io ed amministratore delegato il Tassan Din e, nel 1976, poi presidente mio padre ed io amministratore delegato. Devo dire che la Rizzoli Finanziaria non ha mai avuto alcuna autonomia patrimoniale nel senso né operativa, nel senso che non aveva alcuna entrata propria e gli unici mezzi finanziari dei quali disponeva le provenivano esclusivamente dalla Rizzoli Editore. Devo dire che nei primissimi tempi di vita la Rizzoli Finanziaria sostanzialmente non operò e che prese ad operare poi nel 1976 proprio per l'effettuazione delle operazioni di acquisti azionari delle quali sto parlando, volute dall'Ortolani. Fu così che la sede, come ho detto, venne trasferita a Roma. Tramite la stessa, come ho detto, vennero effettuate le operazioni patrocinate dall'Ortolani, tra le quali gli acquisti della Globo Assicurazioni, la Savoia Assicurazioni, della FINREX ed altri. In quegli anni gran parte dei finanziamenti della Rizzoli Editore arrivavano dal Banco Ambrosiano tramite l'Ortolani e la restante parte perveniva sempre tramite l'Ortolani da altre banche legate a lui ed al Gelli, come ad esempio il Monte dei Paschi di Siena, diretto da Giovanni Cresti, e la Banca Nazionale del Lavoro, diretta da Alberto Ferrari. Al fine di attenuare siffatta dipendenza dall'Ortolani e di trovare altri



. / .

28

sbocchi finanziari per la società, io ed il Tassan Din effettuavamo vari tentativi per trovare altre vie di finanziamento nel mondo bancario. Dico ciò giacché nell'effettuazione di tale attività venne fatta tutta una serie di esborsi di denaro in moneta contante alle persone più disparate dell'ambiente romano. I pagamenti in questione venivano fatti con denaro ricavato dal cambio di assegni effettuato ~~presso~~ principalmente presso il commissionario di Borsa Aldo ~~de~~ <sup>Alfieri</sup>: poteva trattarsi sia di assegni circolari direttamente intestati a Ravelli, sia di assegni bancari intestati a me e poi girati. Dei pagamenti in questione si incaricava principalmente il signor Alberto Cereda, che operava presso la Rizzoli Finanziaria. Nel contesto dei primi approcci che io ed il Tassan Din avemmo con il sistema bancario romano ed in particolare con la EFI Banca di Donati e De Vincolis, con la ICIFU, presieduta da Franco Piga, con l'ITALCASSE, presieduta da Arcaini, e con l'IMI, presieduta da Cappon e diretta da Saracini, ci venne chiaramente fatto intendere che, trattandosi di istituti pubblici, i dirigenti degli stessi non potevano affrontare dei finanziamenti, essendo bloccati da una sorta di veto delle forze politiche di governo nei nostri confronti. Rammento, e in particolare, che il Piga ci disse che la presenza di Piero Ottone alla direzione del Corriere della Sera era assolutamente gradita a tali forze politiche ed in particolare al ministro del tesoro dell'epoca, Emilio Colombo. Fu così che cominciammo a cercare di avere dei contatti e degli incontri con esponenti politici, al fine di rimuovere questo veto nei nostri confronti. Il Piga ci suggerì di utilizzare il fratello Marcello, avvocato, come nostro consulente legale. Il suddetto Marcello Piga, che è tuttora avvocato della Rizzoli, ci fece conoscere Ugo Niutta, commissario straordinario dell'EGAM, il quale man mano ci fece avere dei contatti con esponenti politici come gli onorevoli Rumor, Piccoli, Bisaglia e tanti altri. Nell'espletamento di tale attività di procurarci dei contatti con ~~esponenti~~ esponenti politici, il Niutta prese ad avere una sorta di rapporto sistematico con



*Edulio*

*P.*

*M. Piga*

*1.*

*Sci*

*M. Piga*

29

4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

noi, che lo compensavamo con la somma fissa di 50 milioni di lire all'anno, se ben ricordo, somma che gli è stata erogata per diversi anni. Altre persone che operavano come il Niutta, nel senso che ci procuravano contatti e incontri di tipo politico, erano Gaetano Liccardo, presidente della FIME LEASING, anche egli retribuito sistematicamente, Michele Principe, direttore generale della RAI. In ordine al predetto posso dire che svolgeva per nostro conto delle ricerche e prendeva dei contatti in relazione allo sviluppo delle emittenti televisive private. In tale contesto il Principe fece anche dei viaggi a Malta, giacché dal premier di tale paese, Dom Mintoff, ci era stato proposto di installare una emittente privata, tele Malta. L'iniziativa peraltro non ebbe poi effettivo seguito. Anche il Principe veniva retribuito da noi, ovviamente non ufficialmente, essendo egli dipendente di un ente pubblico. Altra persona che si occupava di procacciare dei contatti di tipo politico era Gianfranco Barberini, direttore della agenzia ASCA, al quale versavamo 50 milioni di lire all'anno. Fu così che io ed il Tassan Din incontrammo moltissimi esponenti politici, un po' di tutti i partiti e praticamente tutti i segretari politici di tutti i partiti stessi. In tale contesto vedemmo diversi esponenti di primo piano delle forze politiche di governo, come Fanfani, De Michelis, Moro ed Altri e nel caso di tali incontri accennavamo al problema delle Rizzoli di ottenere finanziamenti dal sistema bancario. Gli esponenti politici ci facevano invariabilmente notare che le banche erano enti autonomi sui quali non avevano influenza. Ad operare specificamente per noi nello svolgimento di questa nostra attività di reperire finanziamenti e preliminarmente di stabilire contatti influenti, fu il signor Mauro Leone, ex figlio dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni. Il predetto operò in particolare costantemente per noi nel 1976 e nel 1977 e vi è un versamento, anzi una serie di versamenti per una complessiva somma di 410 milioni di lire effettuata dalla Rizzoli Finanziaria a mezzo del notaio Michele Di Ciommo che era in pratica l'uomo di fiducia del



30

suddetto Mauro Leone. Il Leone mi procurò un incontro con David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank ed altri con Saracini dell'IMI. Il Leone teneva altresì contatti col mondo della finanza vaticana ed in particolare con il cardinale Vagnozzi Egidio che era una specie di ministro delle finanze vaticane. Ad un certo punto, sempre allo scopo di ottenerci proficui contatti, il Mauro Leone mise di mezzo un certo Giacomo Giacomini che ci disse essere cameriere segreto del Papa e che andò a parlare di noi all'arcivescovo di Colonia, Hoeffer Hoeffner. Al Giacomini demmo 90 milioni di lire a fronte dei quali egli rilasciò cambiali per 75 milioni di lire che avrebbe dovuto rendere e che mai restituì. L'operazione fu fatta dal Cereda e le cambiali in questione dovrebbero essere ancora presso la Rizzoli Finanziaria. Il Mauro Leone veniva retribuito con denaro contante che veniva ritirato dal notaio Di Ciommo, il quale mi telefonava per dirmi dell'avvenuta fissazione di incontri e simili e poi mi chiedeva l'esborso di somme a compenso. Fra questi incontri posso citare dei contatti con Franz Strauss, massimo dirigente della CSU Bavarese, e con il banchiere Huber, presidente della principale banca bavarese.

Il Mauro Leone prospettò la possibilità di un finanziamento alla Rizzoli per questa via e fissò un incontro per me con lo Strauss all'Hotel Hassler-Villa Medici di Roma. Il Mauro Leone ed il Di Ciommo chiamavano lo Strauss "il violinista", forse con riferimento all'omonimia con la nota famiglia di musicisti viennesi. Il Mauro Leone organizzò anche una cena alla sua villa di famiglia "La Foggia" in Roma, alla quale partecipammo io, i citati Strauss e Huber, gli onorevoli Bisaglia e Picoli ed altre persone; anche i due onorevoli citati parlarono dello intento di avere un finanziamento dai tedeschi per il giornale "Il Gazzettino". Sempre il Mauro Leone mi fissò degli incontri con il citato Huber a Monaco di Baviera, dove mi recai due volte, delle quali una in compagnia del Tassan Din. Peraltro non ottenemmo nessun finanziamento, così come non riuscimmo mai ad ottenere finanziamenti né risultati di sorta da tutti quei contatti con il mondo romano, per i quali pure erogammo notevoli



B. B. B.

Q

M. C.

• / •

F. S. A. L. M. 226

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

5

31

~~notevoli~~ cifre alle persone delle quali ho detto specificamente. Posso specificare che anche la sig.ra Angiolillo Maria, di Roma, riceveva dei compensi non ufficiali dalla ~~ENI~~ e che i primi contatti con la stessa erano stati stabiliti dal mio padre e successivamente proseguiti da me per breve tempo e poi tenuti dal Tassan Din. L'Angiolillo aveva il compito di organizzare incontri a casa sua, in particolare cene con esponenti del mondo politico e finanziario per procurarci proficui contatti. Mio padre aveva avuto modo di conoscere la vedova Angiolillo anni prima, allorché aveva con la stessa trattato l'acquisto del quotidiano "il Tempo" di Roma, già diretto del defunto marito della suddetta e di proprietà dello stesso. Rammento che mio padre mi aveva mandato anche a Lugano presso la banca commerciale di tale città, dove si trovava il 70% delle azioni del citato quotidiano, che erano intestate ad una società svizzera o del Liechtenstein Liechtenstein. Peraltro le trattative non andarono in porto, giacché l'ENI, azionista di minoranza, esercitò un suo diritto di opzione. Nel corso di tali contatti con ~~l'Angiolillo~~ L'Angiolillo, mio padre rimase colpito dal fatto che nella casa della vedova in questione si incontravano sovente esponenti di rilievo del mondo politico e finanziario ed anche del Vaticano. Fu così che decise di rivolgersi alla Angiolillo per facilitare i nostri contatti con il mondo politico-finanziario. Mio padre mi disse di stanziare per l'Angiolillo la somma di lire 6 milioni annui, ma in un incontro con la predetta signora questa mi disse che in tal modo non trovava alcuna convenienza e che ci voleva una somma superiore che fu poi stabilita credo in 25 milioni di lire annui. Il primo anno g fui io stesso a versare tale somma in contanti nelle mani della Angiolillo. Successivamente i contatti con la predetta furono tenuti esclusivamente dal Tassan Din, il quale ha provveduto alle erogazioni dei compensi ~~fine~~ negli anni successivi; non saprei specificare se la Angiolillo abbia ricevuto denaro anche in tempi recentissimi e fino alla messa in amministrazione controllata della società. Al riguardo il Tassan Din potrà

32

essere più preciso. Peraltro la suddetta signora non prendeva denaro soltanto da noi, ma anche da altri, come ad esempio dal Calvi per servizi analoghi, da tal Maestro, presidente della SPE, e credo anche dal signor Silvio Berlusconi. Come ho detto, purtroppo, tutto il nostro darci da fare per toglierci dalla assoluta dipendenza finanziaria dall'Ortolani e dal Calvi non ebbe alcun risultato e ci provocò solo dei notevoli esborsi di denaro. L'unica fonte di finanziamento rimase appunto lo Ortolani e cioè il Banco Ambrosiano del Calvi, di cui il suddetto Ortolani costituiva per noi il canale di contatto. Dovemmo perciò continuare a pagare al predetto le somme che pretendeva per i finanziamenti che ci faceva ottenere e continuare a fare le operazioni finanziarie che ci suggeriva. Facendo un passo avanti nel tempo ritengo utile evidenziare una circostanza che risale alla fine del 1980, inizi del 1981: il Tassan Din mi comunicò in tale epoca che l'Ortolani, entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca della uscita di mio padre dalla azienda, era gravemente timoroso che gli potessero derivare delle conseguenze negative ove si fosse fatta una revisione dei bilanci della società in occasione del prossimo e previsto aumento di capitale che effettivamente si verificò poi nella primavera del 1981. L'Ortolani in particolare temeva le conseguenze che gli potevano derivare dalla sua sua qualifica di amministratore della società che aveva peraltro ricevuto svariate somme di denaro dalla società stessa. Il Tassan Din mi preannunciò che al fine di evitare siffatte paventate conseguenze l'Ortolani avrebbe fatto pervenire alla Rizzoli circa 7 miliardi di lire che dovevano essere imputati a restituzione di tutte le somme da lui ricevute e versatigli dall'azienda. Dopo breve tempo sia il Tassan Din che il rag. Piana mi dissero che effettivamente l'Ortolani aveva fatto pervenire CCT e BOT per circa 7 miliardi di lire. Devo dire che da un lato la cosa mi stupì giacchè ricordavo la particolare avidità dell'Ortolani allorchè, specie nei primi tempi, pretendeva i pagamenti delle tangenti a fronte dei finanziamenti che faceva ottenere dal Banco Ambrosiano. D'altro canto ricordavo



Bianchi

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

33

6

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

~~ricordavo~~ anche che a quell'epoca l'Ortolani non appariva particolarmente ricco, giacchè ad esempio abitava in un normale appartamento in via Archimede a Roma, dove qualche volta io ero andato e non ostentava particolari lussi. Al contrario, negli ultimi anni si era trasferito in una lussuosissima villa in via Zandonai a Roma, ricca di opere d'arte e del valore di molti miliardi, almeno per quanto avevo potuto notare io. Valutai, pertanto, al <sup>loché</sup> il Tassan Din mi parlò della somma in arrivo da parte del <sup>Ortolani</sup> a titolo di restituzione, che il predetto disponesse ormai di tali ricchezze da non tenere in gran conto la somma in questione a fronte dei pericoli che riteneva di parare con la stessa. Peraltro in un incontro avuto con il Calvi a Roma, nella casa di Paziienza Francesco verso l'ottobre del 1981, il Calvi stesso nel parlarmi del Gelli e dell'Ortolani ebbe a dire che ciascuno degli stessi disponeva di un patrimonio di almeno 500 milioni di ~~le~~ dollari. Fra le operazioni finanziarie che vennero suggerite dall'Ortolani vi fu l'acquisto del pacchetto azionario della banca Credito Campano o meglio della maggioranza, operazione che vedo citata nella ricostruzione effettuata in relazione all'anno 1976 ed alla quale risulta imputata la somma di lire 610.800.000 che è la prima voce della ~~ca~~ scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. L'operazione in questione venne seguita dal Tassan Din e dal Cereda e i contatti con tale ing. Cacciapuoti, che vendeva le azioni, erano tenuti dal Gaetano Liccardo, che ho già avuto modo di citare. Dell'operazione era al corrente mio padre, che concordò con me sull'opportunità di farla, vista che era voluta dall'Ortolani. La somma versata al Cacciapuoti era una caparra sull'intero prezzo, che sarebbe stato versato all'esito di una indagine da parte nostra sulle effettive condizioni della banca. Ci rendemmo subito conto che le condizioni in questione ~~xx~~ erano disastrose e chiedemmo la restituzione della caparra. Il Cacciapuoti peraltro ci disse che non aveva più contanti e ci offrì un immobile sito in Roma, in Piazza S. Salvatore In Lauro, che andò alla Rizzoli Finanziaria. Circa l'operazione della



34

Savoia Assicurazioni che vedo pure riportata nella ricostruzione delle operazioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976, anche questa fu voluta dall'Ortolani e finanziata dal Calvi. L'Ortolani convocò a Roma me ed il Tassan Din nel suo studio in via Condotti e ci presentò un certo Serri Bruno, che proponeva l'acquisto della Savoia Assicurazioni, il cui proprietario, deceduto di recente, era un suo amico. L'Ortolani ci disse che all'operazione in questione erano interessati lui, il Calvi dell'Ambrosiano, il Cresti del Monte dei Paschi ed il presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Nel consiglio di amministrazione della Savoia, una volta acquisita, vi mise poi il figlio Amedeo, il gen. Picchiotti, e due Battista, Giuseppe ed un altro congiunto. Non diversamente le cose andarono per l'acquisto della Globo Assicurazioni, nel cui consiglio di amministrazione l'Ortolani fece entrare l'ex onorevole Marotta, l'ex onorevole De Lise, proveniente dalla Pantanella, ed i soliti due Battista, ossia Giuseppe ed un altro congiunto. Il ~~gi~~ Giuseppe Battista era il factotum di Ortolani ed anche di Gelli; ~~questi~~ era impiegato a suo tempo presso la IMPDAI, dove l'Ortolani aveva un'alta carica ed era una specie di braccio esecutivo dell'Ortolani stesso. Il Battista, che attualmente è il presidente del Teatro Eliseo di Roma, carica cui fu designato dallo Ortolani, dal Gelli e dal Calvi, giacchè ~~e~~ l'immobile in cui è sito il teatro è di proprietà della Toro Assicurazioni del gruppo Ambrosiano, che lo ristrutturò, si accupava a suo tempo di compravendite ed era un mediatore immobiliare. Dopo che non ebbimo risanato la Globo, l'Ortolani ce la fece rivendere appunto al citato Giuseppe Battista: la trattativa fu condotta da Zanfagna e Tassan Din con il Battista. All'atto in cui lo Ortolani ci propose l'acquisto della Globo Assicurazioni ce la descrisse come un "gioiellino": in realtà noi ci rimettemmo a 4 e 5 miliardi e l'acquistammo da un certo Bonetti, constatando che il patrimonio era sostanzialmente costituito da un immobile situato in viale Montenero, che era peraltro sotto ~~esproprio~~ esproprio. Per quanto mi risulta la Globo dovrebbe essere ancora di proprietà del Battista che la possiede credo



Bonomi

GH M ch . / . Jey. Ark 1222

35  
7

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

attraverso una società immobiliare, la "Marilleva". Il Battista era legatissimo all'Ortolani ed al Gelli che lo chiamavano con fidenzialmente Peppino e dei quali era una specie di scudiero. Nel 1976, allorquando Stammati Gaetano si presentò candidato ad un seggio senatoriale a Roma chiese al Gelli ed all'Ortolani, del cui giro faceva parte, una persona che si occupasse particolarmente della campagna elettorale e il Gelli e l'Ortolani gli mandarono il Battista, che in prosieguo di tempo divenne il segretario particolare di Stammati e lo seguì nei vari incarichi ministeriali che gli vennero dati. So di questi rapporti fra l'Ortolani ed il Gelli, lo Stammati ed il Battista, giacchè a noi della Rizzoli venne sostanzialmente imposto dall'Ortolani e dal Gelli di assumere un certo Davoli Lorenzo, che l'Ortolani voleva addirittura che fosse nominato vicedirettore generale, e di distaccarlo poi presso lo Stammati Gaetano. Dovemmo così stipendiare il Davoli che in realtà lavorava per Stammati. Prima che questo ultimo, peraltro, fosse eletto senatore l'Ortolani ed il Gelli davano per sicura la sua futura nomina a ministro del tesoro, cosa che effettivamente si verificò. Lo Stammati passò poi al ministero per il commercio estero che, dai discorsi che lo Ortolani ed il Gelli facevano, stava loro particolarmente a cuore, come tutti i gangli finanziari di rilievo. Alla direzione delle valute di tale ministero c'era Firrao e suggerì che l'Ortolani ed il Gelli indicavano come un loro uomo. L'Ortolani mi portò il Firrao a casa mia e mi disse di rivolgermi a lui ove ne avessi avuto bisogno. So che l'Ortolani gli si rivolgeva sovente per varie necessità giacchè ho assistito a ~~due~~ decine di telefonate, delle quali peraltro non saprei riferire giacchè veniva usato un linguaggio decisamente ermetico.

A.D.R.: Anche per quanto riguarda la acquisizione delle azioni Generali e FINREX, fu, come ho già detto, un suggerimento pressante dell'Ortolani. Con quanto sopra esposto ritengo di aver esaurito quindi il prospetto delle operazioni di borsa i cui importi com

. / .

25

pressivi mi sono stati fatti accollare per lire 5.181.000.000 ed in ordine al motivo di questo riconoscimento di debito debbo dire che esso in sostanza mi fu fatto effettuare ~~principale~~ principalmente dall'Ortolani e più direttamente da Tassan Din e Piana perchè occorreva una persona fisica responsabile ed in particolare un "Rizzoli" che se ne assumesse la responsabilità patrimoniale individuale, fino a quando le operazioni non fossero state regolarizzate e fosse stato possibile accollarle patrimonialmente alla Rizzoli Finanziaria. In prosieguo di tempo, e quindi per il 1977 e 1978, vi sono stati altri esborsi a mezzo della Rizzoli Finanziaria ma in sostanza imputati alla Rizzoli Editore con riferimento a quelle acquisizioni azionarie e tuttavia per tali anni non esiste, per quanto ne so, uno specifico documento con il quale io prenda su di me, come per il 1976, la responsabilità personale patrimoniale rispetto a tali esborsi. Dico questo perchè se una ragione di un mio accollo nel 1976 poteva esserci, non vi era più certamente, quanto meno a partire dal luglio 1977, quando in sostanza la proprietà sostanziale e formale dell'azienda era passata ad altri azionisti, i cui rappresentanti erano perfettamente a conoscenza di queste operazioni di borsa e delle ragioni che le avevano originariamente determinate. -----

A.D.R.: Prendo visione di un documento in copia fotostatica intitolato "Estratto conto", senza data, in cui si fa il riepilogo di una serie di operazioni che sarebbero poste a mio carico e che mi si dice unito all'allegato E della relazione del nuovo collegio sindacale della Rizzoli datata 1978. Riconosco che è per mia sottoscrizione, sia pure in copia fotostatica, sotto il documento che mi si mostra e tuttavia non posso che precisare come tale documento mi giunga oggi del tutto nuovo nel senso, quanto meno, che non ne ho ricordo alcuno. A parte l'incongruenza, come ho già detto di essermi accollato, secondo tale documento, delle spese per operazioni di borsa del 1977 e 1978, noto pure nel documento stesso che attraverso di esso mi sarei accollato la cifra di lire 410 milioni che è poi quella, ora lo rammento, versata al notaio Di Ciommo di cui prima ho parlato.



Bianchi

Di Ciommo

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Intendo precisare che si tratta di una incongruenza perchè, secondo quanto ho chiarito, questa somma versata al notaio era stata chiaramente sborsata nell'interesse della società e non vedo quindi perchè mai avrebbe dovuto essere riconosciuta a mio debito personale. Debbo anche precisare che a mio giudizio tale documento non costituisce una ~~riecens~~ ricognizione di debito o comunque non mi fu presentata per tale <sup>H.</sup> Viene mostrata a questo punto ~~all'imputate~~ una missiva indirizzata alla Rizzoli Editore Spa, in copia fotostatica, data 10.4.1979 pure ~~all~~ unita all'allegato E alla relazione del nuovo collegio sindacale: prendo visione di tale missiva e riconosco per mia la sottoscrizione sia pure in copia fotostatica.

Voglio precisare però che ~~mi pare che~~ la data 10 aprile 1979 non mi pare genuina, nel senso che ritengo la missiva di epoca posteriore, in quanto lo desumo dalla mia stessa sottoscrizione che nel 1979 era un poco diversa. Prendo visione ~~dee-~~ del contenuto della missiva e non posso che constatare come, dopo quello accolto per 5 miliardi e 181 milioni di lire, io con la missiva che sto esaminando mi sia in sostanza accolto specificamente proprio quello ammontare di lire 8.000.000.000 di cui tratta quell'"Estratto conto" prima esaminato. Debbo ~~dire~~ che vedo oggi per la prima volta questo documento, nel senso, quanto meno, che neppure di esso ho ricordo alcuno. Prendo atto che se alla somma di circa 8 miliardi, prevista in tale missiva, si aggiunge la somma, sicuramente a mio carico di circa 5 miliardi e mezzo di lire per l'uscita di mio fratello dalla società, si raggiunge un totale di circa 13 miliardi e mezzo di lire, mentre in bilancio i crediti verso me quale azionista sono iscritti per 11 miliardi e 300 milioni di lire circa: la mia spiegazione è che io ho fatto iscrivere a bilancio come credito verso verso di me solo quanto mi era stato detto ~~era~~ il mio debito. Non sapevo o comunque non ricordavo assolutamente di avere un eventuale debito maggiore. Quanto poi alla cifra di lire 720.480.173 che figura come ultima nel documento che prima mi si è mostrato, intestato "Estratto conto", debbo dire che effettivamente, come vedo dagli

38

elenchi analitici allegati, ~~che~~ si tratta di spese personali per <sup>1°</sup> ~~di~~ più afferenti alla mia casa di Roma o ai miei conti personali. Voglio qui ~~presie~~ precisare comunque che le spese per il mantenimento dell'arredamento della casa di Roma dovevano essere a carico della società, poichè io utilizzavo tale abitazione ~~sole~~ soprattutto per i miei impegni di lavoro a Roma, rispetto alla mia abitazione personale milanese, e quindi era intervenuto un accordo con mio padre che invece di addebitare alla società le spese di albergo in Roma io prendessi ivi un appartamento in affitto. Quanto all'uscita di mio fratello dalla società debbo escludere che mio fratello si sia rivolto dapprima a me manifestando l'intenzione di cedere le sue azioni. E' vero, invece, che al riguardo egli si rivolse direttamente a Zanfagna, il quale <sup>mi</sup> comunicò la decisione di mio fratello di cedere la sua quota. Piuttosto che farla finire ~~comunque~~ in mano di estranei e comunque soprattutto per accontentare Alberto (che a mio giudizio comunque ben difficilmente avrebbe trovato compratori), lo Zanfagna mi impose, in sostanza, un desiderio di ~~mi~~ cioè che fossi io formalmente a rilevare la quota di ~~mi~~ fratello. Dico mi impose, poichè io non avevo nessuna intenzione, e del resto nessuna possibilità materiale, di acquistare una partecipazione assolutamente minoritaria e priva di effettivo valore. Tuttavia Zanfagna affermò che Calvi così voleva e comunque disse che la cosa sarebbe stata sistemata patrimonialmente entro la fine dell'anno, perchè comunque ci avrebbe pensato Calvi. Questo me lo confermò anche Tassan Din e, se non ricordo male, anche Ortolani. Prando visione di una missiva su carta intestata "Angelo Rizzoli", datata 29.1.1979 di cui riconosco per ~~mi~~ mia la sottoscrizione e nella quale io mi impegno verso la Rizzoli Editore Spa di sborsare la somma di lire 5.080.000.000. La data è vera. A.D.R.: Come ho detto posso assicurare la genuinità della indicazione della data e quindi escludo in modo categorico che tale missiva possa essere stata redatta solo di recente, dopo cioè il problema



Sfondati

Ph W Ch ./. J. M. Pina

39

9

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

dei 29 miliardi di lire evidenziato dalla relazione Guatri o dopo il problema degli 11 miliardi di lire rilevato dal nuovo collegio sindacale. Come ho detto, peraltro, questo mio impegno a versare la somma indicata nella missiva si basava non su risorse personali ma solo sulle promesse di intervento di Calvi. Tutta la operazione fu condotta da Zanfagna il quale predispose anche la missiva, come si nota dal fatto stesso che la tenuta "Villarasca" è indicata con due parole separate, mentre si scrive con un solo sostantivo ed io non avrei commesso un simile errore. Non ricordo peraltro il momento in cui Zanfagna me la fece firmare; posso solo notare che manca ogni sigla della mia segretaria che invece sempre contrassegnava le mie lettere da lei battute. A.D.R.: Non so dire perchè nella lettera in esame si preveda la cifra di lire 5.080.000.000: evidentemente devono essere stati dei calcoli preventivi di Zanfagna. A questo proposito non posso che ribadire quanto già accennato in precedenza e cioè che ormai io avevo per so ogni potere nella azienda: gli azionisti di assoluta maggioranza, e d'altra parte essi stessi maggiori finanziatori, avevano per questi due motivi l'azienda e me in pugno totale. Non potevo sottrarmi alle loro imposizioni a patto di dover uscire dalla società con a mio carico i debiti che mi erano già stati fatti accollare e senza che le mie azioni, come quelle di Alberto, valessero alcunchè. D'altra parte non solo di un acollo di debiti si trattava: voglio precisare che in rapporto a quei finanziamenti che il Banco Ambrosiano ci faceva ha pure preteso una serie rilegante di mie fideiussioni personali che a tutt'oggi si aggirano sui 90 miliardi di lire. Non era pensabile quindi che potessi sottrarmi all'imperio ed al potere di Ortolani, di Calvi e degli stessi loro rappresentanti all'interno dell'azienda. A questo proposito voglio citare anzi un esempio significativo: dopo l'aumento di capitale del 1981 e una certa sistemazione delle partecipazioni azionarie tra me, la FINCORIZ e La Centrale di Calvi, intervenne il fatto nuovo della mancata autorizzazione del ministero del tesoro ~~alle~~

40

per il diritto di voto delle azioni della Centrale. Io scrissi al Calvi che, visto il fatto nuovo, ero disposto a modificare se credeva gli accordi raggiunti e a rinegoziare l'affare. Calvi mi fece convocare a Roma in casa del P.zienza, con quale appariva in rapporti strettissimi e che conobbi proprio in quella occasione. Ovviamente fu presente il P.zienza, il quale si espresse con me in toni durissimi: disse che io potevo credere di far quel che più mi piaceva; disse che mi teneva in ditta solo perchè il mio nome era rappresentativo della stessa; ribadì che ogni mia opposizione sarebbe stata superata e stroncata; mi ricordò che avevo un bel debito verso la società e avevo prestato fidejussioni per decine di miliardi alle sue banche, che avevo prestato sinanche una fideiussione personale a garanzie delle minusvalenze nell'accordo con la Centrale; minacciò che mi avrebbe letteralmente buttato su un a strada e mi avrebbe tolto quindi tutto il patrimonio personale; giunse a dire di stare accorto a quello che facevo per il futuro di mio figlio. D'altra parte, che nella mente di Calvi vi fosse il proposito di distruggermi ove avessi contravvenuto ai suoi voleri è noto, ritengo, anche al senatore Visentini che doveva fungere da garante nei rapporti tra gli azionisti della Rizzoli dopo lo aumento di Capitale del 1981 e che abbandonò l'incarico proprio perchè vedeva una sorta di prevaricazione di una azionista sull'altro.

Prendo atto che a questo punto, data l'ora, il mio interrogatorio cessa e sarò nuovamente interrogato per i fatti per i quali è causa lunedì prossimo 14 marzo 1983, alle ore 10,00. Rileggo integralmente il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."



*[Handwritten signature]*

*Per favore unire e unire al deposito*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

IL SEGRETARIO F.F.  
*[Handwritten signature]*

713  
7 MAR 1983

*Primo copia del presente verbale per conto dell'Avv. Pedraza*  
*[Handwritten signature]*  
11/3/83

COMM. P2  
000540/H  
SEGRETO

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 1

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 14 del mese di marzo  
alle ore 10,55 in ~~Milano~~ in Como - Casa Circondariale  
Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.Lombardi Angelo - G.di F.

E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo la precedenti indicazioni al riguardo.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: Avv.ti Pedrazzi e Pecorella, qui presenti.

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, dichiaro  
"Nel confermare le precedenti dichiarazioni vorrei preliminarmente  
fare due precisazioni. La prima riguarda l'operazione della Banca  
Credite Campane che, a differenza degli altri acquisti azionari

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).



42

effettuati in quell'epoca, non venne originariamente suggerita dall'Ortolani bensì dal signor Gaetano Liccardo, che era addentro al mondo bancario della Regione ed era consigliere di amministrazione del Banco di Napoli. Peraltro l'operazione indicata dal Liccardo venne da me e dal Tassan Din discussa con l'Ortolani, il quale, fatti i suoi accertamenti, alcuni giorni dopo diede il suo avallo, assumendo che la Banca Credite Campana avrebbe potuto da noi essere rivenduta vantaggiosamente ad altro ~~istituto~~ istituto di credito del giro dell'Ortolani stesso, desiderosa di espandersi in Campania. La seconda precisazione riguarda l'accollo del debito da me effettuato, del quale ho già detto diffusamente. Gradirei precisare, per il caso che il concetto non fosse sufficientemente evidente, che fin dall'inizio le operazioni relative ad acquisti azionari che diedero luogo alle esborso di somme costituenti il primo acollo di circa 5 miliardi di lire del 1977, operazioni volute dall'Ortolani, vennero dal suddetto Ortolani indicate come da farsi a mio nome ed a poi in un primo momento a mio carico, con l'intesa che in prosieguo sarebbero poi state sistemate in qualche modo. Sulla base di tali indicazioni dell'Ortolani e della Piana venne poi predisposto dal Tassan Din e dal Piana il prospetto relativo al primo acollo, che io firmai per dare forma di regolarità amministrativa alle operazioni. Intendo con ciò dire che il Tassan Din ed il Piana ritennero di redigere il prospetto in questione e di farmelo firmare sulla scorta di quanto in origine era stato convenuto con l'Ortolani: in altri termini non fu quest'ultimo a dare disposizioni specifiche per la redazione del prospetto in questione, che fu opera della direzione amministrativa sulla base di quanto si era stabilito al momento in cui erano state poste in essere le varie operazioni menzionate nel suddetto prospetto.

Dall'esame delle schede contabili degli anni 1976 e seguenti che mi vengono sottoposte posso fare una serie di riflessioni e di considerazioni osservando peraltro, come ho già accen-

Al Rizzo

Ch

Fes.

43

2

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

nato, che si tratta di documenti contabili che non ho mai visto. Talune annotazioni sulle stesse mi ~~costano~~ <sup>costano</sup> lo spunto per dare delle indicazioni sulle relative operazioni, facendo leva sulle mie reminiscenze. Così, posso dire che il Giglio era un direttore del settimanale l'Europeo, che si decise di rimuovere, concordando peraltro che formalmente desse le dimissioni, come di solito si fa nel mondo della stampa. Notando la voce sulla scheda che richiama il Giglio, posso spiegare che si tratta dell'esborso di denaro relativo appunto all'integrazione della liquidazione dello stesso, ~~integrazione~~ <sup>integrazione</sup> non gli poteva essere corrisposta ufficialmente a termini di ~~contabilità~~ <sup>contabilità</sup> essendo egli dimissionario. Circa gli esborsi che risultano fatti con la sigla "C.A." si tratta dei "Consulenti Associati", società di organizzazione aziendale di tale Guglieminetti Carlo, e non saprei dire perché i relativi compensi, o parte degli stessi, figurino nelle schede in esame, ossia nella contabilità non ~~di-bilanciata~~ <sup>bilanciata</sup> corrispondente alla causale dell'esborso. Circa le somme erogate a Raffaelli e Pantucci posso dire che si trattava di compensi suppletivi a corrispondenti della Rizzoli che stavano all'estero e che pretendevano un po' di soldi in più. Anche Archetti e Ongaro sono due giornalisti della Rizzoli. Circa il Lanza era direttore del Corriere di Informazione che ad un certo momento venne liquidato, talché le somme a lui imputate costituiscono un versamento integrativo di quanto ricevette a titolo di liquidazione. A proposito del suddetto Lanza posso dire che il predetto, uscito dalla Rizzoli, costituì la casa editrice "ELLE", dall'iniziale del suo cognome e meglio dalla pronuncia delle stesse; il nome di battesimo del giornalista in questione è Cesare. La società in questione ricevette da noi dei finanziamenti e vedo che infatti da una delle schede emerge la voce di lire 120 milioni (scheda 1979 "CONTI IN SOSPESO", operazione 31.129). Dalla ricostruzione di ~~talex~~ <sup>operazione</sup> ~~riassunzione~~ <sup>operazione</sup> fatta dalla direzione amministrativa della Rizzoli, secondo quanto mi viene indicato, devo ritenere, parlandosi di ex finanziamenti, che ad un certo punto i finanziamenti fatti alla ELLE vennero bonificati, ritengo in concomitanza con il rilevamento da parte del Lanza del "Lavoro" di Genova. ~~Se~~

Sempre scorrendo le schede succitate, rilevo delle operazioni imputate

L. 10  
MILANO

44

alla giornalista Oriana Fallaci. Devo precisare che la predetta, in relazione ai suoi diritti di autore per i libri pubblicati dalla Rizzoli, pretendeva che non venisse contabilizzata tutta la percentuale spettante e che una parte andasse fuori contabilità e le venisse versata per così dire fuori-busta. Trattandosi di autrice popolare evidentemente la Rizzoli aveva interesse a non perderla. Al riguardo potranno essere più precisi i direttori della divisione libri e della relativa amministrazione, Mario Spagnol e Scarparo, di cui non ricordo il nome di battesimo, all'epoca sedenti in tali cariche. Circa la Fallaci posso anche dire che la medesima pretendeva che la Rizzoli le pagasse le spese dell'appartamento da lei occupato in New York, dove vive. Che io sappia alcune delle sue competenze le venivano versate in tale città dalla Rizzoli Editore Corporation di New York, presieduta da tal Monacetti Gianfranco, società controllata dalla Rizzoli Editore tramite la Rizzoli S.A. del Lussemburgo; la suddetta Corporation riceveva i relativi accrediti in Italia dalla Rizzoli Editore della quale era importatrice negli USA dei libri e dei giornali. Altro nominativo che rilevo dalle schede in esame è quello del Sillich, che era persona che si occupava delle vendite rateali nell'ambito della Rizzoli. Circa le varie operazioni che riportano una serie di somme erogate a me, voglio richiamare quanto ho avuto già modo di accennare e cioè che si trattava di denaro che veniva utilizzato per retribuire svariati personaggi del sottobosco politico ed economico romano che ci promettevano interessamento ed aiuti per il reperimento di finanziamenti dei quali avevamo particolarmente bisogno. Fra questi ho avuto già modo di citare il notaio Di Ciommo che costituiva la persona che incassava per conto di Mauro Leone. Il suddetto Mauro Leone promise in particolare dei finanziamenti, soprattutto da parte della Banca Bavarese presieduta dall'Huber di cui ho già detto, vantando i suoi buoni uffici presso il capo della CSU (Banca) Strauss e presso lo stesso Huber. Il Mauro Leone ed il Di Ciommo chiedevano dati ed informazioni in continuazione a noi della Rizzoli, dando così la continua sensazione che la situazione si muovesse in senso



*Rizzoli*

*Di Ciommo*

*Mauro Leone*     *Di Ciommo*     *Huber*     *Strauss*

45

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

a noi favorevole. E così il Di Ciommo mi telefonava per dire di mandare ad esempio 100 milioni di lire per il Mauro Leone, asserendo che la banca era disponibile ad erogare il finanziamento. Come ho già detto mi fece andare due volte a Monaco con la prospettiva di concludere. In realtà mi resi conto che il Di Ciommo ed il Leone dovevano fare due tipi di discorsi diversi a noi ed ai nostri interlocutori banchieri, promettendo agli uni e agli altri un risultato che non esisteva. Così ad esempio avevano, almeno a quanto io potei capire all'epoca, rappresentato alla banca tedesca, BAYERISCHES LANDES BANK, la possibilità che il finanziamento sarebbe stato garantito dalla fideiussione da una primaria banca italiana, cosa che evidentemente non esisteva, giacché, ove così fosse stato, non avremmo avuto difficoltà a reperire finanziamenti in Italia. Fu così che il finanziamento da parte dei tedeschi, giacché gli stessi pretendevano una fideiussione del tipo di quella che ho detto. Devo dire che mi sono sentito veramente preso in giro da tutte le promesse del Di Ciommo e del Mauro Leone, ai quali ho sborsato diverse centinaia di milioni di lire senza nessuno effettivo risultato ed ai quali ho successivamente tolto il sale proprio perché ho ritenuto che il loro comportamento non fosse stato corretto. Devo dire che il Di Ciommo ed il Mauro Leone, per quanto potevo constatare, nel periodo in cui li frequentavo, si occupavano di operazioni finanziarie, <sup>anche</sup> per conto di Genghini, poi dichiarato fallito, che ebbi modo di vedere nello studio del Mauro Leone. Il Genghini citato era in rapporti di stretta confidenza con l'Ortolani, il quale talvolta lo trattava con sufficienza. Rammento, sempre a proposito di persone che frequentavano lo studio del Mauro Leone al fine di ottenere contatti e finanziamenti, Nino Rovelli della SIR ed anche un costruttore romano, tale Orsini che al momento non saprei indicare meglio. Sempre a quell'epoca e sempre in relazione agli affari che appariva trattare il Mauro Leone, seppi che il predetto accompagnò il padre, presidente della Repubblica Italiana, in un viaggio ufficiale a Riad in Arabia Saudita, proprio al fine di prendere dei contatti per conto del Genghini per un affare edilizio che non saprei indicare. In particolare, per quello che mi venne detto,



in cui  
 il Mauro Leone, all'epoca ~~il padre~~ era divenuto Presidente della Repubblica, aveva spesso di fare l'avvocato penalista e si era messo a fare attività di intermediazione finanziaria. Fra le persone che ricevettero compensi dalla Rizzoli al fine di far conseguire finanziamenti alla stessa vi fu ~~la~~ l'ex ambasciatore Federico Sensi, che mi venne presentato appunto dal Mauro Leone il quale mi raccomandò di utilizzarlo. Il Sensi, che era stato ambasciatore ~~a Roma~~ <sup>all'ONU</sup> e a Mosca, era andato in pensione da consigliere diplomatico presso il Quirinale, dove aveva anche la abitazione. Fu così che gli demmo una sorta <sup>di recapito di rappresentanza all'estero, in particolare negli USA,</sup> di parte della Trilateral Commission, che era una sorta di Club ~~ri~~ <sup>comprendente i vertici politici economici e finanziari di mezzo mondo.</sup> Per alcuni anni il Sensi percepì una cinquantina di milioni all'anno dalla Rizzoli con il compito di reperire dei finanziamenti valendosi delle sue buone conoscenze. Anche in questo caso non riuscimmo ad ottenere finanziamenti di sorta e si trattò di somme versate senza alcun utile risultato. Ritengo che anche tali somme furono ricavate da denari che risultano prelevati da me presso la Rizzoli. Al riguardo ulteriori precisazioni potranno essere fornite da Alberto Cereda della Rizzoli Finanziaria, che è la persona che poi si occupava della materiale effettuazione di tutti i pagamenti e teneva dei conti dettagliati al riguardo. Sempre in questo ambito devo dire che entrammo in contatti con l'on. Arnaud (dico Arnaud) che era strettamente legato al giro dell'Ortolani e del Gelli. ~~in~~ Il rapporto con l'Arnaud lo teneva il giornalista Giorgio Rossi che faceva parte anche lui dello stesso giro. Ebbi modi di vedere alcune volte il suddetto Arnaud il quale mi rappresentò di avere in programma la costituzione di un grosso gruppo all'interno della Democrazia Cristiana, promettendo che ci avrebbe fornito ~~in~~ tale ~~ottica~~ un grosso supporto e chiedendo nel contempo un sostanzioso contributo finanziario. Rilevo infatti da una scheda "estratto di conto" del 1976, che mi viene insieme con il relativo fascioletto sottoposta, due operazioni in date rispettivamente 13.10 e 25.

46

SUBSEGNO  
 MILANO

REPUBBLICA ITALIANA  
 MILANO

B. B. B.

P.

Al Rizzoli

S. K.

J. S.

47

4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

11., relative ai prelievi di 130 milioni e di 50 milioni di lire, la annotazione a matita dottor A.R./ON ARN. Si tratta appunto di somme di denaro erogate all'on. Arnaud per il tramite, se ben mi ricordo, del Cereda. Rilevo congiuntamente che talé operazioni sono state poi riportate nella scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. Rilevo congiuntamente prima dell'operazione di lire 130 milioni di lire altra a data 8.10. relativa a 200 milioni di lire accanto alla quale sempre a matita rivevo l'annotazione ON P. sulla scheda estratto di conto del 1976. L'operazione in questione, anche essa riportata sulla scheda "INIZIATIVE SPECIALE" del 1976, si riferisce ad un finanziamento al quotidiano l'Adige di Trento cui ritengo di aver già fatto cenno. L'annotazione ON P. si riferisce all'on. Piccoli che era il direttore del giornale. A differenza della erogazione all'Arnaud, si trattò di somma data a titolo personale ma di un finanziamento al giornale, che fu materialmente versata al presidente della società proprietaria del giornale: si trattava dell'on. Postalato. Lo stato la Rizzoli vanta un cospicuo credito nei confronti della Rizzoli di Trento proprio per i finanziamenti erogati. & Alla stregua di quanto ho appena detto, posso pertanto riparcare che i prelievi che risultano effettuati da me direttamente ed in ordine ai quali non vi sono delle specificazioni tali da imputarli a mie necessità personali od a prestiti a me fatti si riferiscono appunto all'erogazioni da me fatte per conto e nell'interesse della Rizzoli. Devo peraltro evidenziare che a partire dal luglio 1977, vale a dire ~~dal~~ dall'epoca del primo aumento di capitale, le operazioni in questione venivano autorizzate, oltre che dal Tassan Din, anche dall'avv. Zanfagna come rappresentante dei nuovi azionisti di maggioranza. A partire da quella epoca era indispensabile il visto di Tassan Din o l'assenso di Zanfagna per qualunque prelievo di somme da parte mia e per l'emissione dei relativi mandati di pagamento. Ritengo che siffatta situazione, in cui un presidente-amministratore delegato abbia bisogno del visto di un direttore amministrativo generale e di un ~~eseg~~ consigliere, sia emblematica dell'effettivo stato delle cose e della reale detenzione del potere nell'ambito della azienda. Rammento che vi fu una

48

intervista dell'Ortolani a Panorama, nella quale il predetto, entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli, sottolineava che io non mi dovevo occupare della gestione ma solo della rappresentanza della società, come in effetti accadde. In sostanza fui lasciato al mio posto, perché era necessario che vi fosse un Rizzoli, dal momento che si voleva mantenere segreto il passaggio di mano delle azioni, del quale ho avuto già modo di fare cenno. Circa il richiamo nelle schede in esame alla NORILDIS, posso precisare che le società Rizzoli italiana, Larousse francese, e Noguer, spagnola, avevano creato la società suddetta che doveva occuparsi di distribuire in Spagna opere a dispense, giacché si apriva un grossissimo mercato per tale tipo di pubblicazione nel paese suddetto. La Noguer si dimostrò ben presto non avere le attrezzature necessarie per la parte che le competeva, che finimmo col finanziare anche noi della Rizzoli, facendo fare in Italia tutta la parte redazionale che si doveva fare in Spagna. Ritengo che le somme riportate nelle schede con l'annotazione della NORILDIS attengano a soldi pagati a collaboratori e fornitori dell'ambito della iniziativa della quale ho appena detto. Nulla sono in grado di dire in ordine alle somme che riportano l'annotazione LIBR. AMBR. Posso presumere che si tratti di cifre destinate a pagare diritti di autore non ufficiali, come in uso nel modo editoriale, somme accantonate su libretti presso il Banco Ambrosiano: al riguardo potranno fornire delle migliori delucidazioni il Tassan Din e i responsabili dell'epoca della divisione libri che ho già citato. Circa il nominativo GARA riportato sulle schede, si tratta del medico aziendale che ricevette una integrazione alla liquidazione spettantegli. Si tratta di un medico che operava nella società da decenni. Il nominativo SCIANNA si riferisce ad un fotografo della Rizzoli che operava a Parigi e che pretendeva dei pagamenti suppletivi. Rilevo ancora dalle schede a mio esame il nominativo MILLA ed il pagamento di 150 milioni di lire. Il Milla era titolare di una quota della banca Mercantile che la Rizzoli rilevò per il 70% e che costituisce

Bianchi

P.

Ad Rizzoli

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

49

5

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

una delle operazioni finanziarie patrocinate dall'Ortolani e dal Calvi e delle quali ho già fatto cenno. Ritengo utile sottolineare che la Banca Marcantile venne da noi ceduta, per la quota da noi posseduta pari al 70%, alla società SPARFIN controllata dalla Centrale. Noi cedemmo per la somma di lire 7 miliardi ed alla fine il Calvi, attraverso un giro vorticoso di vendite fittizie, la collocò alla società La Fondaria del gruppo Bonomi per la cifra di 36 miliardi di lire. Ritengo che siffatta operazione sia emblematica del modo di operare dell'Ortolani e del Calvi e dell'interesse che gli stessi avevano a farci fare certe operazioni finanziarie, utilizzando la Rizzoli come area di parcheggio e tramite per delle compravendite, in funzione di una attesa di lievitazione di prezzi. Debo dire che altre operazioni, volute dall'Ortolani e dal Calvi, non ho avuto modo fino ad ora di citare, non avendo riguardato la Rizzoli Editore, ma soltanto la Rizzoli Finanziaria, con dei finanziamenti erogati direttamente alla stessa da parte del Banco Ambrosiano.

Tra queste operazioni posso citare l'acquisto della Banca Italo-Israeliana che venne seguito dalla Zanfagna il quale si occupò anche della successiva cessione e potrà fornire spiegazioni al riguardo. Per la precisione devo dire che dell'acquisto si occupò il Tassan Din e che la cessione fu seguita dallo Zanfagna. Circa i prelievi effettuati da mio padre Andrea risultanti dalle schede in esame, mi riporto a ~~qu~~ quanto ho già avuto modo di rappresentare, sottolineando che siffatti prelievi, dopo il primo aumento di capitale, venivano di volta in volta approvati dallo Zanfagna. Il predetto stabilì con Mino Spadacini le modalità poi dell'uscita di mio padre dalla società ed io venni tenuto all'oscuro di tali modalità, e per volere di mio padre e perché così ritenne opportuno lo Zanfagna per i rapporti di parentela intercorrenti tra il liquidando e me. Quello che io seppi fu il risultato finale delle trattative, che sboccarono nella cessione della tenuta Villarasca, dell'aereo personale di mio padre e di altri cespiti non meglio a me noti, contro l'emissione di un prestito obbligazionario a favore di mio padre sottoscritto da mio



688



50

padre. Rilevo dalle schede delle operazioni relative alle società ALPI, VIEURNUM e CREMA. Posso precisare che i nominativi in questione corrispondono alle tre società che possedevano ciascuna un terzo del Corriere della Sera e che furono da noi acquistate allorché appunto prendemmo il succitato Corriere: per la precisione la CREMA era a sua volta posseduta dalla società SESTA EDITORIALE di Angelo MORATTI. Circa il Corriere degli Italiani, che vedo citato nelle schede in esame in relazione all'esborso di 55 milioni di lire, devo dire che si trattava di un giornale edito a Buenon Aires per gli emigrati italiani, giornale che ci venne fatto comperare dallo Ortolani il quale ne era proprietario: la cifra di 55 milioni corrisponde ad una perdita residua che ~~l'Ortolani~~ l'Ortolani ci addebitò. Circa le somme percepite dall'Ortolani posso specificare che si trattava, oltre che di denaro preteso a titoli di intermediazione, anche ed essenzialmente di prestiti che l'Ortolani si faceva erogare tramite la Rizzoli Finanziaria. L'Ortolani tentò anche di venderci una tv privata romana, la TVR VOXON, proprietà del figlio Amedeo, ma almeno in questo caso noi riuscimmo a resistere ed ad evitare un'operazione che si prospettava come macroscopicamente negativa. Sempre dalle schede rilevo il nominativo di Arnoldi che credo fosse un responsabile di Tele Alto Milanese, la tv privata a noi facente capo: si tratta di compensi andati appunto al suddetto Arnoldi. Così dicasi per l'Andreini che si occupava di vendite rateali e del Galasso, fiscalista dell'azienda che prendeva delle parcelle in nero. Rilevo altresì delle somme date al giornalista Michele Tito a titolo di anticipò di liquidazione, secondo quanto riportato. Circa le varie erogazioni che risultano effettuate per Sorrisi e Canzoni TV, credo di aver già fatto cenno del fatto che fra la Rizzoli e la Famiglia Campi, azionisti rispettivamente di maggioranza minoranza e maggioranza della società Sorrisi e Canzoni TV, erano intervenuti dei particolari accordi sulla distribuzione degli utili. Il giornale in questione, la cui tiratura lievitava continuamente in maniera notevole, era dato in gestione alla Rizzoli e costituiva una parte importante dell'attività di stampa degli stabilimenti Rizzoli. I Campi con-



*Rizzoli*

*Ph*

*Mc Rizzol. ch*      *W*      *Jus*

51  
6

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

sapevoli di tale posizione di forza della testata, pretendevano determinate modalità nell'erogazione degli utili, che non dovevano comparire ufficialmente per motivi specialmente fiscali. E' così che attraverso il riconoscimento alla Rizzoli di una percentuale di sconto a titolo di diritti di distribuzione maggiore di quella corrente ed effettivamente riconosciuta, si sottraevano gli utili in questione al bilancio ufficiale della Società Sorrisi e Canzoni: gli utili venivano poi ripartiti tra le due società ed i versamenti ai Campi risultano appunto dalle schede sottoposte al mio esame nelle varie erogazioni effettuate nel tempo. Peraltro, rilevando dal prospetto che sintetizza le varie varie operazioni allegato alla missiva in data 17.2.1983 del direttore generale Mondovì al commissario giudiziario Guatri che le somme complessivamente percepite a titolo di utili per Sorrisi e Canzoni dalla famiglia Campi assommerebbero a poco più, in totale, di 2 miliardi e 200 milioni di lire, debbo escludere che si tratti di tutti gli utili spettanti alla famiglia Campi, giacché il giornale Sorrisi e Canzoni dava un utile di almeno 4 o 5 miliardi di lire all'anno. Le somme riportate nelle schede in esame devono pertanto riferirsi o ad erogazioni aggiuntive o solo a parti di utili, per le ragioni dette prima. Al riguardo credo che potranno dare delle spiegazioni il rag. Piana ed il Tassan Din, difficilmente i fratelli Campi che risiedono all'estero, Felice a Londra e Giuseppe forse negli USA. Forse potrebbe dare anche delucidazioni il signor Carlo Degli Esposti, attualmente dirigente della Rizzoli e già consigliere delegato di Sorrisi e Canzoni per un paio di anni. Rilevo ulteriormente dall'esame delle schede che g figura una serie di erogazioni imputate alla Rizzoli Film o alla Cine Riz, rispettivamente società di produzione e di distribuzione films, entrambe controllate al 100% dalla Rizzoli Editore. A parte la somma di 896 milioni di lire che ho già accennato essere stata formalmente imputata a prestazioni pubbliche pubblicitarie inesistenti dalla Rizzoli Editore alla Rizzoli film ed essere stata incamerata da mio padre, devo dire che talune erogazioni di denaro effettuate dalla Rizzoli Film e dalla Cine Riz, in particolare per compensi

52

sottobanco ad autori, registi, attori e collaboratori vari, venivano imputate alla Rizzoli Editore. Della Cine Riz e della Rizzoli Film è stato presidente mio padre fino alla sua uscita dalla Rizzoli Editore, epoca in cui gli sono succeduto nella carica. Ad occuparsi specificamente delle due società nel periodo del trapasso da mio padre a me fu il commercialista Giandomenico Sarti. Ad avere la gestione delle società in questione era stato Eraldo Leoni, consigliere delegato della Cine Riz, mentre direttore generale della suddetta società era tale Fulvio Friz, <sup>entrambi deceduti.</sup> Il Leoni possedeva il 12% della Cine Riz ed il Friz <sup>Friz 2/8%</sup> mentre il restante 80%, ed in tal senso correggo la mia precedente affermazione, era nella mani della Rizzoli Editore, che ne divenne proprietaria al 100% nel 1979. Allorché assunsi la presidenza delle società venne mandato via il Leoni, che risulta dalle ~~shede~~ schede in esame aver percepito la liquidazione imputata a spese della Rizzoli Editore. All'epoca il Leoni risultò aver prelevato circa un miliardo di lire o poco meno su un conto a lui intestato che serviva per fare i pagamenti riservati, ossia in nero, ad autori, registi, attori, ect. Si provvide pertanto a fare una sorta di transazione con il Leoni in quale ~~lasciò~~ cedette il 12% delle azioni da lui possedute ed anche il Friz, essendoci state delle perdite, liquidò la sua partecipazione. Riguardo alle vicende delle due società e dei rapporti finanziari intercorsi con la Rizzoli Editore ritengo che il direttore amministrativo delle due società -à cinematografiche rag. D'Andrea possa fornire delle utili delucidazioni. Circa una operazione riferita alla EDIME riportata sulle ~~shede~~ schede, posso precisare che si tratta della società editrice del Mattino di Napoli, giornale di ~~propria~~ proprietà del Banco di Napoli. Per la gestione di tale giornale venne appunto costituita la società EDIME per il 51% facente capo alla Rizzoli e per il restante 49% alla società AFFIDAVIT, società che gestisce i giornali della Democrazia Cristiana. In occasione dell'aumento di capitale della EDIME la AFFIDAVIT non versò la propria quota, che venne versata dalla Rizzoli Editore e che si riferisce alla cifra riportata nella scheda, per quanto io posso presumere. Amministratore delegato della EDIME era

B. Sarti  
 A. Rizzoli

53

7

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Lorenzo Iorio, il quale seguì tutta la vicenda e ne conosce i dettagli e i particolari. Ancora dall'esame delle schede rilevo dei pagamenti all'avv.to Zanfagna in due distinte occasioni per complessivi 100 milioni circa in relazione attività svolta in occasione alla uscita dalla società di mio padre e di mio fratello. Non saprei dire perché tali costi sono stati riportati nelle schede in esame. Rilevo ancora un esborso per 500 milioni di lire imputato a COSTI SPECIALI della Rizzoli Film nel giugno 1979. Prando visione del prosettto che mi si dice prodotto dal rag. Piana relativamente a siffatta somma e preciso che il Clemente Fracassi, che risulta percettore della somma di lire 3 milioni di lire, era vicepresidente della Rizzoli Film. Circa i 210 milioni di lire che risultano pagati a Giorgio Guidi penso specificare che si tratta del nome effettivo di Johnny Dorelli che la Rizzoli Film decise di mettere sotto contratto in esclusiva per l'interpretazione di 5 film, dei quali cedette poi ai vari produttori i relativi diritti e contratti. La decisione dell'esclusiva fu dei due consiglieri delegati della Cine Riz, Cereda Alberto e Friz Fulvio, con il mio assenso. Il citato Dorelli percepì appunto a compenso di tale esclusiva la somma di 200 milioni di lire. Per la precisione penso che siffatta somma costituisca il compenso non ufficiale preteso dal Dorelli per i primi due dei 5 film da interpretare. Circa il versamento relativo agli altri 3 film, penso che sia stato fatto direttamente dal produttore che ha poi fatto i film. Credo che il produttore in questione sia Cecchi Gori, padre e figlio, che all'epoca lavorava esclusivamente con la Rizzoli Film che ne distribuiva tutti i film. Sempre con riferimento al prosettto che mi si dice prodotto dal Piana rilevo un esborso di 140 milioni di lire per il film DOVE VAI IN VACANZA. Ritengo di poter ascrivere la somma di 140 milioni di lire al produttore del film Gianni Hecht, che, essendo individuo dai numerosi protesti, non gradiva ricevere ufficialmente somme di sorta. I restanti 145 milioni di lire, per quanto posso dire, dovrebbero essere andati a compensi integrativi per gli attori principali del film, che erano Villaggio Paolo, Tognazzi Ugo e Sordi Alberto. D'altro canto il metodo in uso nel settore cinematografico

54

prevedeva e prevede tuttora per quanto ne so la diffusissima abitudine di pagare le prestazioni in parte con esborsi non risultanti da nessuna contabilità ufficiale. Tanto più è grande la popolarità di un autore o di un attore, tanto maggiore è la percentuale di compenso in nero che il predetto pretende. Vi sono dei casi nei quali il compenso sottobanco arriva allo 80 - 90% dell'intero ammontare. Posso dire al riguardo che ad esempio il cantante Adriano Celentano, del quale la Cine Riz ha distribuito molti film, del quale la Rizzoli Film ne ha prodotto taluni e del quale la stessa Cine Riz ha partecipato alla produzione di qualche altro, arrivava a percepire la somma di 1 miliardo e 200 milioni, 1 miliardo e 300 milioni di lire per film, di cui solamente un decimo ufficialmente risultante. E' abbastanza notorio nell'ambiente che un film interpretato da Celentano i soli compensi effettivi dal predetto assorbono il 90% dei costi. Così, posso dire che in ordine all'operazione di 10 milioni di lire che rilevo dall'esame delle schede attribuite a costà della Cine Riz si trattò di denari che andarono a coprire una parte del compenso in nero preteso dal Celentano per il film MANI DI VELLUTO, distribuito dalla Cine Riz che ne aveva finanziato la produzione al 50%. Il produttore Cecchi Gori senior chiede tale somma a titolo di contributo sui quale pagamenti in nero pretesi dal Celentano per il film citato. Ritengo che anche l'ulteriore somma di lire 5 milioni riportata nelle schede a titolo di esborso alla Cine Riz riguardi un ulteriore conguaglio per tali compensi del Celentano. Dall'esame delle suddette schede rilevo un versamento di 13 milioni di lire imputato al Davoli: si tratta della persona di cui ho già parlato nel precedente interrogatorio la cui assunzione fu imposta dall'Ortolani e dal Gelli e che in effetti, pur stipendiata dalla Rizzoli, anche con emolumenti aggiuntivi, lavorò per Stammati Gaetano e non per la Rizzoli, salvo nel periodo iniziale subito dopo l'assunzione: per la precisione lavorò per la Rizzoli per non più di 6 - 7 mesi mentre fu distaccato per diversi anni presso lo Stammati. Rilevo ancora una operazione



Rizzoli

Gori

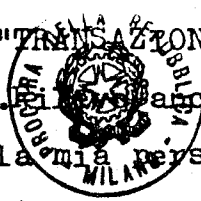
Ad Rinal.     *[Signature]*     *[Signature]*     *[Signature]*     *[Signature]*

55

8

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

di 100 milioni di lire con l'annotazione CELI-MONTANA: si trattava di una società che la Rizzoli Editore aveva in portafoglio al 50% e che possedeva dei teatri di posa cinematografici a Roma sul Palatino. Mio padre contestava che la ~~pre~~ proprietà fosse della Rizzoli e la rivendicava a lui: alla fine si decise di retrocedere la titolarità della partecipazione a mio padre e il costo è ~~quello~~ corrisponde alla cifra già citata. Sempre dalle schede rilevo una operazione di 300 milioni di lire imputata a "TRANSAZIONE ESCO" e non so fornire alcuna spiegazione al riguardo.  Rilevo ancora la cifra di 928 92 milioni e 800 mila lire imputata alla ~~medesima~~ persona: posso ipotizzare che si tratti eventualmente del costo di regali di nozze che la società ~~fe~~ mi fece in occasione del mio matrimonio. Circa le ~~somme~~ somme che vedo imputate a spese relative a miei viaggi a Parigi e a New York, preciso essersi trattato di viaggi di lavoro e non capisco perchè le relative ~~schede~~ ~~si~~ somme siano state riportate nelle schede in questione. Posso precisare che a Parigi andavo per i contatti con la società Laurusse, di cui era esclusivista la Rizzoli in Italia, ed anche per contatti con altri editori residenti nella capitale francese. A New York andai per dei contatti con esponenti delle tre reti televisive americane al fine di promuovere degli accordi con l'emittente televisiva privata della Rizzoli, TAM. Rilevo ancora un finanziamento di 160 milioni di lire con l'annotazione CIMA BRENTA e preciso trattarsi di società proprietaria dell' ~~LA~~ quotidiano Alto Adige di Bolzano, all'epoca posseduto all'80% dalla Rizzoli ed oggi al 100%. Ritengo di poter imputare la citata erogazione al finanziamento effettuato alla suddetta CIMA BRENTA. Nulla so dire dell'operazione annotata con la dizione "FINANZIAMENTO SPAGNA": posso ipotizzare essersi trattato di erogazioni indirizzate alle NORILDIS nel ~~sanso~~ senso di pagamenti fatti a collaboratori e fornitori italiani della detta società. Prendo visione di un prospetto ravante la data 28.12.1981 e riportante l'intestazione "NOTA SU CONTI DA REGOLARE DA SISTEMARE IN CONTABILITA' UFFICIALE" e rilevo che da tale prospetto, dopo talune imputazioni al conto economico sarebbe residuata comunque una cifra complessiva da sistemare di

56

oltre 18 miliardi di lire. Rilevo che secondo il prospetto Orte terzi avrebbero rimborsato nel febbraio-marzo 1981 poco più di 7 miliardi di lire: a me il Tassan Din disse che tale somma proveniva dall'Ortolani in titoli, come ho già già avuto modo di specificare in dettaglio nel precedente interrogatorio. Rilevo ancora che la somma in questione sarebbe stata destinata alla eliminazione di una serie di voci relative a somme percepite a vario titolo dal citato Ortolani. Rilevo così una voce relativa "SISTEMAZIONE SOSPESI R.F. 3%" per lire 1 miliardo e 400 milioni, somma che dovrebbe corrispondere a ~~cifre~~ <sup>sifre</sup> pretese dall'Ortolani tramite la Rizzoli Finanziaria e relative a tangenti su finanziamenti delle quali ho già parlato. La seconda voce relativa "SISTEMAZIONE OPERAZIONE SAVOIA" per 1 miliardo 960 milioni di lire potrebbe essere riferibile ad un prestito prelevato dall'Ortolani: ~~della società S~~ più specificamente dovrebbe trattarsi di somme che nell'ambito dell'intera operazione relativa all'acquisto della Savoia furono trattenute ~~dall'~~ per sé dall'Ortolani. Circa la voce "SISTEMAZIONE VERIFICA ROMERO 1980", la suddetta si riferisce a del denaro che l'Ortolani pretese per sistemare 60 miliardi di accettazioni bancarie della Rizzoli presso il Banco Ambrosiano. Circa la ~~voce~~ voce "SISTEMAZIONE ~~OPC~~ OPERAZIONE ASSEGNI SAVOIA" relativa alla somma di lire 745 milioni non saprei dare specifiche indicazioni: dovrebbe trattarsi di denaro percepito a qualche titolo dall'Ortolani. Circa la voce "SBLOCCO OPERAZIONE AUTORIZZAZIONI VIA VENETO" posso precisare quanto segue: nel 1979/'80, la Rizzoli vendette un immobile di sua proprietà in via Veneto al Credito Romagnolo, che peraltro ~~venne~~ <sup>condizionare</sup> il perfezionamento dell'acquisto all'effettivo ottenimento dell'autorizzazione ad aprire in tale stabile uno sportello bancario. Credo che siffatta autorizzazione venne poi ottenuta, dato che l'acquisto fu poi perfezionato. Credo altresì che della questione venne investito l'Ortolani, il quale pretese la cifra annotata a titolo di compenso per la sua attivazione. Non so che cosa in effetti abbia fatto. Circa la voce "ACQUISTI SERVIZIO WOYTLA" sono in grado di specificare quanto segue.

Rizzoli

P

M. Rizzoli

OK

15

J. M.

57.

9

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Ortolani e Gelli nel 1980 si attivarono personalmente e molto accentuatamente per l'intervento della Rizzoli per una questione che riguardava il Papa, che era stato fotografato mentre faceva il bagno nella piscina di Castel-Gandolfo. Le fotografie erano state effettuate, credo da tal Bertoloni, fotografo romano, specializzato in servizi del genere, in quale pare si fosse arrampicato sul cancello ed avesse adoperato un obiettivo a lunghissima distanza. L'Ortolani ed il Gelli dissero che bisognava comprare a qualsiasi prezzo il servizio fotografico, assicurando che il prezzo in questione sarebbe stato poi restituito alla Rizzoli. Rammento che l'Ortolani era particolarmente esagitato. Il Tassan Din contattò il Bertoloni, direttamente o tramite direttori di nostri settimanali, e fece un contratto di acquisto in esclusiva per tutta l'Italia. Fu così che acquistammo il servizio fotografico che venne poi prelevato per intero da Gelli. Credo che a consegnarglielo materialmente fu il Tassan Din. Il Gelli e l'Ortolani sostenevano di aver avuto delle pressioni dagli ambienti vaticani per attivarsi in tutti i modi al fine di evitare la pubblicazione delle foto. Credo che entrambi, o uno dei due, dicessero di voler andare direttamente in Vaticano a mostrare le foto acquistate. L'Ortolani dal suo canto, per quanto diceva, ed io non avevo motivi per dubitare, aveva la carica di Gentiluomo di Camera del Papa, credo dell'epoca di Paolo VI. Circa la voce "OPERAZIONE LEGGE DEBITORIA" (CUM/LONGO)", devo dire che a noi della Rizzoli premeva la legge sulla editoria, in corso di discussione in Parlamento, contenesse una modifica al progetto originario. In particolare ci stava a cuore un emendamento che consentisse il consolidamento dei debiti dei quotidiani, giacchè avevamo interesse a trasformare in esposizione a medio termine a tasso agevolato quella a breve termine che caratterizzava la posizione debitoria della Rizzoli. Credo, ma al già riguardo non ho informazioni precise, che il Tassan Din interessò Ortolani, il quale vantava l'amicizia del ~~sette~~ segretario del PSDI on. Longo. Credo, anzi sono sicuro, che la dizione CUM. sta per Cuminetti, all'epoca sottosegretario alla Presidenza ~~de~~ del Consiglio e presidente della commissione per la legge sulla editoria. Credo che il Tassan Din mi



58

disse che avendone parlato con l'Ortolani, cui del resto avevo fatto qualche breve accenno anche io, costui gli aveva detto di essere in grado di interessare il Cuminetti. Non si dimentichi che all'epoca l'Ortolani era consigliere di amministrazione della Rizzoli e quindi direttamente interessato al problema in questione. Ciò è evidenziato, l'Ortolani per interessarsi della questione, come daltronde sua consolidata abitudine, si fece versare la somma di 150 milioni di lire e non saprei che cosa successivamente fece in relazione alla questione. Quel che è certo è che la legge passò verso la fine del 1981 senza che l'emendamento fosse aggiunto ed in epoca in cui l'Ortolani da diversi mesi si trovava ormai all'estero. Rilevo ancora la voce "ZIAMENTO SPAGNA RESIDUD" di cui non so dare nessuna utilizzazione ed infine la voce di versamenti alla Rizzoli Finanziaia per copertura di pagamenti speciali. Anche al riguardo devo dire di non essere in grado di fornire indicazioni specifiche. Come ho già detto in rapporto con l'Ortolani dal punto di vista specificamente finanziario era tenuto principalmente dal Tassan Din e non da me. Per di più, dopo il primo aumento di capitale nell'estate del 1977, il Tassan Din prese a godere ancora maggior credito presso l'Ortolani, il Calvi ed il Gelli, con i quali il suo rapporto divenne sempre più privilegiato. A proposito del Calvi posso dire che allorchè io chiedevo di parlare con lui mi veniva regolarmente risposto di no, talchè fra il 1977 e il 1981, maggio 1981, non lo vidi neppure una volta. Il Tassan Din invece aveva frequenti rapporti con il Calvi e d'altro canto venne nominato direttore generale proprio perchè i nuovi azionisti di maggioranza della Rizzoli, dopo il primo aumento di capitale ossia il Calvi e gli stessi Ortolani e Gelli, manifestarono il gradimento sul nome del Tassan Din. A.D.R.: È vero che nel 1977 si concretizzò fra me, mio padre e mio fratello un orientamento a rimuovere il Tassan Din dalla carica di direttore amministrativo: ciò nasceva dall'avversione di mio padre e di mio fratello per il predetto Tassan Din e dal fatto che si voleva puntare su un nome conosciuto nel mondo finanziario, in grado di aprire alla



B. Biondi

D

Q

Mr Rizzoli

• / •

• J •

59

10

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Rizzoli fonti alternative rispetto ai finanziamenti provenienti solo dal Banco Ambrosiano. Rammento che parlai di tale orientamento con il Tassan Din il quale si irritò moltissimo, manifestando di non avere nessuna voglia di essere messo da parte, anche perchè si riteneva il tramite effettivo attraverso il quale erano passati i finanziamenti alla Rizzoli. Successivamente il Tassan Din si fece latore della proposta dell'Ortolani di aumento del capitale sociale che poi effettivamente si concretizzò nell'estate del 1977. A quel punto era impossibile pensare ad una rimozione del Tassan Din dalla Rizzoli, tanto più, che, come ho detto, lo stesso aveva il gradimento dei nuovi azionisti di maggioranza. A.D.R.: Effettivamente parlai al capo del personale Petrelli dell'intenzione di rimuovere il Tassan Din ma ritengo di averlo fatto nei primi mesi del 1977 e non già nel mese di luglio, sia pure agli inizi essendo di tale mese l'aumento di capitale. Ritengo altresì di averne parlato a Petrelli in termini un po' meno drastici di come il Petrelli ha riferito all'Ufficio che mi legge le dichiarazioni al riguardo rese dallo stesso. Peraltro non ricordo i particolari dei discorsi che feci con il Petrelli. Tengo peraltro a sottolineare ancora l'assoluta dipendenza finanziaria della Rizzoli dal gruppo del Calvi, dell'Ortolani e dei Gelli, talchè, specie dopo il primo aumento di capitale, non aveva senso pensare di prendere delle decisioni relative all'azienda senza avere il sostanziale assenso dei predetti. D'altro canto venne formato, come è noto, un comitato esecutivo l'avv. Zanfagna che del quale entrò a far parte l'avv. Zanfagna in rappresentanza dei nuovi azionisti di maggioranza; nel consiglio di amministrazione entrò congiuntamente l'avv. Prisco pure designato da tale maggioranza. Per sottolineare meglio la situazione che già esisteva da epoca pregressa al primo aumento di capitale, dirò che ove fossero cessati sia pur per breve i finanziamenti provenienti dal Banco Ambrosiano, la Rizzoli si sarebbe trovata da un giorno all'altro nell'impossibilità di pagare gli stipendi ai sui dipendenti. Ciò spiega come e perchè nel 1976 ed in epoca successiva furono poste in essere le varie operazioni finanziarie vo-

60

lute dall'Ortolani. In pratica la Rizzoli fu costretta a subire di fatto la volontà dell'Ortolani, del Gelli e del Calvi. Così si spiegarono tante assunzioni effettuate alla Rizzoli in quegli anni, di talune delle quali ho già avuto modo di fare cenno. Al riguardo posso ulteriormente dire che il socialista Costanzo Maurizio entrò nel gruppo Rizzoli su precisa raccomandazione e segnalazione di Licio Gelli, il quale era stretti rapporti con il predetto, alla cui carriera mostrava di tenere particolarmente. Il Costanzo era un vero e proprio superprotetto del Gelli, che non faceva alcun mistero di ciò e che aveva per lui una grande simpatia. Fu così che il Costanzo divenne dapprima il direttore della Domenica del Corriere, poi dei servizi giornalistici della tv privata della Rizzoli, poi ancora del quotidiano l'Occhio. Devo dire, perchè è una verità che ancor oggi mi pressa, che mi colpì particolarmente in senso negativo una affermazione che il Costanzo fece in una intervista a Repubblica dopo lo scoppio delle vicende della P2. All' domanda dell'intervistatore rispose che, ove avesse potuto rivolgermi una domanda, mi avrebbe chiesto perchè mai mi ero legato a Gelli. L'affermazione mi suonò di una falsità inaudita, posto che se in Italia vi era un uomo particolarmente legato al Gelli, questi era proprio il menzionato Costanzo. A.D.R.: Prando visione di un prospetto relativo al dare ed all'avere del Tassan Din nei confronti della società Rizzoli per l'anno 1982. Credo che in una occasione, anzi ne sono sicuro, il Tassan Din mi accennò ad una sua necessità di avere una anticipazione a titolo di prestito da parte della società. Il Tassan Din mi accennò anche alla sua intenzione di farsi dare un anticipo sulla liquidazione e ripianare il suo debito verso la società, cosa che credo che abbia poi fatto d'intesa con il collegio sindacale della società. Circa il fatto, rappresentatomi dall'Ufficio, che i conteggi sarebbero stati effettuati sulla scorta di una anzianità di servizio risalente all'anno 1963, nulla posso dire al riguardo. Ribadisco che il Tassan Din entro in Rizzoli nel 1973 e preciso che il relativo contratto dovrebbe essere reperibile agli atti in azienda. A.D.R.: Circa il nuovo assetto dell'azionaria dell'azionariato conseguente al se-

Prando  
Gelli

Prando

Prando

Prando

Prando

61

11

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

condo aumento di capitale della primavera del 1981, devo dire che le trattative furono fatte tra il Tassan Din ed il Calvi e così venne concordata la costituzione della FINCORIZ che per quanto ne so venne ideata dalla Zanfagna ed in capo alla quale venne posto il 10,2% del capitale sociale. Fra tale quota azionaria ed il 40% facente capo a me venne contestualmente stabilito un patto di sindacato decennale che legava indissolubilmente le due quote azionarie e le relative decisioni. Peraltro, sempre contestualmente io doveti firmare un mandato a vendere irrevocabile per il citato 10,2%, più precisamente per la quota facente capo a me come socio accomandante della FINCORIZ a favore dell'avv. Zanfagna che poteva cedere a persona da nominare, mentre io dichiaravo contestualmente che le mie conseguenti ragioni creditorie erano già ampiamente soddisfatte. Circa le motivazioni che presiedettero a tali determinazioni ed alla designazione del Tassan Din quale socio accomandatario potrebbe fornire delle spiegazioni, in mancanza del Calvi purtroppo deceduto, il menzionato Zanfagna. ADR.: La Rizzoli International è una società, ~~ora~~ attualmente Rizzoli S.A., <sup>che</sup> ha sede formale in Lussemburgo e sede effettiva in Ginevra. Si tratta di una società controllata al 100% dalla Rizzoli ed a suo tempo autorizzata dal MINCOMES. Personalmente non sono mai stato negli uffici di Ginevra della citata Rizzoli S.A. della quale si sono sempre occupati il Tassan Din ed il rag. Edoardo Pierozzi. Interamente controllata dalla Rizzoli S.A., anche se non sono sicuro che si tratti di controllo completo, è la società FIVE CONTINENTS pure con sede in Ginevra che si occupa della distribuzione dei giornali Rizzoli in Svizzera. Anche di essa si occupa il rag. Pierozzi e la costituzione credo sia stata voluta dal Tassan Din. Devo dire che per la verità io nemmeno sapevo con precisione di che cosa si occupasse effettivamente la suddetta FIVE CONTINENTS fino al momento in cui il rag. Pierozzi riferì che il commissario al Tassan Din alla mia presenza, che il commissario giudiziale del Corriere della Sera aveva frapposto degli ostacoli all'esecuzione del contratto di distribuzione con la FIVE CONTINENTS. Avevo sentito parlare qualche mese prima della suddetta società allorché il consi

62

siglio di amministrazione aveva approvato credo su proposta del Tassan Din, un contratto che prevedeva l'affidamento della distribuzione dei periodici Rizzoli alla citata FIVE CONTINENTS.A.D.R.: Fra le altre società possedute dalla Rizzoli ci sono anche quelle facenti parte della cosiddetta Linea Capital, che credo siano 4 e che sono possedute al 90% dalla Rizzoli e al 10% da Panerai Paolo che ne è stato l'ideatore. Le società sono costituite su iniziativa appunto del Panerai e del Tassan Din. Ritengo che intercorrano dei contatti fra le predette e la Rizzoli Editore per la stampa, la carta, la pubblicità, la distribuzione, etc. Peraltro non ho mai visto tale contratti che sono stati definiti dal Tassan Din e dal Panerai e ne ignoro i contenuti.

A.D.R.: Effettivamente in occasione del primo aumento di capitale della metà del 1977 mio padre rilasciò una cambiale firmata in bianco al nome del beneficiario per 2 miliardi di lire: per quanto ne so il motivo di tale rilascio fu giustificato come compenso a Ortolani per il suo interessamento nell'operazione. E tuttavia stranamente questa cambiale non è stata mai messa all'incasso ed io l'ho vista poi nelle mani di Calvi. Ritengo di averne visto anche una fotocopia in azienda. Anzi proprio in relazione al possesso da parte del Calvi di questa cambiale, rammento che verso la fine dell'81 anche ad essa il Calvi faceva riferimento come strumento, con gli altri di cui ho già parlato, di pressioni e di minacce nei miei confronti. Per la verità ricordo pure peraltro che Zanfagna, dopo tanto tempo del suo rilascio senza la sua messa allo incasso, esprimeva ormai dei dubbi su una sua efficacia giuridica. Quando mio padre uscì dalla azienda pretese che anche io mi accollassi verbalmente l'impegno a pagare la cambiale ove messa allo incasso. Credo che successivamente confermai per iscritto questo mio impegno. A.D.R.: Non deve sembrare strano che rispetto ad un presidente con pieni poteri e rispetto ad un altro amministratore delegato con poteri pari ai miei, fossi poi io ad occuparmi di quelle operazioni finanziarie suggerite ed imposte dall'Ortolani di cui ho più volte parlato: ciò perchè ormai mio padre non sapeva egli stesso come fare per fronteggiare la situazione, che dovet



B. B. B.

Ph

Al Rizzol' etc

W

Jen

63

12

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

ti affrontare quindi da solo e perchè mio fratello si teneva sostanzialmente in disparte, non occupandosi che di problemi tecnici. Mio fratello non si è neppure posto il problema di come facessimo nel 1976 e successivamente a pagare gli stipendi ai dipendenti ed i fornitori stessi. In ogni caso escludo che a sue domande sulla vicenda della Savoia Assicurazioni io abbia risposto letteralmente che erano fatti miei: gli avrò al più detto di tornare ad occuparsi dei problemi di produzione e del settore tecnico, visto che dei problemi finanziari dell'azienda lui non si era mai voluto occupare. In ogni caso escludo, come ho detto più volte, che le operazioni finanziarie in questione fossero mai state concepite ed attuate per interesse personale mio o del Tassan Din: richiamo quanto ho già dichiarato in proposito e mi pare comunque che un esempio eclatante di ciò che affermo sia dato dalla operazione della Società Mercantile in cui gli utili, che stavolta per l'appunto si verificarono, furono riversati nella Rizzoli e non andarono a mio profitto personale. Da altra parte se veramente io avessi acquistato ad esempio la Savoia o la Globo per mio interesse personale avrei messo alla loro dirigenza persone di mia fiducia e non uomini scelti da Ortolani ed a lui facenti capo. A.D.R.: Ribadisco che in occasione della sua uscita dalla società mio fratello non è venuto a parlarne prima con me: al riguardo confermo quanto ho già dichiarato nel precedente interrogatorio e ricordo che egli mi espresse solo il suo generico malcontento nell'ambito della sua permanenza in società. A.D.R.: Effettivamente dopo che fu nota la relazione del commissario Guatri vi fu una telefonata tra me e mio fratello, poichè costui, che mi chiamò, si mostrò perplesso e voleva sapere di che cosa si trattava. Mio fratello si mostrò preoccupato durante le indagini che avevano riguardato da parte della procedura anche l'acquisto da parte sua delle tenute agricole Villarasca e Porchera. Fui io che lo rassicurai dicendo che quei valori rientravano nell'accollo a mio carico. A.D.R.: Il giornalista Giorgio Rossi venne nominato assistente di Tassan Din nei rapporti con la stampa, giacchè era uomo di fiducia



64

del predetto Tassan Din. A.D.R.: Tale Argento Giacomo ex colonnello della Guardia di Finanza fu fatto assumere presso la Rizzoli dall'Ortolani e dal Gelli che vivamente lo raccomandarono magnificando le capacità di esperto di bilanci e di amministrazione. A.D.R.: Effettivamente con la nomina di Tassan Din a direttore generale si verificò una serie di cambiamenti all'interno fra i dirigenti dell'azienda voluti dal Tassan Din che daltronde aveva tutti i poteri per effettuare tali mutamenti. A.D.R.: Prendo visione di una missiva che mi si mostra in fotocopia datata 28.6.1979 su carta intestata "RIZZOLI SA" diretta alla WORLDWIDE TRADING COMPANY INC. Non ho mai visto prima d'ora tale missiva. Prendo nozione che in essa si parla di un impegno irrevocabile della Rizzoli S.A. a firma del suo amministratore Tassan Din allo

acquisto di numero 520 azioni della società TV Sorrisi e Canzoni a prezzi veramente macroscopici ed assurdi. In realtà riguardo al contenuto di tale missiva io so solo che in sede di consiglio di amministrazione della Rizzoli S.A. si dette mandato all'amministratore soltanto di trattare l'acquisto alle migliori condizioni possibili di un mero diritto di opzione in favore della Rizzoli S.A. del 52% residuo del capitale della società TV Sorrisi e Canzoni. Non so perchè Tassan Din abbia esorbitato i limiti dello incarico conferitogli. Ed anzi lui stesso mi ha sempre parlato di un diritto di opzione da lui trattato ed acquistato. Al riguardo egli stesso potrà meglio ragguagliarvi. -----

Nel rileggere il presente verbale, che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo e nel confermare la mia completa disponibilità a collaborare nella maniera più ampia con l'Autorità Giudiziaria per tutto quanto a mia conoscenza, desidero far presente che mi trovo in una situazione patrimoniale particolarmente drammatica che richiederebbe la mia costante presenza per fronteggiare le varie controversie giudiziarie ed in particolare i numerosi decreti ingiuntivi che mi stanno letteralmente piovendo sul capo in quanto fideiussore dei debiti della Rizzoli nei confronti dello Ambrosiano e di altre banche del gruppo; Per di più, come è noto, le stesse vicende della Rizzoli Editore stanno attraversando una

*Handwritten signature/initials on the left margin.*

*Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.*

65

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 13

fase delicata, sia per quanto concerne il futuro e le prospettive dell'azienda, sia con riferimento alla situazione dell'assetto azionario. Anche al riguardo sarebbe necessario una mia fattiva partecipazione al fine di evitare irreparabili danni per la mia quota della società. E' per tutti questi motivi che spero mi possa essere concessa la libertà provvisoria, permanendo la mia completa e totale disponibilità a fornire ogni chiarimento ed elemento di cognizione in mio possesso. Faccio ancora presente che non ho più alcuna carica nemmeno di pura rappresentatività nell'ambito della società, dove non conservo più neanche l'ufficio o un punto di appoggio quale che sia."



*Av. Pizzoli*

*Jes*

*[Handwritten signature]*

*la prima e unica incaricata ed depositaria*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

IL SEGRETARIO FF.  
*Bombelli*

Ricevo copia del presente verbale per conto dell'Avv. prof. Cesare Pedroni - MI 16/3/83

Ricevo copia del presente verbale 15.3.83 *[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
(avv. Giuseppe Carboni, Sostit)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO  
PER COPIA CONFORME

Milano 11 APR. 1983

Il Direttore di Sezione  
EUGENIO MORANO  
CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*





COMM. PR  
000540  
SEGRETO

66

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 1



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 23 del mese di marzo  
alle ore 16,15 in ~~Milano~~ ~~presso~~ ~~in~~ Como - Casa Circondariale  
Avanti a noi Dott.ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.LOMBARDI Angelo - G.di F.  
E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.

(art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori avv.ti Pecorella e Pedrazzi. Si dà atto che è presente l'avv. Pedrazzi il quale dichiara di rappresentare anche il condifensore, il quale ha fatto sapere che interverrà più in ritardo per impegni di lavoro.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

Come sopra.

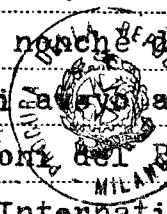
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, egli dichiara: - - - - -

"Come ho già avuto modo di accennare fra il primo ed il secondo aumento di capitale della Rizzoli, ossia fra il 1977 e il 1981,

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

io non ebbi mai occasione di incontrare Roberto Calvi nonostante gli stretti rapporti finanziari intercorrenti fra il Banco Ambrosiano e la Rizzoli. Lungo tutto tale periodo fu esclusivamente il Tassan Din a tenere i contatti personali con il Calvi. In precedenza invece avevo avuto diverse occasioni di contatto con il Calvi, col quale ad esempio avevo direttamente discusso, unitamente al Tassan Din, tra le altre cose, delle operazioni finanziarie delle quali ho già parlato ed in particolare dell'acquisto della Savoia Assicurazioni, della Banca Mercantile, nonché di azioni delle Assicurazioni Generali. Col Calvi avevo anche avuto modo di discutere dell'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano che furono fatte dalla Rizzoli International per volere delle stesse Calvi ed anche dell'Ortolani, operazione della quale ho già diffusamente parlato alla S2V? nel corso dell'esame testimoniale reso nell'agosto del 1982, al quale integralmente mi richiamo per quanto possa essere utile. Siffatti contatti con il Calvi durarono fino all'autunno del 1976 e successivamente mi subentrò il Tassan Din nel tenere tali rapporti, giacchè questo fu l'orientamento mostrato dal Calvi. Per il predetto avevo anche organizzato — si trattò appunto di una delle ultimissime occasioni di incontro — una cena in casa mia a Roma, giacchè me lo aveva richiesto l'Ortolani, cena alla quale avevo invitato mons. Agostino Casaroli che, a detta dell'Ortolani, il Calvi desiderava conoscere e che io a mia volta avevo conosciuto in casa della vedova Angiolillo. L'Ortolani mi disse di invitare alla cena anche mons. Giovanni Benelli, era deceduto, ma lo stesso declinò l'invito. Alla cena partecipammo io, Tassan Din, Calvi e mons. Casaroli. Segui, come ho detto un lunghissimo periodo in cui non vidi più il Calvi. Ebbi modo di rivederlo, a distanza di anni, nel maggio del 1981 poco tempo prima del suo arresto e dopo la conclusione dell'operazione del secondo aumento di capitale. Il Tassan Din mi disse che il Calvi finalmente acconsentiva



*Handwritten signature: G. di M. Av. Rizzoli. Gen.*

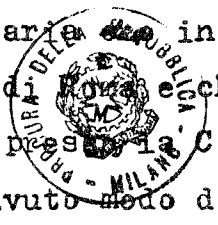
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2 <sup>68</sup>

a vedermi e così mi recai col predette Tassan Din al Banco Ambrosiano. Si trattò di un incontro molto breve, nel corso del quale il Calvi tenne a sottolineare che l'operazione era stata conclusa e che peraltro noi dovevamo tenere a nel debito conto i diritti e gli interessi della Centrale, che aveva finanziato l'operazione stessa. Ritornai in capo ad alcuni giorni al Banco Ambrosiano, sembrò sempre con il Tassan Din e sempre su invito del Calvi. Credo che i giornali avevano già parlato di una mia imminente convocazione insieme con il Tassan Din per essere sentiti come testi presso l'ufficio del dr. Viola alla Procura della Repubblica di Milano. Non ho ricordi precisi al riguardo: potrebbe darsi che il Calvi avesse appreso dal Tassan Din o da altra persona che io ed il Tassan Din dovevamo essere sentiti come testi. Sta di fatto che ci volle incontrare per raccomandarci di sottolineare che noi con il Gelli non ci entrava niente e di minimizzare i relativi rapporti. Osservai che non sapevo neppure su che cosa sarei stato sentito e su quali carte rinvenute nella nota perquisizione a carico del Gelli mi sarebbero state chieste eventuali spiegazioni. Dissi qualche parola di circostanza per tranquillizzare il Calvi e non ebbi più modo di vederlo fino al settembre successivo, giacché il Calvi stesso fu arrestato. Ai primi del settembre 1981 il Calvi mi fece telefonare dalla sua segreteria e mi fissò un appuntamento in casa del dottor Pazienza in via Del Governo Vecchio a Roma. Per la precisione, io, qualche settimana prima, credo il 16 agosto, gli avevo scritto una lettera nella quale, prendendo spunto dal fatto che l'autorizzazione per l'aumento del capitale della Rizzoli da parte del Ministero del Tesoro poco prima concessa prevedeva peraltro la privazione del diritto di voto alle azioni possedute dalla Centrale, chiedevo al Calvi se non ritenesse opportuno un incontro tra di noi al fine di discutere i nuovi rapporti che venivano a crearsi. Fu così che il Calvi mi fece telefonare come ho detto dalla sua segreteria e mi fissò l'appuntamento a casa del Pazienza, persona a me assolutamente sconosciuta. Incontrai in effetti il Calvi e nell'occasione mi venne presentato il Pazienza, che appariva in stretti rapporti di confidenza con il Calvi stesso. Nell'incontro in

69

questione il Calvi usò un tono duro e piuttosto minaccioso, dicendo che noi della Rizzoli avevamo approfittato della sua detenzione per togliergli i suoi diritti ed avevamo operato al fine di far togliere il diritto di voto alle sue azioni Rizzoli. Mi disse di non farmi illusioni, giacchè comunque lui aveva un grosso potere nei miei confronti essendo io gravato da debiti e da fidejussioni. Mi disse che mi teneva nell'azienda solo perchè mi chiamava Rizzoli e mi consigliò di pensare all'avvenire di mio figlio. Si mostrò ben deciso ad ottenere una revisione dell'autorizzazione del Ministero del Tesoro in senso più favorevole alla Centrale. Durante tutto l'incontro fu presente il Pazienza, che il Calvi indicò come persona da lui designata per seguire la sistemazione delle vicende della Rizzoli e dei rapporti tra gli azionisti. Il Calvi disse ancora che era ~~inteso~~ e intenzionato a lasciarmi solo la presidenza della Rizzoli, aggiungendo che era opportuno il Tassan Din lasciasse la carica di amministratore delegato. La verità di lì a qualche mese, anzi verso ~~la~~ fine dello stesso settembre, in una occasione di un secondo incontro, il Calvi mi disse che il Tassan Din non andava toccato dal suo posto, contrariamente all'intento mostrato un mese prima. A quel primo incontro in casa del Pazienza ne seguirono altri due sempre in casa del Pazienza e distanziati di una settimana il primo dal secondo e quest'ultimo dal terzo. Nel corso del secondo incontro il Calvi, sempre presente il Pazienza, mi parlò quasi esclusivamente della necessità che io partecipassi cospicuamente ad un rilevante esborso di denaro che era finalizzato alla sistemazione di tutta la complessa situazione giudiziaria scaturita dal rinvenimento della documentazione sequestrata nella precedente primavera presso il Gelli Licio, situazione giudiziaria in corso di istruttoria presso il palazzo di giustizia di Roma e che stata oggetto anche di un conflitto di competenza presso la Corte di Cassazione. Di tale discorso del Calvi ho già avuto modo di parlare dettagliatamente sia al P.M. Sica di Roma sia al G.I. di Perugia davanti ai quali ho deposto dopo la morte di Calvi in qualità di teste: richiamo integralmente le dichiarazioni rese in tali sedi al riguardo. Il se-



*B. Bolchini*

*GH*

*di W*

*• ALL RIZZOLI. Fer*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3 <sup>70</sup>

condo incontro in casa del Paziienza venne preceduto da due altri contatti diretti con il Paziienza: uno nello studio dell'avvocato Schlessinger, che era mio legale, in via Daverio a Milano e l'altro presso il Banco Ambrosiano e nello studio del Calvi. L'oggetto di tali incontri con l'avvocato Schlessinger era costituito dall'intento del Calvi di ottenere una revisione per il divieto di voto alle sue azioni Rizzoli o comunque una modifica in senso più favorevole almeno in proiezione temporale: era il Paziienza a portare avanti questo discorso essendo stato designato come ho detto dal Calvi. La posizione del Calvi era di minaccia di non versare la cifra stabilita e in sostanza di recedere dall'operazione; il Paziienza aveva anche leva sulla possibilità di fare ricorso alle minusvalenze e di azionare le fidejussioni che vi erano a mio carico. Lo Schlessinger a sua volta, che aveva avuto anche degli incontri diretti con il ministro Andreatta, rappresentava che era estremamente difficile che il Ministero del Tesoro potesse modificare sostanzialmente quanto aveva deciso. Questa fu la sostanza degli incontri con Schlessinger e Paziienza, il secondo del quale come ho detto si tenne con il Calvi al Banco Ambrosiano. Alla prima parte di tale incontro partecipò lo Schlessinger, il quale poi andò via, mentre il Calvi mi pregò di rimanere ancora. Come ho detto era presente il Paziienza ed il Calvi mi impose sostanzialmente di assumerlo come consulente. Mi disse che così dovevo fare se volevo mantenere i miei rapporti con lui e specificò che dovevo adoperare il Paziienza per i miei contatti con gli esponenti politici; che doveva appunto tenere il Paziienza per me, così come faceva per il Calvi stesso. Il Calvi disse che in tal modo il Paziienza poteva parlare per entrambi e così lui poteva controllare i miei effettivi comportamenti. Così facendo, a suo dire, mi avrebbe lasciato tranquillo. Dovetti fare buon viso alle richieste del Calvi ed acconsentii alla proposta di prendere il Paziienza come consulente. Seguì il secondo incontro nella casa romana del Paziienza, di cui ho già detto e nell'occasione il Paziienza mi disse che ci saremmo visti a Milano di lì a qualche giorno proprio per discutere le sue richieste in

71

ordine alla consulenza. Ci vedemmo infatti a Milano, se non vado errato il 15 settembre, appuntamento fissatami dallo stesso Paziienza presso uno studio legale, in particolare nel salottino dello studio dell'avvocato Calli. L'incontro avvenne fra me ed il Paziienza, al quale si limitò a consegnarmi due buste: in una erano riportate le sue richieste in relazione alla consulenza, così come impropriamente il Calvi aveva definito il suo ruolo, richieste che prevedevano un versamento annuo di 4 milioni di lire, in quattro soluzioni trimestrali per anno, per un periodo di anni 5 e con indicizzazione. Si trattava di erogazioni che andavano fatte alla società ASCOFIN facente capo al Paziienza. Nell'altra busta vi erano due bigliettini su uno dei quali era indicata la cifra di 10 milioni di dollari e sull'altro, dattiloscritta, la dizione REALFIN SA BANCA LAMBERT DI LOSANNA. Il Paziienza, nel consegnarmi le due buste, mi disse che Calvi voleva così e che i 10 milioni di dollari dovevano servire a sistemare le varie pendenze giudiziarie scaturite dalla vicenda P2. Dissi al Paziienza che per la richiesta sulle sue presunte consulenze, richiesta che mi sorprendevo non poco, avrei meditato e avrei fatto una controproposta. Per l'altra richiesta dissi che non se ne parlava affatto, nel senso che mi era assolutamente edere impossibile aderire e per mancanza dei fondi e perchè non ne vedevo assolutamente la ragione. Il Paziienza mi disse che avevo 48 ore di tempo per pensarci bene, consigliandomi di stare attento perchè Calvi poteva aversene a male. Dissi al Paziienza che volevo parlarne direttamente con Calvi e il Paziienza mi fissò l'appuntamento per il giovedì successivo nella sua casa romana, che costituì la terza occasione in cui io mi recai nella suddetta abitazione. Peraltro mi ero preoccupato di mandare al mio legale avvocato Schlessinger i bigliettini relativi alla richiesta di 10 milioni di dollari e il nominativo della società cui accreditarli, accompagnati da una lettera con cui spiegavo all'avvocato quanto dettomi dal Paziienza. La lettera ed i bigliettini in questione sono stati poi consegnati al dr. Sica della Procura di Roma ed allegati agli atti del procedimento penale ~~sealà~~—istt— colà istruito. Il giovedì seguente, come ho detto, mi recai a casa del



P. Rizzoli

P

Di M

• / • Avv. Rizzoli • Jui

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 472

Pazienza a Roma e vi trovai il Calvi che mi apparve estremamente imbarazzato. Fu confuso e vago nel dire che la richiesta del Pazienza si riferiva ad una storia di denaro che era stato preso dall'Ortolani e dal Gelli. Il Pazienza intervenne per chiedermi se ero a conoscenza del "Vino Veronese" ed io caddi letteralmente dalle nuvole. Il Calvi aggiunse che sapeva che io non ci entravo nulla nella questione e che si trattava di 95 milioni di dollari dell'Ambrosiano versati all'estero che erano finiti all'Ortolani ed al Gelli. Il Calvi aggiunse che però se non avessi dato il mio contributo per la sistemazione delle questioni giudiziarie sarei stato il capro espiatorio ed avrei pagato per tutti. Ad un certo punto il Calvi fece presente di avere un appuntamento ed andò via. Il Pazienza allora a mia richiesta mi disse che la questione del Vino Veronese riguardava un conto es bancario, così a suo dire denominato, ed aggiunse che gli risultava che il conto in questione riguardava in qualche modo la Rizzoli. Aggiunse che si trattava in particolare di 95 milioni di dollari affluiti dall'Ambrosiano nella primavera dello stesso anno 1981 sulla banca Rotschild di Zurigo presso la quale il Gelli e l'Ortolani subito dopo essere scappati dall'Italia aveva appunto fatto versare dall'Ambrosiano tale cifra, con una causale secondo cui doveva servire ad una operazione finanziaria della Rizzoli: tale era stata la spiegazione ufficiale fornita dal Calvi all'Ambrosiano per l'esborso in questione. Parlai di tale questione con il Tassan Din il quale mi disse che era già al corrente della storia dei 95 milioni di dollari, giacchè il Calvi gli aveva accennato che l'Ortolani si era portato via in tal modo 95 milioni di dollari. Il Tassan Din mi parlò di un accenno del Calvi ad un "colpo" dell'Ortolani per 95 milioni di dollari. Non mi disse però di aver appreso che era stato in qualche modo coinvolto il nome della Rizzoli così come aveva detto il Pazienza. Non seppi nulla di più della storia in questione. Posso solo dire che nel corso di un viaggio da Milano a Roma fatto nel giugno 1982 con la l'aereo della Rizzoli, il sig. Michel Leemans, amministratore delegato della Centrale cui avevo dato un passaggio, seppi dal predetto

73

alcune notizie che ricollegai alla questione della quale ho appena parlato. In particolare il Leemans mi disse di essere stato qualche giorno prima in Vaticano e di aver trovato esponenti delle finanze vaticane che erano a suo dire arrabbiatissimi: gli stessi, a dire del Leemans, si dolevano del fatto che il Calvi aveva posto in essere una operazione che aveva presentato come di sostegno alla Rizzoli, operazione che aveva portato alla spazizione della bella cifra di 95 milioni di dollari. Non riuscii a capire come e perchè ci entrasse la finanza vaticana ma tuttavia non potei fare a meno di ricollegare le notizie datemi dal Leemans a quanto avevo a suo tempo appreso dal Pazienza e, più sinteticamente, dal Calvi. Devo dire che peraltro in una occasione io cercai di utilizzare le poche informazioni che avevo avuto dal Calvi stesso e dal Pazienza per tentare di fionteggiare le pressioni del Calvi stesso che parlava di azionare le fideiussioni a mio carico e la questione delle minusvalenze. Rammento che gli mandai a dire tramite il Questore Federico D'Amato, direttore delle frontiere e comune amico, che se il Calvi pensava di prendermi per la gola avrei cominciato a pubblicizzare fatti a mia conoscenza ed in particolare l'acquisto delle azioni Ambrosiane fatte fare dalla Rizzoli International, l'acquisto del 52% delle azioni di Sorrisi e Canzoni passato dalla famiglia Campi a società controllate dal Calvi ed infine la storia del Vino Veronese. In realtà di tale storia io non sapevo nulla di più di quanto ho appena detto e dunque si trattava solo di un tentativo di mostrare una certa decisione da parte mia nei confronti del Calvi. Lo dissi al citato D'Amato, giacchè molto amico del Calvi. A mia volta conoscevo il D'Amato trattandosi di una vecchia conoscenza di mio nonno, che fra l'altro, in qualità di esperto culinario, stava preparando una enciclopedia gastronomica per la Rizzoli. Come ho detto, in prosieguo di tempo, dopo la scomparsa del Calvi, seppi ulteriori notizie dal Leemans ed ancora in prosieguo, verso la fine dell'anno scorso, mi telefonò il giornalista Mario Borsa della Stampa, il quale mi chiese che cosa sapevo di un deposito di 95 milioni di dollari presso la banca Rotschild di Zurigo che, a suo dire era denominato "recioto" ed anche se ben ricordo "zirca" o "rizca". Compresi allora che il Pa-

P. Rizzoli





PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

5

74

zienza a suo tempo aveva un pò per così dire "bluffato", nel senso che non doveva essere al corrente del nome esatto del conto, e che doveva aver capito che c'era stato un imponente flusso di denari dei quali in qualche maniera aveva cercato per qualche parte di poter beneficiare anche lui, intervenendo su di me che ero assolutamente all'oscuro della vicenda, di cui nulla so di più di quanto appena detto. Per concludere il discorso sui rapporti con il Paziienza, posso precisare che a fronte delle sue richieste osservai che si trattava di cifre che non potevo certo accollare alla Rizzoli, essendo passata da un tempo l'epoca dei mediatori e dei faccendieri, talchè si trattava di una spesa che doveva ricadere personalmente sulle mie spalle. Finimmo con il concordare il versamento di 120 milioni di lire, a titolo di acconto, che per me costituivano pur sempre una bella cifra, posto che avevo ben capito che il Paziienza non doveva fare nulla, come in effetti nulla fece: tutto si esauriva in una sorta di interposizione, concordata col Calvi stesso, di buoni uffici e di buone parole nei confronti del predetto Calvi. Peraltro non potevo trattar male sic et simpliciter il Paziienza, giacchè era stato il Calvi ad accollarmelo. Devo anche dire che feci una verifica presso gli uomini politici e parlai con i vari segretari dei partiti di governo, rappresentando che il Calvi mi aveva chiesto di delegare la rappresentanza per così dire politica della Rizzoli al Paziienza. Le referenze che ne ebbi furono assolutamente pessime, giacchè mi venne detto che il Paziienza era un avventuriero da tenere accuratamente alla larga. I 120 milioni di lire dei quali ho parlato li diedi personalmente in moneta contante verso la fine di settembre inizi di ottobre 1981, nella mia casa di Roma, al Paziienza, che era in compagnia di un giovane barbuto che mi venne era già noto di vista, giacchè nei precedenti incontri gironzolava sempre per casa, e che mi era stato presentato come Mazzotta Luigi Maurizio, architetto. Nel periodo successivo il Paziienza continuò ad effettuare tentativi per cercare di avere altro denaro. Rammento che mi telefonò allorchè da parte del Ministero del Tesoro venne approvata una modifica all'autorizzazione relativa all'aumento di capitale della

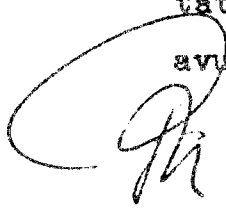
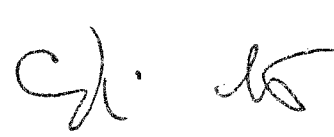



75

Rizzoli. Mi chiese se ne fossi già al corrente ed io gli risposi di sì, giacchè ne avevo appena ritirato il testo presso il Ministero del Tesoro. Il Paziienza mi disse allora di passare da casa sua, giacchè voleva subito trasmetterlo al Calvi col Telex che aveva appunto a disposizione. Acconsentii ed effettivamente il Paziienza chiamò il Calvi, dicendo con enfasi che era il primo in assoluto ad avere il testo del provvedimento. La modifica in questione prevedeva qualche temperamento alle limitazioni poste alle azioni Rizzoli possedute dalla ~~certificata~~, come ad esempio la previsione che, una volta cedute a ~~certificata~~, riacquistavano il diritto di voto. Il Paziienza mi stette dietro per i mesi seguenti e alla fine prese a tormentarmi per avere a suo dire una sorta di buona-uscita o di gratifica di fine rapporto. Non si capiva in verità di che rapporto si fosse trattato, visto che il Paziienza assolutamente nessuna prestazione lavorativa e di nessun altro genere aveva effettuato in favore della Rizzoli e mio personale.

Peraltro il Paziienza fece presente che era stato convocato presso la Commissione Parlamentare P2 e disse che si riprometteva di sollevare uno scandalo a danno della Rizzoli se non gli avessero versato la cifra di 120 milioni di lire. In particolare disse che lui poteva dichiarare quello che più gli pareva in nostro danno, anche con riferimento alle ragioni della sua pretesa consulenza nei riguardi della Rizzoli. Rammento che mi fece un discorso del genere un martedì dicendo che il successivo giovedì era convocato presso la Commissione P2. Gli risposi che non ero in grado in così breve tempo di procurare la cifra di ulteriori 120 milioni di lire che lui pretendeva, posto che, come per il primo versamento, si trattava di soldi che dovevo procurarmi personalmente e che non potevo prenderli dalla Rizzoli. Il Paziienza, mostrando di rendersi conto di tale situazione, e non volendo dall'altro canto rinunciare al profitto che si proponeva, mi disse che si sarebbe dato per malato o per impegnato all'estero, non ricordo bene, e che avrebbe, in tal modo, saltato l'impegno con la Commissione Parlamentare: in tal modo avrei avuto il tempo per procurare i denari da lui pretesi. In effetti

Rizzoli


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 6 76

il Paziienza si astenne dal recarsi presso la Commissione, dove andò invece circa un mese dopo la prima convocazione e nel frattempo il frattempo il dovetti versagli la cifra di 120 milioni di lire, che materialmente vennero ritirati dal Mazzotta e consegnati dalla mia segretaria Rinalda Colombo, presso gli uffici della Rizzoli Cine-Riz in via Lancisi al n.25 di Roma. Mentre per la prima dazione di denaro il Paziienza mi diede una fattura della SC ASCO<sup>SPU</sup> intestata a me, per il secondo versamento non mi diene nulla del genere. Rammento che nel darmi la fattura di cui ho parlato mi disse che dovevo versare la relativa IVA ed io gli feci notare che l'IVA doveva già essere ricompresa nella cifra globale e dalla stessa scorporata; riuscii a resistere all'assurda pretesa del Paziienza. Il predetto mi ribadì in varie occasioni era una società di sua e di Calvi che ne era socio. Non ebbi più occasione di altri contatti con il Paziienza ed il Mazzotta, nè li vidi più da quell'epoca. Ebbi invece diverse occasioni di incontri con il Calvi soprattutto con riferimento alle trattative per la cessione della mia quota azionaria al gruppo Cabassi. Siffatte trattative ebbero una prima fase culminata nel dicembre 1981 in una offerta complessiva per il mio 40% e per il 10,2% della FINCORIZ facente capo al Tassan Din. Nonostante fossi riuscito ad ottenere una offerta di ben 25 miliardi di lire per la sola quota del 10,2%, il Tassan Din di non voler acconsentire alla vendita, suscitando un certo certo stupore sia in me che nell'avvocato Predieri. Per tale rifiuto le trattative non andarono in porto. Peraltro il gruppo Cabassi si rifecce nuovamente vivo nel gennaio 1982, proponendomi la cessione della mia sola quota e cioè del 40%. Le trattative andarono avanti fino ai primi di marzo, finchè il Cabassi mi chiese se avessi informato Calvi che pure aveva un diritto di prelazione e mi esortò a farlo, giacchè egli non avrebbe fatto l'operazione e senza il consenso del Calvi. Allora mi feci fissare un appuntamento tramite il D'Amato dal Calvi ed andai a trovarlo a casa sua a Milano in via Frua. Dissi dell'offerta del Cabassi, che avrebbe pagato una parte in immobili, ed il Calvi mi disse che l'operazione si poteva fare utilizzando come


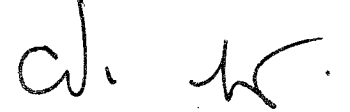
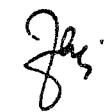
77

tramite la Centrale. Specificò che non voleva assolutamente che dall'operazione si interessasse in qualche modo il Paziienza, dicendo di aver appreso le voci secondo le quali il Paziienza si stava dando da fare per organizzare un incontro tra Calvi e Rizzoli me. Parlai congiuntamente al Tassan Din della proposta del Cabassi, posto che anche la FINCORIZ aveva un diritto di prelazione sulle mie azioni. Il Tassan Din questa volta si mostrò propenso a vendere <sup>anche anche</sup> la sua quota e mi propose di andare a trovare il Calvi, che in effetti incontrammo negli uffici dell'Ambrosiano in via Del Tritone in Roma. Nell'occasione il Tassan Din annunciò di essere intenzionato a vendere anche lui. Ebbe così inizio una lunghissima trattativa tramite la Centrale, che si protrasse praticamente fino all'epoca della scomparsa del Calvi e che si articolò in una serie di incontri bilaterali, ai quali parteciparono il Lemans della Centrale, gli esponenti del gruppo Cabassi, io, il Tassan Din e relativi avvocati e qualche volta il Calvi. Seppi poi dal Lemans, proprio nell'occasione del viaggio in area a Roma del quale ho già parlato, che egli aveva avuto disposizioni dal Calvi di non chiudere mai le trattative, pur dando la sensazione che le stesse andavano avanti.

Si dà atto che a questo punto interviene l'avvocato  il quale prende cognizione del contenuto dell'atto iscrivendo che prosegue con ulteriori dichiarazioni appresso riportate.

Nel corso delle trattative della quali ho appena detto, ad un certo punto tirai fuori la questione del debito di circa 11 miliardi di lire a mio carico nei confronti della Rizzoli. Il Lemans si dichiarò assolutamente all'oscuro e chiese spiegazioni al riguardo. Io ed il Tassan Din gli dicemmo che il Calvi ne era perfettamente al corrente, come era al corrente di tutte le rilevanti operazioni finanziarie condotte a termine da parte della società Rizzoli; aggiungemmo che ne avremmo parlato con il Calvi a voce come in effetti facemmo. Nell'occasione in cui appunto ne parlammo con il Calvi, gli consegnammo a mano anche una lettera, nella quale appunto erano riepilogate le diverse operazioni finanziarie fatte dalle Rizzoli ed era sottolineata la conoscenza delle stessa da parte del Calvi.

Rizzoli

 di  • / • Au Rizzoli 

78

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

Il Calvi tergiversò un pò ed alla fine dovette ammettere di essere a conoscenza delle varie operazioni che a suo tempo erano state ispirate dall'Ortolani e finanziate dal Calvi stesso, operazioni della quali ho diffusamente parlato nel corso dei precedenti interrogatori. Il Calvi era daltronde stato sempre al corrente di tutti i movimenti significativi della società ed una volta mi aveva anche contestato la erogazione delle somme al binomio Mauro Leone-notaio Di Ciommo e la opportunità di tali erogazioni. Sta di fatto che il Calvi, dopo il colloquio di cui ho detto, che avvenne per la precisione in due momenti distinti a distanza di una settimana e nella seconda occasione gli consegnammo a mano la lettera di cui ho detto, disse a Lemans che lui non doveva assolutamente occuparsi della questione del debito degli undici Miliardi e delle vicende connesse e che la vendita da parte mia doveva essere effettuata "a cancelli chiusi". Circa la lettera di cui ho fatto menzione, devo dire che il Calvi non voleva che fosse materialmente inviata alla Centrale, talchè noi dapprima la mostrammo a Lemans in veste di amministratore delegato della Centrale stessa e poi la consegnammo a mano al Calvi nella sua veste di presidente dell' Centrale.

A.D.R.: Circa le modalità tecniche del secondo aumento di capitale della Rizzoli della primavera del 1981, ritengo di aver evidenziato gli elementi a mia conoscenza. Confermo che le trattative furono impostate e concluse esclusivamente dal Tassan Din per la Rizzoli e posso specificare che ebbi notizia dell'avvenuta conclusione il giorno di Pasqua. Rammento che mi trovavo a Capri con mia moglie e mio figlio e che mi pervenne telefonata dal Tassan Din e dallo Zanfagna che mi davano appuntamento a Napoli per firmare gli accordi, all'Hotel Excelsior. Mi furono infatti sottoposte delle lettere già preparate su mia carta intestata. C'era il mio impegno a ripianare le eventuali minusvalenze ed un patto di sindacato con la quota del 10,2% che faceva capo alla ITALTRUSI. Circa il suddetto 10,2%, poi confluito nella società FINCORIZ costituita ad hoc, debbo dire che in un primo momento nè il Tassan Din e neppure lo Zanfagna mi dissero

. / .

79

che sigfatta quota zionaria era stata aseegnata al suddetto Tas-  
 san Din. Mi fu detto invece che si sarebbe ~~te~~ trovata una sistema  
 zione in un secondo momento, in modo che la quota in questione an  
 dasse a persona che ricevesse anche il mio gradimento. Seppi solo  
 successivamente che, invece, la conclusione delle trattative aveva  
 previsto che tale quota fosse del Tassan Din. Debbo dire che io mi  
 stupii non poco di tale soluzione e che chiesi delle spiegazioni per  
 averne contezza. Il Tassan Din mi rispose che così aveva ~~te~~ voluto  
 Calvi, e lo stesso Zanfagna mi specificò che egli aveva ricevuto  
 disposizioni di costituire la FINCORIZ, come titolare della quota,  
 società di cui doveva essere socio accomandantario il Tassan Din.  
 Quest'ultimo mi disse che il Calvi durante le trattative aveva te  
 nuto fermo il principio di evitare che il 50% passia la maggioran  
 zia fosse nelle mie mani. Non mi <sup>diede</sup> ~~diene~~ ulteriori spiegazioni in ordi  
 ne alla destinazione della quota stessa a lui e neppure in prosie  
 gna ho acquisito ulteriori elementi di ~~con~~gnizione. Al momento in  
 cui ne venni a c-onoscenza pensai che potessero essere intercorsi  
 degli accordi particolari fra il Calvi ed il Tassan Din, ma si trat  
 tò di mie semplici illazioni, non possedendo alcuno oggettivo ele  
 mento di cognizione al riguardo. - - - - -

A.D.R.: Vidi un'ultima volta il Calvi il 7 di giugno <sup>v.s.</sup> se ben ricordo,  
 al Banco Ambrosiano: c'era anche Tassan Din e si trattò di uno dei  
 tanti incontri relativi alle trattative sulla cessione al gruppo  
 Cabassi. Rammento che vi erano anche il Rosone ed il Lemans. Ebbi ad  
 apprendere poi della scomparsa del Calvi dal D'Amato che mi diede  
 appuntamento nella hall di un albergo vicino alla stazione Termini  
 di Roma secondo una sua vecchia abitudine per cui mi incontrava  
 sempre in sale di aspetto di alberghi allorchè voleva vedermi. - - -

A.D.R.: Non ho mai avuto modo di ~~diene~~ conoscere o di incontrare Car  
 boni Flavio e solo dopo la scomparsa del Calvi seppi dall'avvocato  
 Gregori Giorgio, legale del Calvi stesso, da me conosciuto da tempo,  
 che il predetto Gregori non aveva a suo tempo potuto dirmi-mentre  
 Calvi era ancora in vita- che la delega a seguire le vicende e la  
 sistemazion e della Rizzoli era stata negli ultimi mesi affidata  
 appunto al suddetto Flavio Carboni. A detta del Gregori il Calvi ave-

Bianchi

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and the initials "AUR" on the right.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. <sup>80</sup> 8

va messo nelle mani del Carboni la questione della sistemazione del Corriere della Sera ed era stato appunto il Carboni, che aveva un suo progetto, ad evitare la conclusione delle trattative con il gruppo Cabassi, che aveva ostacolato. - - - - -

A.D.R.: Circa il problema dei ~~mi~~ prelievi che nella ~~rei~~ ricostruzione delle somme erogate dall'azienda sono ~~imputati~~ imputati a mio nome, confermo quanto sostanzialmente già dichiarato nei precedenti interrogatori, nel senso che non si trattava di beni destinati a mio profitto personale, se non in qualche raro caso, facente parte di quel complessivo debito verso l'azienda che mi sono accollato. Rammento peraltro di avere effettuato nel lontano 1976 o inizi 1977 un versamento per 100 milioni di lire anche a ~~Luigi~~ Martelli, che era mio vecchio e buon amico d'infanzia. Tale versamento, erogato per il tramite della Rizzoli Finanziaria o della ~~Rizzoli~~ Rizzoli Editore, avvenne su richiesta del mio amico, da poco divenuto responsabile del settore culturale del PSI e non ancora deputato. Egli fece presente la esigenza di ricevere un contributo per la rivista Critica Sociale che egli curava e che particolarmente intendeva rilanciare. Ribadisco che l'erogazione fu fatta da me, non solo per i rapporti di stretta amicia ~~col~~ Martelli ma anche e soprattutto perchè si trattava di una iniziativa culturale e perchè era utile comunque per l'azienda costruire buoni rapporti con un uomo politico e con la nuova segreteria del PSI. L'erogazione, addebitata alla Rizzoli Finanziaria ovvero, come ho detto, in ultima analisi alla Rizzoli Editore (perchè, come pure ho detto, la Rizzoli Finanziaria non aveva mezzi propri), avvenne a mezzo di assegni circolari. Li detti proprio io a Roma al Martelli che mi rilasciò anche una ricevuta con una sua sigla. Presumo che la ricevuta possa trovarsi presso la Rizzoli Finanziaria: io la feci comunque tenere al Cereda. Non ricordo di eventuali ulteriori erogazioni del genere al Martelli; e peraltro non posso escludere che in epoca più o meno coeva ve ne possa essere stata qualche altra. Rammento, invece, in tempi più recenti, di erogazioni a favore dell'onorevole Pietro Longo del PSDI, nel corso del 1979 e che pure

81

fanno parte di quelle somme che figurano nelle schede contabili della Rizzoli come avvenute a mio beneficio. Avevo conosciuto il Longo, presentatomi dal dr. Barberini Gianfranco, di cui ho parlato in precedenti interrogatori, e, entrato in una certa confidenza con il parlamentare, costui mi ha richiesto di contribuire a sviluppare iniziative culturali promosse dal suo partito, ~~facendo~~ facendo anche il nome di Garosci Aldo, famoso storico antifascista, come di colui che si occupava di questi suoi progetti culturali. Sempre nell'ottica che era buona cosa per me e per la Rizzoli mantenere buoni rapporti col mondo politico-finanziario, ritenni di operare nell'interesse dell'azienda facendo effettuare alla Rizzoli Editore due erogazioni per 100 milioni ciascuna, se non ricordo male, al predetto onorevole Longo. Esse sono avvenute per contanti, cambiando degli assegni a me intestati, per lo meno così presumo, visto che peraltro questa operazione di cambio e di monetizzazione degli assegni non è stata effettuata personalmente da me ma da e Cereda Alberto. I versamenti sono avvenuti a Roma, una volta a casa mia ed una volta l'altra volta mi pare presso la stessa sede romana del partito, in via Santa Maria in Via. Per vero di queste erogazioni parlai naturalmente anche con Tassan Din, il quale consentì con me sulla loro opportunità, anche perchè, come ho detto, se fino al 1977 quello del Tassan Din ~~sui-~~ sugli ordinativi di pagamento era un visto puramente contabile, dal 1978 diventò un visto a carattere essenziale ed obbligatorio. Come ho detto, questo nostro accedere a queste richieste di contributi era mosso dall'esigenza di operare nell'interesse dell'azienda per tenere buoni rapporti col mondo politico-finanziario e non è però detto che in prosieguo esso si dimostrasse in qualche modo fruttifero per l'azienda stessa. Dico questo perchè, quando nel settembre 1978, in occasione di pressanti richieste di restituzione dei finanziamenti da parte del Nuovo Banco Ambrosiano, ci trovammo in serie difficoltà e pensammo di ricorrere proprio a Longo per ottenere una qualche dilazione od un ammorbidimento delle richieste, ad esempio da parte di Caccioli Luigi, presidente del Banco San Paolo di Torino (una delle banche del pool costituenti poi il Nuovo Banco Ambrosiano)   
 e noto come socialdemocratico



Al Rizzoli



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 82

ci sentimmo rispondere che lui non poteva far niente e che non aveva alcuna influenza sul Coccioli, e sul mondo bancario. -----

A.D.R.: Quanto all'uso dell'aereo della società da parte mia e dei dirigenti tutti dell'azienda, debbo dire che esso normalmente veniva usato per viaggi di servizio da me, dal Tassan Din e anche da altri dirigenti autorizzati. Solo in rari casi è stato usato per fini personali ma in tali ipotesi abbiamo sempre rimborsato l'azienda stessa, per lo più mediante conguagli con i nostri stipendi. L'uso di tale aereo era regolamentato dalla segreteria di Tassan Din e poteva peraltro avvenire che talora fosse concesso in uso, graziosamente, per ragioni di cortesia, a deputati di ritorno a Milano da Roma, che avevano necessità di viaggi urgenti ed in genere talvolta ai segretari di partiti di governo o ministri che avessero parimenti necessità di viaggi. Come da altra parte mi risulta essere usuale, o quanto meno frequente, presso varie grandi aziende. Non abbiamo ritenuto conveniente e di buon gusto richiedere a questi uomini politici la ripetizione delle spese di viaggio. Ed abbiamo ~~essendo~~ comunque ritenuto trattarsi di viaggi e relative spese da attribuire direttamente alla società, siccome dovuti a ragioni di pubbliche relazioni dell'azienda stessa. Ad ogni buon conto in ordine ai voli effettuati dall'aereo della Rizzoli è ricavabile ogni informativa sugli stessi dalla relativa documentazione giacente presso la Rizzoli dove venivano annotati sempre i nomi dei vari passeggeri per conto dei quali ciascun volo veniva effettuato. Come ho già detto per voli privati fatti da me o dal Tassan Din io ed il predetto abbiamo di volta in volta provveduto a rimborsare i relativi costi alla società nel senso che gli stessi ci venivano addebitati per quanto a me risulta e defalcati dalle competenze attraverso dei conguagli imputati alle competenze spettanti. Faccio presente che vi è stata anche una delibera del consiglio di amministrazione credo nella primavera del 1982 nella quale si affrontava la questione dell'uso dell'aereo facendo obbligo di preventiva enunciazione dei motivi del viaggio. In passato il problema era stato affrontato in maniera più elastica e le imputazioni di eventuali costi

83

a spese mie o del Tassan Din, allorchè si trattava di viaggi personali, erano state effettuate a posteriori e non a priori nella maggior parte dei casi. Devo dire, fino al momento in cui ha lasciato l'Italia, <sup>che</sup> l'Ortolani ha diverse volte utilizzato l'aereo per viaggi essenzialmente sul tragitto Roma - Genevra dove egli risiedeva. Non mi risulta che l'Ortolani abbia mai rimborsato i voli. Posso precisare che da circa 7 anni sono in forza presso la società i piloti Mucci e Carcereri; abbiamo assunto un terzo pilota circa 2 o 3 anni fa essendo aumentato l'uso dell'aereo, tale Tortora. I suddetti piloti sono stati licenziati qualche mese fa, giacchè ~~era~~ l'aereo è stato bloccato a Parigi su iniziativa giudiziaria dalla società Dassault, creditrice di somme da parte della Rizzoli per ricambi meccanici e manutenzione forniti per il velivolo. Come ho già detto le varie autorizzazioni per l'utilizzo dell'aereo da venivano materialmente concesse dalla signora Grimoldi Anna, della segreteria del Tassan Din, la quale è la persona più informata dei vari utilizzi effettuati. - - - - -

MILANO

A.D.R.: Come ho già accennato in precedenti interrogatori, effettivamente una parte delle azioni delle accioni <sup>(della Compagnia della Sera)</sup> sono in pegno presso la banca Rotschild, per metà, e per almeno metà presso il Banco Ambrosiano di Milano, oggi Nuovo Banco Ambrosiano. Questo pegno mi pare che duri dall'epoca della sostituzione del Banco Ambrosiano Holding alla Montedison International di cui ho parlato.

MILANO

A.D.R.: Effettivamente vi fu una ostilità nel mondo politico a concedere l'autorizzazione per il secondo aumento di capitale della Rizzoli: fu proprio Schlesinger, tra l'altro, che io avevo incaricato per seguire la questione, a comunicarmi che le ragioni principali di queste ostilità erano costituite dalla presenza di Tassan Din come amministratore delegato dell'azienda. So che Schlesinger ne parlò con Zanfagna ed è ben possibile che ne abbia parlato al telefono direttamente col Tassan Din, prospettandogli la opportunità di lasciare l'azienda. Il che naturalmente fu rifiutato dal Tassan Din. A.D.R.: Escludo che mi siano state fatte da chic-

B. Miller

nessia e nemmeno dal Tassan Din osservazioni sul mio tenore di vita, sulla sua dispendiosità o comunque raccomandazioni ad essere

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1.

F. An. Rizz

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. <sup>84</sup>~~10~~

più contenuto nelle spese. -----

A.D.R.: Non so di eventuali compensi, ufficiali o non, percepiti da Mino Spadacini per il suo interessamento in ordine alle pratiche per l'uscita dall'azienda di mio padre o di mio fratello. La circostanza di un eventuale compenso in ~~ner~~ "nero" da parte del suddetto Spadacini Mino, comunque non mi stupirebbe per una ragione precisa e cioè per il fatto che in passato, a quanto appreso in azienda, una parte degli stessi compensi dello Spadacini gli sarebbero stati versati in forma non ufficiale. A.E.R.: Risponde al vero che nelle trattative riguardanti la cessione da parte dei fratelli Campi del loro 52% di Sorrisi e Canzoni, il Calvi pretese, per acquisto, il rilascio da parte mia e da Tassan Din di due cambiali addirittura per 50 milioni di dollari. Il Calvi, a detta del Tassan Din, poneva la questione di tale rilascio come essenziale ma il Tassan Din, pur facendomi firmare la cambiale, mi disse che avrebbe cercato in tutti i modi di non consegnarla. So che in questo caso si rivolse all'uopo al Gelli, il quale riconobbe che si trattava di una vera esosità. Promise un suo interessamento su Calvi e chiese e debbo dire che evidentemente vi riuscì, perchè di fatto la cambiale non fu consegnata. Non so come mai una sua fotocopia fu trovata in possesso del Gelli tra i documenti sequestratigli dall'Autorità Giudiziaria. -----

A.D.R.: Effettivamente sono consocio, anzi lo ero, della società "Carte valori", che stampa libretti per disegni e calcografia in genere. Possedevo il 30% della suddetta società, che ho alienato a clienti dell'avvocato Zanfagna. Il 40% fu dato al Tassan Din e l'altro 30% alla Savoia Assicurazioni. Acquistammo io e Tassan Din proprio dalla Savoia Assicurazioni che ne era proprietaria. Il Tassan Din mi propose l'acquisto illustrandolo come un ottimo affare. -----

A.D.R.: Non so assolutamente nulla della società Parghelia nè del possesso di una rilevante quota da parte del Tassan Din. Tanto meno so dell'acquisto di un 20% da parte della Rizzoli Finanziaria e di successive rivendite alla Savoia Assicurazioni. Non saprei dire assolutamente nulla in proposito. -----

85

A.D.R.: Non ricordo, come ho già detto, di ulteriori erogazioni effettuate in favore di Martelli Claudio. Prendo atto che Tassan Din nel suo interrogatorio del 17 marzo 1983 ha affermato che io avrei ricordato un versamento di 200 milioni di lire, ulteriore rispetto all'altro di cui ho parlato, ma non ricordo questa circostanza e ricordo del resto molto vagamente il tenore di quei colloqui intercorsi in Piazza Belgioso, ~~con~~ cui mi si dice fa riferimento il Tassan Din., al quale sarebbero stati presenti gli avvocati Jeger e Strina. - - - - -

A.D.R.: Mi risulta che al giornalista Donat Cattin Paolo, che lavorava presso la Gazzetta del Popolo, furono erogati 50 milioni di lire, credo dal Cereda. Il Donat Cattin ci chiese la somma per una sua iniziativa di effettuare delle vendite librerie del tipo re-



mainders: se ben ricordo l'iniziativa fallì ed il Donat Cattin non restituì mai la somma, che gli era stata data a titolo di prestito a fronte del quale aveva rilasciato delle cambiali alla Rizzoli Finanziaria. Personalmente non ho mai conosciuto il Donat Cattin e credo che furono il Tassan Din ed il Cereda ad illustrarmi la opportunità di venire incontro alla persona suddetta. - - - - -

A.D.R.: Posso escludere di aver mai erogato delle somme di denaro a tal Freato Sereno, col quale pure ~~era~~ rapporti amichevoli. Che io ricordi molti anni addietro il ~~Freato~~ aveva chiesto a mio padre un contributo per l'acquisto di un quadro che gli piaceva essendo lui un amante d'arte; daltronde il Freato ha una famosa collezione di arte contemporanea del valore di molti miliardi di lire. Prendo visione dell'annotazione su una scheda "CONTI IN SOSPE-



*[Handwritten signature]*

SO" del 1977 di una operazione per 14 milioni e rotti di lire in data 19 agosto con la annotazione "dottor Freato vers. xcto dr. A.R." Devo dire che non mi ricordo proprio l'origine di tale operazione. Quel che ricordo circa il Freato, è solo, vagamente, la questione del quadro che ho detto. Vorrei far presente che nell'agosto del 1977 feci un viaggio in Malesia fino alla fine del mese. + + + + -

A.D.R.: Effettivamente mi risulta che taluni esponenti sindacali predevano dei soldi dalla Rizzoli, per così dire "pro bono pacis". Credo che nell'ordine se ne siano occupati mio fratello con Pe-

*[Handwritten signature]*

*A. Rizzoli di Jeger*

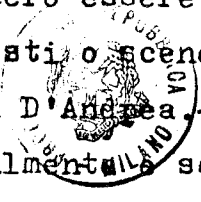
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 11

8/5

trelli direttore del personale e poi il Tassan Din ed i successivi direttori del personale. Il principale percettore di somme era tal Giampietro segretario nazionale grafici, poligrafici e cartai della UIL. Tassan Din mi parlò anche di un certo Bellinzani, segretario nazionale sempre della stessa categoria della CGIL. Non saprei dire se percepisse somme re se anche il sindacalista Botti della CISL, quello che so è che gli assumemmo la sorella in azienda. - - - - -

Fra le somme erogate alla Cine Riz nel 1979 secondo un prospetto che mi si sottopone siccome prodotto dal Piana, posso dire che il versamento di 40 milioni di lire per il film "Il Cappotto di Astrakan" venne effettuato al produttore Giovanni Bertolucci che prese un anticipo per la produzione del film, che peraltro successivamente venne girata dal Bertolucci alla Vides. Credo che a fronte di tale esborso venne poi fatta una compensazione con la Vides e ci venne riconosciuta una quota di proprietà del film. Al riguardo potrà essere più preciso il D'Andrea. Rilevo dallo stesso prospetto delle erogazioni di somme imputate ai film "Ciao Ni", "Dimenticare Venezia" e "Ultimo nome". Si tratta, se ben ricordo, degli ultimi film prodotti direttamente dalla Rizzoli Film. Le somme dovrebbero essere relative a pagamenti non ufficiali, in nero, ad attori, registi o sceneggiatori. Anche al riguardo potrà essere più preciso il D'Andrea. Rileggo il presente verbale che confermo integralmente e sottoscrivo in ogni sua parte. -



Au Rizzoli

Jes.

per avere visione e rinuncia al deposit

Ch.

byu

IL SEGRETARIO FF  
Bronelli

Ricevo copia del presente verbale per conto del Prof. Pedrazzi: 26.3.83 Francesco Innocenti

[Handwritten signature]



## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. P2  
000540  
SEGRETO

87

Foglio N. 1

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecentosettanta 83 il giorno 19 del mese di febbraio  
alle ore 16,00 in Milano (~~oppure in~~ presso il C.30 Nucleo Reg. lo pt G. di P.

Avanti a noi Dott. ri P. DELL'ORSO e L. FERRI

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

f.f. assistiti dal Segretario sottoscritto vo. IC. BARBI Angelo - G. di P.

E' comparso l'imputato BASCO DIN Bruno

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): BASCO DIN Bruno, nato a Milano il 15.9.1936,  
ivi residente in via Bosonetti 1, coniugato-separato, con 4 figli,  
~~con laurea in economia e commercio, non ho militato, dirigente~~  
~~aziendale, con un carico pendente per quanto mi risulta;~~

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: per il caso di scarcerazione eleggo domicilio presso il dott. avv. Michele STRINA, p. via Lega, 3, Milano  
~~non esse nessuno contestatamente unitamente all'avv. Gaetano ZUCCHETTI~~  
~~La Col. Peroni Milano. Si dà atto che entrambi i difensori sono~~  
~~presenti. -~~

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:  
come sopra -

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura debitamente notificatogli, dichiara: -----  
«Sono arrivato alla Rizzoli nel 1973 con la carica di direttore amministrativo, per la precisione di direttore finanze e am-

(1) Cognome, nome, soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.)

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a disciparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.)

88

ministrazione, con funzioni di occuparmi anche della pianificazione, dell'organizzazione e dello sviluppo dell'azienda. A quella epoca, presidente della società con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione era Andrea Rizzoli e la azienda aveva una struttura di tipo familiare. A prendere in sostanza tutte le decisioni era il suddetto Andrea Rizzoli che si consultava con i due figli, Angelo e Alberto, che avevano la carica di amministratori delegati ed Angelo anche di vice presidente. L'azienda era gestita con criteri assolutamente assolutistici e familiari ed a tale situazione dovetti adeguarmi. Vi erano sovente dei dissensi tra i tre Rizzoli che peraltro venivano poi appianati e mai formalizzati per una questione di immagine esterna. All'atto del mio arrivo erano in pratica già in corso delle trattative molto riservate, condotte dall'Andrea Rizzoli per l'acquisizione del Corriere della Sera, acquisto che l'Andrea Rizzoli voleva permanente, e per l'intera quota azionaria, all'epoca divisa in tre diverse parti. Personalmente rammento che prospettai all'Andrea Rizzoli, la necessità di una disponibilità di circa 100 miliardi di lire per far fronte alla intera operazione, sia sotto il profilo del costo vivo iniziale, sia sotto quello delle necessità gestionali che erano molto rilevanti. Feci tali conteggi unitamente al dr. Polverini, che era il commercialista delle famiglie Rizzoli e Carraro, che detenevano a quell'epoca, i secondi in partecipazione azionaria (circa il 29%), il pacchetto azionario della (S.p.A.) acquisto del Corriere fu condotto in porto e furono subito saldate nello stesso anno 1974, le due quote facenti capo alla famiglia Moratti e alla famiglia Crespi. Per la terza quota facente capo alla famiglia Agnelli, si convenne il prezzo, credo ammontante a circa 14 miliardi di lire, con l'accordo che sarebbe stato versato a tre anni e con indicizzazione del capitale e degli interessi man mano in maturazione. Subito dopo l'acquisizione mi resi ben presto conto che vi era una situazione di indebitamento a breve termine per cui occorreva trasformarla in indebita-



Stankov

Moratti  
Kra  
14  
Zey



89

mento a medio termine per la maggior parte possibile. Vi erano  
peraltro notevoli difficoltà e mi resi conto che le stesse  
derivavano anche dal fatto che, almeno ad un certo sistema  
bancario, la posizione del giornale era vista come collocata  
troppo a sinistra politicamente. Vi fu quindi fin dall'inizio  
un problema di finanziamento che andò via via sempre più cre-  
scendo. Nello ambito della Rizzoli a questo problema si aggiun-  
geva quello costituito dalla persona di Andrea Rizzoli e nel-  
la sua seconda moglie che conducevano una vita particolarmen-  
te dispendiosa, anche perché avevano la passione del gioco.  
Devo dire che fin dal momento del mio ingresso l'Andrea Riz-  
zoli prelevava dalla società all'incirca un miliardo di lire  
per anno, cifra che andò aumentando nel tempo. Siffatte somme  
di denaro prelevate dall'Andrea e stabilizzatesi ben presto  
in circa 100 milioni mensili, non erano riportate regolarmen-  
te in contabilità. A riguardo ritengo utile richiamare il  
concetto già espresso e rimarcare che in Rizzoli e segnatamente  
l'Andrea non mostravano di avere un concetto esatto  
della distinzione del patrimonio personale da quello sociale  
e trattavano quest'ultimo come cosa propria, altresì sot-  
tolineare che subito dopo l'acquisto del giornale vi fu an-  
che la liquidazione della partecipazione del giornale che uscì  
dalla società, talchè l'Andrea esaurì anche le proprie  
disponibilità personali e prese a prelevare sistematicamente  
dalle casse sociali per le sue necessità. Come ho già detto  
essendoci il rilevante problema dei finanziamenti, si fecero  
diversi tentativi per ottenerli ed a un certo punto si entrò  
in contatto con il sig. Ortolani Umberto. Allo stesso tempo  
Angelo Rizzoli fu messo indirizzato dal Rizzoli Andrea, in qua-  
le cin inviò a Roma presso lo studio del predetto Ortolani  
al fine di interessarlo alla vendita ai beni della famiglia  
Rizzoli in Ischia, anzi preciso beni che erano in parte della  
famiglia ed in parte della società. Così nacquero i primi  
contatti con l'Ortolani, il quale interessò a problemi di  
finanziamento della Rizzoli Roberto Calvi del Banco Ambrosiano.

Bianchi  
C...

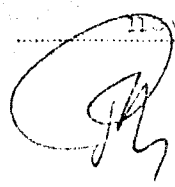
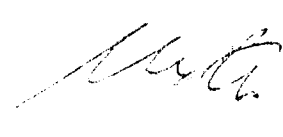
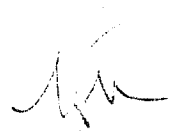
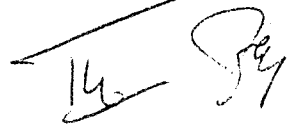
*[Handwritten signatures and initials]*

90

no, Ferrarini della Banca Nazionale del Lavoro e Cresti del Monte dei Paschi di Siena. Siffatte attivazioni dell'Ortolani diedero in effetti luogo alle operazioni di finanziamento alla Rizzoli sui quali l'Ortolani stesso esigeva dalla società la percentuale fissa del 3% circa. In prosieguo l'Ortolani ci presentò il suo amico Licio Gelli che prese ad interessarsi anche lui dei finanziamenti alla Rizzoli e potemmo renderci conto che effettivamente sia il predetto che l'Ortolani avevano le capacità di intervenire sulle tre banche che ho menzionato. Noi da parte nostra continuavamo a cercare di finanziare anche con iniziative particolari fra le quali ad esempio, su idea di Angelo Rizzoli, una iniziativa relativa ad acquisto a riporto di azioni delle assicurazioni Generali per un 2% dell'intero pacchetto azionario. Le spese del riporto in questione vennero sborsate dalla Rizzoli e costituiscono una delle voci del debito che è stato riconosciuto da Angelo Rizzoli. Già nel 1976, d'altra parte, vi fu il riconoscimento di debito da parte di Angelo Rizzoli pari a poco più di 5 miliardi e 100 milioni di lire. Nell'estate del 1977 cadeva la scadenza del termine per il pagamento della quota del Corriere della Sera facente capo ad Agnelli. Scadenza che era abbastanza drammatica per la Rizzoli. Si cominciò a parlare di aumento di capitale e iniziò una trattativa fra l'avv. Chiaraviglio che operava per conto di un interlocutore non ufficialmente dichiarato ma che veniva identificato, nell'ambiente della società, nel Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, e l'avv. Maino che operava per la Rizzoli. Devo precisare che congiuntamente interessarono anche l'Ortolani in un primo momento al solo fine di reperire i finanziamenti necessari per pagare Agnelli ed a un certo punto parlando anche con lui del problema dell'aumento del capitale. Fu proprio l'Ortolani che alla fine predispose lo schema operativo dell'aumento del capitale, che peraltro riproponeva linee profilate dal Chiaraviglio e da Calvi. Vi fu



Rizzoli

91

un patto firmato espressamente ~~da~~ da Andrea Rizzoli e  
 Rammento anche, per la cronaca, da una cambiale per l'importo  
 di due miliardi di lire firmata dallo stesso Andrea e relativa  
 va alle cosiddette spese dell'operazione, cambiale che anni do-  
 po mi venne mostrata da Roberto Calvi il quale mi fece nota-  
 re che non l'aveva messa all'incasso. Le linee generali dello  
 accordo per l'aumento di capitale prevedevano la girata in  
 bianco del pacchetto azionario della Rizzoli e il deposito  
 dello stesso presso il Credito Commerciale. Preciso che siffatto  
 pacchetto azionario prima dell'aumento di capitale assommava  
 a 5 miliardi e 100 milioni di lire e che poi venne portato  
 a 25 miliardi e 500 milioni di lire con una quintuplicazione  
 dello stesso. L'intero importo relativo all'aumento del capita-  
 le, pari a circa 20 miliardi di lire, riguardava le azioni da  
 girare e da depositare presso il Credito Commerciale. In pos-  
 sesso dei Rizzoli rimaneva la parte residua più precisamente  
 il 10,2% del ~~pacchetto~~ nuovo assetto azionario, mentre lo  
 ulteriore residuo, 9,8%, era da sempre intestato alla Robschiola.  
 Gli accordi dei quali sto parlando prevedevano anche per la  
 le azioni girate un diritto a favore dei Rizzoli per il rite-  
 e riacquisto delle stesse. Circa le mani nelle quali tempesti-  
 vamente le azioni girate andarono a finire nulla al momento  
 potemmo sapere esplicitamente se non intuire che all'affare  
 era interessato il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Potemmo  
 scoprire anni dopo in occasione del ritiro delle azioni in  
 questione presso il Credito Commerciale avvenuto in consen-  
 senza con l'acquisto del 40% della Rizzoli da parte della  
 Centrale dell'Ambrosiano che le azioni stesse erano state  
 girate all'agente di cambio Giannini, poi al Credito Commerciale,  
 poi allo IOR, poi ad una fiduciaria, poi forse ancora allo  
 IOR ed infine al Credito Commerciale. Ciò scoprimmo leggendo  
 le varie girate sulle azioni allorchè come ho detto vennero  
 ritirate. Rammento che mi colpì soprattutto il timbro dello  
 IOR. Effettuato l'aumento di capitale sociale arrivarono nel  
 consiglio di amministrazione della Rizzoli due rappresentati



Ramschi: super

*[Handwritten signatures and initials]*

92

del gruppo che aveva finanziato l'operazione che erano l'avv. Prisco e l'avv. Zanfagna. Fu operata una riduzione di Andrea Rizzoli poteri di Andrea Rizzoli che ebbe solo quelli di ordinaria amministrazione e fu creato un comitato esecutivo del quale facevano parte Zanfagna ed Angelo e Alberto Rizzoli; io vi partecipavo con sole funzioni di segretario. I problemi rappresentati dalla vita di Andrea Rizzoli ed in particolare dal fatto che lui e la seconda moglie spendevano grosse somme soprattutto al gioco continuavano ad angustiare la società giacchè fatalmente interferivano con la gestione della stessa ed anche con l'immagine della stessa all'esterno e soprattutto presso gli istituti di credito. L'Andrea Rizzoli si segnalava anche per l'emissione di assegni a vuoto a seguito di perdite al gioco. L'avv. Zanfagna si diede da fare per cercare di tamponare le situazioni conseguenti. I coniugi Rizzoli frequentavano assiduamente il casinò Ruile di Rizza, dove perdevano sovente delle somme assai rilevanti. Si giunse così all'epoca in cui l'Andrea Rizzoli, nell'autunno del 1978, uscì dalla società. In tale contesto ed occasione vi fu l'emissione di una sistemazione della liquidazione della partecipazione sociale dell'Andrea Rizzoli anche attraverso l'emissione di un prestito azionario fortemente indicizzato nel capitale e negli interessi. Una prima traccia di tali obbligazioni fu prenotata dallo stesso Andrea Rizzoli nell'ottica di una garanzia di redditi molto elevati atti a garantirgli le entrate per- che gli necessitavano per il suo tenore di vita. Ritengo utile sottolineare che siffatta liquidazione della posizione dell'Andrea Rizzoli finiva col ricadere sostanzialmente sul patrimonio sociale e personalmente ho anche sporto una denuncia avente ad oggetto la questione dell'emissione delle obbligazioni presso la Procura di Milano. Nell'ambito degli accordi per l'uscita dell'Andrea Rizzoli vi fu anche la cessione da parte di costui alla società di alcuni cespiti immobiliari, tra cui alcuni beni in Ischia e una azienda agricola. Poco dopo l'uscita di Andrea Rizzoli si verificò anche quella



Rizzoli

*[Handwritten signatures and initials]*

93

di Alberto, il quale era sempre più in contrasto affi-  
 ciale con il fratello Angelo, talché da un certo punto decise  
 di andare via. Anche la sua liquidazione come quella del fratello  
 Andrea, venne seguita dall'avv. Zanfagna e dagli Spadacini.

La quota di Alberto Rizzoli venne stimata attorno ai 5 miliardi  
 di lire e lo stesso si ebbe, in cambio di siffatta parte-  
 cipazione sociale, due tenute agricole più un miliardo di lire  
 in BOT. Ciò avvenne a seguito di patteggiamenti tra i due fra-  
 telli ed in pratica il costo della liquidazione dell'Alberto  
 finì col pesare sul patrimonio sociale. L'Angelo Rizzoli anche  
 a seguito di miei pressanti interventi riconobbe, devo dire  
 abbastanza rapidamente, a proprio debito verso la società i  
 costi della riacquisto della partecipazione azionaria del  
 fratello. In conseguenza dell'uscita di Alberto venne modifica-  
 ta per la seconda volta, essendolo già stato in occasione della  
 uscita di Andrea Rizzoli, la lettera irrevocabile del Credito  
 Commerciale che era stata redatta al momento dell'aumento del  
 capitale sociale e prevedeva il diritto di riacquisto delle  
 azioni a certe date e a certi prezzi correlativi a favore  
 dei Rizzoli. Uscito anche Alberto venne fatta una nuova let-  
 tera che prevedeva il diritto in favore del solo Angelo. Al  
 posto di Andrea Rizzoli entrò nel consiglio di amministrazione  
 il sig. Ortolani Umberto, talché i rappresentanti del gruppo  
 che aveva la sostanziale disponibilità delle azioni aumentò a tre  
 unità giacché l'Ortolani si aggiunse ad Angelo Zanfagna. Da  
 quanto ho detto finora già emerge che si siano formati delle  
 poste passive non giustificate e non regolarmente contabilizzate  
 nell'ambito della società Rizzoli. Tengo a sottolineare che peraltro  
 tutte le operazioni sono state sempre registrate sui libri  
 giornali e che il collegio sindacale ha sempre pienamente avuto  
 la possibilità concreta di rilevare e verificarle proprio perché  
 riportate specificamente. Tengo peraltro a precisare che allorché  
 sono divenuto amministratore delegato il 29 maggio 1981 ho  
 presenziato, nel primo bilancio approvato dopo la mia nomina, che



Rizzoli - Spadacini

*[Handwritten signatures and initials]*

94

le somme residuali dopo quelle imputate negli anni precedenti al conto economico veridico, non più compensata con la stessa voce del passivo opportunamente acconciata, ma fossero evidenziate autonomamente con la dizione ~~crediti~~ altri crediti verso azionisti. Pretesi peraltro congiuntamente che non avvenissero altre operazioni generatrici di esborsi di tal genere non giustificati da effettive e formali spese di gestione. Ad esempio volli proprio l'abolizione di compensi dati in nero a collaboratori della società per antica tradizione e dell'azienda e dell'intero sistema. Compensi abitualmente pretesi con tali modalità ossia in forma non ufficiale sostanzialmente a fini fiscali da autori, attori, registi, giornalisti e così via. Come si può rilevare dalle schede che concorrono a formare la somma in imputazione ed in particolare la parte a suo tempo imputata al conto economico compensi cosiddetti in nero, come tali richiesti dagli interessati, risultano versati a Fallaci Oriana, nella misura di 100 milioni di lire, a Montanelli Idro, nella misura di 13 milioni di lire, a Leoni Eraldo, amministratore delegato della Cineriz che si ebbe 240 milioni di lire in conto liquidazione. Non è inopportuno sottolineare che a seguito di questa mia decisione di cambiare sistema anche andando contro gli usi e le consuetudini, pur troppo radicate, la società ha perso diversi collaboratori anche di rilievo. Anche lo stesso giornalista in passato collaboratore della società ha avuto un certo trattamento. Accetto la somma complessiva delle somme in nero non si è accollato il debito, le residuali somme per 10 miliardi non circa imputati ai conti economici nei vari anni tra il 1975 e il 1979, figurano oltre i compensi in nero dei quali ho accennato, anche ad esempio le seguenti principali cooperazioni: si tratta del- fra le altre di rapporti relativi al giornale Sorrisi e Canzoni nel quale la Rizzoli aveva ed ha il 43% mentre la famiglia Campi deteneva il 52%; peraltro erano intervenuti degli accordi per la completa gestione del giornale da parte della Rizzoli, secondo i quali tra l'altro i bilanci



Brambilla  
 Di Stefano

95

venivano formati riportando dei costi più elevati di quelli reali in modo da non fare emergere gli effettivi profitti del periodico, profitti che venivano divisi tra la Rizzoli ed i Campi in proporzione delle rispettive quote. Le uscite dirette ai Campi nell'ambito delle somme in essa non entravano nella contabilità regolare nel senso, voglio dire, che non venivano imputate agli effettivi percettori. Siffatto sistema concorrono dunque a formare l'ammontare complessivo di 18 miliardi circa in imputazione. Anche i pagamenti alla famiglia Gentile proprietaria della Sansoni concorrono a quell'ammontare di cui sopra come pure quelli per la Nuova Italia Edizioni, versati alla famiglia Codignola: si tratta di somme ulteriori rispetto ai prezzi ufficiali pattuiti. Vi sono poi dei finanziamenti alla Rizzoli Film per oltre 2 miliardi di lire dei quali una parte per circa 800 milioni dovrebbero, se non erro, essere prelievi in favore di Andrea Rizzoli. Infine tra le varie uscite concorrenti a formare quel complesso di 18 miliardi in questione debbo evidenziare la operazione SIPRA che si concretizzò nel 1979. Nella specie, mi attivai, anche per sottrarre in qualche misura la società alla dipendenza finanziaria da Calvi e dall'Ambrosiano, per reperire una fonte autonoma di finanziamento attraverso un importante accordo con la società SITRA operante nel campo della società. Riuscii alla fine a stipulare un accordo che prevedeva un gettito minimo garantito di 15 miliardi di lire all'anno per sette anni a favore della Rizzoli in cambio di prestazioni pubblicitarie su Serrisi e Canzoni, sui supplementi dei quotidiani e sull'Occhio. Devo evidenziare che la SIPRA è un organismo con notorie caratterizzazioni politiche ed avente rappresentanti pluripartitici. Per i relativi contatti con tale società io ebbi degli incontri con il presidente D'Amico di area comunista, anzi di designazione comunista, con il vice presidente Acquaviva di designazione socialista e con l'amministratore delegato Pasquarelli di designazione democristiana. Devo dire che era altresì notorio che per riuscire a concludere dei contratti.

Bianchi

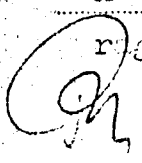
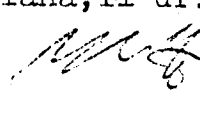
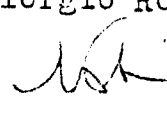
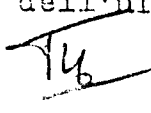
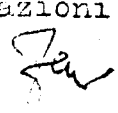
*Carlo Azeglio* *Luigi* *Gi.*

96

con la SIPRA si doveva passare attraverso dei contatti diretti con i partiti politici dei quali gli esponenti erano ai vertici della società. Nel caso di specie, dei tre partiti politici rappresentati io, che conducevo le trattative, fui contattato, anzi, per la precisione ebbi contatti con degli esponenti che non erano i dirigenti della SIPRA dei quali ho detto. In particolare ebbi dei contatti con l'on. Bubbico e con l'ing. Rossetti di Ancona che trattarono per la componente democristiana. Per la precisione Bubbico mi rimandò al Rossetti per la concretizzazione della trattativa ed il suddetto ing. Rossetti rappresentò che per avere l'assenso alla esec. cond. del contratto con la SIPRA bisognava procedere all'esporsi alla somma di circa 800 milioni di lire. Tale esborso venne effettivamente erogato per contanti dal rag. Piana che diede materialmente la somma all'ing. Rossetti. Per il PSI ebbi contatti con l'allora segretario amministrativo e successivamente ministro sen. Dino Formica. Rammento distintamente che andai in un ufficio del Formica in via Tomacelli a Roma e che lo stesso che all'epoca mi dava del tu, pretese il 3% della rata del minimo garantito del primo anno e cioè di 15 miliardi, ossia circa 450 milioni. Rammento altresì che cercai di tirare al 2,5% ma il Formica fu irremovibile e mi fece capire che ove non avessi accettato la proposta il contratto con la SIPRA non sarebbe stato concluso. Non si trattava però di versare nel denaro contante a favore del partito bensì di fornire delle prestazioni pubblicitarie gratuite fino a concorrenza della cifra di 465 milioni di lire. Per la precisione si trattava di riservare spazi pubblicitari per il PSI. Fu mo costretti ad aderire ed effettivamente le prestazioni pubblicitarie in questione vennero poi fornite ed a riguardo esistono le relative fatture che non sono in effetti mai state saldate come d'altronde negli accordi. Le fatture in questione risultano parte formalmente pagate anche se le somme non sono mai state versate e parte in sospeso formalmente ma scadute da tempo. Al corrente di e'è questa storia del contratto SIPRA sono il rag. Piana, il dr. Giorgio Rossi dell'ufficio relazioni esterne



Biondi



97

della Rizzoli, ed anche Napoleone Jesulum direttore della divisione pubblicità. Posso dire che già in passato tra Angelo Rizzoli e l'on. Mauro Bubbico vi erano stati rapporti per altre questioni relativamente alla società, rapporti di natura economica. Alla stregua di tutto quanto mi sono sforzato di illustrare e riservandomi di fornire l'opinione superiore della direzione che mi potrà essere richiesta. Il fatto pertanto estraneo ad effettivi fatti di distrazione di somme in danno della società Rizzoli, sia perchè mai ne sono stato percettore e destinatario, sia perchè almeno per quanto a mia conoscenza e per quanto riguarda gli interventi da me effettuati si è sempre trattato di erogazioni di somme fatte nell'interesse della società. Tengo a precisare che circa somme delle quali ho anche fatto cenno percepite o adoperate da membri della famiglia Rizzoli non ho mai preso alcuna parte nelle relative decisioni trattandosi di decisioni avvenute a livello ben superiore al mio e riguardanti esclusivamente la famiglia che aveva la proprietà ed il controllo della società. Vorrei rimarcare che nel consiglio di amministrazione dell'ottobre 1982 allorchè Angelo Rizzoli ~~si~~ offrì di fornire garanzie reali per la soddisfazione del debito accollatosi io mi premurai di manifestare, in veste di accomandatario d'opera della FINCORIZ, tutta la mia disponibilità a far sì che si potesse realizzare l'offerta di Angelo Rizzoli: cioè proprio al fine di collaborare al meglio alla più giusta risoluzione della questione.

A.D.R.: Circa il contratto con la SIPRA del quale ho già detto posso precisare che non ebbi alcuna forma di contatto nè di richiesta con gli esponenti del partito comunista. Come ho già detto ebbi dei contatti finalizzati alla conclusione del contratto con il presidente D'Amico di designazione comunista ma nulla mi venne fatto intendere in ordine alla necessità di prendere altri contatti con esponenti del partito.

A.D.R.: Fin dall'epoca del mio ingresso nella Rizzoli ho avuto rapporti di dipendenza quasi esclusivamente da Angelo Rizzoli.

*Alcun contatto*

*R. Lutz M. T. R.*

98

col quale ero in maggiori e frequenti contatti anche perché  
 strutturalmente dipendevo da lui. **AVV. VELLA** minori contatti con  
 Andrea Rizzoli e minori ancora con **AVV. VELLA** con il quale fra  
 l'altro non vi era un rapporto di **AVV. VELLA** nel senso che il  
 predetto mi mostrava talvolta una **AVV. VELLA** quale ostilità che io  
 attribuisco ad eventuali timori da parte sua che io potessi  
 invadere le sue sfere di competenza. Peraltro posso precisare  
 che non si sono verificati effettivi dissapori. -----  
 Rileggo il presente verbale che confesso e sottoscrivo. ""



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]* per buon nome  
 e in nome del deposito  
*[Handwritten signature]*



IL SEGRETARIO FT.  
*[Handwritten signature]* - G.d.F.

*[Handwritten note]*  
 Nuovo copia per  
 Avv. Vella, 17/2-2-83  
 Di pro. bono quacchi

<b>PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO</b> <b>PER COPIA CONFORME</b> Milano 1 APR 1983 Il Direttore di Sezione <b>EUGENIO ROMANO</b> CANCELLIERE <i>[Handwritten signature]</i>	<b>TRIBUNALE DI MILANO</b> Reg. Proc. N. / Copie 2890 N. / pagine Diritto copia L. 1060 > urgenza > cert. conf. > urgenza 10/10 Milano, 11 IL CANCELLIERE	1882 Fogli 13 a L Dittatura Totale 1300 <i>[Handwritten signature]</i>
		2021 FEB 1983 1300

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. P2  
000540  
SEGRETO

99

Foglio N. \_\_\_\_\_



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 17 del mese di marzo  
 alle ore 11,00 in ~~Milano~~ in Bergamo - Casa Circondariale  
 Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

## SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb. LOMBARDI Angelo - G.di F.

E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato in atti.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv.ti Strina e Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: come sopra -

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

Contestatogli (2): i reati indicati nell'ordine di cattura, dichiara:

"Ho avuto modo di vedere le schede che vengono sottoposte al mio esame, e che sono relative agli anni dal 1976 al 1979, alcuni

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti. Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

100

mesi or sono .In particolare con l'avvento dei nuovi sindaci e la revisione della contabilità relativa al bilancio in corso al momento di tale avvento, il rag. Piana direttore amministrativo mi chiese se doveva mettere a disposizione dei nuovi sindaci tutto il materiale contabile, anche quello non ufficiale. Gli risposi affermativamente e all'esito della revisione della contabilità, il nuovo collegio sindacale pose il problema delle somme che compaiono nel capo di imputazione. Devo dire che io ero certamente a conoscenza del debito facente capo personalmente all'Angelo Rizzoli ed anche dell'esborso, il lungo gli anni, di una serie di somme per un certo numero di operazioni finanziarie o di pagamenti, dei quali dirò più specificamente in appresso. Sapevo congiuntamente che per il passato le somme in questione erano state in qualche misura imputate al conto economico, ma non avevo ben presente l'ammontare complessivo relativo a tutti gli anni, del quale venni a conoscenza a seguito delle indicazioni del nuovo collegio sindacale. Sapevo altresì che vi erano delle schede speciali sulle quali erano state man mano annotate operazioni non ufficiali, ma non conoscevo i dettagli di siffatte annotazioni. D'altro canto ero sempre stato tranquillo sapendo che il rag. Piana responsabile della cassa e dell'amministrazione non dava mai corso ad esborsi se non a seguito di regolari autorizzazioni e di specifiche indicazioni. Sulla scorta del rapporto del nuovo collegio sindacale il commissario giudiziale Guatri mi disse che occorreva rivolgersi ad una società di revisione per un approfondimento del problema posto dai sindaci e relativo in particolare alla voce di bilancio riferentesi ai crediti verso azionisti. Così venne deliberato l'incarico alla società di revisione Cooper e C. Su mia attivazione vi fu una riunione fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina, credo con la presenza del Piana, per discutere in ordine alle informazioni da fornire alla società di revisione. Si decise di mettere a disposizione



*Bonvicini*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. <sup>2</sup> 101

le schede tenute dal rag. Piana e di fornire gli elementi a nostra cognizione man mano che fossero stati richiesti. Non seppi più nulla della revisione della Cooper e Lybrand, con i cui funzionari non ebbi mai dei contatti, anche perchè nel frattempo ero particolarmente assorbito dagli enormi problemi aziendali che man mano si presentavano. Seppi solo in un secondo tempo dal commissario giudiziale Guatri che non era stata rinvenuta documentazione a supporto delle schede e che quindi la società di revisione aveva potuto ricostruire ben poco. Risposi al dr. Guatri che, per quanto mi ricordavo io, della documentazione ci doveva essere, magari non di facile reperibilità, tenuto conto del tempo passato e delle varie vicende occorse. Mi feci peraltro promotore di una seduta del consiglio di amministrazione che deliberò un incarico al direttore generale Mondovì di fare eseguire una ricostruzione delle varie operazioni in contestazione da parte dell'ufficio amministrazione, utilizzando tutta la documentazione comunque reperibile. Personalmente mi preoccupai di cooperare attivamente col rag. Piana per la ricostruzione delle succitate operazioni e fu così che si addivenne ad una ricostruzione, per vero effettuata senza un grosso margine di tempo a disposizione, nel giro di un paio di giorni, delle varie operazioni fatte negli anni dal 1976 al 1979, nei quali si erano formate le diverse erogazioni di denaro concorse a costituire la cifra complessiva indicata nel capo di imputazione. Talune di tali operazioni riguardavano degli acquisti azionari per somme piuttosto rilevanti che erano stati a suo tempo consigliati da Ugo Ortolani. Costui che aveva rappresentato il cordone ombelicale di quasi tutti i finanziamenti ricevuti dalla Rizzoli, in gran parte dal Banco Ambrosiano, oltre a pretendere somme per il 3% dei finanziamenti via via stanziati, aveva anche suggerito una serie di operazioni finanziarie rappresentate come particolarmente utili per la Rizzoli. Si era trattato in taluni casi di vere e proprie imposizioni, giacchè l'Ortolani aveva mostrato di avere interesse alla realizzazione delle operazioni stesse; in particolare posso menzionare gli acquisti della Banca Mercantile, della Savoia Assicurazioni, della Globo Assicurazioni e della FINREX, tutte

operazioni

102

OPERAZIONI che furono sostanzialmente volute dall'Ortolani, il quale designò poi le persone da inserire nei consigli di amministrazione della Globo e della Savoia, indicando il figlio Amedeo, l'ex generale Picchiotti dei Carabinieri, Battista Giuseppe ed un altro congiunto di questi, omonimo. Per la società Globo la Rizzoli spese delle cifre rilevanti e alla fine venne indotta a cedere la società al Battista Giuseppe, su imposizione del Banco Ambrosiano, finanziatore della Rizzoli, e dell'Ortolani e del Gelli, che, unitamente al presidente dell'Ambrosiano, Calvi, facevano il bello ed il cattivo tempo e imponevano sostanzialmente la loro volontà: ciò, sia perchè la Rizzoli dipendeva finanziariamente in maniera pressochè assoluta dai finanziamenti che provenivano tramite l'Ortolani ed il Gelli dal Banco Ambrosiano, sia perchè, dopo il primo aumento di capitale dell'estate del 1977, l'effettivo azionista di maggioranza ancorchè occulto della Rizzoli stessa era proprio il Banco Ambrosiano, che aveva l'effettiva disponibilità dell'80% dell'intero pacchetto azionario, secondo lo schema predisposto dall'Ortolani di concerto con Gelli e con Calvi. Peraltro deve considerarsi che i finanziamenti per l'effettuazione delle operazioni da me citate provenivano di volta in volta dal Banco Ambrosiano, presso il quale venivano depositate in garanzia i pacchetti azionari di volta in volta acquistati, talchè i successivi movimenti degli stessi venivano sostanzialmente decisi e condizionati da Calvi, che agiva in stretto contatto con l'Ortolani ed il Gelli. La Globo Assicurazioni ci venne fatta cedere a Battista Giuseppe, che era una sorta di segretario tutto fare di Ortolani, e che l'Ortolani ed il Gelli adoperavano per seguire le vicende del mondo assicurativo in particolare, cui erano direttamente o indirettamente interessati. Il Battista venne poi divenne poi segretario di Stammati Gaetano, persona del giro del Gelli e dell'Ortolani, a loro vicinissima, allorchè il predetto Stammati venne nominato ministro del Tesoro. Lo Stammati in particolare frequentava l'ufficio di Ortolani, in via Condotti a Roma. Altre rilevanti somme di denaro che venivano prelevate dalla casse sociali e che non potevano



Bianchi R.

M. N. . . . . M. N. . . . . M. N. . . . .

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. <sup>3</sup> 103

comparire ufficialmente nella contabilità erano quelle che venivano erogate a personaggi romani di vario genere, ai quali ci rivolgemmo per stabilire dei contatti con il mondo politico e finanziario che ci consentissero di reperire fonti di finanziamento delle quali avevamo grande bisogno. Ad occuparsi in particolare di tali aspetti era Angelo Rizzoli, il quale ad esempio sul finire del 1975, se ben ricordo, prese a frequentare Mauro Leone il figlio dell'allora Presidente della Repubblica, dal quale riceveva promesse di riuscire ad ottenere finanziamenti per l'azienda. Con il ~~figlio~~ Leone operava un certo notaio Di Ciommo, il quale chiedeva continuamente somme promettendo il buon esito, sempre al fine del reperimento dei finanziamenti, di tutta una serie di iniziative patrocinate dal Mauro Leone. Personalmente non ero affatto convinto della linearità dei due personaggi in gestione, che apparivano orbitare in un mondo strano, non molto rassicurante. Ritenevo che il Rizzoli si facesse delle illusioni e credo di averne parlato qualche volta con Mino Spadaccini. Una volta, l'Angelo Rizzoli mi condusse con se x al Quirinale dove aveva un appuntamento con Mauro Leone. Non ricordo bene di cosa si parlò, credo di questioni attinenti al giornale il Mattino di Napoli. Quel che ricordo è che usii dall'incontro ancor più radicato nella convinzione che il Mauro Leone non fosse persona affidabile. Ne ebbi ulteriore conferma allochè, all'esito di una serie di contatti con una banca tedesca, nel contesto dei quali il Mauro Leone fece conoscere all'Angelo Rizzoli l'uomo politico bavarese Strauss, non riuscimmo ad ottenere alcun finanziamento, giacchè ci fu chiesta una fideiussione di banche italiane. Rammento che andai in Germania insieme ad Angelo Rizzoli e che gli feci notare che in tal modo perdevamo tempo e prestigio e che era piuttosto risibile sentirsi chiedere una fideiussione di banche italiane, giacchè ove di tali fideiussioni avessimo potuto disporre, non avremmo avuto bisogno di rivolgerci a banche estere. Con ciò intesi far rilevare all'Angelo Rizzoli ~~con ciò~~, che era stato sostanzialmente preso in giro da Mauro Leone e dal suo braccio destro Di Ciommo, visto l'esito di tutta la vicenda. Il Di Ciommo peraltro aveva ritirato in più riprese presso

104

la Rizzoli Finanziaria, o dallo stesso Angelo Rizzoli personalmente, somme di denaro per centinaia e centinaia di milioni di lire per conto del Mauro Leone. Evidentemente, questa era la mia conclusione, si era trattato di esborso di somme che non avevano portato alcun utile e alcun risultato alla società Rizzoli. In questo contesto di tentativi di cercare utili contatti nel mondo politico e finanziario si fonda tutta una serie di rapporti con varie persone alle quali veniva versato denaro da parte nostra. Tali somme venivano prelevate direttamente dall'azienda da nome di Angelo Rizzoli e spesso venivano monetizzati i relativi assegni presso il commissionario di borsa Ravelli. Con tale denaro si provvedeva appunto ad effettuare i vari pagamenti. Una di tali persone è un certo Gaetano Liccardo che domiciliava a Roma, il quale ci fece fare l'operazione della banca Credito Campano. Posso precisare che il commercialista Gerini, attuale coliquidatore del Banco Ambrosiano, che avevamo conosciuto in quanto rappresentava gli interessi della famiglia Campi comproprietaria del settimanale Sorrisi e Canzoni e che avevamo apprezzato come commercialista competente, tanto da nominarlo sindaco di quasi tutte le società controllate dalla Rizzoli Editore, ci fece conoscere l'allora sottosegretario al ministero dell'Industria, onorevole Carenini, il suddetto onorevole a sua volta ci presentò o meglio ci introdusse presso l'avvocato Marcello Piga, fratello del Presidente dell'ICIPU, che divenne legale della Rizzoli, in prosieguo di tempo. Il Piga appunto ci fece conoscere il Liccardo del quale ho detto, che a sua volta faceva parte del giro del Mauro Leone, non diversamente da Niutta Ugo anche lui presentatoci dal Piga. Al Liccardo fu fatto un contratto di consulenza con la Rizzoli e, a parte questo, furono fatti degli esborsti di somme di denaro per tutta una attività di contatti che egli svolse per nostro conto per diverse questioni. Fu il Liccardo a proporci l'acquisto della Banca Credito Campano, della quale si parlò poi con Ortolani che appoggiò l'operazione e ci stimolò a farla. Per la verità il tutto si risolse nella dazione di alcune centinaia di milioni a titolo di caparra a tale ing. Cacciapuoti e nel successivo recesso da parte nostra, giacché

Bianchi

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4

105

ci rendemmo conto che si trattava di una azienda disastata che è poi infatti fallì. Che io ricordi, in luogo della caparra ci venne dato dal Cacciapuoti un immobile sito in Roma, che andò nel patrimonio della Rizzoli Finanziaria. Circa il Niutta, che ho già citato tra le persone beneficiarie di denaro erogato dalla Rizzoli, posso dire che si trattava di un Consigliere di Stato, che si presentava come uomo di Eugenio Cefis e che era un ex magistrato, presidente di un istituto di studi giuridici. Il Niutta, che successivamente fu anche commissario dell'EGAM, aveva ottimi rapporti con il mondo politico e finanziario romano e figurava particolarmente legato allo onorevole Bisaglia Antonio. Il Niutta ci mise in contatto con lo onorevole Bisaglia che controllava il Garrettino di Venezia, quotidiano che era in una situazione finanziaria precaria e che aveva bisogno per potersi riequilibrare che lo Stammati ilimento presso il quale veniva prodotto fosse sfruttato anche per stampare altri giornali. A questo fine erano indirizzate i contatti, peraltro non concretizzati, avuti con l'onorevole Bisaglia. Il Niutta Ugo per la sua attività di procurarci contatti con persone che potessero essere utili prese a percepire la somma di lire 50 milioni annui, che ovviamente gli veniva versata in contanti e che non figurava nei bilanci della Rizzoli e delle sue controllate. Se ben ricordo fu il Niutta a caldeggiare l'assunzione di un certo Davoli presso la Rizzoli Finanziaria, persona che successivamente apparve protetta dall'Ortolani e dal Gelli? Io infatti, che avevo in animo di licenziarlo dopo qualche mese, dovetti desistere per l'intervento dell'Ortolani e del Gelli, i quali poi chiesero ed ottennero che fosse distaccato presso la segreteria di Stammati Gaetano, pur continuando ad essere regolarmente stipendiato dalla Rizzoli. Altra persona che percepì cospicue somme, concorse poi a formare la somma globale in imputazione, fu il signor Principe Michele, che era direttore generale della RAI e grande amico di Mauro Leone. Il suddetto Principe, che riceveva denaro per qualche ~~centan~~ centinaio di milioni di lire, ci diede tutta una serie di consigli e di indicazioni per operare nel settore della

106

EMITTENZA TELEVisa privata, nel quale volevamo impegnarci. In particolare il Principe si occupò di una iniziativa, da lui stesso suggerita, volta ad installare una emittente televisiva privata italiana a Malta, dove egli godeva la particolare amicizia del primo ministro DOM MINTOFF. L'iniziativa peraltro non si concretò: ritengo che i costi relativi siano quelli riportati sotto la voce "VERSATE M" per l'importo di lire 220 milioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. Per quanto posso ricostruire, tutta la somma deve essere stata percepita dal signor Principe. Altro individuo che percepiva sistematicamente denaro sottobanco dalla Rizzoli era tal Gianfranco Barberini, ~~titolo~~ titolare dell'agenzia ASCA di Roma, anzi direttore della stessa. Il suddetto Barberini ritirava la somma di lire 50 milioni annui e si occupava di accompagnare Angelo Rizzoli per certi contatti politici da lui procacciati. Ulteriore persona pagata anno per anno dalla Rizzoli è stata, fino ai tempi più recenti, ossia fino a tutto l'anno scorso se ben ricordo, la vedova Angiolillo Maria da Roma. I primi approcci con la predetta furono opera di Andrea Rizzoli che la conosceva e che aveva dato disposizioni che le venissero erogate delle somme di denaro, se ben ricordo 5 - 6 milioni di lire. Mi risulta peraltro che la vedova predetta contestò l'ammontare della cifra ad Angelo Rizzoli, rinegoziando la stessa, che venne stabilita, credo, sui 25 - 30 milioni di lire annui. Nei primi tempi credo che la Angiolillo venisse pagata direttamente da Angelo Rizzoli; successivamente prese a ritirare il denaro presso la Rizzoli Finanziaria dal Cereda. I motivi dell'esborso di somme alla suddetta persona erano dovuti ad una sorta di attività promozionale che la stessa faceva presso il mondo politico a favore della Rizzoli. Gioverà considerare che la Angiolillo aveva da vecchia data un rapporto personale assai buono con gli esponenti politici della capitale che spesso si ritrovavano in casa sua, da lei stessa all'uopo invitati, unitamente a finanzieri, imprenditori, prelati, uomini di spettacolo e vari. In particolare, di solito, la Angiolillo aveva cura di far trovare presso la sua abitazione i vari Presidenti del Consiglio del momento e un buon numero di ministri in carica. Che io sappia, la suddetta percepiva somme di danaro,

MILANO - ON 7/1



Rizzoli

Rizzoli

M N

Rizzoli

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5

107

credo, anche dal presidente della SPE, Maestro, e dallo stesso defunto presidente Calvi; è probabile che operasse anche per conto dello imprenditore Berlusconi da Milano, ma al riguardo non ho notizie precise. Devo dire che anche l'attività della Angiolillo, che talvolta faceva ~~come~~ una certa confusione, non sortì particolari risultati, per conto della Rizzoli, al di là di contatti sociali volti a migliorare l'immagine esterna della ditta. Sempre con riferimento a somme di danaro sborsate dalla Rizzoli e, per lo più, prelevate direttamente da Angelo Rizzoli, che poi provvedeva alle erogazioni o personalmente o tramite la Rizzoli Finanziaria e il Cereda, posso citare Donat Cattin Paolo, figlio del parlamentare omonimo, e giornalista, che percepì una cinquantina di milioni, ma non saprei specificare quali furono i termini e le motivazioni dei contatti con lo stesso. Altro percettore di denaro con le modalità sopra riferite fu tal Freato Sereno, uomo di fiducia del defunto onorevole Moro, forse all'epoca Presidente del Consiglio; il suddetto Freato vantava stretti collegamenti e rapporti di rilievo col mondo politico romano. Seppi da Angelo Rizzoli che il predetto fece anche delle dazioni di denaro a titolo personale per qualche centinaio di milioni al signor Martelli Claudio, attuale parlamentare della Camera dei Deputati. L'Angelo Rizzoli era amico del predetto Martelli fin dall'infanzia e mi disse che non aveva potuto fare a meno di venire incontro alle richieste ricevute giacché il Martelli aveva bisogno. Il Rizzoli mostrò anche di tenere particolarmente a mantenere buoni rapporti con il suddetto Martelli, il quale, a quanto mi fu riferito, gli firmò una nota di avvenuta ricezione della somma che io ebbi modo di vedere a Roma, mostratami dallo stesso Angelo Rizzoli ovvero dal Cereda presso la Rizzoli Finanziaria, dove il documento venne conservato. Il predetto documento era relativo ad un esborso per 100 milioni di lire ed era come ho già detto conservato presso la Rizzoli Finanziaria; non saprei dire se il documento si trovi ancora presso la Rizzoli Finanziaria, giacché potrebbe essere tra le carte sequestrate da parte dell'Autorità Giudiziaria romana e facenti parte, credo, del procedimento pendente ~~in-atti~~ innanzi al Consigliere Istruttore Cudillo.

108

Bevo dire che in tempi recenti, nel corso di un incontro del quale ho già accennato, avvenuto nell'ufficio di Piazza Belgioioso fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina, credo nel novembre scorso, l'Angelo richiamò espressamente fra le varie erogazioni di somme effettuate a suo tempo, gli episodi del denaro dato al signor Martelli ed in particolare la dazione di 100 milioni di lire ed un'altra di 200 milioni di lire. Da onde i rapporti di amicizia fra l'Angelo Rizzoli ed il Martelli sono sempre stati particolarmente stretti, tanto che il suddetto Martelli ha adoperato molto spesso, soprattutto negli ultimi tre o quattro anni l'aereo privato della società Rizzoli con il quale ha effettuato molti viaggi per diverse destinazioni, come agevolmente riscontrabile. Qualche volta che facevo osservare ad Angelo Rizzoli che tutta ciò rappresentava dei costi per l'azienda, il predetto rispondeva che era molto importante, per diversi motivi, conservare buoni rapporti con il Martelli Claudio. Devo dire che l'aereo in questione veniva di solito adoperato, dopo l'uscita di Andrea Rizzoli dalla società, dall'Angelo Rizzoli o da me o da qualche altro dirigente della società o comunque da persone che viaggiavano per ragioni di carattere strettamente aziendale. Allorchè o io o Angelo Rizzoli adoperavamo l'aereo per ragioni personali pagavamo i rispettivi costi, che venivano o defalcati dai compensi spettanti ovvero venivano direttamente da noi versati. Questo, per la precisione, è avvenuto a partire da circa la metà dell'anno 1981 e personalmente ho posto la questione anche al consiglio di amministrazione che ha deliberato in conformità. Peraltro per i voli effettuati dal signor Martelli gli stessi sono stati sempre imputati a viaggi fatti per conto della società e non a titolo personale; in sostanza si riteneva che il concedere l'uso dell'aereo alla citata persona fosse nell'interesse ed a vantaggio della società. Altri esborsi di denaro che l'Angelo Rizzoli mi ha detto di aver personalmente effettuato con denaro (sono costituiti) prelevato dalla società dagli esborsi di somme per alcune centinaia di milioni di lire, dati in moneta contante a mani dell'onorevole Longo Pietro segretario del PSDI. Per quanto ricordo ciò si è verificato nell'arco di tempo di due o tre anni, credo non oltre,

Rizzoli

14

14

N

Perotto

Jy

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

6 109

come termine finale, l'anno 1980. L'Angelo Rizzoli mi diceva che era particolarmente importante intrattenere buone relazioni con il suddetto uomo politico. Peraltro il menzionato onorevole Longo, a quanto dettomi dal Gelli, una volta era in rapporti di ottima amicizia e di amicizia col predetto, il quale mi disse che di qualunque cosa avessi avuto bisogno presso Longo non ci sarebbero stati problemi per il tramite di esso. Disposi che non avevamo alcun bisogno giacchè sapevo dei rapporti intercorrenti tra l'Angelo Rizzoli e il Pietro Longo. Degli esborsi di denaro a quest'ultimo e da parte di Angelo Rizzoli ebbi ulteriore conferma da parte del Cereda Alberto, il quale ne era perfettamente al corrente. Tutte le somme delle quali ho detto provenivano o da prelievi di denaro fatti direttamente da Angelo Rizzoli presso le Casse della Rizzoli Editore ovvero somme trasmesse a titolo di finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria ed in realtà destinate ai fini suddetti. Come si noterà dalla ricostruzione alla quale ho collaborato anche io, risultano appunto e prelievi diretti di Angelo Rizzoli e finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria. La suddetta Rizzoli Finanziaria era nata nel 1975 su idea mia e di Angelo Rizzoli ma in realtà era scaturita da una trasformazione di "Annabella Service" Spa, di cui era amministratore unico Andrea Rizzoli, che era pienamente al corrente di siffatta trasformazione perchè la sottoscrisse. In un secondo momento l'Andrea Rizzoli volle assumere la presidenza della società al posto del figlio Angelo, che divenne amministratore delegato al posto mio; nel periodo antecedente non superiore ad un anno, la Rizzoli Finanziaria non aveva sostanzialmente operato. Diverse delle vicende riguardanti la suddetta società hanno costituito oggetto dell'indagine dell'autorità giudiziaria nell'ambito del procedimento sulla P2 pendente innanzi al Consigliere di Roma Cudillo: ciò poichè gran parte dei nostri rapporti finanziari intercorsi con Gelli ed Ortolani passarono appunto attraverso la suddetta società. La stessa, per la verità, era stata creata al fine di ricomprendere tutte le partecipazioni non editoriali del gruppo Rizzoli. Sempre in tema di dazione di denaro della società al

di fuori di ogni prestazione lavorativa e di ogni contabilità ufficiale devo fare riferimento ad una circostanza che appresi da Alberto Rizzoli e dal Capo del personale dell'epoca Petrelli, subito dopo il primo aumento di capitale del 1977. Rammento che eravamo a Roma in casa di Andrea Rizzoli al Foro Romano e che l'Alberto Rizzoli ed il Petrelli mi esternarono la necessità di dare del denaro a sindacalisti al fine di ottenere una minore conflittualità nei confronti dell'azienda. La cosa mi stupì alquanto, anche se sapevo che in molte aziende non era infrequente. Appresi così dal Petrelli che era in uso dare quattro, cinque milioni l'anno a degli esponenti del mondo sindacale ed in particolare ad un certo Giampietro, segretario nazionale della UIL per la categoria grafici. Qualcosa di meno prendeva un certo Botti della CISL. Vi erano poi un paio di persone dipendenti della Rizzoli, in particolare della Nuovissima del Gruppo Rizzoli, che erano sindacalisti interni all'azienda e che prendevano analoghe somme di denaro. Non saprei indicarne i nominativi che non ricordo. Il denaro in questione veniva prelevato dal Petrelli presso il rag. Piana e veniva imputato a costi della direzione del personale, voce che è riportata nelle schede in esame e nella ricostruzione che poi è stata effettuata e consegnata al Mondovì e che mi viene mostrata dall'Ufficio. La questione mi fu posta dal Petrelli, allorchè prese a circolare la voce della mia designazione a direttore generale ai primi del 1978. Presi atto di quanto detto dal Petrelli e dallo Alberto Rizzoli. La dazione di somme ai sindacalisti durò ancora per un anno e poi si esaurì, allorchè vi fu la completa ristrutturazione dell'azienda da me voluta, che esulava completamente da impostazioni e da rapporti per così dire di stampo personale o artigianale. Devo dire che divenuto direttore generale mi appoggiai, come politica di fondo, al sindacato chiedendo maggiore produttività in cambio di un mantenimento dei livelli di occupazione e devo dire che ebbe luogo un graduale riequilibrio economico, non finanziario, giacchè le perdite presero a crescere. Peraltro doveti fare anche i conti con la particolare esperienza e forza acquisita all'interno della società dal gruppo del Gelli, del Calvi e dello

MP

MILANO

Bianchi

PROCURA  
DALLA  
REPUBLICA  
MILANO

Bianchi

Bianchi

Bianchi

Bianchi

Bianchi

Bianchi

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 7 111

Ortolani, che in sostanza teneva in pegno l'80% dell'intero pacchetto azionario. Rinnovai una buona parte dei dirigenti dell'azienda e resistetti alle pressioni dell'Ortolani e del Gelli, anche se qualche assunzione da loro voluta dovette essere avallata da me e dallo Angelo Rizzoli: così l'entrata in Rizzoli di un certo Argento, ex colonnello della G. di Finanza e la promozione del giornalista Giorgio Rossi. L'assunzione del giornalista Costanzo Maurizio nacque sì da un suggerimento di Licio Gelli, del quale il Costanzo era amico, ma tengo a dire che la nomina del predetto fu anche dovuta, soprattutto, alla sua particolare popolarità che in quel momento era assai notevole. A riprova del fatto che non subivamo passivamente le pretese e le imposizioni del Gelli e dell'Ortolani voglio citare il fatto che rimossi dalla direzione della Domenica del Corriere il giornalista Paolo Mosca, che aveva fatto un servizio agiografico sulla figura di Licio Gelli. Chiamai il Mosca e seppi che lo stesso aveva ricevuto delle pressioni da parte del giornalista, anzi del professore universitario Trecca, legato al Gelli, e collaboratore di riviste nostre per rubriche giornalistiche di medicina. Interpretai l'episodio come un tentativo del Gelli di interferire direttamente sui giornali, cosa che mi infastidì. Peraltro il Gelli dal canto suo cercava anche di influire su di me, urlandomi che bisognava in qualche modo cambiare la linea politica del Corriere della Sera. Ciò avveniva nel 1980 ed il Gelli mi diceva che era necessario che fossi più vicino alle posizioni socialiste e addirittura mi dava delle strane indicazioni sui titoli dei Corriere della Sera che a suo giudizio non andavano bene, cosa per me singolare, giacché sapevo che il Gelli non leggeva il Corriere della Sera. Di ciò ho già avuto modo di parlare in Commissione P2 e nelle dichiarazioni rese al Consigliere Cudillo. In una occasione il Gelli mi disse che andava sostituito il direttore del Corriere della Sera Di Bella, perché la linea seguita dal Corriere non era gradita dal Gelli stesso. Più o meno nello stesso lasso di tempo l'Ortolani, già entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca dell'uscita di Andrea Rizzoli, avanzò una

. . . / .

112

sua candidatura a direttore-generale vice presidente ed amministratore delegato della società, pretesa che io ed Angelo Rizzoli riuscimmo in qualche maniera a contenere. Verso la fine del 1980 l'Ortolani chiese il versamento di 1200 milioni di lire a lui, a fronte dell'ottenimento da parte della Rizzoli del rinnovo delle accettazioni bancarie per 60 miliardi di lire dal Banco Ambrosiano. Personalmente ritenni che le pretese dell'Ortolani a quel punto oltrepassavano ogni limite e ne parlai, adirato, con l'avv. Zanfagna, con l'Angelo Rizzoli ed anche con lo stesso Cereda. Decisi di andare personalmente da Roberto Calvi, al quale chiesi se gli sembrasse giusto che dovessimo sottostare alla richiesta in questione. Il Calvi mi rispose che: "se glielo chiedono Gelli ed Ortolani, da lei lo deve fare". Fu così che la cifra richiesta dall'Ortolani venne trasmessa alla Rizzoli finanziaria e gli venne consegnata direttamente dal Cereda in diverse tranches. Io dissi a Cereda che ero stufo delle continue sollecitazioni fatte dal Gelli e dall'Ortolani ed il Cereda mi fece eco dicendo che si trattava effettivamente di "ladroni". Gli diedi incarico pertanto di farmi un prospetto con il riassunto di tutti gli esborsi di denaro fatti a favore dell'Ortolani nel corso dei vari anni, cosa che effettivamente il Cereda fece ricopiando su una serie di moduli di mandati di pagamento gli appunti in suo possesso, che addirittura riportavano l'ora e le modalità dei vari pagamenti effettuati all'Ortolani. Allorchè tale ricostruzione divenne se mi venne sottoposta dal Cereda io la siglai. In prosieguo di tempo, allorchè scoppiò la vicenda della P2, venni a conoscenza del fatto che una copia della ricostruzione effettuata dal Cereda era stata rinvenuta presso il Gelli. Contestai la circostanza al Cereda, il quale negò di aver passato lui la copia in questione al Gelli. La cosa mi amareggiò non poco, giacchè avevo fiducia nel Cereda, che io stesso avevo voluto alla Rizzoli e che in passato era stato mio collega di lavoro presso la Châtillon. Devo dire che subito dopo la redazione da parte del Cereda della ricostruzione delle somme sborsate nei vari anni all'Ortolani, l'Ortolani stesso mi disse di stare attento al Cereda che stava documentandosi su una serie di

Bianchi

P. T. W. . . . . 16 . J.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

8

rapporti delicati. Evidentemente l'Ortolani era già venuto a conoscenza dell'incarico dato al Cereda. Di lì a non molto lo stesso Ortolani, sorprendendomi assai, mi disse: "Noi abbiamo deciso di restituire quello che ci è stato dato in questi anni" ed aggiunse che avrebbe fatto pervenire la somma di ~~3~~ circa 7 miliardi di lire che costituiva poi l'ammontare della ricostruzione effettuata dal Cereda. Devo precisare che, preso atto del suddetto ammontare comunicatomi dal Cereda, io avevo più volte rinfacciato all'Ortolani, ed anche allo stesso Calvi ed al Gelli che le dazioni di denaro ammontavano ad oltre 7 miliardi di lire e che ormai non se ne poteva più. Ovviamente allorchè l'Ortolani mi accennò alla intenzione di restituire il denaro vivo prelevato, non pensai affatto che ciò fosse dovuto alle mie rimostranze bensì all'unica ragione che a mio avviso poteva spingere a tale atto e cioè alla circostanza che nell'imminenza del secondo <sup>PL</sup>umento di capitale, ormai in fase di avanzata discussione con il Calvi ed in precedenza affrontata anche nei discorsi col Gelli, si presentava la necessità di una certificazione del bilancio. Al riguardo giova considerare che in vista di tale aumento di capitale, che poi si verificò nella primavera dell'81, io interessai vivamente il senatore Visentini, con cui avevo sempre intrattenuto buoni rapporti alla ricerca di alternative alla tirannia del gruppo Ortolani, Gelli e Calvi. In particolare, poichè mi ero reso conto che il gruppo del Visentini non aveva mezzi sufficienti per entrare da solo nell'operazione dell'aumento di capitale che dai nostri calcoli venivano a costare sui 150 miliardi di lire complessivamente mentre il Visentini si era detto disponibile ad un investimento non superiore ai 50 miliardi di lire e non voleva riconoscere alcunchè ad Angelo Rizzoli in quanto vecchio azionista della Rizzoli stessa, avevo cercato di mettere insieme in qualche modo il gruppo Visentini ed il gruppo Calvi: ciò, al fine di uscire in qualche modo dalla stretta del citato gruppo Calvi. Il Visentini cominciò infatti a trattare con il Calvi, richiedendo specificamente una certificazione di bilancio della Rizzoli ed il Calvi si rese conto che tale pretesa del Visentini era irreversibile. Rammento distin-

114

tamente che mi parlava con ansia e preoccupazione di tale necessità della certificazione. Collegai pertanto immediatamente a siffatto aspetto la manifestata disponibilità dell'Ortolani a ripianare nella società i vuoti finanziari che egli stesso aveva creato, tanto più stante la sua qualità di componente del consiglio di amministrazione. I circa 7 miliardi di lire furono effettivamente fatti pervenire dall'Ortolani, credo ~~at~~ tramite il Ravelli: se ben ricordo si trattò di più tranches pervenute alla mia segreteria in buste chiuse contenenti BOT e CCT oltre ad una piccola parte in contanti. Fui io stesso, a seguito di tale arrivo di denaro, a dare al Piana delle indicazioni a grandi linee delle voci di esborso che il denaro suddetto andava a ripianare. Le indicazioni in questione sono proprio quelle riportate nel sintetico prospetto che mi viene sottoposto dall'Ufficio. In esso sono riportati i versamenti fatti a titolo di 3% su finanziamenti ricevuti; i soldi versati all'Ortolani per l'operazione Savoia ed i 1200 milioni di lire dei quali ho detto in precedenza, pretesi da ultimi. Tale esborso è riportato sotto la voce "VERIFICA ROMERO" 1980, giacchè una parte della cifra in questione venne consegnata, come da disposizioni ricevute, dalla Rizzoli Finanziaria presso l'Hotel Excelsior in una busta indirizzata all'attenzione del signor Romero. Il Romero in questione doveva essere verosimilmente il Licio Romero che dimorava presso l'Hotel Excelsior e che per l'occasione aveva inteso assumere questa denominazione. Fra le voci del prospetto in questione è ricompreso un esborso di 250 milioni di lire che venne preteso dall'Ortolani a fronte di un suo interessamento per una autorizzazione relativa alla vendita di un immobile della Rizzoli in via Veneto a Roma. L'immobile era stato acquistato dal Credito Romagnolo, che aveva preteso la subordinazione del perfezionamento dello *Ravelli* affare all'ottenimento dell'autorizzazione ad aprire uno sportello bancario nell'immobile stesso. L'Ortolani si disse in grado di far ottenere l'autorizzazione che effettivamente venne concessa e intascò la cifra già citata. Non so che tipo di attività svolse e se a sua volta erogò del denaro. Sempre nel prospetto in esame è menzionata anche la somma di 170 milioni di lire per l'acquisto



*Ravelli*

*Ravelli*      *Tu*      *M*      *1.1.1980*      *Fis.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

9

115

di un certo "SERVIZIO WOYTILA". La somma venne da noi spesa per acquistare una serie di foto del Papa che faceva il bagno in costume nella piscina di Castel Gandolfo. Le foto erano state scattate clandestinamente da una agenzia di tale Bertoloni ed il Gelli e l'Ortolani si agitarono enormemente presso di noi perchè provvedessimo all'acquisto delle foto in questione, la cui pubblicazione andava bloccata, a loro dire a tutti i costi. Siffatto interessamento non ci sorprese giacchè era notorio che il Gelli e l'Ortolani avevano rapporti di dimestichezza con il Vaticano. L'Ortolani era gentiluomo segreto-del-Papa di camera del Papa ed in una occasione in cui io ero suo ospite in una sontuosa villa di Grotta Ferrata contornata da una serie di altre ville in ciascuna delle quali alloggiava<sup>no</sup> le famiglie di alcuni figli dell'Ortolani, quest'ultimo mi fece una confidenza. Nel mostrarmi un grande salone da pranzo l'Ortolani mi disse che ivi si erano riuniti a suo tempo ben 13 cardinali suoi ospiti e avevano deciso, in una sorta di preconclave, l'elevazione del cardinale Montini, che poi prese il nome di Paolo VI, alla dignità papale. Come ho detto il Gelli e l'Ortolani erano particolarmente interessati all'acquisto del servizio fotografico dicendo che la sua pubblicazione poteva mettere in difficoltà il ~~pa~~ Papa anche alla stregua delle lotte intestine che c'erano in Vaticano. Acquistammo pertanto il servizio fotografico che io personalmente ~~es~~ consegnai al Gelli presso l'Hotel Excelsior. Nel prospetto del quale sto parlando è anche riportata la somma di lire 150 milioni imputata "OPERAZIONE LEGGE EDITORIA (CUM.LONGO)". Al riguardo posso dire che noi della Rizzoli eravamo interessati all'inclusione, nel progetto di legge sulla editoria allora in discussione al Parlamento, di un emendamento che prevedesse il consolidamento delle ~~condizioni~~<sup>posizioni</sup> debitorie delle aziende editoriali. L'Ortolani disse di volersi interessare della questione e di essere in grado di influire e di ottenere l'aiuto dell'onorevole Cuminetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'onorevole Pietro Longo, affermando di dover a tal fine erogare delle somme che pretese dalla Rizzoli e che sono quelle riportate nel prospetto per

116

150 milioni di lire. Non so che cosa effettivamente fece; so solo che il progetto di legge venne approvato senza l'emendamento di cui ho detto. Circa la successiva voce relativa all'operazione Spagna non saprei fornire elementi specifici. Penso che si tratti di una erogazione di somme andate a coprire iniziative editoriali della Rizzoli in Spagna ed in specie costi della società NORILDIS che aveva operato in tale paese. Credo che l'inclusione di tale voce nel prospetto in questione sia dovuta ad una esigenza contabile ravvisata dal rag. Piana. L'ultima voce del prospetto più volte citato si riferisce sempre a somme percepite dall'Ortolani ed ammontanti a circa un miliardo di lire: si tratta di somme percepite dall'Ortolani al di fuori delle competenze calcolate con la percentuale del 3% sui finanziamenti specifici fatti pervenire al Banco Ambrosiano alla Rizzoli.

REPUBLICA ITALIANA

Prendo atto che a questo punto data del mio interrogatorio viene aggiornato a lunedì prossimo 1983, alle ore 10,00. Rileggo il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Per favore e in vista  
al oggetto

IL SEGRETARIO FF.  
*[Handwritten signature]*

*[Large handwritten signature]*

868  
N. 1  
L. 188  
11. 2. 1983

TRIBUNALE DI MILANO  
n° Reg. Prov. 4351  
N. 1 Doppia  
Distretto  
L. 1420  
urgenza  
C. 1. 360  
L. 188  
11. 2. 1983

ricavo copia del  
presente verbale per  
cont. Av. Strada  
(2-3-83)  
*[Handwritten signature]*

COMM. P2  
000540  
SEGRETO  
117

**INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

Foglio N. 1



**PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO**

L'anno millenovecento 83 il giorno 21 del mese di marzo  
alle ore 11,15 in ~~Milano~~ ~~presso~~ Bergamo - Casa Circondariale

Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

**SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.LOMBARDI Angelo - G.di F.

E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato in atti.-

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione già effettuata

Chiesogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: Confermo i difensori di fiducia avv.ti Strina e Pecorella entrambi presenti.-

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Contestategli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, di-  
chiara:

"Confermo le mie precedenti dichiarazioni e riprendo il mio di-  
scorso dall'epoca immediatamente precedente il secondo aumento

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).  
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.  
Invita quindi l'imputato a discollarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

118 PRO

di capitale della Rizzoli di cui ho fatto cenno appunto nel precedente interrogatorio con riferimento alla cospicua somma di circa 7 miliardi di lire fatta pervenire dall'Ortolani alle casse sociali ed imputata alle voci delle quali ho già parlato. Con riferimento al previsto secondo aumento di capitale ribadisco che il mio orientamento era quello di creare una intesa tra il gruppo del Visentini, presidente della Olivetti, ed il gruppo del Calvi. Prevederò che entrambi gli interlocutori trattavano direttamente ed esclusivamente con me, giacchè addebitavano all'Angelo Rizzoli una proclività a raccontare i particolari delle trattative a terze persone. Io stimavo il fabbisogno complessivo per un'operazione di aumento di capitale sufficiente a fronteggiare le necessità della Rizzoli in 150 miliardi di lire circa, per dimezzare debiti e oneri finanziari, debiti ammontanti a circa 280/300 miliardi di lire, con degli interessi passivi ascillanti attorno ai 60 miliardi di lire annui. Rammento di aver anche scritto al senatore Visentini nei termini suddetti. Peraltro il gruppo Visentini-De Benedetti, che mostrava interesse alla Rizzoli, non aveva la disponibilità necessaria e tuttavia io insistevo nell'interessarli alla questione giacchè volevo in qualche misura condizionare la presenza del Calvi, che per me significava anche pericoli continui di condizionamento attraverso il Gelli e l'Ortolani nelle linee editoriali della Rizzoli. Devo dire che parallelamente erano andate avanti, per tutta la metà del 1980 e fino sostanzialmente allo scoppio delle vicende della P2 nella primavera del 1981, delle trattative con Gelli ed Ortolani che avevano studiato un certo tipo di capitalizzazione dell'azienda Rizzoli che sarebbe stata patrocinata da interessati che il Gelli e l'Ortolani non indicavano esplicitamente. Dietro poteva esserci lo IOR, visto che i due talvolta facevano riferimento a un non meglio indicato "piccolo grande Stato" accennando ogni al fatto che "andavano oltre Tevere". Naturalmente era più che probabile che dietro i due ci fosse anche il Calvi con il



Bianchi

Q

M. M.

14

J. J.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

119

Banco Ambrosiano e devo dire che il Gelli e l'Ortolani facevano an che riferimento all'imprenditore Berlusconi di Milano, all'editore D'Amato di Roma ed al gruppo del cementiere Pesenti. Sempre il Gelli e l'Ortolani dicevano che alla operazione erano interessate persone paragonabili per prestigio ed immagine pubblica alla Regina d'Inghilterra ed alla Regina d'Olanda. Ad un certo punto venne perfezionata dal Gelli e dall'Ortolani una sorta di schema definitivo, con un termine iniziale poi prorogato, che prevedeva in un primo tempo un 20% del pacchetto azionario facente capo a Rizzoli Angelo e successivamente l'aumento di tale quota al 40%, che veniva appunto riservato ai vecchi azionisti della Rizzoli, ridotti, dopo l'uscita del padre e del fratello, al solo Angelo. Il restante 60% del pacchetto azionario doveva essere controllato direttamente da società terze indicate dal Gelli e dall'Ortolani, più precisamente da quella che loro chiamavano l'"istituzione". In proposito dirò che i due, più volte richiesti, mai ebbero a spiegarmi che cosa fosse l'istituzione in questione. Devo dire che in più di una occasione il Gelli aveva proposto a me ed ad Angelo Rizzoli di entrare nella Loggia P2 e noi avevamo sempre rifiutato, talchè molto ci stupimmo allorchè all'epoca del rinvenimento presso il Gelli di liste di aderenti alla P2 vennero riscontrati anche i nostri nominativi. Come ho già avuto modo di dichiarare in diverse sedi, si trattava di un falso attribuibile al Gelli giacchè noi non demmo ~~mai~~ mai la nostra adesione, nonostante il fatto che il Gelli si mostrasse sempre molto paterno e premuroso nei confronti di Angelo Rizzoli. Lo stesso Gelli aveva sempre cercato di entrare più addentro alle cose della Rizzoli e ad esempio mi ero trovato una segretaria del mio ufficio romano alla Rizzoli Finanziaria che avevo dovuto allontanare, tale De Meo, perchè scoprii che riferiva tutti i miei movimenti al Gelli. Ritornando allo schema Ortolani-Gelli per l'aumento di capitale della Rizzoli, devo dire che il 60% del pacchetto azionario, che nelle previsioni doveva essere controllato dai gruppi per i quali mediavano il Gelli e l'Ortolani, ricomprendeva anche il 9,8% delle azioni della Rizzoli giacenti presso la ban



120

ca Rotschild di Zurigo. Tali azioni erano state date alla banca Rotschild in garanzia per un finanziamento di 12 miliardi di lire circa erogato da tale banca alla Rizzoli International, società in cui capitale era diviso tra Andrea Rizzoli (60%) Angelo Rizzoli (20%) ed Alberto Rizzoli (20%). Posso specificare che con l'avvento della nuova normativa valutaria ~~la~~ Rizzoli provvide<sup>ro</sup> a nazionalizzare la Rizzoli International del Lussemburgo, talchè le loro proprietà esteropossedute, come ad esempio partecipazioni azionarie di immobili in Ischia e comunque in Italia, dovettero rientrare. Siccome talune di queste proprietà garantivano il finanziamento della banca Rotschild della quale ho già detto, in luogo delle stesse venne dato in garanzia alla banca di Zurigo il citato 9,8% del pacchetto azionario della Rizzoli, che venne formalmente intestato alla suddetta banca. Lo schema del Gelli e dell'Ortolani prevedeva che il 9,8% in questione venisse rilevato presso la banca Rotschild mediante la restituzione dei 12 miliardi di lire a suo tempo versati dalla suddetta banca. Lo schema, che come ho detto riconosceva ad Angelo Rizzoli ~~x~~ solo il 40% dell'intero pacchetto azionario, prevedeva che un 10,2% <sup>(facente parte)</sup> del restante 60% sarebbe stato per così dire agganciato alla quota dell'Angelo Rizzoli attraverso un patto di sindacato, che la- avrebbe vincolato per le decisioni a tale quota per un periodo di 10 anni. Era congiuntamente prevista una collaborazione generica con il restante 49,8%, cui sarebbe andata la vicepresidenza della società. Queste erano le grandi linee dello schema definitivo messo a punto dall'Ortolani e dal Gelli che non soddisfaceva la Rizzoli, al punto tale che parallelamente, come ho già detto, venivano condotte le trattative con il gruppo Visentini-De Benedetti. Nel marzo del 1981 il Gelli e l'Ortolani abbandonarono l'Italia a seguito dello scoppio delle vicende della P2. Il progetto per l'aumento di capitale della ~~Rizzoli~~ fu allora oggetto di specifiche trattative con Roberto Calvi, del quale non saprei dire se fosse l'ispiratore dello schema predisposto dal Gelli e dall'Ortolani oppure no. Sta di fatto che le trattative con il Cal



120  
 14. Feb.



121

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

vi vennero impostate e perfezionate proprio sulla base del suddetto schema. Ferma restando l'assegnazione del 40% dell'intero pacchetto azionario ad Angelo Rizzoli, il nodo nevralgico di tutta la trattativa era costituito dal 10,2% e dalle persone cui doveva far capo. In sostanza io proponevo al Calvi, sulla base del vecchio schema di cui ho già detto, che il 40% del capitale sociale fosse acquistato dalla Centrale Finanziaria e che analogo quota fosse riservata all'Angelo Rizzoli. Allorchè si discusse della sistemazione del 10,2% ed alla sorte da riservargli, io, al relativo quesito postomi dal Calvi, rammento distintamente che risposi: "è mio". Il ~~x~~ Calvi mi rispose a sua volta, in maniera quasi inattesa, "va bene" o qualcosa di simile. Aggiunse peraltro subito dopo che occorreva fare tutta una serie di operazioni che riguardavano la sistemazione della suddetta quota. Premesso che compresi poi che il Calvi dovette cedere su tale 10,2%, ed in particolare sulla titolarità, poichè la quota della Centrale non poteva comunque essere maggioritaria per limiti normativi, devo specificare che il ~~X~~ Calvi disse subito che la intestazione del 10,2% doveva essere fatta ad una fiduciaria della Centrale Finanziaria che indicò nella ITALSTRUST. Pretese congiuntamente un diritto di prelazione a favore della Centrale per le azioni facenti capo all'Angelo Rizzoli ed al 10,2% già citato. Pretese ancora che una parte delle azioni riservate all'Angelo Rizzoli venissero depositate presso la Centrale a garanzia di eventuali minusvalenze della società. Pretese infine che io sottoscrivessi una lettera con cui impegnavo la quota dell'azionariato del 10,2% a me concessa a decidere insieme con la Centrale. Poichè a sua volta il suddetto 10,2% doveva essere legato da un patto di sindacato alla quota dell'Angelo Rizzoli, come già previsto <sup>in modo astratto</sup> nello schema Gelli-Ortolani, in buona sostanza il Calvi otteneva, in virtù del mio impegno scritto del quale ho già detto, una sorta di controllo per il 90,2% dell'intero capitale ed in particolare delle decisioni gestionali. Tutto ciò che riuscii ad ottenere in quel momento fu che in caso di contrasti insanabili si ricorresse ad un arbitrato. Il Calvi pretese che analogo impegno, di egual tenore,

122

venisse sottoscritto dalla ITALTRUST ossia dalla fiduciaria intestataria del 10,2% delle azioni. Come ho già detto siffatto 10,2% veniva in sostanza ad essere assegnato a me e devo dire che il conseguimento di una quota azionaria da parte mia ~~esecutiva~~ costituiva il compenso di tutta la mia attivazione non tanto per il lavoro effettuato quanto per il risultato conseguito, sia nell'interesse della società Rizzoli che dell'Angelo Rizzoli in proprio. In un primo momento si pensò di intestare direttamente a me il 10,2% più volte citato, con contestuale mandato fiduciario da me sottoscritto in testa alla ITALTRUST. Successivamente l'avvocato Zanfagna propose una più complessa sistemazione per ragioni fiscali e cioè al fine di evitarmi una tassazione estremamente pesante. Lo Zanfagna propose in sostanza la costituzione di una società in accomandita semplice che poi si chiamò FINCORIZ Sas, della quale risultava accomandante unico di capitale l'Angelo Rizzoli ed <sup>io</sup> quale accomandatario e socio d'opera. Si prevedeva congiuntamente la sottoscrizione, che venne effettivamente fatta, da parte di Angelo Rizzoli di un mandato notarile irrevocabile a vendere la sua quota di accomandante. Il documento, che per quanto mi riguarda è in possesso della Zanfagna, prevede appunto che sia lo Zanfagna stesso il mandatario per la vendita, che deve avvenire nel mio interesse, ossia con versamento a me del relativo ricavato. Come ho già detto si è trattato esclusivamente di un accorgimento di tipo fiscale e volto a spostare nel tempo la tassazione sul valore della quota. Così l'originario documento che prevedeva il mio impegno a concordare le decisioni con la Centrale ~~fm~~ e il mandato originale verso la ITALTRUST furono strappati e sostituiti con ~~quei~~ quelli sempre da me firmati ma stavolta quale accomandatario della costituita FINCORIZ. Su tutti questi punti può deporre come teste tale avvocato Truffi della ITALTRUST, a conoscenza della vicenda. ~~Per~~ <sup>Per</sup> gli accordi tra me ed il Calvi nel modo che ho appena precisato, ottenni dal predetto, nella sua casa di Drezzo, una lettera di impegno in qualità di presidente della Centrale Finanziaria per l'acquisto del 40% della Rizzoli per lo importo di 115 miliardi di lire. Tale somma era destinata per 35



B. Truffi

R.

M. 16

..

14. J.

123

4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

miliardi di lire a consentire il riscatto da parte di Angelo Rizzoli dell'80% dell'intero capitale sociale depositato presso il Credito Commerciale all'epoca del primo aumento di capitale nel 1977. Era ancora destinato per l'importo di 76 miliardi di lire a finanziare l'aumento del capitale sociale ricadente sul 50,2% della partecipazione azionaria. I restanti 4 miliardi di lire venivano depositati su un conto vincolato presso la Centrale intestato ad Angelo Rizzoli e finalizzato normalmente alla copertura di tutti i costi dell'operazione. Concluso l'accordo con il Calvi mi precipitai a Strasburgo, dove si trovava il senatore Visentini, e gli riferii il tutto. Tenni a precisare che il Calvi aveva sottolineato il suo intento ~~di~~ di ricollocare il 40% della Rizzoli acquistato dalla Centrale a terze per sone, talchè il gruppo facente capo al Visentini poteva eventualmente trattare con il Calvi stesso la quota in questione. Il Visentini commentò le mie informazioni dicendo che avevo fatto bene e soprattutto avevo operato nell'interesse dell'azienda. Di lì a qualche giorno ricevetti una telefonata da parte del Calvi, che mi invitò ad andare al Banco Ambrosiano dicendomi che c'era lì da lui il senatore Visentini. Via andai e trovai il Visentini che mi fece notare come quanto gli avevo riferito in ordine ~~ai~~ ai tenuti dell'accordo appariva in contrasto con quanto gli avevo appena detto il Calvi e cioè che questo ultimo controllava sostanzialmente il 90,2% della Rizzoli. Feci una serie di osservazioni volte a puntualizzare una ~~serie~~ serie di elementi che a mio giudizio costituivano dei limiti al controllo del Calvi, evidenziando che il diritto di prelazione sulle azioni operava naturalmente solo in caso di vendita ed evidenziando altresì che fra il 10,2%, legato da patto di sindacato ~~ad~~ il Ang con 40% di Angelo ed il 40% della Centrale era stato concordato non già un patto di sindacato ma un semplice coordinamento delle decisioni gestionali, con possibilità di lodo arbitrale. Feci queste mie osservazioni senza urtare la suscettibilità di Calvi, che dovette confermare come effettivamente stavano le cose. Devo dire, un particolare che rammento, che il Y Calvi poco prima di firmarmi la sua lettera di impegno nella sua vil



. / .

la di Drezzo, si mostrò un pò meditato e, prima di apporre materialmente la sua firma, mi chiese, sorprendendomi non poco, se pensassi che attraverso quell'accordo egli ~~sa~~<sup>si</sup> sarebbe salvato dalla galera. Mi trovai preso del tutto alla sprovvista, non sapendo davvero cosa rispondere nè che cosa effettivamente il Calvi intendesse. Mi limitai ad osservare che certamente il Corriere della Sera era un importante organo di informazione, e cercai di chiudere l'argomento anche perchè mi premeva che il Calvi firmasse il documento. Debbo precisare che quella pattuizione relativa alle minusvalenze era in realtà concepita nell'interesse della società Rizzoli, perchè ove accertate la relativa contropartita non doveva essere intascata dalla Centrale ma versata nella Rizzoli stessa. I 35 miliardi di lire destinati al riscatto dello 80% del pacchetto azionario consegnato nel 1977 al Credito Commerciale furono fatti versare ~~direttamente~~<sup>direttamente</sup> su disposizioni del Calvi dalla Centrale al ~~Credito~~<sup>Credito</sup> Commerciale. Le azioni vennero riconsegnate ad Angelo ~~Zizzi~~<sup>Zizzi</sup>, che insieme con me si recò a prelevarle presso la Banca. Prima di distruggere i suddetti titoli secondo le indicazioni del Calvi e di sostituirli con i nuovi, io e l'Angelo riuscimmo a leggere nonostante le cancellature i nominativi dei diversi giratari dei titoli di credito dei quali ho detto specificamente nel corso del mio primo interrogatorio del 19 febbraio ultimo scorso. La restante somma dovuta dalla Centrale arrivò con notevole ritardo in più tranches e nell'arco di tempo di dieci mesi circa, procurando un danno alla Rizzoli di circa 10 miliardi di lire. La FINCORIZ venne costituita con un capitale sociale iniziale di pochi milioni di lire, che venne portato a 2 miliardi al momento dell'incameramento del 10,2% delle azioni, cifra corrispondente appunto al valore nominale delle citate azioni. Il capitale sociale stesso venne infine portato a 18 miliardi di lire per effetto del complessivo aumento del capitale della Rizzoli e ciò si verificò con l'arrivo dei 16 miliardi di lire costituenti la quota dei 76 miliardi di lire spettante al 10,2% del pacchetto azionario per la sottoscrizione di sua competenza per l'aumento del capitale sociale. Una volta perfezionate

12

MILANO - 07/11/77

B. Biondi  
 P. C.

Milano 14

• / •

Il. Jui

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5

le trattative con il Calvi, mi accinsi a pubblicizzarne i contenuti e devo dire al riguardo che ricevetti una visita a casa mia del senatore Visentini, il quale tenne ad informarmi che, ove avessi reso pubblici tutti i dettagli e i vari discorsi sugli accordi relativi al coordinamento delle decisioni in particolare, il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia avrebbero dato luogo a dei provvedimenti essendo contrari all'ingerenza del Calvi in quanto banchiere nell'attività editoriale, anche alla stregua della ~~at-~~ della recente normativa approvata in materia. Dissi al Visentini che un editore non poteva certo nascondere contenuti di così rilevante importanza e quindi non potevo esimermi dal pubblicizzarli. D'altro canto vedevo con favore un eventuale intervento della Banca d'Italia che poteva valere ad attenuare l'influsso del Calvi sulla Rizzoli. Si verificò infatti che nel giro di qualche mese alle azioni acquistate dalla Centrale fu tolto il voto nelle assemblee ordinarie, talchè venne sostanzialmente cancellato in tal modo l'impegno al coordinamento delle decisioni. In quel lasso di tempo si verificò la detenzione del Calvi e devo dire che durante tale periodo io e l'allora direttore del Corriere della Sera Franco Di Bella, che rimase in carica se ben ricordo fino al giugno, subimmo una continua serie di pressioni da parte di esponenti del Partito Socialista Italiana ed in particolare del deputato Martelli Claudio. In sostanza ci veniva serratamente richiesto di appoggiare massicciamente il Calvi, attaccando l'operato dei giudici di Milano e censurandolo. Mantenni duro sulla linea dell'indipendenza del giornale e ciò mi valse una serie di attacchi personali da parte dell'Avanti, giornale del PS. Rammento che dopo l'uscita di Calvi dal carcere ebbi modo di incontrare a Roma il Martelli, il quale mi rinfacciò che con la linea tenuta dal Corriere della Sera avevo contribuito alle disgrazie giudiziarie del Calvi. Il Calvi stesso dopo la scarcerazione diradò di molto i contatti con me, mentre prese ad avere dei contatti con Angelo Rizzoli, che pur per anni non aveva gradito come interlocutore. Ho saputo in prosieguo dall'Angelo Rizzoli che il predetto ebbe ad avere reiterate

126

pressioni da parte del Calvi e delle forze politiche che lo se~~re~~ reggevano, affinché facesse in modo di farmi uscire dalla Rizzoli. In particolare l'Angelo Rizzoli mi ha confessato lo scorso giugno di aver dovuto erogare verso la fine del 1981, inizio 1982, 240 milioni di lire a Paziienza Francesco che faceva parte dell'entourage del Calvi. Il Rizzoli mi ha detto di aver dovuto sborsare tale cifra di tasca sua per tenere buono il Paziienza, che unitamente al Calvi ~~il predetto~~ gli aveva fatto intravedere il rischio di una rovina economica ove non avesse acconsentito ad emarginarmi dall'azienda. I due in particolare avevano fatto leva sulle eventuali minusvalenze della Rizzoli. Più~~o~~ o meno nello stesso lasso di tempo, nell'autunno del 1981, l'avvocato Cali si rivolse all'avvocato Zanfagna dicendogli che erano pronti 5 miliardi di lire per liquidare la mia posizione presso l'azienda ed estromettermi dalla stessa. Un'ulteriore conferma della volontà di liquidarmi mi venne purtroppo dallo stesso avvocato di Angelo Rizzoli, Schlessinger Piero, il quale mi telefonò per dirmi che era opportuno che io mi decidessi ad andar via dalla Rizzoli, giacché così volevano le forze politiche che contavano su di me. Angelo Rizzoli ebbe a dirmi che riceveva da tutte le parti ~~particolari~~ sul fatto che ero io a non voler vendere mentre era nell'interesse suo e mio la cessione delle rispettive quote. Sempre in quel periodo nella casa romana di Visentini il predetto ~~mie~~ chiese a nome suo e del<sup>la</sup> Benedetti una opzione personale per ~~la~~ lo acquisto del 10,2% della Rizzoli, promettendomi un compenso di 1 miliardo di lire per l'opzione stessa della durata di 15 giorni per un valore complessivo della quota di 22 miliardi di lire. Dissi al Visentini che si poteva trattare l'intera quota del 50,2% giacché non intendevo dissociarmi da Angelo Rizzoli. Il Visentini si~~mo~~ mostrò interessato e fu così che io ed Angelo Rizzoli demmo incarico all'avvocato Predieri di esaminare le offerte del Visentini ed eventualmente di terzi. Predieri prese dei contatti con Visentini e successivamente si scatenò una bufera politica giacché il visentini venne accusato, nella sua veste di presidente di un partito politico, di voler entrare nel Corriere



Benedetti di Rizzoli

Mulla L

Tur. Jaur

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. .... 6 <sup>127</sup>

della Sera. Fu così che il Visentini si ritrasse dalle operazioni e successivamente si fecero avanti con Predieri, per trattare lo acquisto, Cabassi Giuseppe ed i suoi rappresentanti, avvocato Cali e il signor Cusani Sergio. Per quanto mi risulta alle trattative partecipò talvolta il Martelli Claudio e ad alcune riunioni fu presente anche Angelo Rizzoli. Nel corso di tali trattative ebbi delle telefonate da parte del Gelli e dell'Ortolani i quali mi invitarono perentoriamente a vendere al Cabassi, che aveva dietro di sé le forze politiche che potevano contribuire a sistemare tutto, con ciò alludendo chiaramente anche alla loro situazione. Non cedetti a queste pressioni, non volendo che il Corriere finisse in mani di una sola forza politica. Delle suddette telefonate del Gelli e dell'Ortolani ebbi occasione di parlare diffusamente con il senatore Riccardelli in quanto meo membro della Commissione P2 e con l'onorevole Mazarino, responsabile del settore informazione della Democrazia Cristiana. Mi consigliai con i predetti i quali convennero con me sul mio orientamento di non lasciarmi condizionare dalle pressioni del Gelli e dell'Ortolani. Fu così che le trattative con il Cabassi non ebbero sostanzialmente alcun esito.

A.D.R.: Prendo visione delle schede relative agli anni da 1976 al 1979 e ricomprendenti le erogazioni concorse a formare la cifra globale in imputazione. Confermo preliminarmente quanto ho già avuto modo di dire in ordine ai prelievi effettuati da Angelo Rizzoli e così imputati nelle schede in questione e nella relativa ricostruzione che il rag. Piana ha effettuato con la mia attiva collaborazione. Come ho già detto, gran parte delle somme di denaro che risultano prelevate dall'Angelo Rizzoli è stata adoperata per erogazioni di denaro a tutta una serie di personaggi dei quali ho già detto. In tali erogazioni dovrebbero essere comprese anche delle somme di denaro date allo onorevole Arnaudd per qualche centinaio di milioni. I rapporti intercorsero direttamente fra il predetto e l'Angelo Rizzoli tramite la Rizzoli Finanziaria. Credo che l'Arnaudd promise interessamenti per la azienda Rizzoli e ricevette il denaro in funzione della costituzione,

128

a quanto mi riferì l'Angelo Rizzoli, di una sua corrente allo interno della Democrazia Cristiana, che avrebbe appunto dovuto supportare la Rizzoli stessa. Circa i prelievi effettuati dallo Angelo Rizzoli devo aggiungere, a parte quanto ho già osservato, che taluni di essi servivano anche ad esigenze personali del predetto, che aveva un tenore di vita piuttosto dispendioso e che qualche volta, come si potrà rilevare dalla ricostruzione effettuata, aveva anche operato degli scoperti sui suoi conti correnti personali. Dirò che in una di una occasione mi ero preoccupato di raccomandare ad Angelo Rizzoli una minore dispendiosità ed avevo anche in pregato lo Zanfagna ed il Cereda di cercare in qualche modo di razionalizzare le spese di Angelo Rizzoli, predisponendo gli anche una sorta di preventivi che potessero servire ad evitare scoperture bancarie e simili. Devo anche dire che il predetto effettuava molte spese di rappresentanza nella sua veste di presidente della società. In prosieguo si occupò la sua segretaria personale Rinalda Colombo di amministrare le varie spese. Occorre ancora dire che io dovevo badare all'immagine esterna del Rizzoli in quanto presidente della società, che da un lato non doveva apparire dedito a spese irrazionali e dall'altro doveva pur poter disporre di fondi necessari per una vita consona alla sua qualità. In questa stessa ottica si inquadra<sup>no</sup> taluni prelievi che figurano nella ricostruzione come erogati per l'appartamento di Roma di Angelo, denominato "Il Vascello" per il quale occorsero parecchi milioni per la ristrutturazione. In tale ottica si inquadrano anche taluni prelievi di Angelo per spese di ordinaria amministrazione nella sua vita quotidiana di Roma. Così è capitato talvolta, sia pure in poche occasioni, che lo stesso Angelo, avendo bisogno di danaro, prelevasse piccole somme dagli incassi della libreria di Roma che poi dovevamo rimborsare. Si tratta peraltro, ritengo, di prelievi effettuati di sabato, quando gli uffici della cassa delle banche erano chiusi. In una occasione, per l'anno 1979, vedo sulla ricostruzione un prelievo per lire 92.800.00 imputato ad Angelo: non so dire precisamente di che cosa si trattasse, data l'epoca, è possibile che la somma riguardi la erogazione che è stata necessaria per i regali di nozze della società al



Bianchi  
Q

M. H.

. / .

14

ze



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 7

129

suo presidente. Sempre per rimanere, infine, in questo ambito dei prelievi imputati direttamente ad Angelo Rizzoli, ~~devo dire~~ che vedo nella ricostruzione indicate le spese per taluni viaggi a Parigi e New York di Angelo: in generale posso dire che le spese per i viaggi per ragioni di ufficio venivano appositamente contabilizzate. A.D.R.: Nell'ambito dei flussi di somme che in parte rilevante concorrono a formare la cifra complessiva nella indicata in imputazione, ribadisco le erogazioni ulteriori rispetto ai valori ufficiali effettuate per la Nuova Sansoni e il settimanale Sorrisi e Canzoni. Ampliando quanto già accennato a questo proposito, è opportuno precisare che la acquisizione della Nuova Sansoni Editore non fu voluta espressamente da me ma fu deliberata dagli organi dirigenziali della Rizzoli. Certamente sotto il profilo economico l'accordo non fu immediatamente fruttifero ma bisogna anche tener conto del valore delle opere che l'azienda aveva in catalogo, opere di prestigio culturale che interessavano alla Rizzoli, apparendo complementari a quelle che la Rizzoli stessa aveva in catalogo. Il contratto per l'acquisizione della Sansoni prevedeva degli accordi con dei versamenti integrativi, in nero, alla famiglia Gentile discendente dell'omonimo filosofo e proprietaria della casa editrice. In proposito devo anche dire per amor di verità che ricevemmo delle segnalazioni dal signor Cingano Francesco amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana che ci raccomandò di "trattargli bene i Gentile" e ci sollecitò un intervento diretto nelle vicende della casa editrice. E' noto ~~dal~~ daltronde che il defunto presidente della Banca Commerciale Italiana ~~era stato~~ <sup>(Mattioli Raffaele)</sup> in rapporti personali di particolare amicizia con la famiglia Gentile. Analoga operazione a quella dinanzi citata è l'altra riguardante l'acquisto, e per la quota del 20% della Nuova Italia Edizioni facente capo alla famiglia Codignola. Dovemmo fare delle erogazioni di denaro che sono riportate nella ricostruzione contabile fatta dal Piana e da me e che servirono alla famiglia Codignola di Firenze per l'aumento del capitale sociale. Nelle schede in esame rilevo anche ~~una~~ una tutta una serie di versamenti alla famiglia Campi, i fratelli Feliciano e

./.

130

Giuseppe, che possedevano il 52% del pacchetto azionario di Sorrisi e Canzoni TV. La rivista in questione, di altissima tiratura, veniva stampata presso i nostri stabilimenti ed avevamo particolare interesse a tale stampa, che assorbiva una parte rilevante delle nostre capacità produttive. Avevamo congiuntamente interesse a poter vendere la pubblicità, di ammontare assai rilevante, della predetta rivista. Per tali ragioni avevamo acconsentito a degli accordi del tutto particolari con i Campi, finalizzati a non far risultare gli utili che competevano ai suddetti Campi, con ottimo vantaggio degli stessi sotto il profilo fiscale e conseguente rinsaldamento dei legami fra la Rizzoli ed i predetti Campi che avevano particolarmente a cuore l'aspetto pecuniario. In particolare gli accordi speciali consistevano in una aliquota maggiorata per lo sconto di distribuzione riconosciuto da Sorrisi e Canzoni alla Rizzoli, in modo tale da far rientrare tutti gli utili della azienda in siffatta maggiorazione. In questa maniera gli utili suddetti entravano tutti nella Rizzoli, proprietaria del restante 48% della rivista, e occorre versare ai Campi la fetta di utile loro spettante. La Rizzoli ci guadagnava sia la gratitudine dei Campi che si concretizzava nel continuare a servirsi della Rizzoli stessa per la stampa, la diffusione e la pubblicità della rivista, sia, per la verità, un 10% sugli utili spettanti alla Rizzoli che rimanevano alla Rizzoli. Gli speciali accordi in questione vennero sostanzialmente concordati fra me ed il rappresentante degli interessi dei Campi, dr. Gerini Lanfranco. Naturalmente vi era l'autorizzazione di Andrea Rizzoli e di Angelo; dello schema dovrebbe essere almeno per le parti rilevanti anche l'Alberto Rizzoli. Non so se lo stesso sia mai stato al corrente dei meccanismi contabili, ma certo è che doveva essere informato della sostanza dell'accordo. Nell'anno 1979 i Campi decisero di vendere il loro 52% di Sorrisi e Canzoni e per noi si pose un grave problema, non potendo acquistare in mancanza di liquidità. La quota dei Campi era estorcibile e io decisi di parlarne con il Calvi, dopo aver sentito lo Zanfagna e l'Angelo Rizzoli, giacché il Calvi poteva avere a mezzi finanziari per l'operazione. Effettivamente dopo aver picchiato un pò



Boulton

Matti

14 Jai

131

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 8

il Calvi mi fece sapere di essere disponibile per l'operazione che veniva a costare sui 25/26 milioni di franchi svizzeri. Il Calvi mi disse che il pacchetto azionario sarebbe stato acquistato da una società, non nominata, che avrebbe provveduto ad intestarlo alla banca Rotschild di Zurigo, fiduciaria. Con l'occasione il Calvi mi disse che si sarebbero dovute sistemare delle pendenze pregresse esistenti tra la Rizzoli International Lussemburgo ed il Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo. Siffatte pendenze erano relative in particolare a due questioni: una riguardante un vecchio finanziamento diretto del Banco Ambrosiano Holding alla Rizzoli International e l'altra relativa ad una fideiussione per diversi milioni di dollari fatta a suo tempo dalla Montedison International, cui poi era subentrato il Banco Ambrosiano Holding alla Rizzoli International. Siffatta fideiussione riguardava la parte in valuta estera e versata all'estero che la signora Crespi Giulia Maria aveva preteso di ricevere con tali modalità all'atto della cessione di un terzo del Corriere della Sera alla società Rizzoli. In proposito potrebbe riferire in dettaglio l'avvocato Predieri Alberto che unitamente a Brindici Luigi seguirono da vicino le trattative per la vendita della quota della Crespi nel cui interesse agivano. La sistemazione di siffatte pendenze venne posta dal Calvi come condizione per la definizione dello acquisto della quota dei Campi di Sorrisi e Canzoni. Il Calvi in particolare pretese che io nella mia veste di amministratore delegato della Rizzoli International sottoscrivessi una lettera di impegno irrevocabile per l'acquisto del suddetto pacchetto azionario di Sorrisi e Canzoni per una cifra assolutamente spropositata, giacchè costituita dal costo effettivo e dagli altri crediti vantanti dal Banco Ambrosiano Holding dei quali ho appena detto. La missiva in questione, della quale mi viene mostrata fotocopia, venne fatta predisporre direttamente dal Calvi su carta intestata della Rizzoli S.A. (ex International) e a me non fu mai data, nonostante le pressanti richieste, in copia. In particolare voglio sottolineare che le cifre riportate in franchi svizzeri nella lettera di impegno in

; / .

Jey

132

questione riguardano la valutazione ~~x~~ della quota di Sorrisi e Canzoni mentre le cifre riportate in dollari USA riguardano gli altri crediti pretesi dal Calvi. Peraltro le cifre in questione erano aumentate del 20% a titolo, a detta del Calvi, di rischio operativo. Firmai la missiva in questione presso un notaio di Zurigo dal quale mi accompagnò Botta Giacomo che agiva ed operava per conto del Calvi. Il Calvi in aggiunta pretendeva anche due cambiali ciascuna per 50 milioni di dollari USA, una firmata da me ed una da Angelo Rizzoli, a titolo di garanzia personale accessoria. Per parte mia non firmai nulla del genere nonostante il Botta mi corresse letteralmente dietro con la cambiale da firmare. Feci firmare da Angelo Rizzoli la cambiale di sua pertinenza, ma poi decidemmo di non consegnarla effettivamente al Calvi e la affidammo all'avvocato Pecorella qui presente nella primavera del 1981 dopo lo scoppio delle vicende della P2: per la precisione, allorchè fu noto che fra le carte sequestrate al Gelli Licio vi era anche una fotocopia della suddetta cambiale. Devo dire che il Calvi a suo tempo più volte sollecitò la consegna della cambiale che chiamava "garanzia personale". Io mi rivolsi anche al Gelli e all'Ortolani per ottenere un loro intervento presso il Calvi che volesse dispensarci dalla consegna della suddetta cambiale. Lamentai con i due anche la maggiorazione del 20% delle cifre che ritenevo del tutto ingiusta. Il Gelli e l'Ortolani mi diedero generiche assicurazioni che tutto si sarebbe risolto per il meglio. Proseguendo nell'esame delle schede citate rilevo un versamento di lire 300 milioni imputato all'avvocato Accetti, persona molto vicina al commissionario di borsa Ravelli. L'Accetti ci propose l'acquisizione per 7 miliardi di lire dell'impresa di assicurazione La Pace, che poi non andò a buon fine. L'Accetti venne anche fatto da noi presidente della FINREX che avevamo acquistato. La somma in questione costituiva una sorta di dazione che chiudeva tutti i conti e i compensi per l'Accetti. Al riguardo l'Alberto Cereda potrebbe fornire spiegazioni più dettagliate. Non saprei dire di più sulla quantificazione della somma che dovrebbe forse contenere anche una sorta

Bianchi: P. Q.

Aut. L.

1.

14. J. S.

133

9

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

di caparra versata per l'acquisto dell'impresa di assicurazioni menzionata. Sempre dalle schede in esame rilevo il versamento di oltre 74 milioni di lire a tal Giglio: si tratta di compensi sotto-banco versati all'omonimo direttore dell'Europeo per la risoluzione del rapporto di lavoro con la Rizzoli. Discorso non dissimile devo fare per il versamento di circa 86 milioni di lire al Lanza, a nome Cesare, già direttore del Corriere di Informazione. Con riferimento al suddetto Lanza rilevo altresì un versamento di 120 milioni di lire imputato alla casa editrice ELLE facente capo appunto al Lanza. Tale casa editrice venne finanziata dalla Rizzoli e successivamente le fu abbonata la cifra appena citata. Si trattò di una sorta di contributo dato al Lanza per impostare la sua attività editoriale nella speranza di un fausto andamento della stessa. Per la verità il Lanza editava un mensile, Il Buon Giorno, che si occupava del settore delle televisioni private nel quale noi della Rizzoli a quell'epoca operavamo con molto interesse. Rilevo ancora dalle schede il versamento di 100 milioni di lire agli eredi De Fonseca, vecchi proprietari di un 24% di Sorrisi e Canzoni, poi passato alla Rizzoli, detentrici di una quota di analoga consistenza. L'erogazione in questione riguardano un pagamento in nero fatto ai summinati eredi a tacitazione di ogni loro pretesa. Dalle schede rilevo ancora una serie di versamenti al commissionario Ravelli a titolo di compensi per le sue prestazioni. Una di tali erogazioni è imputata nella ricostruzione ad una così detta operazione "Gisalpina" che è solo una sigla. Devo precisare che il Ravelli si era occupato di una serie di operazioni non solo per dei semplici acquisti di quote azionarie ma anche per operazioni finalizzate a far ottenere il controllo di società mettendo insieme pacchetti azionari e così via. Per tale attività il Ravelli oltre che le percentuali fisse di competenza aveva incassato una serie di compensi in nero che sono quelli riportati nella ricostruzione contabile. Rilevo ancora una serie di erogazioni imputabili alla NORILDIS, società da noi costituita per operare in Spagna, che si occupava dell'edizione di libri e della edizione di dispense. La società in questione aveva delle grosse perdite e tentammo

di supportarla attraverso la edizione di una rivista spagnola, <sup>136</sup>  
 Brava, omonima di altra destinata al mercato italiano, rivista  
 che preparavamo quasi tutta in Italia e che non ~~era~~ costituiva  
 una edizione spagnola dell'omonima testata italiana che ho già  
 citato, ma era un giornale autonomo e rifatto ad hoc. I costi era  
 no abbastanza considerevoli e taluni di essi, pagati in nero, co-  
 stituiscono alcune voci delle schede delle quali ho detto. Rile-  
 vo ancora una erogazione di denaro imputata a "Spese Accessorie"  
~~che~~ ritengo possa trattarsi di denari versati a dirigenti della  
 Rizzoli a titolo di specialissima integrazione di stipendio extra  
 contrattuale ed a titolo di gratifica. ~~Il~~ Rammento ad esempio che  
 lo JesuLum Napoleone, dirigente della Rizzoli, incassava 40 milioni  
 di lire in nero a titolo di gratifica speciale all'anno. Altro di-  
 rigente che riceveva gratifiche di questo tipo ma ~~era~~ era il Casarot  
 to ma in misura molto inferiore. Anche io ho incassato gratifiche  
 di tal genere, in un primo tempo inferiori a quelle di JesuLum,  
 allorchè ancora non ero direttore generale. Taluni dei versamenti  
 riportati nella ricostruzione senza ulteriori specificazioni ri-  
 guardano appunto in gran parte questo tipo di erogazioni fatte ai  
 dirigenti che avevano particolari responsabilità. Anche Piana do-  
 veva ricevere qualche gratifica ma assai limitata. Voglio daltronde  
 sottolineare che si ~~face~~ fatte dazioni erano in funzione di particola-  
 ri risultati ottenuti in taluni settori come ad esempio quello  
 della pubblicità ove operava lo JesuLum. Sempre dalle schede rile-  
 vo delle dazioni di denaro a taluni dipendenti come i giornalisti  
 Pantucci, Raffaella e Scianna ai quali pure venivano riconosciuti  
 compensi sottobanco e così rilevo pure il nome dell'Arnoldi che  
 operava per TAM. Leggo ancora il nome di Cario come percettore  
 di somme ancorchè non rilevanti. Il Cario operava in Argentina co-  
 me consulente editoriale ed ogni tanto chiedeva contributi che  
 talvolta gli davamo in quanto sollecitati ~~da~~ dall'Ortolani.  
 Rilevo ancora dalle schede un versamento di 55 milioni di lire  
 per il Corriere degli Italiani: trattasi di un giornale edito a  
 Buenos Aires e ceduto dall'Ortolani su suo desiderio, essendo  
 un giornale in situazione fallimentare. La somma di 55 milioni ri-  
 guarda una perdita del giornale in questione che ci venne addebi-

ALON - ON

Bianchi

1. / 14. 25

135

10

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

tata dall'Ortolani, e che gli venne versata in Italia. Rilevo ancora dalle schede la somma di 203 milioni di lire e rotti in data 14.12. 1978 imputata alla voce "Versata a diversi". Ritengo che tali somme siano andate appunto ad integrazioni di stipendi delle quali ho detto già in precedenza, extracontrattuali. Non saprei fornire più specifiche indicazioni. Devo dire che diversi giornalisti di un certo livello prendevano compensi extracontrattuali, come Ugo Stabile, il direttore del Corriere della Sera Franco Di Bella, Lamberto Secchi, direttore dell'Europeo, Maurizio Costanzo, direttore prima della Domenica del Corriere e dopo de L'Occhio e, ma per cifre limitate e solo in un primo tempo, anche Paolo Panerai, direttore de Il Mondo. Peraltro già da due o tre anni il Panerai ha ricevuto il 10% del pacchetto azionario di Auto Capital, in modo da riconoscergli un certo premio per il risultato ottenuto dalla rivista Capital da lui stesso ideata ed anche per l'andamento della rivista Il Mondo in precedenza fallimentare. Altro percettore di compensi extracontrattuali era il direttore di Oggi, Occhipinti Paolo, ottimo giornalista, che peraltro percepiva delle somme piuttosto limitate. Rilevo ancora dalle schede in esame un versamento di 50 milioni di lire e rotti in titoli al signor Zeta, si tratta di somme, come spiegato nella ricostruzione, <sup>versate</sup> dall'avvocato Zanfagna a compenso dell'attività svolta in occasione dell'uscita dall'azienda di Andrea Rizzoli. Rammento che il suddetto avvocato ebbe a percepire complessivamente circa 100 milioni di lire per l'attività svolta per l'uscita prima di Andrea e poi di Alberto Rizzoli dalla società. Rammento congiuntamente che vennero percepiti circa 100 milioni di lire, sempre non ufficialmente, dal sindaco Mino Spadaccini e dal suo studio professionale per la attività svolta in occasione dell'uscita di Andrea Rizzoli. Non saprei dire se lo Zanfagna e lo Spadaccini ebbero anche delle parcelle ufficiali. Rammento di 100 milioni a testa a titolo riservato, come ho già detto. Rilevo ancora dalle schede delle dazioni extracontrattuali a titolo di diritti di autore in particolare alla f giornalista Oriana Fallaci, autrice di libri di successo editi dalla Rizzoli.

125

La predetta pretendeva espressamente ~~che~~ una quota dei diritti di autore non ufficializzata e sottobanco al fine di evitare il prelievo fiscale. Naturalmente non era interesse della Rizzoli rigettare le pretese della Fallaci, trattandosi di autrice di successo i cui libri registravano una forte vendita. La Fallaci riceveva anche uno stipendio dalla Rizzoli Corporation di New York in qualità di collaboratrice. La stessa ~~riceveva~~ poi gli emolumenti relativi al suo contratto di inviata ~~come~~ giornalista della Rizzoli Editore. Posso specificare che la Fallaci è tuttora consigliere di amministrazione della Rizzoli Corporation di New York. Rilevo sempre dalle schede una serie di somme versate su libretti presso il Banco Ambrosiano e accantonate proprio per erogazioni a titolo di diritti di autore in nero. Il rag. Piana operava in tal modo onde poter fronteggiare le necessità in questione con sufficiente liquidità e rapidità la fine di evitare alla Rizzoli il pregiudizio di fuga di autori verso altre case editrici. Diritti di autore erogati con tali modalità nere venivano incassati ~~oltre~~ che dalla Fallaci da ~~Inno~~ Montanelli, da Carlo Cassola e mi pare anche da Enzo Biagi. Purtroppo si tratta di un costume molto generalizzato finalizzato ad evasione fiscale. Devo anche dire per quanto mi consta personalmente che vi sono peraltro dei giornalisti e degli autori che invece ~~piuttosto~~ rifuggono da tale costume e nulla pretendono a titolo di erogazioni in nero. Posso citare l'esempio del vicedirettore del Corriere della Sera ~~Barbieri~~ Amidei, che ha sempre tenuto a ricevere soltanto compensi ufficiali e fiscalmente regolarissimi. Devo ancora sottolineare che già a partire dal 1981 alla Rizzoli è scomparso il sistema dei pagamenti in nero e ciò si può rilevare anche dalla notevole lievitazione di taluni stipendi. Rilevo ancora dalle schede una serie di uscite di denaro destinate alla Rizzoli Film ed alla Cine Riz. Devo precisare che del settore cinema si sono sempre occupati in prima persona i Rizzoli, prima Andrea a poi Angelo. Mi risulta che il settore in questione faceva registrare un diffusissimo ~~mal~~ costume fra attori, registi, autori, ect., che pretendevano gran parte dei compensi sottobanco. Come ho detto non mi sono mai occupato direttamente di questo settore e

Bianchi

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

• / •

*[Handwritten signature]*



137

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

so solo quanto mi riferiva Angelo Rizzoli. Posso dire di aver appreso dal Cereda che lo stesso censurava la stipula di un contratto pluriennale con Johnny Dorelli a condizioni di particolare favore per il predetto con il riconoscimento di rilevanti quote sottobanco. Altro interprete particolarmente esoso soprattutto per la parte di compensi pretesa sottobanco era Adriano Celentano, a quanto appreso dall'Angelo Rizzoli, avendo il Celentano interpretato alcuni films per la Rizzoli. Riguardo al settore cinema ed agli esborsi fatti in tale direzione e dalla Rizzoli Editore e rientranti nella complessiva somma in imputazione, esborsi che rilevo dalle schede in esame, non saprei fornire ulteriori specificazioni. Al riguardo può essere indubbiamente preciso il direttore amministrativo del settore cinema, signor D'Andrea Angelo Sante, materiale erogatore delle varie somme. A.D.R.: Circa la sistemazione della mia posizione amministrativa nei confronti della Rizzoli Editore, come da estratto di conto che mi viene mostrato, posso specificare quanto segue. Fra le voci registrate a mio dare vi è la somma di 160 milioni di lire che riguarda un anticipo di denaro che mi ero fatto fare dalla Rizzoli per fronteggiare l'aumento di capitale della società Carte Valori della quale io ed Angelo Rizzoli possediamo il 70% per dell'intero pacchetto. Sempre a mio dare sono riportati anticipi percepiti sui compensi spettantemi, nonché un versamento di 57.500.000 di lire fatto dalla società Rizzoli per mio conto all'avvocato Fredieri a titolo di parziale pagamento di una parcella per l'attività svolta in nome della FINcoriz nell'ambito delle trattative per la cessione al gruppo Cabassi della quale ho già detto. Al predetto avvocato debbo ancora la somma di 100 milioni di lire giacché la parcella ammontava complessivamente, mi pare, a lire 157.500.000 di lire. L'ultima voce segnata a mio dare riguarda la cifra di 320 milioni di lire per il Villaggio Parghelia. Al riguardo sono in grado di specificare quanto segue. Io ero proprietario dello 80% di una società proprietaria di un terreno edificatorio in zona di interesse turistico, a Parghelia in Calabria. Del restante 20% era

. / .

138

di proprietà di tal Lo Torto Pasquale, che ad un certo punto decise di vendere e alienò infatti il suo 20% alla Rizzoli Finanziaria. Escludo di aver in qualche maniera preso parte alle trattative tra il Lo Torto e la Rizzoli Finanziaria, così come escludo di aver indirizzato il Lo Torto alla Rizzoli Finanziaria. D'Altro canto il predetto conosceva il Cereda, lo Zanfagna ed altri. Peraltro una volta divenuta mia socia la Rizzoli Finanziaria nella società Parghelia, mi sono sentito a disagio, essendo io amministratore delegato della Rizzoli Editore, tanto più perchè l'intero 100% è stata ceduta della Parghelia è stato poi ceduto alla Savoia Assicurazioni e la Rizzoli Finanziaria nella vendita del suo 20% ha rimesso la cifra di 320 milioni di lire rispetto al prezzo di acquisto versato al Lo Torto. Ho deciso allora di accollarmi siffatta differenza di 320 milioni di lire con una lettera di impegno a versarla. È questo il motivo per cui è riportata tale cifra a mio dare nell'estratto di conto in esame. Ho sistemato la mia posizione debitoria lasciando una parte dei miei compensi come amministratore delegato, versando in data 30 settembre 1982, come risulta, la somma in contanti di 200 milioni e infine facendomi anticipare la liquidazione spettantemi in qualità di direttore generale della Rizzoli. Siffatta liquidazione mi è stata conteggiata in circa 340 milioni di lire e non saprei nemmeno dire se si tratta dell'intero importo spettantemi o di un acconto. Ho così saldato completamente ogni mio dare. La liquidazione in questione come risulta dai conteggi allegati all'estratto di conto e mostratimi è stata conteggiata con decorrenza dal 16 settembre 1963. Al riguardo dirò che allorchè entrai in Rizzoli mi venne offerto un contratto di durata triennale, anzi un contratto a tempo indeterminato con un minimo garantito di tre anni. Se ben ricordo all'epoca gli emolumenti netti erano dell'ammontare complessivo di circa una 40 milioni annui. All'offerta del minimo garantito di durata replicai di non aver interesse allo stesso e di preferire piuttosto come forma di incentivazione che mi venisse riconosciuta una anzianità convenzionale di 10 anni come in effetti avvenne. A.D.R.: Allorchè la Savoia Assicurazione acquistò la società Parghelia non era più



B. De...  
 R.

M. H.

Th. J.

139

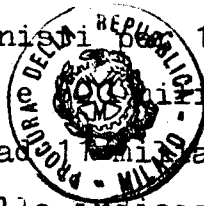
12

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

controllata dalla Rizzoli Editore bensì da un nuovo gruppo di Genova che ne aveva rilevato il pacchetto di maggioranza: il presidente della Savoia era tal Serri Bruno ed amministratore delegato tale Meconi. A.D.R.: "riguardo a quello" accolto di Angelo Rizzoli per 5 miliardi e 181 milioni di lire ho già detto che fu predisposto dalla direzione amministrativa della Rizzoli Finanziaria e poi da me sottoposto alla firma di Angelo. I successivi esborsi per le già impostate operazioni finanziarie e per le spese personali a vario titolo addebitabili ad Angelo condussero l'ammontare della sua generica esposizione verso la ~~seee~~ società a poco più di 8 miliardi di lire, secondo un documento che mi si mostra, intestato "ESTRATTO CONTO" riguardante Angelo e secondo una lettera di impegno da costui firmata che vedo datata 10 aprile 1979. Non fui io che predisposi questi documenti ma presumo essenzialmente Zanfagna, unitamente, credo ai direttori amministrativi, Piana e Cereda. Infatti si trattava contabilmente di stabilire a quanto ammontasse l'accollo di Angelo. Credo che la data dell'aprile 1979 sia corrispondente al documento, data il suo contenuto. Riconosco, allora, che con l'aggiunta della quota relativa allo acquisto delle azioni del fratello, il debito di Angelo sarebbe giunto a circa 13 miliardi di lire e mezzo. Sono al corrente di una generica richiesta di Angelo verso la direzione amministrativa di "RIDU ridurre un pò il suo debito" e debbo dire che concordai in sostanza con una riduzione, in considerazione del fatto che non solo le note operazioni finanziarie erano state effettuate nell'interesse sociale ma anche perchè talune azioni, come quelle della Globo, della Savoia, della FIN-REX, erano state poi cedute al gruppo intestate al gruppo che aveva realizzato delle cifre nelle successive alienazioni. A.D.R.: Prendo atto che la voce crediti verso azionisti di 11 miliardi e 300 milioni di lire circa diventa 11 miliardi e 300 milioni di lire per l'esercizio 1981 e poi scende nuovamente ad 11 miliardi e 300 milioni di lire per l'esercizio 1982: si tratta della indicazione del mio debito verso la società, relativo al Villaggio Parghelia di cui ho parlato, rettamente riportato in bilancio. A.D.R.: Escludo che nel 1977 vi sia sta-

REPUBLICA - ITALIA  
MILANO



7/11  
243

140

To un dissenso tra la famiglia Rizzoli ed-è e me ed in partico-  
 lare tra Angelo Rizzoli e me, che abbia condotto ad una rottura  
 di tale portata da essere maturata nei Rizzoli tutti una deci-  
 sione di cacciarmi dall'azienda o quanto meno di relegarmi in  
 posizione marginale. Certo ricordo che nell'idea di <sup>Alberto</sup> ~~Angele~~ Riz-  
 zoli, secondo quanto me ne riferì il fratello Angelo, era matura  
 ta una ipotesi, proposta dal Direttore del personale Petrelli,  
 di ristrutturazione, secondo nuovi organigrammi, del personale.  
 Se pure comunque si maturò nella dirigenza Rizzoli una idea di  
 estromettermi, oltre a non comprenderne in quel momento le ragio-  
 ni, certo essa non mi fu mai comunicata e non mi parve neppure, per  
 la verità, che i rapporti per vero ottimi con Angelo si incrinasse-  
 ro in qualche modo. A.D.R.: L'acquisto della Savoia Assicurazioni  
 fu proposto da quello stesso Serri Bruno che poi in un momento  
 successivo la interverrà nella rivendita da parte della Rizzoli  
 Editore. A.D.R.: Effettivamente tra le persone che hanno ricevuto  
 compensi, soprattutto ad opera personale di Angelo Rizzoli, posso  
 citare tale ex ambasciatore Sensi, legato, per il che so, alla fa-  
 miglia Leone. A quanto ne so, fu compensato da Angelo tramite la Riz-  
 zoli Finanziaria con la somma di lire 50 milioni, per la solita at-  
 tività di procurarci relazioni nel mondo politico-finanziario, per  
 noi che in quegli anni (1976/1977) andavamo cercando disperatament  
 finanziamenti. A.D.R.: Come direttore finanziario e come amministra-  
 tivo vistavo in genere, per lo meno quando ero presente, i vari pre-  
 lievi anche se questi venivano effettuati nell'interesse di Andrea  
 o Angelo Rizzoli. Però il mio era un fatto puramente contabile, e  
 fino alla nomina o quanto meno alla mia assunzione di fatto della  
 qualifica di e dei poteri di direttore generale, Da tale epoca si  
 trattò di un controllo più penetrante, anche se in sostanza non avre-  
 potuto vietare formalmente prelievi, a patto di non entrare in con-  
 trasto insanabile con la presidenza o con gli amministratori dele-  
 gati, che avrebbe significato il mio dover uscire dall'azienda.  
 A.D.R.: E' vero che annualmente il Piana mi sottoponeva il riep-  
 logo delle spese relative alle operazioni non ufficiali delle qua-  
 li ho detto, ma per la verità a grandi linee, anche perchè io non



Rizzoli

Q

Aut. N.

.. / .

Tu. J.

164  
13

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

avevo motivi di dubitare del Piana. Era lo stesso Piana che mi ~~re~~-prospettava l'opportunità di togliere di mezzo la relativa documentazione ed io davo il mio consenso. Peraltro venivano distrutti biglietti e appunti vari, per quanto posso dire, giacchè una parte dei documenti ~~sen~~ è stata rinvenuta ed allegata alla ricostruzione.-----

A questo punto, prendendo atto che il mio interrogatorio, almeno per il momento, si conclude, desidero richiamare l'istanza di libertà provvisoria già fatta dai miei difensori nel mio interesse, nella speranza che la stessa mi possa essere concessa alla luce di una serie di necessità che in questo momento ~~si~~ mi pressano. Sottolineo che in questo momento l'azienda sta attraversando una fase particolarmente delicata ed io mi trovo nella necessità di potermi attivare al massimo al fine di evitare che i miei sforzi del passato, ~~e~~ anche recenti, volti a garantire una certa indipendenza all'azienda non restino alla fine del tutto vanificati. Desidero da ultimo far presente che personalmente non mi sono mai appropriato di alcun ben e di alcuna somma della società. Infine mi permetto di sottolineare la situazione particolarmente delicata della mia famiglia con riferimento ai miei quattro figli, che mi sono sempre preoccupato di seguire assiduamente anche perchè vivono in un Paese straniero dove sono stato costretto a trasferirmi a seguito di tutte le vicissitudini occorsemi e dei vari episodi intimidatori nei miei confronti posti in essere in passato. Rileggo ~~il~~ presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."



*[Handwritten signature]*

*per per un uomo  
e rimandi al  
dell'...*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*Tar*

10 SEGRETARIO F.F.  
*[Handwritten signature]*

*Ricavo copia del  
presente verbale con  
del Dr. Stura.*

*Di. 23-3-83 Di potestà...*

La pubblicazione dei documenti citati nel primo paragrafo (« Il mondo degli affari e dell'editoria ») della IV sezione (« Le attività economiche ») del capitolo III della Relazione della Commissione segue nel tomo VII.